



MONDO OCCULTO

Rivista Iniziatica Esoterico-Spiritica

(Occultismo-Telepatia-Spiritismo-Magia-Medianità e Scienze Affini)

—————
VOLUME V. — ANNO V.
1925
—————



47

NAPOLI
5, CONSERVAZIONE GRANI
(Telefono 30-63)

Le nostre Strenne pel 1926

A TUTTI QUEI SIGNORI che pagheranno l'abbonamento sostenitore pel 1926, manderemo in dono, a scelta, uno dei seguenti premi: 1° **L'Indice dei Destino**. *Calendario Tebano* indicante la concordanza dei giorni coi gradi dello zodiaco e presagi da essi forniti sui destini umani, seguito dalle spiegazioni delle trentasei decadi secondo le date di nascita di **Ely Star** (complemento al volume *Oroscopi e Corrispondenze Astrali per tutti*); 2° il **Talismano della Fortuna o Pentacolo Magico** impresso in oro su pergamena vergine; 3° il volume **Oroscopi e Corrispondenze analogiche astrali per tutti** compilato dal nostro G. G. Rocco espressamente per gli abbonati al MONDO OCCULTO, indispensabile per la *Consacrazione dei Talismani e per qualunque altra operazione magica*, 4° un importantissimo volume di comunicazioni medianiche dal titolo **Spiritualità** in elegantissima edizione. Aggiungere all'abbonamento sostenitore — che è di L. 20 per l'Italia e di L. 40 per l'estero — L. 2 per l'Italia e L. 4 per l'estero, per l'invio raccomandato del premio scelto.

È bene si sappia che, dato i continui aumenti della carta a mano d'opera, la Rivista costa a noi per ogni abbonato L. 20 per l'Italia e L. 30 per l'Estero e, se ne rimaniamo l'abbonamento semplice a L. 10 è a puro titolo di propaganda, perchè ne possano profittare quelli che proprio si trovano in condizione di non poter dare di più; tutti gli altri sono pregati di favorirci l'ABBONAMENTO SOSTENITORE, che è il prezzo reale dei fascicoli che ricevono, se non vogliono, pur pagando, gravare sulle passività della Rivista. — Per questa ragione l'ABBONAMENTO SOSTENITORE è un dovere per tutti i nostri associati, indipendentemente dal premio.

Avviso Importantissimo

Come è stato più volte pubblicato e per comodo degli stessi nostri lettori, **resta intesa la rinnovazione dell'abbonamento** per parte dei signori abbonati che non l'abbiano **disdetto entro Dicembre**.

Confidiamo che, come avvenne sempre finora, — salvo rare eccezioni dovute a circostanze speciali — nessuno di loro vorrà rifiutarsi a continuare il suo appoggio ad un'opera come questa, per noi personalmente gratuita e, nella crisi attuale, sempre più gravosa eppure di così elevata propaganda spiritualistica.

A tutti questi amici che ci confortano della loro simpatia, si rivolge viva preghiera perchè essendo l'abbonamento anticipato (come per tutti i periodici) il piccolo vaglia sia spedito entro lo stesso mese corrente all'Amministrazione del « MONDO OCCULTO », 5 Conservazione Grani in Napoli.

Mondo Occulto

Rivista Iniziatica Esoterico-Spiritica

(Occultismo-Telepatia-Spiritismo-Magia-Medianità e Scienze Affini)

VOLUME V. — ANNO V.
1925



NAPOLI
5, CONSERVAZIONE GRANI
(Telefono 30-63)

MONDO OCCULTO

Rivista iniziatica esoterico-spiritica

Direttore : F. ZINGAROPOLI

Fondatore-Proprietario : GIUSEPPE GARIBALDI ROCCO

La più importante e la più economica d'Italia, che si occupa di *Alchimia ed Iperchimica, Arti divinatorie, Astrologia, Filosofia, Ipnotismo, Magia, Magnetismo, Medianità, Chiromanzia, Occultismo, Ricerch e Psichiche, Sette, Simbolismo, Spiritismo, Superstizioni, Spagirica, Telepatia, Tradizioni Popolari, Teosofia, Zoiatria, ecc.* studiandole in ciò che hanno di vero ed attinente alle leggi meno note della Natura, alle facoltà latenti nell'uomo e alla vita spirituale. Tiene al corrente i lettori di tutto il movimento universale di dette scienze e di tutte le pubblicazioni antiche e moderne che ad esse si riferiscono, dedicandovi ampie recensioni in ogni fascicolo ed un bollettino bibliografico d'interesse generale in cui ognuno può trovare un'opera che illumini e sviluppi la propria coltura spirituale. Detto bollettino ha due rubriche: quella delle OFFERTE, dove lettori ed abbonati possono inserire il titolo delle opere di cui vogliono disfarsi e quella dei DESIDERATA, per la ricerca di libri, che non son riusciti a trovare altrove.

Il **Mondo Occulto** espone in sintesi il rituale ed il dogma dell'alta magia in rapporto allo stadio attuale delle scienze psichiche e del moderno spiritualismo. Studia i problemi dell'occultismo magico, dello spiritismo e scienze affini tanto dal lato teorico che da quello pratico, e, dato il carattere iniziatico della Rivista, svolge il suo programma sempre in forma popolare, accessibile a tutte le intelligenze. — Abbonamento annuo per l'Italia L. 10, sostenitore L. 20 con diritto a premio — per l'estero L. 20, sos-enitore L. 40 con diritto a premio — raccomandato L. 4 in più per l'Italia e L. 6 per l'Estero — Un fascicolo separato per l'Italia L. 3 per l'estero L. 4.

NAPOLI - Società Editrice Partenopea - 5, Conservazione dei Grani.

INDICE DEGLI ARTICOLI

ANNO V. - 1925

Amore e Magia — V. E. Michelet	pag. 84
Arcani metapsichici — Fachirismo e Medianismo — G. G. Rocco.	pag. 275, 278
Associazione Eclettica Universale	» 270, 275
Chiaroveggenza nel futuro, Fatalismo e libero arbitrio — E. Bozzano	pag. 1, 15
Detti e Fatti	pag. 44, 91, 142, 189, 236, 283
Dimensione — F. Amato	pag. 109, 124
Dolore — F. Amato	» 253, 261
Emilia Molinatti-Dalmazzo — F. Z.	pag. 15
Fenomeni spiritici in un villaggio macedone — XXX	» 73
Flammarion (Discorso pronunciato la sera del 15 luglio 1925 presso l'Osservatorio di Capodimonte) — F. Zingaropoli	pag. 145, 156
Gorres — Un rosa+croce cattolico del XIX Secolo — C. De Simone-Minaci	pag. 165, 175, 215, 224
Grimoire di Papa Onorio — Giuseppe G. Rocco	pag. 37, 42
Inchiesta sulla Metapsichica (Al Prof. Oreste Pafumi) — V. Cavallo	pag. 241, 252
Io (l') Universale ossia l'uomo nell'Uni-verso — Joachim Ben Jeshwa.	pag. 70, 73
Le tre tendenze in Psichismo — V. Cavalli	» 225, 227
Luce — F. Amato	» 49, 60
Magia e Ipnosi — Paps	pag. 74, 83, 176, 185
Miracoli anti-teologici — V. Cavalli	pag. 163, 164
Mistero della scrittura — E. Marina	» 265, 269
Moto, tempo e spazio (Idee di un ignorante) — V. Cavalli	» 61, 63
Mystères initiatiques — G. G. Rocco	» 229, 231
Nei paraggi dell' Occulto — Sull' omuncolo (Un' X estra-biologica?!!) — V. Cavalli.	» 193, 205
Non c'è morte — Biagio Gallo	» 64, 69
Pensieri — V. Cavalli	» 85, 86
Perchè la vita? — E. Bozzano	» 97, 108
Per le ricerche psichiche	pag. 43, 90, 91, 141, 186, 189, 232, 236, 279, 282

Al « Piccolo » di Trieste — F. Zingaropoli	pag. 228, 229
Possibilità induttiva dell'Immortalità — V. Cavalli	» 16, 22
Quarta dimensione (a proposito della) — Note polemiche in risposta all'Ing. F. Amato — E. Bozzano	» 157, 162
Quarta dimensione (a proposito della) — F. Amato	» 206, 214
Quarta dimensione (a proposito della) — E. Bozzano	» 253, 265
Reincarnazioni — XXX.	pag. 84
Reminiscenze — Francesco Amato	pag. 23, 36
Rodolfo Steiner (1861-1925) — G. G. Rocco	pag. 175
Si può davvero nascere di nuovo? (al « Testimonio » - Rivista di Cristiani Battisti) — F. Zingaropoli	pag. 139, 140
Sir William Barrett — G. G. R.	pag. 156
Spiritualità — Conferenze medianiche — E. Bozzano	pag. 87, 88
Stimate (le) dei Santi — A proposito dei prodigi della monaca di Montalto Uffugo — F. Zingaropoli	» 125, 130
Stimate (a proposito delle) — Breve nota di attualità — V. Cavalli	» 131, 134
Teosofia e Spiritismo — Gino Testi	» 135, 138

Indice dei nomi degli Autori

ANNO V. — 1925

Amato (F.)	pag. 23-36, 49-60, 109-124, 206-214, 253-261
Bozzano (E.)	pag. 1-15, 87-88, 97-108, 157-162, 253-265
Cavalli (V.) pag. 16-22, 61-63, 85-86, 131-134, 163-164, 193-205, 225-227, 241-252	
De Simone-Minaci	pag. 165-175, 215-224
Gallo	pag. 64-69
Joachim	» 70-73
Marina (E.)	pag. 265-369
Michelet (V. E.)	pag. 84
Papus	pag. 74-83, 176-185
Rocco (G. G.)	pag. 37-42, 156, 175, 229-231, 275-278
Testi (Gino)	pag. 135-138
Zingaropoli (F.)	pag. 15, 125-130, 139-140, 145-156, 228-229

Pubblicazioni di SCIENZE OCCULTE
vendibili presso l'Editore Giuseppe Rocco
Conservazione Grani 5, Napoli.

Malefizii d' Amore di *F. Zingaropoli*. Sommario : Pietre parole ed erbe magiche - Amuleti e scongiuri - Segreti di magia Naturale - Filtri d' Amore - Ricette e Modi di Adoperarli - Il bacio di Satana - Profumi magici - Fascino - Jettatura - Jettatura patente ed occulta - Gli effluvii - Come la jettatura si possa conoscere ed evitare - Malie - Ligamenti d' Amore - Operazioni magiche - Fatture d' Amore e di Morte - L' arte di farsi amare - Spiegazioni scientifiche dei Malefizii - Gli agenti fisici e la forza della volontà - Le radiazioni del corpo umano - Letteratura demonologica - Prezzo L. 6 franco di porto.

Poteri Occulti di *Oliva e Morelli*. Sommario : Volere e Potere - Origine dei maghi e delle Streghe - Come si educa la volontà - Esercizii pratici alla portata di tutti - Il Pensiero - Come rendersene assoluti padroni - Abitudini dannose e mezzi per correggerle - Evoluzione morale - L' Auto-suggestione - Come opera la forza suggestionante - La sua potenza sul fisico e sul morale - Armonico sviluppo delle intelligenze e delle forze psichiche - Metodo razionale col quale si può ottenere tutto ciò che si vuole - Lo sguardo - Il malocchio - Lo sguardo dei morti ed il mistero dell' aldilà - Come si acquista il dominio dello sguardo per soggiogare un avversario ed affascinare chiunque si voglia - La Respirazione - Come bisogna respirare - Le forze sottili della natura - Speciali sistemi di respirazione dei fakiri e i loro risultati meravigliosi - L' alimentazione - Cibi utili allo sviluppo delle facoltà psichiche - Superiorità dei vegetariani L' Uomo - magnetico e il non magnetico - Dominatori e dominati - Psicologia del tipo umano superiore e mezzi per raggiungerlo - La trasmissione del pensiero - Comunicazione da spirito a spirito - Fenomeni telepatici - Funzionamento del cervello dopo la morte - Trasmissione del pensiero a distanza - Il doppio etereo - Pratica ed esperimenti prodigiosi solo alla portata degli iniziati - Il segreto del Potere e del Successo - Siate perseveranti. — Prezzo L. 6 franco di porto.

L' Ipno-magnetismo di *Elia Rosacroce*. Sommario: Mesmerismo - Potenza fisica della calamita - La radioattività dei corpi e i poteri latenti nell'uomo - La chiave del successo nella vita - Suggestione ed auto-

suggestione. - Sonno ipnotico e sonno naturale. - Sonnambulismo e chiaroveggenza - I miracoli dell'ipnotismo nel campo pratico - Il gran segreto per avere uno sguardo affascinante - La forza suggestionante - Fenomenologia ipnotica - Ginnastica psichica - Per fortificare l'attenzione - Per il rafforzamento della volontà - Per lo sviluppo della memoria - Per svegliare l'intelligenza - Per lo sviluppo dell'immaginazione. Per addormentare il soggetto - Dei passi magnetici - Della catalessi - Mezzi pratici per svegliare il soggetto addormentato - Come produrre il sonnambulismo lucido - Come si opera la trasmissione del pensiero - Per sopprimere qualunque dolore e guarire le malattie anche a distanza - Per conoscere il pensiero altrui ed imporre la propria volontà a qualunque persona - Per correggere le cattive abitudini e le passioni - Come distruggere la timidezza - Esperienze divertenti - Accidenti magnetici ed il modo di evitarli - Automagnetizzazione - Metodi per magnetizzare gli animali, i vegetali e qualunque oggetto - Come restare sempre giovani e sempre belli - Insegnamento pratico del massaggio magnetico - Consigli generali su questa scienza miracolosa. - Prezzo L. 6,00 franco di porto.

Surge et Ambula di *N. Oliva*. Sommario: Che cosa deve intendersi per medicina occulta - Ciarlataneria e scienza - I miracoli di Gesù - Terapeutica magica e terapeutica ipnotica - Spiegazione dei fenomeni di suggestione - Diverse specie di miracoli - La panacea universale - Il segreto magico per guarire - I talismani - Insufflazioni calde e fredde - La luce vitale - Il valore dell'olio santo e dell'estrema unzione - Azione delle medicine a distanza - La forza universale - Il potere del pensiero - Trasmissione del pensiero a piccole e a grandi distanze - Le tre virtù teologali di un buon ipnotizzatore - I principali stati magnetici - Metodi semplici illustrati per la guarigione di molti mali e per correggere le cattive abitudini dell'ubriachezza, del fumo, della kleptomania, omiofagia, onanismo ecc. - Sogni profetici e medicina sonnambolica - Per sviluppare le facoltà chiaroveggenti in rapporto alla cura delle malattie - Cura ipnomagnetica del mal di mare - Conclusione. - Lire 6,00 franco di porto

La Medianità ed Il Problema Sessuale di *Costantino De Simone Minaci*. Sommario: Gli studi psichici e la loro visualità poliedrica - La metapsichica nei suoi diversi aspetti - Psicologia e spiritismo di Enrico Morselli - Un'affermazione del Professore Sergio - I Miracoli ed il Moderno Spiritualismo ed Esiste un'altra vita? di A. R. Wallace - Che cosa è l'agente telepatico - Le dimensioni della psiche - Che cosa è il momento nello spirito - L'Edipo nuovo - Fenomenologia medianica ed intelligente - La medianità di

Olimpia De Simone - Un caso di spiritismo eccezionale - La forza fluidica come fino sessuale - Una conferenza del Neuro-Patologo Piccinini - Emilia Dinaci ed il caso classico della stigmatizzazione - Ipnatismo e medianità - Un parallelo psichico - Lombroso e le criminaloidi. — Prezzo L. 4: franco di porto.

Esiste un'altra Vita di *A. R. Wallace*. Sommario: Esiste un'altra vita? - Dubbii e incertezze - Necessità etiche di un'altra vita - Fantasmii, visioni, avvertimenti, previsioni ecc. - La credenza in Satana e le manifestazioni diaboliche - Fenomeni di magia - I miracoli non sono fatti scientifici - Materialismo e spiritualismo - Non c'è morte - La realtà di una vita futura - Certezza delle prove scientifiche inoppugnabili nel campo fisico ed in quello intellettuale - La levitazione del corpo umani - Fenomeni musicali, chimici, fotografici, di chiarezza, auditivi, di trasfigurazione ecc. solennemente dimostrati ed affermati dalla scienza in merito alle apparizioni degli spiriti - I morti sono vivi! - A che serve lo spiritismo e che fanno gli spiriti nell'altra vita - Insegnamento e filosofia del vero Spiritualismo - Della realtà obbiettiva dei fantasmi: - Delle pretese allucinazioni collettive - Fantasmi la cui obbiettività è provata da rapporti definiti di spazio - Impressioni sugli animali - Effetti fisici prodotti e determinati dai fantasmi - I fantasmi possono essere fotografati e sono per conseguenza realtà obbiettive - Che cosa sono i fantasmi e perchè appaiono. — Prezzo L. 5. franco di porto.

I Miracoli ed il Moderno Spiritualismo di *Alfredo Russel Wallace*. Sommario: Rispos a agli argomenti di Hume, Lecky ed altri contro i miracoli: Definizione del termine miracolo - Evidenza della realtà dei miracoli - Odiarne obbiezioni contro i miracoli - Incertezza dei fenomeni del moderno spiritualismo - E' la fede nei miracoli una sopravvivenza del pensiero selvaggio? - Aspetto scientifico del soprannaturale: I miracoli e la scienza moderna. - I miracoli moderni considerati come fenomeni naturali - La forza od, il magnetismo animale e la doppia vista - Realtà delle apparizioni - Il Moderno Spiritualismo (Attestati di autorità scientifiche) - Testimonianza di scrittori e di professionisti sui fatti del moderno spiritualismo - Teoria dello Spiritualismo - Insegnamenti morali dello spiritualismo - Esperienze personali - Fenomeni nella trance mesmerica - Fenomeni nello stato di veglia » Esperimenti e prove di Spiritualismo moderno - Difese del moderno spiritualismo: - Schizzo storico - Deduzioni dello schizzo precedente - Evidenza dei fatti - Carriera dei medii famosi - Ricerche fatte dal Comitato di Dialettica - Fotografie di spiriti - Riassunto dei più importanti fe-

nomi fisici e intellettuali - Schizzo storico della dottrina - Dottrina morale dello Spiritualismo. — Prezzo L. 6.00 franco di porto.

La Visione nel Cristallo di *Ralph Shirley* preceduto dalla *Profezia ed il futuro*

di Vincenzo Cavalli. Sommario: L'arte di guardare nel cristallo - Ciò che il cristallo rivela - Il cristallo come aiuto per la memoria - Si tratta di auto-ipnosi? - Rituale antico di queste divinazioni - Chi può leggere nel cristallo? - Modo di leggervi. Seconda edizione aggiuntovi la «Medianità al Bicchier d'acqua e Gli specchi magici antichi e moderni e lo Specchio magico del Tarocco» studiati da Carlo Richet, G. Delanne e Ernesto Bosc. Prezzo L. 6.00 franco di porto.

Parlando coi Morti di *V. Cavalli*. Sommario: Avver-

tenza necessaria a spiritisti e a non spiritisti (V. Cavalli) - Medio intuitivo - Missioni di spiriti - Progresso - Spiriti ciechi - Medianità - Medii intuitivi - Esistenze anteriori - Penetrabilità degli spiriti attraverso la materia - Come gli spiriti siano pronti alle nostre comunicazioni - Gesù - Spirito guida di uno scellerato - Vita Spiritica - Morti bambini - La vecchiaia - Vita degli spiriti - Stato dei disincarnati in tenera età. - Rincarnazione - I sogni - Perispirito - Identità degli spiriti - Materializzazione di spiriti elevati - Libero arbitrio - L'Incosciente - L'Occultismo - Come gli spiriti sentano e veggano il nostro mondo - Responsabilità degli atti umani - Turbamento spiritico - Perispirito - Difficoltà per gli spiriti di materializzarsi - Autosuggestione e medianità - Comunicazioni degli spiriti tra loro - Il miracolo di S. Gennaro - La Morte - Intorno al pregiudizio che le pratiche spiritiche apportino sventura - Sesso degli spiriti - Perché si nasce maschio o femmina - L'avvenire dello spiritismo - Apparizione di spiriti. Fiammelle - Morti precoci e vita lunga - I malefici - Gli animali medii vegeti. - Animali dopo la morte - Cause psichiche della medianità - Lettura e trasmissione del pensiero - Evocazione degli spiriti - Medianità scrivente - Forma degli spiriti - Come gli spiriti si riconoscono tra loro - La Messa. - Le preghiere collettive - Somiglianze e dissomiglianze di caratteri nell' istessa famiglia - Sulle comunicazioni spiritiche - Inesattezze dei fatti - Previsioni del futuro - Il mistero delle origini - Residenza degli spiriti - Forma dell' Anima - Per quale medianità appariscano i bruti - Apparizione di spiriti umani sotto forma di bruti - Manifestazioni spontanee - Rarità di buone prove e perchè - Occupazione degli spiriti folletti - L'oblio del passato - Il progresso degli spiriti - Cadute ed ostacoli - Le battaglie dello spiritismo - Comunicazioni dei defunti - Incompletezza delle comunicazioni - Il destino - Relazioni tra le fattezze fisiche delle persone e le doti dello spirito - La morte - Durata della vita - Il suicidio - Sanzioni nelle esi-

stENZE successive. Loro concordanze con la giustizia di Dio - Manifestazioni senza concorso di medii - Come gli spiriti veggano le cose di quaggiù - Come gli spiriti si rendano visibili agli animali - Come distinguere il dettato animico da quello spiritico - Per convincere un materialista dell'esistenza degli spiriti - Dolcezza della vita di oltre tomba - Ostacoli alle comunicazioni dei defunti. Percezione degli spiriti Superiori - La marcia ascendente dello spiritismo. Prezzo L. 6.00 franco di porto.

Cristo, la Magia e il Diavolo di *Elifas Levi*. Som-

mario: Prefazione Elifas Levi, grande occultista cattolico, nella vita e nelle opere, descritto dal Dottor Kremmerz. - Cristo accusato di Magia: La dottrina della rivelazione cristiana e che cosa si deve intendere per verbo umanato - La lampada delle vergini pazze - I miracoli di Cristo e la Magia - La pietra fondamentale del tempio Cabalistico - Gli evangelii apogrifi - Il magico fuoco purificatore - L'errore dell'Inquisizione - Il gran Pane non è morto - La magia prova il cristianesimo: Verità realtà, ragione dell'essere - L'ignoranza della grande legge - I misteri del domma - La magia del vero Zoroastro - La storia meravigliosa di Simon Mago - Trementina lotta fra S. Pietro e Simon Mago - Cristianesimo e paganesimo - Il Diavolo, Dio e Satana, L'angelo delle tenebre nella sua simbologia - Il Serpente bicefalo - Falsa interpretazione dell'inferno data dalla Chiesa - Che cosa deve intendersi per Lucifero - La verità intorno al peccato di Adamo e di Eva tentatrice - I fenomeni di perturbazioni astrali e le operazioni del demonio nelle pratiche di magia - Eresie e perdite delle tradizioni cabalistiche: Gli ambienti cabalistici: La Chiesa primitiva - Il geroglifico del pesce e il cristianesimo - Lo Gnosticismo e i riti impuri della Magia Nera - Evocazioni diaboliche - Perché e come appariscono i diavoli - Pericoli delle evocazioni. - Il potere dell'anello di Salomone - Ricette per fabbricare l'anello famoso - La verità intorno alla pratiche magiche. Prezzo L. 6 franco di porto.

Angeli e Demoni dell'Amore del dott. *G. Kremmerz*. Som-

mario. Che cosa è l'amore - La scienza occulta e l'amore - Significato allegorico della Beatrice di Dante - La Sapienza degli eletti - Amore divino e amore satannico - Ciò che divinizza la femina e ciò che la perde - Apologia dell'amore materno - Cervello e cuore - Passione e Morte - L'amore in rapporto alle vite successive e l'evoluzione progressiva dell'anima - Amori fatali - Amore demoniaco e corruzione cesarea - Impudicizia bestiale della colpa - Il sacrificio della messa e il simbolismo mistico della passione - L'amore sensuale e le evocazioni diaboliche - Il fenomeno psichico del medioevo - Il

patto del dottor Faust col diavolo e i patti degli uomini col signor Astarotte, il demonio terribile della possessione - L'esteriorizzazione del corpo fiudico spiega gl'incubi e i succubi - Le sostanze inebbrianti dei centri nervosi - Magia della virtù e magia del peccato o stregoneria - Gli angeli dell'amore puro e quelli dell'amore impuro - Le due morali - L'inferno delle basse passioni umane - Le industrie del malefizio, dell'arte divinatoria, della cartomanzia e dei filtri per propiziarsi i demoni dell'amore impudico - Il soccorso di Dio e il terribile dramma delle coscienze nelle virtù pericolanti - La suprema stregoneria per l'amore e per la morte e i misteri dell'envoutement - Le parole potenti dei maghi neri per la riuscita dei malefizii - Il bacio di Satana - Preghiera per liberarsi dall'amore maledetto. Prezzo L. 6,00 franco di porto.

Medicina Mistica dottor *G. Kremmerz*. Sommario:

Differenza fra medico e dottore - Natura operante e terapeutica curativa - Lo spirito vitale - L'illuminismo nella medicina profana - Spirito medianico ed intelligenza divina - Il veggente e la fede - La fede dell'illuminato e la chiaroveggenza del pratico - I mali che fatalmente uccidono - L'opéra dell'Onnipotente: la taumaturgia - La parola di Cristo - La chiave del sapere supremo - Ignoranza dei medici ordinari - Potere occulto nei fenomeni delle guarigioni soprannaturali - Come operare le guarigioni a distanza - Il mondo astrale dopo la morte: il mondo degli spiriti - L'arte medica e la Magia Naturale - Invocazione mistica e preghiera per aiutare il fenomeno delle guarigioni. Prezzo L. 4.00 franco di porto.

Non c'è Morte Numero Unico dedicato alle scienze oc-

colte in rapporto alla guerra attuale redatto da *F. Zingaropoli*. Sommario: Profezie di M.me de Thebes sulla guerra - Fotografie di Fantasmii - Dottrina morale dello spiritismo: A. Russell Wallace - Voci di spiriti sui campi di battaglia - Le Dame bianche: C. Baudi di Wesme - Dai Frammenti del Novalis - Sensazioni di un magnetizzatore: F. Zingaropoli - Al mio ritratto: Nella Doria Cambon - Fotografie medianiche - Tragedia e Sadismo: Annunzio Cervi - Carriera di medii famosi (Kate Fox-Daniele Home, Signorina Nichol); A. Russel Wallace - Fotografie medianiche - Morti che si fanno vivi: Luigi Capuana - Dai Frammenti del Novalis - Musica medianica con planches - Ultime predizioni di M.me de Thèbes pel 1915: Lo sfolgorante avvenire dell'Italia - Quando e come finirà la guerra - Opere di scienze Occulte. Prezzo L. 2.00 franco di porto.

L'Alchimia di *F. Jollivet-Castellot*. Scienza di trasmutare in oro i metalli poveri. Sommario: Le origine della scienza alchimica, della filosofia ermetica

e dell' arte spagirica - I collegi magici - Teurgia, teumaturgia e astrologia - Mosè e i misteri dei tempi egiziani - Le forze multiple del cosmo - Esoterismo cinese - L' elisir filosofico e acqua divina che guarisce i vivi e risuscita i morti - Gli ermetisti di tutti i secoli e la verità intorno ai loro studii - Il lambicco a tre punte - La scienza dei maghi faraonici - Fratellanze secrete - Alberto il grande e Raimondo Lullo - I Druidi - I Rosa Croce - Bibliografia alchimica e Sunto dello spirito della trasmutazione - Insegnamento della Clavicola del Gran Re Salomone e del Libro del Tesoro - Esperienze antiche e moderne per trasmutare i metalli in oro a mezzo del radio e per fabbricare le pietre preziose - Evoluzione delle materie e delle forze - Trattato del fuoco e del sale. Prezzo L. 5.00 franco di porto.

Telepatia e Sogno di *F. Zingaropoli*. Sommario: Il meraviglioso nel sogno - I dubbi dei positivisti - Allan Kardec e la dottrina spiritica - La telepatia - Telepatia spontanea e sperimentale - De Rochas e l'esteriorizzazione del corpo Astrale - I fenomeni di sdoppiamento - I miracoli di ubiquità della chiesa cattolica - Il doppio di Napoleone Primo - I calchi medianici di Ercole Chiaia - I fantasmi dei viventi - Lombroso e l'esteriorizzazione del doppio - Esempi di apparizioni registrati dalla lastra fotografica - L' Envoutement a distanza - Incubf e Succubi - Gli amori di Macate col fantasma di Fillinnione - Sognare persone sconosciute - Lettera inedita di Luigi Capuana intorno ad un suo sogno - Altri casi - La direzione dei sogni - Le forze che dormono in noi - Il sogno di Maometto - Psicocinematografia - L'eterno presente - Appendice: L'esteriorizzazione del doppio e la morte - Il problema di Oltretomba. Prezzo L. 4.00 franco di porto.

Occultismo di *Nicola Oliva*. Sommario: Le forze occulte - Che cosa deve intendersi per occultismo - Tutte le forze hanno il loro lato occulto ed influenza di questo sulla psiche umana - Necessità dello studio dell' occultismo - Magia bianca e magia nera - L' occultismo a traverso i secoli: I misteri d'oltre tomba - Origini della magia - Streghe e maghi malefici - Cerimonia del Sabba - I Giudizii di Dio - Apparizioni diaboliche - I processi della stregoneria - La messa nera - I fachiri e i loro fenomeni straordinarii - Le basi dell' occultismo: Gli alchimisti - La pietra filosofale - L' elisir di lunga vita - Costituzione della materia - Moderni alchimisti - Lo Spiritismo: Che cosa è materialismo naturale - Cenno della personalità umana. Materialismo e spiritualismo - Ipnotismo: Sonno ipnotico - Ipnotismo e magnetismo - Metodi per ipnotizzare - Estasi musicale - Fenomenologia ipnoica - Fenomeni post ipnotici - Anestesia - Catafora - Allucinazioni - L' autoipnotismo: Che

cosa è il' auto ipnotismo - La chiaroveggenza : La doppia vista - Apprezzamento del tempo - La lettura del pensiero a grandi ed a piccole lontananze - La visione a distanza - La trasposizione dei sensi - Intuizione e guarigione delle malattie anche a distanza - La previsione dell' avvenire - Il sonno : Gli impressionanti fenomeni del sonno - Dei sogni - Sogni spontanei e provocati - Loro spiegazione scientifica - Il presente, il passato e l' avvenire svelati nel sogno - Sogni premonitori ed avvisatori - I poteri dell' anima. Conclusione. Prezzo L. 6.00 franco di porto.

Case infestate dagli spiriti *di Francesco Zingaropoli.*

SOMMARIO: Spiriti folletti - Spiriti familiari - Dissertazioni sopra le apparizioni di Spiriti - Lo spirito familiare poliglotta - La sfida del Conte Despilliers agli invisibili - Antiche apparizioni di spiriti familiari - Fantasma che predicono il futuro - Fantasma forieri di morte - Chi sono i folletti - Dalle « Apparizioni ed operazioni di spiriti » del P. Atanagio Cavalli: Fatti riferiti da S. Agostino - Fatti riferiti da S. Gregorio Magno - Caso riferito dal P. Brognoli - Il fantasma nella casa della vedova - Le strane avventure di Nicolao Tuba - Fatto avvenuto in Mulldorf nel 1740 - La persecuzione spiritica di Andrea Mucesi - Casi occorsi a P. Atanagio la notte del martedì 25 giugno 1764 - Dal Capo XLIII della « Vita » di Gerolamo Cardano: Di accidenti e circostanza affatto soprannaturali. - Case infestate - Manifestazioni riferite dal Lombroso - Altre manifestazioni recenti - Storie di fantasmi di Luigi di San Giusto - 1. Case hantées medianiche: Getti d'acqua, suono di campanelli, sollevamento di mobili - Rumori, fracassi, raps assordanti - Raps spaventevoli come cannonate - Manifestazioni spontanee in casa della Duchessa di Castelpoto - Manifestazioni in mia casa presente un medio - Manifestazioni nella casa di Roberto Marvasi - Le sassajuole spiritiche in Giava e in altri siti - Manifestazioni spontanee in Pietreburgo nel 1880 - 2. Case hantées pseudomedianiche: I fatti di via Bava in Torino - Il sogno di Mrs. Butter - Il caso riferito dall'avv. Del Monte - Il sogno di Cardano - Il sogno di Luigi Capuana - Manifestazioni riferite dal Tumolo - In casa del Procuratore del Re Marracino - Fenomeni avvenuti in mia casa. Danze fantastiche degli arredi di cucina. La traiettoria intelligente degli oggetti. I lucchetti spiritati. Il barricamento della casa. Le chiavi volanti - 3. Case hantées tragiche: Antiche storie - Le avventure di Miss Fielden - La casa infestata di Glenlee - Spiriti inquadriati nelle case. I fatti narrati da Graus - Case premonitorie: Le Dame bianche. L'uomo rosso delle Tuileries - I casi di Brewster - Il castello di Berry-Pomerey - Un segno foriero di morte nella mia vecchia casa - 5. Case hantées senza medii apparenti: I ceppi della casa di Russia - Manifestazioni nella casa del giudice Mompreson - Il Castello di Normandia

- Le apparizioni nella casa di Proctor - 6. Azione quasi autonoma degli spiriti: Il castello di Ramhurst - I casi narrati dal Conte Galateri - I casi di via Garibaldi in Torino - le Famiglie consigliate da spiriti; Fenomeni riferiti dal Maxwell. - Le memorie della Clairon - Storie di fantasmi di Luigi di San Giusto - Conclusioni del Lombroso - IV. Polemica Morcelli - Lombroso a proposito delle case infestate - Un appunto a proposito delle case infestate - Psicogenia probabile dell'infestazione - Sulle pretese insufficienze di metodo e contraddizioni - Le case infestate di fronte al diritto. Prezzo L. 6,00, franco di porto.

Occultismo e Misticismo nel Miracolo di S. Gennaro

di *F. Zingaropoli* e *V. Cavalli* con 6 illustrazioni. SOMMARIO: Storia e modalità del miracolo e atteggiamento della Chiesa - Realtà del miracolo - Apprezzamenti di scienziati - Longevità postuma secolare di sangui mistici - Colore e calore del sangue - Indagini che dovrebbero farsi - Intorno alla *causa causorum* ed alla causa causata del miracolo - L'ipotesi spiritica e quella magica - Il sangue dei medii - Incorruttibilità miracolosa del sangue - La voce del sangue - Il vampirismo - Il sanguinare dei cadaveri alla presenza dell'omicida - I patti col sangue - La forza psichica - L'ipotesi psico-fisica - La causa occulta del fenomeno - Gli alchimisti e la virtù magnetica del sangue - Elifas Levy e la magia del sangue - Simpatismo del sangue col teschio - Altri miracoli di sangue - La preghiera evocazione negromantica allo Spirito del Santo - Prognostici desunti dalle diverse modalità della liquefazione del sangue di S. Gennaro - Le esperienze del dott. Baraduc al Santuario di Lourdes etc. etc. Prezzo L. 8 franco di porto.

Lo Spiritismo

di *G. Di Bolmar*. SOMMARIO: Storia: Data del fenomeno delle tavole danzanti - Popoli che se ne occuparono - Egiziani, Indiani, Cinesi - Riapparizione del fenomeno - Le signorine Fox - Corrispondenza con l'invisibile - Lo spirito Reyn - Esperimenti di Brema - Il dottore André - Allan Kardec - L'inchiesta del dott. William Crookes - Il comitato delle scienze di Londra - Camillo Flammarion - Cesare Lombroso - Fede: Riassunto della dottrina spiritica - L'anima - Il perispirito - Separazione dell'anima e del corpo - Morte - Turbamento spiritico - Ritorno alla vita corporea - Unione dell'anima e del corpo - Influenza dell'organismo - L'infanzia - Oblio del passato - Sonno e sogni - Sonnambulismo, estasi e seconda vista - Scala spiritica - Medianità e medii - Esperimenti: Maniera di evocare gli spiriti - I tavoli parlanti e la scrittura medianica - Colpi ai muri e movimenti di oggetti - Fenomeni di luce nell'oscurità - Case infestate dagli spiriti - Apparizione degli spiriti - Conclusione. Prezzo L. 3,00 franco di porto.

Iniziazioni e Misteri di *R. Steiner* (Teorie e pratica dei metodi della Joga, Cristianogno-
gnostico e Rosicruciano). Allenamento graduale di tutto l'essere umano ad ascendere le vette vertiginose dello spirito; dall'alto delle quali si può dominare la vita, raggiungere la percezione spirituale diretta, schiudere i sentieri che menano all'Oltretomba, al superfisico, vincere il destino, divenire iniziatore, profeta, teurgo, vale a dire veggente e conquistare la propria libertà divina. Prezzo L. 6 franco di porto.

Per la Scienza dell'Anima (I Misteri della Vita e della Morte) di *Camillo Flammarion*. Studii, fatti e commenti in rapporto ai fenomeni inesplicabili e alle facoltà sconosciute dell'Essere Umano. Traduzione italiana autorizzata e prefazione di *F. Zingaropoli*. **SOMMARIO**: Discorso presidenziale dell'illustre astronomo alla Società per le Ricerche Psiciche di Londra. Cinque capitoli sulle Case infestate dagli spiriti. I fenomeni inesplicati ed inesplicabili. L'esistenza dell'Anima dopo la morte. Discussione generale sull'interpretazione dei fenomeni metapsichici. Sui gradi di probabilità e di certezza da attribuire ai racconti di manifestazioni di defunti. Napoleone ed i fenomeni psichici. La Morte e gli orologi. Fenomeni inesplicabili e facoltà sconosciute dell'Essere Umano, etc. Prezzo L. 10 franco di porto.

La Vendetta del Dottor Lloyd di *Ed. Bulver*. Il celebre autore di *Zanoni*, ha intessuto anche quest'altro romanzo sopra uno sfondo di alta magia, magia d'amore e di morte, descrivendo praticamente le iniziazioni occulte, le invocazioni diaboliche, i circoli magici, le bacchette del comando, le operazioni alchimiche e svelando il mistero dell'elisir di lunga vita. E' un'opera di altissimo interesse per i nostri studii. Prezzo Lire 8 franco di porto.

L'Indice del Destino (Calendario Tebano). Indicate la concordanza dei giorni coi gradi dello zodiaco e presagi da essi forniti sui destini umani, seguito dalle trentasei decadi secondo le date di nascita di *Ely Star*. Prezzo L. 4.

Dizionario Infernale Prefazione e note di *F. Zingaropoli*, con numerose illustrazioni magiche. — Repertorio universale degli esseri, dei personaggi, dei libri, dei fatti e delle cose attinenti alle divinazioni, alla magia, al commercio coll'inferno, ai demoni, agli stregoni, alle scienze occulte, ai «grimmoires», alla cabala, agli spiriti elementari, alla Grand'Opera, ai prodigi, agli errori e ai pregiudizii, alle imposture, alle diverse su-

perstizioni, alle leggende ed ai racconti popolari, ai pronostici ed in generale a tutte le credenze meravigliose, sorprendenti, misteriose e soprannaturali. — Prezzo Lire 11 franco di porto.

Verso la Quarta Dimensione dell' Ingeg. *Francesco Amato*. Considerazioni sulla possibile esistenza d'un campo che si presti a movimenti con quattro gradi di libertà in correlazione ai fenomeni metapsichici. Seconda edizione con aggiunte. Prezzo Lire 11 franco di porto.

La chiromanzia alla portata di tutti o l' Arte di leggere nella mano il proprio e l'altrui destino. Manualetto teorico-pratico illustrato. L. 3.—

La Magia delle Campagne e la Stregoneria dei Pastori di *Elifas Levi*, seguita dalla RABDOMANZIA o la Bacchetta Divinatoria per scoprire le sorgenti, i tesori e i giacimenti metallici di *H. Mager*, traduzione di *Elia Rosacroce*. — **SOMMARIO:** Elifas Levi nella vita e nelle opere di Elia Rosacroce. Cause della supereccitabilità umana nei centri rurali. Scienza e superstizione. La forza della volontà nelle opere buone ed in quelle perverse. I patti col diavolo. Orazioni ed esorcismi contro ogni sorta di fascini, incanti, sortilegi, fatture, jettature, visioni, illusioni, possessioni, ossessioni, impedimenti malefici di matrimonio e tutto ciò, che può provenire dagli attacchi degli stregoni o per l'incursione dei diavoli e contro ogni specie di disgrazia che possa incogliere gli animali domestici. Mezzi per rendere le preghiere veramente efficaci. La vera magia. Teoria e pratica della Bacchetta Divinatoria per scoprire le sorgenti, i tesori, i filoni metallici e i ladri, con annotazioni. — Prezzo Lire 6 franco di porto

Oroscopi e Corrispondenze astrali analogiche per tutti di *G. G. Rocco*. ASTROLOGIA PRATICA ill. indispensabile per la confezione, per la consacrazione dei Talismani e per qualunque altra operazione magica.—Volete sapere sotto qual segno zodiacale siete nati, sotto l'influenza di quale pianeta, quale è il nome dei vostri genii protettori, quali gemme, quale metallo, quale colore, qual profumo magico, quali fiori, quali animali, quali piante possono attirare su di voi le influenze benefiche; in qual giorno della settimana siete nati; quali sono le malattie da cui dovete guardarvi, perchè trascurandole potrebbero esservi fatali; quale sarà l'anno della vostra morte; qual'è il vostro carattere e quello dei vostri simili; che cosa dovete intraprendere, che cosa evitare; con chi dovete sposarvi per essere felici? Leggete questo libro. Prezzo L. 6,00 franco di porto.

Il Vero Libro del 500 o L' Antichissimo Magia

Nera (Nel Mondo Segreto) Manoscritto trovato a Gerusalemme nel sepolcro di Salomone - contenente quarantacinque talismani colle incisioni, le meravigliose proprietà di essi e tutti i caratteri cabalistici conosciuti fin'oggi - le spiegazioni per riuscire in qualunque operazione di Magia e potenti esorcismi - aggiuntovi utili ammaestramenti di arte divinatoria: Coffeomanzia, Cartomanzia, Chiromanzia etc. tradotto dall' ebreo in francese dal *Mago Iroe-Greco* ed in italiano da *Pietro Bailardo*. Lire 10.

Spiritualità Comunicazioni medianiche dettate dall'apostolo Pietro, che rivelano e mettono nella vera luce molti lati oscuri e falsati dalla tradizione intorno alla Vita ed ai Miracoli di Gesù; e si prefigge la massima: «bisogna fare sempre il bene e cercare di acquistare virtù perchè la morte può venire improvvisa.... Quindi è assurdo dire pecciamo, godiamo e poi ci ravederemo». *Spiritualità* si potrebbe chiamare la nuova religione che dovrà sorgere, la quale sarà semplice perchè semplice è la sua legge: fare il bene. Un elegantissimo volume in 16.

Il Guardiano della Soglia di *Pietro Borgia*. Come si diventa mago. Sommario: Lo Zanon di Bulwer e i suoi insegnamenti per iniziarsi ai segreti dell'alta Magia - La fama Freternitas Rosae Crucis - I R x C cabalistici e i R x C cattolici - Il mago moderno: Giuseppino Pelladan - I primi insegnamenti della Scienza Sacra - I sette savii della Grecia - Lo scoglio degli iniziandi e le regole per divenire mago operante - Ogni pensiero è un' anima - La risoluzione e la prima vittoria - Essere signore della carne e del sangue, dell' amore e della vanità, dell' ambizione e dell' odio - Per dominare col proprio coraggio la corrente astrale - Ideale e fede - Le sorgenti d' ispirazione; il digiuno e la castità - La scala misteriosa di Giacobbe. I processi dell' alta scienza - L'erbe e i liquidi magici - I sogni, l'estasi e le profezie - Elementini e elementali magnetici - La prova terribile per l' iniziando che si prepara ad affrontare il tremendo guardiano della soglia del tempio dell' antica sapienza o magia - Il Laboratorio ermetico. Terza edizione aggiuntovi un' appendice di Bulwer e La Voce del Silenzio. Prezzo L. 5 franco di porto

La Morte secondo *Camillo Flammarion*. Prove scientifiche e sperimentali della realtà dei fenomeni spiritici e della sopravvivenza dell'anima, sua evoluzione e reincarnazione. Introduzione e lettera di Jean Meyer. — Unica traduzione italiana autorizzata ed appendice di *F. Zingaropoli*. Prefazione di *E. Bozzano*. Prezzo L. 6 franco di porto.



MONDO OCCULTO



Rivista Iniziatica Esoterico-spiritica

BIMESTRALE

Organo della " Società Psichica Internazionale "

Fondatore Proprietario

GIUSEPPE GARIBALDI ROCCO

DIRETTORE: F. ZINGAROPOLI

I manoscritti non si restituiscono. - Di tutti gli articoli originali pubblicati la Società Editrice Partenopea si riserva la proprietà letteraria.

SOMMARIO .

CHIAROVEGGENZA NEL FUTURO, FATALISMO E LIBERO ARBITRIO: E. Bozzano. — EMILIA MOLINATTI DALMAZZO: F. Z. — POSSIBILITA' INDUTTIVA DELL' IMMORTALITA': V. Cavalli. — REMINISCENZE: F. Amato. — IL GRIMOIRE DI PAPA ONORIO: G. G. Rocco. — L'INIZIAZIONE: E. M. Delobel — PER LE RICERCHE PSICHICHE: (Nuovo Metodo Tiptologico per le Comunicazioni Medianiche): F. Leti. — *Detti e Fatti*: (Società Psichica Internazionale. Audizione Colorata. Fenomeni Spiritici nella Bibbia. La Science de l'Ame. Emile Coné a Napoli. Lo spirito di Ramsikon. Si vive di più o meno che pel passato? Coscientia. Un incendio spaventevole). Emery Marciais.

Direzione e Amministrazione: NAPOLI

SOCIETA EDITRICE PARTENOPEA di G. ROCCO, Via Conservazione Grani, 5
(conti correnti postali 611000)

Abbonamento annuo: Italia L. 10=Estero L. 20=Un n. sep. L. 3. Estero L. 6.

Abbonamento sostenitore: Italia L. 20 — Estero L. 40

aggiungere ad ogni abbonamento L. 0,15 per tassa erariale.

Il pagamento degli abbonamenti è anticipato e partono dal Gennaio, col diritto agli arretrati, se ve ne sono. L'amministrazione declina ogni responsabilità per disguidi o smarrimenti postali. Chi desidera spedizioni raccomandate aggiunga la spesa di racc. cioè 60 cent. per ogni fascicolo (L. 4 per annata in Italia L. 6 per l'Estero). Chi desidera risposta mandi cartolina doppia o francobolli.

Orario di ufficio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 10 alle 14.— Telefono 80 68

Non si accettano annunci a pagamento

Preghiamo

tutti gli abbonati morosi, a cui abbiamo mandato avviso personale di pagamento per gli anni 1924 e 1925 in L. 20 (il 1925 anticipato come di regola) a volersi subito mettere in regola colla nostra amministrazione per evitare ad essi ed a noi la noia di nuove sollecitazioni.

Ad i primi cento abbonati sostenitori

oltre il premio che sceglieranno, manderemo anche in dono la seconda serie di comunicazioni medianiche SPIRITUALITA': premio che vien loro offerto dalla generosa iniziativa della Signora L. Caroni, che pubblicamente ringraziamo.

Ringraziamo

vivamente tutti quei Signori che ci hanno favorito l'importo dell'abbonamento ed in particolar modo i Sigg. Paolucci C., Cogliati P., Ballo S., Boglino P., Belcastro G., Lafaenza M., Trapani N., Zappelletto V., Cimma V., Fretta A., Nati A., Galgano B., Lauretani I., Susini C., Nicoli D., Cancesasca A., Vincenzi U., Roggero A., De Franceschi G., Bani S., Vollono G., Davino R., Ongaro G., Campagna A., Faliva D., Tieggi G., Marchio P., Davide A., Costablos F., Impeduglia G., Deserto A., Dragotti S., Pizio A. L., Merlo G., Manni N., Ollino L., Carrassi E., Lafaenza M., Prudente M., Karel Vojagek, Perrone G., Sciocchetti V., Garofano T., Conti F., Bonin A., Ruffo A., Malfone L., Bedana A., Agnolozi L., Castiguone P., Bogo D., Ventura A., Bocci G., Castagna F., Segà M., Gabbiola C., De Fonseca L., Errico V., Vergiglio G., Cassini A., Florit A., Camesasca A., Sozzi G., Gioja M. R., Sacco G., Lopez G., Novara G., Caniati M., Rosati E., Bosia G., La Rosa B., Gradi S., Caretti C., Ciavatta A., Soravia G. B., Condeluci N.; che hanno pagato l'abbonamento sostenitore e riceveranno « L'Indice del Destino » non appena stampato. L'Amministrazione si augura che presto altri l'imitino.

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: UMBERTO FRUGUELE

CORSO PORTA NUOVA 24 — MILANO (12) — TELEFONO N. 53-01

Corrispondenza: Casella Postale 792 — Telegrammi: Eco Stampa

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo

LUCE E OMBRA

Anno XXV. — Rivista mensile di Scienze Spiritualiste

LUCE E OMBRA accompagna con amore il rinnovamento spiritualista, e lavora attivamente al suo sviluppo. — Come organo della « Società di Studi Psichici », intende stabilire su basi scientifiche l'alta filosofia dello spirito. — Tiene al corrente i lettori del fecondo lavoro di propaganda. E, pure svolgendo un proprio programma, accetta quanto di meglio in ordine agli studi psichici ed alla filosofia spirituale caratterizza le diverse scuole.

Abbonamento per l'Italia: Anno L. 20. Semestre L. 10. Estero: Anno L. 30 semestre L. 15
Un num. L. 2. Estero L. 3 — Via Varese, 4. Roma.

L'Araldo della Stampa

Ufficio di ritagli della stampa periodica. Corrispondenti nelle principali città d'Europa. — Direzione e Amministrazione: ROMA, Piazza Campo Marzio 3. Ind. Tel.: Araldo, Tel. 74-23.

L'importo dell'abbonamento essendo anticipato, interessiamo i nostri amici a favorircelo con cortese sollecitudine, facendolo pervenire, a mezzo vaglia o in qualunque altro modo, alla Amministrazione del **Mondo Occulto** 5, Conservazione Grani in Napoli; tenendo presente che i pagamenti fatti a qualunque altra persona od in qualunque altra sede non sono validi.

Mondo Occulto

Rivista iniziatica esoterico-spiritica

Anno V.

31 Gennaio 1925

Num. 1

Ogni collaboratore assume la responsabilità di ciò che scrive,
non rispondendo la Direzione che solo dell'indirizzo generale della Rivista.



Chiaroveggenza del futuro, Fatalismo e libero arbitrio

Con l'articolo pubblicato nel numero di Novembre-Dicembre 1924, della presente rivista, noi abbiamo liberato il dominio della "chiaroveggenza nel futuro", dalle interpretazioni teoriche insostenibili, che contribuivano a renderla più che mai tenebrosa e impenetrabile. Ora pertanto risulterà più agevole il provarsi a compenetrare l'arduo e intricato quesito metafisico che si connette ai fenomeni in esame, in quanto essi tenderebbero a dimostrare, sulla base dei fatti, che un certo grado di Fatalità si combina effettivamente alla Libertà nello svolgimento degli eventi umani.

Giova rilevare in proposito che il quesito sul Fatalismo è ben diverso dall'altro quesito filosofico sul Determinismo; tenuto conto che in quest'ultimo caso sarebbero le leggi della natura che determinano inesorabilmente tutte le vicende umane, dalle più insignificanti alle più importanti; laddove nel Fatalismo, si tratterebbe di direttive preordinate, per ogni individualità umana, da una Volontà estrinseca, sola libera; Volontà che i popoli greco-romani denominavano il Fato, e che i popoli cristiani denominano la Provvidenza. Quest'ultima osservazione porge occasione di rammentare che l'idea dell'esistenza di una Fatalità sovrastante i destini umani, si rinviene nelle filosofie di tutti i popoli, antichi e moderni, civili; barbari e selvaggi; in guisa da doversi concludere ch'essa è coeva con la credenza all'esistenza di Dio e alla sopravvivenza dell'anima.

In merito alle osservazioni di fatto le quali traggono a inferire che i fenomeni premonitori confermano, in linea di massima, tale intuizione dell'umanità, rammento che nell'articolo precedente avevo fatto cenno alla principale osservazione in tal senso, che è quella dell'esistenza di premonizioni di morte accidentale, le quali si estrinsecano in guisa *volutamente oracolare, o simbolica, o reticente*, col

proposito palese di evitare che il percipiente o il consulente se ne valgano onde sottrarsi alla sorte che li attende; quasichè vi fosse soltanto intenzione di preavvirtirli al fine di predisporli alle prove che li attendono, non già di risparmiar loro le prove stesse. Il che vale anzitutto a fare emergere che nei casi in cui tali sorta di premonizioni risultano d'origine subliminale, si è logicamente indotti a riconoscere l'esistenza subcosciente di un " Io integrale „ *il quale sa di essere immortale, e agisce in conseguenza*; tutto ciò per la considerazione che apparirebbe insensato ammettere l'esistenza di un Io subcosciente destinato a perire con la morte del corpo, padrone di sè e del proprio avvenire, il quale essendo consapevole della sorte fatale che attende il proprio Io cosciente — quindi sè stesso — e pur potendo salvarlo da morte e salvarsi da morte comunicandogli precisi ragguagli intorno al pericolo che lo sovrasta, egli, al contrario, glieli nasconda accuratamente, o glieli adombri in simboli impenetrabili *fino ad evento compiuto*, con l'intento preciso di lasciarlo morire e di lasciarsi morire. E una volta riconosciuta l'assurdità logica di tale interpretazione dei fatti, ne consegue che tanto nel caso in cui le premonizioni in esame provengano da entità spirituali, quanto nel caso in cui traggano origine dalla subcoscienza, si è condotti a riconoscere che le reticenze intenzionali di cui si tratta, debbano avvenire in vista di una *finalità ultraterrena*; il che equivale ad ammettere ch'esse risultano prestabilite, inesorabili, fatali.

Si sarebbe pertanto condotti a riconoscere l'esistenza di una Fatalità sovrastante le vicende umane, per quanto limitata alle grandi linee direttive di ogni singolo individuo; e tali conclusioni sembrano le più conformi ai risultati dell'analisi comparata applicata alla fenomenologia premonitrice; e così essendo, dovrebbe considerarsi infondata l'opinione di taluni indagatori, secondo i quali i fenomeni premonitori dimostrano invece l'esistenza di una " Fatalità assoluta „ determinatrice inesorabile di tutte le vicende umane, individuali e collettive. Tale opinione è fondata principalmente su di una classe notevolissima di manifestazioni premonitrici, in cui gli eventi vaticinati si realizzano nei più insignificanti particolari; e siccome si tratta in realtà di manifestazioni strane e perturbanti, non si può non riconoscere che le conclusioni stesse risultino apparentemente logiche. Tuttavia non è che un'apparenza, poichè in realtà, esse si dimostrano affrettate ed erronee. Infatti prima di accogliere l'ipotesi dell'esistenza di un " Fatalismo assoluto „ — e ciò nel nome dei fenomeni premonitori —

occorre darsi ragione del come, in tal caso, i sensitivi-chiaroveggenti pervengano a preconoscere nei loro più insignificanti particolari, le vicende in cui dovranno trovarsi essi stessi o i consultanti; e i propugnatori dell'ipotesi in esame, vi si provano, e volendo evitare l'interpretazione classica dell'esistenza di una Fatalità-Volontà estrinseca agli individui, non trovano di meglio che ricorrere all'ipotesi dell' « Eterno presente », secondo la quale non esistendo nè il passato nè il futuro, ogni evento risulterebbe eternamente attuale; dimodochè il sensitivo avrebbe la percezione degli eventi che noi chiamiamo futuri, visualizzandoli nel dominio dell' « Eterno presente », al quale si accederebbe pel tramite della « Quarta dimensione dello spazio ». Si è già dimostrato nell'articolo precedente come le due ipotesi dell' « Eterno presente », e della « Quarta dimensione dello spazio », risultino impensabili, quindi puramente verbali e vuote di qualsiasi significato; per cui non possono accogliersi nel novero delle ipotesi scientificamente, o filosoficamente legittime. E, per converso, si è pure dimostrato che l'altra ipotesi applicabile ai fenomeni precognitivi, quella dell' « onniscienza delle cause », risultando invece pensabile e razionale, per quanto inconcepibile nelle sue applicazioni estreme (così come risulta inconcepibile, ma pensabile e razionale, l'idea del tempo e dello spazio infiniti), si doveva accoglierla, perchè scientificamente e filosoficamente legittima; tanto più se si considera che la vita umana appare letteralmente immersa nell'inconcepibile, e in conseguenza, che sarebbe assurdo il rigettare un'ipotesi necessaria pel solo fatto che risulta a sua volta inconcepibile.

Ciò posto, giova rilevare come con l'ipotesi dell' « onniscienza delle cause », si perverrebbe a dare ragione di tutti gli episodi della chiaroveggenza nel futuro, inclusi quelli in cui gli eventi vaticinati si realizzano nei più insignificanti particolari, senza ricorrere all'interpretazione classica dell'esistenza di una Fatalità-Volontà. Non è men vero però che i casi in cui un evento di morte accidentale è vaticinato in termini oracolari, o simbolici, o reticenti, con l'intento palese di non ostacolare il compiersi dell'evento stesso, tenderebbe pur sempre a ricondurre all'interpretazione classica del « Fato », dimostrando che nei destini degli individui esistono degli eventi più o meno fondamentali o decisivi, i quali sono preordinati, inesorabili, fatali; e in merito ai quali non è concesso ad entità spirituali d'intervenire onde scongiurarli dal capo dei singoli individui; ovvero, in merito ai quali, l'Io integrale

subcosciente, al quale è nota la propria natura immortale, riconosce la necessità di non intervenire, essendo consapevole che quanto sta per accadergli sotto parvenza di Male, non è che un Bene in rapporto alla propria evoluzione spirituale.

Ciò stabilito, rilevo che se le considerazioni esposte intorno alla inesorabilità dei destini umani in quanto riguarda le grandi linee direttive di ogni esistenza individuale, difficilmente possono contestarsi, nondimeno esse risultano suscettibili di attenuazione, tenuto conto che si conoscono numerosi esempi di *premonizioni che salvano effettivamente da morte* pel tramite di preavvertimenti chiari ed espliciti sul pericolo che sovrasta il sensitivo stesso o il consulente. E l'esistenza di questo gruppo di premonizioni, vale già come una prima ed ottima prova in dimostrazione della tesi che non sempre la Fatalità appare inesorabile ed assoluta, visto ch'essa comporta numerose eccezioni, anche in rapporto ad eventi di morte; per quanto rimangano imperscrutabili i motivi che determinano tali eccezioni. Perchè, ad esempio, in un disastro ferroviario dovrà salvarsi un individuo favorito da un messaggio premonitorio, e dovranno perire cento altri meno privilegiati? Perchè, perchè? Inutile sforzarsi a compenetrare il grande mistero; e pertanto mi limito ad osservare in proposito che l'esistenza delle premonizioni *che salvano*, rende più che mai palese e inevitabile l'interpretazione Fatalista delle premonizioni che *non salvano*. Comunque, non è men vero che le prime valgono a circoscrivere i limiti della Fatalità.

Non rimane che proseguire nel compito d'indagare se si rinvencono altre circostanze di fatto le quali tendano a convalidare ulteriormente la tesi che se una Fatalità esiste, essa non è assoluta, ma relativa.

Il prof. William James, nella sua opera: "The Will to Believe" (pag. 180-181), suggerì una forma geniale di conciliazione tra i quesiti apparentemente antitetici del "Libero Arbitrio" e della "Fatalità". Queste le sue parole:

"La credenza nel "Libero Arbitrio" non è affatto incompatibile con la credenza nella "Provvidenza", purchè noi non concepiamo una Provvidenza la quale ci fulmini con decreti *fatali*. Qualora noi la concepiamo nel senso che provveda delle "possibilità" così come delle "attualità", nell'Universo, per modo che Essa conduca innanzi le sue mire in entrambe le categorie, così come noi lo facciamo da canto nostro, allora vi possono essere per noi delle "opportunità" non controllate neanche dalla Provvidenza e il corso dell'Universo può risultare effettivamente am-

biguo, mentre la finalità delle cose può risultare ugualmente la medesima che la Provvidenza intendeva che dovesse essere di fronte all'eternità.

Ricorrendo a un'analogia si può rendere più chiaro il concetto esposto. Supponiamo due giuocatori di scacchi seduti dinanzi alla scacchiera, l'uno dei quali sia un principiante e l'altro un esperto giuocatore. Quest'ultimo sarà il vincitore; nondimeno egli non può prevedere esattamente tutte le mosse che il suo avversario si prepara a fare; per quanto conosca quali potrebbero essere tutte le mosse dell'altro, e sappia anticipatamente come rispondere a ciascuna di esse con una mossa appropriata che dovrà condurlo alla vittoria. E alla vittoria egli giungerà infallibilmente, non importa per quali vie più o meno tortuose, per mezzo di quella forma predestinata di « scaccomatto » ch'egli intendeva infliggere al Re del proprio avversario ».

Ciò posto, il prof. William James postula la possibilità che le ambiguità di cui si tratta possano costituire una parte importante delle stesse intenzioni Divine dal principio della creazione dell'Universo; il che non implicherebbe punto che Dio *non avrebbe potuto* determinare ogni singolo atto, ma che non era la Sua intenzione di farlo; ch'Egli, cioè, ebbe il proposito di lasciare che i particolari di ogni singola vita fossero determinati dalla libera scelta delle Sue creature. Indi così continua: « Di una cosa, nondimeno, Egli doveva essere certo, ed è che il Suo Mondo era al sicuro da ogni disguido; per modo che malgrado le molteplici tortuosità del cammino percorso, Egli sapeva di condurlo alla meta finale ».

Questa la concezione del prof. William James, la quale, dal punto di vista dell'astrazione metafisica, appare geniale e legittima, nonchè conforme al sentimento intuitivo dell'umanità; come anche appare in armonia con le concezioni che la ragione si forma intorno al problema della responsabilità morale. Nondimeno, dal punto di vista metapsichico, essa avrebbe bisogno di venire possibilmente convalidata in base a qualche induzione fondata sui fatti. Vediamo se ciò è possibile.

Il dottore Osty, a pagine 285 della sua opera: « La Connaissance supernormale », trattando delle multiple cause di errore a cui vanno soggette le rivelazioni del futuro da parte dei sensitivi chiaroveggenti, rileva specialmente l'errore derivante dal fatto che i consultanti hanno talvolta in mente dei programmi di vita che in seguito abbandonano; dimodochè il veggente, prendendo cognizione per lettura del pensiero di tali programmi di vita, si trova indirizzato

sopra una falsa pista, per effetto della quale si svolge dinanzi alla sua visione subbiettiva una successione di eventi futuri interamente fantastici. E il dott. Osty conclude in proposito come segue: « Tali errori, trasmessi palesemente da psichismo a psichismo, si rettificano, si raddrizzano, si dileguano nelle sedute successive, ma solo quando la medesima trasformazione si è pure effettuata nel pensiero dei consultanti ». Ora vien fatto di chiedersi al riguardo: Tali false piste seguite dai sensitivi, false piste determinate da autentici programmi di vita esistenti nella mentalità dei consultanti, ma poi abbandonati dai medesimi, dovranno sempre considerarsi per errori di orientamento i quali abbiano provocato nel sensitivo lo svolgersi di un « romanzo subliminale », ovvero non potrebbero qualche volta rappresentare delle « concatenazioni di eventi » che si sarebbero svolti qualora il soggetto avesse realizzato quel dato programma di vita che aveva in mente? Tale presupposizione non è oziosa e non è inverosimile; tanto più se si riflette che si accorderebbe mirabilmente con la teoria proposta da William James.

In altro mio lavoro, io cito un caso d'identificazione spiritica occorso allo scrittore australiano prof. James Smith, il quale narrando come fu indotto suo malgrado ad occuparsi di ricerche medianiche, accenna a una seduta in cui si manifestò il di lui fratello, morto da molti anni; e tra l'altro, egli narra quanto segue: « La medium immersa in sonno profondo, si rivolse a me dicendo: « A voi daccanto sta un giovane il quale vi rassomiglia stranamente. Egli mi si mostra come se uscisse dall'acqua, e dice di essere vostro fratello ». Quindi il nuovo arrivato prese possesso della medium, descrisse la sua morte per annegamento, aggiungendo che « in quel supremo momento passarono fulmineamente dinanzi al suo sguardo, come in un panorama, le vicende di tutta la sua vita, *seguite dal panorama di tutte le vicende non vissute del rimanente della propria esistenza, quali avrebbero dovuto svolgersi se avesse potuto viverla* ». (De la Vision Panoramique dans l'imminence de la Mort. — Revue Spirite; Septembre 1922 — Janvier 1923).

A proposito dell'incidente esposto, giova ricordare che i fenomeni della « visione panoramica nell'imminenza della morte », si realizzano abbastanza frequentemente, e che sono da lungo tempo acquisiti alla scienza ufficiale. Qui nondimeno si tratterebbe di una realizzazione post-mortem del medesimo fenomeno; dimodochè la genuinità del medesimo non è certo controllabile, salvo la prova indiretta fondata

sul fatto dell'identificazione personale del defunto sè affermate presente. Si tratterebbe invero di una base malferma e insufficiente; ma dal punto di vista dell'astrazione filsofica, alla quale è concesso spaziare liberamente nel dominio dell' Idea, tale germe di una nuova concezione dell'essere in ordine al perturbante quesito del « Libero Arbitrio » di fronte al « Fatalismo », merita di essere preso in considerazione per gli orizzonti nuovi che lascia intravedere al pensatore, sotto forma di una possibile conciliazione tra le due opposte ipotesi riguardanti i destini umani.

Volendo pertanto considerare l'incidente esposto in rapporto alla concezione di William James, nonchè alla spiegazione da me avanzata circa gli errori delle « false piste » in cui cadono sovente i sensitivi, si avrebbe da rilevare come la parte precognitiva della « visione panoramica » occorsa al fratello defunto del prof. Smith, risulti in perfetta armonia con la spiegazione da me avanzata, nonchè con la concezione del James; visto che nella guisa medesima in cui il defunto in discorso non aveva potuto vivere gli eventi a lui prospettati in visione panoramica, poichè l'incidente drammatico del proprio annegamento ne aveva interrotto per sempre lo svolgimento, così i consultanti dei sensitivi chiaroveggenti di cui parla il dottore Osty, non avrebbero potuto vivere gli eventi a loro prospettati dai sensitivi stessi, perchè ne avevano bruscamente interrotto lo svolgimento, adottando un altro programma di vita; *ma, in pari tempo, così facendo, essi avrebbero dato prova di libertà di scelta.*

Rilevo di sfuggita che l'ipotesi dell' « onniscienza delle cause » si adatterebbe perfettamente a dare ragione degli errori di « false piste » in cui cadono i sensitivi chiaroveggenti; giacchè per la facoltà supernormale in discorso non apparirebbe necessario che la successione degli eventi futuri rappresentasse sempre una realtà a svolgimento concreto nel tempo; e dovrebbe invece potersi esercitare ugualmente qualora a un sensitivo venisse sottoposto il seguente quesito: « Dato che il consultante si risolva per il programma di vita che ha in mente, che cosa gli accadrà? » Nel qual caso il sensitivo-veggente dovrebbe trovarsi in grado di visualizzare il futuro in proposito, indipendentemente dal fatto che il consultante adotti il programma di vita vagheggiato o vi rinunci.

Noto che per l'ipotesi dell' « Eterno presente », la prova risulterebbe insormontabile, visto che in tale ipotetica con-

dizione di esistenza, dovrebbero rinvenirsi unicamente eventi concreti, non mai eventi realizzabili « in potenza ».

A rincalzo della tesi sostenuta, riproduco tre altri episodi del genere.

Nel mio libro sui « Fenomeni Premonitori », (caso LXVII) riferisco un incidente indagato e pubblicato da Mrs. Sidgwick nel « Proceedings of the S. P. R. », in cui una signora si reca da una chiaroveggente a lei sconosciuta, presentandole una fotografia rappresentante in gruppo i propri figli e la sensitiva rileva che uno dei figli ivi ritrattati non apparteneva più a questo mondo. Dopo di che, indicando nel gruppo un altro dei figli, osserva: « Anche quest'altro sarà presto dei nostri, e la sua morte avverrà bruscamente, ma voi non dovete piangere, poichè tale prematura dipartita lo salverà dal male che altrimenti lo attenderebbe. Non è quasi mai concesso di confidare segreti siffatti ai viventi, ma questa volta noi vediamo che il farlo è a voi di vantaggio, poichè vi convincerà che non fu per puro accidente che lo perdeste ». (Il figlio designato, moriva pochi giorni dopo in una gara di « foot-ball »).

A proposito delle dilucidazioni fornite dalla veggente nell'episodio esposto, si potrebbe obiettare com'esse, alla guisa di quelle del caso precedente, risultino di natura incontrollabile. Vero; tuttavia occorre riflettere che se la veggente trovavasi in condizioni tanto eccezionali di lucidità da vaticinare la morte imminente di un individuo per disgrazia accidentale, nulla di più verosimile ch'essa avesse altresì cognizione delle cause determinanti l'evento stesso. E così essendo, le dilucidazioni fornite in argomento meritano di essere prese in considerazione; tanto più che la tesi qui contemplata è metapsichica e metafisica nel tempo stesso, in quanto si riferisce a una teoria filosofica proposta dal prof. William James.

Ciò posto, noto che il significato delle frasi: « Vostro figlio sarà presto dei nostri; la sua morte avverrà bruscamente... e voi dovrete convincervi che *non fu per puro accidente* che lo perdeste », dimostrano palesemente come la personalità medianica comunicante non fosse soltanto consapevole della sua fine imminente, ma eziando del genere di morte che lo attendeva. Da ciò la considerazione che se la personalità medesima ne avesse preavvertito la madre, avrebbe con ciò salvata la vita del figlio, cui si sarebbe impedito di prendere parte alla tragica gara di « foot-ball ». Ne deriva che da tali reticenze intenzionali (le quali si realizzano in guise ben più chiare ed esplicite in altri episodi), emerge palese l'elemento « fatale », nel caso espo-

sto, per effetto del quale sarebbe stata troncata anzitempo un'esistenza umana, a beneficio della sua evoluzione spirituale.

Al qual proposito è lecito presumere altresì che se era vero che il giovinetto in discorso avrebbe avuto un'esistenza infelice qualora fosse sopravvissuto, in tal caso un'altra chiaroveggente avrebbe potuto benissimo avviarsi su tale « falsa pista », rivelando alla madre gli eventi principali di tale esistenza « in potenza », eventi che lungi dal risultare fantastici, avrebbero rappresentato una « possibilità » di esistenza non realizzatasi.

Osservo infine che la risposta data dalla chiaroveggente, che, cioè, « la morte prematura del giovinetto, lo avrebbe salvato dal male che lo attendeva », risulta teoricamente analoga alla « visione panoramica » di eventi non realizzati, riferita nella comunicazione medianica precedente; vale a dire che concorrono entrambe a convalidare l'asserto che per ogni individualità umana possono darsi delle « possibilità di vita », le quali non si realizzino, sia in causa di eventi accidentali occorsi agli individui, sia per effetto di deliberazioni volontariamente prese dagli individui stessi; nel primo caso entrando in azione un elemento « fatale »; nel secondo, un elemento di « libera scelta ». Daccapo dunque: Fatalità e Libertà risulterebbero i due fattori in contrasto su cui s'impernia ogni singola esistenza umana; così come il progresso umano s'impernia sul contrasto sociale degli interessi e delle idee; o così come, nel dominio della fisica, la trasformazione dell'energia elettrica in luce radiosa, s'impernia sul contrasto di due correnti: positiva e negativa. Tale è la Legge imperscrutabile che governa l'Universo intero, dall'atomo all'astro, dall'ameba all'uomo.

Ecco un secondo esempio analogo al primo. Nella mia monografia sugli « Enigmi della Psicometria », riferisco il caso della scrittrice inglese Mrs. H. Penrose (caso XVIII), alla quale una sensitiva chiaroveggente predisse il giorno e l'ora in cui l'unico di lei figlio, giovane di grandi talenti, sarebbe morto in guerra, sul fronte francese. Indi ella aggiunse: « Sento ch'egli appartiene a un grado elevatissimo della scala umana. Egli è anche un grande carattere. Esercita la professione militare, è ufficiale regolare, e le sue attribuzioni riguardano in modo speciale l'artiglieria. Se gli fosse concesso di vivere, egli percorrerebbe una brillantissima carriera; ma, purtroppo, se a quest'ora non è già morto, ciò avverrà indubbiamente tra breve, poichè per lui non vi è più nulla da fare in questo mondo, Egli sarà ferito gravemente, e ne morirà poco dopo... »

(Claudio Penrose venne ferito gravemente nel dopo-pranzo del giorno in cui la lettera della veggente venne recapitata alla signora Penrose; e il giorno dopo egli soccombe *senza sofferenze*, come aveva preannunciato la veggente).

Anche questo caso, come i precedenti, è costituito da un gruppo di affermazioni controllabili risultate pienamente veridiche, nonchè di osservazioni incontrollabili, le quali acquistano indirettamente valore teorico in quanto formano parte integrante di un episodio riscontrato veridico in ogni suo particolare controllabile. Complessivamente poi non è da trascurare il valore suggestivo emergente dai tre episodi riferiti, in cui si riscontrano allusioni originali mirabilmente concordanti tra di loro, e che si prestano a rischiare di nuova luce uno dei più perturbanti misteri dell'essere; allusioni che, in pari tempo concordano con la teoria proposta dal prof. William James.

Ciò premesso, rilevo nel caso in esame l'osservazione della veggente che " se al figlio di Mrs. Penrose fosse stato concesso di vivere, egli avrebbe percorso una brillantissima carriera; ma che la cosa non era possibile poichè per lui non vi era più nulla da fare in questo mondo "; osservazione la quale equivale ad ammettere l'esistenza nel caso in questione di una " possibilità di vita ", che non si sarebbe realizzata in causa di un accidente fortuito di morte; il quale sottintenderebbe a sua volta un elemento " fatale ", in quanto si sarebbe realizzato perchè l'individualità implicata era un'anima eletta, che " non aveva più nulla da fare in questo mondo ".

Rammento come la tesi di William James sulle " possibilità di vita " implichi che le medesime possano o non possano realizzarsi, sia per effetto della volontà, sia contro la volontà dell'individuo; nel primo caso dimostrandosi l'esistenza nell'individuo stesso di una " Libertà di scelta relativa "; nel secondo, l'esistenza di una " Fatalità relativa "; dimodochè il secondo fattore risulterebbe complementare del primo, e sarebbero entrambi indispensabili a modellare un'anima; così come nel mondo dei viventi il Male risulta complementare del Bene, e sono entrambi indispensabili all'evoluzione delle specie; e come il polo negativo risulta complementare del polo positivo in ogni applicazione elettrica, e sono entrambi indispensabili alla creazione dell'energia.

Nota infine come anche in questo caso potrebbe arguirsi che se Mrs. Penrose si fosse rivolta a un'altra chiaroveggente, questa avrebbe potuto verosimilmente seguire la

“ falsa pista „ della “ brillantissima carriera „ riservata a di lei figlio se fosse vissuto, narrando una successione di eventi apparentemente fantastici, ma che in realtà avrebbero designato una « possibilità di vita » non realizzatasi per la morte accidentale dell'individuo implicato.

Osservo in proposito che l'inconveniente delle « false piste „ seguite dai sensitivi, si realizza frequentemente nelle esperienze di “ psicomètria „, allorchè l'oggetto presentato al sensitivo è stato maneggiato da diverse persone; nel qual caso avviene sovente che mentre il consultante si attende rivelazioni riguardanti — poniamo il caso — il mittente della lettera consegnata al sensitivo, questi fornisce minuziose informazioni intorno al destinatario.

Mi risolvo a riferire integralmente il caso seguente, poichè il riassumerlo andrebbe a detrimento del suo valore teorico, che è grande.

L'abate Naudet, noto cultore di ricerche metapsichiche, riferisce il seguente episodio a lui personalmente occorso.

Or fanno alcuni anni, io dovevo tenere una serie di prediche in una città del mezzogiorno della Francia, e la preparazione delle mie conferenze era già cominciata, quando mi occorre di recarmi dalla « veggente » signora Y., con l'intenzione di tentare un'esperienza di telepatia; e a tale scopo, chiesi alla veggente che mi descrivesse l'ambiente in cui mi vedeva predicare. Essa rispose:

— In una città del nord della Francia.

— No; vi sbagliate.

— Può darsi, ma nondimeno io scorgo ogni cosa, come se mi ci trovassi.

— Quand'è così, potreste descrivermi la chiesa. (In quel momento io pensavo intensamente alla magnifica cattedrale — l'una delle più belle della Francia — nella quale io dovevo predicare). Essa rispose:

— A dire il vero, la chiesa ch'io scorgo è di forma ben singolare; poichè fa pensare a un fabbricato che abbia servito ad altri scopi.

— Tra gli ascoltatori non vedete voi un vescovo?

— No; io scorgo solamente qualche prete: un parroco e i suoi curati.

— Vi sbagliate; io predicherò nel mezzogiorno, e il vescovo della diocesi deve assistere alle mie prediche.

E con questo l'esperienza ebbe fine.

Dopo qualche giorno ricevetti una lettera ed una visita. La lettera proveniva dal mezzo giorno, e mi spiegava che la serie delle mie predicazioni non poteva tenersi nell'epoca stabilita, in causa di ostacoli intervenuti. La visita era

quella di un parroco del nord-ovest, il quale veniva ad invitarmi a predicare nella sua parrocchia, designando a un dì presso il medesimo periodo di tempo. Colpito da tale coincidenza, io chiesi al parroco informazioni intorno alla chiesa parrocchiale. Egli rispose:

— E' un antico stabilimento industriale che abbiamo utilizzato per il culto, in attesa che la nuova chiesa venga edificata. »

La mia « veggente » aveva dunque visualizzato il vero ! Comunque, io pregai il parroco di lasciarmi riflettere qualche giorno prima di assumere impegni definitivi. Nel frattempo ricevetti un'altra lettera dal mezzogiorno della Francia, in cui mi si avvertiva che gli ostacoli intervenuti si erano dissipati, e che se io ero ancora libero, le mie predicazioni potevano aver luogo nel periodo stabilito. E infatti io predicai nel mezzogiorno. Ne consegue che la « chiaroveggente » si è sbagliata; ma è altrettanto vero che al momento della consultazione essa aveva perfettamente visto ciò che in quel momento era per me l'avvenire. Tale avvenire non si realizzò, perchè intervenne una volontà modificatrice delle circostanze; ma tutto ciò non prova forse che se l'avvenire è determinato, non lo è però fatalmente? » (*Annales des Sciences Psychique*, 1916, p. 107).

Come si vede, l'abate Naudet conclude precisamente nel senso qui propugnato, tanto in ordine alla relatività del determinismo nelle azioni umane, quanto in ordine alla « veggente », che sebbene si fosse ingannata, aveva in pari tempo visualizzato il vero, poichè ciò che aveva descritto era ciò che doveva realizzarsi qualora non fosse intervenuta una volontà modificatrice delle « cause e degli effetti » esistenti « in potenza », in quanto costituivano in quel momento il presente e l'avvenire del consultante. Osservo pertanto che l'incidente esposto risulta teoricamente il più importante tra quelli fino ad ora citati in sostegno della tesi propugnata; tenuto conto che negli altri le prove sulla genuinità di quanto affermavano le veggenti intorno al modo in cui si sarebbero svolte le vicende future di un' esistenza troncata dalla morte, poggiavano necessariamente su *prove indirette*, laddove nel caso in esame esse poggiavano su *prove dirette*, in quanto la « veggente » rivelò un ragguaglio essenziale, che per una combinazione assai rara in simili contingenze, risultò controllabile e assolutamente veridico; ed è il ragguaglio intorno all'esistenza di una chiesa improvvisata dentro a uno stabilimento industriale, nella quale avrebbe dovuto tenere le sue prediche il consultante, qualora non fosse intervenuto un mutamento

inatteso di situazione; il che, naturalmente, vale ad escludere, sulla base dei fatti, l'ipotesi delle « false piste » intese nel senso che i soggetti chiaroveggenti, nelle circostanze esposte, improvvisino dei romanzi subliminali assolutamente fantastici. Ripeto pertanto che non si potrebbe desiderare una dimostrazione di fatto migliore di questa in sostegno della tesi qui propugnata; che, cioè, le così dette « false piste » seguite dai « veggenti », nelle circostanze in esame, risultano ben sovente descrizioni veridiche di « possibilità di vita » le quali non si realizzano perchè il consultante ha scelto, o ha dovuto scegliere un altro campo d'azione, dando luogo a una diversa concatenazione di « cause ed effetti ». Già si comprende che un Essere onnisciente non dovrebbe mai ingannarsi nel senso qui considerato; giacchè in simili circostanze Egli dovrebbe simultaneamente visualizzare entrambe le biforcazioni nei destini futuri del consultante: quella delle « possibilità di vita » destinate a rimanere « in potenza », e l'altra delle « possibilità di vita » destinate a realizzarsi nell'esistenza vissuta; ma siccome i sensitivi-chiaroveggenti non sono certo degli esseri onniscienti, appare invece logico e inevitabile che incolgano in simili errori di orientamento. Comunque sia di ciò, concludo osservando che dal nostro punto di vista, l'incidente esposto convalida ulteriormente e mirabilmente la tesi del prof. William James, con le conseguenze teoriche che ne derivano.

Riferisco in riassunto ancora un esempio di premonizione *che salva*, e in cui l'evento corrispondente alla premonizione si realizza in ogni più minuzioso particolare, salvo l'incidente finale, il quale non si realizza per effetto della premonizione stessa, che rammemorata all'istante critico, vale a salvare da morte l'individuo implicato.

Nel volume XI dei « Proceedings of the S. P. R. », il Myers riferisce un incidente occorso a una distinta signora di sua conoscenza, la quale ebbe una notte una vivacissima e penosa visione di sè medesima in carrozza al momento che svoltava per una strada del quartiere di « Piccadilly »; poi di sè stessa che scesa in quel punto, col bimbo in braccio, vedeva il cocchiere piegare da un lato e stramazzone riverso da cassetto, schiacciando contro terra il cappello a tuba. Il domani l'incidente si realizzò in ogni più minuzioso particolare, salvo l'epilogo fatale. Trovandosi essa ad attraversare in carrozza il quartiere di « Piccadilly », osservò che il cocchiere stava a cassetto in posizione pencolante e strana. Gli ordinò subito di fermare, scese dalla carrozza recando in braccio il proprio bimbo,

e avvertendo che il cocchiere stava per venir meno, rammemorò improvvisamente il sogno fatto, e chiamò una guardia in suo soccorso, la quale sopraggiunse in tempo per afferrarlo in aria mentr'egli stramazza a capofitto da cassetto.

Nel caso esposto, il particolare che teoricamente appare di gran lunga il più importante, risulta quello della mancata realizzazione dell'ultimo quadro visualizzato in sogno dalla percipiente. Infatti tale inesattezza apparente, implica tutta una successione d'inferenze suggestive e interessanti. Anzitutto si direbbe che la causa agente abbia inteso presentare un quadro subbiiettivo dell'infortunio, quale avrebbe dovuto realizzarsi se si fosse svolta liberamente la cieca sequenza delle cause e degli effetti; quasi a contrasto del modo in cui venne a risolversi in conseguenza dell'intervento premonitorio; il che convaliderebbe ancora una volta la tesi del James sulle « multiple possibilità di vita », a disposizione di ogni singolo individuo, nonchè l'altra tesi sulle « false piste » cui vanno soggetti i sensitivi, le quali ben sovente risulterebbero errori di orientamento, non già « romanzi subliminali ». Comunque, risulta per sempre palese che nel caso in esame — come in tanti altri analoghi al medesimo — è questione di un autentico intervento supernormale modificatore dei destini di un individuo, il quale dovendo perire in causa di disgrazia accidentale, viene provvidenzialmente salvato. E così essendo, niun dubbio può rimanere sul fatto che i destini degli uomini non siano sottoposti a una Fatalità inesorabile. Per esprimerci con le parole di William James, tutto ciò significa che « la Provvidenza non ci fulmina con decreti fatali », ma permette invece che un numero adeguato di « possibilità di vita » rimangano a disposizione di ogni singolo individuo.

Da quanto si venne esponendo, ne deriva una conclusione importante, ed è che i fenomeni della « chiaroveggenza nel futuro », lungi dal contribuire a provare che l'umanità è sottoposta ai decreti inesorabili di una « Fatalità assoluta », concorrerebbero invece a dimostrare il contrario; vale a dire, dimostrerebbero che se una Fatalità esiste — il che difficilmente potrebbe contestarsi — essa risulta limitata alle grandi vicende dei popoli e degli individui; o, in altri termini, si manifesta quale una « Fatalità relativa ». Per cui dovrebbe riconoscersi che nello svolgimento degli eventi umani, collettivi e individuali, rimanga effettivamente un gruppo importante di « possibilità di vita » assolutamente libere, quindi dipendenti dalla volontà dei singoli individui; salvo circostanze eccezionali in cui taluna di siffatte

“ possibilità di vita „ si determinerebbe per intervento delle facoltà supernormali subcoscienti (e, in conseguenza, dipenderebbe ancora dalla volontà dell'individuo, per quanto subcosciente). Qualche rara volta, infine, si determinerebbe per intervento di entità spirituali; ma, in ogni modo, neanche in questo caso potrebbe parlarsi di Fatalità; bensì, al contrario, di propizi interventi contro l'incombente Fatalità.

Ciò stabilito, ne consegue che in base all'analisi comparata dai fenomeni premonitori, si è tratti a inferirne che la migliore soluzione del formidabile quesito sul “ Libero Arbitrio », risulta il presupporre che le vicende dei popoli e degli individui appaiono sottoposte alle Leggi cosmiche della Necessità e della Libertà, temperate armonicamente insieme; tutto ciò in vista di una finalità che per quanto imperscrutabile, lascia intravedere debba esplicarsi nel senso ascensionale della Necessità verso la Libertà. Dimodochè la migliore soluzione dell'arduo quesito apparirebbe indubbiamente questa: *Né Libero Arbitrio né Fatalismo assoluti governano l'esistenza incarnata dello spirito, ma Libertà Condizionata.*

Ernesto Bozzano

EMILIA MOLINATTI DALMAZZO

Nel primo giorno dello scorso novembre spegnevasi in Mondovì-Piazza l'esistenza terrena di Emilia Molinatti Dalmazzo. Era essa la figliuola prediletta di Teofilo Coreni, l'autore di quell'opera grande « Lo Spiritismo nel senso Cristiano ». Del Pensiero paterno, delle sue nobili Idealità, del suo Apostolato incessante e soprattutto della santità di sua vita, Essa fu degna, instancabile, fervida continuatrice. Parvemi sempre nel sentirla discorrere che in Lei la Paterna Personalità fosse incorporata. Poichè in Teofilo Coreni e nella sua Famiglia, il nostro Credo Spirituale non era soltanto convinzione dottrinarìa, ma norma di Vita e di Azione. Padre C. M. Curci soleva dire: « La casa di Enrico Dalmazzo è un santuario ».

Per tali pensieri, per tali ricordi, la figura di Emilia Molinatti non è quella di una scomparsa, ma di un assente. Non lagrime e corruccio sulla sua tomba poichè la sua dipartita dalla terra è un passo avanti nella sua spirituale ascensione.

Beati mortui, qui in Domino morientur.

F. Z.

Possibilità induttiva dell'Immortalità

• State contenti, umana gente, al quia. •
DANTE, Purg. III, v. 87.

Veramente immortale si può dire la questione sull'Immortalità, dappoichè non si è potuta mai risolvere nè in senso affermativo, nè in senso negativo. Ogni soluzione data resta problematica, come e quanto il problema stesso: è una bilancia eternamente in bilico! Vi sono argomenti, di vario genere, pro e contro: vi sono circa 5 mila opere in senso opposto! Se le Religioni, fondandosi sulle così dette *rivelazioni*, (che ànno bisogno esse stesse di essere dimostrate vere e certe, e sono invece indimostrabili come tali) dànno la Immortalità per vera e certa, senza poter riuscire a provarcela quale una verità indubitabile, la Filosofia *scinditur in contraria*, alla guisa del *Vulgus!* Che se lo Scientismo, dommatizzante e pontificante dei dotti apocrifi, sentenza *ex cathedrâ* pel no, la Scienza autentica dei Sapiienti veri non si pronunzia nè pel sì, nè pel no, e confessa molto saggiamente d'ignorare: *ignoramus et ignorabimus*. Il conflitto tra Fede, cioè credenza sentimentale e tradizionale, e Dubbio filosofico-agnostico permane nel campo senza uscita dell'apriorismo: si dibatte l'eterno quesito, e si combatte senza fine da ambe le parti. Cosa è la vita? Che è la morte? E che la nascita, non meno misteriosa della morte?

Nessuno ne sa nulla! Nessun dato di fatto esiste, come base empirica di una costruzione teorica razionale dimostrativa. " L'Invisibile è quanto vi è di meglio nell' Universo „ assicurava Socrate, che era non pure filosofo, ma *veggente*—però pei *non veggenti* l'invisibile metafisico essendo l'ignoto, sembra *l'irreale*. Il credente dietro la cortina del mistero immagina « i floridi sentier della Speranza » se non il paradiso della Fede — l'incredulo invece canta col tragedo latino :

« *Post mortem nihil est, ipsaque mors nihil...* »
« *Quaeris quo jaceas post obitum loco?* »
« *Quo non nata jacent.* »

Lo scettico dubita—e non sa che dubitare del suo dubbio stesso. — Per buona nostra ventura oggi possiamo attingere dei dati in favore della *spiritualità*; postulato positivo per poter arguire la *possibile conseguenza* dell' Immortalità, dai fenomeni trascendenti del psichismo superiore, cioè quelli del sonnambulismo magnetico e del medianismo, insomma delle prove subbiettive ed obbiettive della Metapsichica, siano spontanee che provocate, le quali soltanto valgono come preliminari di una atanasia dimostrabile *a posteriori*, non *a priori...* o *ab interiori*.

Vero è che le facoltà occulte animiche, le quali si rivelano nella fase sonnambolica, trascendenti ogni potenzialità di funzione somatica, se possono provare indiscutibilmente la *sopraesistenza* dello spirito al corpo, e quindi, in una, la sua *preesistenza*, *ante nativitatem*, non possono, a tutto rigore dialettico, provare la *postesistenza*, o *sopravvivenza*, cioè l' esistenza postuma di quello, ossia la sua vita integrale, autonoma e cosciente, pur separata *in toto* dall'organismo somatico, poichè sussiste sempre con questo un legame dinamico latente: difatto se vi fosse una vera ed intera *soluzione* di continuità biotica (*aferesi*), ne seguirebbe inevitabilmente la *dissoluzione* del corpo reso *inanimato*. La *preesistenza*, *da sola*, non ci dà la prova *assoluta* della *postesistenza* quindi, dappoichè si può supporre, non già la *distruzione*, *impossibile*, della sostanza psichica (se è vero che nulla si crea e nulla si perde) ma la disgregazione, o il discentramento delle monadi psico-dinamiche, unificatesi già nell'atto dell'incarnazione, e dopo la disincarnazione, ritornate nel grembo del Pan universale! Invece la prova apodittica della *postesistenza* viene fornita, a luce meridiana, dalle pneumatofanie dei defunti con l'anagnosi verificata dei loro caratteri personali, mentali e morali, oltre ad altre prove d' identificazione indispensabili. Allora il *Principium individuationis*, cioè l' *entità* psichica *sui compos et sibi constans*, *et ab omni concretione mortali soluta* risulta convalidata dalla *identità* autopropositiva col trapassato, o *disincarnato spirito*, già animatore della compagine carnale.

Come contraddire al futurismo postumo dopo tante e tali testimonianze postume?

Si obbietterà però: Ma sopravvivenza non equivale ad Immortalità.

Verissimo — ma è una logica e legittima *premessa induttiva*, che va di molto sopravvalutata a tutte le speculazioni deduttive di ogni scuola metafisica, fondata *in vacuo*, circa l'eterna X dell' Immortalità.

Di qui l' alto valore della Psicagogia evocatoria presso gli antichi iniziati dei Misteri, e l' istituzione religiosa di psicomantei, psicopompei e necromantei, suggerita dalle apparizioni sporadiche dei defunti, dappoichè l' osservazione di tali fenomeni spontanei condusse le menti a considerare possibile la *sperimentabilità* coi psicagoghi (i nostri attuali *medii*).

E così l' esoterismo jeratico dei telesterii potè dare ai *misti* (iniziati) la prova empirica di una induttiva *atanasia* (immortalità), prova posteriormente andata sperduta per colpa della dottissima ignoranza, o profondissima insipienza (vi sono pure dei molto istruiti in tutto, fuorchè della propria ignoranza *in certe cose*) di Chiese e di Scuole, refrattarie e *domm atologhe*, volontariamente cieche, le quali ripudiarono, per sistema, questo occulto Evangelio dell' immortalità *sperimentabile*.

*
* *

Da una parte dunque le facoltà soprannormali psichiche manifestabili nel sonnambolismo e nell' estasi magnetica ci fanno risalire dialetticamente alla necessaria *sopraesistenza* del soggetto trascendentale (*vulgo*: spirito) e quindi alla sua *preesistenza* incorporea (*a-somatica*), dall' altra le prove pneumatofaniche subiettive ed obbiettive di ogni genere, ormai innumerevoli, *post obitum*, ci forzano ad ammettere, anche *obtorto collo*, la *sopravvivenza* dello spirito alla morte del proprio corpo. La postuma documentata integrità dell' ente animico annulla la sofistica ipotesi della sua disintegrazione, immaginata, o supposta da molti *mor-*

talisti: così la *preesistenza* e la *postesistenza* diventano, per forza di logica soprarazionale, un postulato della *persistenza* ontologica dello *Spirito* informatore ed organizzatore del corpo, non che conservatore anatomico-fisiologico durante il periodo incarnativo. Quindi una *esistenza a tempo indefinito*, od una *immortalità relativa è possibile*, e può, *stricto jure*, entrare nella filosofia positiva *rerum possibilium*.

Resta acquisito oggi per via sperimentale che siccome in antico le *voci sottili* (1) delle Ombre corporiformi nella Sciomanzia ebbero assai maggior valore persuasivo, *in subiecta materia*, delle *più sottili* escogitazioni metafisiche dei Socrate e dei Platoni, così oggi i messaggi *fonografabili* delle *voci dirette* degli Spiriti dei defunti hanno più sonora eco nelle nostre menti — *manent alta mente repostae*—che non le profonde elucubrazioni dei maggiori filosofi spiritualisti, dei Gioberti, dei Mamiani ecc. Le *genti dell'altro mondo*, pellegrini reduci, anche di passaggio, nel nostro, varcando l'abisso dell'ignoto, sono testimoni postumi fedegnegnissimi dell'esistenza di esso mondo e di un'altra vita: sono documenti viventi e parlanti di una realtà ultrasensibile, e colla propria *sopravvivenza* rendono la causa dell'Immortalità difendibile al tribunale di una filosofia *positiva*.

*
* *

Ma se il futurismo postumo, od immortalismo *relativo* può essere ormai scientificamente provato—o almeno *provabile*—con gran copia di argomenti di *fatto*, l'immortalismo *assoluto* resta, e resterà in eterno un teorema speculativo, la cui dimostrazione è irraggiungibile, perchè fuori della portata di qualsia telescopio intellettuale umano e fors'anche sopraumano... *Forse* è detto? Ma no, *certainemente*, invece, essendochè esseri *relativi* tutti e *finiti* non possono e non potranno mai neppure abordar, non che abbracciare, un teorema, quale quello dell'Immortalità, che sconfina, anzi si sprofonda nell'Infinito, e vi'si inabissa...

E qui fa d'uopo esclamare col poeta :

« O concetti incerti e miseri,
 Onde l'uomo si consiglia
 Sull'Arcano por la man: »
 « Da quell'alto ignoto termine,
 Quando à fatto mille miglia,
 Mille miglia è più lontan! »

La *passione* dell'Immortalità è una divina nostalgia dello Spirito: una misteriosa aspirazione all' Infinito spaziale e temporale: da ciò eruppe la simbolica frase del vate latino: *Spiritus astra petit*, come se gli astri fossero stazioni sulla Via Sacra, che mena al gran Tabernacolo dei Misteri cosmici!

Sforzi inani i nostri per squarciare il gran velario, che cela alle pupille della nostra mente il lontano sommo avvenire, cioè l'ultimo finale destino degli esseri pensanti e volenti. Il nostro Padre Dante ci grida dall'alto del suo monolito poetico:

« State contenti, umana gente, al *Quia* »

ci grida, e ci sgrida!

30 ottobre 1924.

V. Cavalli

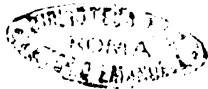
(1) Nota a pag. 19 critica ed illustrativa. Questa caratteristica *esilità di voce* delle Ombre evocate—le *tenues sine corpore vitae* di Virgilio—si trova notata presso varii autori dell'antichità: ad es. Omero chiama le Ombre *stridenti* — τρι βουας: Virgilio (En. v. 492) dà alle Ombre questa *esilità di voce*: *pars tollere vocem exiguam*: Orazio Lib. I Sat. 8 vv. 41-45) scrive: *Umbrae... resonarent triste et acutum* — cioè diedero un suono *lamentoso ed esille*. Tradizioni concordi ci rimandano ad osservazioni concordanti per impressioni sensitive simili. Chi abbia assistito a sedute medianiche di stereosi, complete o non, con fenomeni fonici concomitanti, à potuto riscontrare molte volte esatte queste impressioni uditive di *afonia*, o voce soffocata nella strozza, o querula ecc. per organi vocali imperfetti e inadatti. Icastico si potrebbe dire quel verso dei *Sepolcri* di Foscolo: « Il *gemere* lungo di persona morta ecc. » se non fosse forse una reminiscenza classica, ovverosia della tradizione popolare.

Oggi gli *Spiriti* ànno ammirabilmente progredito nella tecnica

medianica, e in quanto al fenomeno delle *Voci dirette* anno adottato il mezzo pratico per rinforzarle, fino a renderle *stentoree*, mediante le trombette di latta, o di cartone, che vanno volteggiando in aria in qualunque direzione. La *Revue Spirite* di Ottobre 1924 a pag. 464 e seg. recava testè, sotto il titolo sensazionale: *Un avvenimento considerevole: 250 persone ad una seduta di Voci* — riproducendolo dalla *The International Psychic Gazette* di Settembre 1924 — il fatto in sunto, ed ivi narrato distesamente. Le esperienze ebbero luogo a Londra *in piena luce* — il medio non assisteva alla seduta nella stessa sala, ma stava in una camera separata oscura, ed era sorvegliato da 17 persone, che firmarono un processo verbale costatando l'*impossibilità* di una ciurmeria. Gli spettatori erano ecclesiastici, agnostici, materialisti, atei, oltre agli spiritisti. Vi furono *ben 22 messaggi parlati*, dei quali 16 furono positivamente riconosciuti dalle persone presenti. Uno spirito annunciò che questa prima comunicazione innanzi ad un gran pubblico sarebbe seguita da altre dimostrazioni ancora più importanti. « Prima di sei mesi voi avrete delle sedute, non solamente simili a questa, ma *in piena aria*, e le Voci saranno intese pur da *lontano* » egli affermò. Ricordo qui che pel fenomeno delle stereosi, in sul principio *frammentarie*, fu preannunziato dagli Spiriti che dopo una quindicina di anni si sarebbero ottenute *complete*, e così si verificò appunto. (V. A. R. Wallace: *Spiritualismo sperimentale*). — Egualmente importante sul fenomeno delle *Voci* è quel che riferisce l'autorevole *Revue Metapsychique*, la quale assicura che la sua Cronaca estera « è *strettamente documentaria* » nel fasc. di Luglio-Agosto 1924 a pag. 314 e seg., traendolo dai *Quarterly Transactions of the British College of Psychic Science* di Aprile. Fra l'altro due Spiriti indiani si posero a dialogare nel loro idioma con divertimento di tutti. « *I comunicatori furono generalmente identificati.* » Questi messaggi provenivano dalle trombette, ed erano dati come *messaggi personali*. Di più tale fenomeno delle *Voci* si associava a quelli di stereosi, di chiaroveggenza, di chiaroudienza, di diagnosi di malattie e prove d'identità.

La stessa *Revue Metapsychique* nel medesimo Numero a pag. 320 e seg. riferisce sotto il titolo: *Fenomeni notevoli in Islanda*, il fenomeno delle *Voci* non solo, ma anche del *canto in due*, un soprano ed un basso, da parte di *Spiriti* artisti di talento, *inimitabili da nessuno degli assistenti*. Un musico volle giocare un tiro agli *Spiriti*, proponendo ad uno di questi una melodia a due voci. L'offerta fu accettata: egli attaccò sopra un tuono troppo elevato, che doveva rendere all'Entità l'esecuzione della sua parte affatto impossibile alla Voce dell'Invisibile; ma questi trionfò facilmente della difficoltà, e raggiunse il più alto registro con una forza tale, che fu inteso in tutta la casa.

..



Or veniamo a qualche considerazione critica non trascurabile in argomento. Quando dal grandioso fenomeno delle *Voci*, di-

rette, o indipendenti da organi vocali umani — (*Voci di corpo gnude*, delle quali è cenno nell'antico romanzo di Apuleio: *l'Asino d'oro*) è bandita assolutamente ogni possibilità di trucco per engastrimitismo, facilmente costatabile, non pure in sè stesso per caratteri fonici, ma soprattutto pel contenuto mentale della *comunicazione personale* ad una data Entità *riconoscibile*, non credo si possa voler escludere l'azione di questa per attribuirla al supposto intervento del taumaturgo Subcosciente del medio. Fin'oggi non si è ancora pel fenomeno delle *Voci* lanciata in campo una tale ipotesi stravagante, fondata sopra dati dell'*ignoranza*, non della *Scienza*! Infatti cosa si conosce di *positivo* dalla Scienza sui poteri soprannormali del Subcosciente da essere autorizzati ad assegnarne i fini logici ed i confini dinamici, o piuttosto a non assegnarne mai sì da renderli *infiniti*? Eppur ci sono fenomeni così caratterizzati, che non ostante le eterne sibilline riserve di certa Scienza sedicente *severa* (*se vera* poi è daddovero!...) bisogna riconoscere loro la autentica fonte spiritica: altrimenti sarà un voler spiegare l'inesplicato col *complicato*, non meno *inesplicato* in sè stesso di ciò che presume spiegare! — Qui mi sento risonare nel condotto uditivo la strofetta satirica di Beppe Giusti:

« Della Scienza ò paura
Quando orgogliosa in toga
La sapiente Natura
Di addottorar si arroga,
E l'animo divelle
Per adular la pelle. »

Il che poi è il suo debole... o il suo forte, a piacere!
Insomma, senza la pregiudiziale dommatica antispiritica, che è in fondo una vera superstizione pseudoscientifica, l'ipotesi spiritica si impone oggi alla mente di ogni persona non ottenebrata dai sofismi di scuola, se prende ad esaminare una massa di fatti, che rigettano ogni altra spiegazione convincente:

Dopo quella dello Spiritismo *in molti casi* di caratteristica evdeneziale, ed in altri dell'Animismo, in senso però *spiritualistico*, è *meno assurda* la tesi diabolica dei nostri solenni cavalcatore di pulpiti, non che di nuvole, e fulminatori dello Spiritismo con interdetti ed anatemi, che non la vacua, sterile, inconcludente ipotesi della grande X di certi magnati della scienza accademica, un' X esponente di sovrana impotenza a comprendere e d'incompetenza implicita a giudicare, a non parlare dei ridevoli scilomi dei Salomoni delle bigoncie gazzettistiche, affetti di saccentomania, gonfii di pseudo-enciclopedico esibizionismo. Ora gli *Spiriti* vengono, in petto ed in persona, a provarci colle loro *Voci* di aver proprio *Voce* in capitolo — e con ciò di aver diritto di *Voto* e di *Veto* in una Causa di supremo interesse per l'intera umanità terrestre, facendo trionfare quella dello Spiritismo, che è *luce della Vita ed insieme della Verità morale* — e dopo gli spiritisti potranno a ragione intonare il loro vittorioso: *Qaira!*

V. C.

Reminiscenze...

Si vive quaggiù come in gelida landa sotto una plumbea cappa di cielo, e la vita è di solito ben dura, e appare purtroppo eterna davvero e pesante nei contrattempi e nelle avversità.

Provvidamente, però, si ha talvolta insperato sollievo per squarci di nubi che dan chiaro ed ossigeno all'aria bigia e viziata. Nel penoso transito, cioè, possonsi avere brevi parentesi di respiro e riposo, sì come avviene nell'arido deserto, per l'incontro di fertili oasi che offrono ristoro al viandante stremato di forze e coraggio.

Tra i diversivi che han potere di fugare la monotonia e dare luce e lena allo spirito stanco, sollevandone il compresso ritmo, annoveransi speciali fenomeni d'una importanza notevole, perchè confermano, se ben valutati, il dogma della « preesistenza » e quindi della « sopravvivenza ». Pertanto essi infondono energia e spronano sulla via del dovere, che mena al premio.

Intendo parlare di visioni nel remoto nebuloso ed anche di quegli sprazzi di luce costituiti da spontanee rimembranze d'un incognito passato, il quale sorge, alla vista reale di persone o cose, e si schiude per brevi momenti allo sguardo e l'affascina.

Così sulle ali del « già visto », o del « già inteso », ci troviamo trasportati nei lontani tempi, e sentiamo di rivivere istanti di vite trascorse dove non saprem dire, ma la cui affermazione s'impone.

Queste visioni e rimembranze — spesso assai grate e confortanti — qualora esse non si lasciano dileguare trascurate, e si scarta per esse l'interpretazione fredda o di sfiducia che i profani,

“ il cui ingegno
“ nella fiamma d'amore non è adulto „,

inclinano a dare (l'interpretazione cioè di anomalie dovute a stato eccitato o a deviazione di mente inferma, ad illusioni, a perversamenti cerebrali, e così via); si prestano ad importanti rilievi, a considerazioni che possono determinare orientamenti fecondi e salutari: allargando e rischiarando l'orizzonte al nostro sguardo che purtroppo è di sì breve raggio.

Sicchè il fare qui qualche osservazione in proposito, pu ò

se non giovare, come si bramerebbe, per lo meno allettare chi antepone la vita morale a quella fisica, la vita dello spirito e quella del corpo, la vita del sempre a quella del tempo.

E se così è, la presentazione di questo rapido articolo vien giustificata.

*
*
*

Il " già visto " può essere considerato sotto duplice aspetto: giacchè esso può riferirsi a visioni — in sonno beninteso — anticipate di persone o cose, lontane sia nello spazio, che nel tempo, o posticipate d' un passato ignoto che si può ricostruire facilmente con gli elementi del risveglio avuto sognando; ed a visioni reali — in veglia — di persone o cose non conosciute mai prima nella vita presente, le quali hanno il potere di riattivare di un tratto sopiti ricordi, belli o brutti che sieno: ricordi, sarei per dire, incapsulati come in letargo nello spirito, che rinverdiscono d'un tratto e riprendon vita, come avviene al disseccato lichene, se mai pioggia lo ridesta e ristora in rinascenza.

Le prime trovano immediato e non dubbio appoggio nel fatto che la distanza e il tempo, fuori lo spazio ordinario (a tre dimensioni) non han ragion d'essere, e difatti non sono. Per modo che in fase di sogno o visione che si dica (qualche volta eccezionalmente anche in veglia) lo spirito trovandosi quasi svincolato dai lacci del corpo, agisce in quarta dimensione e quindi fuori dello spazio e del tempo.

Cosicchè possonsi vedere in sogno persone o cose esistenti, ma sconosciute, perchè molto remote nello spazio, e non incontrate mai, della cui esistenza però si può aver la piena, reale conferma; ovvero lontane nel tempo (persone di là da venire, nasciture, località non ancora create o sistemate...), ma che diverranno realtà e proprio come furon vedute in sogno, identicamente. E documenti di tali riscontri si che ve ne sono... (*)

Ciò non deve destare stupore, giacchè, ripeto, per lo spirito in sonno, questo lontano lineare (il distante) e lontano temporale (il di-là da venire) costituiscono tutto un presente (visioni premonitriche). (**)

(*) Vedi Flammarion: « La mort et son mystère ».

(**) Sogni d'egual tipo posson dar luogo a predizioni, le quali in casi singolari possonsi avere anche in veglia da persone ispirate, da persone che macerano il corpo pel trionfo dello spirito e che quindi vivono in luce.

Ora la reale visione che posteriormente si avvera, ci riporta a quel tale sogno avuto, col meraviglioso riscontro nei più minuti particolari (proprio la completa e fedele ripetizione del sogno svolto); ed il riscontro ci fa quindi a buon dritto affermare che ciò che vediamo è stato da noi già visto, che quel che udiamo è stato da noi ascoltato di già. (*)

Ma il lontano temporale può aversi — come ho accennato — anche nel passato; per cui taluni sogni possono benissimo riferirsi ad incogniti episodi svoltisi in tempo e luoghi remoti, od a stato libero dello spirito nell'intervallo delle reincarnazioni, ovvero ad entità e luoghi visti in altre vite (qua o altrove non saprebbe dirsi, nè come, nè quando). Cose tutte che in normale veglia non avremmo mai potuto vedere o rammentare e noi possiamo, perchè la scena del mondo agendo come spesso cortina, le occulta al debole sguardo nostro. (**)

Non avete di fatto,

„ quale colui che somniando vede,
 „ e dopo il sonno la passione impressa
 „ rimane „,

non avete mai sognato armoniosi panorami, boschi incantati o luminose marine di cristallo, vibranti arcane note, in sordina, al vostro spirito assorto; ed egualmente, creature alate, trasparenti, radiose; ovvero di essere voi un facondo oratore, un eletto musicista, un ispirato poeta, uno storico profondo, un poliglotta, un conoscitor d'ogni

(*) La credenza che molti han nei sogni, spinta spesso al grado di superstizione, si fonda sulle considerazioni cennate. Che anzi per alcuni popoli, come i musulmani, essa è addirittura culto. I musulmani, invero, ammettono nei sogni l'intervento di Allah, per cui ne traggono avvertimenti salutari e veggono indizi non dubbi di futuri eventi.

(**) La grande affinità tra spazio e tempo, che tiene questi due enti in intima compenetrazione sì da non sapersi concepir l'uno senza l'altro, mena a considerazioni concordi sul lontano lineare e il lontano temporale; per cui la visione nel remoto, che all'occhio profano appare in fitto velo di mistero, può esser compresa ed ammessa. Giacchè come vede a gran distanza chi ha vista ampia ed acuta, ovvero chi per positura favorevole ha una larga portata di sguardo sì da poter dominare tutto il lontano orizzonte; egualmente può vedere nel remoto tempo (e nei due sensi) chi è dotato di acuta vista intellettuale (chiaroveggenza), ovvero chi è in favorevoli condizioni di spirito (come in fase contemplativa, in profondo dolore, in sonno ecc.).

cosa? Svegliandovi da quelle magiche visioni che vi hanno scosso nelle più intime fibre,

« ancor distilla
 « nel cor lo dolce che nacque da esse » :

svegliandovi, il vostro occhio è ancora tutto abbagliato e letiziato da

« la novità del suono e il grande lume »,

dallo scintillio di quelle scene vibranti luce, poesia ed amore, e che non son poi di quaggiù...: sì come letiziò l'occhio del Sommo la visione della mistica fiumana di fulgori (luce fluida delle anime dei beati) da cui

« uscian faville vive,
 « e d'ogni parte si mettean ne' fiori,
 « quasi rubin che oro circoscrive ».

Svegliandovi suona ancora all'orecchio l'eloquenza della vostra ispirata e scorrevole parola — eppure voi non siete un oratore; ovvero il metro armonioso e gentile d'un imprevvisato epitalamio — eppure voi non siete poeta; ovvero le arcane note d'una superiore melodia da voi intesita, da voi stesso modulata in sogno col canto, mentre voi ignorate gli elementi di tecnica musicale.

Di più, non avete mai, in sonno, risolto quistioni che in veglia v' erano intricatissime od insolubili; problemi matematici che v' han torturato inutilmente lunghi giorni il cervello fino a farvi sfiduciare e smettere dall'occuparvene?... E non v'è noto il fatto che molte invenzioni si sono avute proprio in sonno (se ne registran tante), come pure composizioni musicali, idee geniali e grandiose di ardui progetti e simili?...

In proposito è bene riflettere che a volte si hanno sogni strani, impossibili a realizzarsi mai nella vita fisica che ha sue leggi; ma essi anzichè attribuirsi a febbre o disturbi cerebrali, possono ritenersi come quadri o riproduzioni di fatti avvenuti in vite svolte in condizioni diverse dalla nostra attuale. Ad esempio: il sentirsi leggiero, il sollevarsi sotto l'impulso della sola volontà, trascendendo — come dice Dante — il lieve corpo dell'aria, e volare e volare e volare, e spaziarsi come vapore, non più trattenuto dai confini del corpo; ovvero il camminar sulle acque (ritenendo nel sogno, quel che più monta, essere ciò un fatto normale), il comunicar con la voce — quasi voce di pensiero — a grandissime, enormi distanze, o lo scendere dol-

cemente dall'alto come una piuma leggera, o il divorare rapidamente le scale in discesa, come una freccia, slittandole, o il correre con la spinta della volontà, lo scrivere e il leggere fulmineamente e contemporaneamente, il parlar lingue straniere, eccetera.

Chi oserebbe escludere che quei sogni possono mai costituire un fedele « *sovvenir dei di che furono* » in lontani paraggi ben diversi dal nostro misero asilo, dove ci troviamo forse confinati, in breve espiazione, da mondi migliori? Chi oserebbe escluderne la possibilità anche nell'attuale vita se, ad esempio, la volontà imperasse sulla forza di gravità, come si è realizzato con alcuni miracoli quaggiù?

*
* *

L'altro tipo del " già visto ", o del " già udito ", si riferisce, dicevo, a stati eccezionali di chiaroveggenza, ovvero a persone o cose che la prima volta s'incontrano sul cammino dei nostri giorni, ma che non appena esse colpiscono lo sguardo ignaro, non ci giungono nuove, per cui ci trasportano immediatamente in un remoto passato e ci fanno rivivere in esso.

Difatti in certe condizioni d'animo (chiaroveggenza) par di avvertire, in un sereno che smaglia, o nel sorriso fascinatore della luce, o nella poesia suggestiva dei colori, o nell'armonia inebbricante dei profumi, o nel palpito d'un prato « dipinto di mirabil primavera », o nell'intreccio arcano dei concerti, o in un lampeggio di pupille radiose e pure, una qualche cosa di veramente superiore; par di sentire un armonioso susurro, come quel che arriva sulle ali della brezza marina: eco mistica di voci lontane, voci di sirene in metro di cui ci sovveniamo e che intendiamo bene, perchè quello doveva forse essere il nostro linguaggio. Lo spirito in tale fase, assorto, gusta ebbrezze inusitate, perchè in esso si svegliano grate reminiscenze dell'al-di-là.

Ma altre volte, com'ho già indicato, avviene che in ordinarie condizioni di spirito, ciò che si mostra allo sguardo, colpisce in modo impressionante assai. Se quella poetica scena v'incanta, significa che quella scena non dev'esservi nuova: voi l'avete vista, simile, chissà dove, voi l'avete vista tubando, forse, in amorosi palpiti, chissà quando, con la vostra colomba, con la vostra perfetta.... Se quel tocco d'arpa, se quelle fresche, argentine e armoniose vibrazioni di lontana campana montanina, se quella melodia, se quel dolce canto vi commuovono fino alle lagrime, voi certo l;

avete di già ascoltati, voi ne avete respirate quelle toc-
canti note nel mondo del canto e dell'armonia, di cui l'eco
premosa par che vibri ancora carezzevolmente al vostro
orecchio intento. Se quella festa di luce vi affascina, come la
fiamma verso cui è attratta la dorata farfallina in olocausto,
ciò importa che in voi non s'è dileguata la reminiscenza
della vostra patria ch'è nel mondo della luce, per cui ben
potete voi ritenere che la oscura permanenza di quaggiù
è proprio « una notte da passarsi in un cattivo albergo »...
Se lo spirito eletto di quella elettissima creatura, qual po-
tente faro luminoso, qual " fiamma viva »,

" folgorò allo sguardo
" sì, che da prima il viso nol sofferse »,

abbagliandovi " di cherubica luce » e attirandovi come la
sfolgorante luce del Signore avvinse, accedè e convertì
Saulo, ben potete voi affermare che quello spirito " vi ap-
parteneva », e che quindi " vi apparterrà » dopo l' as pro-
cumento, nel gaudio vero e imperituro del sempre !...

* * *

E' bene intanto qui intrattenersi, in breve digressione,
su questo risveglio potente del nostro spirito, colto all'im-
provviso da reali visioni di cose o persone: per utili ri-
flessioni e corollari in proposito. Dappoichè se ad esempio
talune scene, per quanto viste la prima volta, non tornan
nuove allo spirito, è evidente che tal fenomeno, più che
falsa reminiscenza od aberrazione, deve costituire invece
una forte rivelazione che ci distrae dalle miserie terrene.
Dicasi egualmente per l'incontro di persona che, a prima
vista, ci colpisce in modo impressionante davvero. Giac-
chè l' attrazione o la ripulsione che quella sveglia in noi,
la simpatia ovvero l'antipatia che spesso divampano d'un
tratto ed affascinano o disgustano da non sapersene dar
ragione, possono, anzi debbono attribuirsi a stretti lega-
mi o relazioni simpatiche o avverse che dettero luogo a
fusione od allontanamento, svoltisi in anteriori vite. Rifles-
sione questa che mena a conclusioni d'interesse sommo.

Pertanto potremo a questo punto dire che i maggiori
vincoli, quelli spirituali, sono quasi sempre in rapporto a
preesistenti vite e quindi, in generale, non han nulla da
vedere coi vincoli contratti nel corso umano.

Dai genitori invero — se vogliamo osservare la famiglia
ch'è il caposaldo della società — ci vien dato il solo " quid »

fisico e, se mai, quella intonazione o direttiva mentale, derivante dai legami fisiologici, perfezionata, se vuoi, dall'educazione contratta in comune. Invece il contenuto morale e intellettuale dell'individuo costituiscono patrimonio, corrodo che lo spirito di solito porta con sè al momento dell'incarnazione. (Sta il fatto innegabile che spesso si hanno in famiglia tipi intellettualmente o moralmente opposti).

Le attitudini intellettuali e morali non sbocciano per caso, nè sono indice od esclusività del casato, ma conseguenza invece di acquisti fatti anteriormente.

Ecco perchè giustamente si ritiene che la vita attuale è conseguenza di vite trascorse, com'essa prepara a stati futuri; per cui il nostro avvenire, in gran parte, è frutto del nostro presente. Chi vive di corpo, cui

« l'impeto primo
" a terra è torto da falso piacere »,

avrà lenta evoluzione; chi invece vive di spirito, di spirito vivrà, per cui ben presto

« l'alma alla sua stella riede ».

Le reincarnazioni — dice Flammarion — sono legate ai valori intellettuale e morale. (Come vedesi, la scienza segue il pensiero religioso) (*).

Un tipico esempio relativo all'osservazione fatta su, ci viene dal fanciullo-prodigio (il musicista a pochi anni, il piccolo poeta, l'imberbe matematico, l'adolescente pittore, il meccanico in erba...).

Quelle tali accentuate inclinazioni e tendenze, quei gusti speciali (il fascino pel mare o per l'aria, l'amore per le lettere, l'attrazione per la medicina, il culto per la musica...) son dovuti certo ad abiti morali contratti in vite trascorse.

Di modo che le speciali attitudini che ad esempio si possono avere per le scienze o per le arti o per le industrie e le predisposizioni che spesso si notano fin da teneris-

(*) La preesistenza mena all'ipotesi di vite trascorse che, se svolte quaggiù, han dovuto dar luogo a reincarnazioni. Di queste del resto anche Gesù alcune volte, come il Vangelo insegna, fa cenno. Ad esempio, allorchè parla del Battista: « Ma io vi dico che Elia già è venuto e non l'hanno riconosciuto » (Elia che s'è reincarnato in Giovanni).

Questa verità è sentita anche da creature ispirate. Così il piccolo vago Fiore di Alerçon, che profumò di paradiso il suo Chiostro, nella sua larga chiaroveggenza, parlando dell'alta missione sua, dice che vuole « tornare sulla Terra per fare amare l'Amore ».

sima età, non sono beni trasmessi da padre in figlio, come erroneamente dai più si ritiene, nè sono da attribuirsi a conformazione organica — e quindi son tutt' altro che retaggio familiare o doti fisiche...

La comunanza di usi in famiglia, di vedute, d'interessi, di educazione, di credenze religiose ecc. come pure l'esempio posson ben dare orientamento e tono di vita tra parenti, possono ingentilire il carattere, normalizzare i costumi, i gusti, ma nulla più di ciò. L'intelletto e lo spirito non son da confondere coi nervi e col sangue.

Ne consegue che lo spirito è estraneo o per lo meno non è vincolato dai sentimenti di vari tipi e gradazioni (coniugali, fraterni, amichevoli...) che da quei contatti terreni derivano, e che subiscono tutte le fluttuazioni meteorologiche della vita fisica e durano appena quant'essa, se non anche meno, come di solito purtroppo avviene...

Quei sentimenti invero che la cecità umana ritiene immutabili, costituiscono forme sporadiche e rachitiche d'un sentimento alto e puro di cui solo lo spirito progredito è capace, e che per la sua nobiltà e vastità impera sopra tutto il mondo ed oltre. Epperò quelli di spurea natura son destinati ad intristire ed a sparire presto, e cioè a

« venire a corruzione e durar poco »,

come filosoficamente, con amaro senso di sconforto, nota anche il poeta dialettale ch'è poi l'eco dell'anima del popolo: sbocciati essi in primavera, fioriscono l'estate, e purtroppo in autunno già non son più!... (*) Pertanto la loro fugacissima esistenza ed il nessun serio contenuto, non turbano la direttiva e le aspirazioni dello spirito, se mai questo per sua elettezza è attratto verso alti e radiosi destini che non possono tramontare come ineffettuabili.

(*)
Maggio!

Che bello mese,
che suonne d'oro e che felicità!

.
Austo!

Bello mese....
tu na riggina e i' me sentevo rre!

.
Nuembre!

Brutto mese....
addio speranze e freve 'e ggiuventù!

Ne discende che la consanguineità non ha proprio nulla da vedere con l'affinità psichica: son cose molto ben distinte, e l'una sta senza dell'altra. (Potrebbe l'una paragonarsi — scendendo nel campo fisico — a miscela, l'altra a combinazione chimica). E' falsa l'opposta tesi. Eccezionalmente potrebbe aversi la coincidenza; ma l'eventualità non ha formato mai legge.

Questo rilievo all'apparenza poco simpatico, anzi stridente per chi, assuefatto alla vita familiare, ha la vista che non va oltre le pareti del tabernacolo domestico, questo rilievo in apparenza tossico per la compagine della famiglia, invece non nuoce, anzi ben ponderato, rinsalda. Esso invero giova, se si pon mente che l'affratellamento che caldi rapporti di parentela od amicizia debbon ben cementare, è una imperiosa necessità della vita terrena. Guai se venisse meno: la vita, in disordine, si arresterebbe.

Esso va osservato per divino disegno e volere, e perciò è sacro, sacro assai. (I genitori debbono col sudore e con l'esempio di reciproca stima e di onestà attendere allo sviluppo ed alla educazione dei figli; i fratelli debbono amarsi ed aiutarsi a vicenda, formando un tutto armonico nella casa e profumando questa come petali d'un medesimo fiore; l'amico deve seguire l'amico fedelmente, fino a sacrificar se stesso...).

La Mente Suprema vuole che l'ingranaggio della vita sociale proceda a somiglianza di quel che si riscontra nell'azzurro con gli astri (il mondo fisico e quello spirituale forman sistemi concordi (*), essendo unica la legge che li governa). La Mente Suprema vuole cioè che nella vita si proceda con aggruppamenti minori e maggiori che dan luogo a quell'armonia di rapporti, nel tempo, tra gli uomini per la loro graduale ascendente evoluzione (***) ch'è una nota arcana del grande concerto sinfonico del creato.

(*) Se « il sistema del mondo fisico è il quadro del sistema del mondo morale », quadro plastico, sarei per dire: l'attrazione psichica dev'essere ammessa e giustificata, trovando essa riscontro nell'attrazione tra i corpi, nell'attrazione tra gli astri. Epperò i materiali, effimeri connubi tra esseri simili, avvertono esservene altri di nobile livello: quelli intimi ed eterni dello spirito in superiori sfere, fuori il dominio del tempo.

(***) A proposito di evoluzione, il Flammarion («Après la mort») pensa che l'uomo prima d'esser tale, è stato minerale, poi vegetale, poi animale; e conclude — e in ciò lo si segue volentieri — che questi non è all'ultimo termine della sua morale ascesa.

Giova intanto fermarsi sulla prima considerazione, per confer-

* * *

Come spiegare il fenomeno del " già visto ", se " dietro ai sensi la ragione ha corte l'ali " ?

In tale intento, è bene cominciare dalle obiezioni, per eliminarle presto e aver così la via sgombera.

Il Prof. Ribot, competente in ricerche sulle malattie della memoria, è inclinato, pei suoi studi, a veder dovunque il neo patologico; per cui il " già visto " lo ritiene un fenomeno anormale. Epperò su di esso si sforza di fare alcune ipotesi ingegnose e sottili, che, per quanto artificiose, meritano essere conosciute.

Una delle ipotesi è quella di attribuire il fenomeno a falsa memoria, per anomalia nel meccanismo cerebrale che può funzionare a ritroso nel tempo. Per tale anomalia l'impressione reale può essere menata al secondo piano, nel passato, e così — meno intensa — assumere, soggettivamente, il carattere del ricordo. Obiettivamente però resta innanzi, e quindi appare più forte l'immagine di natura allucinatoria (*): di qui, la doppia vista...

Oppure: l'impressione può evocarne altra quasi analoga che confusamente si può avere del passato in questa vita. Od anche essa può svegliare ricordi acquisiti per ereditarietà (cioè visione pressochè consimile che abbia potuto colpire qualche nostro antenato e lasciar solchi nella sua coscienza). Nell'una o nell'altra ipotesi si ha l'illusione del già visto.

Altra ipotesi che al riguardo si può fare (Flammarion): Il già visto, può essere paragonato al fenomeno ottico della doppia refrazione che fa riflettere su due piani distinti il raggio di luce che investe le due facce d'un prisma. Analogamente si può avere pel fenomeno in parola: la proiezione nel piano del passato e quella nel piano del presente; per cui la doppia vista.

Od anche: l'impressione fisica d'una qualche cosa vien mandata alla memoria ed alla coscienza. Delle due registrazioni la prima, per causa non bene accertata, può precedere brevissimo istante l'altra. (La memoria invero ri-

mare che la potenza psichica è tutta di qualità. Sicchè l'anima d'un essere minimo ben può valere quella d'un individuo di maggiori proporzioni, e forsanche valere di più, talvolta...

(*) Quel che chiamiamo stato allucinatorio, ossia che riteniamo stato anormale, stato di falsa vista, è veramente poi tale? O invece non è uno stato d'ipersensibilità, che ci fa vedere ciò che in ordinarie condizioni ci è occulto?

ceve semplicemente, per cui la registrazione per essa è più facile; mentre per la coscienza la percezione deve prender forma. Questa, forse, la ragione della eventuale mancata coincidenza delle due registrazioni). Ciò basta perchè sembri d'aver già visto: potèndo quell'istante fugace tra memoria e coscienza esser valutato per un tempo molto esteso, come avviene in taluni sogni.

Si potrebbe anche pensare che il già visto, per speciali condizioni individuali, si formi come l'immagine speculare che fa numero due con l'oggetto reale.

Od ammettere il fenomeno come caso schiettamente morboso, sì come, nelle affezioni meningeè, si ha la vista doppia. Così, il rilievo del fenomeno e il ricordo.

*
* *

Dopo queste ipotesi, più o meno logiche in apparenza, che si son prospettate per non far cadere in esse; qualora si volesse dare al fenomeno in discorso una possibile spiegazione—per cui il movente patologico dev'essere escluso—potrebbe, seguendo il pensiero del Flammariou, fare questa considerazione:

In noi sonovi due memorie ben distinte: la memoria dei fatti che si svolgono nella presente vita e che il cervello accoglie e conserva, e riproduce ad ogni eventuale richiesta; e la memoria riflettente conoscenze mentali di vite trascorse, che vengono profondamente impresse ed immagazzinate nel subcosciente. In altre parole in noi sono pensieri cerebrali relativi a fatti attuali e pensieri mentali che rimontano ad esistenze anteriori. Questi ultimi han però salde radici, per cui sono incancellabili; ma giacciono latenti in noi e coperti, sarei per dire, dal ronzio assordante della vita, che li culla in ninna nanna.

Ora le due distinte memorie possono in determinati casi bene specchiarsi l'una nell'altra, qualora cioè avviene il buon riscontro dei fatti; o per meglio dire la costatazione reale può funzionare da diapason cui s'accorda l'orchestra del "fu". Così "il già visto" (d'indole psicologica) può armonizzarsi col rilievo cerebrale (d'indole biologica) in vibrazioni concordi.

Ne consegue che il fatto reale sveglia in tal modo—come l'acciarino che provoca la scintilla—il ricordo che giaceva assopito nel subcosciente.

Pertanto il "già visto" equivale a vista anteriore realizzata e non deve valutarsi quale illusione della coscienza, dovuta ad errore dei sensi.

*
* *

Per concludere, il " già visto " per quanto riflette fenomeni premonitorii (visioni nel futuro, vaticini ecc.) deve entrare nella piena convinzione di tutti. Cade per esso qualunque dubbio od osservazione in contrario, sia pel concetto metafisico di spazio e tempo, sia perchè la realizzazione dei fatti che poi si riscontrano nei più minuti particolari, tronca ogni obiezione in proposito.

Per quanto poi le visioni possano riferirsi ad un lontano passato, il concetto di tempo basta egualmente a rimuovere il dubbio. Se non che manca qui il controllo dei fatti. Però anche in questo caso il vedere sognando il già visto, può accertarsi con chiara fede sia per riscontri affini che si hanno nella vita terrena (levitazioni, estasi, transito sulle acque dovuto a superiore forza di volontà, come ne dette gran prova Gesù e come dai numerosi miracoli si apprende), sia perchè la logica non respinge di ammettere che in condizioni di vita e di ambiente, mutate, alcuni fenomeni allo stato impossibili, sieno potuti o possono accadere.

Resta l'altro tipo di " già visto ", cioè quello riflettente visioni reali aventi il potere di svegliare in noi ricordi più o meno precisi d'uno sconosciuto passato remoto.

Al riguardo dimostrazioni dirette su questo fenomeno non possono fare, giacchè

" erra
" l'opinion..... dei mortali,
" dove chiave di senso non disserra ".

Tanto vero ciò, che ne escon poi fuori facilmente spiegazioni in contrario, come quelle su citate.

Svalorare però o negare la serietà del fenomeno, equivale a negare la virtù e quindi la essenza di spirito. Ora nelle condizioni progredite della metapsichica ciò è eresia che deve respingersi.

Lo spirito non può escludersi, nè esso inganna sè stesso. Esso non essendo vincolato dal tempo, è immortale, e la sua sopravvivenza ne giustifica la preesistenza.

In condizioni speciali dello spirito si possono avvertire fatti di livello superiore a quelli ordinari, e tale constatazione non è da attribuirsi ad aberrazione. Nè la chiaroveggenza indica sovraeccitazione visiva dell' intelletto, ma invece ipersensibilità.

V'ha inoltre dei momenti in cui si avverte greve la lontananza l'esilio,, l'isolamento, l'abbandono, e si soffre la nostalgia della patria remota. In tali condizioui si prova un acuto ricordo di giorni trascorsi in altre vite, e tutto ciò che ne circonda appare estraneo e fa desiderar la dipartita. E' un grande segno questo d' un passato oltre i confini della vita attuale.

E poi : il dovere che sprona, le nobili aspirazioni, l' Ideale da conseguire, il sentir forte, in sè, che dovràn

« tornar le anime alle stelle,
« secondo la sentenza di Platone »

non formano essi la rivelazione maggiore d' un passato tutto nostro che non ci si può contrastare e che non può essere messo in derisione ?

Se così non fosse e se i vincoli terreni dovessero imporsi e soffocare i sacri dritti e le nobili aspirazioni dello spirito ; se tutto dovesse crollare, preesistenza, sopravvivenza ; se queste rosee visioni sur un fondo di verdi speranze dovessero svanire : bisognerebbe ammettere essere la Religione un burlesco pleonasma, istituita solo per allettare e tenere a freno i gonzi e gl'ignoranti. Ma vivaddio la Religione è una necessità dello spirito ed è « torre ferma che non crolla giammai » ; per cui i dritti supremi dello spirito col suo fuori-tempo nessuno potrà mai disconoscerli, nè mai potrà l'eretico sperare di confinarli in perpetuo esilio... Essi trionferanno !

Oh, com'è soave l'eterna canzone dello spirito anelante la patria del di-là, la canzone dolcemente malinconica dello spirito romito che sente il bisogno ultrapotente di slanciarsi senza indugio nell'eterno amplesso del Vero, del Bello, del Sorriso d'Amore, de

« l'Ardor santo che ogni cosa raggia »

e che

« nella più simigliante è più vivace » !

Quest' attrazione è la migliore conferma che il « già visto » non è allucinazione nostra: invece essa

« è argomento
« di fede, e non d'eretica nequizia »,

e riflette un vivo risveglio del passato.

Il « già visto » è gran sollievo, è sorgente di vita : esso ci mostra la via da seguire e ci apre, allo sguardo, tutto

un largo panorama di luce insolita, di luce celestiale, di luce arcana, sempiterna

“ che, vista, sola sempre amore accende „

di beatissima luce, dove i puri spiriti —

“ turbe di splendori
folgorati di su da raggi ardenti „ —

attratti, corrono con scintillio di gioia, quali « velocissime faville », quali stelle corrusche, quali margherite fiammanti, ad infiorare in letizia il Sommo Sole, come nella visione dantesca :

« Vid'io, sopra migliaia di lucerne,
« un Sol che tutte quante l'accendea »...

6 ottobre 1924

Francesco Amato

L' INIZIAZIONE

L'iniziazione non si conferisce, si acquisisce con lo studio personale, col lavoro, coll'osservazione, colla meditazione, con la riflessione, con la pratica individuale. L' Iniziazione propriamente detta è intrasmissibile, e il Grande Arcano è incomunicabile; l'iniziazione non si conferisce, come non si conferiscono veramente i gradi iniziatici. E' all'iniziato stesso che appartiene di salire uno ad uno, penosamente, i gradini della scala del Sapere Occulto, e l'iniziatore si limita ad aiutarlo in questa marcia ascensionale e se egli conferisce un grado, bisogna prendere questa parola nel suo stretto significato etimologico (« cum ferre », portare com). Cosicché è superfluo aggiungere che attualmente le prove, gli esami, i diplomi non sono altro che semplici formalità. Quello solo può prendere titoli e gradi che si sente la forza ad assumerli dinnanzi i suoi pari e a fornir loro direttamente o indirettamente la prova della sua scienza e dei suoi poteri.

EM. DELOBEL

Il Grimoire di Papa Onorio ⁽¹⁾

PREFAZIONE

(che si pubblica a questo posto per dimostrare in quale considerazione sieno tenuti certi libricoli dai più eminenti cultori delle scienze occulte. Ci piace anche ricordare che l'editore Chacornac di Parigi fra la sua clientela, compatrici di GRIMOIRES, contava la principessa Radzewill; la contessa Pillet-Will; la signora Segond-Weber; la signora Mary Diana; il conte di Grammont; il barone di Patlant; S. M. il Re Milan; Boutraux, dell'Accademia Francese; il celebre Prof. Branly; il D.r Voronoff; Izoulet, del Collegio di Francia; il D.r Berillon; Maxwell, Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Bordeaux; Maurice Paléologue, ambasciatore di Francia; Alta; il colonnello de Rochas; Han Ryner; Tiffereau; Alberto Poisson; Papus; Gaboriau; J. Lermina; i poeti Paolo Verlaine; Maurizio Magre; Louis Labèque; il dotto Renato Sudre; Mitresey; il pittore Rochegrosse; M.me Garçon; Dina e... ci pare che basti per nozione dei detrattori di simili pubblicazioni).

Abbiamo esitato molto prima di dare alle stampe quest'opera tanto richiesta, perchè essa è considerata dai grandi occultisti come la più perversa e malefica che sia mai stata scritta, e se ci siamo decisi a pubblicarla, senza preoccupazione e senza rimorso, è stato perchè siamo convinti, come già abbiamo scritto nel nostro opuscolo *Segreti Magici per essere felici*, che pochi possono riuscire ad operare il male a mezzo degl'insegnamenti e delle figure sparse nei volumi di questo genere; visto che la realizzazione pratica dei fenomeni magici è dovuta principalmente all'energia ed al dinamismo psichico dell'operatore; dinamismo che, fortunatamente, pochissime persone possiedono in un grado così elevato e che i geroglifici cabbalistici possono solo servire come segni di appoggio; ma, per comprenderli e poterli, per così dire, comandare, c'è bisogno di tale forza d'intuizione, di cognizioni e di vasta coltura, che, quando si son riuscite ad acquisirle a furia di studio, la natura umana cambia rotta e non sente più il bisogno di operare il male. Que-

(1) Da non confondersi con altro volume dallo stesso titolo pubblicato di recente a Milano, edizione molto ridotta ed a cui manca il frontespizio originale, motivo principale dell'opera e sua ragione magica.

sto in fondo lo scopo del nostro lavoro e di tutte le pubblicazioni del genere. E' anche questa la principale ragione che ci ha decisi alla ristampa; ma ve n'è altra da non tenersi in minor conto.

Data la fama infame che gli occultisti hanno fatto correre intorno a questa opera; molti si affannavano alla ricerca di questo grimoire, divenuto rarissimo ed introvabile — tanto è il desiderio di possedere il frutto proibito — e, quando riuscivano a poterne scovare una copia, la pagavano a peso d'oro, i fortunati che potevano spendere, gli altri, i meno favoriti dalla sorte, rimanevano col desiderio insoddisfatto; ed ecco così — con questa ristampa accessibile a tutte le borse — che ognuno può cavarsi il gusto di possederla, e sperimentarla.

Sì anche — e perchè no? — a titolo di esperimento. A tal uopo interessiamo tutti coloro che tenteranno in pratica quanto è descritto nel libro di tenerci informati dei risultati; riusciremo così a sapere quali sono i fenomeni che si possono ottenere, e se da tutti o da determinate persone, stabilire una percentuale dei fortunati che riescono, e determinare una linea di condotta per i futuri sperimentatori e per la scienza magica dell'avvenire. Non si sa mai a quali conclusioni utili si possa giungere.

Ripetiamo col Flammarion: « che rifiutare di occuparsi di certe pratiche per paura del *che dirà il mondo*, è un abbassare se stesso ad una spregevole debolezza di carattere e tradire gl'interessi di tutta quanta l'umanità. Nessuno saprebbe in effetti prevedere le conseguenze di una scoperta, quando si tratta di nuove forze. L' Ambra dei Greci, che ha dato il suo nome all' elettricità, pareva un giuoco da fanciulli e le ranocchie di Galvani parevano una curiosità insignificante ». (1)

E' vero che, come abbiamo scritto nei *Segreti Magici per essere felici*, pochi riescono in magia ad ottenere risultati positivi, ma qualcuno li ottiene — e diciamo ancora col Flammarion: « Mille fatti negativi non inficiano un sol fatto positivo ».

Studiamo dunque, sperimentiamo tutto quanto l' antichità ci ha rimasto in retaggio, pensando che i nostri renoti padri su molte cose ne sapevano più di noi, prova

(1) Flammarion C.: « Per la Scienza dell'Anima (I Misteri della Vita e della Morte). Studi, fatti e commenti in rapporto ai fenomeni inesplicati e alle forze sconosciute dell'essere umano. — Napoli, Società Editrice Partenopea - 5, Via Conservazione dei Grani, = Prezzo Lire 10.

ne siano le famose statuette di cera per malefiziare, di cui si è riso fino ad ieri e delle, quali il De Rochas provò la realtà nel suo gabinetto scientifico; l'Alchimia, cioè l'arte di mutare in oro i metalli poveri, ritenuta poco meno che favolosa, ha dato risultati positivi a Douai nei crogiuoli e negli alambicchi dello scienziato francese Jollivet Castellot, e potremmo continuare.

Ed ora ascoltate che cosa dicono di questa opera i grandi occultisti.

Il più celebre di tutti i *Grimoire* è senza dubbio il *Grimoire del Papa Onorio*, con una raccolta dei più rari segreti.

“Questo *Grimoire*, scrive nella *Storia della Magia* Elifas Levi, non è senza importanza per i curiosi della Scienza. A prima vista si direbbe che esso sia un tessuto di *rivoltanti assurdità*; ma per gl'iniziati ai segni ed ai segreti della Cabala, diventa un vero monumento della perversità umana; il diavolo vi è mostrato come strumento di potenza... La dottrina di questo *Grimoire* è la stessa di quella di Simone e della maggior parte degli gnostici; è il principio passivo sostituito al principio attivo, la passione per conseguenza preferita alla ragione; il sensualismo



deificato; la donna messa innanzi all'uomo, tendenza che si ritrova in tutti i sistemi mistici anticristiani; questa dottrina è espressa da un pantacolo situato di fronte al libro. La luna isiaca occupa il centro; intorno al crescente selenico, si vedono tre triangoli che ne formano uno solo; il triangolo è sormontato da una croce ansata a doppia

incrociata; intorno al triangolo tracciato in un cerchio; e nell'intervallo formato dai tre segmenti del cerchio, si vede da un lato il segno dello spirito e il suggello cabalistico di Salomone; dall'altro il coltello magico e la lettera iniziale del Binario; al di sotto una croce rovesciata, formante la figura del lingham, e il nome di Dio ugualmente rovesciato: intorno al cerchio si leggono queste parole tracciate in forma di leggenda: *Obbedite ai vostri superiori e siate lor sottomessi, perchè essi vi proteggano.*

Queste linee del Levi ne dicono più di quanto io potrei farvi comprendere. Quest'eccellente magista si è molto occupato nelle sue opere del Grimoire di Onorio: bisogna leggere nella *Chiave dei Grandi Misteri* la magnifica e sinistra istoria del prete Verger, che comincia con invocazioni infernali e con l'assidua lettura del Grimoire, e finisce colla mania furiosa del prete, che doveva farne un assassino.

L'esemplare da me posseduto — scrive Stanislao de Guaita — edizione pretesa di Roma, 1750, in 12; che è in realtà una ristampa fatta a Lilla, Blecquel, editore, porta nell'ultima pagina quattro segnature diaboliche, caratteri sanguinanti, i quali non sono stati tracciati, nè con una penna nè forse con un pennello.

Essi sono i gioglifici più notoriamente satanici e bestemmiatorii che abbia mai visto in vita mia:



- 1° Una pastorale con tre traverse forcute e due punti quadrati alla base;
- 2° Un triangolo nero, fra due corna bafometriche;
- 3° Uno *Shin* rovesciato;
- 4° Una mano opaca, con le cinque dita distese sotto lo *Shin* rovesciato; questa mano simbolizza la negazione del dogma pentagrammatico.

Ho fatto analizzare la materia colorante (d'un rosso bruno) che ha servito a tracciare questi segni: era sangue.

La carta è ingiallita tutt'intorno, o meglio bruciacchiata come alla fiamma d'una candela.

Secondo Elifas Levi, questo Grimoire avrebbe per autore non il Papa Onorio III, Cencio Savelli, al quale lo si attribuisce comunemente, visto che contro di esso protesta la vita stessa di questo pontefice, ma un tal Cadalo, Cadaloo o Cadolao che fu antipapa, sotto il nome di Onorio II nel 1061, il quale, tanto come uomo che come prete, ebbe un'esistenza delle più sregolate. Sostenuto dall'Imperatore Enrico IV, attaccò in Roma stesso il pontefice Alessandro II, fu battuto e disparve. Questo grimoire sarebbe dunque stato da parte sua un atto di vendetta contro il papato.

Certo è che esso prima di andare per le mani del pubblico, circolava segretamente fra le mani dei cabbalisti. Esso è in tutta la forza del termine, un manuale di stregoneria cattiva e di magia nera.

Il pentacolo della copertina, studiato in ognuno dei suoi simboli, ecco ciò che dice:

— La croce ansata, a doppia incrociatura, simbolo del binario, che è immagine del male, ci mostra che il male domina tutto.

— Questa idea è ripresa con maggior forza nella figura centrale; la luna isiaca, immagine del passivo situata al centro d'una piramide triangolare, ci mostra il male che si impone matematicamente.

— A sinistra, il simbolo dello spirito umano domina il suggello di Salomone, ma questo suggello, coi suoi due triangoli intrecciati è esso stesso il pantacolo dell'universo, che designa, mostrando la sua doppia corrente d'involuzione e d'evoluzione; e che può tradursi: Non v'è al di sopra della natura che lo spirito umano.

— A destra il coltello del sacrificio dominante il binario ci mostra che bisogna sacrificar tutto per arrivare al male.

— Infine, in basso, il nome divino e la croce, tutti e due rovesciati ci proclamano: Non v'è Dio, non v'è re-
renzione.

— Quanto poi alla scritta che lo circonda, d'apparenza religiosa; per sviare l'idea di chi non va a fondo dell'opera, costituisce una minaccia contro i possibili divulgatori.

Questo pantacolo è tradotto nel suo insieme da Elifas Levi, come segue:

“ La fatalità regna matematicamente; non v'è altro Dio che la natura.

“ I dogmi sono l'accessorio del potere sacerdotale e s'impongono alla moltitudine per giustificare i sacrificii.

“ L'iniziato è al disopra della religione, di cui si serve, e ne dice assolutamente il contrario di ciò che crede.

“ L'obbedienza non ha bisogno di essere giustificata: s'impone; gl' iniziati sono fatti per comandare e i profani per obbedire „.

Così il Lancelin nella *Magia delle Campagne*.

Dopo tutta questa tiritera i compratori del libro si domanderanno (come del resto ci domandano ad ogni volume di questo genere che acquistano): Ma riusciremo noi mai a compiere opera perfetta?

Ciò non dipende nè dal libro, nè da noi, ci tocca rispondere. Date uno scalpello ed un blocco di marmo a Michelangelo ed avrete quel capolavoro che risponde a Mosè. Date una tavolozza ed una tela a Leonardo da Vinci ed avrete quel capolavoro che risponde al nome di Gioconda. Date lo stesso scalpello e lo stesso pezzo di marmo, la stessa tavolozza e la stessa tela in mano al sottoscritto e... ragazzi preparate i torsoli che ce ne saran bisogno di molti per premiare il mio lavoro!

Giuseppe G. Rocco

GRIMOIRE DI PAPA ONORIO con una raccolta dei più rari segreti dell'Arte magica: Scongiuri potenti e potentissimi esorcismi, incantesimi e contro incantesimi, guardie efficaci contro ogni sorta di pericoli e contro tutte le malattie sia di uomini che di animali: gregge, montoni, buoi, cavalli ecc. Il Castello di Belle, per rendersi invisibili, per ottenere ciò che si vuole, aggiuntovi il Manuale dello Stregone ossia l'arte di fare e sciogliere ogni sorta di fatture e Amuleti e filatteri ossia preservativi contro gl' incantesimi, le malattie, malefizzi ecc.

Un volume illustrato Lire 10,—, vendibile presso la Società Editrice Partenopea, 5 Conservazione Grani in Napoli.

Per le ricerche psichiche

Nuovo Metodo Tiptologico per le Comunicazioni Medianiche

Il metodo tiptologico, usato comunemente nelle comunicazioni medianiche, presenta l'inconveniente molto grave di prolungare quasi indefinitamente le sedute spiritiche e spesso con risultati modestissimi in rapporto del tempo impiegato. Sovente, dopo alcune ore, da quando si è stabilita la comunicazione, non si riesce ad ottenere che pochi righi.

Il metodo abituale presenta anche un altro difetto molto più grave: l'assillante dubbio sull'origine delle comunicazioni stesse, le quali si potrebbero credere dettate non da entità spiritiche, ma comunque dalle stesse persone che prendono parte alle sedute sia pure in buona fede ed incoscientemente.

A meno che la comunicazione non venga dettata in una lingua sconosciuta alle persone presenti alla seduta, restando così dimostrata l'indipendenza spirituale della comunicazione, il metodo tiptologico usuale non può soddisfare un'intelligenza obiettiva ed indagatrice, perchè destituito di ogni prova sicura d'identificazione spiritistica.

Io ho pensato perciò che l'uso della tavola seguente potrebbe sufficientemente risolvere il problema dell'identificazione spiritica.

	1	2	3	4	5
1	A.	E.	I.	O.	U.
2	B.	F.	L.	P.	V.
3	C.	G.	M.	Q.	S.
4	D.	H.	N.	R.	T.

Le lettere Z. X. J. K. Y, che mancano, possono essere sostituite da Z. X. da S. J. e Y. da I. e K. da Q.

In questa tavola le lettere A E I O U sono scritte sul primo rigo; B F L P. V. sul secondo, C. G. M. Q. S. sul terzo e D H N R T sul quarto; cinque numeri progressivi sono segnati in alto e quattro al lato destro. In tal modo ogni lettera corrisponde a due numeri: l'uno orizzontale e l'altro verticale.

Con l'antico metodo tiptologico la lettera L è indicata con 10 picchi, invece con l'uso della nuova tavola la medesima lettera è indicata con 5 picchi, cioè tre colpi (numero in alto) e, dopo una pausa con altri due colpi (numero laterale).

L'uso di questa tavola è molto utile, perchè, oltre a rendere più rapide le comunicazioni medianiche, dà anche la possibilità ai cultori di scienze spiritiche di stabilire se la comunicazione è o meno emanazione delle entità corporee, presenti alla seduta.

Difatti le lettere possono essere disposte nel quadro come meglio si crede ed in modo che sia ignorata la maniera della loro disposizione, anche da quegli stessi che le hanno disposte; così una persona che partecipa alla seduta potrà riempire con le prime dieci lettere dell'alfabeto le prime dieci caselle del quadro, disponendo le lettere a caso per esempio: A. F. G. B. E. I. H. C. L. D.; un'altra riem-

pirà con le altre dieci lettere le altre dieci caselle, anche disponendo le lettere a caso, e per esempio: O. M. S. N. Q. P. V. R. U. T. S'intende che le due persone designate per la disposizione delle lettere non vedranno che solo una metà del quadro, nè comunicheranno l'ordine tenuto nella disposizione delle lettere.

Chiuso il quadro in busta comincerà la seduta.

In questo modo nessuno potrà influenzare la formazione della comunicazione spiritica, nè potranno influenzarla neanche quegli stessi che hanno disposto le lettere nelle caselle, perchè ciascuno conoscerà solo la disposizione di metà delle lettere dell'alfabeto.

Ora, considerando che tutti ignorano le disposizioni delle lettere, meno due sole persone (potrebbero essere anche quattro persone a disporre le lettere: cinque per ognuno), le quali conoscono singolarmente la disposizione di solo metà delle lettere; e considerando inoltre che non può esistere periodo, per breve che sia, che non ab-

bia bisogno per essere formato di quasi tutte le lettere dell'alfabeto, per cui è necessaria la designazione di tutte le caselle della tavola, ne consegue che, se con l'uso del suddetto quadro, si ottengono comunicazioni chiare, intelligibili e sensate e non una successione caotica e confusa di lettere disunite e senza alcun senso logico, si avrà una ragione di più per credere che le comunicazioni medianiche ricevute sono indipendenti dalla coscienza e sub-coscienze corporali degli assistenti alla seduta ed un motivo molto serio per supporre che effettivamente esistono degli esseri spirituali indipendenti, invisibili e che unitamente ai fenomeni mediani, esistono forze, volontà ed intelligenze razionali, eventi caratteri estrinseci.

Dott. FRANCESCO LETI
Chimico

(Dal «Voile d'Isis» che prega gli sperimentatori di buona volontà che vorranno servirsi di tale metodo, di farne conoscere a nostro mezzo i risultati.

Detti e Fatti

Società Psichica Internazionale (Sezione centrale). — Apprendiamo con piacere che il lavoro della « Sezione Centrale » della nostra S. P. I. diventa sempre più attivo.

Il signor Henri Durville comunica alla nostra « Società » che egli ha ricevuto in qualità di direttore della « Scuola pratica di Massaggio e Magnetismo » una lettera che conferma il riconoscimento amministrativo da parte

del Ministero francese per la suddetta scuola.

I programmi della « Scuola di Magnetismo » sono stati riformati e la riforma è in vigore dall'ottobre 1924.

Inoltre la scuola è sottoposta al controllo della Università francese ed alla ispezione periodica del Rettore dell'Accademia di Parigi.

Audizione colorata. — Il signor Ad. Hélot membro della no-

stra « Società Psichica » ha scritto una lettera al signor Henri Durville nella quale gli parla di una signora molto colta, ma che mai s'interessò allo spiritismo e che gli confidò, spesso, che ella vedeva le lettere dell'alfabeto, i nomi dei giorni, i suoni ecc. « in colori ».

« Io sapevo, scrive M. Hélot, che questi fenomeni erano conosciuti, in filosofia, col nome di « audizioni colorate », ma ciò che è più curioso è che questa signora non ne aveva mai parlato, perchè trovava questo fenomeno naturale, credendo che tutti vedessero come lei.

Il signor Hélot la condusse in una riunione dove un medium descriveva le entità che vedeva intorno ad ognuno dei presenti; e questa signora vide, nello stesso tempo che il medium, svolgersi dinanzi ai suoi occhi come delle « films » cinematografiche che si presentavano davanti le persone che prendevano parte alla seduta.

Si tratta, certamente, come pensa il signor Hélot, d'interessanti facoltà da sviluppare, e la S. P. I. ha emesso il desiderio che la signora voglia gentilmente sottomettersi al controllo ed a una serie d'esperienze condotte metodicamente.

Altre medianità ed altri fenomeni psichici sperimenta la Sezione Centrale della S. P. I. Noi speriamo che la Sezione Italiana promuova anch'essa degli esperimenti in Napoli, e a tal riguardo il segretario della Sezione medesima ricorda che: le iscrizioni sono aperte e che chi vuole iscri-

versi deve versare una tassa di lire 5 ed un contributo mensile di lire 2. Sono esentati dalla tassa d'iscrizione tutti gli abbonati al « Mondo Occulto ». Inoltre si spera di promuovere corsi sulle scienze divinatorie atti a sviluppare le facoltà intuitive latenti, cicli di conferenze, ecc.

Quanti e quanti studiosi isolati, riunendosi, potrebbero esplicare un lavoro più attivo e proficuo per loro stessi e per la scienza. Bisogna scuotersi, cercare di sottrarsi alla pigrizia che ci limita al solo leggere e fantasticare; bisogna unirsi, assistersi fraternamente nello studio delle Scienze Psichiche che rappresentano forse l'ultimo e più interessante uscio da aprire; l'ultimo velame verso il quale tendono tutti i nostri atti, l'unica meta della nostra vita dinanzi alla quale tutto il resto dovrebbe essere nulla.

Fenomeni Spiritici nella Bibbia. — La « Revue spirite » di Dicembre 1924 pubblica un interessante elenco di tutti i passaggi della Bibbia nei quali i fenomeni spiritici sono nettamente menzionati. Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori nel riprodurre fedelmente questo elenco: «Materializzazioni» — Genesi, III, 8; Genesi XVIII-XXXII, 24; Esodo, XXIV, 10-11; Ezechiello, 11, 9; Daniele, V, 5; San Luca, XXIV, 15-16; 29, 30, 31.

«Scrittura automatica» — II Cronache, XXI, 12; Daniele, V, 5.

«Scrittura indipendente» — Esodo, XXIV, 12; XXXI, 16; Dentononio, V, 22.

«Fenomeno della tromba» — Esodo, XIX, 13, 16, 19; XX, 18; Rivelazioni, 1, 10.

«Trance» — Genesi, XV, 12-17; Daniele, VIII, 18; Gli Atti, IX, 3-9; II^a Ep. ai Corinti, XII, 2.

«Guarigione spirituale» — Numeri, XXI, 8-9; II^o Re, V, 1-14; I^o Re, XVII, 17, 24; II^o Re, IV, 18, 37.

«Discepoli incaricati di guarire i malati» — Matteo, X, 8; Luca, IX, 2; Luca, X, 9.

«Discepoli che guariscono i malati» — Atti, XIV, 8, 10; Atti, III, 1-8.

«Le guarigioni di Cristo» — Matteo, VIII, 5-13; Luca, XIV, 2-4; Marco, III, 2-5; Giovanni, IV, 47-54.

«Facoltà di guaritore» — I^a ai Corinti, XII, 9-28.

«Guarigione con oggetti magnetizzati» — II^o Re, IV, 29; Atti, XIX, 11-12.

«Voci» — Deuteronomio, IX, 12-13; Samuele, III, 2-9; Ezechiello, I, 28; Matteo, XXII, 5; Giovanni, XII, 28-29-30; Atti, VII, 30-31.

«Levitazioni» — I^o Re, XVIII, 12; Ezechiello, III, 12-13-14; Atti, VIII, 39; Matteo, IV, 1.

«Prove della presenza di Spiriti» — Genesi, XXIV, 14, 19; Esodo, IV, 17-31; Giudici, VI, 36-40; I Samuele, 1-10-11-17-26-17; I Samuele, V, 2-6-9-19.

«Comunicazioni per mezzo di sogni» — Giobbe, XXXIII, 15; Joele, 11, 28; Genesi, XXVIII, 12; XXXI, 24; XXXVII, 5; XLI.

Naturalmente queste sono delle indicazioni poco numerose in rapporto alle testimonianze spi-

ritiche di cui le Sacre Scritture sono piene.

La Science de l'Ame. — Un interessantissimo quindicinale di studi spiritici è «La Science de l'Ame», diretto dal celebre studioso, scrittore e conferenziere, Louis Gastin, antico direttore di «Sphinx»; nonchè presidente della Società francese di studi Psico-fisici di Parigi.

Il n. 3 de «La Science de l'Ame», primo fascicolo che appare in questo nuovo anno, possiede articoli importanti, fra i quali: «L'actualité» che tratta l'appassionante problema della scelta della vocazione dei giovani. Indi «Le radiazioni vitali» di M. Magnau, che riproducendo le conosciute esperienze del Comandante Darget dimostra come dal nostro corpo emanino radiazioni capaci d'impressionare nell'oscurità una lastra fotografica. «L'Analyse de l'Ame» di Louis Gastin che passa in rivista i diversi temperamenti umani classificando i tipi secondo un metodo più logico e meno assoluto. Seguono, poi, altri interessanti articoli dei quali non parliamo per mancanza di spazio.

Emile Coué a Napoli. — L'apostolo della suggestione, Emile Coué, ha parlato anche fra noi della sua dottrina con quella semplicità di vecchietto benevolo, che tanto lo distingue.

L'infaticabile uomo teneva nell'unica giornata trascorsa in Napoli — il 20 Gennaio c. a. — tre conferenze, la prima nell'Hotel S. Lucia, la seconda all'Istituto Superiore Francese e la terza al Circolo Universitario a

Piazza della Carità. In tutte e tre le conferenze l'illustre uomo fu ascoltato con vivo interessamento da un intellettuale e folto uditorio. Alla sua dottrina esposita con « verve » tutta francese, Emile Coué fece seguire esperimenti comprovanti la sua tesi: «L'immaginazione è la prima facoltà dell' uomo» dilungandosi sulla necessità di evitare, sempre, i conflitti fra questa e la volontà che presto ne sarebbe sovrappiù; onde spesso avviene che: «Più si ha voglia di fare una cosa e più si fa il contrario».

Domandai ad Emile Coué al termine delle sue conferenze se conosceva il signor Henri Durville ed esso mi disse che vi erano stati fra lui ed il Durville contraddittorii, e ciò facilmente spiegasi perchè, più logicamente ed in accordo con le massime magiche, il Durville sostiene che bisogna sviluppare la volontà e che, ad essa, deve sottomettersi l'immaginazione.

La stessa sera del 20 Gennaio, il prof. Emile Coué accompagnato da un comitato di professori e dame — fra le quali abbiamo notato le gentili e colte signore: Gwis Adami ed Ester Ascarelli— lasciava Napoli diretto a Perugia e di lì a Bologna, Trieste e Nizza.

Lo spirito di Ramsikon e le meraviglie dello spiritismo. — Millecinquecento anni prima di Gesù Cristo, a Tebe, sotto il regno di Taia, sovrana di una beltà ammirabile, viveva Ramsikon, gran sacerdote d'Osiride, il quale ebbe qualche avventura sentimentale con una giovane schiava greca: Io... Tremilacinquecento

anni più tardi, nel 1916, in casa di Edoardo Stefanescu, ricchissimo banchiere di Bucarest, spiritista a tempo perso, si trovavano riuniti alquanto amici desiderosi di ascoltare le rivelazioni che un medium in trance avrebbe fatte. Questo medium era Nicolescu, cugino del banchiere ed ex-ministro del commercio.

La seduta cominciò: una voce d'oltre tomba, attraverso la bocca del Nicolescu, si fece sentire: quella di defunto Carragiale, il romanziere rumeno, che raccontò agli ascoltatori le avventure della sua vita anteriore. Carragiale era stato la reincarnazione di Ramsikon, servo di Osiride. Il medium parlò per parecchie sedute: e a mano a mano che parlava il racconto fu stenografato. Stefanescu decise di pubblicarlo e il libro stava per comparire in pubblico quando il banchiere apprese che un romanzo di M. de la Valege raccontava esattamente, parola per parola, la storia che aveva raccontato lo spirito del gran sacerdote egiziano. Evidentemente qualche ascoltatore aveva comunicato al de la Valege una copia delle dichiarazioni stenografate di Ramsikon. E lo Stefanescu accusò di plagio il pubblicista. Ma non c'era che un incidente: il libro del de la Valege era stato pubblicato nel 1906, dieci anni prima, dunque. Quindi de la Valege accusò Stefanescu intentandogli un processo per 100.000 lire di danni. La causa s'è fatta: ed il Tribunale si è posto il problema: Come può un medium ricordare alla lettera un libro di trecento pagine?

Il capo degli spiritisti parigini dice che è questo il caso più importante di lettura a distanza.

Si vive di più o di meno che nel passato? — Si dibatte una polemica che va destando sommo interesse fra i lettori della « Revue Medicale » e quelli della « Vie parisienne ». Questa rivista non esita ad affermare che l'uomo di oggi giorno non muore, si uccide. Fa tutto ciò che è dannoso alla sua salute. Si corica ad ora tardissima, ingerisce grandi quantità di birra e di champagne, mangia troppo, cammina poco, prende l'ascensore invece di salire le scale, passa lunghe serate in un'atmosfera viziata, irrespirabile e assorbe grandi quantità di microbi. Non più la placida diligenza nè la carrozza a cavalli: automobile ed aeroplano; troppo si corre e non si misura il riposo, non si pensa a riposare. Insomma si va, velocemente, verso la morte. La « Revue Medicale » invece vuol dimostrare che l'uomo di oggi, nonostante le supervibrazioni, la attività febbrile e gli eccessi di

ogni genere, vive più a lungo che quello del passato.

« **Conscientia** settimanale di rinnovamento spirituale e di cultura diretto da P. Chiminelli e G. Gangale (Piazza in Lucina 35, Roma), si occupa, settimana per settimana, delle questioni religiose, morali e politiche più attuali e più importanti; pubblica articoli di cultura storica in connessione con le tradizioni nazionali di riforma religiosa; ha molte e svariate rubriche. Si stampa in carta di lusso adorna di molti e ricchissimi fregi. Vi collaborano: F. Abignente, A. Aliotta, G. Ansaldo, M. Barillari, B. Brunelli, A. Cervesato, V. Cento, A. Crespi, G. Colonna di Cesarò, U. della Seta, A. Fasulo, M. Ferrara, C. Formichi, N. Massimo Fovel, E. Giretti, P. Gobetti, I. Jenco, G. Marone, F. Momigliano, P. Molajoni, N. Moscardelli, G. Marchesini, R. Murri, R. Nazzari, G. Prezzolini, R. Rossi, F. Rubbiani, G. Saitta, S. Timpanaro, T. Troilo, M. Vinciguerra ecc. — Saggi gratis.

Emerit Margais

UN INCENDIO SPAVENTEVOLE ha devastato la magnifica dimora del grande occultista francese Jollivet-Castellot, distruggendo l'immobile, la biblioteca e tutti i documenti rari e preziosi che trenta anni di sforzi avevano permesso al nostro infaticabile e colto amico di accumulare. Sono andate perfino distrutte le liste degli abbonati alla « Rosa-Croix », per cui quei signori che desiderano continuare l'abbonamento sono pregati di far pervenire il loro indirizzo al Sig. Jollivet-Castellot-Villeroze, 114 rue du Calvaire a Sin-le-Noble (Nord) Francia.

Direttore responsabile: **Avv. Francesco Zingaropoli**

Stab. Cromo-Tip. Comm. F. RAZZI - Napoli, Via S. Aspreno, 2 - Telef. 26

NOVITA' LIBRARIE
in vendita presso l'Amministrazione del "Mondo Occulto",

D.r Gaston Durville et D.r André Durville
L'Art d'agir par Suggestion
sur soi - sur autrui

Action de la Pensée dans les profondeurs du corps pour guérir les maladies organiques. — Prezzo L. 20,00.

D.r Gaston Durville et D.r A. Durville
L'Art de devenir Energique
Prezzo L. 20,00

D.r Gaston Durville
LA CURE NATURISTE
Pour entretenir sa vigueur et se guérir sans médicaments
La Doctrine Naturiste - La Cure Alimentaire - La Cure d'Air - La Cure de Soleil - La Cure d'Eau - La Cure de Mouvement - Le Cure Morale. — Prezzo L. 32.

D.r G. Durville - D.r A. Durville
L'Art de lire le Caractère, le Temperament et les Predispositions Maladies
par **L'EXAMEN DU VISAGE**
Prezzo L. 40,00

D.r MOORNE
La Suprema Arte Egizia della Diafnazione delle Carte
con annesso pacchetto di 78 carte in astuccio. — Lire 30

Compte-rendu des travaux du 3.e Congres International de
PSYCHOLOGIE EXPERIMENTALE
Reuni à Paris du 20 au 24 juin 1923
Un grosso volume in-8 di pagine 272 — Prezzo Lire 30,00

Le Psychisme par A. DURVILLE. — Ses faits expérimentaux. Sa morale
Sa philosophie. — Prezzo L. 4.

La Vision paroptique et le Magnetisme par M. le D.r P. Jablonski. — L. 2.

La Magnetisation des vegetaux par G. Fabius de Champville
Lire 2.

Qu' est l' âme par C. Lancelin. — Lire 2.

Mystère de la Mort par C. Lancelin. — Lire 2.

I limiti della Religiosità per Pietro Mignosi (19° Quaderno di Bi-lychnis) Lire 5.

Novità Librarie

in vendita presso l'Amministrazione del "Mondo Occulto,"

Il Libro Infernale TESORO DELLE SCIENZE OCCULTE.
Contiene: il libro di S. Cipriano. La clavicola di Salomone. Talismani, amuleti. Filosofia della Magia. La Cabala e le forze ignote. L'Etere, la vita e la morte; l'uomo in relazione cogli astri. La Magia Suprema Rossa e Nera. Invocazioni, patti, esorcismi. Il Drago Rosso, la lepre infernale, il gran Crimoiro. Alchimia, la Magia Ebraica, Caldea, Egiziana, il segreto della Gallina Nera: sortilegi, ricette, pomate. I portentosi segreti di Alberto il Grande. Chiromanzia e Chironomia, Cartomanzia e Cafféomanzia. Magnetismo. Spiritismo. — Un vol. in-8 di pagg. 384 con molte ill. — Prezzo Lire 30,00 franco di porto racc.

Per la Scienza dell'Anima I **MISTERI DELLA VITA E DELLA MORTE**
di CAMILLO FLAMMARION.— Studii, fatti e commenti in rapporto ai fenomeni inesplicabili e le facoltà sconosciute dell' Essere Umano.

Contiene: il discorso Presidenziale dell'illustre astronomo alla Società per le Ricerche Psichiche di Londra. La serie di articoli sulle Case Infestate ed altri importantissimi estratti dalla « Revue Spirite ». Traduzione italiana di F. Zingaropoli, autorizzata da JEAN MEYER direttore della « Revue Spirite ». Prezzo Lire 10,— franco di porto raccomandato.

CAMILLO FLAMMARION

LA MORTE

Prove scientifiche e sperimentali della realtà dei fenomeni spiritici e della sopravvivenza dell'anima, sua evoluzione e reincarnazione

Introduzione e lettera di JEAN MEYER

Unica traduzione italiana autorizzata ed Appendice di FRANC. ZINGAROPOLI

Prefazione di ERNESTO BOZZANO

Prezzo Lire 6,00 franco di porto.

Le nostre Strenne per 1925

A TUTTI QUEI SIGNORI che pagheranno l'abbonamento sostenitore per 1925, manderemo in dono, a scelta, uno dei seguenti premi: 1° **L'Indice del Destino.** — *Calendario Tebano* indicante la concordanza dei giorni coi gradi dello zodiaco e presagi da essi forniti sui destini umani, seguito dalle spiegazioni delle trentasei decadi secondo le date di nascita di **Ely Star** (complemento al volume *Oroscopi e Corrispondenze Astrali per tutti*). 2° il **Talismano della Fortuna o Pentacolo Magico** impresso in oro su pergamena vergine; 3° il volume **Oroscopi e Corrispondenze analogiche astrali per tutti** compilato dal nostro G. G. Rocco espressamente per gli abbonati al MONDO OCCULTO, indispensabile per la *Consacrazione dei Talismani e per qualunque altra operazione magica*, 3° un importantissimo volume di comunicazioni medianiche dettate dall'apostolo Pietro, che rivela e mette nella vera luce molti lati oscuri e falsati dalla tradizione intorno alla Vita ed ai Miracoli di Gesù, esso ha per titolo **Spiritualità** ed è in elegantissima edizione. Aggiungere all'abbonamento sostenitore — che è di L. 20 per l'Italia e di L. 40 per l'estero — L. 2 per l'Italia e L. 4 per l'estero, per l'invio raccomandato del premio scelto.



MONDO OCULTO

**Rivista Iniziativa Esoterico-spiritica
BIMESTRALE**

Organo della "Società Psichica Internazionale,"

Fondatore Proprietario

GIUSEPPE GARIBALDI ROCCO

DIRETTORE: F. ZINGAROPOLI

*I manoscritti non si restituiscono. - Di tutti gli articoli originali pubblicati
la Società Editrice Partenopea si riserva la proprietà letteraria.*

SOMMARIO

LUCE!: F. Amato. — **MOTO, TEMPO, SPAZIO:** V. Cavalli. — **NON C'É MORTE;** B. Gallo. — **REINCARNAZIONI: XXX.** — **L'IO UNIVERSALE OSSIA L'UOMO NELLO UNI-VERSO** (continuazione): Joachim. — **FENOMENI SPIRITICI: XXX.** — **LA MAGIA E L'IPNOSI** (continuazione): Paps. — **AMORE E MAGIA:** V. E. Michelet. — **PENSIERI:** V. Cavalli. — **SPIRITUALITA':** E. Bozzano. — **PER LE RICERCHE PSICHICHE:** (Non si scherza cogli invisibili): Rag. M. S. — *Detti e Fatti:* (Società Psichica Internazionale. Fenomeni di apporto e di sdoppiamento. Nuove adesioni al gruppo italiano della S. P. I. Il Prof. Richet. La Società delle Nazioni. Congresso Spiritico Internazionale. La Science de l' Ame. Barometri animali. Fenomeni medianici in una fanciulla. Il medium mascherato. Ricerche concernenti l'aura umana). Emery Marçais.

Direzione e Amministrazione: NAPOLI

SOCIETA EDITRICE PARTENOPEA di G. ROCCO, Via Conservazione Grani, 5
(conti correnti postali 611000)

Abbonamento annuo: Italia L. 10=Estero L. 20=Un n. sep. L. 3. Estero L. 6.

Abbonamento sostenitore: Italia L. 20 — Estero L. 40

aggiungere ad ogni abbonamento L. 0,15 per tassa erariale.

Il pagamento degli abbonamenti è anticipato e partono dal Gennaio, col diritto agli arretrati, se ve ne sono. L'amministrazione declina ogni responsabilità per disguidi o smarrimenti postali. Chi desidera spedizioni raccomandate aggiunga la spesa di racc. cioè 60 cent. per ogni fascicolo (L. 4 per annata in Italia L. 6 per l'Estero). Chi desidera risposta manà carta lina doppia o francobolli.

Orario di ufficio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 10 alle 14.— Telefono 80-68

Non si accettano annunci a pagamento

Preghiamo

tutti gli abbonati morosi, a cui abbiamo mandato avviso personale di pagamento per gli anni 1924 e 1925 in L. 20 (il 1925 anticipato come di regola) a volersi subito mettere in regola colla nostra amministrazione per evitare ad essi ed a noi la noia di nuove sollecitazioni.

Di primi cento abbonati sostenitori

oltre il premio che sceglieranno, manderemo anche in dono la seconda serie di comunicazioni medianiche SPIRITUALITA': premio che vien loro offerto dalla generosa iniziativa della Signora L. Caroni, che pubblicamente ringraziamo.

Ringraziamo

vivamente tutti quei Signori che ci hanno favorito l'importo dell'abbonamento ed in particolar modo i Sigg. Latina L., Ramich C., Sferra F., Mipalich V., Morano V., Castiglioni E., Pedrassetti L., Garofalo L., Di Pietro G., Masi L., Orlandini O., Venz A., Bacchetta L., Belcastro F., Di Cicco F., Cicchinalli V., Pettracco R., Manchi E., Alzati A., P. G., Moscardi Z., Schiavelli A., Bachiocchi E., Colombo P., Ropele R.; che hanno pagato l'abbonamento sostenitore e hanno ricevuto il premio chiesto.

L'Amministrazione si augura che presto altri l'imitino.

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: UMBERTO FRUGIELE

CORSO PORTA NUOVA 24 — MILANO (12) — TELEFONO N. 53-01

Corrispondenza: Casella Postale 792 — Telegrammi: Eco Stampa

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo

LUCE E OMBRA

Anno XXV. — Rivista mensile di Scienze Spiritualiste

LUCE E OMBRA accompagna con amore il rinnovamento spiritualista, e lavora attivamente al suo sviluppo. — Come organo della « Società di Studi Psichici », intende stabilire su basi scientifiche l'alta filosofia dello spirito. — Tiene al corrente i lettori del fecondo lavoro di propaganda. E, pure svolgendo un proprio programma, accetta quanto di meglio in ordine agli studi psichici ed alla filosofia spirituale caratterizza le diverse scuole.

Abbonamento per l'Italia: Anno L. 20. Semestre L. 10. Estero: Anno L. 30 semestre L. 15

Un num. L. 2. Estero L. 3 — Via Varese, 4. Roma.

L'Araldo della Stampa

Ufficio di ritagli della stampa periodica. Corrispondenti

nelle principali città d'Europa. — Direzione e Amministrazione: ROMA, Piazza Campo Marzio 3. Ind. Tel.: Araldo, Tel. 74-23.

L'importo dell'abbonamento essendo anticipato, interessiamo i nostri amici a favorircelo con cortese sollecitudine, facendolo pervenire, a mezzo vaglia o in qualunque altro modo, alla Amministrazione del **Mondo Occulto** 5, Conservazione Grani in Napoli; tenendo presente che i pagamenti fatti a qualunque altra persona od in qualunque altra sede non sono validi.

Novità librarie vendibili presso la nostra Amministrazione:

Hypnotisme et Magnetisme

par Jean Filiaire. Sonnambulisme, suggestion et telepathie.

Prezzo L. 20 franco di porto.

Ipnofismo e Magnetismo

di Jean Filiaire. Illustrato. Prezzo Lire 20 franco di porto.

Sfera Ipnofica Fournier

per provocare il sonno ipnotico. Prezzo Lire 15 franco di porto.

NUOVI ACQUISTI E DEPOSITI

Elenco di Libri nuovi e d'occasione in vendita presso l'Amministrazione del "Mondo Occulto", SOCIETÀ EDITRICE PARTENOPEA in Napoli--5, Conservazione Grani.

N. B. — Si prega provvedere pel caso qualche opera fosse esaurita. Se non abbia provveduto il committente, sostituiamo noi con altra. Dati gli aumenti della carta e mano d'opera le spedizioni sono a carico e a rischio del committente. Chi voglia prevenire smarrimenti aggiunge cent. 60 per la raccomandazione, altrimenti decliniamo qualunque responsabilità. Gli abbonati del « Mondo Occulto » godono lo sconto del 10 0/0 sui libri editi dalla Società Editrice Partenopea, il cui catalogo si spedisce gratis dietro richiesta.

I prezzi s'intendono per l'Italia in lire, per l'estero in franchi.

- ABBÉ [L']... Le Confesseur, cinque vol. leg. in uno L. 5.—
 — Le Jesuite, 2 vol in 1 L. 8.—
 — Le Moine, un vol. leg. L. 5.—
 — Les Mystiques, un vo. L. 5.—
 — Le Maudit, cinque volumi legati in tre L. 10.—
 — La Religieuse, 2 vol. L. 8.—
- AB. ANTONIO GRECO. Dissertatio super superstitione, arteque magica. 1832 L. 10.—
- AGABITI (Angusto). La tortura sepolcrale. Il nostro pericolo più spaventoso. Roma, Ed. Voghera 1913. Vol. in 4 pag. 350. Esaurito e raro L. 50.—
- AGABITI E CALVARI. Emblema Lega Teosofica Indipendente L. 4.—
- ALBANO Filatteri ossia preservativi contro gl'incantesimi, le malattie, malefizii, con gli esercizi di scongiurazione L. 5
- ALBERT LE GRAND. Les Admirables secrets. Ornés de figures. Lyon 1518. Ed. rara L. 50.—
- ALCIATI ANDREAE; EMBLEMATA. Verba significans, res significatur: tametsi et res quandoque significant, ut Hieroglyphica apud Orum, et Chaeomonem, cuius argumenti, et nos carmine Libellvm composuimus cui titulus est Emblemata anno 1612 in 16 con ducento ill. leg. perg. rarissimo L. 50.—
- ALCIONE. Ai piedi del maestro L. 5.—
- ALLAN KARDEC, ALLIX ec. La pratica del Magnetizzatore alla conoscenza di tutti L. 5.—
- ANDERSON I. H. L'anima umana e la Rincarnazione L. 6.—
 — Purificazione L. 5.—
- ANILE A. La salute del pensiero. leg. L. 7.—
- ANONIMO. I miracoli di Cagliostro. L. 3.—
 — Le Nouvel Oracle du sex-aimable L. 3.00
 — L'America nella Bibbia L. 3.—
- APHORISMORUM Hippocratis sectiones octo. Venetiis 1741 24. perg. L. 15.—
- ARNOLD E. La Lumière de l'Asie. L. 20.—
- ARTAZU SUAREZ DANIEL MARIETTA. Pagine di due esistenze e pagine d'oltre tomba Ediz. Bocca L. 22.—
- ASTROLOGHETTO ovvero il libro dei sette Pianeti, insegna l'arte di leggere il futuro, delle linee della mano e della fronte; di fare gli oroscopi sulle nascite dell'uomo e della donna. Un bel volume L. 5.—
- AURO D. r A. Qualche cenno su l'Occultismo e la Società Teosofica. Roma 1907 L. 5.—
- BARÈS I. S. Bible de la libre-pensée. Système philosophique de Jean S. Barès. Statuts de la ligue des libres-penseurs spiritualistes. Fête de la Nature. Vie des grands bienfaiteurs de l'humanité L. 10.—
- BASTIAN O. Cerveau organe de



- la pensée Tom Ie Les Animaux Avec 184 figure dans le texte in 8 pagg. 240 Leg. tela e oro L. 15.—
- BATTAINI D.** La Pretesa bancarotta della Scienza e della Fede. L. 5.—
- BASTANZI G. B.** Le Superstizioni delle Alpi Venete con una lettera aperta a Paolo Mantegazza. L. 5.—
- BRAUVILLARD D.** La Medicina delle Piante o il Medico dei Poveri L. 10.—
- BELL Georges.** Le Miroir de Cagliostro (Hypnotisme). Paris, Lib. Nouvelle 1860 L. 10.—
- BERGERET [L. F. L.]** Les passions, dangers et inconvenients pour les individus, la famille et la société. Hygiène morale et sociale. Paris L. 5.—
- BERTINI G. M.** La Questione Religiosa. Torino 1861 L. 2.—
- BESANT ANNIE,** La sapienza Antica [nuova ed.] L. 10.—
- Studio sulla coscienza L. 10.—
- Teosofia e Nuova Psicologia L. 3.—
- Quistioni Sociali . 2.—
- La Vita Spirituale . 1.50
- Intimo proposito della Società Teosofica L. 1.60
- Yoga e Saggio di psicologia orientale L. 3.50
- BILLIANI CARLO.** L'Arte di conoscere le persone L. 3.—
- BLAVATSKI A. P.** La voce del silenzio e il Guardiano della Soglia di Bornia L. 5.00
- Dalle caverne e dalle giungle dell'Indostan L. 5.—
- Un'isola di mistero L. 5.—
- Le Stanze di Dzryan L. 6.—
- BLÉCH A.** A coloro che soffrono L. 2.50
- Annie Besant Abregé de sa vie avec trois portraits L. 5
- BLEUNARD A.** L'art de prédire le temps. Notions populaires de météorologie L. 7.—
- BONNAMY M. A.,** La Raison du Spiritisme L. 5.—
- BONNEFOY M.** La religion future, legato L. 4.—
- BORCNIS.** Le Livre Pratique des Spirites, avec XVIII ill. Opera importante per sapere come si forma un gabinetto medianico, come si possono ottenere delle materializzazioni etc. etc. L. 26.—
- BORNIA P.,** Guardiano della Soglia. Come si diventa mago e Voce del Silenzio L. 5.—
- BORGIANELLI E.** Il Soprannaturale, in 6 leg. L. 10.—
- BORRELLI** Introductio in libros prophetarum et messianorum oraculorum interpretario in 8 br. Napoli L. 10.—
- BOSCO BAETOLOMEO.** Satana Passatempo dell'intermezzo nelle sedute di Magia Egiziana. leg. ed ill. L. 10.—
- BOSO DE VEZE E.** Traité de Yoga. Diverses yoga, Fakirs, Thaumaturges, Hypnotisme, Cures Magnetiques, etc. L. 30.—
- BOSC E.** L'Envoitement L. 5.—
- BOSE E.** Glossaire raisonne de la divination, de la magie et de l'occultisme L. 20.—
- BOUVIER I.** Venere ed Imene al tribunale della penitenza L. 10.—
- BOVIO Giovanni.** La scienza e la storia irresponsabili innanzi alle leggi penali. In difesa di Alberto Mario. L. 10.—
- BRACCO ROBERTO,** Lo Spiritismo a Napoli nel 1886, L. 5.—
- BREWSTER B. H.** L'anima pagana L. 2.—
- BURDIN, C. jeune et DUBOIS, FRÉD. (d'Amiens);** Histoire académique du MAGNÉTISME ANIMAL; accompagnée de notes et de remarques critiques sur toutes les observations et expériences faites jusqu'à ce jour. Paris. Baillièrre, 1841, grosso vol. in 8. leg. L. 15.—
- CACCIA C.** La morale nei fenomeni medianici L. 2.—
- CAGLIOSTRO.** L'interprete des Songes, guide infaillible pour l'explication des songes, rêves et visions avec l'indication des numeros de loterie pour chaque songe etc. L. 8.—
- CALVARI DEGIO. F. G.** Borri di Milano, filosofo ermetico L. 2
- CALMET Agostino.** Dissertazione sopra le apparizioni di spiriti e sopra i vampiri o i redivi-

- vi di Ungheria, di Moravia ecc. Venezia 1770. Ed. Occhi. Rarissimo. Vol. in 1/2 foglio di p. 200 a 2 colonne L. 3^o,—
- CAPACCIO G. C. Il Segretario. Over quanto conviene alle scriver familiare. Venezia 1607 il 16 pagg. 365 legato perg. *Raro* L. 20,—
- CAPUANA L. Mondo Occulto. Esaurito e rarissimo L. 6,—
- CARANO G. La Fattura, L. 2.—
- CARDANO GIROLAMO. Vita. Versione italiana di V. Mantovani (esaurito e rarissimo) leg. m. p. Milano 1821 L. 70,—
- CAROLI G. M. Del magnetismo animale ossia Mesmerismo in ordine alla ragione e alla rivelazione. Napoli 1859, in 8. su pel. Con appendice L. 20,—
- CAVALLI VINCENZO. La religione e Giovanni Bovio. Napoli 1899, in 16 blocch. L. 2.—
- Spiritismo non è satanismo L. 5.50
- La Profezia ed il futuro 5.—
- Parlando coi Morti L. 5.00
- Sommario delle principali comunicazioni spiritiche ottenute dalla medianità scrivente dell'autore: Missione degli spiriti. Ricordo delle esistenze anteriori. Utilità della preghiera. Rincauzione. Dio e il Nirvana. La natura di Gesù. Il miracolo di S. Genaro. Intorno al pregiudizio che le pratiche spiritiche apportino sventura. Apparizioni di spiriti. Lettura e trasmissione del pensiero. Come gli spiriti si rendano visibili. Dolcezza della vita di oltretomba, ecc.
- C. G. B. S. Lettere sopra la forza dell'immaginazione delle donne incinte. Venezia Ed. Pa-squali, 1751 L. 20,—
- CHOU L. G. Discorso della religione antica dei Romani, insieme un altro discorso della castrametazione e disciplina militare, bagni ed esercitii antichi di detti Romani. Illustrato da medaglie monete e figure tirate dai marmi antichi che si trovano a Roma e nella Francia in 8 tutta perg. Lione 1569 rarissimo L. 100,—
- CHIROMANZIA o l'arte di leggere nella mano il proprio e l'altrui destino illus. L. 3.—
- CHEVRIER G. Materia, piani, stati di coscienza L. 1.—
- OLAVICOLA DEL RE SALOMONE ovvero il vero tesoro delle scienze occulte e la Cabala della farfalla verde del celebre negromante Illensub L. 5.—
- COLLINS M. La Luce sul sentiero 2.^a ediz. L. 2.30
- CONSTANTIN Y. Le Surnaturel au XX Siècle L. 3.00
- DAMIANI G. Spirito e Materia. Dramma L. 2.50
- DAVILA H. C. Historia delle guerre civili di Francia. In 8. pagg. 1054 leg., Venetia 1638. *Raro* L. 30,—
- DE ANGELIS A. In Astrologos Coniectores. Lib. Cuique. II. Roma 1615 in 8. leg. perg. *Rarissimo* L. 50,—
- DE GIUTTI M., A proposito di spiritismo. Napoli 1886 L. 2.50
- DELLA PORTA G. B. Della Fisionomia dell' Huomo Libri sei con molte fig. Aggiuntovi: La Fisionomia Celeste dello stesso, e un discorso di Agrippa sopra la Natura e Complessione humana e il discorso dei Nei di Lud. Settala, in 8. pagg. 574, Venezia 1643 leg. perg., una delle edizioni più rare e complete L. 200,—
- DENIS L. A quale scopo la vita? L. 2
- Le Pourquoi de la Vie L. 1.—
- Synthèse spiritualiste doctrinel et pratique L. 3.—
- L' Au dela et la survivance de l' Etre L. 2.—
- Esprits et Medium L. 3.—
- Dans l' Invisible. Spiritisme et Medianité L. 20.—
- DE ROCHAS ALBERT. La Levitation du Corps Humain L. 10—
- Suspension de la Vie, in 8, avec 7 figures L. 15,—
- D'ESLON M., Observations sur le magnetisme animal L. 3.—
- DESORMES ET BASILE. Dictionnaire d'Occultisme et des Societes Secrètes particulièrement de la Franc-Maconnerie. *Rarissimo* L. 20.—
- DE VOGUE E. M. Les morts qui parlent, legato L. 4,—
- DI BOLMAR D. Lo Spiritismo L. 2.—
- DIDIER Adolphe. Animal magnetism and sonnambulism. Lon-

- don 1856, in 12, tela L. 2,—
- DI GURUARA A. Vescovo di Mondognetto. Libro di Marco Aurelio con l'horologio de' Principi. Con lettere, figure e postille. Libri IV, in 8. Venezia 1588, leg. perg. *Rarissimo* L. 25,—
- DI VILLANOVA FRANC. Oracoli in fallibili della Maga Circe e della Maga Medea L. 2.50
- DONZELLI D.r G. Teatro Farmaceutico, Dogmatico, Spagirico. La medicina colle piante. Edizione ventesimaseconda, in 4. pagg. 528 a due colonne illustr. Venezia 1843, legato. *Rarissimo* L. 200,—
- DOPPIO LIBRO DEL COMANDO, ossia l'arte di evocare gli spiriti di Agrippa L. 5.—
- DRILLAUD. La morale eternelle L. 10,—
- DUCRET E. Le Manuel du Magicien contenant La Poule Noire, le Gran Grimoire la Clavicule de Salomon, avec indications de Talismans, Pactes et Invocations L. 8,—
- DU POTET Traité Complet de Magnetisme Animal. Cours en douze lecons in 8 L. 25,—
- DURVILLE H. L'art de vivre longtemps L. 10,—
- La Cure Naturaliste. Pour entratener sa vigueur et se guerir sans medicament. Vol. in 8 pagg. 529 L. 40,—
- DUZ D.r M. Zodiologie Medicale ou Etude des Temperaments individuels et de Therapeutique appliquée L. 10,—
- ELIPHAS LEVI. Le livre rouge. Resume du magisme, des sciences occultes et de la philosophie hermetique, d'après Hermès Trismegiste, Pythagore, Cleopâtre, Artophius, Marie l' Egyptienne, Albert le Grand, Paracelse, Cornelius Agrippa, Cardan, Mesmer, Ch. Fourier, etc., par Hortensius Flamel. Paris Lavigne 1841, in 16, cart. brad. genre ancien. Raro L. 30.—
- ENCHIRIDION di Papa Leone III o l'uomo salvo da tutti i pericoli a mezzo di secreti rivelati da Carlomagno L.10.—
- FABRE D'OLIVET. La Langue Hebraïque Restituée, 2 vol. in 4. L. 60,—
- FAURE. Le Confessional, L. 4.—
- FREYTAUD URB. Le Spiritisme devant la conscience L. 3.50
- FIGUIER L. Le Dodici Meraviglie dell'Universo. 5 volumi con tavole L. 30,—
- FLAMEL O. Libro d'Oro. Rivela-zioni e Divinazioni dei Destini Umani L. 5.—
- FLAMMARION C. Les etoiles et les curiosites du Ciel. Supplément de l'astronomie populaire ill. de 400 figures, cartes celestes, planches et chromolitographies, in 8 p. 792 L. 50,—
- Recois de l' Infini. Lumen, histoire d'une Comète, la vie universelle et eternelle. Paris 1885 in 16 fig. L. 16,—
- Forces naturelles inconnues ill. hors texte L. 15,—
- FOISSAC D.r P. La chance et la Destinée. Un importantissimo vol. in 8 p. 662 L. 25,—
- FONTENELLE MR. DE, Nouveaux Dialogues des Morts 5,50
- FRANCAIS J. L' Eglise et la Sorcellerie L. 7.—
- FRANCO G. L'ij notismo tornato di moda,, in 16 leg. L. 15,—
- GALLAIS ALP. Les mistères de la magie, astrologie, kabbale, sorcellerie, gesuitisme, mes-ses diaboliques infernaux, sortileges. Edition enrichie de composition originales de Leon Roze. L. 15,—
- GARZONI TOMMASO. La piazza universale di tutte le professioni del mondo. Nuovamente ristampata. Opera contenente dotte disertazioni sugli alchimisti, sui professori di segreti, sui cabalisti, sugli scongiuratori, sui maghi, sui malefizii etc. etc. Con l'aggiunta d' alcune bellissime annotazioni a discorso per discorso. Venetia Somasca 1588, in 4, m. pel. L. 80
- GAUTHIER A. Magnetisme et somnambulisme, leg. L. 20,—
- GAYRAUD H. Saint Thomas et le

- Prédeterminisme L. 2.—
GEBHARDT. Italia mistica L. 4.—
GENÈRE POMPHYO. La Mort et le Diable. L'Immortalité du Corps et de l'Âme. Evolution de l'idée du mal à travers ses personifications, selon la gnose et l'Orthodoxie. Le sabbat et l'Alchimie. De la transation des cultes phalliques à l'ascetisme chrétien. Preface di E. Littré. Pagg. 780 in 8 leg. tela. Rarissimo L. 100.—
GIBLER D.r P. Analyse des choses L. 18.—
B. GIULIANO L'idea religiosa di M. Ficino L. 1.50
GRAND ALBERT, Les admirables secrets L. 8.—
 Comprenent les influences des Astres, les vertus magiques des vegetaux, minéraux et animaux, les curiosités merveilleuses, la physionomie et des recettes infallibles pour la santé et pour la réussite en toutes choses.
GRAN BACCHETTA DIVINATORIA ed il vecchio Druido delle Piramidi. Un vol pag. 128 L. 5.—
GUIRAUD. Flaviano ovvero Paganesimo e Cristianesimo, legato L. 5.—
HARTMANN FR. La Magie Blanche et Noire où la Science de la Vie Terrestre et de la Vie Infinité contenant des Conseils pratiques pour les étudiants de l'occultisme. Trad. de l'anglais. Rarissimo L. 60.—
HARTSEN A. Principes de Psychologie avec une étude sur l'instinct et sur la nature du génie 4 planches. Leg. 5.—
HENRY V. La Magie dans l'Inde Antique L. 15.—
HORUS. La Clef de l'Occultisme L. 5.—
H. JEBBE. SCHLEINDEN Dott. V. Evoluzione e Teosofia L. 4.—
HUJO V., Propos de Table, 10^e ediz. Paris, L. 6 per L. 3.—
 — Jæ Rhin. Ill. in 8^o L. 4.—
HUYSMANS K. J. Le folle di Lourdes L. 5.—
IACCHINI LURAGHI F. I fenomeni medianici L. 7.—
 Inchiesta Internazionale: Andres, Bant, Bozzano, Bisi Albini, Bois, Brioschi, Bracco, De Rochas, Denis, Sanctis, Delanne, De Amicis, Ferrian, Farina, Flammarion, Faiferer, Flour, noy, Graf, Gabba, Jollivet, Castellot, Lodge, Luciani, Melazzo, Mutani, Marzorati, Niceforo, Novi Row, Pèro, Sighele, Sacchi, Samonà, Visani Scozzi, Zerboglio, Zingarepoli ecc.
 Istruzioni e considerazioni sullo Spiritismo. Torino 1875; in 12. broch. intonso L. 2.50
JAMBLICUS II. Alfabeto delle Piramidi L. 3.—
JUELLE. Las Pecheurs d'Hommes L. 3.—
JESEPRET F. Catholicisme et Spiritisme; legato insieme con: **JEANNE L.** Causeries Spiritées due grossi volumi L. 6.—
KARDEC ALLAN. Le livre des esprits. Paris in 16 L. 20,—
 — Le Livre des Mediums legato L. 15.—
 — Qu'est ce que le Spiritisme? Introduction a la connaissance du monde invisible par les manifestations des esprits; contenant le résumé des principes de la doctrine spirite, et la réponse aux principales objections. Paris 1868; gr. vol. in 16. o leg. L. 4.50
KREMMERZ DOTT. G. Medicina Mistica L. 3.—
 — Angeli e Demoni dell'Amore L. 5.—
LANCELIN C. Comment on meurt comment on naît. Les deux Pôles de la Vie, orné de 4 gravures L. 5.—
LEADBEATER C.W. Il Credo Cristiano L. 3.—
 — Il lato nascosto delle cose, 2. ed. L. 15.—
LE BRUN PIETRO R. P. Storia critica delle pratiche superstiziose, che hanno sedotto i popoli, ed imbrogliato i dotti, col metodo, e coi principi per discernere gli effetti naturali da que' che nol sono. Con figure trad. dal francese da F. Zannino Marsocco Mantova, 1745, 4 vol. leg. in uno. Raro L. 150.—
LEFÈVRE D.r J. B. Confidences d'un Ancien Croyant L. 2.50
LEBLUT. Du Demon de Socrate: specimen d'une application de la science psychologique a

- celle de l'histoire in 8 bros. Parigi 1856 L. 10.—
- LENAIN.** La science cabalistique ou l'art de connaitre les bons genies. Esaurito raro L. 25.—
- LENORMANT** [Mile]. L' Oracle des dames et des demoiselles, contenant l' art de predire l' avenir avec un cadran et une épingle, des dès, etc. Paris, in 12 br. de 198 pp. L. 10.—
- LERMINA J.** Magie pratique. Etude sur les mystères de la vie et de la mort, Paris, Durville in 16 br. L. 25,—
- LODGE SIR OLIV.** Essenza della fede in accordo con la scienza L. 6.—
- LOMBROSO C.** Processo Passanante L. 2.00
- LULLE RAYMOND.** Ars Brevis. Oeuvres pour comprendre les sciences et les arts, en affermissant la memoire et d'en traiter d'après le moment avec une surtété très grande L. 10,—
- MABRU G., I** Magnetizzatori giudicati da loro stessi L. 10.—
- MAC-ELLEN D.r.** La Longevité avec une methode simple et pratique pour vivre cent ans L. 8,—
- MAGE H.** Examen des champs de Vibration de l' Ether qui accompagne les Gites Miniers et les Eaux souterraines L. 5.—
- MAGIA ROSSA,** ossia l'Arte per iniziarsi con profitto negli ammirabili segreti delle scienze occulte L. 5.—
- MAGO ABARIS.** Il famoso Dragone Nero, contenente tutto ciò che riguarda la Magia, Visioni, Malefizii, Stregonerie ecc. L. 5.—
- MANUALE DEGLI SPIRITI FOLLETTI,** o Le apparizioni, le visioni spaventose, le streghe, la magia, i terremoti, ed i fenomeni della Natura. Un volume L. 5.—
- MANZETTI V.** L'Alcoolisme et la Soif L. 1.—
- MARTINES.** PAPUS Martines Pasqually. Sa vie, ses pratiques magiques, son oeuvre, ses disciples. D'après les documents inédits. L. 20,—
- MARZORATI, FERRIANI, ZINGAMENI** più riguardevoli della **ROPOLI ECC.** Per Cesare Lombroso L. 5,—
- MAVERIC JEAN.** La Medecine Hermetique des Plantes ou l' extraction des Quintessences par l'art spagirique L. 25,—
- Essai Synthetique sur la Medecine Astrologique et spagirique L. 10,—
- MENGO HIERONIMO.** Flagellum Daemonum Exorcismos Terribiles Potentissimos et efficaes. Remediaque probatissima abdoctrinam singularem in malignos spiritus expellandos, facturas et moleficia fuganda de obsessis corporibus complectens, cum suis benedictionibus et omnibus requisitis ad aerium expulsionem. Venetiis 1587 in-8 leg. perg. rarissimo L. 300,—
- MEAD C.** Frammenti di una fede dimenticata L. 20.—
- Intorno alla Teosofia D. 3,—
- MEUNIER G.** Le Spiritisme. Faut-il y croire? L. 2.50
- MILANI G.** Appunti Spiritici 2.—
- MONGENET C. C.** Quotidie, raccolta Massime, pensieri e brani L. 6,—
- MONTBIL E.** Catéchisme du Libre-Penseur, leg. in tela L. 4.—
- MORELLI ED OLIVA.** Poteri occulti L. 4.—
- MORIN A. S.** Du Magnetisme et des Sciences Occul. L. 5.—
- NIGRO LIOD** Piccola Antologia del Collegiale L. 3.—
- NIZET H.** L' Hypnotisme, etude critique. Paris Alcan 1898; in 16. nuovo cop. orig. L. 5,—
- NORDAUX M.** Paradossi L. 10,—
- Degenerazioni. Ed. Bocca L. 10,—
- OLIVA N.** Occultismo L. 4,—
- • Surge et ambulat. trattato teorico pratico di medicina occulta L. 5,—
- ORACOLI** meravigliosi ossia origine, progressi e pratica della necromanzia usata dai sacerdoti pagani prima della venuta di Gesù Cristo L. 5.—
- OTTIN J.** Le systema de Lavater

- sur les signes physiognomiques, ill. leg. L. 4,50
- PALAZZI D'AMICO.** Nuova Guida del Magnetizzatore L. 5.—
- PAPUS.** Traité Methodique de **Magie Pratique**, un vol. in 8, pagg. 640 avec 158 fig. planches et tableaux. Frontispice de Gayac L. 75,00
- Le Diable et l'Occultisme L. 5,—
- Les Arts Divinatoires. Graphologie, chiromancie, physiognomie, influences astrales. Avec figures L. 10,—
- Tutti ipnotizzatori L. 2,—
- Il carattere rivelato dalla fisiognomia (Fisiognomia-Frenologia) 180 ill, L. 2,—
- PARACELSE.** (Oeuvres completes de Philippe Aureolus Théophraste Bombast de Hohenheim dit Paracelse. Traduites pour la 1^{re} fois du latin et collationnées sur les éditions allemandes par Grillot de Givry. Paris, 1913, gr. in 8, br. Tome premier seul. L. 15.—
- PARZANESE P.** Versi e Prosa L. 2
- PATANGIALI.** Aforismi di Ioga L. 9,—
- PAULHAN F.** La physiologie de l'esprit. Paris 1850, in 18. leg. tela. Avec 10 fig. L. 3.—
- P. B.** Comment on devient médium. Appareils servant a développer les facultés médianimiques. **VOYANCE:** boule de cristal, verre d'eaux. **YI TOLOGIE, HORITURE:** Oui-ja L. 5
- PIOBB.** Formulaire de haute magie d'après les meilleurs auteurs de l'antiquité et du moyen âge, Rarissimo L. 30,—
- PORRO G. G.** Asclepio, Saggio Mitologico sulla medicina religiosa dei Greci L. 2,50
- PORTE DU TRAIT DES AGES.** L'Envoûtement experimental L. 5
- PRENTICE MULFORD.** Vos forces et le moyen de les utiliser. 1., 2. et 3. série. Paris 1808 3 vol. in 16 br. L. 25,—
- PROZOR E. M.** La vie et la Souffrance L. 10,—
- PTOLÉMÉE D' ALEXANDRIE.** Le Centiloque, trad. et notes par Julevne. Oeuvre de haute in-
- terêt pour l'étude de l'astrologie genethliaque L. 6,—
- PLYTOFF G.** La Magie. Lois Occultes. Theosophie. Initiation. Magnetisme. Spiritisme. Sorcellerie et. avec 71 fig. L. 15
- QUINET E.** La Creation. Paris Bailliere in 16 br. L. 10.—
- RAGON J. M.** La Messe et ses mystères comparés aux mystères anciens de toutes les Initiations et religions et de la Franc-Maçonnerie L. 30,—
- RALPH SHIRLEY.** La visione nel cristallo 2. ed. aggiuntavi la Medianità al bicchier d'acqua Gli Specchi magici antichi e moderni e lo Specchio Magico del Tarocco L. 5.—
- RAMACIARACA.** La respirazione e la salute L. 12.—
- Ata Yoga L. 15.—
- RAMÉE.** Revelation sur la mort de Jesus L. 4.—
- REMO FELIX.** Le Spiritisme Humanitaire L. 20.—
- REGNAULD.** Les vivants et les Morts L. 20,—
- RICATO.** Oltre la materia, esperimenti magnetici L. 2,—
- RICHTER CHARLES.** Traité de Métapsychiques. Occasion preziosa L. 80 cedes per L. 60—
- RIGILLO M.** Nel regno delle ombre L. 5,—
- ROBERT.** L'Art de connaître les défauts et les qualités des gens L. 8,—
- ROLFI M.** La Magia Moderna. Ipnotismo e Spiritismo L. 10—
- ROSACROCE ELIA.** L'ipno magnetismo alla portata di tutti L. 5.—
- SABATINI GINO.** Quello che dice la mano con 250 illustrazioni L. 15,—
- SAFFIOTI M.** Lettera intorno al fenomeno Fata Morgana. Napoli 1837 in 16 L. 4.—
- SAINTYVES P.** La Force Magique L. 10,—
- SALTERIO di Davide** ossia la virtù dei salmi per ottenere tutto ciò che si desidera dagli spiriti celesti L. 5.—
- SANTINI E.** Hypnotisme et suggestion. Paris, Le Bailly in 8 br. L. 5,—

- SEMPRINI GIOV.** Giovanni Pico della Mirandola L. 12.—
- SPECCCHIO LUCIDISSIMO** nel quale si vedono deffinito tutti i modi et ordini de scrittura che si deve menare nelli negotiamenti della mercautia, i cambii, ricambii, cor li loro corrispondenti, e disgarbugliando et illuminando l' intelletto a negotiandi. Opera non più veduta, composta per Aluise Casanova, cittadino veretiano. A. D. MDLVIII. Venezia. Splendida edizione in 4. (con tavole sulla tenuta dei libri dei mercatanti) ligate in pelle L. 150.—
- SPENCER H.** Introduzione alla Scienza Sociale. L. 10.—
- SPENSLBY J. R.** Teosofia moderna L. 1.—
- STEINER R.** Haeckel, gli Enigmi dell'Universo e la Teosofia L. 2.—
- Il sangue è un succo affatto peculiare [considerazioni esoteriche] L. 2.—
- Natale, Pasqua, Pentecoste L. 3.—
- TAXIL (Léo).** Confessions d'un Ex-Libre-penseur. *Paris Letousey* L. 10.—
- Les Mystères de la Franc-Maçonnerie dévoilés. Description generale des loges, des rites, des ceremonies maconique du monde entier. Superbe volume in 4. avec 100 ill. de Pannemarder. Ouvrage très recherché L. 50.—
- TESAURO E.** Del Regno d' Italia sotto i barbari, in 16. pagg. 840 leg perg. Venezia 1681. Rarissimo L. 25.—
- TESORO** del Vecchio Druido delle Piramidi, vero mezzo di scongiurare gli spiriti maligni e comandare i benigni, e sapere colle virtù della Civetta Nera tutto ciò che di prezioso la terra nasconde ed ottenere qualunque cosa si vuole L. 5.—
- TOSTI Dr. LUIGI.** Il Veggente del Secolo XIX. L. 3.—
- TURIBELLO.** Dello Spiritismo in Italia. Rarissimo L. 20.—
- VALLES E.** Le spiritisme comment on doit le comprendre, legato insieme con: DAMIANI; Spirito e Materia; DE CIUTI; A proposito di spiritismo, tre opere L. 5.—
- VAN HELMONT J. B.** Ortus Medicinae id est initia Phisicae inaudita. Progressus medicinae novus in morborum ultionem ad vitam longam. Segue dello stesso: Opuscula Med ca inaudita de Lithiasi, de febribus, de humoribus Galeni, de Peste Edit. II. Amstelod., Elzevir 1648, 2 grossi vol. in 8 ben rileg. in uno perg. (Rara ediz. elzevir. delle opere del celebre medico ed oculista belga del sec. XVII) L. 80.—
- VENTURI S.** Pazzie Transitorie con pref. di C. Lombroso L. 2.00
- VOLPI ERNESTO.** Fede nuova ossia legge di perfezionamento e lo spiritismo. Mortara 1877 in 16. broch. L. 3.—
- WALLACE A. R.** Esiste un' altra vita? L. 4.—
- I miracoli e il moderno spiritualismo L. 5.—
- Il Darwinismo L. 3.—
- Les Miracles et le Moderne Spiritualisme L. 15.—
- WAROOLIER R.** La Telepathie Recherches experimentales. Preface de Richet in 8 de XX 342 pagg. avec 62 fig L. 50
- WEBER J.** Le Panorama des Siecles. Aperçu d'Histoire universelle L. 10.—
- WILLIAMSON W.** La legge Suprema (*legato*) L. 9.—
- WOLFF.** La belle Wolfienne avec deux lettres philosophique l' une sur l' Immortalité de l' Ame e l' autre sur l' Harmonie preetablie. A la Haye 1841, 2 vol. in 12 L. 10.—
- ZENO ZANETTI (D.r).** La Medicina delle nostre donne. Studio Folk-Lorico con prefazione di Paolo Mantegazza L. 20.—
- ZOROASTRO** Lo Specchio Magico, o il modo di leggere e di far comparire nello specchio tutto ciò che si desidera L. 5.—

Mondo Occulto

Rivista iniziatica esoterico-spiritica

Anno V.

[31 Marzo 1925

Num. 2

Ogni collaboratore assume la responsabilità di ciò che scrive,
non rispondendo la Direzione che solo dell'indirizzo generale della Rivista.

L U C E !

O luce eterna, che sola in te sidi,
sola t'intendi, e da te intelletta
ed intendente, te ami ed arridi !

DANTE - Par. XXXIII

Chi può mai darmi l'ingegno e la parola per trattar degnamente di questa pura e alta energia che si espande libera e che domina nel creato visibile e, senz'alcun dubbio, in quello a noi invisibile, prodigando vita e feconda allegrezza, dovunque: nel mondo della materia e in quello dello spirito, nel mondo dell'ora agitata che vola ed in quello della pace che s'insempra oltre i confini dello spazio ?

Tale è il potere di questa elettissima, che ben può dirsi che l'esistenza trova in essa la sua ragione principale. Per essa abbiamo buona conoscenza del nostro stato e dei tesori che ci circondano, e per essa noi siam tirati al bello, al perfetto, al sublime.

Tutti mirano, tutti si rivolgono ad essa: il minerale, il vegetale, l'animale. Tutti corrono ad essa, come il figlio alla madre; chè nella luce si attinge energia e vita, per la luce si progredisce in salute e gaudio.

Quasi altera di sè, la luce disdegna i vincoli di spazio e tempo, che scuote e deprime con la sua meravigliosa velocità di propagazione; per cui la si vede ai confini della quarta dimensione.

La Sacra Storia ci dice, in concisa eloquenza ch'è tutta una larga rivelazione, che il primo atto di Dio, il suo primo pensiero, il primo suo palpito d'amore manifestato con la

Creazione, fu per la luce: " Nel primo giorno Egli tuonò maestoso: *Fiat lux!* „. E così venne fuori la sua primogenita, la creatura sua prediletta, ricca di grazie e potenza.

Per ben parlarne, dovrebbe questo scritto in forma rapida, come il baleno, fare eco all'eterno inno di poesia dei cieli, che col

“ tremolio di punti d'oro, d'atomi d'argento „
attestano in sinfonia luminosa

“ la gloria di Colui che tutto muove „.

Occorrerebbe, per ben parlarne, invocare la magica virtù della Dea dal sorriso radioso, sì come il Sommo invocava quella della sua Beatrice, a lui raggianti

“ d' un riso

“ tal, che nel fuoco faria l'uom felice „ ;

e trarre dal fascino delle sue vivide stelle, come da pura fonte, pensieri di luce, parole di luce, note di luce: per comporne così un vago monile, per intessere così un luminoso carme d'onore.

*
*
*

Se la velocità che avvince e infrena spazio e tempo, denota superiorità e progresso (*), convien riconoscere che l'energia materia in fase di luce, raggiunge nel mondo a tre dimensioni il più alto grado di evoluzione. Nella gara, difatti, la luce sorpassa in corsa tutte le più rapide energie a noi note e tutte le signoreggia.

E' tale la sua inarrivabile velocità, che, ad esempio, un

(*) La conferma di ciò si ha nella vita comune. In effetti se un'escogitazione, un responso, un intricato quesito, se un lavoro insomma; richiedenti d'ordinario un congruo tempo, v'ha chi lo compie in breve, costui, certo, tantopiù sorprende, quanto più rapida è la velocità dell'atto, e quindi egli desta ammirazione, la quale suppone un certo stupore. Dicasi pure per qualsiasi invenzione, la cui finalità è sempre quella di abbreviare lavoro, distanza e tempo. Ecco perchè l'uomo che per sua natura tende alla perfezione, si studia di conseguire nelle sue azioni velocità ognora crescenti, sfidando i pericoli cui si espone in forti velocità.

messaggio luminoso della Luna, ci verrebbe in men di due secondi. Come si sa, in un secondo circa questa potente creatura di Dio accerchia ripetutamente l'equatore terrestre: sovrapponendosi, in quel fugace istante, ben sette volte su se stessa!

L'elettrico è velocissimo, ma la luce lo sorpassa in rapidità: essa supera nella fulminea corsa anche l'energia radiante ch'è tra le più veloci (*).

Questa sublime essenza — espressione la più limpida e pura dell'energia fisica — che sfavilla nelle stelle in vivi guizzi fosforescenti, che palpita con note di poesia nella scala armonica dei colori, ch'emana con bagliori di fuoco da pupille eloquenti; è ordine negli astri, bellezza nei colori, amore nei vivi sguardi da cui s'affaccia qual « messaggera del core ». Sì: ordine, bellezza, amore! — come il poeta canta del Sommo Fattore.

*
* *

La luce sensibile che nel creato è palpito di cuore pulsante — senza di che tutto cadrebbe — è un riflesso della Luce increata che allegra e profuma con vibrazioni forse anche più tenui e sottili le superiori sfere, ed è poi simbolo fulgido della luce intellettuale e morale, come anche il Poeta esprime:

« luce intellettual piena d'amore ».

Ecco perchè ben si afferma (e non è figura rettorica) che uno spirito eletto è spirito luminoso, che una intelligenza superiore è intelligenza illuminata, eccetera. Per la stessa ragione, si ammirano e vantano come ricchi di luce, pensieri peregrini, opere eccelse, discorsi ispirati. Cosicchè una parola alta e serena, una parola alata e calda di luce basta da sola a « scoprire all'anima orizzonti infiniti »...

In tal ordine d'idee, è a dire che mentre i giudizi che l'uomo formula, specchiandosi in sè, sono di solito unila.

(*) Si è testè sperimentato che un messaggio radio-telegrafico ha potuto fare il giro del mondo in cinque secondi circa.

terali, monchi, erronei e caduchi (giacchè basati sul relativo ch'è assai lontano dall'eterno assoluto) e gli atti che compie difettano ognora per la debole natura sua; pure difficilmente questi falla, se il suo sguardo è orientato in luce, come avviene per le menti contemplative, per gli anacoreti, per chi non si lascia tentare dalle lusinghe terrene, alimentandosi solo di fede e di spirito, ovvero per chi vive in chiari ambienti di sana cultura, ecc.

Di più, tuttocìo che sul normale si eleva sublime, appare allo sguardo dell'uomo, abbellito e incorniciato in aureola d'oro.

La letizia difatti si concepisce in luce. Ogni nobile espansione dell'anima si avverte e compie in luce; nè v'ha slancio di passione o fiamma di trasporto che non si effettui in luce di spirito. Il progresso, anche, alla luce si disposa, chè non v'è progresso senza luce. E così via.

Luce armoniosa e sacra è la verità; luce serena è la purezza; luce viva di fuoco è l'amore ideale che in sacro delirio si eleva e ingigantisce sempre più e vive eterno (*); luce abbagliante e portentosa che involge lo spirito in fiamme, è l'Ideale dei nostri sogni di cielo. La carità, l'abnegazione, il dolore, il sacrificio, il martirio ecc. abbelliscono anch'essi di chiara e viva luce. E la preghiera a Dio, ch'è « uno slancio del cuore, uno sguardo al cielo, un grido di riconoscenza e amore in mezzo al dolore, come in seno alla gioia », è anch'essa un fulgido inno di luce, che meglio s'intona in ambiente di luce. (L'ambiente luminoso influisce alla grandiosità, per cui le più solenni cerimonie spesso s'infioran di luce).

La luce è quindi una necessità, la luce è elemento e palpito di vita, la luce è culto, la luce è amore, come l'amore è luce che mena al cielo.

(*) Tuttocìo che al progredir del tempo declina (comportandosi come rami di parabola ascendente), denota che va a finir nel nulla; tuttocìo invece che al trascorrer del tempo e nonostante gli ostacoli, s'allarga e cresce d'intensità (come rami di parabola discendente), denota che trionfa sul tempo e s'erger alle stelle.

La luce pertanto accende la fede, la luce è fonte di ferma speranza, la luce è garentia sicura di promessa, la luce è indice di predestinazione: la luce, infine, è iride di pace che avvicina la creatura al suo Creatore.

* * *

E', qui, da notare che i processi chimici, che si svolgono spesso su d'uno sfondo di luce — quasi ad avvertire della solennità dell'atto — han luogo per affinità di forze, per sincronismo o meglio per accordi di vibrazioni dell'energia materia, come si ha per gli accordi musicali che si fondono in unico suono grato. Le fusioni chimiche sono dovute, cioè, ad ondulazioni simpatiche, le quali si compenetrano e armonizzano a vicenda in intimo e cosciente intreccio, correndo avidamente l'una all'altra, quasi a rispondere ad un reciproco appello, per integrarsi in mistico connubio; dando così luogo (come avviene in meccanica con la composizione di forze) ad esistenze [novelle per nuovo orientamento vibratorio dovuto all'accoppiamento: le quali nuove esistenze presentano nuova struttura, nuovo aspetto e proprietà fisiche tutt'affatto nuove.

Ora poichè le leggi del mondo materiale si specchiano, per divino disegno, in quelle del mondo morale — tantochè si può a buon diritto ripetere che « l'universo fisico e quello morale costituiscono un tutt'uno » — avviene così che ai processi chimici nel campo della materia fanno esatto riscontro le fusioni o combinazioni psichiche nel campo del soprannaturale, e le manifestazioni luminose per esse — denotanti felicità — sono di gran lunga più larghe, più intense e nobili, trattandosi di energie di natura superiore. Affermazione, questa, sperimentata: per quanto le deficienze della vita terrena, distratta e presa nel groviglio del bisogni quotidiani, ne scoloriscono l'importanza, fino a farla sembrare una visione di mente esaltata.

E come le une, dicevo, dan luogo a nuove essenze con effetti termici, magnetici, elettrici, sonori, ottici; le altre egualmente dan luogo, con effetti affini nel campo psichico, ad esistenze di superiore livello con virtù nuove,

con più alta potenza, nella compenetrazione di spiriti gemelli (diosmosi, simbiosi, intercomunicabilità).

Insisto su questo importante concetto già altra volta cennato, affinchè il medesimo sia meditato ed entri nella coscienza di tutti, e sia così di sprone pel conseguimento di quella perfezione cui lo spirito inclina per sua natura e per gravità morale.

Lo spirito invero da questa grata visione di diosmosi attinge energia e fede e lena per ben proseguire nel « suo fatale andare » e per raggiungere le più superbe cime ed elevarsi oltre l'azzurro dei cieli, come invitato e attratto da lontani rintocchi di mistici bronzi: « Ad altiora! ».

*
* *

E' a tutti noto che la luce, mercè l'analisi spettrale, ci dà sicure notizie della consistenza dei mondi remoti. Ora può dirsi — e non sembri arrischiata l'affermazione — che il giorno in cui si giungesse a raccogliere ed analizzare le radiazioni psichiche (che pur debbono esistere in sottilissime e tenui ondulazioni), potrà venirsi a conoscenza de pensiero che viaggia nello spazio, e ad intercettarlo, come s'intercettano i dispacci della telegrafia aerea. Se si giungerà a tanto (e non credo sia lontano questo chiaro giorno), si potrà leggere la vita e la volontà degli esseri intelligenti di altri mondi: egualmente come, dicevo, mercè l'analisi spettrale della luce si legge nel loro libro geologico e si conosce la presenza e la costituzione chimica dei corpi costituenti quegli astri che ci brillano, in atomi appena di luce, nel lontanissimo sfondo dei cieli.

Certo è che il pensiero — ch'è fuori spazio e tempo — s'irradia e propaga libero, non conoscendo ostacoli, nè distanza per quanto sterminata. Epperò le radiazioni ultraterree di esso, provenienti da esistenze coscienti di astri remoti, attraverso l'oceano eterico, ben giungono a noi che siam ciechi e sordi. Sicchè è sperabile ch'esse potranno un giorno essere da noi ricettate, tradotte in grafico ed esaminate, a simiglianza di quel che facciamo fermando la luce e il suono sul vetro e sull'ebanite.

E se — come deve ammettersi — sonovi, in astri maggiori, esistenze più di noi progredite, devesi per forza di logica ammettere che i nostri pensieri, la nostra volontà, i nostri palpiti, le nostre azioni, la nostra vita insomma, sieno a loro conoscenza, sieno già in loro dominio; come pure, che i mondi più evoluti del nostro si trovino in relazione tra loro, sì come quaggiù avviene tra gli uomini mercè le onde elettriche trasmesse a gran distanza dal telegrafo e dal telefono senza fili.

* * *

L'astronomo Keplero disse, in una chiara visione di fede e di poesia, che la più bella stella è « l'occhio d'una madre che contempla il figlio » — soggiungendo: « Gli splendori di tutte le stelle dell'universo non reggono al confronto della luce divina che raggia dall'occhio d'una madre quando sorride al figlio. La madre è la gloria del Creato! ».

La parola « madre » però deve interpretarsi nel senso largo di chi dà vita, e soprattutto di chi dà vita di luce e « di spirito » più che « di acqua », adoperando l'espressione di Gesù. L'affermazione va quindi a chi infonde vita nuova, facendo quasi rinascere, e trasformando ed elevando col fascino potente del suo spirito elettissimo, il quale — come ben si esprime l'astronomo chiaroveggente — emana copioso, in vivido scintillio di luminosi sguardi, gareggianti coi più superbi soli dell'empireo.

L'ispirata ed entusiastica frase mette poi in rilievo che la portentosa potenza psichica è tutt'affatto qualitativa; per cui non è mica esagerato — per quanto in apparenza sembri un iperbolico paradosso — il dire che la luce divina che raggia da

“ gli occhi pieni
“ di faville d'amor »,

vince gli splendori degli astri tutti che gemmano l'immenso firmamento.

L'anima invero non si pesa in bilancia. Se così dovesse

essere, che cosa saremmo noi mai?... Men che nulla, noi atomi errabondi, formanti pulviscolo mobile su questa misera Terra che per suo conto, è atomo nella sconfinata immensità del Creato, il quale è un punto innanzi a Dio, giacchè le distanze svaniscono.

Qualora la valutazione della nostra psiche dovesse farsi a base quantitativa od in relazione all'organismo che ospita l'anima, potremmo noi osare di guardare e sperare in Dio?... (*)

Avviene invece, per buona sorte, che noi siamo orientati e ci sentiamo proprio attratti, come da magnete presente, al Padre della luce e della gloria, chiamandolo dolcemente « Padre nostro ! » : noi « fatti a sua immagine e simiglianza », noi atomi del grande Spirito universale (**), noi fiammelle vive del Sole sterminato che proietta eternamente in giro, negl'immensi spazi, melodia di luce che anima, che dà

« vita intera d'amore e di pace »,

di luce che

« ardendo in sè sfavilla

« sì, che dispiega le bellezze eterne ».

*
* *

Tuttociò ch'è bello, puro, ridente, armonioso, grandioso, affascina e commuove, perchè vien visto e inteso in luce, ed in luce vien glorificato ed eternato.

Ecco perchè non può concepirsi sorriso di cielo o palpito di mare, se non in luce. Il sorriso stesso in un volto casto e radioso ed il palpito caldo che profuma in alito di spirito, dàn luce prodigiosa che smaglia, involge e nobilita. Così pure la melodia dei cieli, che scende in piog-

(*) Questa osservazione trova appoggio negli atti della vita contemplativa del Serafico d'Assisi, il quale nelle sue meravigliose espansioni, parlava al fratello Sole e alla sorella Luna, allo stesso modo come parlava al fratello lupo e agli altri animali.

(**) Flammarion («Après la mort») si domanda se l'anima possa mai essere « un mondo atomico », sì come lo è l'atomo, mondo ipermicroscopico coi suoi elettroni in moto.

gia d'oro ed inebbia lo spirito assorto, è linguaggio dolcissimo di luce anch'essa, la quale dilata un'anima che sa leggere in quel libro di promesse immutabili e infallibili (*).

Tuttociò che luce, palpita di vita: tuttociò che palpita di vita, si avverte in luce. Così anche le stelle hanno i loro palpiti di luce, con meravigliose fiammate intermittenti che si svolgono in periodi brevi o di anni (periodi variabili da astro ad astro), ma che rispetto alla loro età che è di migliaia di secoli, sono come gl'istanti per noi. Così avviene, ad esempio, per la stella β e la Mira (la « meravigliosa ») della costellazione Balena. L'una d'ordinario è di 3^a grandezza, ma in determinati tempi assurge maestosa alla 1^a grandezza; l'altra in un periodo di circa un nostro anno dalla 9^a grandezza sale fino alla 2^a, per cui si rende visibile a noi dalla 6^a grandezza in su (fase di circa sei mesi). Proseguono intanto gli studi fotometrici di stelle come le citate, ed ogni giorno più esse appaiono numerose all'occhio indagatore dell'astronomo.

Ma la luce, come ogni cosa che si evolve e spiritualizza ed ascende, deve certo invadere con strati più leggeri, alti, sereni ed eterei, gl'iperspazi, ossia essa deve trionfare sovrana

« colà dove il gioir s'insempra ».

Ben l'immortale Cantore del suo triplice viaggio, che tutto vide in luce nel celeste regno della beatitudine, ci apprende che

« per letiziar lassù fulgor s'acquista ».

Negli spiriti eletti delle superiori sfere, in « quelle sem-

(*) Una eletta Creatura, fiore di cielo, ch'è passata rapida quaggiù come radiosa cometa, lasciando traccia luminosa di sé in soave profumo di spirito col sublime esempio e coi suoi ispirati scritti; bambina appena, scorgeva nell'eterno libro del firmamento l'iniziale del suo nome nella costellazione di Orione, leggendo, così, di sé. Quella voce degli astri fu un preavviso: vera voce d'invito.

Ma sonovi anche altre costellazioni rivelatrici, come quella maestosa di Cassiopea, con la scintillante sigla di stelle...

piterne rose », in cui a vicenda si accresce lo splendore col

« fiammeggiarsi

« luce con luce gaudiose e blande »,

avviene che

« la virtù mista per lo corpo luce,

« come letizia per pupilla viva ».

Così il « voler piacere..... di quelle vive luci » è espresso « vie più lucendo..... nel chiarir di fuori »: ciò che può aversi anche quaggiù nei limiti della nostra potenzialità a tre dimensioni.

Infine come si possono invertire le onde luminose in onde sonore e queste in quelle (*), così non è infondato il ritenere che l'esternazione ed il linguaggio, per mo' di dire, di esistenze a quattro o più dimensioni sia a folgorazioni di luce, le quali si evolvono in inni canori, ovvero sia ad accordi melodiosi che divampano a momenti in ebbrezza di luce (**). Nè poi è un parlar figurato l'affermare l'eloquenza profonda e toccante di occhi luminosi e sereni e la luminosità di soavi accenti che emanano da socchiuse labbra come incenso da gemmato turibolo e dànno

« per gli occhi una dolcezza al core,

« che intender non la può chi non la prova ».

Che sia un fenomeno normale, per gli spiriti allo stato libero, la esternazione in luce della loro volontà, del loro

(*) Chi sa di fisica teoretica, sa pure con quali profonde, immutabili ed eterne leggi matematiche si comportano luce e suono nei loro complessi movimenti vibratorii dovuti a reazioni con le energie che incontrano in loro cammino.

(**) Leggo, a gran conforto di quel che dico, in « Histoire d'une âme » ch'è un ispirato, sublime poema di verità, infiorata di poesia celeste — a proposito d'una visione d'un eletto spirito apparso in luce — che la manifestazione del maggior compiacimento di esso era appunto a fiotti di folgorazioni più vive.

Trascrivo, della stupenda descrizione della visione, il solo periodo che riguarda ciò: « A' ce moment le visage de la Vénéralable Mère resplendit d'éclat nouveau, et son expression me purut incomparablement plus tendre ».

pensiero, delle loro espansioni, dei loro atti, lo comprovano — per quanto il rilievo sia alla portata dell'osservatore — quegli esperimenti medianici che si compiono con tipiche manifestazioni luminose, che a volte sono davvero sorprendenti ed impressionanti pel modo singolare come si svolgono.

Un meraviglioso riscontro, e sarei per dire una conferma del fenomeno in discorso — per quanto nel campo delle tre dimensioni — l'offre la fauna luminosa, costituita specialmente da quegli animali (e sono in esteso numero) che vivono nei profondi, tenebrosi abissi degli oceani, determinando in quella fredda oscurità una poesia sublime e misteriosa di variopinta luce calda e canora, gareggiante con quella dei castelli fatati: molluschi, cefalopodi, tunicati, crostacei, anellidi, meduse, stelle eccetera, e soprattutto pesci dai barbigli luminosi, ovvero emananti luce inutevole dalla superficie del corpo, come lo "scymnus fulgens", specie di piccolo pescecane che dà luce d'un vivo verde smeraldino che affascina con inesprimibile melodia, quale la sirená delle fiabe. Così alcuni arborescenti polipai (gorgonie) emettono luci instabili: quando più, quando meno intense e a toni cangianti, che debbono essere, certo, in relazione al loro stato psichico e al loro intendersi (tutta una gamma cromatica di luce porporina, aranciata, violetta, azzurra, o verde-smeraldo a preferenza). Alcuni cefalopodi sono muniti di tentacoli frontali — veri piccoli fari o riflettori — proiettanti fasci di luci policrome a sfumature deliziose, che sorprendono e incantano e sono dallo spirito intese qual melodioso concerto, destando stupore e movendo a meditazione. — Anche fuori acqua sonovi animali pirofori: vermi, scarabei ecc. che vivono la maggior parte nel mondo nuovissimo, e che l'uomo utilizza opportunamente. Ma di questa portentosa fauna ben poco, allo stato, si conosce, per le difficoltà delle esplorazioni, specie per la fauna subacquea che trovasi a enormi profondità.

*
*
*

O Luce! o fonte inesauribile di vita e di poesia! Tu

che sprezzi i freni e t'irradi gloriosa qual messaggera del Verbo Eterno (chè per te Dio a noi si manifesta soprattutto in note armoniose di stelle); tu che schiudi all'avido sguardo tutto un giardino incantato di fulgidi fiori di gemme (chè son fiori di limpidi diamanti i puri pensieri di luce, dolci fior di zaffiri i soavi sorrisi di luce, fior di smeraldi vivi le verdi speranze di luce, fior di dorati topazi le ricche promesse di luce, fior d'ardenti rubini gli accenti arcani e i palpiti di luce.....); tu, o Fata splendente, formi la primavera e " il cielo dell'anima nostra „. Sei tu che ci dilati il cuore e l'inondi di gioia, mostrandoci a nostra salute l'Ideale cui dobbiam tendere: quell'Ideale chè di lontano assai, in nube d'oro, per te ci brilla

" qual fin balascio che lo Sol percote „

e c'invita in alto, molto in alto, con fascino nuovo, per cui " noi correremo all'odor dei suoi profumi „, rivestiti d'una bellezza immortale e imperitura.

O Luce, tu

" del creato

" anima e vita, immagine sublime

" di Dio „ ,

quale grata visione tu ci schiudi!... Ecco: dileguata questa breve parentesi angosciosa del terreno esilio e rotto l'incanto, lo spirito si spazierà, libero ormai, per gli amenissimi e puri oceani del tuo regno, con ebbrezza inusitata, e si lancerà senza indugio nell'eterno amplesso di chi fu sua dolce Speranza e che, al dir di Salomone, apparirà « come aurora sorgente, bella come la luna, eletta come il sole, terribile come un esercito messo in ordine di battaglia ».

O Luce, al tuo bianco sfolgorio abbagliante che offusca la vista e paralizza la penna, la canzone in tuo onore tace. Ma che importa, se invero sei proprio Tu l'eterna canzone per l'assetato spirito?.....

Ave, poesia di vita! ave, sorriso di cielo! ave, luce d'amore! — E' questo il più bel carne di gloria per Te.

17 ottobre 1924

Francesco Amato

Moto, tempo e spazio

(Idee di un ignorante)

Asinus ad lyram! (1)

Costituiscono una trinità inscindibile gnoseologica, senza la quale non ci è per la nostra mente la possibilità di funzionare, cioè di *pensare*, anzi il pensiero ne è *annullato* per necessità logica.

Ragioniamo un po' sul soggetto, se è permesso ragionarvi sù da chi è digiuno di scienza, col senso comune, detto pure *senso raro!*

La Vita consiste nel *moto*, e il *moto* crea il tempo, che è misura del *moto* nello *spazio*.

Come non si può sopprimere il moto nello spazio senza abolire insieme con esso la vita cosmica, così non si può sopprimere l'*idea* connessavi di tempo nella nostra mente. Spazio, moto e tempo nacquero ad un parto dal seno della Creazione universale, emersa per virtù arcana del dinamismo divino: e nel linguaggio comune si ha perfino questa identificazione: *spazio di tempo*.

Quando pure una certa forma di moto si esplicasse con una velocità incalcolabile e inideabile sì da sembrare immobilità assoluta, esso moto però è in sè *misurabile nello spazio*, e *computabile come tempo*, necessario a percorrere ogni minimo purchessia di spazio. Il *milionionesimo* di secondo è pur *misura di durata*: le frazioni infinitesimali si sommano nella clessidra dell'Eternità; chè di infinitesimi è pur formato l'Infinito, il quale confina col Nulla, o sconfinna nel Nulla, *che non c'è*, perchè *inesistibile!*

* * *

E come nel Cosmo fisico, così nel Cosmo psichico vive e

(1) *Postilla*. — Il lettore, versato nelle matematiche, indulga all'articolo in grazia dell'epigrafe esopiana: *Asinus ad lyram*: che se le corde sono mal-sonanti, è perchè sono mal-sonate. *Asinus tentavit chordas ungula*, dice l'apologo... e questo non già a giustificazione, ma a semplice spiegazione.

Et de hoc satis, superque est.

(1924)

V. C.

vige l'istessa legge triplice assommata in *Crono*. Il tempo è la misura *necessaria* dei nostri atti e fatti nella successione *spaziale* dei nostri pensieri e dei nostri ricordi, che s' *impersonano* in noi per *accrezione* interiore, onde risulta un incessante progressivo *incremento psicologico*. I nostri pensieri *cominciano nel tempo*, e si perpetuano nell' Eternità, ma sempre *cronometrizzandosi*. Ognuno di essi si muove nel movimento universale, si muove *nello spazio col tempo*.

S. Bernardo, un Santo, che fu anche un pensatore, scriveva: « Ciò che è fatto non può non essere fatto: il fare dipende dal tempo, ma l' aver fatto resta eternamente, quel che ha passato il tempo non passerà più col tempo ». Ossia ciò che è nato nel tempo resta eternato. E' il *quod factum infectum fieri nequit* della Scuola.

Di qui il monito dell' inno liturgico :

*« Liber scriptus proferetur,
In quo totum continetur,
Unde Mundus iudicetur ».*

E così pure i mondi innumeri, che già furono e più non sono (1), nessuna Potenza può fare, che *non fossero stati*; essi restano iconograficamente registrati nelle pagine eterne della infinita Cronistoria cosmica come *Gesta Dei*, come opere indistruttibili della Mente creatrice e manifestazioni ultrascientifiche della Vita multigenia e infinitivaria nella sua continua Cosmogenesi. (1919).

*
**

Poichè *Numeri regunt mundum*, non potrebbero reggerlo senza aritmetica e geometria, e ben da Platone fu appellato il *Gran Geometra* il Signore Iddio, consenziente in esso appellativo il nostro Giordano Bruno. Perciò nella Bibbia, che se non è certamente un libro *rivelato*, in talune parti è un libro *ispirato*, si legge: « *Omnia in mensura, et numero, et pondere disposuisti* ». (Sap. XI, 21).

« Queste tre cose — scriveva Biagio Pascal nei suoi im-

(1) *Ipsi (coeli) peribunt; tu (Domine) autem permanes et omnes sicut vestimentum veterascent... Tu idem ipse es, et ann itui non deficient.* — Salmo 101.

mortali *Pensieri* — che comprendono tutto l'Universo, hanno un legame reciproco e necessario. Di fatto non si può immaginare movimento senza qualche cosa che si muova, e questa cosa essendo una, questa unità è l'origine di tutti i numeri; e infine il movimento non potendo essere senza spazio, si vede queste tre cose racchiuse nella prima. Il tempo stesso vi è anche compreso, perchè movimento e tempo sono relativi l'uno all'altro, la rapidità o la lentezza, che sono differenze di movimenti, avendo un rapporto necessario col tempo ». E bisognerebbe qui riportare tutto l'articolo: « *Riflessioni sulla geometria in generale* » del sommo matematico Pascal, che applica a questo trinomio tutta la sua vigorosa dialettica inespugnabile, per ammirare riverenti le altitudini metafisiche, che attinge nel suo volo sublime, ma colla riserva dichiarata che « *ce qui passe la geometrie nuos sur-passe* ».

L'infinito coesiste coi termini: spazio, tempo, moto, che si direbbe lo condizionano nelle sue *forme infinite*: esso è con essi, se non per essi: evoluzione, involuzione, rivoluzione sarebbero fenomeni assolutamente impossibili senza lo spazio, il tempo ed il moto sulla Sostanza universale (etere, protilo, o abaro, che vogliasi denominare).

*
**

C'è pure una *forma di tempo*, che potrebbe chiamarsi tempo *psicologico*, o interiore della psiche in rapporto con sè stessa dentro sè, e detto tempo si può considerare *extra-spaziale* in quanto non va commisurato fuori della sfera animica, e costituisce una funzione variabile della entità psichica. Così il minuto può venire *apprezzato*, (*non essere*) come equivalente ad un secolo, e viceversa un secolo venir *valutato* (*non essere*) come un minuto.

Ma questa *specie* di tempo, tutto personale, soggettivo, apparente, effimero, non comporta misurazione *cronometrica*, nè assoluta, nè relativa: è una semplice *percezione psichica*, costantemente incostante, o eternamente variabile, quale la nozione onirica del tempo, *condizionato sì, ma non annullato mai*. (1920)

V. Cavalli ·

“ Non o' è morto , ,

« Dovunque vi è un atomo, una particella, una molecola, un ultimate di materia, anche allo stato il più gassoso, la vita esiste, per quanto latente ed incosciente essa sia ».

Perchè la morte è « Janua vitae », perchè morire vale vivere e perchè la vera vita incomincia proprio quando si dà questo cambiamento di stato, questa trasformazione. Muore chi nasce! Il corpo dell'uomo infatti oltre ad avere il potere di riprodursi corporalmente, possiede l'altra qualità di dare vita ad animali passivi che sono innati realmente nella sostanza di questa forma materiale composta di: H. C. Az. O. S. P. Cl. Na. P. Ca. Mg. F.

Infatti allorchè l'essere agente spirituale ha abbandonato la sua forma; questa entra in putrefazione, dopo la quale vengon fuori da questa forma corporale degli esseri corporali che noi chiamiamo rettili, che sussistono sino a quando i tre principi spirituali che hanno contribuito alla forma corporale dell'uomo siano rientrati. E non bisogna credere che questa putrefazione viene d'essa medesima, nè direttamente dalla forma corporale, ma è necessario sapere che il seminale di tutte le cose soggette alla vegetazione è innato nell'inviluppo sia terrestre che acquatico. Così il corpo dell'uomo provenendo dal generale ed avendo innati nella sua forma di materia i tre principi che hanno cooperato a formare il suo inviluppo sia terrestre che acquatico, egli non è a dubitare che risiede ancora in questa forma particolare un seminale di animali suscettibili di vegetazione.

Così dove sembra ci sia la morte, vive la vita, senza cessare, senza discontinuità, che rinasce e si sprigiona dalla morte che è la vita radiosa. Non c'è morte, perchè essendo questa distruzione ed annichilamento, non potrebbe dare vita ad altra vita, ma dal momento che il nostro corpo è non solamente il corpo nostro, ma anche quello della pianta e dell'animale, danno vita ad altra vita dopo

la loro corruzione, la morte non è morte, ma trasformazione, cambiamento di vita, cambiamento di posizione. D'essa è il flusso e riflusso del mare, è l'inspirazione e l'espiazione del Vegliardo, è l'alternarsi del Pralaya e del Manvantara, è il giorno e la notte.

Non c'è morte perchè abbiamo una sola vita, l'Eterno Androgino, che visse e che vivrà e dal quale ognuno liba la sua. Non c'è morte perchè la scienza ci apprende che gli organismi, tanto viventi che morti, degli uomini, degli animali e delle piante, formicolano di batterii di centinaia di specie differenti. Non c'è morte perchè la dottrina occulta afferma che i nostri corpi, come anche quelli degli animali, delle piante e delle pietre, sono composti di esseri di questo genere, d'esseri che, ad eccezione delle loro più grandi specie, non possono essere scoperti col microscopio. Non c'è morte perchè tutto vive e perchè tutto è identico, come ci viene dimostrato di giorno in giorno dalla chimica e dalla fisiologia che sono le due grandi maghe dell'avvenire per le quali ogni giorno ci viene ad dimostrato sempre e più chiaramente l'identità dell'animale e dell'uomo fisico, della pianta e dell'uomo, del rettile e del suo nido, della roccia e dell'uomo, identità che la scienza chimica ci prova esistere tra la materia che compone il bue e quella che compone l'uomo, ciò che combacia perfettamente con quanto afferma esplicitamente la dottrina occulta per la quale non solamente la composizione chimica di questi esseri è la medesima, ma le medesime vite infinitesimali ed invisibili compongono gli atomi dei corpi della montagna e della margherita, dell'uomo e della formica, dell'elefante e dell'albero che lo ripara dal sole.

Così ogni particella organica od inorganica, ogni atomo ed ogni molecola, sono una vita e nell'Universo danno nello stesso tempo la morte e la vita a queste forme, perchè sono essi che costruiscono per aggregazione gli universi ed i veicoli effimeri pronti a ricevere l'anima in via di trasmigrazione e pronti a distruggere e cambiare eternamente le forme e ad espellere queste anime dalla loro

dimora provvisoria. Non c'è morte perchè ogni atomo si genera e si distrugge, fa nascere ed annulla questo mistero dei misteri che è il corpo vivente dell' uomo, dell' animale e della pianta, in ogni momento, nel tempo e nello spazio. Perchè dunque si parli di morte, egli è necessario che muoia l' albero della vita Una, che è la vita radice dalla quale tutto viene ed alla quale tutto ritorna, che è una perchè infinita e tripla perchè sempre in manifestazione. E poi sarebbe un controsenso, un assurdo, che la Vita a se, la Vita che crea la vita universale e generale, permettesse la morte pel particolare pel quale la Vita radice ha creato tutto, si è oggettivato; sotto forma di natura, diminuità, ristretta, rimpicciolita, ridotta allo stato di incapsularsi in questo microsopo perchè viva in eterno.

Ammettere la morte, varrebbe ammettere la nascita come i funghi, ma dal momento che io sono il figlio dell' Eterno Androgino, dal momento che io sono il quarto a comporre la sublime Te tractis, io che sono la scintilla dell'Uno, io che sono l'io dell'io, non posso, nè devo morire. Nè la mia vita fisica, secondo insegna la Chiesa di Roma¹, può vivere la vita di 70-80 anni per poi non risorgere mai più. Questa sarebbe poi la più grande delle ingiustizie che potrebbe perpetrare la Giustizia Vera, Una e Perfetta contro il minore e le leggi che gli assegnò: « Tu ti riprodurrai per la forma tante volte, sino a quando avrai riconquistato la luce; ciò che il microcosmo, derivato dall'Uno, circondato com'è dai sei sensi, e non a caso, che non gli lasciano un minuto di tregua dopo la sua involuzione, non potrebbe raggiungere se non rinascesse di continuo. Egli non può quindi ch'è vivere e rinascere sempre per correggersi e per evolversi sino alla conoscenza assoluta del che cosa è, del donde viene e dove va; sino alle conquiste del fine ultimo, la conquista ed il possesso del Donum, il Padre in segreto. Che la vita sia continua e che la rinascita sia vera, lo si deduce poi dalla riproduzione continua del simile che produce il simile: « Ad ogni rantolo corrisponde un vagito ».

E non è affatto vero che l'umanità aumenti o decresca, nè che l'Eterno crei un'anima per ogni bambino che nasce, perchè quell'uno che manca qui, per le leggi carmiche, è di aumento altrove e viceversa, salvo per quegli spiriti eletti che hanno raggiunto la perfezione, la libertà per i quali il ritorno alla vita terrena non è più necessaria. Ed a che fu stabilito il matrimonio? Forse per l'attimo fuggente, o per dare svago e sollazzo all'uomo? No, per fermo, il matrimonio fu stabilito per dare agio alle anime di ripetere la gran prova, di rinascere e di reincarnarsi ora in questa, ora in quell'altra famiglia, ora in questa, domani in quella nazione, regione, città, paese, campagna, sotto il nome ora di Tizio, ora di Caio, or di Sempronio; or sotto una spoglia povera, domani sotto quella ricca. Desso è la scala di Giacobbe che unisce colle sue estremità il Cielo e la Terra, e fu creato dolce non per divertire, ma per stancare mai l'uomo di tenere aperta, sempre aperta la porta alla reincarnazione. Egli è impressionante, anzi addirittura commovente, la lotta che lottano le anime reincarnando all'atto della copula. Evochiamolo questo spettacolo per un momento e che nessuno rida perchè sarebbe quasi un sacrilegio od un delitto di lesa umanità. Sono migliaia gli spermatozoi, anzi le anime che lottano per l'esistenza in una goccia di sperma umano. Quale corsa al campanile! Esse si presentano in folla sulla soglia dell'esistenza obbiettiva. Ciascuno di questi piccoli esseri rappresenta una esistenza umana in possibilità ed in potenza contingente di essere, in una potenza di essere, poichè colui il quale riesce allo scopo pel primo, feconda l'ovulo, apre letteralmente la porta alla vita terrestre e lascia passare una di queste anime adamitiche in un fodero detto corpo umano. Che importa che il materialismo neghi la preesistenza e la continua esistenza dell'anima. Per esso non vi è luce perchè si chiude gli occhi per non vedere. Eroe dello bello spirito, questo sapiente della scienza ufficiale, bisogna confessarlo apertamente, è timido non solo, ma ha anche paura di possedere un'anima e sempre s'inganna coraggiosamente. Che interessa che la Chiesa di

Roma ammette solo uua nascita ed una morte, quando abbiamo dalla nostrø parte la Teosofia e lo Spiritismo, fari luminosi di scienza e di sapienza, che vengono a farci fede scientificamente che noi vivemmo e vivremo sempre, rafforzata dalla sentenza del Cristo Gesù: « Nisi qui rinatus feurit dumo, non potest vivere regnum Dei, et nemo ascendit in coelum, nisi qui descendit de Coelo ».

Grandi del sapere, non è il: « Quomodo potest homo nasci cum sit senex e il munquid potest in ventram matris suae iterato introire et rinasci », risposto dal maestro in Israele al Cristo, che può annullare o mettere in dubbio le periodiche rinascite dell' Io e della sua immortalità, ma il: « Quomodo potestis credere si terreno dixi vobis et non creditis et quomodo si dixero coelestia creditis », replicato dal Cristo a Nicodemo, che stabilisce che lo spirito venuto fuori dal seno dall' Eterno, si reincarna periodicamente sino alla riconquista della primiera purezza. « Spirituy ubi vult spirat, buoni e redivivi nicodemi. et vocem eius audis, sed nesus unde venit, aut quo vapot ». Ce ne fa fede ancora la Voluspa in sull'albeggiare dell'umanità che l' anima preesiste, si reincarna e sopravvive, ed oggi una lunga eletta schiera di centinaia di migliaia di Teosofi, di Filosofi e di Scienziati, di tutti i rami che affermano che in noi vive, pensa, parla e giudica l'Io sublime, parte integrale dell'Uno, in unione al nostri grandi contemporanei: Lombroso, Morselli, Flammarion, Crooks, Lodge, Bozzano e Zingaropoli, i quali in un catalogo infinito di volumi di fatti spiritici, provati al lume della scienza internazionale colla bilancia di precisione, ci dimostrano che lo spirito che vive in noi e ci governa non è una secrezione della sostanza grigia del cervello, ma viene dall' Eterno e non avrà mai morte perchè eterno anche lui.

Noi adunque viviamo sempre, senza cessa, senza discontinuità, noi viviamo e rinasciamo periodicamente e tante volte sino a quando avremo rimesso le ali colle quali fummo emanati dal non Essere.

« Gli spiriti vennero fuori dal mio seno ed io creai le anime, disse la Luce rilucente della sua luce ».

Noi non muoiamo mai; e questa certezza possiamo acquistare per la via dell'osservazione applicata ai fatti che ci sono accessibili.

Oggi esiste tutto un ordine di fatti acquisiti all'osservazione che provano definitivamente che l'anima esiste da se medesima, che preesiste alla formazione del corpo, ed il domani del suo distacco dal corpo, è il medesimo uomo del giorno precedente, colle medesime tendenze, le medesime qualità, le medesime virtù, i medesimi vizi; perchè carico ancora delle scorie dei sensi, colla sola differenza che egli si è spogliato del suo corpo fisico, ciò che non fa di lui un altro uomo, come non lo farebbe se gli si portasse via il suo paletot.

Vittoria, agosto 1924

Biagio Gallo

Reincarnazioni. — La «Chicago Tribune» ha da Madrid che il mondo scientifico ed il mondo religioso stanno studiando con interesse una miracolosa guarigione che si è verificata nel villaggio di S. Giorgio de Moche.

L'avventura è molto bizzarra. Una giovane di 26 anni, la signorina Manuela Rodriguez-Fraga, tubercolotica da parecchi anni, si trovava in punto di morte, quando il 12 gennaio scorso, guarì improvvisamente, in modo che da un'ora all'altra, abbandonò il regime latteo che aveva seguito per molto tempo, e riprese il regime normale. Si constatò che la forza fisica le era considerevolmente ritornata.

Numerosi vicini, giunti nella fattoria per giudicare il miracolo, furono non poco sorpresi nel sentire la ragazza parlare latino e pronunciare discorsi nei quali

esortava a seguire i comandi di Cristo.

I suoi genitori le chiesero chi fosse.

«Sono il prete Ortighera — rispose la ragazza.

E, siccome le si faceva notare che essa si chiamava in realtà Manuela, la giovane rispose:

— Mi ricordo perfettamente

La notizia di questa strana reincarnazione si diffuse rapidamente nel paese e dal 18 gennaio in poi centinaia di visitatori si recano nel villaggio spagnolo. La giovane donna pronunzia dei sermoni impressionanti ed ogni giorno il numero dei pellegrini non fa che crescere.

I preti del villaggio, facendo ricerche, hanno appreso infatti che un prete del paese, che si chiamava appunto Ortighera, era morto qualche tempo fa nell'Avana.

XXX

L' IO universale ossia l' Uomo nello UNI-VERSO

per JOACHIM BEN JESHUA

(continuazione vedi n. 6, 1924)

CAPITOLO TERZO

§ XVII.

65. *Dato, come scientificamente certo, che l' Universo contiene innumerevoli Serie di Mondi ;
ciascuna Serie di Mondi formante un Sistema Siderale, ossia una Regione Solare ;
ciascuna Regione Solare dipendente da altra Regione Superiore , in coordinazione armonica al Tutto sensibile attuale.*
66. *Amnesso, come certo, che il Tutto sensibile attuale non è, dal Mondo Terra, visibile nè percettibile.*
67. *Dato anche, come scientificamente certo, che la nostra Regione Solare è composta di Mondi fisicamente superiori alla Terra, e di Mondi a questa fisicamente inferiori.*
68. *Amnesso come razionale, che lo « inferiore », essendo dal « superiore » dipendente, il « superiore » non può avere ragion di esistenza a solo spettacolo dello « inferiore » .*
69. *E' ragionevole che il concetto universale, — in quanto allo Spirito Umano incarnato, — per esser vero nella rappresentazione della Idea, dev' essere necessariamente coordinato al Tutto sensibile, in armonia all' altissimo « fine » della Creazione.*

§ XVIII.

70. *I Mondi non sono fisicamente identici.
Geneticamente, più Mondi sono uguali, rispetto al « Foco Centrale creativo » .*
71. *Del pari: La Umanità incarnata di un Mondo non è fisicamente identica a quella di altro Mondo ; sebbene, geneticamente, la Umanità di un Mondo sia uguale alla Umanità di altro Mondo che ugualmente dipenda da « Unico Foco Centrale creativo » .*

§ XIX.

72. *Lo Spirito Umano è come Luce di Luce (Lumen de Lumine).*

73. *Ogni Mondo ha il proprio Foco Spirituale intelligente creativo, dipendente dal Foco Centrale che anima la relativa Regione Solare.*
74. *Ogni Regione Solare ha il suo Foco Spirituale intelligente creativo, dipendente da altro Foco Spirituale intelligente creativo.*
75. *Ed i Fochi dei Fochi, coordinatamente ed armonicamente, si accentrano all' UNO, — Intelligenza essenziale spirituale creativa: UNI-genito di DIO-Padre.*

§ XX.

76. *I Fochi Spirituali intelligenti creativi si distinguono per gradi.*
77. *Ogni Foco Spirituale intelligente crea « ad Rem », in ragione diretta col proprio « grado potenziale ».*
78. *L' UNO Essenziale alimenta, coordina, armonizza « il lavoro » del Multiplo e di ogni Sum.multiplo, « ad Rem »: DIO-Padre !!!*

§ XXI.

79. *Gli Spiriti Umani sono creati « ad Rem ».*
80. *Quando — per dispositivo providenziale dell' UNO -- è necessario che, per Lavoro « ad Rem », gli Spiriti Umani s' incarnino, ciò non avviene necessariamente nel proprio Mondo.*
81. *La Incarnazione (in ragion di Potenza) può avvenire in uno dei Mondi integranti la relativa Regione Solare, che ha vita per il Lavoro del proprio Foco Spirituale intelligente creativo.*

§ XXII.

82. *Nei Mondi sparsi nell' Universo, lo Spirito Umano incarnato — durante il tempo della sua incarnazione — rappresenta « l'Ente più nobile » del Mondo in cui transita.*
83. *Se le vibrazioni spirituali di lui sono « ad Rem », allora ogni cosa del suo Mondo di transito è relativamente soggetta alla « potestà psicofisica » di lui.*

§ XXIII.

84. *L' UNO vuole ciò che vuole: perchè sa!
Ha Libero Arbitrio sapiente, necessario per il Lavoro « ad Rem ».
Senza Libero Arbitrio, l'UNO sarebbe individualmente « impotente »!
Il che è assurdo!*

85. *Il Multiplo Spirituale intelligente creativo — perchè « simigliante » all' UNO — ha « simigliante » Libertá di Volizione :*
Ha Libero Arbitrio , piú o men sapiente , a seconda i « gradi » di prossimitá all' UNO ; e liberamente lavora (e deve sempre lavorare) « ad Rem » : Legge Universale ! (Universus ad Rem l Aeternus labor).
86. *La Creatura Spirituale intelligente , la quale , arbitrando lavora « contra Rem » , certamente lavora « oontro la Legge Universale » ,*
87. *Chi ha lavorato , con Libero Arbitrio , « contra Rem » (il che è male) , è necessariamente assoggettato a Giudizio , e deve subire la pena relativa.*

§ XXIV.

88. *La Creatura Spirituale intelligente potenziale è giudicata a seconda i gradi di intelligenza oh' Ella ha della Legge.*
89. *In conseguenza del Giudizio , la Creatura Spirituale ha Premio o Castigo , oioè Progresso o Regresso , Luce o Tenebra (aumento o diminuzione di Luce , aumento o diminuzione di Tenebra) , Vita o Morte !*
90. *Lavorando con Libero Arbitrio « ad Rem » , la Creatura Spirituale consegue « addizione di Luce » : per cui , gradualmente , piú si acentra , e si approssima all' UNO (Foco di ogni Foco) , per Virtù del Quale (e non altrimenti) si può con maggiore chiarezza percepire la « Idea Essenziale di DIO-Padre » !!!*
91. *Lavorando con Libero Arbitrio « contra Rem » , la Creatura Spirituale consegue « sottrazione di Luce » : per cui , gradualmente , decentrasi , e si allontana dall' UNO , fino a quando , perduta ogni Luce , subentra la Tenebra , la quale si addensa per gradi !
 Poi... è Morte ! — E' annullamento della Creatura Spirituale intelligente !*
92. *Per graduale « devoluzione » , Ella è già diventata una « Cosa » !
 Sta , nell' Universo , come Materia !
 Obbedisce , come Materia , alle vibrazioni potenziali creative delle Creature Spirituali intelligenti dell' Universo !*

§ XXV.

93. *La « Materia » ha ragion di esistenza per degradazione e devoluzione dello « Spirito » .*
94. *Senza la « Colpa » , non sarebbe stata nè sarebbe la « Pena » , la quale è ragione unica della « Materia » !*

§ XXVI.

95. *Lo Spirito intelligente potenziale, considerato « nello istante » di sua genesi, è come Luce di Luce: perciò « perfetto », e quindi con « perfetto arbitrio ».*
Stante la Legge, Egli, vibrando liberamente « ad Rem », ha addizione di Luce; mentre vibrando liberamente « contra Rem » ha sottrazione di Luce.
96. *Ora — I fatti sperimentati inducono razionalmente ad ammettere come certi: il Bene ed il Male, — entrambi prodotti di Fattori Spirituali intelligenti potenziali:*
il Bene per vibrazione dei Fattori « ad Rem »;
il Male per vibrazione dei Fattori « contra Rem ».
97. *Esaminando le vibrazioni dei relativi Fattori Spirituali « contra Rem », notasi che esse sono:*
o coscienti, o semicoscienti, o incoscienti.
98. *Relativamente allo Spirito (considerato come « Luce perfetta » sol quanto Ei vibra liberamente « ad Rem ») le vibrazioni « contra Rem » possono essere considerate: se coscienti, come penombra; se semicoscienti, come ombra; se incoscienti, come tenebra.*
99. *Lo Spirito intellettuale intelligente potenziale nè potè, nè può esser creato « incosciente », cioè come « tenebra » per genesi!*
100. *E poichè di fatto esistono sulla Terra Spiriti Umani i quali « incoscienti » operano il Male e son come « tenebra », devesi razionalmente ammettere, per codesti Spiriti, il fatto della « decadenza » per Colpa Spirituale originale!*

(continua)

Joachim

Fenomeni spiritici in un villaggio macedone. — A Kozani, in Macedonia, in casa del commerciante M. Halkias, una donna di servizio di nome Kalliopi, di anni 35, attrae la più viva curiosità dei compaesani per certi straordinari fenomeni a cui dà luogo la sua presenza. I mobili si alzano in aria e ballano una sarabanda diabolica; oggetti del primo piano, per vie ignote, sprofondano in cantina e

quelli della cantina compaiono al primo piano. Alcuni giorni fa un barile di vino di 40 «oke», che stava in cantina, attraversò misteriosamente la porta chiusa con catenaccio e salì al primo piano, dove andò a posarsi sullo stretto margine di marmo di un caminetto. Mentre questi fenomeni, accadevano la straordinaria « medium » soffriva atrocemente.

XXX

Esercitazioni pratiche per gl' iniziandi

La Magia e l' Ipnosi

di PAPUS

(continuazione: vedi num. 6 del 1924)

3 luglio 1894

Trovandosi Laurent addormentato nella maniera ordinaria con la macchina ed essendo il doppio formato, tre degli astanti, che sono più o meno sensitivi essi stessi, scorgono, allorchè si fa l'oscurità nella stanza, una luce vaga al posto del doppio, e provano la sensazione nettissima di un vento fresco quando affondano la mano in questo doppio.

Io continuo l'elettrizzazione, senza contare gli stati; pervengo così bentosto a una fase di letargia, molto più lunga delle altre.

Nell'uscir da questa fase, Laurent grida: « Guarda il mio doppio è attaccato al soffitto! ».

Gli domando se l'ha visto salire; mi risponde di no, e mi spiega che tutte le trasformazioni nei fantasmi e il doppio si effettuano durante la letargia.

Continuo l'elettrizzazione: il doppio attraversa il soffitto. Nuova fase di letargia ancora più lunga della precedente.

Nell'uscir da questa fase (per l'approfondimento dell'ipnosi), Laurent batte i denti; un sudore freddo ricopre le sue mani, si lamenta, dice che è stanchissimo ed ha freddo.

Egli perde di vista il suo doppio che si allontana sempre più, inseguito da forme luminose che sembrano di una consistenza analoga al doppio, ma di un altro colore.

Queste specie di fiamme hanno forme bizzarre, assai somiglianti a quelle di girini terminati da code di serpenti: esse vanno ad attaccarsi a lui o meglio a lambirlo al passaggio; ciò lo indebolisce.

Lo risveglio in fretta e gli suggerisco di rammentarsi di ciò che ha visto.

Egli attraversa 9 fasi di letargia prima di ritornare allo stato di veglia; l'avevo dunque portato fino al decimo stato. Destato, egli ricorda su per giù le impressioni ricevute, e mi conferma i particolari precedenti; mentre parla si rivolge ad ogni istante, provando la sensazione di un corpo che lo sfiora.

Il giorno appresso, egli mi racconta che nella notte non ha dormito, e che, essendo desto, ha riveduto le medesime forme scorte nel sonno magnetico, ma meno nettamente.

Le sensazioni di sfioramento continuano per 21 ore, poi cessano.

10 luglio 1984

Oggi sono solo con Laurent, e mi propongo di studiare con maggior cura i fenomeni osservati nella seduta del 3 luglio.

Comincio l'operazione con la macchina ad ore 10,18 di mattina, e, partendo dallo stato di veglia o di credulità che hanno la stessa apparenza e che io chiamo *primo stato*, ottengo successivamente:

— 1^a letargia: 2° stato.

— 2^a letargia: 3° stato.

— 3^a letargia: 4° stato.

— 4^a letargia: 5° stato. Ore 10,28. Il fantasma azzurro-comparisce a destra.

— 5^a letargia: 6° stato. Ore 10,30. Il fantasma rosso comparisce a sinistra; quello azzurro permane a destra.

— 6^a letargia: 7° stato. Ore 10,32. Il doppio completo comparisce a circa 1 metro e 50 in avanti e a sinistra del soggetto che sembra sorpreso di vederne due. Constatato che il doppio s'è fermato davanti a una grande specchiera in una posizione tale che Laurent deve realmente vedere nello stesso tempo il doppio e la propria immagine.

— 7^a letargia: 8° stato. Ore 10,34. Il doppio trovasi ancora allo stesso posto, ma le due metà, l'una rossa e l'altra azzurra, sembrano compenetrarsi con tagli orizzontali irregolari, come nella seduta del 23 maggio.

— 8^a letargia. Durante questa letargia ordino al soggetto di osservare bene quel che succede, e di rammentarsene quando passerà allo stato seguente.

9° stato. Il doppio si è semplicemente spostato. Il soggetto si ricorda del modo come si è effettuato lo spostamento.

— 9^a letargia. Io dò lo stesso ordine che nella precedente letargia.

10° stato. Ore 10,40. Il doppio è impigliato a mezzo corpo nel soffitto. Laurent si ricorda che questo doppio ha cominciato con l'oscillare come un pallone che si gonfia d'idrogeno, poi che esso si è distaccato dal suolo ed è salito verticalmente senza trovare nel soffitto un ostacolo sensibile.

— 10^a letargia. Lo stesso ordine che nelle letargie precedenti. Il corpo è agitato parecchie volte da movimenti convulsivi.

11° stato. Ore 10,43. Laurent mi dice che egli, mercè la forza della volontà, ha impedito al suo doppio di salire più alto; che una piccola quantità di luci, analoghe a quelle che già ha vedute e che noi convenimmo di chiamare *larve*, si agitano intorno a lui, ma che egli s'irrigidisce contro il loro contatto, ed esse, non riuscendo a penetrare nel suo corpo, non fanno che sfiorarlo; sono appunto tali contatti che hanno prodotti i trasalimenti della precedente letargia.

Al disopra di lui queste larve sono assai più numerose. Gli ordino di lasciar salire il suo doppio; egli esegue¹, ma allora comincia ad essere assalito dalle larve ch'ei non ha più la forza di respingere e mi prega di risvegliarlo.

Ore 10,45. Scambio le mani che tengono le catene conduttrici, e giro rapidamente la macchina, senza contare le letargie, in modo da riportare, al più presto possibile, il soggetto al suo stato normale; ma non vi riesco [che dopo un quarto d'ora. Si noti che è stato d'uopo attraversare lo stesso numero di fasi di letargia che nella seduta del 3 luglio, cioè *nove*, per ottenere la levitazione del doppio.

14 luglio 1894

In questa seduta mi propongo di vedere se i fenomeni relativi ai fantasmi e al doppio si succedono nello stesso ordine all'andata e al ritorno, ossia quando si approfondisce l'ipnosi o quando il soggetto vien riportato allo stato di veglia.

Il seguente quadro mostra i risultati ottenuti:

ANDATA

Ore 2,14: 1° stato (veglia)
 1^a letargia:
 2° stato.
 2^a letargia:
 3° stato.

Ore 2,18, 3^a letargia:
 4° stato.

4^a letargia:
 5° stato. Il fantasma tur-
 chino compare a destra. Esso
 ripete come un'ombra i movi-
 menti della parte destra del
 soggetto (3 minuti di conver-
 sazione senza girare la mac-
 china).

Ore 2,24, 5^a letargia:
 6° stato. Fantasma turchi-
 no a destra, fantasma rosso
 a sinistra.

Ore 2,29: 6^a letargia:
 7° stato. Il doppio comple-
 to è formato a circa m. 1,50
 dal soggetto.

Ore 2,30, 8° letargia:
 8° stato. Il doppio completo
 è più netto; sta sempre all'al-
 tezza del soggetto, si muove
 con facilità sotto l'influenza
 della sua volontà. Segue i mo-
 vimenti dei suoi occhi. Tra-
 versa con molta difficoltà il
 tramezzo che separa la camera
 ove noi operiamo dal mio ga-
 binetto di lavoro. Va a po-
 sarsi sulla mia tavola e Lo-
 renzo mi dice di sentire un
 oggetto che gli riesce spiace-

RITORNO (1)

Ore 3,35: 1° stato (veglia)
 1^a letargia:
 2° stato.
 2^a letargia:
 3° stato. Il soggetto non
 vede più il fantasma.

3^a letargia:
 4° stato. Il soggetto non
 vede più che il fantasma tur-
 chino.

4^a letargia:
 5° stato. Il soggetto vede
 ancora i due fantasmi.

5^a letargia:
 6° stato. Il doppio si è
 scomposto in due fantasmi.

6^a letargia:
 7° stato. Il doppio è sem-
 pre là, completo.

7^a letargia:
 8° stato. Il doppio sta sem-
 pre presso il soggetto.

(1) Per il « Ritorno » cominciar la lettura della colonna destra dalla fine, così in questo quadro come nei seguenti.

vole. Vado nel mio gabinetto, metto la mano su differenti oggetti che coprono la mia tavola e che egli non vede; esso mi ferma dicendo : « E' quello », quando io tocco una prova del mio ritratto inciso all'acqua forte dalla signora O... e regalatomi il giorno innanzi da lei (la signora O... è un soggetto assai sensibile). Faccio ritornare il doppio nella camera e cerco, ma con molta pena, di farlo salire. Esso prova, in un certo momento, un contatto vischioso sulle braccia.

Ore 2,40, 8^a letargia :

9^o stato. Il doppio s'è allontanato dal soggetto e ha guadagnato la finestra; sta sospeso nel vuoto quasi all'altezza del suo corpo; quando Lorenzo vuol farlo discendere, esso avverte una sensazione.

Ore 2,46, 9^a letargia :

10^o stato. Il doppio è sollevato a 2 metri dal pavimento; quando Lorenzo vuol farlo discendere, esso prova una sensazione di vertigine. E' molto indebolito.

10^a letargia : Soprassalto.

11^o stato. Il doppio sta al disopra del soffitto. Stato piacevole.

Ore 2,50, 11^a letargia. Soprassalto.

Ore 6,52, 12^o stato. Lorenzo è molto indebolito; il doppio sta allo stesso posto. Contatto lieve ma sgradito e ben localizzato.

12^a letargia. Soprassalto ben localizzato; or nelle braccia, or nelle gambe, ora sul torso.

8^a letargia :

9^o stato. Il doppio sta presso il soggetto, ed è nettissimo.

9^a letargia :

10^o stato. Il doppio è ritornato nella camera ma galleggia tuttora, a mezz'altezza dal soffitto.

10^a letargia :

11^o stato. Lorenzo vede il suo doppio al disopra del tetto e alla sua sinistra.

11^a letargia :

12 stato.

Ore 2,57, 12^o letargia.

Ore 2,56, 13° stato. Lorenzo ha perduto di vista il suo doppio; egli lo crede assai lontano.

Ore 2,58, 13° stato. Io procedo al risveglio mediante l'inversione delle catene.

Riassumendo si vede che :

1.° Il soggetto ha seguito esattamente ed in senso inverso, al ritorno (quando si risvegliava) il cammino che aveva percorso all'andata (quando si addormentava);

2.° L'apparizione del doppio e la presenza simultanea di due fantasmi separati si sono prodotti negli stessi stati, il 7° e il 6°;

3.° Si è avuta una lieve discordanza nell'apparizione e la disposizione dei fantasmi isolati;

4.° La levitazione del doppio s'è prodotta nello stesso momento, durante la 9^a letargia.

15 luglio.

Io ripeto l'esperimento del giorno avanti in presenza di Monsignor B..., dottore in teologia, che registra senza dir niente le diverse fasi che io mi astengo di enumerare per evitare l'obiezione della suggestione mentale.

Donde il quadro seguente :

ANDATA

RITORNO

Ore 2,45, 1° stato (veglia).

Ore 3,50, 1° stato. Risveglio. Non appena risvegliato Lorenzo si precipita sulle chiavi ch'egli prende con la mano sinistra; il braccio destro è completamente intorpidito.

1^a letargia :

1^a letargia :

2° stato.

2° stato.

2^a letargia :

2^a letargia :

3° stato. Rapporto.

3° stato. Nessun fantasma.

Ore 2,49, 3^a letargia.

3° letargia :

4° stato. Simpatia al contatto della catena, fantasma turchino a destra.

4° stato. Non v'è che il fantasma turchino. Il signor R... pone fra il fantasma e il braccio destro di Lorenzo la sua mano che stringe un maz-

4^a letargia :

5^o stato. Fantasma turchino a destra. Fantasma rosso a sinistra.

5^a letargia : il signor di R... dà a Lorenzo la suggestione di ricordarsi di ciò che si svolgerà.

6^o stato. I due fantasmi si sono riuniti in un unico doppio, turchino da un lato, rosso dall'altro. L... dice che i due fantasmi si sono riuniti progressivamente avvicinandosi e seguendo linee rette, ma che, ad un dato momento, uno di essi ha fatto una giravolta per evitare la macchina. Il movimento si accelera quando son vicinissimi : si riuniscono allora bruscamente.

6^a letargia :

7^o stato. Il doppio si fa sempre più netto. L... lo sposta a volontà tutto a lui dintorno.

Ore 3,06. 7^a letargia.

8^o stato. Il doppio si fa sempre più netto, e sta ancora all'altezza del soggetto.

8^a letargia :

9^o stato. Il doppio sta alla stessa distanza orizzontale da L... ma sollevato di m. 1,60 dal pavimento. L... vede vagamente ciò che illumina il suo doppio ; egli distingue

zo di chiavi, ve la lascia qualche secondo, poi mette le chiavi sulla tavola.

4^a letargia :

5^o stato. Il doppio si è diviso in due fantasmi, il turchino è più visibile del rosso.

5^a letargia :

6^o stato. Doppio completo, turchino e rosso, come nel 7^o stato. Il doppio può muoversi intorno a L... con la volontà, ma non può accostarsi alla macchina. Monsignor B... mette nel doppio la sua cintura di seta violetta che si carica assai debolmente di sensibilità. Egli mette nel doppio il suo portamonete sotto il quale ha insinuato, all'insaputa del signor de R... e di L... una chiave di ferro. Il signor de R... tocca il portamonete, l'oro, l'argento... nessuna sensazione. Una sensazione vivissima quando il signor de R... tocca la chiave.

6^a letargia :

7^o stato. Il doppio sta allo stesso posto.

7^a letargia :

8^o stato. Il doppio sta allo stesso posto.

8^a letargia :

9^o stato. Il doppio è ritornato sul pavimento della camera. Esso è bipartito rosso e turchino.

il colore di un fiore della tappezzeria di carta dipinta contro la quale il doppio è appoggiato, ma il colore stesso è modificato per la parte del doppio a traverso la quale egli lo vede. Continuando l'elettrizzazione, il doppio si agita e trema come per innalzarsi.

9^a letargia :

Ore 3,13, 10° stato. Il doppio sta molto in alto. L... sente a sè d'intorno dei contatti vaghi. Il suo polso è calmo e segna 70 pulsazioni al minuto.

10^a letargia : Soprassalti violenti, il signor de R... ordina a L... di ricordarsi di quanto si svolge,

11° stato. L... non può più aprire gli occhi. Egli sente il contatto vischioso delle larve, ma non le vede più, le vedeva allorchè stava in letargia. Esse sono piccole: la testa non gli appare più grossa del pugno: esse hanno una coda.—Il fantasma sta a grande altezza. L... non può nè abbassarlo nè sollevarlo, ma può farlo muovere nell'interno di un cerchio orizzontale il cui centro si troverebbe al disopra della sua testa.

11^a letargia ;

12° stato. Sussulti violenti. L... vede ancora il suo doppio ch'egli muove nelle stesse condizioni precedenti.

12^a letargia : Sussulti violenti, numerosi e localizzati.

13° stato. L... non vede più dove sta il suo doppio, ma egli sente che questo doppio tende a prendere la forma di una sfera, ed egli suppone che

9^a letargia :

10° stato. Il doppio sta in aria, esso ha ripreso la forma d'una colonna avente l'altezza del corpo di L...

10^a letargia :

11^a letargia :

12° stato. L... vede il suo doppio molto alto, egli è debolissimo e prova un senso di disgusto.

12^a letargia : Ore 3,35. Sussulti violenti e localizzati.

13° stato.

continuando finirà per rassomigliare ad una larva; testa rotonda e coda come una cometa o un girino.

Il signor de R... fa cambiar di mani la catena della macchina e concentra una letargia (la 12^a con numerosi sussulti).

Continuando allo stesso modo l'operazione di risveglio, il signor de R... fa tornare uno stato (il 12^o) nel quale L... vede nuovamente il suo corpo, ma molto in alto.

Il signor de R... fa una seconda volta cambiar le mani alle catene in modo da approfondire il sonno. Dopo una nuova letargia (la 12^a) L... perde nuovamente di vista il suo corpo.

Il signor de R... fa cambiare una terza volta le mani alle catene e procede definitivamente al risveglio, passando per le fasi indicate nella colonna di destra del quadro sopradescritto.

Sorvolo su un certo numero di sedute nelle quali i fenomeni provocati allo stesso modo si producono con eguale regolarità, e riproduco il resoconto di una seduta nella quale ho addormentato Lorenzo, non più col mezzo di una macchina d'elettricità statica, ma mercè una corrente fornita da una batteria di medicina Ducretet.

Andata. — Ore 2,15, 1^o stato. Ore 2,17, 2^o stato. Ore 2,20, 3^o stato. L... non si accorge di una persona da lui lontana, ma la sente quando si accosta alla macchina. Ore 2,23, 4^o stato. Apparizione del fantasma turchino a destra. L... vede pure, davanti a sè, una colonna luminosa verde e rossa (a colori mescolati) come una persona ritta. Ore 2,25, 5^o stato. Fantasma turchino a destra, fantasma rosso a sinistra. La colonna si è sensibilmente avvicinata. Ore 2,30, 6^o stato. Doppio completo di rimpetto, quasi di lato alla colonna che non s'è mossa. Lieve molestia. Ore 2,32, 7^o stato. Il doppio si è allontanato con la colonna molto più dell'ordinario, quando L... richiama il duo doppio a mezzo della volontà, la colonna segue. Ore 2,35, 8^o stato. Il doppio s'è sollevato ed impegnato a metà del soffitto, la colonna è restata al suolo. Ore 2,39, 9^o stato. Il doppio sta molto in alto, la colonna sta sempre là. Il doppio tende ad assumere forma sferica.

Sensazione vivissima di freddo. Ore 9,41, 10° stato. Sussulti durante la letargia che precede. L... vede adesso il suo doppio molto piccolo: sente dei contatti tutt'intorno a sè. La colonna non s'è mossa. Accendo della carta d'Armenia; L... lo sente immediatamente, gli occhi si fissano in un'espressione estatica. Elettrizzazione arrestata un istante, non appena è ripresa gli occhi si chiudono e si produce una letargia. Sensazione di vertigine, quando egli si sforza di discendere: egli può muoversi in un piano orizzontale: prova sensazioni come di correnti d'aria. Ore 9,50, 11° stato. L... non vede più il suo doppio, percepisce ancora l'odore, si sente meno materiale. Ore 9,52, 12° stato. L... non vede il suo doppio, si sente benissimo, ma assai debole, non ha più la forza di sostenere la sua testa, io inverto le catene.

Ritorno. — Ore 7,55, 11° stato. L... si sente meno etereo e più forte, non vede ancora il suo doppio. Sussulti nella letargia che segue. Ore 2,57, 10° stato. Prova di aver fatta una caduta spaventevole, di aver attraversata una zona abitata da esseri che la violenza della caduta ha allontanati, non si vede ancora, ma si sente. Ore 3, 9° stato. Si vede, sente che ha a sè d'intorno degli esseri che non lo molestano. La colonna è sempre là. Ore 3,2, 8° stato. Scorge il suo doppio impigliato nel soffitto: vede anche la colonna che resta del tutto inerte, pure quando io l'attraverso e cerco di agitarla. Ore 3,6, 7° stato. Il doppio è ritornato sul tappeto. La carta di Armenia bruciata dà a L... un senso di leggerezza, ma non lo fa elevare e non produce alcun effetto sulla colonna. Ore 3,10, 6° stato. Il doppio si è ricollocato presso la colonna. Ore 3,12, 5° stato. Il doppio si è suddiviso in due fantasmi (turchino a destra, rosso a sinistra). Ore 3,14, 4° stato. Non è più visibile che il fantasma turchino, L... non ha giammai provato maggior soddisfazione nel rientrare nel suo corpo. Ore 3,16, 3° stato. È sparito anche il fantasma rosso, la colonna resta sola. Ore 3,17, 2° stato. L... vede ancora la colonna. Ore 3,20. Risveglio.

(continua).

Papus

(traduzione di V. Beatrice)

AMORE E MAGIA (1)

Se studiamo i processi adoperati in amore dalla donna, vediamo che essi sono analoghi a quelli dei maghi.

Essa ha la scienza, che ha attinta in sè stessa, per intuizione, per la facoltà di sapere senza avere appreso. In mancanza delle nobili profondità dell'intuizione, avrà almeno quella forma bassa della penetrazione: la furberia.

L'audacia: l'ha e sfrenata, sconcertante; un'audacia nata dalla fede nel suo potere e un'audacia tanto più pericolosa in quanto è mascherata da un'apparenza di timidezza. Ammiro con quanta abilità la donna si è fatto appioppare l'epiteto di debole dagli uomini ingenui. La Sacra Scrittura non s'è lasciata ingannare. Essa dice giustamente: « la donna forte ».

In quanto al rituale nel quale essa afferma la propria volontà è molto complicato: è tutto l'arsenale della toletta e dell'acconciatura, è tutta la cura che ella piglia per decorare la sua persona, dai piedi alla testa. E, come il mago mette tutta la potenza della sua volontà nel segno che traccia sulla pergamena vergine, così la donna concentra tutta la potenza della volontà — della volontà di sedurre — sulla propria persona. Fa del suo corpo un talismano, talismano vivente che deve camminare attraverso il mondo per esercitarvi il suo potere di conquista. Giacchè il talismano è un oggetto fabbricato sempre con uno scopo di acquisizione. E' un segno aggressivo, al contrario dell'amuleto, che è un segno difensivo. Se l'amuleto è una corazza, il talismano è una clava... che, spesso ferisce chi lo porta.

Gli artifizii della donna sono sempre gli stessi. Quest'essere che tutti credono complicatissimo è d'un funzionamento ben semplice. Senza dubbio è influenzato dalla luna, che presiede alla mobilità delle cose. Precisamente il simbolismo cattolico dà alla Vergine celeste, coronata dalle dodici stelle zodiacali, la forma femminile col piede sulla Mezzaluna, rivelando l'Immanenza dominante la mutabilità delle cose, stesso simbolo che, secondo la formola orfica, si dà alla Venere Urania!

V. E. MICHELET

(1) Dalla serie di articoli su « Amore e Magia » pubblicati nel « Voile d'Isis ».

PENSIERI

Dal male, che è ignoranza, e quindi assenza del bene, lo spirito procede lentamente verso la scienza del bene prima, e poi verso la pratica del bene.

L'ignoranza del bene fa prendere il male per bene, e quest'autoinganno è fatale remora al progresso etico. Il dolore è il grande maestro, che fa riconoscere l'errore, è il pedagogo provvidenziale. Non si impara con profitto la scienza morale, se non a proprie spese. Lo *spirito* deve essere autodidatta, e nella società poi profitta del mutuo insegnamento. Se così non fosse, non sarebbe libero, padrone di sè e dei suoi *atti*, che sono *fatti interni*; non potrebbe essere progressivo, artefice del proprio destino, un essere eternamente ed indefinitamente perfetto.

oo

Non ci deve ingannare l'aspetto delle sofferenze dell'agonia, poichè non sempre sono apprese dalla coscienza, onde l'espressione comune: *morto senza sensi*, cioè senza coscienza corporea. Il sonnambulismo magnetico, che è sonno del corpo e veglia dello *spirito*, ci prova coll'anestesia, che si può morire senza soffrire, e che il *distacco* può essere piuttosto sofferenza *morale* dello spirito, quando è troppo *attaccato* moralmente alla vita fisica. Si sono dati casi frequenti di sonnambuli, che stando alla soglia della vita iperfisica, specie nella fase di estasi, avrebbero voluto svincolarsi interamente del corpo, e cioè *morire*. Il dotto Prof. Chavée affermava, secondo le proprie esperienze, aver udito dai suoi sonnambuli questo *grido consolante e terribile* insieme: « Non mi svegliate: lasciatemi morire ».

oo

La psicologia postuma è simile, ma non identica alla nostra. La *forma* della coscienza è diversamente, o *inversamente* orientata, consona ad un altro *stato* d'esistenza. Mutato l'*organo*, muta la *funzione* nell'ambiente *mutato*.

Il sonnambulo già comincia ad arieggiare il fantasma, o il doppio. Andatura di automa, assorto, concentrato: monoidismo: corso fisso d'idee: indifferenza per ogni altra cosa, o persona estranea al movente del suo pensiero. E' un essere fuori del nostro mondo obbiettivo, nel quale passa come meteora, perchè non vi appartiene: *peregrinus in urbe*.

oo

La medianità è un *succubato* fluidico, una sottrazione di vitalità: minima nella medianità scrivente, massima in quella teleplastica. Anche la sostanza cellulare può essere *fluidificata* nella stereosi. Si tratta di una specie di vampirismo. Nei toccamenti spiritici si risente nella parte toccata una sensazione di *vuoto*, che appunto ci fa costatare una sottrazione di forza vitale, ed anche di particelle di sostanza organica annessa.

La forza in azione non ha l'elettricità, ma è dell'elettricità; è una *modalità* di questa, comè è provato dai fenomeni *ignei*, dai *luminosi*, dagli *scoppii* ecc. Il sistema nervoso ne riceve *scosse* simili a quelle elettriche. Gli animali, che sono più sensitivi, perciò tremano a verga, sudano, cadono in convulsioni epilettiformi, temono la fulminazione per una scarica di detta forza elettroide. I globi luminosi, che appaiono nelle sedute, richiamano alla mente i *fulmini* globulari. Le fiammelle saettiformi sembrano meteore elettriche in piccole dimensioni. Insomma ci è una parentela fisico-chimica coll'elettricità in uno stato *affine* tra forza psichica e forza elettrica.

V. Cavalli

Al prossimo numero pubblicheremo:

Perchè la Vita? di Ernesto Bozzano.

Dimensione di Francesco Amato.

Miracoli anti-teologici di Vincenzo Cavalli.

Teosofia e Spiritismo di Gino T. Testi.

Bibliografia

SPIRITUALITÀ - Conferenze Medianiche (*Volume secondo: Tipografia L' Alpina, Cuneo*).

Nel fascicolo di gennaio 1924 di questa medesima rivista, lo scrivente pubblicò una breve recensione del primo volume di « Spiritualità », facendo rilevare come in questa raccolta di « conferenze medianiche » si contenessero in buon numero ammaestramenti morali, sociali, religiosi meritevoli della più alta considerazione, come pure numerosi ragguagli sulle modalità dell'esistenza spirituale, i quali concordavano mirabilmente con altri analoghi ragguagli contenuti nelle raccolte del genere. E a proposito di quest'ultimo rilievo, lo scrivente fece osservare com'esso risultasse anche l'unico criterio di prova per cui si conferiva un certo valore teorico alla nuova raccolta, nella quale mancavano completamente le prove dirette e indirette intese a convalidare in qualche guisa l'origine genuinamente trascendentale degli insegnamenti impartiti.

Ed ora, a proposito del secondo volume di queste medesime « conferenze medianiche », null'altro rimane da aggiungere, poichè in esso si riscontrano i pregi e le manchevolezze del primo; dimodochè avviene ben sovente che quando la monotonia di taluni dettati piuttosto involuti ed oscuri induce stanchezza in chi legge, si è improvvisamente scossi e interessati da un pensiero luminoso, da un'osservazione profonda, da una verità nuova, che sorgono come per incanto a dissipare l'invadente monotonia. E il fatto si produce abbastanza sovente per indurre chi legge a domandarsi: « Ma di dove scaturiscono queste gemme del pensiero? ». Niun dubbio che in siffatto interrogativo si contiene un quesito da risolvere teoricamente importante; per cui mette conto di soffermarci alquanto a sviscerarlo.

E a tale scopo, scade opportuno il ricorrere ad una dilucidazione medianica del quesito stesso; dilucidazione ch'io tolgo dal libro recentissimo di Dennis Bradley: « Towards the Stars », nel quale si contengono vari capitoli di « Insegnamenti spiritici » convalidati mirabilmente da prove collaterali d'identificazione spiritica. La personalità comunicante, spiegando in qual modo si determinano talune speciali mistificazioni medianiche, osserva:

« Anche se i nostri messaggi trovassero ascoltatori maturi

a riceverli (ciò che non è), in ogni modo noi non potremo tanto facilmente trovare lo strumento adatto a trasmetterli. Lo « strumento » è causa di grande confusione di pensiero, tanto dal vostro lato quanto dal lato nostro.... Dimodochè i messaggi risultano ben sovente una combinazione delle parole provenienti genuinamente dallo spirito comunicante, coi pensieri germogliati nel medium. Giacchè quest' ultimo non può completamente sopprimere il corso dei suoi pensieri. Essi emergono dalla subcoscienza e vengono a battere alla nostra porta e la sospingono, anche a dispetto della resistenza che oppone il medium stesso. Da parte nostra si sta ora discutendo sul modo migliore onde superare questa grande difficoltà. E' invero un serio inciampo, *poichè ben sovente noi vi ascoltiamo a leggere messaggi costituiti per metà delle vostre idee e per metà delle parole nostre*; ciò che rende vani i nostri sforzi, come puoi comprendere... ».

Orbene; a me sembra che le spiegazioni fornite dall' entità spirituale in discorso, risultino integralmente applicabili alle « Conferenze medianiche » qui considerate; vale a dire che in causa d' imperfetta « sintonizzazione » in questione risultano presumibilmente costituite da un cospicuo substrato di fraseologia onirico-sonnambolica, con frequenti e notevoli emergenze di concetti e insegnamenti genuinamente trascendentali. In poche parole: è lecito presumere che un' entità spirituale si trovi presente ed agente, per quanto non pervenga a manifestarsi che a sprazzi fugaci; dimodochè brandelli più o meno importanti del suo pensiero verrebbero a incastonarsi inestricabilmente in una trama piuttosto involuta ed oscura di divagazioni onirico-sonnamboliche, prodotto autosuggestivo dell' attività subcosciente della medium; attività la quale si orienterebbe nel senso di un dato argomento per l' effetto telepatizzante dello « spirito » agente, il cui pensiero sarebbe orientato nel senso medesimo. Vale a dire che in simili condizioni d' imperfetto rapporto medianico, anzichè una trasmissione fedele del pensiero telepatizzante, verrebbe trasmesso un impulso generico a trattare un dato tema, sul quale l' attività subcosciente della medium si eserciterebbe contessendo una conferenza più o meno slegata e banale, salvo fugaci irruenze del pensiero originale dell' agente; così come il medesimo fenomeno si realizza nelle esperienze di soggiogazione ipnotica; con la differenza che nel caso nostro l' ipnotizzatore sarebbe un defunto, anzichè un vivente.

E questa mi pare la migliore soluzione del quesito in esame; soluzione che non è soltanto applicabile alla raccolta qui contemplata, ma bensì alla grande maggioranza delle raccolte del genere; giacchè le medianità rudimentali abbondano; e,

per converso, sono rare le medianità d'ordine superiore. Comunque, è palese che dal punto di vista dell'indagine scientifica, non possono accogliersi senonchè le raccolte di « messaggi medianici » le quali risultino convalidate da prove dirette o indirette d'identificazione spiritica; qual'è il caso per quelle pubblicate da William Stainton Moses, da William Stead, da Sarah Underwood, dal professore Celson, e recentissimamente, da Dennis Braddley e da Mrs. Jessy Platts. Non è detto con ciò che le raccolte del genere le quali manchino di qualsiasi forma di convalidazione diretta e indiretta, non possono a loro volta presentare un certo valore probativo, giacchè risultano in parte suscettibili di controllo, sottoponendole ai processi dell'analisi comparata; in base ai quali si riscontra che ben sovente gli « insegnamenti » in esse impartiti concordano mirabilmente con quelli contenuti nelle raccolte convalidate dalle prove richieste d'identificazione spiritica. E così essendo, appare legittima il trarne una valida inferenza in favore della parziale origine spiritica di quelle raccolte non convalidate le quali pervengono a superare il criterio di prova in questione. E tale è il caso per le « Conferenze medianiche » qui considerate.

Ernesto Bozzano

La vita ci porge in ogni occasione dei problemi e rivela dei principii allo spirito attento, che sa interpretare il senso dei simboli. I buoni libri e gli uomini d'esperienza rendono lo stesso servizio. Cerchiamo dovunque ciò che può darci la calma e la forza. Ciò che noi ci appropriamo in questo modo, conformemente alla nostra natura, ci appartiene con egual diritto che ciò che ci sembra il prodotto delle nostre proprie riflessioni. L'uomo non inventa cosa alcuna e Goethe ha detto a buon diritto: " ogni idea è una riproduzione „.



Goethe ha detto ancora: Un' eccessiva delicatezza, che attacca troppo valore alle proprie persone, può essere una causa di ipocondria, quando non sia controbilanciata da una grande attività.



Non si avrebbe ad inquietarsi delle passioni, se solo si potessero misurare.

L. De Feuchtersleben

Per le ricerche psichiche

Non si scherza cogli invisibili!

Un nostro abbonato di Genova ci manda la seguente lettera, che crediamo bene pubblicarla, per dimostrare come il « Mondo Di-là » non ama di essere disturbato per ischerzo. E' una buona lezione, che può servire a molti faceti sperimentatori.

« Mi permetto disturbarla per esporle quanto segue, pregandola di darmi quegli schiarimenti in merito ch'ella mi potrà dare, ringraziandola anticipatamente.

« Io da tanti anni mi occupo di teosofia, anzi in Torino avevo un Circolo Teosofico, e di spiritismo, senza però mai aver preso parte a nessuna seduta spiritica, nè fatto del così detto « spiritismo ».

« Ieri domenica, vennero da noi in campagna due mie nipoti che si divertono a far parlare il tavolino, tipologicamente, in casa loro, così per ridere e per divertirsi. Avendo visto in un angolo della mia sala da pranzo un tavolino a tre piedi, invitarono tutte le mie figliuole (tre) ed i due miei maschi, e la fidanzata di uno di questi, a sedere al tavolinetto ed evocare qualche spirito. Fra i tanti evocarono quello di una mia bambinetta deceduta circa otto anni fa nell'età di tre anni, ed infatti il tavolino incominciò a rispondere. Le risposte erano meravigliose per precisione di dati, di nomi, di fatti conosciuti, quali da una, quali da due, ma mai da tutte le presenti. Seppe fare nome e cognome di persone. Premetto

questo per dimostrare il perchè si rimase impressionati da quanto segue. Ad un tratto, dopo di aver detto quello che farà uno e l'altro dei presenti, si mise a dire che una delle mie figliuole, la quale venne corteggiata da un medico, che questi intendeva alle ventuna (erano le 19 e mezza) ucciderla con un colpo di rivoltella. Che l'avrebbe uccisa in casa e precisamente nella stanza della mamma. Interrogata se si poteva fare qualcosa per evitare tale sciagura, rispose che non v'era nulla a fare, che la morte di quella bambina, quattordicenne, era stata decretata da Dio e che essa (spirito della nostra bambina) era stata mandata a prevenirci. Continuava a parlare impressionando tutti i presenti, io, la mamma, i fratelli e le sorelle in un modo straordinario, poichè seguiva il corso dell'orologio dicendo: fra mezz'ora, fra un quarto d'ora, fra otto minuti. Può immaginare lo stato d'animo angoscioso di noi tutti. Nessuno volle mettersi a tavole a cena. Ed avendo detto lo Spirito che l'assassino era nel giardino e sarebbe penetrato da una finestra, facemmo rimanere la bambina in mezzo a noi

nella stanza da pranzo, barricando porte e finestre e mettendo in libertà un grosso cane lupo che abbiamo nella villa, visitando ogni angolo della casa, ed attendendo ansiosi che scoccassero le ventuna. Venne l'ora che era stata preavvisata, ma non successe nulla d'anormale ed allora volli interpellare io stesso il tavolino per chiedergli il perchè lo Spirito ci aveva ingannato, e quegli rispose evasivamente con parole oscure, confuse, senza chiarezza alcuna. Dissi allo Spirito che era un salame a spaventare così la gente, ed egli ci diede lo stesso titolo, aggiungendoci dei eretici e degli idioti. Lo richiesi se ci aveva preso in giro, ed esso con precipitazione ci rispose: Sì, vi ho preso in giro. Mia figlia lo richiese ancora se quanto riguardava le previsioni anteriori erano pure una turlupinatura, ma egli rispose che quello era vero. Il che credo che

volle darsi un'ultima presa in giro e ridersi di noi e del nostro spavento. Può immaginare lo stato d'animo della mia bambina che si vedeva avvicinare l'ora della morte e che quello, Spirito continuava a ripetere: andate via perchè vi è pericolo di morte tragica. Dicendo che amava e che adorava la mia bambina.

« Finalmente, data anche l'ora tarda, dissi al tavolino di ritornarsene nel suo angolo il che fece e che lo Spirito se ne andasse in pace, magari anche all'inferno, che mai più lo si avrebbe disturbato, facendoci il proponimento di mai più fare parlare gli Spiriti.

Sarei grato se ella tanto gentilmente si compiacesse dirci qualcosa al riguardo e cosa ne pensa di questa seduta, finita fortunatamente bene, ma che ci fece passare un'ora veramente d'angoscia ».

Rag. M. S.

Rispondiamo al nostro egregio abbonato col titolo e la nota messo in testa a questa lettera. Le invocazioni spiritiche sono pratiche troppo serie per pigliarle in burletta! Faccia pur *parlare il tavolino* ma con intenzioni di essere illuminato su cose positive, e non avrà a pentirsene.

G. R.

Detti e Fatti

SOCIETÀ PSICHICA INTERNAZIONALE: *Fenomeni di apporto e di sdoppiamento*. — Il signor L. Dezay, tesoriere del Gruppo di Mans, indirizza alla « Sezione Centrale » nuove descrizioni dei fenomeni di sdoppiamento, di lucidità e d'apporto che egli ottiene col suo soggetto sensitivo, signorina G.

Nelle sedute che il signor Dezay tiene con la signorina G., un paio di volte la settimana, il fenomeno

più notevole è l'apporto di fiori che sembrano colti di fresco. Ancora, ma più raramente, si nota la spazzatura di fiori dalle mani del soggetto e da vasi che si trovano nella camera. Questi fiori svaniscono senza che il soggetto faccia alcun movimento. La signorina G. dimostra una grande lucidità e molti fatti sembrano provare, in lei, il fenomeno dello sdoppiamento.

« Il 15 agosto — dice il signor

Dezay — la signorina G., si trovava nel sonno magnetico ed io la pregai di trasportarsi col pensiero in un giardino e di ispezionarlo minuziosamente, perchè in giornata alcuni individui sospetti erano stati notati nei dintorni dai suoi genitori ».

« Dopo un istante essa mi dice di trovarsi nel giardino, che lo percorre in tutti i sensi, e che ne vede con chiarezza tutti i dettagli. Ad un tratto con precipitazione essa porta la mano al suo piede destro lamentandosi di un forte dolore; e dice che ha urtato violentemente contro un filo di ferro teso a pochi centimetri dal suolo attraverso una aiuola (la sera si tendevano parecchi di questi fili di ferro nella prevenzione della venuta di ladri). Nello stesso istante il piede della signorina G. presenta alla caviglia una traccia di contusione violacea. Naturalmente ciò prova come il doppio del soggetto ispezionando il giardino abbia urtato contro il filo di ferro e che vi sia stato immediatamente ripercussione della ferita nel corpo fisico.

L'indomani si constatò come il filo di ferro aveva ceduto nel posto indicato dalla veggente, e, tuttavia, non erano per nulla visibili tracce di passi nelle aiuole.

La nostra S. P. I. si congratula col signor Dezay per le sue esperienze che egli ha possibilità di continuare moltiplicando scrupolosi controlli.

Nuove adesioni al Gruppo Italiano della S. P. I. 1. Sig. Victor Zoppeletto di Grove City (Nord America) quale socio perpetuo; 2. Pedrasseti Luigi di Gallignano, Socio perpetuo; 3. V. Bertoli di Sofia (Bulgaria) Socio; 4. Ant. Venturi-

ni, Socio. Abbiamo ad essi mandata la tessera coi più sentiti ringraziamenti.

Il Prof. Richet, illustre creatore della metapsichica, mercè i buoni uffici della Sig.na Jeanne Melin, ha aderito alla carica di 1. Presidente di onore della nostra *Società Psichica Internazionale*, con una gentilissima lettera indirizzata ad H. Durville. *La Società delle Nazioni* ha accolto favorevolmente la proposta di H. Durville d'iscrivere la *Società Psichica Internazionale* nel Repertorio delle organizzazioni internazionali dipendenti dal suo controllo. Sotto tale egida la nostra S. P. I. si mette alla testa di tutte le associazioni mondiali affini e ne caverà vantaggi morali incalcolabili. Inviamo al nostro illustre maestro H. Durville le più alte congratulazioni per un simile felice successo che viene a coronare gli sforzi della sua iniziativa.

CONGRESSO SPIRITICO INTERNAZIONALE. — La « Fédération Spirite Internationale » annuncia il Congresso spiritico internazionale che avrà luogo a Parigi dal 6 al 13 settembre nella « Maison des Spirites ».

Il Congresso si annuncia oltremodo interessante per il suo vasto programma di lavoro nel quale è anche compresa un'esposizione d'arte spiritica.

La F. S. I. lancia un appello a tutti gli spiritisti del mondo perchè vogliano contribuire oltre che spiritualmente, ed intellettualmente anche con un'offerta pecuniaria facoltativa che valga come contribuzione alle spese considerevoli che necessita il Congresso.

Siamo certi dell'adesione dei nostri lettori che potranno rivolgersi al segretario del Comitato del Congresso: M. Ripert « Maison des Spirités » Rue Copernic 8 Paris (16).

LA SCIENZE DE L'AME. — Questo simpatico quindicinale si fa sempre più interessante. Il fascicolo di Febbraio contiene l'articolo editoriale « L'actualité » che indica tre grandi problemi sociali di doverosa per quanto difficile risoluzione. Determinazione della vocazione; orientazione professionale comportante una riforma radicale dei programmi d'insegnamento, ed infine, la selezione professionale mediante la quale « ognuno sarà al suo posto ». E dice giustamente l'A. « L'armonia sociale esige la cooperazione allo stesso titolo d'utilità e con gli stessi onori di tutti quelli che pensano, adattano e realizzano. Segue lo studio di Louis Gastin « L'analyse de l'Ame » sul metodo di Psico-diagnosi nel quale l'A. dice anche come le branche delle scienze divinatorie: la Frenologia, la Fisiognomia, la Chiriologia e la Grafologia non fanno parte che di una complessa ed unica scienza d'osservazione, e che, a torto, si sogliono usare isolatamente.

Chiude questo fascicolo un chiaro e sintetico articolo di Jacques Marion sull'« Esame immediato in Chirologia » che dimostra come si può ottenere una rapida diagnosi chirologica senza, per questo, fare un profondo studio delle regole chirognomoniche e chiromantiche che caratterizzerebbero la Chirologia come scienza di predizione.

BAROMETRI ANIMALI. — Un professore tedesco dà i risultati delle sue lunghe osservazioni sul mo-

do di comportarsi delle api riguardo ai movimenti atmosferici ed in ispeciale quando si avvicina un temporale. Varie ore prima della burrasca, anche quando nel cielo non vi è neppure una piccola nube le api si mostrano straordinariamente desiose ed irrequiete, mentre, se il cielo si copre di nuvoloni minacciosi ma il temporale non scoppia in quella contrada, ove si trovano gli insetti, le api si mantengono perfettamente calme, ed eseguiscano quietamente le loro operazioni.

FENOMENI MEDIANICI IN UNA FANCIULLA. — Riceviamo da Ortona questa lettera che integralmente pubblichiamo:

« Dai giornali avrà avuto sentore del caso di una giovanetta di qui che si sta rivelando un interessante fenomeno medianico.

« Io appassionato studioso di dottrine psichiche (con tutto che non ho fatto studi superiori) le posso illustrare dei fatti che forse lei maestro di scienze occulte ne potrà trarre profitto ed indi darmi dei consigli.

« Dopo una breve e penosa malattia caratterizzata da sintomi di meningite Emma Sbaraglia cominciò a rivelarsi per una sorprendente chiaroveggenza. Per tre giorni disse di non vederci, per indi poi un giorno fece chiamare presso di se tutti i parenti perchè per dieci minuti avrebbe riacquistata la vista, la cosa si avverò secondo come aveva preannunziata.

« Da quel tempo or sono circa due mesi non fa altro che preannunziare fatti che si sono avverati.

« Due volte la settimana ha una crisi di squisito carattere isterico che le illustro. Preavvisa che per

un'ora qualsiasi incomincia la crisi, ebbene all'ora precisa incomincia con un singhiozzo irregolare e anormale della durata da 3 a 1 minuto, e con la frequenza da 125 a 27 al minuto, la vista è quasi atrofizzata, il polso 168. Dopo il singhiozzo rimane per minuti o in istato comatoso interrotto da parlare che fa con un essere a noi invisibile oppure comincia a lagnarsi accusando dolori agli arti, e parla con l'essere a noi invisibile. Frammezzo la crisi chiede da mangiare non per essa ma per l'altro, che sarebbe questo essere a cui parla. Codesta crisi ha la durata massima di 5 ore e la minima sino a ieri sera di 2 ore però altre quattro ore è stata in istato comatoso e letargico.

Sia quanto si verifica la crisi che preannunzia l'ora in cui ha termine la crisi e indovina meravigliosamente l'ora.

Quando sta bene si verificano rumori e spostamenti di oggetti.

« Oggetti che si trovano in un posto e poi sono trasportati in un altro.

Un giorno si trovò la Sbaraglia possessore di una scatola che era piena di finissima polvere d'oro.

Spesso dopo che si lava con acqua pura e sapone ordinario asciugandosi in un asciugamano da bucato si spande per la casa e specialmente su le sue mani un gradevole profumo come di un'acqua profumata finissima.

Spesso mentre sta a letto o tra le persone si trova le vesti comparse di polvere d'oro come pure chi va ha trovarla spesso a certe persone si verifica il caso della polvere d'oro ed io che scrivo ne ho avuto prova parecchie volte. Ho ripetuta-

mente e cautamente interrogata la Sbaraglia su lo strano fenomeno ed ella mi ha sempre parlato di dodici esseri (spiriti?) che volendole bene la proteggono. La suddetta non ha frequentato che poche scuole elementari, non ha mai letto romanzi, non ha mai assistito a sedute spiritiche, e non ha mai avvicinato uomini estranei alla parentela.

Secondo lei le crisi devono durare per tre anni cioè sino a che compisce 20 anni. La casa ove abita, credo la si può denominare casa « hantee » perchè molte volte ma a lunghi periodi di anni vi si sono sentiti rumori e vi si sono visti fantasmi.

« La Sbaraglia ignora i fenomeni medianici e nemmeno la sua famiglia è all'altezza dei fenomeni psichici.

« Io ho constatato sentito e osservato i fenomeni ho prese misure precauzionali in caso di trucco ma però posso dire che trucco non c'è.

Chiedo a lei maestro, consigli al riguardo sono disposto a farle una relazione dettagliatissima del fenomeno, a sua richiesta. Se si possono fare esperimenti su la potenza medianica me li suggerisca tanto io solo ho la facoltà di poterci trattare dato che dei dottori non ne vuol sapere.

Assumo la responsabilità su la verità di quanto le ho scritto ed aspettando una sua sollecita la ossequio.

IL MEDIUM MASCHERATO —
La rivista *Scientific American* pubblicava una richiesta, di medianità da sperimentare, del sig. I. Malcolm Bird.

Ben presto si presentò all'appel-

lo un medium che volendo conservare l'incognito prendeva parte alle sedute mascherato. Il medium è risultato, più tardi, essere la moglie di un uomo d'affari che occupa una posizione elevata in una grande città americana. Essa attualmente è conosciuta sotto lo pseudonimo di Margery, il suo spirito guida sembra essere suo fratello defunto di nome Chester e suo marito sarebbe conosciuto sotto le semplici iniziali F. H.

Le sedute scrupolosamente controllate dal signor Bird sono da lui stesso descritte nello *Scientific American* di Giugno ed Agosto. E dallo stesso *Scientific American* noi apprendiamo l'importanza dei fenomeni che produce la misteriosa media e che sono i seguenti: Margery è allo stato di veglia; si manifesta Chester il quale suona la *vietrola*, in precedenza collocata a distanza dalla media ed in modo da rendere impossibile il trucco. I fenomeni hanno luogo nell'oscurità, ma la disposizione degli esperimentatori e delle cose è prevista alla luce blu o rossa a secondo il bisogno la *vietrola* si sposta. Poi la media passa ad uno stato di *trance*, non completo, e qui manifestazioni di voci. I movimenti della tavola sono: sbalzi, ondulazioni ritmiche e levitazione parziale e completa. Indi comunicazioni tipologiche. Chester è un ottimo fischiatore ed emette dei lunghi e fortissimi sibili, e fischietta anche dei motivi di canzoni popolari. I fischi partono dal soffitto, da punti estremi della stanza e si spostano con impressionante rapidità. Chester si diverte anche a suonare le ore su di un orologio psichico ed il suono — dice il

signor Bird — sembra venire molto da lontano.

Gli orologi si fermano ad un'ora stabilita dai presenti. I mobili in piena luce vengono mossi da forze sconosciute ed invisibili. Inoltre anche i « contatti » non sono rari e gli esperimentatori avvertono carezze, oggetti che sfiorano le guance, e sono visibili anche le materializzazioni di un dito, di occhi e finanche di una mano intera.

E questo è quanto veniamo a sapere dall'articolo di Giugno pubblicato nello *Scientific American* ma in un secondo articolo del mese di Agosto lo stesso autore, cioè il signor Bird, si domanda: « E' Chester un doppio di Margery, una invenzione subcosciente, o una creazione da impostore? »

Ed ecco che l'incanto dell'incognito della media Margery viene rotto dal *Sunday Herald* di Boston il quale non si fa uno scrupolo di svelare la vera personalità della media mascherata: essa è, al secolo, la signora Se Roi G. Grandon moglie del Chirurgo Grandon che abita in *Sime Street*. Il dott. Grandon è stato insegnante di chirurgia durante 15 anni alla *Harvard Medical School*, è altresì autore di numerose opere ed occupa una posizione scientifica importante fra i professionisti del suo paese. Tutto ciò naturalmente è a vantaggio delle qualità medianiche della signora Grandon e sembra quasi inammissibile una complicità od un inganno, riguardo le suddette facoltà medianiche della signora Grandon, da parte di suo marito.

La Giuria dello *Scientific American* è composta dai dottori Hereward Carrington; dot. Walter

Franklin Princee; sig. Harry Hondini prestigitatore; dott. William Mac Ponzall; dott. Daniel F. Comstale. Le sedute si sono svolte in casa della media istessa, nel laboratorio del dot. Comstoch e nel gabinetto di consultazione del dottore Dongall. L'opinione del prestidigitatore Hondini è che l'agente produttore dei fenomeni, della media Margery o Grandono, non sia altro che il trucco. Gli altri quattro sperimentatori, al contrario, non dividono affatto l'opinione del celebre prestidigitatore. Bisogna anche tener presente che Hondini si è formata una dottrina tanto sarda della sua opinione che ha seguito lo svolgersi delle sedute da lontano dopo essersi disturbato solo per due di esse.

Nello stato attuale delle cose è probabile che la media Margery vincerà il premio che lo *Scientific American* ha istituito per il concorso medianico; e ciò perchè il regolamento del concorso prevede che il premio può essere meritato qualora quattro su cinque fra i membri della Giuria siano convinti dell'autenticità dei fenomeni.

Non mancheremo di tenere informati i nostri lettori sul risultato di queste esperienze.

RICERCHE CONCERNENTI L'AURA UMANA. — Il « *Giornale of the Birmingham and Midland Society S. P. R.* di Giugno pubbli-

ca una conferenza di Chifford Best. Questo scienziato ha installato un laboratorio dove attualmente compie delle ricerche sull'aura.

Egli è riuscito a costruire un apparecchio nel quale s'introduce, al momento d'usarlo, del mercurio vaporizzato. Indi vi è uno *châssis*, montato con un vetro di tale natura da venire attraversato dai raggi della luce ordinaria nella proporzione del 5 per cento. Questi raggi che possono passare in tal maniera sono in maggior parte raggi ultravioletti.

Chifford Best si è assicurato che: una persona piazzata davanti al detto oculare, e che presenti, ad esempio, la sua mano, in osservazione, provoca questo fenomeno: intorno alla mano appare una radiazione o emanazione che non può essere notata normalmente. Queste emanazioni non si formano solamente intorno alle mani, ma esse sono generalizzate all'intera superficie dei corpi umani. Diversi osservatori le vedono meglio degli altri. Taluni hanno descritto una specie di luminosità scintillante all'interno della radiazione e che spesso dava l'impressione di fiamme colorate. Questi effetti speciali sembrano variare d'intensità, a seconda lo stato di salute del soggetto; potrebbero dunque — queste emanazioni luminose — conservare in esse degli elementi vitali.

EMERY MARÇAIS

Direttore responsabile: **Avv. Francesco Zingaropoli**

Stab. Cromo-Tip. Comm. F. RAZZI - Napoli, Via S. Aspreno, 2 - Telef. 28

Le nostre Strenne pel 1925

A TUTTI QUEI SIGNORI che pagheranno l'abbonamento sostenitore pel 1925, manderemo in dono, a scelta, uno dei seguenti premi: 1° **L'Indice del Destino.** — *Calendario Tebano* indicante la concordanza dei giorni coi gradi dello zodiaco e presagi da essi forniti sui destini umani, seguito dalle spiegazioni delle trentasei decadi secondo le date di nascita di **Ely Star** (complemento al volume *Orcscopi e Corrispondenze Astrali per tutti*). 2° il **Talismano della Fortuna o Pentacolo Magico** impresso in oro su pergamena vergine; 3° il volume **Orcscopi e Corrispondenze analogiche astrali per tutti** compilato dal nostro G. G. Rocco espressamente per gli abbonati al MONDO OCCULTO, indispensabile per la *Consacrazione dei Talismani e per qualunque altra operazione magica*, 3° un importantissimo volume di comunicazioni medianiche dettate dall'apostolo Pietro, che rivela e mette nella vera luce molti lati oscuri e falsati dalla tradizione intorno alla Vita ed ai Miracoli di Gesù, esso ha per titolo **Spiritualità** ed è in elegantissima edizione. Aggiungere all'abbonamento sostenitore — che è di L. 20 per l'Italia e di L. 40 per l'estero — L. 2 per l'Italia e L. 4 per l'estero, per l'invio raccomandato del premio scelto.

NOVITA' LIBRARIE

in vendita presso l'Amministrazione del "Mondo Occulto",

Per la Scienza dell'Anima ^I **MISTERI DELLA VITA** **E DELLA MORTE**

di CAMILLO FLAMMARION. — Studii, fatti e commenti in rapporto ai fenomeni inesplicabili e le facoltà sconosciute dell'Essere Umano.

Contiene: Il discorso Presidenziale dell'illustre astronomo alla Società per le Ricerche Psichiche di Londra. La serie di articoli sulle Case Infestate ed altri importantissimi estratti dalla « Revue Spirite ». Traduzione italiana di F. Zingaropoli, autorizzata da JEAN MEYER direttore della « Revue Spirite ». Prezzo Lire 10,— franco di porto raccomandato.

Prentice Mulford

LES LOIS DU SUCCES

Preface de Henri Durville — Trad. de l'anglais par M. A. Durville
2.^a edition ornée d'un portrait de l'auteur — Prezzo L. 16 franco di porto

A. Villeneuve

Les Plantes Magiques

Prezzo L. 3

Les Pierres Magiques

Prezzo L. 3

Luma Valdry

LES SECRETS VIVANTS

Questo volume è presentato al pubblico da E. Schuré, il quale, in ben 25 pagine di prefazione afferma essere il libro fatto per ammalare le persone che amano le opere rischiarate dalle fulgide luci di quell'Al-di-là misterioso che ci avvolge, e percorrendolo si ha il sentimento che un nuovo genere di comunione è in via di stabilirsi fra l'anima umana e l'incalcolabile immensità dell'invisibile.

Prezzo L. 10 franco di porto.

Società Psichica Internazionale

sotto l'egida della "Società delle Nazioni,"

con Sede Generale a Parigi fondata da H. Durville

— Gruppo Italiano (in formazione) diretto da G. G. ROCCO —
Sede provvisoria: 5, Conservazione Grani in Napoli

CARICHE

Presidente onorario: **ERNESTO BOZZANO**

Vice-Presidenti onorari: **Vincenzo Cavalli** e **Francesco Zingaropoli**

Capo gruppo tesoriere: **G. G. Rocco** — Segretario: **Emery Marçais**

QUOTE

Membri donatori: versano L. 1000 una sola volta o 250 franchi annui. — Membri benefattori: L. 50 annue. — Socii ordinari: Tassa d'iscrizione L. 10 ed un contributo mensile non inferiore a L. 2.

Le ricevute per qualunque pagamento non hanno valore senza la firma del capogruppo tesoriere G. G. Rocco, al quale deve essere intestata tutta la corrispondenza: i vaglia etc. (vedi programma nel n. 1 del « Mondo Occulto » 1924 e Statuto nel n. 2),

La **Società Psichica Internazionale** ha per iscopo l'unione di tutti gli studiosi di psichismo del mondo intero, il loro buon accordo, l'emulazione nelle ricerche, le reciproche comunicazioni ed il controllo degli esperimenti e dei fenomeni spontanei o provocati, per raggiungere grado a grado il progresso nell'insieme delle scienze che si preoccupano dell'anima umana e che studiano le relazioni di quest'anima col proprio corpo e cogli altri corpi animati o inanimati della creazione, con tutto ciò che vive, con tutto ciò che irradia: esaminando i fatti sperimentali che illuminano qualunque dottrina alla luce della realtà scientificamente controllata; creando una morale che sia la conseguenza logica di questi fatti ed una nuova filosofia che apra più vasti orizzonti alla mentalità umana. Deve perciò esaminare tutti i fenomeni psichici, qualunque essi sieno e di dovunque vengano, mostrare le applicazioni di questi fenomeni e le leggi che essi comportano alla perfezione dell'essere, procurandogli con questo studio maggiore padronanza di sé e delle forze che lo circondano: più calma, più felicità; infine sviluppare la conoscenza di queste forze che sono in noi e delle forze più sottili che sono intorno a noi. — Un'organizzazione mondiale insomma, che raggruppi sotto la bandiera dello spiritualismo, tutti gli sforzi compiuti e da compiersi per la glorificazione dello spirito ed il suo trionfo sugli istinti bassi e vili.

Novità Librarie

in vendita presso l'Amministrazione del "Mondo Occulto,"

Il Libro Infernale TESORO DELLE SCIENZE OCCULTE. Contiene: Il libro di S. Cipriano. La clavicola di Salomone. Talismani, amuleti. Filosofia della Magia. La Cabala e le forze ignote. L'Etere, la vita e la morte; l'uomo in relazione cogli astri. **La Magia Suddrema Rossa e Nera.** Invocazioni, patti, esorcismi. Il Drago Rosso, la lepre infernale, il gran Crimoiro. Alchimia, la Magia Ebraica, Caldea, Egiziana, il segreto della Gallina Nera: sortilegi, ricette, pomate. I portentosi segreti di Alberto il Grande. Chironanzia e Chironomia, Cartomanzia e Caffecomanzia. Magnetismo. Spiritismo. — Un vol. in-8 di pagg. 384 con molte ill. — Prezzo Lire 30,00 franco di porto racc.

D.r MOORNE

La Suprema Arte Egizia della Divinazione delle Carte

con annesso pacchetto di 73 carte in astuccio. — Lire 30



MONDO OCCULTO

**Rivista Iniziativa Esoterico-spiritica
BIMESTRALE**

Organo della " Società Psichica Internazionale „

Fondatore Proprietario

GIUSEPPE GARIBALDI ROCCO

DIRETTORE: F. ZINGAROPOLI

*I manoscritti non si restituiscono. - Di tutti gli articoli originali pubblicati
la Società Editrice Partenopea si riserva la proprietà letteraria.*

SOMMARIO

PERCHE' LA VITA? : E. Bozzano. — **DIMENSIONE :** F. Amato. — **DAL DISCORSO „ PACE A VOI „. LA CHIROLOGIA DIVENTA SCIENZA:** xxx.— **LE STIMMATE DEI SANTI :** F. Zingaropoli. — **POTERE MAGICO:** W. Law.— **A PROPOSITO DI STIMATE :** V. Cavalli. — **LA FELICITA' :** Seneca.— **TEOSOFIA E SPIRITISMO :** G. Testi. — **MA SI PUO' NASCERE DI DI NUOVO? :** F. Zingaropoli. — **IMPORTANZA DELLE PICCOLE COSE : Il Maestro. — PER LE RICERCHE PSICHICHE: (Spiritismo o Telepatia? Sorprendenti esperimenti telepatici a Parigi. Il controllo della scienza. Lettura del pensiero o dell' idea?) :** XXX. — *Detti e Fatti :* (Superstizione e Jettatura. Antiveggenza dei numeri. Il Prof. Severa). Noi.

Direzione e Amministrazione: NAPOLI

SOCIETA EDITRICE PARTENOPEA di G. ROCCO, Via Conservazione Grani, 5
(conti correnti postali 611000)

Abbonamento annuo : Italia L. 10=Estero L. 20=Un n. sep. L. 3. Estero L. 6.

Abbonamento sostenitore : Italia L. 20 — Estero L. 40

aggiungere ad ogni abbonamento L. 0,15 per tassa erariale.

Il pagamento degli abbonamenti è anticipato e partono dal Gennaio, col diritto agli arretrati, se ve ne sono. L'amministrazione declina ogni responsabilità per ritardi o smarrimenti postali. Chi desidera spedizioni raccomandate aggiunga la spesa di racc. cioè 60 cent. per ogni fascicolo (L. 4 per annata in Italia L. 6 per l'Estero). Chi desidera risposta mandi carta lina doppia o francobolli.

Orario di ufficio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 10 alle 14.— Telefono 90 66

Non si accettano annunci a pagamento

È bene si sappia

che, dato i continui aumenti della carta e mano d'opera, la Rivista costa a noi per ogni abbonato L. 20 per l'Italia e L. 30 per l'Estero e se ne rimaniamo l'abbonamento semplice a L. 10 è a puro titolo di propaganda, perchè ne possano profittare quelli che proprio si trovano in condizione di non poter dare di più; tutti gli altri sono pregati di favorirci l'ABBONAMENTO SOSTENITORE, che è il prezzo reale dei fascicoli che ricevono, se non vogliono, pur pagando, gravare sulle passività della Rivista.

Abbonati morosi, pagate oggi stesso l'abbonamento, tenendo presente quanto è detto sopra.

Ringraziamo vivamente tutti quei Signori che ci hanno favorito l'importo dell'abbonamento ed in particolar modo i Sigg. Carona M., Sicurella T., Libertini Tina, Frigo Ettore di Great Valley (con ringraziamenti speciali per la munifica offerta), Ferrari Ada, Pino E., Picarella M., Cherchi R., Delfino A., Maselli P., Barlaam A., Iezzi G., De Luca L., Del Giudice G., Cocomero A., Cimino G. Molinari E. Cori C., che hanno pagato l'abbonamento sostenitore e hanno ricevuto il premio chiesto.

L'Amministrazione si augura che presto altri l'imitino.

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: **UMBERTO FRUGUELE**

CORSO PORTA NUOVA 24 — MILANO (12) — TELEFONO N. 53-01

Corrispondenza: Casella Postale 792 — Telegrammi: Eco Stampa

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo

LUCE E OMBRA Anno XXV.—**Rivista mensile di Scienze Spiritualiste**

LUCE E OMBRA accompagna con amore il rinnovamento spiritualista, e lavora attivamente al suo sviluppo. — Come organo della « Società di Studi Psichici », intende stabilire su basi scientifiche l'alta filosofia dello spirito. — Tiene al corrente i lettori del fecondo lavoro di propaganda. E, pure svolgendo un proprio programma, accetta quanto di meglio in ordine agli studi psichici ed alla filosofia spirituale caratterizza le diverse scuole.

Abbonamento per l'Italia: Anno L. 20. Semestre L. 10. Estero: Anno L. 30 semestre L. 15
Un num. L. 2. Estero L. 3 — Via Varese, 4. Roma.

L'Aralde della Stampa Ufficio di ritagli della stampa periodica. Corrispondenti

nelle principali città d'Europa. — Direzione e Amministrazione: ROMA, Piazza Campo Marzio 3. Ind. Tel.: Araldo, Tel. 74-23.

L'importo dell'abbonamento essendo anticipato, interessiamo i nostri amici a favorircelo con cortese sollecitudine, facendolo pervenire, a mezzo vaglia o in qualunque altro modo, alla Amministrazione del **Mondo Occulto** 5, Conservazione Grani in Napoli; tenendo presente **che i pagamenti fatti a qualunque altra persona od in qualunque altra sede non sono validi.**

Novità librarie vendibili presso la nostra Amministrazione:

Hypnofisme et Magnetisme par Jean Filatre. Sonnambulisme, suggestion et telepathie.

Prezzo L. 20 franco di porto.

Ipnofismo e Magnetismo di Jean Filatre. Illustrato. Prezzo Lire 20 franco di porto.

Sfera Ipnofica Fournier per provocare il sonno ipnotico. Prezzo Lire 15 franco di porto.

Mondo Occulto

Rivista iniziatica esoterico-spirifica

Anno V.

31 Maggio 1925

Num. 3

Ogni collaboratore assume la responsabilità di ciò che scrive,
non rispondendo la Direzione che solo dell'indirizzo generale della Rivista.

Perchè la vita ?

Ricordo ancora quando negli anni giovanili leggevo e studiavo con senso di profonda ammirazione, ma invaso da un vago sgomento per l'apocalittica grandiosità del tema, i capitoli di Erberto Spencer in cui si contempla l'evoluzione dei mondi e della vita, nonchè l'estinzione della vita stessa e lo sfacelo dei mondi conflagranti tra di loro attraverso lo spazio infinito, per indi, e in forza del cozzo tremendo, tramutarsi in primigenie nebulose, a loro volta destinate ad iniziare un altro ciclo d'integrazione evolutiva analogo agli altri innumerevoli compiuti. E a me, in allora positivista convinto, si ridestava un senso di vuoto profondo nell'anima. A che, mi domandavo, a che mai dunque codesto avvicinarsi perpetuo di processi evolutivi e involutivi destituiti di qualsiasi scopo? E come dunque si potrà presumere di assegnare come fine all'evoluzione della specie, il suo miglioramento progressivo, il perfezionamento illimitato delle facoltà sensorie, la fioritura sublime dell'intellettualità sempre meglio capace di comprendere il mistero dell'essere, posto che in ultima analisi, tutto andrà perduto nell'annientamento finale dell'Universo, senza lasciare la benchè minima traccia di sè? Si riducevano dunque a un'atroce ironia gli alti ideali altruistici di cui si ammantava il positivismo scientifico, il quale dopo avere concluso all'annientamento della personalità individuale, esaltava la morale del sacrificio, indispensabile all'ulteriore perfezionamento della specie? Ma se la specie doveva un giorno scomparire dall'universo intero, a profitto di quali altre

recondite idealità altruistiche l'individuo sacrificava dunque sè stesso? Un ideale siffatto risultava fittizio, non esistente: era un'irrisione. Impossibile—io dicevo a me stesso—impossibile che la mente umana possa appagarsi di concezioni filosofiche a tal segno assurde da non poter essere vere. E nondimeno la cosmogonia di Erberto Spencer s'imponeva alla ragione: era la Verità. E un vuoto desolante rimaneva nel cuore e nell'intelletto; giacchè l'intelletto oltrechè *ragione è intuizione*.

Ciò nonostante anche oggi giorno, alla distanza di 40 anni, e per quanto il mio modo di pensare sia radicalmente mutato, il grandioso sistema filosofico di Erberto Spencer mi si presenta nelle sue grandi linee, come in-crollabilmente vero dinanzi al criterio della ragione; e, in pari tempo, la sensazione d'inappagamento e di vuoto che il meditarlo mi lasciava nell'animo, ha finito per dissiparsi. Egli è che ora, meglio d'allora, mi sento compenetrata la mente da una sintesi veramente chiara e comprensiva del sistema stesso, e comprendo ed apprezzo la suprema sapienza di quel genio, il quale intendendo gittare le fondamenta di un grandioso sistema di filosofia positiva, e in conseguenza dovendo escludere ogni speculazione più o meno metafisica, seppe nondimeno assegnare il posto d'onore ai problemi immanenti dell'essere, postulando a fondamento del proprio sistema la teoria dell' " Inconoscibile ".

Orbene: a designar ciò che a norma della concezione del sommo filosofo, va compreso con la parola " Inconoscibile „, si sostituisca la parola " Dio „, e nulla muterà nel sistema filosofico in discorso. L'agnosticismo di Erberto Spencer è il vestibolo del Tempio di Dio.

Ciò posto, giova rilevare come tale sostituzione di parola avrebbe per conseguenza di assegnare uno scopo all'universo, di assegnare uno scopo all'avvicinarsi delle integrazioni e dissoluzioni dei mondi, di assegnare uno scopo all'umano progresso e all'elevazione dell'intellettualità umana, dissipando come per incanto la contraddizione esistente tra gli insegnamenti della filosofia di Erberto Spencer e le conclusioni irrazionali ed assurde a cui condur-

rebbero gli insegnamenti stessi senza l'interpretazione teista dell'Inconoscibile.

Eugène Nus lo aveva rilevato in una pagina di prosa potente. Egli scrive :

« Se l'altra ipotesi è la vera, se l'indifferenza assoluta è in fondo alla natura, matrice incosciente di una Vita sottoposta a forze fatali o al capriccio del caso; se nè un'Intelligenza, nè un piano prestabilito, nè un alcunchè purchessia che somigli a un' Idea reggono il mondo morale, nè più nè meno che il mondo fisico; se non esiste una Legge dei destini umani, ma unicamente degli avvenimenti che si concatenano, o piuttosto si sovrappongono e si succedono, determinati da un'attività senza scopo; se, da un capo all'altro di questa scala di distruzione, l'individuo è sacrificato alla specie, senza difesa, senza remissione: sofferenze fisiche, sofferenze morali, sofferenze intellettuali, per poi, giunto al termine della corsa maledetta, precipitare a capofitto nel baratro immane e senza fondo che tutto inghiotte: animali ed uomini, razze e specie, pianeti, comete e soli; se la vita consiste in simile circuito infernale, se questa ha da essere tutta la vita, oh!, allora la vita è un Male; un Male orribile, indiscutibile, imperscrutabile, senza fine, senza confine, senza tregua; e la sola spiegazione concepibile di tanta mostruosità infinita, sarebbe il presumere ch'essa è la realizzazione dell'assurdo e dell'infame, in alto, in basso, in terra e in ogni luogo. Si tratta, insomma, di ammettere o di non ammettere che con una simile concezione filosofica, che è una stoltezza superlativa, si spieghino le origini e gli scopi dell'universo. Disperazione o conforto, pessimismo od ottimismo: sono questi i capisaldi coi quali orientarsi nella ricerca. » (Eugène Nus: *A la recherche des Destinés*; pag. 256).

Ed Eugène Nus conclude osservando che qualunque pensatore dotato di senso filosofico si rifiuterà sempre ad ammettere la possibilità teorica dell'esistenza di un universo senza scopo.

Un naturalista inglese, il colonnello Hardwick, conclude nell'identico senso. Egli scrive :

“ La tesi spiritualista ha le sue manchevolezze, ma possiede una forza invincibile: essa è Vera. Qualora fosse possibile concepire qualche dubbio in proposito, che cosa d'altro suggerire? Quale l'altra alternativa? Ecco: l'Estinzione. In altre parole: Questo meraviglioso universo, con le sue miriadi di mondi e di soli roteanti in perfetto equilibrio, si è venuto organizzando senza scopo, e dovrà finire dove è cominciato: nel caos. Dimodochè la creazione del Gran Tutto, si converte in un gigantesco fallimento. Tale grandiosa evoluzione aveva richiesto un tempo infinito e un lavoro infinito onde pervenire al coronamento supremo con la creazione dell'uomo; ed ecco che l'uomo ridiventa polvere e nulla più. La bolla di sapone è scoppiata, e... guardate! Dentro alla bolla non eravi nulla! E qui mi domando: Potrebbe un uomo fornito di equilibrio mentale credere a una siffatta interpretazione dell'universo? ». (Light, 1921, pag. 763).

Non sarà inutile rilevare ch'io sono consapevole di quanto generalmente si va obbiettando a considerazioni analoghe, e cioè che le medesime risultano una derivazione del sentimento, e che la scienza non bada al sentimento, per curarsi unicamente della ricerca della verità per la verità. Rispondo che le considerazioni esposte lungi dall'essere una derivazione del sentimento, risultano invece un *imperativo categorico* della ragione e dell'intuizione; giacchè per la mentalità umana — quando non sia schiava di false illusioni scientifiche — non è possibile concepire un'evoluzione dei mondi, della vita nei mondi, dell'intellettualità nella vita, la quale non abbia uno scopo. Chi presume di sostenere il contrario, potrà essere e rimanere un eminente naturalista, ma indubbiamente manca di senso filosofico, e sarebbe vano discutere con chi dà prova di avere smarrito il proprio raziocinio intuitivo nell'abisso senza fondo dei preconcetti di scuola.

In ogni modo, ricordo che non bisogna dimenticare come le conclusioni “ a priori ” della ragione intuitiva, siano mirabilmente convalidate “ a posteriori ” dalle manifestazioni metapsichiche, tanto “ Animiche ” che “ Spiritiche ” ; in

forza delle quali vengono fornite le prove dell' esistenza nell'uomo di una personalità integrale subcosciente dotata di facoltà di senso spirituali (Animismo), nonchè le prove della sopravvivenza della personalità medesima (Spiritismo).

*
* *

Ciò premesso, mi addentro nell' argomento che forma oggetto del presente lavoro, il quale si compendia nell'interrogativo: Perchè la Vita ?

Dal punto di vista filosofico potrebbe apparire audace il formulare un quesito siffatto, visto che le finalità trascendentali dell'evoluzione spirituale umana sono destinate a rimanere imperscrutabili. Senonchè i miei intendimenti sono più modesti, e mi propongo unicamente d' indagare le finalità presumibili dell'attuale esistenza incarnata; compito a cui già si cimentarono numerosi pensatori, senza contare quanto in argomento si contiene nei libri di rivelazioni medianiche. Mi accingo pertanto a riprodurre alcune di tali speculazioni intorno al mistero dell' essere, unitamente a talune fra le molte rivelazioni medianiche concordanti, per indi aggiungere qualche considerazione impropria.

E per cominciare, espongo il pensiero della religione Buddista in proposito, nei cui libri sacri si legge: « Vivere è pensare. Vivere è studiare Dio, che è il Tutto ed è in Tutti. Vivere è sapere, è ricercare e approfondire in tutte le loro forme sensibili le innumerevoli manifestazioni della Potenza Celeste. Vivere è essere utile a sè e agli altri; è essere buoni. »

La definizione riferita compendia in sè una sublime sapienza illuminatrice delle penombre dello spirito umano; e ad essa possono contrapporsi alcune brevi definizioni del genere conseguite medianicamente; quali, ad esempio: « Vivere è comprendere » (Cornillier), e: « Lo scopo della Vita è indagare il mistero della Vita » (American Journal of the S. P. R.; 1916; pag. 706). Entrambe queste definizioni sono filosoficamente profonde, e in esse si contiene una gran parte di Verità. Comunque, non sono ancora queste le for-

mole del quesito che si vorrebbe indagare nel presente lavoro, giacchè nelle definizioni in discorso si contempla *l'estrinsecazione in atto* degli scopi della Vita, laddove qui si vorrebbe rintracciare un principio più profondo, più fondamentale, più primitivo, il quale risultasse in relazione con la genesi della vita stessa. Conformemente tralascio di occuparmi dei numerosi pensatori le cui definizioni si aggirano intorno all'asserto che " la vita è una scuola di perfezionamento evolutivo dello spirito ", definizione tanto vera che risulta palese per chiunque. Faccio eccezione per una bella pagina del dottor Geley, in cui egli distingue gli scopi veramente primari dell'evoluzione della vita, dai secondari, che molti confondono coi primari. Egli scrive:

« Evolvere significa prendere gradatamente coscienza del proprio stato reale, delle condizioni del proprio ambiente, dei rapporti che intercorrono tra l'essere vivente e l'ambiente in cui si trova, tra l'ambiente in cui si trova e l'ambiente universale.

Lo sviluppo delle arti e delle scienze, il perfezionamento dei mezzi messi in opera, onde sottrarsi al dolore, ovvero onde soddisfare ai nostri bisogni, non sono per sè stessi gli scopi dell'evoluzione. Essi non risultano che una conseguenza del realizzarsi progressivo dello scopo essenziale, che è l'acquisizione di una coscienza di più in più vasta; dimodochè ogni progresso generale è condizionato dall'amplificarsi preliminare del campo della coscienza.

Tutto ciò non fu mai contestato e non è contestabile; per cui non altro si richiede che un' induzione perfettamente legittima onde ammettere quale meta suprema dell'evoluzione — nella misura in cui noi possiamo concepirla — la realizzazione di una coscienza generale infinitamente vasta e quasi onnisciente, di una coscienza veramente divina, implicante la soluzione di tutti i misteri dell' essere. „ (De l'Inconscient au Conscient; pag. 310).

Così il dottor Geley; ed egli è nel vero quando osserva che le invenzioni e i perfezionamenti industriali non rappresentano lo scopo dell'evoluzione, ma sono una conseguenza dello scopo essenziale dell'evoluzione stessa, che

è l'acquisizione di una coscienza di sè progressivamente sempre più vasta; osservazione da non dimenticarsi, e che ci riconduce al nostro tema; poichè se è vero che lo scopo della vita è l'acquisizione di una coscienza individuale sempre più vasta, allora ben si appongono i numerosi pensatori i quali affermano che in ultima analisi « lo scopo della vita è l'individuazione delle anime ». Questa pertanto sarebbe la definizione a cui si alludeva poc'anzi allorchè affermammo di volerè indagare più addentro il mistero della vita onde scoprire un principio più profondo, più fondamentale, più primitivo, il quale avesse relazione con la genesi stessa della vita. E infatti tutto concorre a dimostrare che lo scopo fondamentale per cui esiste la vita nei mondi è *l'individuazione delle anime* attraverso il passaggio per la scala ascensionale di tutti gli esseri viventi fino all'uomo.

Dal che ne deriva che tutti gli esseri viventi, dalla « monera », all'uomo, sono indispensabili ai fini dell'individuazione delle anime; come pure, ne deriva che tutte le individualità umane, anche le malvagie, sono a loro volta elementi necessari onde l'umanità pervenga alla gran meta. Tale concetto è espresso magistralmente in una comunicazione medianica pubblicata dall' « American Journal of the S. P. R. (1911, pag. 522), in cui era medium Mrs. Edith Wright. Questo il dettato :

« Ogni vita attivamente vissuta lascia un' impronta indelebile nel mondo. Oggi il mondo è indifferente perchè tu sei vissuta. Spesso la vita più apparentemente insignificante è invece quella che maggiormente influisce sull'evoluzione del mondo. E il neonato che non ebbe tempo di apprendere una sola parola, che passò nell'altra vita lasciando soltanto un tenero ricordo di sè nel cuore della mamma, ha fatto più nel riformare la storia del mondo di quel che non può concepire il più profondo dei vostri pensatori. Nessuno è mai vissuto che non abbia portato il suo contributo utile per il progresso del mondo. Anche il malvagio è lo strumento di Dio per l'ulteriore avanzamento del Suo regno. Per ausilio degli errori si conquista l'esperienza; dalla debolezza è generata la forza, dal male nasce

il bene; dalla miseria e dal dolore germoglia la felicità; dall'ignoranza, la scienza. «

Anche il direttore del « Light », insiste sul punto che la natura non bada alle imperfezioni umane, poichè il suo scopo essenziale è quello dell'individuazione delle Anime. Egli scrive: « Non bisogna dimenticare che il vero scopo per cui esiste l'universo è l'individuazione dello spirito umano. La natura non domanda: « E' egli buono? », « E' egli bello? » « Ha egli delle aspirazioni elevate? », « Degli alti ideali? » — Essa chiede soltanto: « E' egli un uomo? » « E' egli cosciente di sè? », « Può egli amare, odiare, apprendere, progredire? » — Se così è, allora tutte le acquisizioni sono possibili per lui... » (Light, 1923, pag. 369).

E' notevole il fatto che il celebre poeta inglese John Keats, aveva già formulato, or fa un secolo, un concetto analogo della vita. Nell'epistolario di lui, edito recentemente da Sidney Colvin (Macmillan), si legge il seguente brano:

« Se così vi piace, chiamate il mondo « la Valle in cui si fabbricano le anime », ed allora voi comprenderete quali sono le finalità del mondo. Io dico: « Fabbrica di Anime », intendendo fare una distinzione tra Anima e Intelligenza. Può esservi dell'intelligenza — che è una scintilla del divino — in milioni di esseri... ma essi non sono anime fino a quando non conquistino l'identità, fino a quando non divengano delle personalità... E come dunque potranno crearsi delle Anime? Come dunque le « scintille divine », potranno acquisire un'identità propria... in guisa da possedere un'impronta personale e peculiare a ciascuno individuo? E' palese che ciò non potrebbe ottenersi senza l'ausilio di un mondo come il nostro... Esso è un sistema per la creazione degli spiriti... Non vedete voi la necessità di un mondo di tribolazioni e di dolori se si vuole ottenere che un'intelligenza divenga un'Anima? »

Belle parole, in cui si adombra una grande verità; ciò che convalida il detto che l'intuizione dei grandi poeti precorre i tempi.

David Gow. commentando una prolusione scientifica in

cui si presuppone l' esistenza di un' Intelligenza cosciente la quale si estrinseca per ausilio della materia , così si esprime :

“ Si va rapidamente superando l'antico preconetto secondo il quale l'intelligenza non può manifestarsi che per ausilio di un organo cerebrale. L'universo intero non è soltanto l'espressione della Vita, ma lo è altrettanto dell'Intelligenza. Nell'uomo tale intelligenza diviene cosciente di sè, e il mezzo onde raggiungere tale scopo è appunto la nascita dello spirito nel mondo della materia; mentre il concetto che il mondo è una scuola di educazione e di probazione onde acquisire esperienza, rappresenta soltanto una verità secondaria sebbene importante. Il grande scopo della Natura nel creare il mondo fisico, come ben disse un recente scrittore, è di “ fabbricare delle anime ». La loro educazione potrà farsi nel nostro mondo, come potrà compiersi altrove; giacchè sono inesauribili le risorse della natura a tal riguardo, quando il primario scopo sia raggiunto, che è quello della individuazione delle Anime... » (Light 1913, pag. 253).

Nel brano citato, come in quello del dottor Geley, si ha cura di porre in evidenza che lo scopo primario per cui la Natura ha sparso dovunque la vita, è quello di “ fabbricare delle Anime », e non già di provvedere alla loro educazione attraverso un numero adeguato di prove; scopo quest'ultimo senza dubbio esistente ed importante, ma pur sempre secondario, in quanto l'educazione e l'elevazione delle Anime può conseguirsi tanto nell'esistenza incarnata, quanto in quella disincarnata, laddove l'individuazione delle anime stesse non può conseguirsi che pel tramite del loro passaggio nel mondo della materia. “ Fabbricare delle Anime », ecco il vero e grande scopo dell'esistenza dei mondi e della vita nei mondi.

Rammento che su tal punto convergono un gran numero di pensatori indipendenti, nonchè i “ veggenti „ antichi e moderni, e le personalità dei defunti comunicanti medianicamente; il che appare una convergenza di consensi altamente suggestiva.

Così, ad esempio, il celebre « veggente », nord-americano Andrew Jackson Davis, alla interrogazione: « Qual'è lo scopo principale dell'esistenza terrena, risponde: « L'individuazione dello spirito, onde prepararlo all'esistenza spirituale ». (The Harbinger of Health; pag. 3f,

Le rivelazioni del Swedemborg, e quelle recenti del rev. Vale Owen, vi alludono a loro volta; e Arthur Wood, comparando tali concordanti insegnamenti, conclude in questi termini:

« Ora, a dir poco, ciò appare un notevolissimo parallelo d'insegnamenti in merito a questo speciale argomento; tanto più che i medesimi derivano da due sorgenti ben distinte. Sono insegnamenti che dischiudono un vasto campo di speculazioni importantissime, poichè tale orientamento del pensiero ci pone in grado di percepire un barlume del Vero intorno alla ragione per cui esiste un universo materiale; vale a dire che non solo esso è condizione necessaria dell'esistenza dell'uomo, ma soprattutto un fattore essenziale *per la sua esistenza individualizzata nel mondo spirituale*. In altri termini: L'universo materiale è lo strumento necessario onde creare la superstruttura di ogni essere « finito », sia esso incarnato o disincarnato; e senza di ciò, non avrebbero potuto esistere entità umane coscienti e individualizzate... » (Light, 1921, pag. 518).

Anche il prof. William Barrett condivide tale punto di vista sugli scopi della vita. Egli scrive:

« Si avrebbe a concluderne che il grande scopo della vita sia, da una parte l'edificazione, il consolidamento e la perpetuazione della nostra separata e ben distinta personalità; dall'altra, il risveglio e lo sviluppo in ciascuna di tali coscienze individualizzate di una interiore Unità vincolante ogni personalità singola ad una più vasta Personalità Sintetica », in cui tutti « viviamo, muoviamo ed esistiamo ». In altre parole: alla realizzazione del fatto che noi formiamo parte integrante e siamo tutti membri di un Organismo Unico... » (On the Threshold of the Unseen »; pag. 251).

Mi stanno dinanzi altre diciassette citazioni ricavate da

pensatori i quali giunsero per vie diverse alle medesime conclusioni. Senonchè esse somigliano siffattamente alle altre citate, che il riprodurle riuscirebbe monotono. Mi limito pertanto a riferirne una sola, nella quale il tema appare più del consueto sviluppato, e in conseguenza può servire quale sintesi di quanto si venne esponendo.

Mr. W. H. Evans, tratta in un profondo articolo (Light, 1923, pag. 437), il tema dell'evoluzione e della sopravvivenza dello spirito umano, pervenendo a sua volta alle medesime conclusioni qui considerate. Tra l'altro, egli osserva :

“ Il principio spirituale nell'uomo è sviluppato ed eternamente individualizzato per opera della strumentalità di innumerevoli soli e pianeti ; come pure , per ausilio della regolare progressiva evoluzione dei minerali, dei vegetali, degli animali, i quali sono rappresentati e compendati nell'energia, nella forza, nella simmetria, nella bellezza estetica del corpo umano, dei suoi organi, delle sue funzioni... Il grandioso meccanismo dell'universo è pertanto uno strumento inteso a condurre a compimento questa gloriosa Finalità suprema; gloriosa e grande, poichè per essa viene fissata immutabilmente la struttura e l'immortalità dello spirito umano. Le miriadi di soli e di pianeti che popolano lo spazio infinito sono pertanto agenti subordinati e secondari cui la Natura ha conferito il compito sublime della produzione e dell'eternalizzazione dello spirito umano. Ed ogni regno della natura è un vasto laboratorio in cui si preparano i varii elementi necessari, elevandoli gradatamente nella scala dello sviluppo evolutivo, fino a quando un nucleo di Vita sia posto in grado di acquisire la coscienza di sè. E nella guisa medesima in cui i regni della natura sono laboratorii preposti a questo gran fine , così ogni singola parte dell'organismo umano è un laboratorio in cui si va confezionando e perfezionando il « corpo spirituale »... L'organismo umano ha per funzione di conferire l'individualità agli elementi spirituali... per cui senza i processi dell'evoluzione terrena non esisterebbero anime individualizzate... »

Con quanto si venne esponendo mi pare siasi risposto in guisa filosoficamente adeguata al grande quesito: Perchè la Vita? — Rimane da rispondere, da un punto di vista psico-fisiologico, a quest'altro quesito secondario, ma importante: « Perchè il cervello? » — Vale a dire: Perchè l'intelligenza — scintilla divina — abbisogna per individualizzarsi di uno strumento carnale e caduco? Onde risolvere tale quesito occorre riflettere sul fatto che se può ritenersi per vero l'asserto che un'anima individualizzata contiene in sè una scintilla dell'Intelligenza divina, nondimeno è indubbiamente vero anche l'altro asserto che tale « scintilla divina » non perviene a individualizzarsi senonchè passando dal regno dell' « Assoluto » a quello del « Relativo », dal dominio del « Noumeno » a quello del « Fenomeno ». Ne consegue che per entrare in rapporto con le manifestazioni dell'universo fenomenico, la « scintilla divina individualizzata », abbisogna di un organo *trasformatore* appropriato; e questo è il cervello. In altri termini: il vero compito del cervello in rapporto allo spirito, consisterebbe nel fatto di porre lo spirito in grado di percepire, *in cicli alternanti di vite successive*, delle frazioni infinitesimali della Realtà Inconoscibile in termini di un dato sistema di apparenze fenomeniche, quale si estrinsecano con modalità sempre diverse, in ogni mondo abitato dell'universo intero: apparenze fenomeniche nel mezzo alle quali è destino dello spirito di esistere e di esercitarsi in vista dell'ulteriore suo elevarsi nella conoscenza della *Realtà Assoluta contemplata attraverso le modalità injinite in cui si trasforma manifestandosi nel Relativo*. Si comprenderà pertanto la necessità per lo spirito di possedere un cervello *il quale funga da organo trasformatore della Realtà Assoluta in termini di manifestazioni Relative o Fenomeniche*; compito infinitamente grandioso, a cui furono preposti i mondi innumerevoli che popolano l'universo.

Ernesto Bozzano

Dimensione

L'inconnu d'hier est la vérité de demain.

C. Flammarion « Les maisons hantées »

« Dimensione ». Questa parola che solletica il tatto e la vista, e più il tatto, e che affascina come il flusso dell'incantatore dei serpenti, facilmente sofferma e disorienta nel cammino chi, attratto dalle aspirazioni dello spirito a veder più in là dei confini dell'universo in cui vive accerchiato, tenta la via che mena alla Luce suprema.

A tale disorientamento dovuto soprattutto al modo di agire dell'energia materia sul nostro organismo (di quella materia ch'è poi tutta un'apparenza, com'ebbi ad accennare in « *Materia nobilis* »), concorre l'uso che di detta parola fa la Geometria. Cosicché il comune concetto di dimensione fin dai remoti tempi ha preso tale indebito posto nel cervello nostro, da far sì che noi ci rappresentiamo la dimensione come qualcosa intimamente inerente al rilievo dei corpi, come il dermascheletro — vorrei poter dire — di tale rilievo.

E così deformato, anzi del tutto snaturato, il concetto in discorso si trasmette spensieratamente in retaggio di generazione in generazione con la stessa leggerezza e facilità con cui ci è pervenuto dai nostri maggiori; venendo pertanto benvisto e accolto dalla folla e purtroppo anche dalla maggioranza dei pensatori e studiosi, come pietra angolare dell'edificio scientifico, e considerato come domma di fede.

In tali condizioni di uso inveterato in noi, qualsiasi diverso orientamento di veduta al riguardo è poco sperabile si possa avere, purtroppo...

Nonpertanto diamoci spiegazione del perchè il concetto di dimensione si è snaturato; diamoci ragione del perchè di questo esteso dominio conseguito, di questa universalità dell'erroneo aspetto che la dimensione ha preso al nostro sguardo, e l'ha suggestionato, conquistato, soggiogato: trasfondendosi in noi ed assimilandosi siffattamente,

da farci gridare contro chi osasse non dico discuterlo o disconoscerlo, ma soltanto parlarne men che religiosamente.

E per ciò fare, cominciamo ad esaminare la genesi del concetto.

*
* *

Un punto in moto continuo secondo un determinato senso, percorre un campo elementare, costituito da un infinito lineare, descrivendo una linea. In tale processo, se la linea è aperta, quel punto nel suo viaggio senza tregua non occupa precedenti posizioni; e il suo lavoro di spostamento è da noi tradotto in distanza e tempo.

Il campo che consente questo semplice, elementare movimento (movimento di 1.^o grado), è un campo lineare, ossia campo ad una dimensione.

Una linea in moto continuo di traslazione (che potrebbe paragonarsi al progredir dell'ondulazione prodotta sulla superficie idrica dalla caduta d'un grave) trovasi in un campo più esteso, costituito da un infinito di infinito, descrivendo una superficie. Ora se si segue quivi quel punto generatore della linea, si rileva che il suo movimento, per lo spostamento della linea, è una combinazione dei due movimenti, come si ha per la risultante di due forze. Sicchè in questo campo superiore a quello lineare (campo a due dimensioni) la libertà di movimento può dirsi di 2^o grado.

Una superficie in moto (egualmente come per la linea si è detto) percorre un ambiente anche più complesso, e s'essa è aperta e illimitata (suppongasì un piano), è lo spazio tutto che n'è invaso, il quale pertanto è un infinito di infinito di infinito (campo a tre dimensioni).

Anche in questo caso possiam ripetere che la superficie nel suo spostamento in avanti occupa sempre nuove posizioni, non sovrapponendosi mai a se stessa. Ed egualmente qui, seguendo il moto di quel punto nel tracciamento della linea, la quale dà luogo col suo spostamento alla superficie, il percorso suo, simultaneamente orientato in tre sensi, dà luogo ad una combinazione ternaria di moto che potrebbe definirsi di 3^o grado (libertà di moto

di cui lo spazio è capace, ossia ch'esso consente); ed il punto—si noti ciò—può liberamente percorrere lo spazio tutto, in distanza e tempo, senza essere obbligato ad invadere posizioni già prese.

L'ammettere che i cennati spostamenti di campi possono dar luogo a campi di superiore livello, non deve far trarre la conseguenza—in cui il profano potrebbe cadere e come ho inteso ripetere—che la linea sia da considerarsi come un sommatorio di punti, giacchè il punto non è ingombrante da potersi dire, tanti e non più; nè che la superficie sia un insieme numerosissimo di linee, giacchè la linea si estende in sola lunghezza; nè finalmente che lo spazio possa intendersi come una sovrapposizione di superficie, giacchè la superficie non è paragonabile al foglio di carta che, per quanto esilissimo, ha il suo spessore.

Intanto la libertà di movimento che quel punto ha nello spazio (contemporaneamente cioè diretto in tre sensi) fu « ab antiquo » vista e direi fissata, materializzata, cristallizzata quasi, nelle direzioni in lunghezza, larghezza e spessore con cui i corpi in natura impressionano il nostro senso ottico e quello tattile: ciò pel modo appunto di formazione, come ho cennato, del solido. Ed ecco il perchè la dimensione trovò il suo punto d'appoggio e fu senz'altro appropriata all'energia materia come un « quid », intimo ed inscindibile, ed ecco anche il perchè la materia nella sua fantasmagorica apparenza vien da noi concepita, incorniciata, infrenata, abbigliata nelle tre dimensioni, sì come damigella in corpetto o in crinolina; mentre, a ben riflettere, non è per nulla così.

E la Geometria, per suo uso, seguendo questo comodo orientamento, chiamò dimensioni le costole del parallelepipedo rettangolare, che in certo qual modo rammentano (come un quadro plastico può rammentare un'azione) la virtualità di spostamento di un punto in tre direzioni, ciascuna normale alle altre due.

Esse intanto, tradotte in quantità di percorso di quel punto, vengono sottoposte al calcolo pel volume del solido. E così il concetto in parola, già snaturato, subisce

il colpo ultimo di deformazione completa, per risultare il volume del corpo, o in altre parole, l'essenza sua, funzione della dimensione.

Ecco come l'idea di dimensione, con l'autorità che la Geometria impone, viene a priori accettata e volgarizzata vieppiù e direi legalizzata quasi, col convenzionalismo matematico, cui tutti s'inchinano ossequenti.

*
* *

Esaminata la genesi della dimensione, dobbiamo ora dire che non perchè la nostra limitata natura e virtù, la nostra insufficienza visiva e comprensiva non san farci uscir da noi per concepire un campo di più alto esponente (superiore allo spazio a tre dimensioni in cui siamo immersi ed in cui concepiamo il creato), nè possiamo trasportarci fuori lo spazio, nè tanto meno mostrare agli scettici o dimostrar loro la esistenza d'un campo superiore coi limitati mezzi di cui disponiamo (*); non per queste ragioni dobbiam concludere che il perimetro remotissimo dello spazio formi barriera col nulla al di là. Non è detto che la nostra pochezza debba avere tale un ascendente su di noi, da farci escludere la possibilità d'un campo adatto ad una maggiore libertà, ossia a potenzialità maggiore di movimento (rammentarsi che tutto è dinamismo...) Non è detto cioè che sia da escludere la possibilità d'una combinazione quaternaria di movimento di quel punto, per dinamismo o spostamento dello spazio, che potrebbe effettuarsi per rotazione intorno a un suo piano (**), diventando pertanto così,

(*) Il matematico Hinton tentò di mostrare mercè ingegnose combinazioni e proiezioni di solidi policromi, la esistenza d'una quarta dimensione; pensando, forse, esser la cosa possibile come mercè la pittura, in un campo a due dimensioni (tela) si può rappresentare il rilievo. Senza por mente che la quarta dimensione è una virtù non in nostro potere, come lo è invece la terza che conosciamo, perchè è in noi e noi viviamo in essa, e possiamo quindi subordinarla alle leggi di ottica e prospettiva, proiettandola in un campo a due dimensioni.

(**) Lo spazio, come qualsiasi « quid » esistente, non può es-

a sua volta, elemento d' un superiore ambiente capace di dinamismo più complesso o di più alta virtualità o potenza.

Non perchè noi siamo limitati, chiusi, imprigionati nello spazio a tre dimensioni, dobbiamo, per invidia quasi, derivante dalla nostra posizione umile, negare l'esistenza d'un ambiente libero, sconfinato, ricco di luce e di possanza nuova: porre il veto cioè alla esistenza d'un « quid » che involupi lo spazio. Chi mai ci autorizza a farlo? la nostra impreparazione? la nostra cecità? la nostra debolezza? il nostro niente?...

Oso anzi dire che non solo questa possibilità è ammissibile, ma è doverosa riconoscerla. Perchè mai una tale grata visione dovrebbe essere derisa e scartata come impensabile e assurda?... Sol perchè non abbiamo nulla sotto mano di visibile e di concreto da poter presentare a chi vuol vedere e toccar col dito per convincersi e convertirsi?

Che se nulla il nostro cervello può rappresentarsi ch'esca dai confini della nostra modesta posizione—pur nella mancanza od inanità d' un senso o se vuoi d'una virtù che può anche giacere in noi, in istato embrionale o letargico—dobbiamo per sola forza di logica ammettere che quel tale punto nell' elemento spazio in moto, possa con movimento più libero invadere ripetute volte sue precedenti posizioni.

In effetti questo tipico moto che porta, sarei per dire, all'assorbimento in se stesso, alla compenetrazione (un molto grossolano riscontro potrebbe aversi nel roteare ed evolversi in spire instabili, d'una boccata azzurrognola di fumo) fa sì che contemporaneamente l'involuto è involvente, il quale resta pertanto a sua volta involuto all'istante stesso. Sicchè l'esterno ed interno s'invadono ed innestano siffattamente fuori tempo, da confondersi tra loro, da escludersi a vicenda, come si neutralizzano, sommate, e dan zero due quantità opposte o due forze eguali e contrarie.

sere in riposo, chè l'inerzia di tal genere equivarrebbe al ritorno nel nulla.

« L'immobilité n'existe nulle part. L'univers est un dynamisme régi par l'esprit ». (C. Flammarion — « Après la mort »).

Ne deriva il doversi ammettere la compenetrabilità, la ubiquità, la possibilità di coincidenza di corpi simmetrici pel passaggio da esterno ad interno e da questo a quello, lo snodarsi d'una linea intrecciata e viceversa, il distendersi in piano d'una superficie non rigata, l'invasione in ambiente chiuso o l'uscita da esso, rimanendo integra la superficie perimetrale continua, eccetera: cose tutte che non è a dir che sono nella nostra fantasia, ma che si sperimentano, specie nei fenomeni spiritici. E con la ubiquità, si ha la conseguente eliminazione del tempo; di quest'altro « quid » che all'occhio nostro appare come la fata morgana e c'involve nei nostri atti e tiene in soggezione e schiavitù, per ragion di suggestione collettiva.

Esempi non dubbi di questa maggiore libertà di movimenti ne offrono il pensiero, la volontà, le aspirazioni dello spirito, nonchè, come dicevo, i fenomeni medianici e quelli di apporto (*).

Intanto come il punto è all'intersezione di linee, come la linea è all'intersezione di superficie e la superficie è all'intersezione di corpi; così può inferirsi essere lo spazio all'intersezione di superiori ambienti o mezzi virtuali che dir si voglia, capaci di movimenti a quattro gradi di libertà, e quindi essere, lo stesso, modesta traccia di essi. Il che mena a dire che la quarta dimensione, pur non essendo albergata nello spazio ordinario, può bene attraversarlo, lasciando luminosa scia di sè, come la stella filante che viene dall'infinito, solca rapida l'oceano aereo e si allontana rapidissima nell'infinito etere, per non far più ritorno:

(*) Il chiuso e l'aperto, il dentro e il fuori sono invero relativi al posto dell'osservatore, il quale s'è là, non può contemporaneamente trovarsi altrove. Ma se l'esser suo avesse, suppongasì, la potenzialità d'irradiarsi, com'è consentito al pensiero ed allo spirito, quelle apparenze svanirebbero.

Dicasi lo stesso pel prima e pel poi; chè tempo e spazio sono un tutt'uno, per quanto possano apparire diversi. Il loro sdoppiamento ai nostri occhi è dovuto alla nostra lente di osservazione ossia ai diversi punti di vista, che ce li mostrano distinti.

Anche il Flammarion (« Après la mort ») conviene che « l'espace et le temps arrivent parfois à se confondre ».

come uno spirito elettissimo che vien di lassù, inebbria e attrae col suo vivo bagliore e con l'odor de' suoi profumi, e tosto alla sua patria riede.

*
* *

La dimensione non ha nulla dunque di plastico da poter solleticare il senso del tatto. Non è sotto i polpastrelli delle nostre dita ch'essa si riveli, non è la costola del cubo che valga a rappresentarla o che debba mai rammentarcela. Chè se così fosse, avrebbero ben ragione coloro che non vedendo volitare nello spazio la declamata quarta dimensione, questa quarta virtù che tanto alletta chi crede intravederla nelle irradiazioni del pensiero e nei fenomeni psichici, sorridono con un senso di superiorità e di vittoria, nonchè di mal repressa ironia verso chi osa ammetterne la possibile esistenza. Ed avrebbe ben ragione, così, anche quel tale mio colto amico mostrandomi, per celia ancora una volta, le sue prime tre dita slargate, col ripetermi canticchiando il suo ritornello agrodolce: Se queste sono le tre dimensioni, dov'è la quarta?...

La quarta dimensione diventa, sì, l'araba fenice, se la si vuol vedere e toccar con mano. Questa impossibilità di riscontro materiale non è però valida ragione per negarla.

Nessun merito si può avere nell'affermare con negazioni, quando riesce disagevole negar con affermazioni...

Ora se la dimensione non è l'agente che tien vivi il tatto e la vista, sconoscere la quarta dimensione sol perchè essa non è ostensibile all'occhio fisico, sol perchè non è sperabile la si possa veder materializzata negli oggetti, nè è sperabile ch'essa possa uscir fuori, come Minerva dal cervello di Giove, da formule matematiche (*), è un procedere poco simpatico, in verità: tantopiù ciò, che ben la si può intuire dai fenomeni d'ordine superiore, uno dei quali

(*) Molti s'illudono che a rendere testimonianza dell'esistenza d' un "quid" invisibile, basti una felice espressione algebrica; senza por mente che i simboli algebrici per quanto sapientemente innestati in formule, possono codificar leggi, ma non fotografare alcunchè.

l'apporto (non essendovi effetto senza causa); tantopiù, poi, che con l'ammetterla non si calpesta proprio nessuna verità assiomatica, ossia non si cade nell'assurdo.

Che se invece il concetto di dimensione fosse quale vien comunemente inteso, se cioè la dimensione fosse qualche cosa annessa e connessa con l'energia materia, ossia attributo intimo di questa, come mai si farebbe a riscontrarla, ad esempio, nella energia magnetica, in quella elettrica, nella energia termica, in quella luminosa ed energie consorelle, che son poi, come ai giorni nostri è risaputo, tutte modalità o fasi della energia materia?... Eppure questi differenti stati di energia agiscono in tre dimensioni, ossia i loro movimenti, le loro vibrazioni, le irradiazioni loro godono di tre soli gradi di libertà: funzionando tali energie nello spazio ordinario in cui vivono, vincolate dalla capacità del mezzo che consente movimenti orientati contemporaneamente in tre sensi; per cui la loro attività e loro propagazione si svolgono in percorsi più o meno rapidi, e quindi subordinate a distanza e tempo. Dov'è la lunghezza, dove la larghezza, dove lo spessore di tali energie?..

*
* *

Gli scettici—e tra costoro anche alcuni veri luminari in professione metapsichica—facendo cenno della quarta dimensione che combattono ed escludono « tout court », perchè la ritengono irrazionale, chiedono: Dov'è mai questa quarta dimensione « dello » spazio?

Così dicono, perchè convinti che se dovesse mai esservi questa fata delle fiabe degl'illusi, essa dovrebbe albergare ed alimentarsi di solo spazio, giacchè l'extra-spazio per costoro è un parto di cervello in fiamme.

In verità essi han ragione nel modo come si esprimono, perchè la quarta dimensione non è nello spazio a tre, e quindi non è « dello » spazio. D'accordo in ciò!

Lo spazio in cui noi concepiamo l'immenso universo, consente, come abbiamo osservato, movimenti con tre soli gradi di libertà. Epperò chi volesse ammettere la possibilità d'una quarta dimensione in esso, direbbe tale eresia,

cadrebbe in tale assurdo, come a voler sostenere che il quattro sia contenuto nel tre.

Non si dica più dunque « quarta dimensione *dello* spazio »: esista quella o non esista.

Nè (sia detto ai meno scettici) sol perchè i fisico-matematici alle tre coordinate spaziali che servono ad individuare la posizione d'un punto, ne aggiungono una quarta (coordinata temporale) per individuare il punto-avvenimento, può dedursi che lo spazio-temporale goda della quarta dimensione. Le quattro coordinate assunte nei calcoli come sistema di riferimento, non son mica le rappresentanti delle quattro dimensioni... Nè, d'altra parte, il casuale riscontro quantitativo ci deve illudere e far parlare di quarta dimensione « dello » spazio: sia che lo diciamo in senso favorevole, che in senso contrario.

Questo inciso nel mio ragionare sopra un « del », sta appunto perchè il parlare di quarta dimensione dello spazio può essere pericoloso, nel senso che l'insostenibilità della erronea locuzione potrebbe catechizzare circa l'insostenibilità della tesi in parola: il che non dev'essere.

*
**

Il ritenere — come dire? — impensabile, irrazionale, assurda visione l'ipotesi d'una quarta dimensione, mena in conseguenza ad affermare essere impensabile, irrazionale, assurda l'idea del fuori-tempo; e mena quindi ad escludere l'« eterno presente ». Epperò Dio che involve spazio e tempo, apparirebbe ai nostri occhi (per l'anatema contro l'ardimentosa visione del fuori spazio e tempo) (*) dominato e involuto.

(*) Eppure il senso del fuori-spazio e del fuori-tempo è in noi. Si sa mai il perchè dell'attrazione forte per la conquista della grande velocità, della velocità vertiginosa che, in corsa sfrenata (vera corsa alla morte), più che farci slittare, ci solleva dal suolo come a volo? Si sa il perchè di questa febbre che, ogni giorno più, sale al termometro e ci fa sfidare impavidi, col sorriso sulle labbra, i più gravi pericoli?... Il perchè vero sta nella tendenza che ha l'uomo, per sua superiore natura, a varcare i confini dello spazio-temporale, ad agire cioè fuori spazio e fuori tempo.

Ma fa riflettere l'illustre Flammarion che « dans toutes les observations il y a une équation personnelle ». E possiamo ben dire perciò che all'ombra dell'equazione nostra collettiva, il concetto di tempo resta in pieno offuscato e deviato anch'esso.

L'essenza del tempo non deriva dal fardello che ci pesa ogni dì più sulle spalle, come ci par di avvertire, tanto da muoverne spesso lamentela... Il tempo invece è un distillato di lavoro: esso è l'esponente dello sviluppo dello stesso. Il tempo è misura del movimento, è l'espressione cioè dell'estensione di quello. Ecco il perchè esso è tanto e poi tanto elastico ai nostri occhi, come elastica assai è del pari la distanza, funzione di sola velocità (*).

Come la lunghezza d'un segmento è individuata dagli estremi di esso, così l'ampiezza d'un movimento od avvenimento che dir si voglia, è determinata dagli istanti estremi che son poi due punti (il prima e il dopo, l'inizio e il termine) dell'avvenimento stesso.

Le fasi tipiche del tempo trascorso e del tempo da venire — il passato cioè e il futuro — sono quindi vacue ombre dovute al nostro stato vincolato, alla nostra forte miopia. Dappoichè — non è a nascondere — noi osserviamo il tempo e lo concepiamo dall'oscillazione del pendolo o attraverso la lente del cronometro, o dai granelli d'arena della clepsidra; ovvero lo valutiamo dal giro apparente del sole, dalle fasi della nostra vita, dai fenomeni che ci circondano, dalla nostra attitudine e operosità, dalle nostre forze, dal sudore delle nostre fatiche. E lo vediamo con la stessa ingenuità primitiva, sarei per dire, con cui i fanciulli credono di vedere, ad esempio, la luna nel pozzo, ovvero concepiscono il cielo come una volta cristallina tinta di cobalto, che sia a portata di loro mano, tutta rallegrata e brillantata di puntini luminosi, di lucciolette forse,

(*) Questa virtù o potenzialità, nel mondo a tre dimensioni, quando non è attributo o attitudine individuale — come nella rapidissima luce, nell'elettrico ecc. — si può conseguire, tra limiti più o meno estesi, a spesa di energia. Essa raccorcia distanza e tempo, a nostra volontà...

facilmente prendibili e tascabili: tanto da potersi cantar loro in ninnananna, per allettarli e acquietarli, gli armoniosi e carezzevoli distici :

« Du firmament d'azur, soulevant tous les voiles
mysterieux,
en vos petites mains vous prenez les étoiles
aux mille feux. »

« L'universo fu creato nel tempo ». Ecco perchè noi tutto concepiamo nel tempo e nulla fuori di esso, come nulla sappiamo concepire fuori l'ambiente spazio in cui trascorriamo la pre-vita terrena, in attesa di divenir luminose farfalle nella primavera incantata dell'Empireo in fiori.

Ciò non toglie però che lo spirito può talvolta sentirsi attratto — per vaghe, remote reminiscenze o per chiari istanti in cui si sente meno vincolato—in sogni che sono al disopra delle meschinità della vita, in visioni subliminali. In tal caso anzichè derider queste visioni come vane vaganti nell'atmosfera dell'irrealizzabile, bisogna accoglierle e vagliarle con amorevol cura, per quel ch'esse possano mai valere.

E' bene riflettere su ciò, dappoichè pur nei limiti delle nostre circoscritte facoltà, possiamo avere visioni ch'escono dai confini della normale portata del nostro occhio mentale.

Ed io penso pertanto (mi si consenta che divaghi dal tema, in breve parentesi) che nella vita del di-là le nostre tenui, vaporose, diafane essenze si evolvano ogni istante in larghe, armoniose spire, rapite nella ebbrezza di eterne carole, nello sconfinato oceano di arcana luce d'oro e di concenti tutt'affatto nuovi. Ch'esse, nell'amoroso intreccio, di continuo si compenetrino ed attraversino, come bianca nuvoletta che attraversa nuvoletta, come vapore in vapore, con fiammate di più viva luce e vibrazioni canore di più calda tonalità pel maggior gaudio di quei mistici connubi. E penso che tra questi spiriti eletti vi sieno dei simpatizzanti in eterno amplesso intimo (spiriti abbinati) distinti per luminosità più alta e canora. E la sinfonica radiosa melodia di tutta la estesa primavera di luci e concenti, in eterna danza, infiori e formi rosa di accesi, scintillanti rubini in-

torno al gran Centro di fuoco che arde e non consuma e che irradia luce, armonia, vita, gaudio e amore perenne... sì come vede il divo Alighieri

« nel giallo della rosa sempiterna
che si dilata, rigrada e redole
odor di lode al Sol che sempre verna... ».

Ritornando in argomento, è a dire che dileguato il tempo, come nube al sole, rimane il terso cielo dell' eternità: sereno e immobile.

Il grande Aristotele col suo profondo e felice intuito filosofico vede Dio fuori spazio e tempo; e il Cantore immortale, nella sua meravigliosa chiaroveggenza, sublimemente ci apprende (Parad. XXIX) che Dio, fuori d' ogni tempo e d' ogni dove, ossia nella sua eternità ed immensità—in quella eternità ch'è possessione di vita senza confini di sorta—creò a sua gloria gli Angioli. Il suo Splendore si schiuse « ab aeterno » in nuovi splendori, il suo Amore sbocciò copioso in nuovi amori, oltre l' universo creato :

« In sua eternità, di tempo fuore,
fuor d'ogni altro comprender, come i piacque,
s'aperse in nuovi amor l'eterno Amore. »

A tal proposito in « *Après la mort* » volentieri leggo :
« Ce qui est futur pour nous, est actuellement présent pour nos antérieurs, et que l' époque où nous vivons en ce moment, sera passée dans un avenir prochain. *Il n'y a qu'un présent éternel.* »

*
*
*

In verità non arrivo a pensare che si possa cader nell'assurdo, come talvolta mi è parso di ascoltare, prospettando la possibilità d' una superiore virtù di movimento (movimento di 4° grado), virtù che — dopo tutto — se non si afferra o vede, la s' intuisce, come dicevo poco fa, dagli effetti, sì come dall' oscillazione dell' ago magnetico si intuisce la presenza della forza magnetica terrestre e da quella del pendolo la forza di gravità. Certo, dico a me stesso,

se non è uno scivolar nell'assurdo l'ammettere un campo che consenta movimenti con un sol grado di libertà (campo lineare), non lo dev'essere nemmeno per l'affermazione di un campo di maggior comprensione. Assurdo invece sarebbe se, ad esempio, si affermasse essere $3 > 4$, ossia una parte superare il tutto. Mentre quest'affermazione precipita, l'altra ipotesi può reggere.

Ora chi osa disconoscere la libertà di movimento dell'energia pensiero, ch'è di gran lunga superiore a quella dell'energia materia, sia pure questa in fase di luce? e così egualmente dell'energia volitiva ch'è fonte persino di grandi miracoli? Chi osa menomare la libertà espansiva dello spirito? quella dei fenomeni psichici e medianici? Chi osa muover dubbi sulla completa libertà della sapiente e provvida Energia che regola la vita e lo sviluppo, nonchè la perpetuazione degli esseri in natura? che regola il corso matematico e armonico della miriade di astri, e così via?

Questi esempi bastano a confermare la esistenza di virtualità di ordini superiori, che pur debbono agire in ambienti di congrua capacità, in cui le distanze svaniscono, in cui lo spazio non ha più valore e si riduce a un punto (*) e il tempo si scioglie come ghiaccio al fuoco e si dilegua senza lasciar traccia di sè e nemmeno pio ricordo.

Non si può negare questa superiorità di azione ch'esiste fuori di noi, o meglio, fuori del nostro ambiente. Il non riconoscerlo menerebbe ad incapsularci ed a confinar nel buio tutt'i fenomeni che si riferiscono al pensiero, alla volontà, allo spirito. Difatti come si giustificerebbero i fenomeni d'apporto senza il concorso di questa virtualità extra che non può agire in tre dimensioni ossia con tre soli gradi di libertà di movimenti: quei fenomeni maravigliosi, cioè, che all'occhio profano appaiono inverosimili; pei quali non esiste più l'impenetrabilità, il chiuso e l'a-

(*) Una ispirata Creatura, nella mirifica visione di Dio, dolcemente canta:

« ... devant Lui s'effacent les distances;
il n'est qu'un point tout ce vast univers! »

perto, pei quali la materia sotto l'influenza d'un potere che sfugge alla vista ordinaria, si dissolve e ricompone egualmente come prima, in altro loco? E il volo tipico del pensiero, il quale all'istante s'irraggia dovunque, per cui contemporaneamente ci fa sentire in opposti siti? che perforando la Terra, si porta istantaneamente agli antipodi? che si slancia, più rapido della folgore, attraverso lo spazio, oltre i remotissimi confini della volta stellata (la cui luce da millenni, com'è noto, è ancora in viaggio per giungere a noi), cosicchè distanza e tempo per esso spariscono?

Vogliamo noi tuttociò ammantare di oscurità e di fitto mistero, sol perchè la nostra breve comprensione mal sopporta la esistenza d'una più alta potenzialità; ammessa la quale, invece, il cupo orizzonte tosto si schiarisce e rasserenata allo sguardo?

A me pare che la via da scegliere non sia dubbia...

E' bene dunque ponderare questo stato di cose, per liberarci dagli aviti ceppi che ci tengono in ischiavitù; per cui occorre darci ragione del come è nato il concetto di dimensione e seguirlo e conservarlo integro, senza essere travciati dal difetto dei sensi, come purtroppo è avvenuto con effetti sì deleteri.

Dappoichè in possesso del concetto genuino di dimensione, viene in pieno giorno anche il concetto di tempo; e i tanto oscuri enigmi diventano d'incanto accessibili.

Sì, fuori spazio e tempo tutto si fa chiaro: colà si diventa onniscienti, e quel che qui a noi sembra complesso, misterioso od impossibile, là invece appare della massima naturalezza e facilità, in piena luce meridiana.

Là, come canta l'angelica voce,

« le bon Dieu nous apprend comment il fait les roses,
 « l'oiseau, les vents :
 « nul génie ici-bas ne sait autant de choses..... »

Invece la fredda inconvertibilità, mentre a nulla giova, mena all'opprimente sconforto, facendoci brancolare nel vuoto, come fa il povero cieco.

*
**

M'auguro che queste mie modestissime riflessioni non sieno interpretate come invito a discussioni, ma sieno invece seguite benevolmente. Umile e, confesso, molto pigro dilettante a tempo avanzato, non avrei, pei miei vincoli professionali, agio di dedicarmi in imprese di contraddittorii; nè, a dir vero, avrei l'energia e la lena di lottare mai e poi mai coi forti.

Inoltre non mi andrebbe mica a garbo d'impigliarmi col discorso nel ginepraio del copioso frasario tecnico, con tutte quelle voci per me molto indigeste del vocabolario metapsichico: belle e sonore in bocca allo scienziato, ma che invero danno al profano il capogiro...

A me non allettano molto i ragionamenti e gli articoli ricchi di sapere, ma aridi di fede: essi sono come quei fiori pomposi senza alito di profumo vitale. A me piace invece tuttociò ch'è semplice e che viene facile, spontaneo quasi.

Nelle cose le più astruse basta consultare il libro della natura. Guidati dalla sola legge naturale, spesso si raggiungono vette inaccessibili; giacchè tutto quel che si riscontra nel mondo fisico, avviene concordemente nel mondo morale, essendo uno il pensiero agente: Dio. Sicchè spesso possiamo parlare di cose astratte e oscure, studiando i piccoli fenomeni che sono a nostra portata.

Che se comprendo essere arduo, per non dire impossibile, nella notte di questa vita, di esprimere con parole terrestri i segreti o meglio, le visioni del di-là, giacchè gli orizzonti all'infinito non si contano e la tavolozza celeste, per dipingere le meraviglie quivi, ha colori di luce a sfumature innumerevoli; pure, senza troppo scoraggiarmi, nel pensare e nello scrivere seguo i voli dell'anima.

Così trovo il mio vero riposo, così

« rien ne m'inquiète, — rien ne peut me troubler:

« plus haut que l'alouette — mon âme sait voler...

« Au-dessus des nuages — le ciel est toujours bleu. »

Mi conforta intanto grandemente di rilevare che avendo

io, per espansione del mio spirito compresso, pubblicato nel 1921 un opuscolo sulla ricerca della quarta dimensione (*), le mie idee al riguardo han trovato idee concordi nella stupenda Trilogia del Flammarion. Nel terzo volume specialmente, che il chiarissimo scienziato dette alle stampe l'anno dopo, tra le tante preziose osservazioni, il Maestro scrive: "*Les apparitions se produisent par la quatrième dimension*". E qui egli enumera molti casi tipici di ubiquità, citando in proposito S. Alfonso de Liguori, S. Antonio di Padova, S. Caterina de Ricci eccetera. Aggiunge poi: «*Nous pourrions ajouter les observations d'apports constatés. — Tout s'accord pour affirmer l'existence de la quatrième dimension.*»

E in altra parte: «*L'esprit désincarné n'est pas confiné dans notre espace, et vit dans la quatrième dimension*».

2 gennaio 1925

Francesco Amato

(*) Ing. F. Amato - *Verso la quarta dimensione* - 2ª Ediz. (Società Editrice Partenopea - Napoli).

Dal discorso: «Pace a voi». —

L'immortalità è l'impulso verso cui tende l'anima umana. L'anima umana vive sulla terra per trovare la via dell'immortalità.

— Che risusciti, vuol dire che sii padrone di tutti gli elementi, di tutte le forze, di tutti i pensieri, di tutti i desideri di tutti i tuoi atti.

— Ogni mattina dopo levati, regolate il vostro sistema nervoso — andate e pregate — la preghiera è un regolatore.

— Per questo la prima cosa che dobbiamo fare la mattina, è di pregare — di regolare la nostra mente, il nostro cuore, la nostra anima, la nostra vita, e così con Dio ci presentiamo al lavoro.

— Non dobbiamo cercare Dio in cielo ma dobbiamo cercarlo così come il bambino cerca sua madre, ...

La chirologia diventa scienza.

— L'inglese Hoberts ha tenuto una conferenza al «Club de la science» per dimostrare che la chirologia sta per diventare scienza. Egli ha detto che in questi ultimi tempi la chirologia dopo un lungo periodo di abbandono da parte della scienza è stata da questa ripresa in seria considerazione. Alcuni studiosi di natropologia criminale si sono dedicati all'esame minutissimo delle palme della mano di numerosi delinquenti e sono giunti alla considerazione che in realtà la chirologia può apportare validissimi aiuti nello studio del tipo delinquente. Risulterebbe che i delinquenti sanguinosi hanno linee che si dispongono diversamente da quelli che operano furti e truffe.

Le stimmate dei santi

(A proposito dei prodigi della monaca di Montalto Uffugo)

Leggevamo di recente nei giornali cittadini i prodigiosi fatti di Elena Ajello, la « Monaca Santa » di Montalto Uffugo che, nei venerdì di quaresima, al pensiero dei patimenti di Oesù, gronda sangue dalle tempie, dai ginocchi e dai piedi e nel delirio della mistica esaltazione, suda sangue, sente da mano invisibile l'imposizione della corona di spine alla fronte e le sacre stimmate appaiono sulle sue membra doloranti.

Come avviene, d'ordinario, in simiglianti eventi, v'è chi si affretta a proclamare il miracolo (con minor prudenza dell'istessa Chiesa che, nel caso in parola, alla guisa di altri analoghi, riserba qualsiasi giudizio) e v'è chi si affretta con insensati sorrisi a ricorrere all'ipotesi della ciurmeria e del trucco.

Si affacciano anche tentativi di spiegazione scientifica più oscuri, perfino, del fatto prodigioso! E, con alquanto meraviglia, lessi in uno dei nostri quotidiani, sotto il titolo « Spiegazione scientifica » del miracolo, la notizia che un Illustre Professore abbia dimostrato che « se il così detto miracolo è singolarissimo ed unico, giacchè di simili non ne registra la letteratura medica, non esce tuttavia dai limiti dei fenomeni patologici... »

— Singolarissimo ed unico il fenomeno delle stimmate? — In verità è più singolare ed unica siffatta affermazione dell'Illustre Professore. Ed, in proposito, farò cenno saltuariamente ad una serie di fatti tramandatici dalle leggende, dalle cronache e dalla storia, molti dei quali recentissimi e di indubbia fede.

* *

Nel giorno dell'Esaltazione della Croce, 14 Settembre, mentre S. Francesco d'Assisi era immerso nella preghiera, vide un Angelo discendere a lui dal Cielo, sorreggendo un Uomo crocefisso. Scomparsa la visione, il Santo provò ai piedi ed alle mani sensazioni dolorosissime che diedero luogo ad ulcerazioni, piaghe aperte, sanguinolenti, in mezzo a cui si vedevano chiodi formati da escrescenze del tessuto cellulare, duri come il ferro, di cui avevano pure il colore; da un lato apparivano acuminati, dall'altro avevano

il capo ribadito in modo che fra esso e la mano si poteva insinuare un dito. Al costato il Santo aveva un'altra stimmata: quella della lanciata di Longino lunga tre dita, larga e profondissima e che più volte inumidiva di sangue l'abito di Francesco. Queste Stimmate durarono fino alla morte del Santo: ad esse non venne mai prodigata alcuna cura medica, eppure non s'infiammarono mai, nè andarono in suppurazione.

Nei « Fioretti di San Francesco », le « Considerazioni delle Sante Istimate » si aprono con queste parole:

« In questa parte vedremo con divota considerazione, delle gloriose, sacrate e sante Istimate del beato nostro Padre Messere Santo Francesco, le quali egli ricevette da Cristo sul Santo Monte della Vernia, e imperocchè le dette Istimate furono cinque, secondo le cinque Piaghe del nostro Signore Gesù Cristo... »

Nel capitolo « Come Messere Jeronimo toccò, e vide le sacre e sante Istimate di Santo Francesco, che prima non le credea » sta scritto:

« Nella morte di Santo Francesco, non solamente la detta Madonna Jacopa, e li figliuoli colla sua compagnia vidono e baciaron le gloriose Sacrate Istimate Sue, ma eziandio, molti cittadini d'Ascesi, fra' quali un Cavaliere molto nominato e grande uomo; che aveva nome Messere Jeronimo, il quale ne dubitava molto ed erane iscredente, come Santo Tommaso Apostolo di quelle di Cristo; e, per certificarne sè e gli altri, arditamente innanzi alli Frati ed alli secolari, moveva li chiovi delle mani e de' piedi e trassinava la piaga al costato evidentemente. Per la quale cosa egli poi n'era costante testimonio di quella verità, giurando in sul Libro che così era, e così aveva veduto e toccato. Vidonle ancora, e baciaronle le gloriose sacre sante Istimate di Santo Francesco, Santa Chiara colle sue Monache, le quali furono presenti alla sua sepoltura. »

Più tardi il prodigioso fenomeno si ripetette in S. Caterina da Siena che i Domenicani vollero contrapporre al fondatore dei Francescani e, fra i monaci di cui vi è tradizione che fossero stigmatizzati, possono enumerarsi Benedetto da Reggio, Filippo D'Acqueria, Carlo di Sazia e Dolo, entrambi semplici frati laici, Mattia Careri, Cherubino di Aviliana, Angelo Del Paz, monaco di Perpignano, Giacomo Stefano, Giovanni Graio, Carlo Sagico, Qualtierio di Strasburgo, Nicolò di Ravenna, le cui piaghe non furono scoperte che dopo la sua morte. (C. Baudi di Vesme. Storia dello Spiritismo. II. pag. 141 e seg.ti).

Vi è lunga e ininterrotta tradizione di Sante e di misti-

che furono distinte dagli stessi segni: Santa Lucia di Narni, Santa Gertrude di Oosten, Santa Teresa, Margherita Colonna, Maria Alacoque, Clara di Bugny, Agnese di Gesù, Luisa Lateau, le due domenicane Colomba Schanolt di Bamberg (morta nel 1787) e Maddalena Lorger di Adamar (morta nel 1806), la cappuccina Rosa Cerra d'Ozieri, e le Beate Orsola Aguir, Stefana Quinzani, Giovanna di Gesù-Maria di Burgos, Giovanna Maria della Croce, religiosa clarissa di Rovereto, Maria Villani, Vincenza Ferrera che portavano alla fronte i segni della coronazione di spine.

Pico della Mirandola descrive l'impronta che portava sul cranio Santa Caterina di Raconisio: era una specie di solco che faceva il giro della testa e la cui profondità era considerevole al punto che poteva penetrarvi il dito di un fanciullo. I lombi erano sollevati in un cerchio carnosissimo che spargeva sangue e causava alla Santa vivissimi dolori. La Beata Arcangela Zardera, Santa Lutgarda, la beata Caterina Ricci, Stefana Quinzani provarono pure i dolori della flagellazione di Gesù e ne serbarono i segni.

Fra le stigmatizzate più vicine a noi e i cui fenomeni furono ampiamente osservati e documentati, è a menzionare la Beata Anna Caterina Emmerich religiosa Agostiniana del Monastero di Agnetenberg a Dülmen in Westfalia. I particolari della sua vita e de' suoi prodigi vedonsi riportati nell'ampia Istoria che precede quelle mirabili sue "Contemplazioni". « L'ultima cena del Nostro Signore Gesù Cristo » (Trad. Italiana. Milano Per Bozzoni e Scotti 1851). Così ella racconta la prima manifestazione delle stimate :

« Nell'anno 1798, ventiquattresimo della mia età, mi ritrovavo verso il mezzogiorno a Coesfeld nella Chiesa dei Gesuiti e mi ero inginocchiata sulla ringhiera dell'organo in viva orazione davanti a un Crocefisso. Stavami tutta assorta in contemplazione, quando mi sentii come accesa ed esagitata, e vidi venire a me dall'altare della Chiesa, fuori del tabernacolo in cui era il Santissimo Sacramento, il mio sposo celeste in figura di splendido giovinetto. Nella manca teneva un serto di fiori, nella destra una corona di spine ed egli me la pose sul capo, sul quale io la strinsi ad ambe mani. Dopo di che egli disparve ed io ricuperai i sensi, provando tuttavia un intenso tormento tutt'intorno al capo... Nel dì successivo mi si enfiò straordinariamente il capo al di sopra degli occhi ed alle tempie fino alle guance e provai di nuovo spasimi terribili. Quell'enfiamento e quei dolori tornarono spesso e durarono talvolta intere notti e giornate. Non mi accorsi, però, che la testa mi sanguinasse,

prima che le mie compagne mi facessero avvertita di cangiare la fascia dal capo, perchè quella ch'io portavo era piena di macchie rossiccie... »

Altra volta, stando inferma a letto, rapita in estasi con le braccia spalancate, vide scendere dal Cielo uno splendido giovinetto — abituale apparizione del celeste suo sposo — che, con la destra le fa sul corpo, alla regione dello stomaco, il segno di una croce, due strisce intrecciate, lunghe circa tre diti e larghe mezzo dito. In progresso di tempo « tal segno più volte coprivasi come d'una vescica prodotta da scottatura, la quale, aprendosi, massime di sera, mandava in tal copia una sostanza accesa, umida ed incolore, che spesso n'erano penetrati i panni di molte piaghe. »

In tempo posteriore il fenomeno si ripete, mentr'è a diporto per la campagna con una sua amica: cade assorta in estasi e un forte bruciore che sente sul petto le fa accorgere che « aveva sullo sterno un segno di croce di un rosso splendente attraverso la pelle, alto tre diti... Da principio questa croce trasudava tutt'i mercoledì mandando sangue da densa fila di punti sparsi su tutta la sua linea, per modo che, sovrappostovi un foglio di carta, ne ritraeva tutt'affatto il disegno. In seguito però tale effusione di sangue apparve sempre il venerdì: nel 1814 si fece più rara, e ne' giorni di regola la croce si presentava solo con un rossore quasi di fuoco. Più tardi ancora la croce trasudò di nuovo e precisamente nel Venerdì Santo... »

Nella notte del 29 dicembre 1821 Suora Anna Caterina è in estasi e il suo desiderio (riferisce lo storiografo) di soffrire con Gesù è così intenso che vede uscire prima dalle mani, poscia dai piedi e infine dal fianco del Crocifisso tre diversi raggi vermigli di sangue che, terminando a punta di dardo, raggiungevano le sue mani, i suoi piedi e il suo fianco. Al risvegliarsi essa si accorge di essere sanguinante e stigmatizzata tutta quanta alle mani, ai piedi, al fianco...

Lo storiografo narra con molti particolari le molteplici visite mediche ed osservazioni cui la Emmerich fu sottoposta e perfino di Commissioni di scienziati che confermarono la realtà dei prodigiosi fenomeni.

Il prussiano von Hartwig (« Lettere sul Tirolo ». Berlino, 1846) visitò nel 1840 Maria Moerl, dalle cui piaghe colava sangue ogni venerdì, ma specialmente nella settimana santa e il giorno della festa delle stimmate di San Francesco. « Queste piaghe — egli dice — poterono essere viste

da tutti, dacchè gli stranieri furono a lungo ammessi, senza difficoltà a visitarle. »

*
*
*

Per la Storia—e poichè quell' Illustre Professore ha dichiarato che di simili fatti " non ne registra la letteratura medica „ (l...) — debbo rilevare — sulla scorta delle preziose notizie tratte dal Vesme—che gli stessi storici sacri segnalano casi frequenti di stimate in donne di mala vita, nei quali frangenti attribuivano l'evento all'opera del Demonio. Anche fra gli eretici—come i convulsionisti di Saint-Medard—vi è la tradizione di più centinaja di mistici che risentivano i dolori della Passione di Gesù. Vi è perfino ricordo di stimate religiose presso i Maomettani—riproduzione delle ferite ricevute dal Profeta nelle battaglie combattute per l'espansione della Fede.

Scienziati moderni (dei quali pare che l' Illustre Professore non abbia sentore) studiarono il fenomeno e il celebre Virchow, occupandosi di Luisa Lateau, di cui aveva esaminate le stimate, affermava nel Congresso medico di Breslavia del 1874 che queste piaghe « non potevano essere che una frode o un miracolo ». Più tardi il dottor Moll, nel 1887, in un rapporto alla Società Medica di Berlino, formulava l'ipotesi che le stimate delle mistiche potessero forse non avere altra causa che l'autosuggestione.

*
*
*

... Ma è troppo vago e troppo poco parlare di autosuggestione per tentare la spiegazione del fenomeno. L'autosuggestione è al certo la causa causata del fenomeno; ma la causa delle cause è nella realtà del corpo astrale o del doppio fluidico che dir si voglia del soggetto.

Basterebbe avere assistito alle esperienze di esteriorizzazione della sensibilità per convincersene.

Circonscrivendomi a mie dirette esperienze — ed invocando la testimonianza di parecchi miei amici che vi hanno assistito — ecco quanto abbiamo potuto constatare. Riaccenno a sedute con la sonnambola Vittoria Polillo, della quale ho discusso in miei articoli nel « Roma della domenica ».

Addormentato il soggetto e fattolo passare a gradi dallo stato ipnotico allo stato catalettico e da questo allo stato sonnambolico, io le impongo che la sua sensibilità esuli dal proprio corpo e passi in un bicchiere d'acqua che

tengo ad una trentina di centimetri distante dalla sua persona: indi pungo l'acqua con un corpo contundente qualunque, una forbice, un temperino o uno spillone ed ogni azione da me inferta nel liquido ha un'immediata ripercussione sulla pelle della sonnambula come se agissi direttamente su di essa... ed allora, essa soffre, si lamenta, grida, sente dolore e immediatamente cominciano a pronunziarsi sulla sua pelle graffi e lievi ferite, sino alla produzione completa delle stimmate. Tutti hanno potuto osservare le braccia della sonnambula enfiate e sanguinolenti e — per più giorni consecutivi — le tracce erano visibili.

Ora il magnetizzatore opera in tal caso per suggestione che si tramuta in autosuggestione al soggetto.

I grandi mistici vi arrivano direttamente per autosuggestione ed il fenomeno non ha nulla di soprannaturale. La mia buona sonnambula non è nè una santa, nè una mistica ma dà, nel fondo, l'istesso fenomeno — la quale analogia, come non la eleva alle vette della santità; così non fa discendere la santa alla portata della modesta sonnambula.

Ma v'è un altro fenomeno analogo che, nella sua origine e produttività si identifica con quello delle stimmate: le voglie delle donne incinte (1). Anche in quel caso il morboso e intenso desiderio della donna, o una forte impressione agente sul proprio perispirito ha una immediata ripercussione plastica sul proprio corpo materiale fino alla riproduzione della cosa desiderata e pensata o della persona e della cosa che forte l'abbia impressionata o impaurita... E pur nessuno immagina che le donne incinte sieno delle mistiche o delle sante!

F. Zingaropoli

(1) Enrico Carreras - *Le impressioni materne*. — Milano, Casa Editrice « Luce e Ombra » 1910.

Potere Magico. — L'espressione «potere magico» significa «la forza della volontà»; che questa volontà sia Divina, o che appartenga alla creatura, tutto ciò che opera o tutto ciò che produce si chiama un' «opera magica»; cioè a dire un parto immediato della volontà. La volontà è quella che

opera, e l'opera è ciò che essa manifesta con una nascita di sé stessa: ed ecco ciò che bisogna sempre intendere per queste due espressioni di «potere magico» ed «opera magica», voglio dire la «forza operante e l'opera della volontà». — W. Law. «La Voce della Scienza Divina».

A proposito di Stimate⁽¹⁾

(Breve Nota di attualità)

*Nos habitat, non Tartara, sed nec sydera Coeli
Spiritus in nobis, qui viget, illa facit.*
(Cornelio Agrippa).

Niente miracolismo, tutto naturalismo: benissimo, purchè in questo naturalismo si faccia entrare e funzionare, con pieno diritto scientifico ed al primo posto di onore, il Psicismo, e che per Psiche sia intesa, non una fantastica secrezione, ovvero anche una indimostrata funzione cerebrale, ma una *reale Entità dinamica, intelligente*, di cui corpo e cervello sono prodotto ed strumento. Di una tale verità assiomatica, che è una Realtà, la dimostrazione è stata fatta colle prove accumulate dai nuovi studi della nuova Fisiologia *psicologica* in vittoriosa opposizione alla universitaria e falsaria Psicologia *fisiologica*. Or uno dei fatti, scrive il D.r Du Prel nella sua opera magistrale: « *La Magia, scienza naturale* » che ci dimostrano il primato dello Spirito sul corpo e l'influenza *plastica* dell'immaginazione sull'organismo è appunto quello delle Stimate ». Però l'immaginazione non va confusa colla fantasia, che è una *funzione* automatica cerebrale, ma bisogna comprenderla, come già fecero gli stessi medici, non miracolisti, ma però *spiritualisti e vitalisti* della Rinascenza, quale FACOLTA' ATTIVA E CREATRICE DELL'ANIMA NEL CORPO; con che mostrarono di saper bene intendere il valore fisio-psichico *intimo* della odierna conclamata ed insieme incompresa suggestione, divenuto un *Verbum mivificum* (mentre è *flatus vocis* soltanto !)

« Ch'empie ai mille la bocca, e a niun la mente »

fra i tanti dottori pappagalleggianti l....

Vox, vox, praetereaue nihil. Senza la occulta, eppur evidente nei suoi effetti, Dinamide animica la suggestione è un altisonante e vuoto nonsenso scolastico, e invece deve essere considerata solo come una leva, che mette in moto

(1) Per la cronaca del fenomeno vedi il precedente articolo di F. Zingaropoli.

una forza agente, capace di obbiettivarsi organicamente in una forma qualsiasi pensata e voluta.

Il Du Prel con una ricca messe di fatti del genere, atinti dalla casistica magica, agiografica ed anche ipnotica dei laboratorii scientifici, spazza via la tesi teologica del *miracolo* nelle stimate, che sonosi prodotte non solo sui Santi del Cattolismo, ma fra eretici, ossessi, maomettani e soggetti ipnotici, spiegandole razionalmente come dovute al potere *ideoplastico* dell'immaginazione esaltata e monoideizzata, associata ad un ardente sentimento nei *casì classici* e di più cospicua manifestazione, e lo comprova cogli esempj *sperimentali* delle Stimate provocate dall'ipnotismo nei casi di minore appariscenza, ma dell'identica natura, allorchè la suggestione riesce a tramutarsi in auto-suggestione, e quindi in *forza operante psichica*, o meglio, psico-magnetica.

Se i medici volessero per poco darsi a riflettere sulla fenomenogenesi, così comune, e pur per essi enigmatica, dei *segni della nascita*, o *voglie*, o *naevi materni* (perchè inesplicabili colla loro miope fisiologia, da loro negati, quantunque sieno innegabili) capirebbero che rientrano nella medesima categoria di origine autosuggestiva ed *ideoplastica* delle Stimate, unica spiegazione critica accettabile dalla Scienza. Per quanto coscienzioso e prezioso sia il loro esame ed il loro contributo somatologico in questi fatti, il loro giudizio resta, e resterà sempre quale *cognitio circa rem*, senza mai sfiorare la *cognitio rei*, cioè la causa genetica, che è la forza animica organizzante. Or questo disgraziatamente avviene quando le loro ipotesi immature si vogliono identificare colle leggi mal note della Natura, e le biffe mobili della Scuola si considera essere le Colonne di Ercole della Scienza.

*
* *

« Le Stimate sono — così giudica e PROVA criticamente il Du Prel — un fenomeno mistico (e vuole intendere: *psichico*) nel quale l'Anima si rivela la costruttrice del corpo, ed il corpo per conseguenza come il prodotto del-

l'Anima ; ed ecco, senza dubbio, una soluzione dell'enigma umano, che è l'esatto opposto del materialismo. Donde deriva che le Stimate sono un fenomeno del *maggior interesse scientifico* ».

Così stenebrato il mistero fisiologico delle Stimate, scomparire nella luce della ragione il fantasma teologico del miracolo dalla mente innanzi ottenebrata dal pregiudizio, allorchè (s'intende) al frasario vago e vacuo, inconcludente ed *inconvincente*, per quanto cattedratico, si sostituisse il sodo e parsuadente raziocinio, fondato sui fatti di osservazione e di sperimentazione, debitamente analizzati e filosoficamente discussi. Che se poi si volesse andare più oltre nella casistica, e giungere ai casi più impressionanti e più assai rari, a quelli cioè di *endoplasmia*, riportati dall'illustre Görres nella sua encomiata *Mistica cristiana*, di interi *Calvarii* scolpiti in rilievo e finemente cesellati nei più minuti particolari dentro il cuore di alcune Sante (e sussistono tuttodì delle prove postume, essendo essi formati di elementi istologici) ancor più rilucerebbe perspicua ed apodittica la teorica duprelliana del potere biotico, organopoietico e plastico dello *Spirito* quale l'*Archaeus faber* del corpo.

Già un eccelso filosofo della Scienza, Giordano Bruno, pei suoi alti pensamenti un vero grande precursore, nel suo *Sigillum sigillorum* aveva perfettamente compresa la genesi fisio-psichica delle Stimate, delle quali ripudiava il carattere teologico, scrivendo : « Noi sappiamo che alcuni sono andati tanto oltre in questa specie di turbamento religioso, che hanno potuto fare apparire sul loro corpo le piaghe di quella divinità trafitta, la cui effigie erasi impressa nella loro immaginativa, e ciò per l'ardore della loro accesa immaginazione ».

Con che veniva ad escludere, *in toto*, l'opera, o l'intervento *caristico* di un qualsia essere superumano, come *deus ex machinâ*, ed attribuiva il fenomeno ad una causa solamente interna, naturale sì, ma *spirituale*, creatrice ed organizzante. in conformità col retto pensare di insigni medici dei secoli XVI e XVII, che furono eziandio pro-

fondi ed acuti pensatori , la cui lista non è breve, nè infarcita di fame usurpate, o *reclamistiche*, come sono tante fra le odierne, sì bene fregiata di glorie autentiche e storiche della Scienza medica.

In quanto ai ricorsi ciclici di taluni caratteri delle Stimate, in date epoche, o circostanze, sono patenti epifenomeni, che rampollano dal fenomeno radicale autosuggestivo, operante in essi per attività subcosciente dello Spirito, come accade nei *miracoli psichici postipnotici*, che fan parte di quel *Meraviglioso scientifico*, da cui vengono rimandati a scuola i maestri di materialismo , quando sappiano accoppiare insieme la *Ratio* e l' *Observatio* , ad apprendere e meditare la verità scientifica del Psicismo, imperante nel regno organico , quale rettore della Vita e di ogni sua manifestazione normale , e *pur sopranormale*, di cui le Stimate , come le voglie, le dermatografie ecc., sono esempio e prova indiscussa ed indiscutibile per ogni mente pensatrice , o , se credente, anche bene illuminata, perchè la Psiche *organizzante si disocculta* nella sua opera occulta ordinaria vitale e funzionale di conservazione e riproduzione somatica.

Napoli 20 aprile 1925

V. Cavalli

La felicità piena e completa per l' uomo è quella di poter calpestare i desiderii cattivi, lanciarsi nei cieli e penetrare i secreti della natura. Quando ti sarai innalzato a queste alte contemplazioni, sorriderai di tutte le battaglie umane, dicendo: Evoluzioni di formiche, grandi movimenti su poco spazio! Vi sono là in alto regioni senza limiti che la nostra anima è ammessa a possedere, purchè porti con sè il meno di materia possibile, e che, purificata da ogni sozzura, libera d' entrare, sia degna di volare fin là.

SENECA

Teosofia e Spiritismo

Benchè la tendenza generale dei teosofi sia quella di non apprezzare nella giusta misura, o di riguardare in alcuni casi con assoluta indifferenza le pratiche spiritiche, pure bisogna riconoscere che esse hanno dato, danno e daranno una influenza decisiva su tutti coloro che si accingono allo studio dei principi e degli insegnamenti teosofici ed in special modo della reincarnazione.

Perocchè pochi sono coloro che con la sola meditazione si convincono della assoluta serietà di tali leggi rimaste immutate attraverso il succedersi infinito dei secoli e delle religioni che molte volte hanno esercitato una influenza degenerativa. La maggior parte dei teosofi giunge invece alla teosofia dopo una lunga, disordinata e frammentaria serie di esperienze di carattere prevalentemente spiritico.

Si comincia in genere con l'ascoltare nei salotti o negli allegri conversari il racconto di sedute o di fenomeni medianici, si prosegue, spinti dalla sola curiosità, con il prendere parte ad esperimenti molte volte come perturbatori scettici e spregiudicati; e si finisce col divenire convinti... e teosofi. Si ritorna allora a leggere gli scritti teosofici che qualche anno prima ci erano sembrati strani e parto di menti malate e li troviamo piani, suadenti e commoventi, e riprendiamo il cammino convinti, ed allora possiamo fare anche a meno dello spiritismo. Ma solo allora e non prima.

Ed è questo il cammino che han seguito Lombroso, Flammarion, il D.r Encausse (Papus), l'abate Constant (Elifas Levi), per non parlare che dei maggiori e più vicini a noi in ordine di tempo. Gli stessi grandi Iniziati, i Fondatori di religioni hanno largamente attinto per loro, e per gli adepti che raccolsero il loro Verbo, alla pratica spiritica. La stessa Società Teosofica deve la sua origine all' incontro fortuito della Blavaski con il Colonnello Olcott durante una serie di sedute spiritiche.

Fu nella lunga permanenza nelle sacre scuole egiziane e persiane che Pitagora per mezzo delle pratiche magiche

(e lo spiritismo è una branca della magia) trasse le basi granitiche della sua sublime filosofia ormai purtroppo dimenticata anche da quelle Associazioni iniziatiche che a buon diritto dovrebbero vantarne la discendenza spirituale.

I misteri Isiaci, Orfici, Delfici non hanno tutti un substrato di origine occultistica?

L'appartenenza del nostro Gesù alla Setta degli Essenii, che era la depositaria dei poteri medianici e dei segreti occulti di popoli orientali scomparsi, l'adolescenza di Krishna, continuamente turbata e confortata da visioni o da fenomeni medianici, la vita di tanti altri Maestri, non ci convince della origine spiritica di tutte le loro filosofie, la selezione comparata delle quali ha portato poi alla teosofia?

Se così è perchè mai tanti teosofi sono contrari alle pratiche dello spiritismo? Le ragioni sono varie.

Una fra le altre ha molti punti in comune con quella che ripetono i sacerdoti cattolici: le pratiche spiritiche richiamerebbero entità basse e cattive (per i cattolici *il diavolo*) che possono comunque influenzare gli astanti e talvolta produrre delle conseguenze dannose. Altri dicono che è riprovevole disturbare le anime dei trapassati, i quali nel breve periodo, che per mezzo del veicolo del medio, si affacciano su questo piano, tornano a partecipare delle gioie e degli affanni mortali, ritardando così la loro evoluzione.

Contro la prima di queste obiezioni si può rispondere che se il medio e il direttore delle sedute sono bravi e ben disposti spiritualmente, nessun inconveniente può verificarsi; contro la seconda noi diciamo che il danno che possono provare le anime dei trapassati (ammettiamo per ipotesi che ne riportino un danno) è ben compensato dal beneficio morale grandissimo che ne ritraggono i viventi, beneficio del quale, con l'accelerato ritmo evolutivo, verrebbero a lunga scadenza a beneficiare tutti gli esseri, se ammettiamo che l'elevazione spirituale avviene non solo per individui, ma principalmente per Razze.

Comunque sia sta il fatto che quasi tutti i teosofi hanno

attraversato il periodo della investigazione spiritica, e ne hanno ritratto un beneficio inestimabile.

Ed allora perchè opporsi allo spiritismo?

Perchè invece non si tenta di regolarlo o non si contribuisce invece al lavoro che pochi (specialmente in Italia) fanno per formare questa scienza, che come tutte le scienze, ha bisogno di laboratori e di studiosi bravi, onesti e... dotti?

Fra i gruppi teosofici e i gabinetti spiritici, alla attuale poco edificante antitesi dovrebbe succedere una cordiale e continua collaborazione come si addice ai due rami della stessa scienza; la Teosofia forma di essa la dottrina e le leggi; lo spiritismo ne darebbe le dimostrazioni sperimentali.

Molti fenomeni medianici non danno una prova convincente della esistenza di un mondo invisibile; molti casi si possono attribuire, e molte volte sono dovute effettivamente, a suggestione, a ipnosi ecc.; ma molti sono probativi e tolgono anche ai più scettici, ogni dubbio. Gli esperimenti che da molto tempo conduce il fisico inglese Olivero Lodge, coadiuvato da scienziati di grande valore e dalla mente scevra della baldanzosa e sterile superbia della quale sono imbevuti gli ultimi sacerdoti del materialismo, appartengono a questa seconda categoria e voglio augurarmi che le riviste che si occupano di spiritismo e di teosofia si decidano una buona volta a renderne noti i risultati importantissimi (1).

Non a caso abbiamo fatto il nome di Olivero Lodge, perchè a nostro giudizio, oltre che dai teosofi, lo spiriti-

(1) Ma anche senza insistere su investigazioni alle quali solo pochi possono accedere, limitandoci alle classiche esperienze del tavolino, possiamo dire che, in proporzione ai mezzi impiegati esso dia ancora le prove più convincenti.

Il metodo tipologico, in mancanza dei medium auditivi e scriventi (nella scelta e studio dei quali non sarà mai abbastanza raccomandabile il massimo scrupolo), è ancora il migliore; e con vero piacere segnaliamo un nuovo metodo proposto dal Leti, e da noi sperimentato, (Vedi *Ultra*, Agosto-Novembre 1922), il quale oltre che accorciare le esperienze, offre grandi garanzie di serietà e sicurezza. In che esso consista vedi *Mondo Occulto* n. 1 1925.

suo deve attendere il suo razionale sviluppo dalla scienza ufficiale.

La collaborazione (1) degli scienziati deve quindi essere gradita e non allontanata con la leggera e strana enunciazione di leggi e di fatti non provati.

Ci auguriamo che questi brevi e slegati cenni rappresentino il pensiero di tanti teosofi, spiritisti e di scienziati, che sono convinti della incompletezza di ciascuna delle loro dottrine e ne intravedono l'unione integratrice.

Nella conclusione della magistrale opera del Williamson: " La legge suprema „ è detto che esistono quattro mezzi per raggiungere il *Sentiero* dell' avanzamento spirituale; essi sono:

- 1) la compagnia di coloro che già ci si trovano;
- 2) il seguire un corso definito di filosofia occulta;
- 3) la riflessione illuminata e il rigoroso ragionamento;
- 4) la pratica della virtù.

Orbene, noi da quanto abbiamo esposto precedentemente, condividendo l'intimo pensiero di tanti che sentono di essere sul *Sentiero* o che sperano di giungervi, ci permettiamo di indicare un quinto mezzo: esso è quello della *investigazione spiritica seguita con onesta coscienza*.

Questa non deve essere usata da sola e come fine a sè stessa, ma insieme ai mezzi indicati dal Williamson, perchè è ovvio che senza la compagnia dei buoni, la riflessione illuminata, o la costante pratica della virtù, pericolosa e vana utopia sarebbe quella di volersi mettere a contatto con gli elementali e con i disincarnati.

Gino Testi

(1) Così da una intima collaborazione con la scienza si potrebbero usare con profitto meravigliosi mezzi che essa possiede, quale per es. quello della spettroscopia, che già ha portato immensi benefici alle ricerche astronomiche e chimiche. Questo delicato e rigoroso mezzo d'indagine, che svela i componenti più tenui di un gas o vapore potrebbe essere applicato per l'esame degli elementi che costituiscono l'ectoplasma e tutte le varie forme nucleari o fluidiche che si presentano nelle sedute spiritiche. Forse le righe di Fraunhofer, che ne risultano, potrebbero svelare particolari forme di dissociazione o di aggregazione della materia.

Ma si può davvero nascere di nuovo ?

(Al " **Testimonio** ", **Rivista dei Cristiani Battisti Italiani**)

Sotto questo titolo, nel " **Testimonio** ", dello scorso marzo, il sig. Luigi Renzi, parafrasando il brano del Vangelo di S. Giovanni (*" In verità ti dico che se uno non è nato di nuovo non può vedere il Regno di Dio. "*) e ricostruendo, di fantasia, il dialogo fra Gesù e Nicodemo, si affretta a proclamare che " l'uomo nasce una sola volta a questo mondo, e che non è di quel ritorno alla vita fisica che Gesù e Nicodemo intendono parlare... ".

Non entro nel merito delle idee del Renzi e tanto meno ho la pretesa di tentare di farlo ricredere.

Solo, poichè l'articolo è pubblicato sotto la Rubrica " *Studi biblici* " e, di esegesi biblica, tutti gl' illustri collaboratori del " **Testimonio** ", sono maestri, io mi permetto rassegnargli alcuni dubbii, con preghiera di essere illuminato in proposito.

Noi, rincarnazionisti, non fondiamo la nostra credenza *esclusivamente* sul brano citato, ma su altri passi del Vangelo che è inverosimile supporre sieno ignorati dai Cristiani Battisti.

Un accenno alla legge di Rincarnazione si avrebbe nel ritorno di Elia predetto da Malachia (IV-5.): " Ecco che io vi mando il Profeta Elia avanti che venga quel grande spaventevole giorno del Signore ".

Forti di tale profezia gli Scribi opposero ai discepoli di Gesù che questi non poteva essere il Figliuolo dell'Uomo, perchè Elia non era ancor ritornato. E i discepoli detto ciò a Gesù, Egli rispose loro: " Io vi dico che Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto... Allora i discepoli intesero che Egli aveva loro detto ciò di Giovanni Battista. " (Matt. XVII, 10 a 13): Ed al versetto III-3, parlando sempre di Giovanni Battista, svela definitivamente: " E, se voi lo volete intendere, *egli è Elia* che doveva venire ".

Un altro richiamo alla Legge di Rincarnazione è l'episodio del *cieco nato*, in cui gli Apostoli chiedono al Maestro *di chi la colpa* di tale infermità congenita — e Gesù risponde loro: " Nè egli, nè i suoi genitori han peccato, ma perchè in lui si manifestino le opere di Dio ".

La domanda degli Apostoli e la risposta del Maestro dimostrano come, in quel tempo, la credenza del Karma fosse comune. La risposta del Maestro significherebbe che

quell'uomo nacque cieco non a causa delle sue colpe nella vita attuale, nè di quelle dei suoi genitori, ma per effetto della legge divina di causalità, opera di Dio, secondo la quale egli sconta oggi i peccati commessi in un'altra vita anteriore.

In un altro passo dei Vangeli si legge che Gesù, operando la guarigione di uno storpio nato, lo ammonisce di *non più peccare*. La sua disgrazia era dunque conseguenza di una colpa commessa evidentemente in un'altra vita.

Mi limito alla sola citazione di questi passi nei quali l'accento alla Rincarnazione è più esplicito, omettendone molti altri la cui interpretazione è tutta a favore della pluralità delle esistenze.

— Il Renzi è libero certamente d'interpretare a suo modo il brano di S. Giovanni; nè io discuto il suo punto di vista. Sol che, avendo intitolato il suo articolo: «— *Ma si può davvero nascere di nuovo?* » presentandolo nella Rubrica di esegesi Biblica, avrebbe dovuto citare benanche gli altri passi, giovassero o meno la sua tesi.

F. Zingaropoli

Importanza delle piccole cose

— E' compito di tutti noi di rivolgere lo sguardo sui deboli e sulle piccole cose.

— L'Amore non è per i grandi, esso è per i fratelli, per i piccoli, per i deboli, per i poveri; per i caduti.

— Non trascurate le piccole cose per seguire le grandi. Imparate a conoscere la forza che si nasconde nei piccoli atti, e approfittatene. Essi vi aiuteranno a conseguire il più grande.

— Ogni essere vivente, che ha relazione con qualcuno, che è utile, non dovete trascurarlo.

— La nostra attuale evoluzione, i nostri attuali pensieri, i nostri attuali desideri noi dobbiamo a questi piccoli dei quali parla Cristo; e di conseguenza essendogli noi debitori, dobbiamo amarli, sapendo che loro lavorano per noi e che noi ora dobbiamo lavorare per essi.

— Dicendo che dobbiamo essere indulgenti verso i piccoli, partiamo dal principio di non offendere il Signore. Perchè offendendo un uomo, l'offesa non la facciamo a lui, ma al Signore, che è in lui. Lo stesso quando facciamo del bene, noi aiutiamo il Signore.

(*Brani presi dal discorso del Maestro*).

Per le ricerche psichiche

Spiritismo o Telepatia?

Sorprendenti esperimenti telepatici a Parigi — Il controllo della scienza = Lettura del pensiero o dell'idea?

PARIGI, 10

Tutto il mondo parigino si occupa oggi di un tedesco.

In molti ambienti, anche politici, l'attività di Herriot e gli attacchi della destra passano in seconda linea davanti ai prodigi di questo uomo che è dotato di un potere straordinario.

È tedesco; ma non è un « boche » e così è riuscito a penetrare dappertutto. Il sapiente, come ormai è chiamato, è certo Otto Kahn, di cinquanta anni: egli possiede una specie di senso, che gli permette di leggere gli scritti senza vederli.

Gli ultimi esperimenti hanno avuto luogo ieri l'altro alla presenza di personaggi cospicui, i quali hanno constatato la realtà di questo fenomeno psichico che non può essere messo in dubbio. Otto Kahn è stato anzitutto presentato ad alcuni scienziati francesi e i risultati sono stati concludenti. La prima esperienza ha avuto luogo, quindici giorni fa, presso un alto funzionario parigino, che aveva riunito nella sua abitazione ospiti importanti. Vi erano, fra gli altri, l'ex presidente del Consiglio Barthou, Loucheur, e il prefetto di polizia Morain. In tutto erano presenti dodici persone, che vennero invitate a prendere un pezzo di carta, scrivervi ciascuna una frase, pie-

garlo in otto parti e tenerlo ben chiuso nella mano. Otto Kahn si ripromise di far conoscere, senza far aprire la mano a nessuno, il contenuto di questo biglietto. Successivamente Barthou, Loucheur e alcuni alti magistrati si chiusero in una camera dell'appartamento e là, soli, sulla carta di un quaderno appartenente al figlio del loro ospite, redassero il biglietto. Dopo di che rientrarono nel salone, tenendo il foglietto piegato in otto e stretto nella mano.

— Ora — disse Otto Kahn — voi potete scambiare i vostri biglietti senza aprirli e senza leggerli; ciò non mi impedirà di dire successivamente quello che è scritto in ognuno di essi e chi è l'autore.

Mentre il Kahn veniva fatto passare in un'altra camera, gli invitati scambiarono i rispettivi biglietti. Poco dopo Otto Kahn rientrò. « La prima cosa che posso annunciare disse — è che i biglietti, dopo essere passati di mano in mano, sono ritornati ognuno nelle mani del loro autore ». Poi Otto Kahn con perfetta chiarezza cominciò a « leggere » il primo biglietto, nel quale era scritto un verso celebre e nominò l'autore del biglietto che è un autore conosciuto. Il secondo biglietto era indiscreto: « Il Ministero du-

rerà a lungo? Andrà a destra o a sinistra?». Otto Kahn non rispose alla domanda, ma indicò esattamente colui che l'aveva formulata. Il terzo biglietto era sospettoso: «Conto amici numerosi, ma fra essi vi è un fellone, di cui debbo dubitare». Su questa risposta il soggetto commise un piccolo errore, il solo che gli si possa rimproverare sui dodici esperimenti. Egli lesse *filou* (borsaiuolo) invece di *felon* (fellone); e ciò sembra indicare che Otto Kahn non legge il pensiero sentito bensì il pensiero concretamente rappresentato.

La telepatia di Otto Kahn doveva però rivelarsi in modo ancora più evidente poco dopo. Barthou, la cui malizia perde raramente l'occasione di manifestarsi, aveva suggerito ad una signora presente di scrivere nel suo foglietto una immaginaria dichiarazione amorosa ad un importante personaggio politico. Quando la dama tornò con

il biglietto in mano, Otto Kahn le disse: «Bruciate il biglietto lontano da me, signora». Poi quando le fiamme ebbero distrutto il documento disse: «Il signore — e designò l'ex presidente del Consiglio — che ve l'ha cettato, potrà verificare se lo leggo esattamente». E infatti lesse testualmente il biglietto distrutto, fra le risa dei presenti.

Le esperienze continueranno sotto il controllo di alcuni scienziati parigini e per iniziativa di una delle principali accademie.

Il *Petit Parisien* ed il *Journal* hanno intervistato il misterioso tedesco e riferiscono che si tratta di un interessante fenomeno di telepatia degno di essere studiato, e difatti l'«Istituto Metapsichico» di Parigi è in via di sperimentare lo straordinario personaggio, e nell'ultimo numero del suo Bollettino ne dà una lunga relazione.

XXX

Detti e Fatti

Superstizione e Jettatura. Io non sono superstizioso — ha dichiarato in un'intervista al redattore del «Mattino» di Napoli il grande attore siciliano Angelo Musco — ma, in un certo qual modo, mi sono dovuto ricredere. E mi sono convinto che non bisogna tener in dispregio quel proverbio che dice: «*Chi si guardò si salvò*». Dunque — continua Musco — *sentisse*: ero a Pistoia (la notte del 16 gennaio 1916), alla vigilia della prima rappresentazione del «*Paraninfu*» di Luigi Capuana. Eravamo nel nostro periodo di miseria, e tutte le speranze nostre erano riposte nel «*Paraninfu*».

Dunque, quella notte io feci un sogno strano: mi sognai di fare delle scorpacciate di carne cruda e di dolci. Si dice che i sogni siano la ripercussione dei desideri dell'uomo; ed io, desidero di mangiare — ne avevo!

La stranezza del *menù* mi indusse a raccontare ai «compagni» quello che mi era capitato: «*Brutto sonno*» dissero tutti, ma io non me ne preoccupai. E la sera, manco a farlo apposta, al teatro, si fece «*forno*». Neppure un capitano siciliano, che mi aveva chiesto un palco gratis, si presentò alla rappresentazione, che non potette aver luogo, appunto per

mancanza di pubblico! E così, da quel giorno, di male in peggio, malgrado le *plances* con tanto di « cav. uff. I », in tutte le « piazze » di debutto, che seguirono. E si andava avanti, oggi vendendo una sveglia, domani un bastone o un vestito...

E Musco, che si accalora e si entusiasma al ricordo del passato, continua:

— Eravamo, poi, a Sanguinetto, nel Veneto, la sera del 6 aprile, alla vigilia di partire per Milano, dove per la prima volta « andava » la mia compagnia. L'incasso di quella sera fu di 72 lire, e, malgrado quanto facessimo, mancavano ancora sette soldi per raggiungere il prezzo della spesa del viaggio. Si discuteva, nella sala dell'albergo, fra di noi, per escogitare il mezzo di trovare i sette soldi, quando, il padrone della locanda, che assisteva di lontano alla discussione, mi mandò ad offrire un bicchiere di vino; ed avendogli io detto che *non avevo dove appoggiarlo*, mi mandò anche un pezzo di pane ed un piatto di *scarola*. Ma, non avevo ancora portato alle labbra il bicchiere, che questo si versò sul tovagliolo, producendo una macchia ampia quanto la tavola, e di un rosso feccia, e non si volle distaccare: « *Bon'augurio è!* » esclamarono tutti, e con questo augurio andammo a letto. Una farfalla mi seguì nella mia stanzetta, e mi girò attorno, festosa. Allora io mi misi a ragionare « *cu la palomma* » e, raccontandole tutte le mie angustie le chiesi che cosa volesse da me: *Voie 'a vita mia, e pigghiatilla*, ma non *farmi chiù soffrire*. E la farfalla continuò a volare attorno al mio letto. Per paura che si bruciasse, smor-

zai la candela, e le dissi: « *bonasere*, e se sei la *bona ventura*, non mi lasciare. Ed infatti, la farfalla non mi lasciò. » L'indomani era in treno con noi, e quando, a Codogno, dovemmo scendere per cambiare treno, la farfalla ci seguì, e a Milano era sul *tramway* sul quale io salii. La sera andai ai « *Filodrammatici* », ove avremmo dovuto debuttare l'indomani, e dove agiva anco a una compagnia drammatica italiana: una desolazione! Il vuoto perfetto!....

Ero avvilito — continua Musco. — Ad ogni modo, l'indomani a sera debuttai io col « *Parraninfa* ». Il teatro non era molto affollato, ma il successo fu delirante. Dopo il secondo atto, Renato Simoni e tutti i critici milanesi mi erano intorno e mi applaudivano; ma *sapite vuje* chi mi era vicina allora? La farfalla di Sanguinetto, che non mi aveva abbandonato!

Da quel giorno ebbe inizio la mia fortuna: piovevano le scritture ed i contratti, ed il comm. Zerboni mi offrì un milione e mezzo per un lungo contratto per i suoi teatri. Ma Simoni, che era presente, mi disse: — Non fare contratti con nessuno, perchè milionario lo diventerai assai più presto di quello che credi.

E, dopo quello che vi ho detto, comprendete che io abbia modificato la mia opinione sulla « superstizione » e sulla « jettatura ».

Antiveggenza dei numeri. Riceviamo e, senza commenti, pubblichiamo:

Egregio Signore

A proposito di un articolo inserito su Luce e Ombra dal Dott. G. Lanzalone sopra un caso di antiveggenza dei nume-

ri, accaduto ad una sua zia, e dei rilievi che ne fa da Direzione stessa: « *come gli incidenti che sopprimono gli effetti venali delle previsioni, non costituiscono una regola generale* » a conferma di ciò porto il seguente fatto di materializzazione e di antiveggenza dei numeri:

Ad un giovine contadino dei nostri dintorni, e di nome Gino, viene a morire una sorella, alla quale era affezionatissimo. Dopo alcuni mesi, dalla sua morte, Gino, nel ritornare in bicicletta dal nostro paese, dove si era recato per fare alcuni acquisti, si vide comparire al lato sinistro una giovine il cui viso era quasi nascosto da un lungo scialle.

Gino la guarda, tenta d'intavolare il discorso, ma quella continua a trotterellare a lui accanto senza parlare. Gino indispettito, da sì ostinato mutismo, pensa di pedalare con più velocità, per poterla distanziare. Ma quella continua impassibile la sua corsa tanto, che lo sorpassa di mezza ruota.

Nei pressi di casa sua, la fanciulla scompare, e non sa capire nè come nè dove.

Del caso strano ne parla in famiglia, senza però esserne impressionato.

Dopo qualche mese ritornando dal paese, sulla sua bicicletta, gli si ripete lo strano caso; in tutta le identiche primitive manifestazioni.

Allora si impensierisce, ed è convinta che quella fanciulla non possa non essere che un fantasma.

Va in letto insieme alla moglie, e s'addormenta quasi subito, ma sulla mezzanotte, si sente svegliato da una voce, che lo chiama per nome, e che riconosce per quella della sorella defunta. Vede la stanza come rischiarata dal raggio tenue della luna, ed accanto al suo letto una donna che tosto prese a dirle: « Non mi riconosci? Sono tua sorella, sono venuta per dirti, che se non lavorerai meno in campagna morrai.

E come debbo fare, risponde Gino, tu sai che siamo poveri, non posso far lavorare da altri la terra.

Ebene, risponde lo spirito della sorella, ti darò tre numeri del lotto, che giocherai alla Ruota di Venezia ed in così dire, pronuncia lentamente i numeri e dispare.

La moglie che in quel frattempo, si era svegliata sente tutto il dialogo del marito, ma nulla vedendo, crede che quel soliloquio, sia prodotto da pazzia improvvisa.

Si persuade però del contrario quando lo sposo gli fa palese l'apparizione, e quando alla Domenica mattina vede i tre numeri esattamente sortiti, e giocati alla ruota di Venezia.

Pubblichi per la verità.

Ringraziamenti, e rispettosi saluti.

Obbl.ma

Aldina Fretta

Suzzara 21 Marzo 1925.

Il Prof. Severa—il noto chiromante, ci comunica di aver trasferito il suo gabinetto di consultazioni divinatorie in Roma — Via Fontanelle Borghese n. 69 al Corso Umberto.

Direttore responsabile: **Avv. Francesco Zingaropoli**

Stab. Cromo-Tip. Comm. F. RAZZI - Napoli, Via S. Aspreno, 2 - Telef. 28

Le nostre Strenne pel 1925

A TUTTI QUEI SIGNORI che pagheranno l'abbonamento sostenitore pel 1925, manderemo in dono, a scelta, uno dei seguenti premi: 1° **L'Indice del Destino**. *Calendario Tebano* indicante la concordanza dei giorni coi gradi dello zodiaco e presagi da essi forniti sui destini umani, seguito dalle spiegazioni delle trentasei decadi secondo le date di nascita di **Ely Star** (complemento al volume *Oroscopi e Corrispondenze Astrali per tutti*); 2° il **Talismano della Fortuna o Pentacolo Magico** impresso in oro su pergamena vergine; 3° il volume **Oroscopi e Corrispondenze analogiche astrali per tutti** compilato dal nostro G. G. Rocco espressamente per gli abbonati al MONDO OCCULTO, indispensabile per la *Consacrazione dei Talismani e per qualunque altra operazione magica*, 4° un importantissimo volume di comunicazioni medianiche dettate dall'apostolo Pietro, che rivela e mette nella vera luce molti lati oscuri e falsati dalla tradizione intorno alla Vita ed ai Miracoli di Gesù, esso ha per titolo **Spiritualità** ed è in elegantissima edizione. Aggiungere all'abbonamento sostenitore — che è di L. 20 per l'Italia e di L. 40 per l'estero — L. 2 per l'Italia e L. 4 per l'estero, per l'invio raccomandato del premio scelto.

NOVITA' LIBRARIE

in vendita presso l'Amministrazione del "Mondo Occulto",

Per la Scienza dell'Anima ^I **MISTERI DELLA VITA E DELLA MORTE**

di CAMILLO FLAMMARION.— Studii, fatti e commenti in rapporto ai fenomeni inesplicabili e le facoltà sconosciute dell'Essere Umano.

Contiene: Il discorso Presidenziale dell'illustre astronomo alla Società per le Ricerche Psiciche di Londra. La serie di articoli sulle Case Infestate ed altri importantissimi estratti dalla « Revue Spirite ». Traduzione italiana di F. Zingaropoli, autorizzata da JEAN MEYER direttore della « Revue Spirite ». Prezzo Lire 10,— franco di porto raccomandato.

Libre Arbitre et Determinisme par Louis Gastin. L. 4 franco di porto.

Le Communisme Spiritualiste par Jollivet Castellet. L. 6 franco di porto.

Fiancé à une Invisible! par Marc Saunier. L. 10 franco di porto.

Spiritisme Sinceriste Manuel theorique et pratique par le Chev. Le Clement de S. Marcq. L'autore ha diretto il « Bureau International de Spiritisme » dal 1910 al 1913. Il metodo che espone in questo piccolo trattato è nuovo, conciliando le credenze dello Spiritismo con le teorie scientifiche e facendovi intervenire il subcosciente. Lire 8 franco di porto.

La Revolution Chimique et la Transmutation des Métaux par Jollivet Castellet. In questo volume sono riuniti i più importanti articoli pubblicati nella Rose-Croix dall'anno 1920 in poi, allo scopo di essere utile agli studiosi indipendenti, che potranno così formarsi un'idea d'insieme del gran problema della Trasmutazione dei metalli e sulla vera Chimica attraverso l'Alchimia che possiede la chiave degli arcani della Natura. — Lire 20 franco di porto.

Società Psichica Internazionale

sotto l'egida della " Società delle Nazioni ,,
con Sede Generale a Parigi fondata da H. Durville

— Gruppo Italiano (in formazione) diretto da G. G. ROCCO —
Sede provvisoria: 5, Conservazione Grani in Napoli

CARICHE

Presidente onorario: **ERNESTO BOZZANO**

Vice-Presidenti onorarii: **Vincenzo Cavalli** e **Francesco Zingaropoli**

Capo gruppo tesoriere: **G. G. Rocco** — Segretario: **Emery Marçais**

QUOTE

Membri donatori: versano L. 1000 una sola volta o 250 franchi annui. — Membri benefattori: L. 50 annue. — Socii ordinarii: Tassa d'iscrizione L. 10 ed un contributo mensile non inferiore a L. 2.

Le ricevute per qualunque pagamento non hanno valore senza la firma del capo gruppo tesoriere G. G. Rocco, al quale deve essere intestata tutta la corrispondenza i vaglia etc. (vedi programma nel n. 1 del « Mondo Occulto » 1924 e Statuto nel n. 2)

La **Società Psichica Internazionale** ha per iscopo l'unione di tutti gli studiosi di psichismo del mondo intero, il loro buon accordo, l'emulazione nelle ricerche, le reciproche comunicazioni ed il controllo degli esperimenti e dei fenomeni spontanei o provocati, per raggiungere grado a grado, il progresso nell'insieme delle scienze che si preoccupano dell'anima umana e che studiano le relazioni di quest'anima col proprio corpo e cogli altri corpi animati o inanimati della creazione, con tutto ciò che vive, con tutto ciò che irradia: esaminando i fatti sperimentali che illuminano qualunque dottrina alla luce della realtà scientificamente controllata; creando una morale che sia la conseguenza logica di questi fatti ed una nuova filosofia che apra più vasti orizzonti alla mentalità umana. Deve perciò esaminare tutti i fenomeni psichici, qualunque essi sieno e di dovunque vengano, mostrare le applicazioni di questi fenomeni e le leggi che essi comportano alla perfezione dell'essere, procurandogli con questo studio maggiore padronanza di sè e delle forze che lo circondano: più calma, più felicità; infine sviluppare la conoscenza di queste forze che sono in noi e delle forze più sottili che sono intorno a noi. — Un'organizzazione mondiale insomma, che raggruppi sotto la bandiera dello spiritualismo, tutti gli sforzi compiuti e da compiersi per la glorificazione dello spirito ed il suo trionfo sugli istinti bassi e vili.

Novità Librarie

in vendita presso l'Amministrazione del "Mondo Occulto",

Il Libro Infernale TESORO DELLE SCIENZE OCCULTE.
Contiene: Il libro di S. Cipriano. La clavicola di Salomone. Talismani, amuleti. Filosofia della Magia. La Cabala e le forze ignote. L'Etere, la vita e la morte; l'uomo in relazione cogli astri. La Magia Suprema Rossa e Nera. Invocazioni, patti, esorcismi. Il Drago Rosso, la lepre infernale, il gran Crimoiro. Alchimia, la Magia Ebraica, Caldea, Egiziana, il segreto della Gallina Nera: sortilegi, ricette, pomate. I portentosi segreti di Alberto il Grande. Chirromanzia e Chironomia, Cartomanzia e Caffemanzia. Magnetismo. Spiritismo. — Un vol. in-8 di pagg. 384 con molte ill. — Prezzo Lire 30,00 franco di porto racc.

D. MOORNE

La Suprema Arte Egizia della Divinazione delle Carte

con annesso pacchetto di 78 carte in astuccio. — Lire 30



MONDO OCCULTO

Rivista Iniziativa Esoterico-spiritica

BIMESTRALE

Organo della " Società Psichica Internazionale „

Fondatore Proprietario

GIUSEPPE GARIBALDI ROCCO

DIRETTORE: F. ZINGAROPOLI

*Il manoscritti non si restituiscono. - Di tutti gli articoli originali pubblicati
la Società Editrice Partenopea si riserva la proprietà letteraria.*

SOMMARIO

CAMILLO FLAMMARION: F Zingaropoli. — **SIR WILLIAM BARRETT**: G. G. R. — **A PROPOSITO DELLA «QUARTA DIMENSIONE»**: E. Bozzano. — **MIRACOLI ANTI-TEOLOGICI**: V. Cavalli. — **IL GÖRRES, UN ROSACROCE CATTOLICO**: C. De Simone Minaoi. — **RODOLFO STEINER**: G. G. Rocco. — **LA MAGIA E L'IPNOSI** (continuazione): Paps.—**PENSIERI**: L. De Feuchtersleben. — **PER LE RICERCHE PSICHICHE**: (Gli astri dimora delle anime umane secondo le ipotesi di C. Flammarion): A. Flavio Guidi. — **Detti e Fatti**: (Ancora Tout Ank Amon. Un'altra scoperta di Tomba Faraonica. Una viaggiatrice e studiosa francese in Asia. Case infestate dagli spiriti. Fenomeni di apporto. Presentimenti realizzati. Quarto congresso psichico internazionale. Les Cahiers du Mois). Emery Marçais.

Direzione e Amministrazione: NAPOLI

SOCIETÀ EDITRICE PARTENOPEA di G. ROCCO, Via Conservazione Grani, 5
(conti correnti postali 611000)

Abbonamento annuo: Italia L. 10=Estero L. 20=Un n. sep. L. 3. Estero L. 6.

Abbonamento sostenitore: Italia L. 20 — Estero L. 40

aggiungere ad ogni abbonamento L. 0,15 per tassa erariale.

Il pagamento degli abbonamenti è anticipato e partono dal Gennaio, col diritto agli arretrati, se ve ne sono. L'amministrazione declina ogni responsabilità per disguidi o smarrimenti postali. Chi desidera spedizioni raccomandate aggiunga la spesa di racc. cioè 60 cent. per ogni fascicolo (L. 4 per annata in Italia L. 6 per l'Estero). Chi desidera risposta mandi carta lina doppia o francobolli.

Orario di ufficio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 10 alle 14.— Telefono 30 68

Non si accettano annunci a pagamento

È bene si sappia

che, dato i continui aumenti della carta e mano d'opera, la Rivista costa a noi per ogni abbonato L. 20 per l'Italia e L. 30 per l'Estero e se ne rimaniamo l'abbonamento semplice a L. 10 è a puro titolo di propaganda, perchè ne possano profittare quelli che proprio si trovano in condizione di non poter dare di più; tutti gli altri sono pregati di favorirci l'ABBONAMENTO SOSTENITORE, che è il prezzo reale dei fascicoli che ricevono, se non vogliono, pur pagando, gravare sulle passività della Rivista.

Abbonati morosi, pagate oggi stesso l'abbonamento, tenendo presente quanto è detto sopra.

Ringraziamo vivamente tutti quei Signori che ci hanno favorito l'importo dell'abbonamento ed in particolare modo i Sigg. De Simone Prof. E., Lo Balbo cav. P., Frisina Fr., Circolo Bernini, Quattrone F., Ciotola F., Raimondo A., Sacco G., Curcio Vaccaro, Corsale G., Desandrè Ven., Cucignacco G., Lavovig L., Zucchelli G., Bollettini H., Pocchiale G., Macchiavello P., Milan D.r A., Marini N., Mitolo E., Paissa P.; che hanno pagato l'abbonamento sostenitore e hanno ricevuto il premio chiesto. L'Amministrazione si augura che presto altri l'imitino.

L' ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: **UMBERTO FRUGUELE**

CORSO PORTA NUOVA 24 — MILANO (12) — TELEFONO N. 53-01

Corrispondenza: Casella Postale 792 — Telegrammi: Eco Stampa

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo

LUCE E OMBRA Anno XXV.—Rivista mensile di Scienze Spiritualiste

LUCE E OMBRA accompagna con amore il rinnovamento spiritualista, e lavora attivamente al suo sviluppo. — Come organo della « Società di Studi Psicici », intende stabilire su basi scientifiche l'alta filosofia dello spirito. — Tiene al corrente i lettori del fecondo lavoro di propaganda. E, pure svolgendo un proprio programma, accetta quanto di meglio in ordine agli studi psicici ed alla filosofia spirituale caratterizza le diverse scuole.

Abbonamento per l'Italia: Anno L. 20. Semestre L. 10. Estero: Anno L. 30 semestre L. 15
Un num. L. 2. Estero L. 3 — Via Varese, 4. Roma.

L'Importo dell'abbonamento essendo anticipato, interessiamo i nostri amici a favorircelo con cortese sollecitudine, facendolo pervenire, a mezzo vaglia o in qualunque altro modo, alla Amministrazione del **Mondo Occulto** 5, Conservazione Grani in Napoli; tenendo presente **che i pagamenti fatti a qualunque altra persona od in qualunque altra sede non sono validi.**

I Libri della Salute, vendibili presso l'Amm. del "Mondo Occulto":

L'Azione dei Medicamenti spiegata ai profani dal Dott. P. Piccinini. — L. 10.

Nubili e Celibi Inconvenienti e Pericolosi del Celibato per Dott. P. Garnier. — L. 10.

Come si Nasce Il problema sessuale e l'igiene della pubertà spiegato ai giovani d'ambo i sessi dal Dott. Luigi Molinari. — L. 10.

Cura morale della nenrastenia nelle sue principali forme del Dott. P. Ruch — L. 10

Malattie Infettive curate secondo natura. Tubercolosi polmonare. Difterite. Tifo. Colera. Vaiuolo etc. del Dott. E. Lacqmann — L. 10.

L'età preistorica e la Storia egiziana per G. Binetti. — L. 10.

Mondo Occulto

Rivista iniziatica esoterico-spiritica

Anno V.

31 Luglio 1925

Num. 4

Ogni collaboratore assume la responsabilità di ciò che scrive,
non rispondendo la Direzione che solo dell'indirizzo generale della Rivista.

Camillo Flammarion

Discorso pronunziato la sera del 15 luglio 1925
presso l'Osservatorio Astronomico di Capodimonte

(Per iniziativa dell' " Urania ", Società per l'incremento
dell' Osservatorio Astronomico di Napoli).

...Non è questa una commemorazione, ma una rievocazione: poichè noi non piangiamo un morto, ma salutiamo un Immortale!

Lo hanno chiamato Astronomo-Poeta (e grande scienziato e nobile poeta Egli era al tempo istesso) perchè vedeva oltre il telescopio e l'infinità de' cieli siderali gli aveva rivelato — al lume della ragione e con l'ausilio del metodo sperimentale — il mistero d'oltretomba!

Ond'io (mi s'indulga per l'iniziale digressione) voglio dissipare un certo equivoco — che, d'altronde, il Flammarion ha tentato insistentemente a dissipare in tutte le sue opere — qual'è quello di presumere che i nostri esperimenti medianici, le nostre indagini sulle forze naturali ignote, le nostre illazioni dottrinali costituiscano un insieme di pratiche di carattere religioso e metafisico e che, per altra via, il dogma esulato già per la porta, rientri per la finestra — equivoco perpetrato dalle più opposte mentalità: i materialisti e i preti — dagli uni in nome del dogma scientifico, dagli altri in nome del dogma teologale!

No, o Signori, noi che ci aggiriamo non intorno al Soprannaturale ma al Preternaturale: non intorno alla Metafisica, ma alla Metapsichica, siamo i materialisti dello Spiritualismo.

L'Ignoto di oggi è la Realtà del domani; come l'Ignoto di ieri è la Realtà di oggi — e la scienza affisa i fatti dei quali è schiava, senza arrestarsi di fronte all'Inconoscibile.

Così parlò Flammarion!

Ed è, seguendo l'orma del suo Pensiero, che, per noi, si prospetta la Teoria fisica dell'Immortalità!

— Che importa se i fatti sieno inesplicabili?... Certo che se volesse negarsi l'inesplicabile, non ci resterebbe più niente...

Si direbbe che l'astronomo, avvezzo a scrutare nei Cieli, sia più dappresso all'Invisibile ed a rimuovere il velo d'Iside che nasconde ai profani gli arcani della vita novella che si avvicinda alla morte.

La visione dell' Infinito

Camillo Flammarion ebbe la visione dell' Infinito!

In uno dei suoi più suggestivi romanzi siderali, *Lumen* parla a *Quaerens* dell'ora della dipartita dalla terra e della vita nuova che comincia con la morte. In *Anteriores vitae*, *Lumen* ha il panorama delle esistenze anteriori ed, affisando il proprio passato e le successive evoluzioni dell'anima attraverso le molteplici forme de' diversi regni della natura, dalla pietra alla pianta, dal bruto all'uomo, lascia intravedere i gradini della scala ascendente e progressiva che si perde in un Infinito più incommensurabile ancora: il Futuro!

Tutto quanto non ha fine si presenta al nostro pensiero più inafferrabile ancora dell'oscurità dei principii. Quello che conosciamo è nulla di fronte a quello che non conosciamo e la nostra mente circoscritta al finito resta tramortita all'idea dell' Infinito: basta a perturbarci il riflettere che non esiste l'ultimo numero. Noi non sappiamo nè dove il numero si ferma, nè quando finirà!

Il motivo dominante di *Lumen* — suddiviso in cinque racconti dialogati tra un vivente ed un vissuto sul nostro minuscolo pianeta, granello di sabbia errante nell' Universo siderale — è il cammino senza termine dell' Anima Immortale ed omogenea eternamente; l'Anima che è ed esiste indipendentemente dalla materia corporale; che sopravvive al corpo; che è causa e non effetto di esso e che — come tale — ha preesistito al corpo; la vita dell' Anima che si compendia nei tre postulati *Immortalità*, *Esistenze anteriori*, *Rincarnazione* e che si riassumono nella Legge suprema del Progresso indefinito.

E, allargandosi gli orizzonti della vera vita, noi ci accorgiamo di essere cittadini non della Terra, ma di tutto l' Universo... popolato da un'infinità di altri esseri, le cui persone saranno forse differenti e svariate, ma la cui individualità dev' essere come la nostra. L' Universo è infi-

nito e la nostra esistenza terrena non è che una fase dell' Infinito.

Camillo Flammarion, il Poeta degli astri e de' mondi sconosciuti, ebbe questa visione!

Flammarion e il sentimento dell'Immortalità

Nella primavera del 1849 su di una piazza di Montigny Le Roy, piccola borgata dell'Alta Marna, un bimbo di sette anni giocava con altri fanciulli. D'un tratto spuntò di lontano un corteo funebre seguito da persone che piangevano e da frati solmodianti. Il bimbo osservò stupito il corteo e chiese ad un compagno più anziano di lui: " Che cosa significa tutto questo? » — " Oh bella, rispose il compagno, portano un morto al Cimitero „ — " Un morto? E che cosa è un morto? „ — " E' qualcheduno che ha cessato di vivere? „ — " Cessato di vivere? Impossibile... No, non può essere! Noi non dobbiamo morire. No, non si muore! „

Quel bimbo era Camillo Flammarion che, sin d'allora, aveva il sentimento della Immortalità: e quell'incidente lo trasse a studiare per tutta la vita, il perturbante Problema della morte.

Riportando tale ricordo nelle sue Memorie, Egli aggiungeva: " Ho riflettuto molte ore, molti giorni, molte settimane e la convinzione che la morte non esiste ha continuato a dominare il mio spirito: noi non possiamo essere distrutti! „

Ventenne appena, nel 1861 (è lui che lo narra nei suoi ricordi) egli era allievo astronomo all'Osservatorio di Parigi e passava tutti i giorni per l' " Odeon " fermandosi sotto le gallerie di questo teatro per sfogliare qualche pubblicazione interessante. Nell'aprirne una s'imbatte nel « *Libro degli Spiriti* » di Allan Kardec, l'apostolo del moderno spiritualismo, e i suoi occhi cadono sulla pagina dal titolo " Pluralità dei mondi " che figurava dettata dagli spiriti. L'enigma lo confonde, tanto più che allora egli era intento a trattare l'istesso argomento. Ansioso di risolvere il grande problema dell'Anima, il Flammarion entra, così, al 15 Novembre 1861 a far parte della Società parigina di ricerche Spiritiche il cui presidente era l'istesso Allan Kardec. Iniziatosi alla nuova scienza e divenuto medio scrivente egli stesso, scrive in poche settimane, in uno stato di semi-conscienza parecchie dissertazioni a firma di Galileo e che vedonsi riportate nell'altro libro del Kardec, " *La Genesi* ". Le sue grandi qualità di scienziato autentico e di severo

indagatore del Vero, lo inducono, però, a non accogliere immediatamente l'ipotesi spiritica, ma a constatare che, per quanto i fatti fossero reali e indubitabili, nondimeno apparisca reale e indubitabile che nella subcoscienza umana esistessero facoltà supernormali straordinarie, sufficienti a spiegare in massima parte—*se non in tutto*—la fenomenologia medianica, senza bisogno di ricorrere all'ipotesi spiritica. Egli stesso scrive infatti:

« Non tardai a convincermi che le nostre comunicazioni medianiche riflettessero semplicemente le nostre idee personali e che Galileo per me e gli abitanti di Giove per Sardou, fossero estranei a siffatte produzioni incoscienti del nostro spirito. »

Da ciò una prima conclusione, logicamente inevitabile, che:
 « *L'anima esiste quale entità a sè, indipendente dal corpo e che sia fornita di facoltà di senso spirituale ignorate dalla scienza.* »

Questa conclusione lo porta alla conclusione complementare che:

« *L'anima sopravvive alla morte del corpo e può manifestarsi ai viventi.* »

A siffatta conclusione complementare il Flammarion arriva a gradi ed alla stregua del metodo sperimentale.

Come osserva il Bozzano, « Egli vi pervenne ma molto tardi, per quanto intuitivamente non ne avesse mai dubitato. Ma una cosa è l'intuizione filosofica di una data verità ed altra cosa è la dimostrazione scientifica della verità stessa. E il Flammarion uomo di scienza, seppe costantemente e rigorosamente distinguere tra queste due forme complementari, ma opposte dell'intelligenza umana: *ragione ed intuizione*. Comunque, giunse finalmente il giorno in cui le risultanze incontestabili e cumulative de' processi scientifici dell'analisi comparata esercitata per quarant'anni su migliaia e migliaia di fatti, trassero a sua volta il Flammarion a riconoscere definitivamente che i postulati della *ragione* confermavano la voce dell'*intuizione*. »

Le opere del Flammarion — quelle di carattere scientifico-sperimentale e quelle filosofico-poetiche in tema di metapsichica attestano il graduale evolversi delle sue Idee fino al momento in cui « i postulati della *ragione* arrivano a confermare la voce dell'*intuizione*. »

Le sue opere

Camillo Flammarion debutta il 1° febbrajo 1863 nella « Revue Francaise », diretta dall'Amat, con l'articolo « *Où*

spiriti e lo spiritismo ». Fu quella l'epoca eroica dello spiritismo in Francia. Allan Kardec pubblicava: *Il libro degli spiriti - Il libro dei medii - Il Vangelo secondo lo Spiritismo - La Genesi - Il Cielo e l'Inferno - Che cos'è lo spiritismo*.

Alle famose sedute menianiche in casa di Victor Hugo assisteva il Flammarion e lo spiritismo aveva una grande ripercussione nella letteratura attraverso le opere di Balzac, di Teofilo Gautier, della Sand, di Vittoriano Sardou. Il pubblico di Parigi si appassionava nei più opposti sensi alle sedute dei celebri medii americani fratelli Dawenport, argomento dell'opuscolo di Flammarion col pseudonimo di *Hermes*. « *Delle forze naturali ignote a proposito dei fenomeni prodotti dai fratelli Dawenport e dai medium in genere* ».

In quel torno di tempo (1865-1867) Egli pubblica *Lumen - I racconti dell'Infinito* e *Dio nella natura, o il Materialismo e lo Spiritismo di fronte alla scienza moderna*.

In quest'ultimo libro Flammarion spezza la lancia contro il materialismo e coraggiosamente scrive :

« La nuova filosofia tedesca destava gran rumore nei giornali francesi. Virchow, Büchner, affermavano che l'Universo non è che un meccanismo e che la vita e il pensiero sono nient'altro che un prodotto della materia. Essi erano ascoltati, esaltati; mentre, all'opposto, gli scrittori cattolici restavano chiusi in un campo non scientifico che risaliva a S. Tommaso d'Aquino e mi ricordavano la storia dello struzzo che nasconde la testa sotto l'ala, privandosi degli occhi per non essere veduto. Mi parve che lo spiritualismo puro potesse difendersi contro le negazioni brutali e mal fondate del nuovo materialismo e che si potesse dimostrare, per mezzo della contemplazione, dell'esame e dell'analisi dell'Universo, la manifestazione di uno spirito dirigente, legislatore, organizzatore. »

Tre anni dopo Egli attende alla traduzione e dall'Inglese del libro del celebre chimico Humphry Davy, « *Gli ultimi giorni di un filosofo. Dialoghi sulla natura, le scienze, le metamorfosi della terra e del Cielo, l'Umanità, l'Anima e la Vita Eterna* » che rispecchia tutto il pensiero del Flammarion sull'Immortalità dell'Anima e la marcia ascendente degli spiriti.

Flammarion e il metodo sperimentale

Ma la mentalità dello scienziato prende il sopravvento e Flammarion si distacca dai Kardechiani nell'indirizzo prevalentemente religioso e filosofico dello Spiritismo d_e

primi albori, orientandosi verso il metodo sperimentale. Sì, che nel discorso pronunziato sulla tomba di Allan Kardec, morto il 31 marzo 1869, Egli proclamava:

« I fenomeni fisici sui quali dapprima non si è insistito, debbono divenire l'oggetto della critica sperimentale, senza la quale non è possibile alcuna valida constatazione. Questo metodo sperimentale, al quale dobbiamo la gloria del progresso moderno e le meraviglie dell'elettricità e del vapore, deve impadronirsi de' fenomeni di natura ancora misteriosa ai quali assistiamo, analizzarli, misurarli e definirli. Poichè lo Spiritismo non è una religione, ma una scienza...! »

Memorabili parole che rivelano in chi le pronunziava il precursore della novella orientazione degli studii psichici, per la quale il Problema di oltretomba entra nel dominio delle esperienze di gabinetto. E, fra le tante, basterebbero quelle di esteriorizzazione della motricità e della sensibilità, del sonnambulismo e degli stati affini e tutta la gamma progressiva delle manifestazioni studiate—è gloria Italiana—da Cesare Lombroso nelle sue « Ricerche sui fenomeni ipnotici e spiritici ».

Devesi a questa novella orientazione degli studii psichici, il fatto che i fenomeni metapsichici fossero affrontati e studiati da positivisti e scienziati non sospetti di apriorismi metafisici e confessionali.

Stanno a provarlo i nomi — fra i tanti — di Crookes, Wallace, Myers, Gurney, Podmore, Lodge, Hyslop, James, fra gli Anglo-Sassoni;

Del Richet, del De Rochas, del Geley, del Delanne tra i Francesi;

Del Du Prel, del Guldenstube, del Zöllner fra i Tedeschi;

Dell'Aksakoff tra i Russi;

Del Flournoy fra gli Svizzeri.

Ed in Italia di Cesare Lombroso, Ernesto Bozzano, Baudi di Vesme, Visani-Scozzi, Vincenzo Cavalli — e tutt'una teoria d'insigni scienziati e pensatori i quali ci fanno riflettere che, nel campo delle nostre indagini non vi sieno oppositori belligeranti nel vero senso della parola; ma soltanto, *coloro che hanno visto e coloro che non hanno visto.*

Coloro che videro — che sperimentarono, che provarono e riprovarono — s'inchinarono dinanzi all'evidenza dei fatti per inesplicabili che fossero.

E Cesare Lombroso, il Maestro della Scuola positiva Italiana che, prima di osservare i fenomeni, li aveva denegati e derisi; che nel suo antico libro « Pazzi ed Anomali » aveva messo gli spiritisti nella categoria degli anomali e

che aveva scritto la tesi di laurea sulla « Pazzia di Girolamo Cardano »,... più tardi, dopo aver visto ed osservato, confessava che la Scienza dovess'essere *schiaava dei fatti!*

Così l'Assillante Problema dell'Indomani della morte entra nel dominio della Fisica e si arriva alla *Teoria fisica dell'Immortalità*. Ed è supremo conforto per le nostre anime affannate che nel complesso della fenomenologia del moderno spiritualismo si manifestino principii e forze che confermano le tradizionali credenze delle Religioni e di tutte le filosofie spiritualiste!

E, con una serie ininterrotta di esperienze coi più grandi medii del tempo, soprattutto con l'inchiesta bandita per raccogliere da ogni dove e da chicchessia, relazioni di fatti e di eventi riferentisi a misteriosi fenomeni di ogni sorta, attuava Flammarion il suo Programma basato sulle risultanze delle ricerche sperimentali.

Onde le sue tre opere successive e definitive:

« *L'Ignoto e i Problemi psichici*

« *Le forze naturali ignote*

« *La morte e il suo mistero.*

*
*
*

« *L' Ignoto e i problemi psichici* », pubblicato dopo un trentennio di preparazione, nel 1900. Esso comprende un esame di fenomeni aggrantanti fra i seguenti fatti:

Manifestazioni di morenti ;

Apparizioni - Telepatia ;

Comunicazioni psichiche ;

Suggestione mentale ;

Vista a distanza ;

Il mondo dei sogni ;

La divinazione del futuro.

E' un insieme di fenomeni nel dominio della Telepatia. In gran parte fenomeni animici che non rendono ancora indispensabile il ricorrere — per ispiegarli— all'ipotesi spiritica e che si svolgono nell'ambito dei poteri psichici, per quanto supernormali, dei viventi, ma che lasciano scaturire le inevitabili conclusioni:

« 1.° *L' Anima esiste come essere reale indipendente dal corpo ;*

« 2.° *E' dotata di facoltà tuttora ignote alla scienza ;*

« 3.° *Può agire e percepire a distanza senza il tramite dei sensi ;*

« 4.° *L'avvenire è prestabilito, determinato dalle cause che lo indurranno: l' Anima talvolta lo percepisce. »*

*
* *

« *Le forze naturali ignote* » opera pubblicata a sette anni di distanza, nel 1907.

In questo libro il Flammarion discorre dei fenomeni fisici: moti del tavolo, levitazioni, spostamenti di oggetti e di mobili, trasporti, apporti, tiptologia, toccamenti, impronte di varia natura, materializzazioni. Passa in rassegna i suoi originarii esperimenti nel gruppo di Allan Kardec coi medii di quel tempo e le sue più recenti esperienze con Eusapia Palladino e quelli di altri celebri sperimentatori, il Crookes, il Conte di Gasparin, il Prof. Thury e la Società Dialettica di Londra.

Il Flammarion studia e discute le diverse ipotesi esplicative di tali fenomeni, concludendo che la teoria animistica risulta insufficiente per ispiegarli tutti.

«... C'è qualcosa d'altro. Quest'altro, questo residuo in fondo al crogiuolo dell'esperienza è un elemento psichico la cui natura ci resta ancora affatto nascosta. Non bisogna dissimularci che questi fenomeni ci fanno penetrare in un altro mondo, in un mondo ignoto che è ancora tutto da esplorare. »

« La morte e il suo mistero »

A quest'opera definitiva pubblicata nel 1920, il Flammarion ha atteso da oltre cinquant'anni. Essa è divisa in 3 parti:

Prima della morte,

Durante la morte,

Dopo la morte.

Nella Prima Parte l'A. riportandosi alle conclusioni de « *L'Ignoto e i problemi psichici* » confutando il materialismo, dimostra che l'« *Anima è una sostanza esistente per sè stessa* » e ciò in seguito alla constatazione de' fenomeni telepatici, magnetici, ipnotici, psicometrici.

« L'esame rigoroso dei fatti, la logica più serrata ci conducono a concludere che è impossibile attribuire alla materia, al cervello, alle molecole cerebrali, a qualsiasi combinazione chimica o meccanica, la facoltà intellettuale di vedere senz'occhi, di presentire gli avvenimenti futuri, di sapere ciò che accade lontano e ciò che accadrà nell'avvenire; fatti che sono estranei all'organismo corporeo e d'ordine essenzialmente mentale... Se l'Anima non è un prodotto del cervello, se è distinta dal sistema nervoso cere-

bro-spinale, se esiste per sè stessa, non vi è ragione perchè si disgreghi con esso. »

Nella Seconda Parte, « *Intorno [alla morte]* » esamina quel complesso di fatti che sovente accompagnano la morte: apparizioni e manifestazioni di morenti, prima e durante il decesso, visioni a distanza di morenti e di morti, preannunzii personali di morti a data fissa. Fatti che contribuiscono sempre più a provare l'indipendenza dell'Anima dal corpo.

Nella Terza Parte « *Dopo lo morte* » il Flammarion dimostra che dopo la morte non cessa, anche nei rapporti della vita terrestre, l'attività dell'Anima, la cui indipendenza dal corpo è provata nei due precedenti volumi.

In quest'ultimo libro prospetta e discute dei casi di manifestazioni ed apparizioni di morti:

Morti che ritornano per affari personali;

Testamenti rinvenuti;

Rivelazioni postume;

Classifica delle apparizioni in ordine delle distanze dalla morte;

Riabilitazioni di morti che ritornano;

Prove d'identità;

La sopravvivenza provata dall'esperienza;

Lo Spiritismo.

Onde, a gradi, le esperienze, l'analisi rigorosa dei fatti, la discussione e la critica di tutte le avversarie ed insufficienti ipotesi per ispiegarli nell'orbita dei fenomeni dell'Incosciente o dell'Animismo, lo portano alla prova sperimentale della sopravvivenza.

*
*
*

Tutta l'opera di Flammarion, tutto il risultato di 60 anni di studii, di meditazioni, di esperienze intorno al Problema dell'Indomani della morte, vedesi riepilogato nell'ultimo discorso Presidenziale letto il 26 Giugno 1923 presso la « Società delle Ricerche psichiche » di Londra, che rappresenta il suo testamento scientifico:

« L'essere umano è dotato di facoltà ancora ignote alla scienza, manifestate specialmente per le trasmissioni telepatiche, per la vista a distanza, per la visione di eventi futuri. Queste facoltà non sono una produzione del cervello, sono essenzialmente intellettuali, appartengono allo spirito.

« Esistono i doppii dei viventi.

« Il Pensiero è produttivo d'immagini.

« Noi viviamo in mezzo ad un mondo invisibile.

« Le facoltà dell'Anima Umana sopravvivono alla disgregazione dell'organismo corporale.

« Al momento dalla morte queste facoltà trascendentali si manifestano con un certo numero di atti diversi, gli uni di trasmissione mentale, gli altri di produzione di fenomeni fisici. Il passaggio dalla vita alla morte è segnalato di lontano sia—come è più frequente— da rumori e movimenti materiali, sia da emozioni dell'Anima.

« Vi sono manifestazioni di morte ed anche apparizioni... Vi sono delle case infestate da spiriti (*maisons hantées*).

« La Telepatia esiste tra i morti e i viventi, come tra viventi e viventi. Le manifestazioni telepatiche tra i viventi, le manifestazioni e le apparizioni dei morenti non sono oramai negate che da coloro che non hanno avuto il tempo di studiare l'argomento, o che, per partito preso, tengono ad ignorarlo. Non può dirsi lo stesso delle apparizioni dei morti. Questo scetticismo è scusabile, poichè esse sono più rare e meno facili a provare. *Da mia parte ho lungo tempo esitato ad ammetterle e non l'ho fatto che su d' un insieme di osservazioni concordanti e convincenti.*

« Mi sembra che queste diverse affermazioni fermate da lungo studio, debbano ammettersi come scientificamente provate e degne di venire associate alle conoscenze astronomiche contemporanee... » (1).

Erano questi i postulati della *Ragione* che arrivavano a confermare la voce dell'*Intuizione*.

...Quella voce che, settant'anni prima, nel suo libro « Gli abitanti dell'Altro Mondo », gli faceva esclamare:

« Amico lettore, quest'umile opuscolo è destinato a provarvi che la Morte non esiste e che le persone care che hai amate sulla terra potranno ancora conversare con te... Al pari di te ho lungamente esitato prima di studiare questa dottrina e, avendola studiata, non vi ho creduto che dopo aver visto, toccato e inteso, ma sono felice di sapere e di credere che la mia più gran ventura è d'invitarti a dividere la mia dolce credenza! »

...Era la voce di *Stella* e di *Urania*.

La Filosofia Astronomica (« Urania », IV)

« La missione dell'Astronomia sarà più elevata ancora.

(1) C. Flammarion: PER LA SCIENZA DELL'ANIMA (I Misteri della Vita e della Morte): Trad. e pref. di F. Zingaropoli. Napoli, Società Editrice Partenopea, L. 10 franco di porto.

Dopo avervi fatto sentire e avervi fatto conoscere che la Terra non è che una città nella patria celeste e che l'uomo è cittadino del cielo, essa andrà più lunge. Discoprendo il piano su cui l'Universo fisico è costruito, essa mostrerà che l'Universo morale è stabilito su quello stesso piano e che i due mondi non ne formano che uno e lo spirito governa la materia. Ciò ch'essa avrà fatto per lo spazio, lo farà pel tempo e, dopo avere apprezzato l'immensità dello spazio e aver riconosciuto che le stesse leggi regnano simultaneamente in tutt'i luoghi e fanno dell'immenso universo una sola unità, voi apprenderete che i secoli del passato e dell'avvenire sono associati al tempo presente e che le monadi pensanti vivranno eternamente mediante trasformazioni successive e progressive e apprenderete altresì che vi sono menti incomparabilmente superiori alle più grandi menti dell'umanità terrestre e che tutto progredisce verso la perfezione suprema, e apprenderete ancora che il mondo materiale non è che una apparenza e che l'essere reale consiste in una forza imponderabile, invisibile e intangibile.

“ L'astronomia sarà dunque eminentemente, e prima d'ogni altra cosa, la norma direttrice della filosofia. Coloro che ragioneranno tenendosi estranei alle cognizioni astronomiche resteranno a fianco della verità e quelli che seguiranno fedelmente la sua fiaccola si eleveranno gradualmente nella soluzione dei grandi problemi.

“ La filosofia astronomica sarà la religione delle menti superiori... ! „

Eternità - Infinito (Stella XXVII)

“... L'amore vincitore della morte, si perpetua nelle esistenze successive e continua a brillare al di là della terra in una luce inestinguibile. La vita terrestre passa come un'ombra.

“ Le religioni hanno risposto alle aspirazioni delle nostre anime, ognuna secondo la sua epoca e con la sua ignoranza. Nate e svoltesi prima della scoperta della verità astronomica, dell'immensità dei cieli, dell'insignificante pochezza del nostro pianeta, esse hanno creduto che la Terra e l'uomo fossero il centro e lo scopo della creazione, e sorsero sulle basi di questo errore fondamentale. Esse non hanno potuto che preparare la vera religione, che sarà più elevata, più vasta, più pura de' sistemi antichi, e in perfetto accordo con la scienza e colla ragione.

“ Gesù non fu che un precursore. S' Egli fosse venu

to al mondo dopo Copernico e Galileo, ci avrebbe forse aperto veramente il Cielo. Alla stregua dell'accrescersi graduale del sapere sul nostro pianeta, la Religione essa pure si accrescerà e si svilupperà, e grandi intelligenze sorgerranno nell'avvenire pel progresso dell'Umanità.

« Non vi è che una verità, la verità astronomica, la realtà universale dei mondi e degli esseri.

« La Religione dell'avvenire sarà la Religione della scienza; essa riunirà nel suo seno tutti gli esseri pensanti, e sarà la medesima sulla Terra, su Marte e su tutt'i mondi abitati... »

*
*
*

... E l'astronomo, avvezzo a scrutare nei Cieli, è più dappresso, più dappresso ancora all'Invisibile e intravede la Luce dell'avvenire dei mondi e degli esseri... ed ha la visione di Dio che è il Dio dell'Avvenire, della Pace, dell'Amore; onde il canto supremo di *Stella* (XXII):

« L'Infinito prova Dio. Ma il Dio degli astronomi non può essere il Dio degli eserciti, di Filippo II, di Maometto; non versa il sangue nè in nome della Croce, nè in nome della Mezzaluna, nè conduce alle infamie dell'Inquisizione, nè fa abbruciar vivo alcun eretico, nè approva la notte di San Bartolomeo, nè sostiene l'errore, nè condanna Copernico e Galileo, inquantochè Egli è la Suprema Giustizia e la Galileo, inquantochè Egli è la Suprema Verità e si libra impeccabile nella sua pura luce ».

F. Zingaropoli

Sir William Barrett

Rivolgiamo un saluto commosso anche alla salma di sir William Barrett che fu il più grande pioniere delle ricerche psichiche della Gran Bretagna, disincarnatosi il 26 maggio. Questo « gladiatore intellettuale » come, dopo la sua morte, lo hanno, con espressione giusta e felice, chiamato i nostri fratelli britannici, cominciò con lo studio della raddomanzia, poi del magnetismo, dell'ipnotismo, della telepatia, per dedicarsi infine allo spiritismo. Non potendo per assoluta mancanza di spazio tesserne i dovuti elogi, ci limitiamo ad inviare agli spiritisti di oltre Manica le nostre più sentite e devote condoglianze. G.G.R.

A proposito della "Quarta Dimensione",

(Note polemiche in risposta all'ingegnere F. Amato)

Nel numero di Maggio-Giugno della presente rivista si legge un articolo dell'ingegnere Amato in favore dell'ipotesi della "Quarta dimensione", con un tuffo nell'altra ipotesi sorella dell'"Eterno presente". Ho lungamente trattato siffatto argomento in questa medesima rivista (Nov.-Dic. 1924), e le ragioni da me addotte contro le ipotesi in discorso sono e rimangono letteralmente inconfutabili. Inutile pertanto sprecare tempo ed inchiostro nel discutere ulteriormente la tesi avversaria, la quale risulta assurda, illusoria ed inutile, in quanto è *impensabile*. Per chiunque voglia sofisticare in argomento, trascurando i dati rigorosamente positivi del quesito, per avventurarsi nelle altitudini caliginose della metafisica pura, vi è sempre modo di annaspate nuovi sofismi fino alla consumazione dei secoli, giacchè i quesiti ultrametafisici di tal conio, sono e rimangono in eterno insolubili. Stando le cose in questi termini, per la parte metafisica-geometrica-matematica della tesi in discorso, mi limito a invitare l'ingegnere Amato a leggere la monografia dell'insigne matematico inglese prof. Todd, intitolata: "A Speculative Philosophy as unfolded in a search for a Fourth Dimension", nella quale egli combatte punto per punto tutte le speculazioni assurde escogitate dai propri colleghi in merito all'ipotesi in esame-dimostrando che noi non abbiamo neppur l'ombra di una base induttiva qualunque la quale ci autorizzi logicamente a speculare sulla possibilità dell'esistenza di una "quarta dimensione"; ipotesi assolutamente *impensabile*, così come sono *impensabili* le analogie che a dilucidazione della medesima adducono i suoi propugnatori; analogie che consistono nel fantasticare attorno all'esistenza di esseri viventi a due dimensioni, vale a dire senza spessore; o nel presupporre l'esistenza di fogli di carta senza spessore; proposizioni assurde, che naturalmente si risolvono in di-

lucidazioni illusorie, visto che risultano tanto *impensabili* quanto l'ipotesi che dovrebbero chiarire; e così essendo, tali false analogie infliggono il « colpo di grazia », all'ipotesi stessa, provando che l'idea dell'esistenza di una « quarta dimensione » è a tal segno *impensabile*, da non rinvenirsi vere e proprie analogie con le quali puntellarla. Ora è noto che *le prove per analogia* costituiscono la base fondamentale su cui poggiano le ipotesi scientificamente o filosoficamente legittime.

Ricordo all'ingegnere Amato che chi così si esprime, è un insigne matematico; vale a dire, un' autorità in argomento.

L'errore inesplicabile in cui cadono i propugnatori della « quarta dimensione » consiste nel non fare la necessaria distinzione tra « ipotesi inconcepibili », e « ipotesi impensabili ». Eppure tra le une e le altre s'interpone un abisso; giacchè le prime risultano scientificamente legittime in quanto l'esistenza nostra è letteralmente immersa nell'inconcepibile, il quale prende sovente le forme di postulati categorici che la ragione è costretta ad ammettere senza comprendere (esempio: lo spazio ed il tempo infiniti); mentre le seconde, risultano scientificamente e filosoficamente vane, illusorie, pazzesche, in quanto l'*impensabile* è respinto dalla ragione, e in conseguenza non può servire di base a speculazioni... ragionevoli (esempio: la concezione dell'esistenza di esseri viventi a due dimensioni; vale a dire senza spessore).

Ne consegue che quando l'ingegnere Amato aggiunge agli altri misteri anche quelli del « fuori tempo » e del « fuori spazio », credendo sinceramente di capire e di farsi capire, egli in realtà s'illude di comprendere e di farsi comprendere, giacchè nè lui nè altri potrà mai formarsi un concetto qualunque intorno a un'esistenza che non sia spaziale e temporale. E quando egli rincalza affermando che Dio è « fuori del Tempo e dello Spazio », ricasca miseramente nella medesima illusione, giacchè il credere all'esistenza di un alcunchè al di fuori dello spazio e del tempo è una contraddizione in termini, in virtù della quale si af-

ferma che possono darsi esseri esistenti... nell'inesistente ! Infatti il fantasticare di uno stato di esistenza al di fuori dello spazio e del tempo, equivale ad affermare la possibilità di uno stato di esistenza in cui lo spazio ed il tempo siano soppressi, vale a dire l'esistenza del « Nulla Assoluto », il quale è impensabile; e siccome l'impensabilità del « Nulla Assoluto » non è mai stata contestata da nessuno ed è incontestabile, mi lusingo che sarà ammessa anche dall'ingegnere Amato, il quale così ammettendo darà torto a sè stesso in merito alle speculazioni del « fuori tempo », e del « fuori spazio ».

A titolo illustrativo riferisco queste considerazioni di Dennis Bradley sul tema del « Nulla Assoluto ». Egli osserva :

« Il « Nulla Assoluto » è letteralmente impensabile. Provatevi a concentrarvi in tale idea: Nè mondi, nè cielo, nè stelle, nè universo, nè vita, nè anime, nè spiriti, nè suoni, nè moto, nè atomi, nè etere, nè spazio, nè VUOTO !... NULLA ! Lo sforzo che compie la mente onde comprendere l'incomprensibile è di gran lunga più esauriente che non sia lo sforzo per comprendere l'Eternità; giacchè per l'eternità noi abbiamo un rudimento di esperienza che aiuta il nostro pensiero, laddove per il NULLA non abbiamo... nulla; esso non esiste: è *l'impensabile*. » (Towards the Stars; pag. 293).

Così il Bradley, il quale non fa che commentare in termini efficaci e intelligibili a tutti, un assioma filosofico, o meglio, una verità elementare la quale s'impone al raziocinio di chiunque. Già lo dissi, ed ora lo ripeto: Spazio e Tempo non si possono sopprimere; e se un Al di là esiste, noi dovremo concepire l'altra vita come uno stato in cui cesserà di esistere non già il Tempo, ma la nozione del Tempo; non già lo Spazio, bensì il senso dello Spazio. Ne consegue che neanche Dio potrebbe esistere al di fuori dello Spazio e del Tempo, visto che un essere, *in quanto è un essere*, non può esistere... nell'inesistente. Pare incredibile che si debbano fare osservazioni tanto elementari, ma purtroppo esse risultano necessarie perchè vi sono

dei pensatori che non riflettono abbastanza prima di scrivere; e così dicendo, io non mi riferisco al mio contraddittore, il quale non fa che accogliere e ripetere delle insane concezioni metafisiche in voga; ma mi riferisco a chi contribuisce a mantenerle in voga dissertando seriamente sulle medesime. Qualora invece il mio contraddittore avesse accolto un'altra millenaria concezione metafisica del genere, affermando che Dio è *immanente* nell'universo intero, egli avrebbe espresso un pensiero filosofico profondo, nonchè pienamente legittimo in quanto è *pensabile*, sebbene *inconcepibile*.

E, si noti bene, che così affermando, avrebbe anche conferito un senso al suo presunto postulato intorno all'esistenza di un Dio fuori dello spazio e del tempo, visto che tale affermazione è suscettibile di essere interpretata nel senso dei teologi, i quali osservano che un Dio onnisciente e onnipresente il quale conosca il passato, il presente e l'avvenire di tutto il Creato, è al di fuori delle contingenze del tempo e dello spazio. Il che risulta verità assiomatica, la quale non implica affatto la soppressione del tempo e dello spazio, bensì la soppressione delle contingenze del tempo e dello spazio quali si manifestano e s'impongono agli esseri *finiti*. Ed è notevole che così argomentando, verrebbe a conferirsi un senso anche all'altra ipotesi impensabile dell'« Eterno presente », il quale dovrebbe intendersi in senso relativo, non già assoluto; vale a dire, dovrebbe intendersi unicamente in rapporto agli attributi di una Mente Infinita, onnisciente e onnipresente, per la quale il passato, il presente e il futuro costituirebbero un « Eterno Presente ».

In base alle considerazioni esposte, emerge chiaramente che la lunga e dotta perorazione del mio contraddittore in favore della « quarta dimensione », decade miseramente, e ciò in causa del fatto che prima di *perorare* occorreva *dimostrare* che l'ipotesi favorita non era *impensabile*. Questo, e non altro, era il punto vitale del quesito da risolvere; visto che qualora fosse risultato ch'essa era positivamente *impensabile*; vale a dire, contraria ai dettami della

ragione; o, in altri termini, che risultava un'aberrazione delle facoltà di raziocinio, allora veniva con ciò pronunciata la sua condanna irrevocabile e definitiva.

Mesi or sono, un propugnatore straniero dell'ipotesi in esame, il quale si provò a rispondere alle argomentazioni contrarie da me addotte in argomento (Luce e Ombra, 1924, pag. 310), mostrò subito di avere compreso qual era il punto vulnerabile dell'ipotesi che difendeva, limitandosi a sostenere ch'essa non era *impensabile*. Naturalmente io gli sottoposi alcuni quesiti in merito, invitandolo categoricamente a rispondere; ed egli allora ammutolì, perdendo la partita. Ricade pertanto sull'ingegnere Amato l'arduo compito di risolvere i quesiti medesimi, i quali consistono in questo: Dimostrare che l'ipotesi della « quarta dimensione » *non è impensabile*; dimostrare che l'altra ipotesi dell'esistenza di esseri viventi a due dimensioni *non è impensabile*; dimostrare che l'esistenza di un foglio di carta senza spessore *non è impensabile*; fornire in sostegno dell'ipotesi propugnata qualche buona prova per analogia, la quale *non sia impensabile*. Solo nel caso che l'ingegnere Amato pervenisse a risolvere i quattro quesiti esposti, egli potrà gloriarsi di avere dimostrata la legittimità dell'ipotesi propugnata; chè se invece non vi pervenisse, allora dovrà rassegnarsi a non perorare mai più delle cause sbagliate.

Rimane da far cenno ai fenomeni di « apporto » che secondo l'ingegnere Amato, non risulterebbero dilucidabili senza l'ausilio della « quarta dimensione ». Ma la verità è ben diversa, giacchè invece deve affermarsi tassativamente che l'ipotesi in discorso non ha nulla di comune coi fenomeni di « apporto », i quali sono riducibili a un fatto di disintegrazione della materia nei suoi elementi costitutivi, con relativo passaggio della materia disintegrata attraverso alla materia integrata. Noto che ogni qual volta si chiesero spiegazioni in argomento alle personalità medianiche operanti, queste risposero nel senso indicato. Anche la personalità medianica di « Rector », interrogata in proposito da William Stinton Moses, rispose osservando che gli « spi-

riti » con un atto di volontà, disintegravano e riducevano allo stato fluidico la materia dell'oggetto che intendevano apportare, per poi introdurla nella sala delle sedute attraverso gli interstizi delle porte e delle finestre; senza che per questo fossero indispensabili siffatti interstizi, potendo essi far passare direttamente la materia disintegrata attraverso alla materia integrata, visto che quest'ultima, per quanto apparisca compatta ai viventi, è in realtà costituita da un reticolato di atomi che non si toccano tra di loro, per mezzo ai quali circola liberamente l'etere. Si noti che tale spiegazione, scientificamente inappuntabile, è convalidata mirabilmente da una curiosa caratteristica che presentano i fenomeni di « apporto »; ed è che se si palpano le pietre e gli oggetti apportati, si avverte sovente una sensazione di calore che talvolta è notevole, tal'altra intensa, e in qualche caso scottante. Ora, in virtù della legge fisica sulla trasformazione delle forze, è ciò che appunto dovrebbe accadere qualora le pietre e gli oggetti apportati avessero subito un processo di disintegrazione e di reintegrazione rapidissimo; vale a dire che in tal caso dovrebbe verificarsi una reazione termica più o meno notevole, a seconda della diversa costituzione molecolare delle pietre e degli oggetti apportati.

Non è chi non vegga come tale concordanza tra gli effetti di una reazione molecolare fisico-chimica consecutiva a un dato fenomeno, e ciò che si produce nei casi di « apporto », equivalga a una convalidazione indiretta della spiegazione fornita dalle personalità medianiche. Ne consegue che i fenomeni di « apporto » sono soddisfacentemente dilucidabili con una teoria avente fondamento scientifico; e così essendo, non si vede proprio la necessità di tirare in ballo la « quarta dimensione dello spazio ».

Non mi pare il caso di aggiungere altro.

Ernesto Bozzano

Miracoli anti-teologici

Ve ne sono, e di solenni — e lo proverò colla Storia alla mano.

Secondo la teologia l'anima degli animali, a differenza dell'umana, che è immortale, soggiace alla morte insieme col corpo, perchè non è *spirituale*.

Si può domandare: e che è?! Materiale? E allora si concedono alla materia le qualità stesse attribuite in proprio allo *spirito*, *intelligenza*, *memoria*, *coscienza*, *passioni* ecc.; poichè *in fondo* tra l'anima umana e quella degli animali si tratta di gradi di evoluzione psichica, non di diversità di *natura sostanziale*. La *razionalità* non è che uno sviluppo dell'*intelligenza* stessa, non una qualità psichica a parte, *aggiunta*: quindi non si tratta di differenziazione costituzionale fra l'anima dell'uomo e quella del bruto.

Ma ciò nonostante la psicologia teologica così ha deciso e non ci si ritorna più sopra, quantunque con siffatta sentenza aprioristica si dia buono in meno ai materialisti per sostenere *a pari* la mortalità dell'anima umana, cantando il *memento, homo, quia pulvis es, et in pulverem reverteris!*

Intanto vi hanno miracoli, anzi *miracoloni* di Santi, onde verrebbe smentita la decisione teologica con prove anti-teologiche. Possibile?! Altro che possibile: si tratta di Storia (salvo che non siano *sacre storielle!*).

Ecco qua di che si tratta: nientemeno che di risurrezione di animali in *anima e corpo, sangue ed... animalità!*

Riportiamo un piccolo florilegio di cotali miracoli *illiciti e scandalosi*, che offendono gravemente i solenni "placet" dell'infalibile teologia, come piccolo saggio soltanto del genere.

Il P. Burigny del sec. XVII riferisce il miracolo di S. Remigio che *risuscitò* delle *ottarde* morte; e poi ricorda S. Isidoro di Spagna, che *risuscitò* il cavallo del suo padrone; S. Nicola da Tolentino, che *rese* la vita ad una pernice invece di mangiarsela; S. Francesco di Assisi, che fece rivivere un agnello arso in una fornace, e nuotare in una salsa alcuni pesci *risuscitati*; il P. Anchieta, che tornò all'esistenza un uccello ucciso... In più Papa Benedetto XIV. richiamandosi all'*autorità storica* dei celebri P. P. Bollandisti, ricorda S. Silvestro, S. Francesco di Paola, S. Severino da Cracovia e *molti altri Santi* illustratisi in tali specie di taumaturgia stupefacente!

Per uscire dalle strette del dilemma il suddetto Pontefice *ragionava* (!) così: « La resurrezione per meritare questo nome esige la riproduzione identica della forma (colla quale voce in filosofia s'indica il *principio immateriale*, che *anima* ed *informa* i corpi) e della materia della creatura morta; ora la forma (o *anima*) del bruto essendo stata *annientata col corpo*, conforme alla dottrina di San Tomaso, *Dio si trovava allora obbligato di crearne una nuova*; donde seguiva che il bruto non fosse più del tutto identico (*non idem omnino esse*) a quello, che era prima della morte ».

Ed ecco fatto bellamente il becco dell'oca... o meglio un buco nell'acqua.

Domeneddio distrugge, *annulla*, anime da lui *create*, e viene *obbligato* poi a *crearne* delle nuove, perchè così talenta a S. Tizio o a S. Caio — per aver la teologia decretato che *un principio immateriale*, perchè anima il bruto, è condannato a passare dall'essere al non essere!...

Qualche teologo, non potendo salvare nè capra, nè cavolo, uscirà col dirmi: Son *pie* leggende: *innocenti* credenze del popolo... Ma no, caro mio, se si lasciano girare pel mondo, ed un Papa vi fece sopra i suoi commenti, e poi son tante e tante e di tanti e tanti Santi; non ve la potete sbrigare così alla spiccia.

E' Storia *seria e grave*, collaudata nientemeno, che da quei dotti luminari in critica agiografica, quali sono i Bollandisti.

Che se è difficile trangugiare la *trovata* eteroclita di Benedetto XIV, bisogna dar torto alla teologia circa la pretesa *mortalità* dell'anima dei bruti in grazia di *tali miracoli*... prettamente antiteologici dei Santi!

E se la teologia pensasse che gli animali, pur senza nessuna colpa originale da scontare, soffrano non meno degli uomini in questo misero mondo, Dio li defrauderebbe di ogni compenso avvenire! Dove starebbero di casa la logica e la giustizia divina?! « *O miseris hominum mentes, o pectora coeca!* ».

(1922)

V. Cavalli

Ai caratteri prorompenti imponete la necessità di camminar lentamente, di scrivere adagio; ai caratteri indecisi quella di agire con prontezza. Date ai sognatori, sempre assorti nei loro pensieri, l'abitudine di guardare in faccia, e di parlare distintamente e ad alta voce.

De Feuchtersleben

Il Görres

Un rosa † croce cattolico del XIX.° secolo

I.

Il terzo grado della iniziazione mistica e la leggenda del « San Oral » (1)

San Bernardo aveva chiuso in certa maniera l'epoca anteriore e preparato alla vita mistica un'era novella.

Accadde però dopo di lui ciò che suole accadere sempre in tale circostanza. Il movimento impresso da lui si fermò alcun tempo per ricominciare più tardi con una novella attività. L'epoca degli Hohenstaufen forma come l'apogeo dello sviluppo della vita mistica, che non solamente progredì in profondità ed intensità, ma distese di una maniera prodigiosa il cerchio della sua azione, ed imprresse il suo carattere a quest'epoca intera.

In fatti, egli è impossibile di non riconoscere come tutti gli istinti, tutte le direzioni e tutto il movimento di quell'epoca portano l'impronta di un misticismo profondo, e la vita intera sia imbevuta del succo vitale di esso e ornata tutta dai colori più vivi. E d'altra parte le due idee che hanno determinato tutto il movimento mistico di quell'epoca, come a dire il Papato e l'Impero, sono in sè stesse e nei loro vicendevoli rapporti, di una natura tutta mistica. Invero che cosa è mai il papato che cammina alla testa della chiesa militante, se non l'idea mistica e centrale che regola la vita esterna di questa chiesa, nel modo medesimo che la chiesa trionfante, composta di tutti gli eletti, riceve la sua regola da un centro più elevato?

E queste due chiese che nel fondo non ne formano che una sola, son messe in un rapporto intimo e continuo dallo Spirito Santo, il quale ne anima tutte le membra con la sua divina influenza.

L'idea dell'Impero andava collegata con quella del Pontificato e gli era correlativa. L'Impero, fondato sulla po-

(1) Il Capitolo che riproduciamo a capo di questo studio è l'VIII della « Mistica divina » del Görres, pubblicato a Monaco di Baviera nel 1836.

C. D. S.

tenza temporale, appoggiato sulla volontà energica degli Imperatori e sull'adesione dei sudditi, sostenuto da tutto il vigore guerriero, riuniva la società civile intorno ad un centro politico comune, siccome la chiesa la teneva avvinta ad un centro gerarchico. Distendeva essa le sue radici fin nelle profondità della storia, e risaliva per mezzo dei romani, dei greci e di altri grandi Imperi del mondo fino alla culla per dir così dell'umanità. Ma doveva cercare nella chiesa la consacrazione del suo elemento terrestre, e bisognava che le sue relazioni con lei fossero perfettamente ordinate. Ora tutte le lotte dell'Impero e del Papato hanno avuto per iscopo di regolare queste relazioni, e non si potrebbe disconoscere in esse l'idea che l'ispirava.

In fatti lo scopo teorico e pratico della mistica non è quello al certo di ristabilire le relazioni della carne con lo spirito, l'uomo terrestre ed esteriore con l'uomo interiore! Questo precisamente si proponevano quelle due potenze nelle lotte memorabili che le hanno tenute sì gran tempo divise. La chiesa e lo stato non possono andare interamente separate, quasi da una specie di manicheismo, il quale attribuendo tutto il bene alla prima, non iscorgebbe nel secondo altro che male. Non debbono del pari essere identificate da una specie di panteismo sociale che confonde il Sacerdote ed il Re; ma debbono l'una e l'altra, conservando ciascuno la propria individualità, unirsi fra loro con santa comunanza di sforzi e di direzione. Ora a quel modo stesso che tutto lo scopo della vita mistica si è di stabilire in ciascun uomo particolare l'armonia tra le diverse parti del suo essere, così lo scopo di tutte le lotti del medio evo, era di collocare nelle loro convenevoli relazioni le due potenze. E forse si sarebbe raggiunto lo scopo, se Dio avesse permesso che Innocenzo III e Federico I, amendue egualmente grande, ciascuno nel suo dominio, fossero vissuti insieme.

La mistica non rischiarava soltanto del luminoso suo splendore la parte culminante della società cristiana, ma ne illuminava altresì coi suoi raggi riflessi tutte le classi e tutti gli ordini. Il Cristianesimo, compenetrando del suo spirito la famiglia, aveva abolito la schiavitù, emancipata la donna, addolcito la patria podestà; aveva sostituito la carità all'amor volgare e carnale; e cambiato completamente il carattere del potere e lo spirito della sudditanza.

Questo spirito di libertà e di subordinazione ad un tempo, che animava la società intera, vi aveva spiegato un bisogno profondo di associazione. L'uomo che sembra sgo-

mentarsi sopra ogni credere dell'isolamento, cerca sempre mai da per tutto nella sua unione con gli altri un appoggio contro la propria debolezza. Per tal principio tutte le professioni formarono per tempo delle corporazioni possenti, in cui ogni individuo traeva profitto, a dir così, della forza di tutti gli altri; e queste furono le corporazioni che fondarono la potenza della borghesia e le diedero più tardi quella indipendenza dei proprii destini che doveva preparare tanti avvenimenti straordinari. L'istinto della difesa intanto pensò di costituire qualche cosa a difesa degli Imperatori e dei Re, e si formò ben presto una corporazione che aveva per iscopo di contraporre un giusto equilibrio al potere democratico ancora in embrione, e di là sbocciava il fiore della cavalleria, il cui scopo era di soccorrere gli oppressi, di consacrarsi al servizio ed alla protezione della donna, della vedova, dell'orfanò, in una parola a tutti i bisogni dei deboli. I cavalieri si legavano a questa nobile professione con formule e cerimonie che avevano tolte ad imitazione da quelle in uso nella chiesa, e i gradi diversi che percorrevano, rammentavano in una maniera rilevante gli ordini vari, di cui si compone la gerarchia ecclesiastica.

Questo spirito di associazione, così possente nella società temporale, non lo era meno nella chiesa. Gli ordini religiosi e i monasteri, abbastanza numerosi a quel tempo, sorgevano come conseguenza, e divenivano l'espressione di quel bisogno di associazione che si faceva sentire da per ogni dove. L'Impero ed il papato, centri di questo doppio organismo, il cui movimento e la cui attuazione costituiscono l'istoria, erano pure ad un tempo il punto di partenza ed il termine di tutta la umana attività. Uniti fra loro per uno scopo comune, essi dovevano dare con la loro armonia alla vita sociale quel ritorno e quella unità che noi osserviamo nello stesso regno della natura. In fatto, a quella guisa che tutte le acque, discendendo dalla montagna si gettano nell'oceano, e di là sollevandosi in nubi e trasportate sotto questa forma dalle correnti atmosferiche, ricadano in rugiade od in pioggia su quelle medesime alture donde erano discese dapprima; così la vita sociale, partendo dalla vetta della società temporale ed insinuandosi in tutte le sue membra, doveva essere raccolta dalla chiesa, ricevere da lei il soffio di un principio templare superiore, convergere verso il centro della società spirituale, per ritornare presto alla sua sorgente per mezzo di un movimento affatto contrario a quello che aveva seguito da principio.

L'istinto mistico che aveva prodotto questo orribile organismo nella cristianità, doveva subito rinnovare in campo aperto una lotta terribile fra essa e l'Islamismo, il quale si era stanziato con un principio tutto opposto, vale a dire aveva imposto il dogma del fatalismo. L'Impero d'Ismaele, fondato dal figlio naturale di Abramo e della schiava, e destinato nei disegni della provvidenza a preparare l'educazione dei popoli idolatrici del mezzodì, era penetrato sin nelle regioni soggette al potere del cristianesimo, contro il di cui principio di libertà spirituale, aveva opposto quello del fatalismo su cui si sosteneva. In questo regno di forza cieca non è da far menzione di libertà civile e domestica. Ogni servo d'*Allah* è suo schiavo, e giace sotto la schiavitù della voluttà senza possibilità di liberazione. La dottrina di Maometto, panteista nel suo principio, doveva produrre una mistica luteranamente pagana, cosa che ha essa compiuta col sofisma. Non potè più favellarsi di libertà nelle relazioni della società civile. Così, subito dopo che ebbe il Sacerdote assorbito l'Imperatore, fu esso medesimo da questo assorbito, di maniera che non restò altro più che l'armata nella vita pubblica e l'Arem nella vita domestica. Un regno così costituito, doveva apparire agli occhi della chiesa come un mostro dell'abisso, e come l'opera delle potenze infernali. Allorchè si volle preparare a respingerne le scorrerie, dovette dirigersi dapprima all'Imperatore, suo avvocato e patrono, poscia a tutte le potenze temporali subordinate alla sua. Queste d'altronde avevano più di una ragione di obbedire a tale appello. E di vero, dopo che il Califfato era passato fra le mani dell'eroe del *Turan*, e la scimitarra dei Turchi aveva concentrata la sua forza in un immenso Impero, l'Europa si trovava seriamente minacciata, e non poteva essere liberata da quel giogo se non per uno sforzo universale, sotto la bandiera di una grande idea, che penetrasse in tutte le anime. Quest'idea era la conquista dei luoghi, ove Colui che rappresenta le primizie della risurrezione, aveva lasciato all'avvenire il pegno della immortalità.

Il demonio si era impossessato di quei luoghi benedetti dalla presenza del Salvatore. Là ove il cielo s'era aperto, alfin di far piovere il giusto sulla terra, l'inferno aveva spalancato il suo abisso. La Chiesa non poteva soffrire una tale abbominazione, e questa idea tutta mistica nel suo principio operò in modo che l'Occidente intero, con a capo il Pontefice e l'Imperatore, precipitò contro l'Oriente.

La reazione di questo movimento storico, così potente sullo spirito che lo aveva prodotto, fu inevitabile e doveva

subito manifestarsi e nell'arte e nella scienza. Le arti, suggellate dal segno della Croce, avevano penetrato, seguendo i Crociati, sin nelle più lontane regioni dell'Oriente. Esse ritornate in Europa più ricche di scienza e di ispirazione di quanto ne erano uscite, vollero dar pruova della loro potenza. L'architettura si preparò ad innalzare dappertutto templi al Signore che fossero degni di lui sull'esempio di Salomone. Furono costruite delle logge sul modello dell'antica loggia del Tempio, ed una folla di artisti molto numerosa, uniti fra loro dai legami dell'associazione, si sparsero per l'Europa. Presero in prestito dall'architettura antica le linde e le forme ammirabili di semplicità, il cubo ovale ed equilatero, il cerchio che si allunga nella colonna, che si alza in aria nella rotondità e che prende nella cupola la forma di una vòlta. Queste forme compenstrate dallo spirito del Cristianesimo, divennero come vivente. Il cubo ovale ed equilatero prese subito nel suo esplicamento la figura della croce, segno fondamentale di tutta la mistica. La colonna unendosi ad altre colonne divenne più svelta e più graziosa, e potè elevarsi ad una altezza sconosciuta fino allora; in guisa che sembrò animarsi, passar dal mondo puramente materiale al mondo vegetale, e prendere proporzione non più solamente fisiche ma organiche. Nel suo movimento ascensivo verso il cielo essa si vide spingere a destra ed a manca in forma di ramo e dopo lungo contrasto tra la linea orizzontale e la verticale, raggiungere infine la forma dell'arco. Indi, questi archi siffatti venendo a scontrarsi ed abbracciarsi, produssero l'ogiva, che sostituì l'antica cupola. Le aperture seguono la medesima legge. Divise nell'interno e limitate dai due lati per mezzo dei pilastri, sormontati e riempiti d'archi a punta, queste aperture interrompono la massa oscura e compatta del tempio, ed aprendo inoltre un passaggio all'aria ed alla luce, danno esse all'edificio intero una tal leggerezza, che sembra sciolta dalle leggi del peso. La scultura decora a meraviglia l'interno e l'esterno del tempio. Queste arti presero ancora il carattere dell'epoca, e sostituirono la bellezza del nudo antico, inconciliabile con l'ascetismo cristiano, mediante la grazia delle vestimenta, le quali, velando la parte inferiore dell'uomo, sembrano raffigurarlo agli angeli scevri di corpo. Ma ancora più l'arte cristiana si studiò a far spiccare la bellezza interiore che giace nel fondo dell'anima.

Non vi fu alcuna virtù, e grado di virtù qualunque si fosse, che non avesse trovato forma ed espressione sotto la mano degli artisti cresciuti alla sua scuola. L'antichità

cercava soprattutto di manifestare le passioni che agitano il cuore dell'uomo, l'arte cristiana invece si studia innanzi tutto di purificare i sentimenti e le idee che esprime. Allora, nella pittura sul vetro principalmente, questa mistica dell'arte si rivelò. Di poi, i vasti edifici innalzati al Signore, si riempiono del suono dell'organo, e dei canti al popolo; perchè la musica ha seguito ancora le altre arti nella loro esplicazione, dopo che l'invenzione del contrapunto le ha fornito la legge dell'armonia più ricca.

Tutte le tendenze artistiche di quest'epoca si trovano espresse nel poema di *Titirel* siccome un simbolo; ed il Tempio di Gral rappresenta ad un tempo la Chiesa e la società temporale. Innalzato sull'*Onix* presso ad un piano tracciato da una mano superiore, e ricco di tutti i tesori delle arti che fiorivano a quel tempo. I numeri uno, due e tre sono come le radici da cui si spiegano le sue linee e le sue forme. L'edificio è rotondo come la terra. Sul pavimento coperto di un cristallo trasparente, sono scolpite dei pesci e dei mostri marini, sicchè rappresenta mirabilmente la vasta estensione del mare. La volta rappresenta l'azzurro del cielo, dove il sole e la luna circondati di stelle percorrono il loro corso. I quattro evangelisti rappresentano i solstizi e gli equinozi, ed il suono dei cembali d'oro annunzia le sette divisioni del giorno. Dal pavimento alla volta si estende l'etere inondato dagli sprazzi di luce, che è dolcemente rifratta dalle immagini sacre composte di pietre preziose d'ogni qualità, e coordinate secondo il disegno dei più grandi maestri sulle vetriate del tempio. Tutto intorno, lungo le mura dei cori, s'inerpica una vigna carica di grappoli d'oro frammisti di fiori. La chiesa Orientale contava settanta lingue e settanta popoli nell'antichità, mentre la chiesa d'Occidente ne contava settantadue. Similmente ancora, nel tempio di Gral, potevansi numerare settanta o settantadue, secondo che si prendeva per uno solo o per due il doppio coro che era consacrato allo Spirito Santo, posto al lato orientale, in segno che in Oriente ha avuto principio la storia, e più tardi la chiesa all'Occidente ove si apre una delle porte che conducono al tempio, è situato l'organo con i suoi angeli che suonano la tromba, qual figura del giudizio finale. Laonde l'edificio rappresenta nella sua lunghezza il cominciamento e la fine delle cose, mentre la larghezza con le due porte al Nord ed al mezzodì, esprime l'assodamento dei tempi. La mole intera, del tempio è in questo modo costruito sul piano della croce.

I settantadue cori o cappelle con i loro altari posti in

giro nel tempio, raffigurano la ecclesia trionfante, di cui lo Spirito Santo costituisce il centro; di modo che vi si vede rappresentato tutto l'anno sacerdotale. Ma l'edificio è destinato a ricevere nel suo seno l'ecclesia militante, con i suoi altari dove si compie il più alto mistero e con la sua cattedra donde si proclamano le realtà di ordine sovvrannaturale, sicchè la sua gerarchia nell'interno viene rappresentata dal piano del monumento, e nell'esterno dalle trentasei torri che a nove a nove sono innalzate ai quattro punti cardinali. Ciascuna torre è composta di sei piani, simbolo della gerarchia angelica che negli aspetti sacerdotali si compone di arcivescovi, vescovi, corepiscopi, sacerdoti, diaconi e suddiaconi.

Le tre porte con i loro frontespizi rappresentano i tre patriarchi che governano le tre parti del mondo. La torre che s'innalza sopra tutte le altre, avendo in cima un brillante che serve di faro ai viaggiatori, e le due campane, di cui una chiama al combattimento e l'altra alla preghiera, rappresentano la supremazia del padre celeste e della sua visibile ecclesia. Sotto di questa torre, proprio nel centro dell'edificio, e posto l'altare in cui si conserva il corpo eucaristico, e quella coppa misteriosa, la quale dopo aver ricevuto il Sangue del redentore, fu portata in Occidente da Giuseppe di Arimatea. Sovra di essa scende ogni anno, il giorno di Venerdì Santo, secondo la pia leggenda, e secondo il rito della consacrazione dell'Ordine del Tempio, una colomba misteriosa che rinnovella la virtù del sangue ivi contenuto; di guisa che chiunque passa attraverso quella iniziazione e ne conquista l'interiore virtù, si fa capace di immortalità, mentre ella offre a gli uomini quaggiù un cibo ed una bevanda che conducono alla vita eterna. I Cavalieri Templari furono eletti da Dio e riconosciuti fino ad una certa ora dalla chiesa per difendere il tempio contro il furore dei popoli settentrionali, perocchè nel Nord principalmente hanno sede le potenze negative che furono rese soggette dal Cristo. Di più le azioni di questi eroi sono scolpite sulle mure esterne del tempio. I templari rappresentano perciò gli ordini di cavalleria, che hanno rese alla causa del Cristo immensi e segnalati servigi.

Görres

II.

La Mistica Cattolica e l'esoterismo cristiano

Ho pubblicato senza note il Capitolo ottavo della « Mistica divina » del Görres, fedelmente tradotta dall'edizione stampata a Monaco di Baviera nell'anno 1836 a cura dell'autore, perchè a gli studiosi di cose iniziatiche, possa risultare chiaro, come il Görres, Cattolico romano, apparentemente ligio allo spirito della chiesa quale era nel suo aspetto temporale e storico, si ispirasse assolutamente a quella realizzazione rosa+croce che costituisce il momento eccelso dello spirito iniziatico, riproducendo in una forma tecnicamente muratoria, la costituzione del tempio, quale fino ai nostri giorni si è continuato nei capitoli degli alti gradi integrativi della piramide scozzese. Egli fin dal principio dell'attività filosofica e politica, prima ancora che la notizia della realtà cristiana si fosse rivelata al suo spirito attraverso la predicazione missionaria nella cattedrale di Strasburgo, nell'opera « Fede e Scienza » (1799) e nell'altra « *La istoria de' miti dell'Asia* », era stato vinto dalla potenza della tradizione rituale, ed aveva dichiarato in più passi di quest'ultimo studio, come attraverso i riti legittimi, discendenti dai sacerdoti Brahmanici, Fenici ed Egiziani la corrente della divinità in atto si era continuata nel mondo delle cause naturali, e come pochi uomini, iniziati epoca per epoca fossero riusciti a possedere il segreto della relazione occulta con le gerarchie angeliche, dirigenti le costruzioni universali. La potenza demiurgica per lui in quelle opere, è una ininterrotta attività, che si comunica in atto e si manifesta nella grande miracologia di tutte le scritture sacre. Il mondo intellettuale in cui egli visse, dal 1799 al 1818, epoca della sua conversione, negli alti ambienti di Germania e di Austria, era il risultato culturale di un grande travaglio dello spirito. Non ancora realmente un vero e profondo distacco si era operato fra il pensiero massonico e i principi fondamentali del Cristianesimo Cattolico, anche perchè nell'Europa, rimasta estranea alla riforma, la coscienza religiosa non si era ancora adagiata nel libero esame e nell'empirico e facilone modo di discutere le Sacre Scritture, e riusciva fatale che un'elite intellettuale penetrasse negli ambienti dove i motivi predominanti della ricerca misteriosofica fossero discussi e vissuti in una maniera eccellente e dimostrativa alla ricerca interiore. L'opera su Swedemborg che il Görres

pubblicò più tardi (1827) è la chiarificazione completa del pensiero rosa+croce Cattolico, e Ludovico Re di Baviera, lo chiamò subito Professore all' Università di Monaco, dove per desiderio di questo Re, che poi diventò il protettore di Riccardo Wagner, scrisse « La mistica divina ».

E' necessario ora per un momento, provare come sia possibile che il Görres potesse sentirsi nel fondo della sua coscienza massone o per meglio dire Rosa+Croce e Cattolico, e occuparci di tutto il travaglio spirituale di quell'epoca. Fin dalla prima metà del 1600 si cominciava a stabilire l'enorme divario fra Cattolicità iniziatica (coscienza esatta dei Misteri e dei Sacramenti Cattolici) ed attività profana e politica della chiesa, nel suo aspetto exoterico. Questi due momenti si stabiliscono prima nel regno delle due Sicilie e poi nell'Austria, appena Giuseppe II, succedè alla politica gesuitica di sua madre Maria Teresa. L'Ordine dei Gesuiti anch'esso convinto che la chiesa ingolfata nelle spire del secolo, non era più capace di una reale attività esoterica, aveva formulato i due aspetti del suo lavoro nel secolo e nella realtà invisibile della chiesa stessa, ed aveva stabilito un doppio lavoro esoterico ed exoterico, cioè la " Mistica „ serena ed obiettiva, spoglia del sensazionalismo immaginoso dei solitari della Tebaide e dei loro tardi imitatori, realizzando nell'interno dell'Ordine in una forma ermetica, strettamente segreta nei suoi adepti, una *Yoga* occidentale con i metodi comuni allo sviluppo Indù, poggiata sulla pietra angolare che il Cristo assimilò all'anima del discepolo nelle sue celebri parole rivolte a Simon Pietro (1), o l'ininterrotta opera politica nel mondo profano, tentando di ricostruire lo spirito del governo assoluto secondo l'ordine greco e istituendo l'antico tiranno, coscienza centrale della polis universale.

Di contro questo spirito di immobilità apparente nel processo storico, sorse verso il 1600 il Rosa+crucianismo laico, Cattolico anch'esso, in opposizione al gesuitismo, che perseguiva le istesse idealità esoteriche, con altri metodi e con altri aspetti politici. Quest'opera si iniziò con Bacone che ne diede un saggio nella « Nuova Atlantide », e più tardi con Elia Ashmole, che pensò di costituire la piramide scozzese, formulando i suoi sistemi di gradi, atti a risvegliare gli antichi pensamenti del Medio-Evo centrale,

(1) Cf. per l'intelligenza della dimostrazione il celebre: *Libro delle meditazioni secondo il metodo di S. Ignazio di N. S. G. C.* in 5. tomi — pubblicati in Roma per i tipi di Alessandro Monaldi, 1849.

inspirandosi alla Cattolicità che fu certo di Dante Alighieri, continuatore anche inconsciamente del lavoro dell'Ordine del Tempio, di cui ultimo Capo venerato fu Iacopo di Moley.

La lotta certamente presentava una drammatica sequela di vicende storiche, che noi possiamo benissimo controllare, perchè campo di battaglia fu il mondo saltuario e tumultuoso della sfera politica, poichè al principio, durante gli anni preparatori del 1200 alla prima metà del 1400, in Italia uomini di alta coltura scientifica (il Ficino, Pico della Mirandola, Alberto il Grande, Cecco D'Ascoli) con le loro opere e la loro attività segreta, costruirono i materiali esoterici con opere degne di essere rivedute al lume della capacità filosofica moderna, e da poter servire ai futuri e più fortunati studiosi come materiale compiuto. Col 1600 si inizia la nuova era Rosa † croce in senso cattolico. La Rosa † croce non è cristiana nel senso storico se non nel significato che il Cristianesimo esoterico fu conquistato dalla romanità quale una conquista di una serie di nozioni universali, e pertanto potè servire a gli iniziati che possedevano una tradizione propria in quanto il Verbo divino preesisteva al dramma del Golgotha, secondo le parole del Cristo allorchè affermò di autorità *che egli era prima di Abramo*. Ora nella seconda metà del 1600 la iniziazione Rosa † croce si costituì nella coscienza della Cristianità Superiore in aspetto Cattolico, e Cattolica era in quanto essa più che altri sodalizi possedeva l'unità della tradizione, e realizzava aristocraticamente il pensiero di Manete unito alla compiuta dealizzazione di Mosè e alla successiva evangelizzazione di Gesù e alla sua realizzazione nell'aristia apostolica, riunita da lui nelle sue apparizioni nei quaranta giorni che seguirono al suo supplizio. Rosa † crucianismo valeva quale integrazione dello gnosticismo pagano, dello gnosticismo pre-Cristiano di Plotino e quello della iniziazione Giovannèa, fondata filosoficamente sulla filosofia di Platone. Si trattava di riordinare un tutto unico dottrinale perchè si riproducesse nella storia ciò che avveniva nelle anime singole degli iniziati, e si realizzasse il pensiero apostolico e le finalità della redenzione nell'umanità complessiva.

Un'altra differenza fondamentale fra l'esoterismo gesuitico e l'esoterismo Rosa † croce stà nelle fonti della tradizione occulta. Ignazio prima ed i formulatori della Compagnia di Gesù si convinsero (Ignazio di Loyola era uno spagnuolo, figlio di una storia politica assolutistica, e nelle sue vene scorreva forse qualche goccia di sangue more-

sco, miscuglio di elementi zingareschi ed asiatici) che l'anima sola può mercè l'iniziazione evolvere alla comprensione delle alte realtà, e riprendere fin da questa vita la sapiente bontà intellettuale con la caduta adamitica, mentre gli altri, il seme di Adamo, procede regolarmente per il magistero della chiesa e per l'opera della grazia sacramentale alla liberazione del mondo passionale. Il mondo materiale per costoro non è che un giro continuo intorno a sè stesso, la potenza demoniaca nel suo tentativo di opporsi all'opera del Cristo.

(*continua*)

C. De Simone-Minaci

Rodolfo Steiner

(1861-1925)

Con la morte di Rodolfo Steiner sparisce dalla scena del mondo una delle figure più rappresentative dell'umanità spiritualizzata; un apostolo di grande sapere e di grandissima bontà. I suoi libri, di cui si può trovare l'elenco completo nel volume "Iniziazioni e Misteri", (1) non dovrebbero mancare nella biblioteca di chi aspira allo sviluppo integrale del proprio essere.

Così come in vita, questo fondatore della Società Antroposofica, "comunità cristiana" che ha risposto ai desiderata di tante anime, aveva dato all'arte la Scuola di Eurytmia del Goetheanum, alla pedagogia, la scuola Waidorf, nel cui seno si elevano ben 800 fanciulli; alla Medicina, i Laboratori internazionali d'Arlesheim, ed aveva soddisfatto tutti quelli che ricorrevano a lui assetati di sapere: poeti, pittori, scultori, musicisti, letterati, maestri, medici, sacerdoti; dopo morto lascia nelle sue dette fondazioni e nella sua vasta opera un solco profondo per chi vuole elevarsi nelle alte sfere di quella superiore conoscenza esoterica, che dà all'adepto il potere di ricevere e dare, in tutte le branche dello scibile, quella magnifica fioritura di sapere che può risolversi in pratiche realizzazioni e rendere la vita più vivente e più feconda di bene per sè e per gli altri.

G. G. ROCCO

(1) D.r R. Steiner: INIZIAZIONI E MISTERI, trad. Mezzarelli. Napoli, Società Editrice Partenopea. Lire 5.

Esercitazioni pratiche per gl' iniziandi

La Magia e l' Ipnosi

di PAPUS

(continuazione: vedi num. 2 del 1925)

Seduta del 23 Ottobre 1894

Constato subito che il sonno si produce collocando il polo negativo nella mano destra e il polo positivo nella mano sinistra.

Dopo qualche esperimento sul numero degli elementi riesce a produrre più facilmente l'ipnosi senza stancare il soggetto.

ANDATA

- 1° stato (veglia)
- 1^a letargia
- 2° stato
- 2^a letargia
- 3° stato : La sensibilità di L... è esteriorizzata. L... continua a intendermi, sebbene io non tocchi la pila.
- 3^a letargia
- 4° stato : Comparsa del fantasma turchino a destra. Questo fantasma è respinto dal filo negativo (che L... vede turchino); il filo positivo (che L... vede rosso) lo lascia indifferente. Quando si applica il filo negativo (turchino) al di sopra del fantasma, questo si ripiega conservando il suo volume, ossia si allarga a spese della propria altezza, e conserva tale forma fino a quando non si agisce nuovamente su di esso.
- 4^a letargia
- 5° stato : Fantasma turchi-

RITORNO

- 1° stato (Risveglio)
- 1^a letargia
- 2° stato
- 2^a letargia
- 3° stato : L... non vede più alcun fantasma e comincia a scorgere ciò che avviene a lui d'intorno.
- 3^a letargia
- 4° stato : Saltando il fantasma turchino, a destra e indietro.
- 4^a letargia
- 5° stato : Il doppio si è

no a destra e fantasma rosso a sinistra. Il filo positivo (rosso) respinge il fantasma rosso e lascia indifferente il fantasma turchino.

5^a letargia

6^o stato: Doppio completo in avanti, presso la batteria. Non vi è più attrazione o repulsione tra i fili e il doppio. Sopprimo la comunicazione fra L.. e la batteria, e, in virtù della velocità acquisita, L.. perviene da sè alla:

6^a letargia, poi si risveglia nel:

7^o stato durante il quale il doppio si è considerevolmente allungato, senza lasciare il suolo, in maniera da assumere la forma di una stretta colonnetta. Ristabilisco la corrente con la pila, il che produce la:

7^a letargia, e poi

8^o stato: Il doppio si è sollevato, ma L.. ha ancora la sensazione di tenere i piedi posati su qualche cosa.

8^a letargia

9^o stato: Il doppio è altissimo. L.. ha la sensazione della freschezza e del galleggiamento nell'aria. Io cambio la mano ai fili.

sdoppiato: fantasma a destra, fantasma rosso a sinistra.

5^a letargia

6^o stato: Il doppio è ancora completo e alla nostra altezza ma più debole.

6^a letargia

7^o stato: Il doppio è ritornato al nostro livello.

7^a letargia

8^o stato: Il doppio si è abbassato.

8^a letargia

9^o stato: Il doppio è altissimo.

Più di sei mesi trascorsero senza che io rinnovassi i miei esperimenti con L..; ma il 21 maggio 1895; volli mostrare i risultati ottenuti al signor Boirac e al signor Armando de Grammont. Io mi servii della macchina di Wimshurst, ed ecco gli appunti che furono presi, seduta stante, dal Conte de Grammont:

1^o stato (stato di credulità). Insensibilità e suggestionabilità.

Letargia.

2° stato. Sonnambulismo ordinario ad occhi aperti.

Letargia.

3° stato (Rapporto). Il soggetto sente tutti quelli che toccano la macchina; e non sente che quelli.

Letargia.

4° stato. Comparsa del fantasma turchino a destra, leggiera sensibilità del fantasma.

Letargia.

5° stato. Comparsa del fantasma rosso a sinistra. Sensibilità più grande dei fantasmi. Il soggetto non vede che le persone situate nel campo della macchina. Amnesia.

Letargia.

6° stato. Doppio completo a sinistra; rosso e turchino in due colonne affiancate. Vaga sensibilità generale del doppio.

Letargia

7° stato. Doppio moito condensato e più lontano. L... lo scorge meglio nell'oscurità. Perdita completa del ricordo della peraonalità: si rammenta di qualche motto latino e di avvenimenti trascorsi nella sua fanciullezza fino alla sesta classe. Non essendo più il soggetto allenato, gli stati si succedono lentamente, ed io suppongo che stenterei molto ad andar più lontano, e perciò, arrivato al 7° stato, faccio cambiar le mani alle catene: il risveglio allora si produce nella maniera seguente:

Letargia.

6° stato. Doppio completo ai fianchi.

Letargia.

5° stato. Doppio suddiviso, fantasma a destra e a sinistra.

Letargia.

4° stato. Il soggetto non vede più che il fantasma turchino a destra. Non può più ricordarsi del nome del decano alla Facoltà di lettere. Ha conservato il ricordo della sua esistenza fino alla seconda crosse.

Letargia.

3° stato (Rapporto). Non vede più alcun fantasma. Non sa più che egli si prepara all'esame di licenza in lettere.

Letargia.

2° stato. Coscienza alla sua preparazione agli esami di licenza. Memoria completa.

Letargia.

Risveglio.

Spero che il lettore vorrà scusarmi dell'aridità e la monotonia dei quadri che ho riprodotti in questo articolo: ma quando non si ha che la testimonianza di una sola persona a garanzia della realtà dei fenomeni, non si può altrimenti conferire valore a tale testimonianza che mostrandone la invariabilità.

Avrei potuto aggiungere a questa prova la testimonianza di altri soggetti messi in uno stato di ipereccitabilità visuale che ha loro permesso di vedere i fantasmi; ma io sarei stato trascinato a descrivere dei fenomeni che rientrano in un dominio del quale non ancora voglio occuparmi, tenendo a rimanere nella *fisica fisiologica*, fino al momento che avremo acquistato una conoscenza sufficiente per spingere più lontano le nostre ricerche.

Alberto de Rochas

Non vogliamo stancare i nostri lettori fermandoci ancora sulle stesse questioni, ma per corroborare i precedenti esperimenti, li invitiamo a leggere attentamente il seguente racconto di esperimenti tentati da uno dei nostri capi in materia a Montpellier. Vi troveremo una luminosa conferma dei resoconti di L...

Nell'astrale (1)

Ho il piacere di portare a conoscenza dei lettori dell'*Initiation* il risultato di alcuni esperimenti che, ne son sicuro, interesseranno tutti gli occultisti e gli studiosi.

Gli esperimenti che avevo cominciati già da gran tempo avevano lo scopo di determinare una fuoruscita cosciente del corpo astrale, ed i fenomeni sono stati delle visioni complete o incomplete del mondo astrale, ottenute dai signori P. Reibet de Saint-Dizier (Alta Marna), C. Bourquet della nostra facoltà di Montpellier, e da me medesimo.

(1) Initiation. — Luglio 1895.

Il signor P. Reybet studia molto le opere dei maestri dell'occultismo ed ha la consuetudine di leggere a letto prima di addormentarsi.

Egli aveva rilevato da molto tempo questa frase classica che ha fatto tanto pensare: « Noi siamo in Dio e Dio è in noi ». Questa frase lo interessava molto ed egli cercava di penetrarne il senso recondito: tale sforzo costrinse il suo ce vello ad una tensione quasi continua.

Se si riflette che allorquando si crede di aver ben compreso alcuni principii, uno studio più profondo o anche un fenomeno qualunque fa cambiare il punto di vista e costringe a studiare più intensamente e con maggiore accuratezza, si comprenderà molto bene il caso del signor Reybet. Il senso della maggior parte di alcune frasi evidentemente non deve giammai mutare; soltanto l'interpretazione cambia col grado di avanzamento del discepolo e col suo stato di spirito.

Ed è proprio quello che capitò al signor Reybet, perchè essendosi senza dubbio formata un'opinione sul principio in questione, egli ha visto modificarsi leggermente tale opinione in seguito alla sua visione la quale, come egli stesso confessa, gli ha fatto comprendere molte cose.

Ecco, secondo il suo racconto, che io traduco il più fedelmente possibile, come i fatti si sono svolti.

Erano quasi le cinque del mattino. Il signor Reybet si era risvegliato in quel punto; correva la stagione che a quell'ora già era giorno, circostanza che dev'essere rilevata; egli solleva la testa e si appoggia sul gomito, stando quasi seduto, e pensa che è ora di levarsi per recarsi a fare un giro nel bosco prima di cominciare il suo lavoro: tutti questi particolari provano che egli era perfettamente sveglio.

Tutto ad un tratto, senza che egli possa rendersi conto del passaggio, si trova nella condizione di poter scorgere ciò che a noi è ordinariamente invisibile: vede dapprima, a 3 a 4 metri di distanza, un uomo coperto da un mantello come quello dei cappuccini. Quest'uomo sembrava immerso in un fluido in continua vibrazione, che produceva una specie di onde assolutamente regolari.

Il suo desiderio era stato magicamente esaudito, poichè in

quello stesso momento egli si trova nel bosco e vede le piante e i fiori, comprendendo perfettamente come essi nascono e vivono per l'azione dei grandi fluidi.

Il signor Reybet dice di ricordarsi benissimo di tutti questi dettagli, all'infuori della figura dell'uomo che gli stava davanti, malgrado non avesse scritto sul momento le proprie impressioni.

Essendo stato testimone di alcuni fenomeni, il desiderio di comprenderli mi fece studiare le opere di Allan Kardec; ma, non essendo sufficienti le sue teorie, ravvisai il bisogno di ricercare una spiegazione più razionale e più scientifica; non avendo ancora cognizione di opere speciali sulle scienze occulte, mi addormentavo tutte le sere con lo spirito insoddisfatto e con un profondo malcontento per non poter trovare la vera teoria.

Ora, una notte io feci un sogno bizzarro: sognavo che, trovandomi in una libreria, un uomo che ivi si trovava, mostrandomi un libro, mi disse: « Ecco quel che voi cercate ».

Guardai l'opera indicatami, e vi scorsi in un angolo una figura geometrica che non potetti distinguere, e come titolo lessi la parola *Buddismo*; non rammento più quel che avvenne in seguito.

Il giorno dopo non vi pensai più, ma nelle ore della mattina fui costretto, per miei affari, a passare innanzi alla libreria, e ciò fece rivivere in me il ricordo: macchinalmente entrai. Quale non fu il mio stupore nello scorgere un libro assolutamente simile a quello mostratomi dall'uomo del mio sogno!

Il segno dei teosofi era impresso in un angolo, eguale nella forma alla figura geometrica che non avevo potuto distinguere. Tuttavia, il solo titolo era cambiato, perchè in luogo della sola parola *Buddismo*, si leggeva *Buddismo esoterico di Sinnett*.

Questo libro m'interessò molto, e fu in seguito a tale lettura che io intrapresi seriamente lo studio delle scienze occulte.

Ripresi dunque la mia maniera di vita abituale, cosa di cui avevo gran bisogno, essendo assai stanco, e mi consideravo impotente a provocare l'uscita del corpo astrale, allor-

quando una sera, senza avervi pensato durante il giorno, fui prese tutto ad un tratto dall'idea di tentare un nuovo esperimento. Mi distesi quindi sopra una coltre spiegata sul mio letto, fissai la mia volontà e... mi addormentai.

Il sonno durò fino all'alba; tutto ad un tratto fui risvegliato da un gran brivido che mi percosse tutto il corpo; persisteva in me l'idea di continuare l'esperimento. Comprendendo che il fenomeno stava per prodursi, fui invaso da una grande gioia; tuttavia cercai di non muovermi, e la mia volontà si affermò con l'idea di bene analizzare le mie sensazioni, per scriverle in seguito.

Un nuovo brivido, seguito dal rizzarsi dei capelli, m'invase; e poi un altro brivido a più breve intervallo.

I capelli si drizzano e crepitano; allora mi prende la volontà di proiettare la mia forma astrale in mezzo alla camera, e nel medesimo istante sopravviene un brivido, si prolunga, ed io ho la sensazione che il mio corpo materiale sollevato a metà da una forza ignota si torce, si spenzola di traverso fuor del letto, e mi sembra che sta per cadere sul pavimento; la paura di tale caduta mi fa fare un movimento di rotazione contraria, il che fa aumentare il brivido; poi questo diminuisce e finalmente cessa del tutto.

Guardo allora intorno al mio letto e vedo che un mobile, da me sospinto la sera precedente contro l'orlo, m'impediva completamente di cadere; rassicurato, ricomincio l'esperimento, avendo compreso che quel che io credevo il mio corpo materiale non era altro che la mia forma astrale, ma perchè quel senso di pesantezza? Senza dubbio l'aveva provocato la mia immaginazione, perchè sul momento avevo creduto che fosse il mio vero corpo; quindi, spiegando una volontà contraria, dovevo potere elevarlo al disopra di me.

Debbo dire che l'esperimento non confermò affatto il mio ragionamento, perchè la stessa caduta si riprodusse due o tre volte; ma, completamente deciso a qualunque cosa succedrebbe, io lasciai i fatti seguire il loro corso. Sentii allora il brivido mutarsi in una vibrazione continuata; il mio corpo astrale scivolò sulla tavola e infine si trovò nel mezzo della camera; mi rivolsi e scorsi un altro me stesso disteso sul

letto, gli occhi spalancati e fissi, i contorni del corpo erano luminosi, ed una striscia luminosa partiva dal sommo del petto ed arrivava fuo a me; gli oggetti stessi erano più o meno colorati. Allora passai nella camera vicina senza più occuparmi dell'altro che giaceva inerte: mi sentii allora completamente libero.

Vidi subito che la finestra era lievemente aperta; detti uno sguardo al di fuori, e vidi che tutte le case avevano le imposte chiuse.

Regnava profondo silenzio, non sentivo più che un leggerissimo ronzio al posto dei miei orecchi.

Dire quel che vidi sarebbe quasi impossibile; tenterei di farlo, ma non potrei spiegarmi chiaramente e non sarei compreso che da coloro i quali son riusciti nei propri esperimenti.

Il signor Reybet deve ben comprendere che esistono fatti che non si possono spiegare, attesa la mancanza assoluta di espressioni idonee a designare stati di cose che non hanno riscontro nella vita ordinaria. Io posso soltanto dire che ho veduto delle forme astrali, e fra esse quella di mio padre col quale ho conversato lungamente. Ho creduto di rilevare che queste forme obbedivano alla volontà, ed era sufficiente volere per farle scomparire.

Nondimeno la volontà non sempre basta, e qualche volta si ottengono risultati del tutto contrarii a quelli che si è cercato di ottenere, anzi risultati che direi completamente inattesi. In tutti i casi, nell'uscir da quello stato, ho veduto le mie opinioni in materia mutare completamente.

Ritornando alla descrizione dei miei esperimenti, dirò che ad un certo momento mi sorse un'idea: « se non potessi più rientrare nel mio corpo? ».

Molto inquieto, feci uno sforzo di volontà per operare la riunione: rividi allora con la rapidità, della folgore la mia camera, il mio letto e il mio corpo giacente sempre nella stessa posizione, una vibrazione e poi, senza saper come, la riunione è avvenuta, perchè mi levai a sedere; e potetti constatare alla pendola che erano sei ore e mezzo del mattino; era dunque trascorsa un'ora dall'inizio dei miei esperimenti.

Mi alzai ed entrai nella stanza attigua ove potetti assodare

che, come l'avevo veduto in corpo astrale, la finestra era bene aperta. Intesi molti rapidi scricchiolii nei mobili e poi niente altro; trascrissi allora il racconto che precede e riposi i fogli sul caminetto.

Molto stanco, mi coricai nuovamente con la speranza di dormire un poco: ma ecco che altro mi avvenne. Mi sembrò che la separazione del corpo astrale si rinnovasse, ma in modo semplice e senza vibrazioni; rividi quasi la stessa scena che poco prima avevo descritta, ma gli oggetti non erano più colorati, rividi anche le medesime forme astrali ed altre ancora, nonchè delle immagini di persone viventi.

Mio padre stava sempre là; egli mi fece un discorso un poco... incoerente e, felicitandomi della riuscita dei miei esperimenti, mi propose un giro in un pianeta, cosa che accettai dopo avergli fatto promettere che il mio corpo non correbbe alcun rischio.

Allora mi sentii sollevato in aria; la rapidità della mia corsa, la quale non durò che pochi secondi, m'impedì di discernere quel che avveniva dintorno a me. In effetti arrivammo in un paese straordinario privo di vegetazione, con poggi e montagne pittoresche colorite di un rosa tenero inimitabile; io procedevo fianco a fianco con l'ombra di mio padre che mi forniva tutte le spiegazioni relative al modo di esistenza, al giro delle stagioni ecc. Sembrava che su quel pianeta i giorni durassero parecchi mesi e che spesso un sole verde sostituisse il sole rosso.

Ivi si era ben felici perchè liberi dei nostri bisogni materiali; soltanto la carità e l'amor del prossimo erano lassù una fonte di gioie incomparabili.

« Tu non puoi comprendere, figlio mio, disse mio padre, questa specie di godimenti, perchè tu ti trovi in uno stato di avanzamento tale che anche le espressioni più scelte e poetiche non potrebbero abbastanza impressionarti al punto da farti vedere e cogliere la verità. Tuttavia tu sei più di me, ed io sono più di te ».

Vi faccio grazia del resto, perchè penso che non ve ne sia bisogno; io uscivo da un sogno, e per una ripercussione del tutto naturale di ciò che s'era svolto nei miei esperimenti di

uscita cosciente in astrale, la mia immaginazione aveva lavorato, e continuava a sognare il fenomeno reale.

Il risveglio ebbe luogo nella maniera ordinaria, ed io compresi subito che avevo dormito.

Non pertanto, la prima parte del fenomeno non si confondeva nel mio cervello con la seconda; per assicurarmene, andai verso il caminetto, e vi ritrovai i fogli nei quali avevo trascritto l' esperimento; aprii la porta della camera e constatai per la seconda volta che la finestra era bene aperta.

(continua)

Papus

(traduzione di V. Beatrice)

Si deve fare ogni sforzo per mettere l' equilibrio fra l' interno e l' esterno di sè stesso. Questo equilibrio, per quanto può esser stabilito dalla volontà, è nella sfera della nutrizione e della riproduzione, la temperanza; in quella dell' irritabilità, una bilancia esatta tra il riposo e il movimento; in quella della sensibilità, è il benessere. Ecco le nostre leggi.

oo

La natura guarisce le ferite che fa. Ma quando l' uomo si fa del male per propria colpa, andrà esso, come una madre che guarda il proprio figliuolo, ad impietosirsi di mali dei quali egli stesso è la causa? Per calmare i patimenti dell' anima non basta la calma della natura, non quel ruscello che serpeggia nella foresta tranquilla, l' azzurro del cielo e l' armonia universale della eterna bellezza? Una voce dissonante non può turbare queste melodiose armonie. Sarebbe forse più nobile e più legittimo che un lamento individuale, egoista, distruggesse tutto il concerto?

oo

Per l' uomo degno di questo nome, la consolazione non è salutare, perchè lo indebolisce: il dovere solo è il suo conforto. Desiderare l' infinito è ignorare i confini del finito; lamentarsi di non esser riconosciuti è ignorare lo scopo dell' esistenza. Il nostro scopo è in noi stessi. I patimenti morali non sono spesso che una punizione, l' inevitabile conseguenza d' uno stato interiore contrario alla natura.

De Feuchtersleben

Per le ricerche psichiche

Gli astri dimora delle anime umane secondo le ipotesi di Camillo Flammarion

La morte di Flammarion ha dato agio ad una parte della stampa, di attaccare il defunto astronomo per le sue idee in materia religiosa. Anzi, per essere più chiari, si è rimproverato al Flammarion il suo anticattolicismo.

Eppure le chiese (non dico *la Chiesa*) dovrebbero essere grate al vegliardo di Juvisy per alcune sue affermazioni: da Socrate a Platone a gl'*Immortalisti* a Flammarion è tutta una catena di grandi pensatori che, non importa se partiti da punti diversi, hanno detto all'uomo una grande parola consolatrice e giustificatrice della vita: che l'anima non muore e che la bontà dell'immortalità dipende dalla bontà o meno della vita da noi vissuta su questo infinitesimale villaggio dell'universo che si chiama la Terra.

Dire agli uomini una parola simile, e confortarla con i postulati della scienza che predice e prevede i fenomeni fissi e sicuri dell'universo, significa dire all'uomo che la sua vita terrestre ha un'alta ragione ed un sublime significato, e le chiese possono allora trovarsi d'accordo con lo scienziato, passando pur sopra ad una più o meno palese eterodossia.

I mondi animati

Molti anni fa, Flammarion, passò allo spiritismo. Non allo

spiritismo da salotto e da burla, ma allo spiritismo che aveva avuto seguaci ferventi i migliori geni di Francia: basta ricordare Sardou, Balzac, Dumas padre e figlio, Victor Hugo. Il suo passaggio alla credenza nell'esistenza degli spiriti era nato dalla credenza nei mondi animati. Era sorto per lui come, partendo da altre scienze, era sorto per convincerli all'idea spiritistica per altri grandi del mondo: dalla filosofia erano partiti Fichte e Sidgwick, dalla fisica e dalla chimica Crookes, Wallace, Varly, Lodge, Zollner, Fechner, Weber, Aksakoff, Boutleroff, Wagner, Richet, Le Bon, Tamburini, Lombroso, Morselli, Schiaparelli, Vizioli. E con loro erano passati allo spiritismo uomini insigni come Gladstone, D'Azeglio, Edmonds, Cox. I credenti ortodossi non avevano bisogno di tale fede: ne avevano un'altra teologicamente più semplice e più sicura.

Flammarion, come molti altri astronomi, erasi convinto della sopravvivenza dell'anima considerando la *ragione* dell'Universo.

« Per gli uomini non dotti, per i semplici, per i piccoli, cui basta il libro mistico delle rivelazioni per formare una fede riposante — mi diceva nel 1916 il Flammarion — l'universo è piccolo e posa nel seno del creatore che ha forma idealmente umana. Ma per gli astronomi

che *sanno* come il miliardo di stelle da essi conosciuto non sia che un *nulla* nell'immensità dell'universo, l'anima, capace di comprendere questo *nulla*, acquista un significato di progressione che è palese, indiscutibile. Noi vediamo che vi è *una verità*, ma non vediamo la verità nella sua intierezza. La conoscenza è all'inizio, allo stato di *entomata*. E solo quando la progressione sarà compiuta noi comprenderemo tutta la verità e nell'infinito saremo eterni. Ignoranti del principio nostro, ignoriamo la fine nostra, ma pure sappiamo che siamo atomi di un tutto che non ha nè principio nè fine, e di cui *siamo parte* ».

Abitiamo, quindi, altri mondi, dopo questo? Ecco il dubbio da me espresso. E la risposta è riposta in antiche leggende ed in infinite credenze. Vi sono, allora, mondi più perfetti — all'infinito — per esseri più perfetti? Questo è il mistero.

Un sacerdote che crede

Ed il mistero affanna anche lo scienziato ortodosso. Or non è molto il dotto Padre Alfani, parlando dell'abitabilità di Marte, esprimeva il parere che non sia improbabile che altri astri siano abitati, e che, del resto, tale ipotesi non contrasta affatto con la dottrina del cristianesimo. Lo strano appare soltanto quando si consideri che in alcuni di questi astri la civiltà avrebbe dovuto raggiungere un tal grado di eccellenza da mettere quei misteriosi e lontanissimi abitanti in condizione da poter comunicare con noi. Ora, siccome questo non è accadu-

to, le ipotesi sono due: o che la nostra civiltà abbia potuto svilupparsi nelle migliori condizioni possibili di ambiente, e quindi noi siamo il popolo più perfetto in civiltà e più vicino alla verità (con un progresso in atto continuo), o che gli altri mondi non vogliano comunicare con noi.

Gli spiritisti, però, fanno una terza ipotesi. Me la manifestava Karasoff ed era condivisa da Wallace. « Gli altri mondi sono per noi, in uno stadio antecedente e precedente del nostro *io*. Sono le provincie del nostro dominio. Provincie senza numero per un periodo senza limite. Il resto, l'*omega*, non è che un continuo divenire ».

La migrazione nel cosmo

Ora, il Crookes, in seguito ai suoi seri e profondi esperimenti (è stato il chimico inglese che scoprì il tallio e lo stato radiante della materia) venne alla deduzione che la forza cosmica si converte in forza psichica in seguito ad un processo naturalissimo e riveia così un essere dell'al di là, sotto le leggi di un determinismo di cui ci sfugge la provenienza e la natura. Ed ecco le apparizioni spiritualistiche, di cui fa fede la fotografia, come ad esempio le fotografie della radiazione di Florence Cook in Katie King.

Appunto attraverso ripetute prove ritenute indiscutibili della obbiettivazione dei fantasmi mercè la fotografia, il barone Aksakof, completando le deduzioni del chimico inglese, constatò l'indipendenza dei fantasmi nel cosmo; e concluse affermando che l'individualità umana, finita una fase, il che per

noi avviene con la morte, va soggetta a un progressivo sviluppo in armonia alle leggi di evoluzione che presidono ad ogni atto nella vita dell'universo. Come possono spiegarsi i sogni telepatici, di cose che si verificano a distanza di tempo e di spazio, se non con l'intervento di spiriti che agiscono sul nostro subcosciente e per i quali il futuro e il passato non esistono ed esiste solo un eterno presente?

René Sudre, direttore della Biblioteca internazionale, scriveva. « I fenomeni metapsichici-fisici non sono allucinazioni. Essi hanno una realtà obiettiva. Dipendono dalla presenza di un *medium* e sono dovuti a forze dirette da personalità temporanee formate nella subcoscienza dei viventi. Essi sono non affatto assimilabili a fenomeni biologici. Si spiegano con l'ideoplastica, cioè con l'azione diretta dello spirito sulla materia ».

La verità è che il soprannaturale diventa fenomeno naturale, non appena si dissipa la nostra ignoranza riguardo alla sua causa. La parola è riservata alla scienza. L'ipotesi spiritica non è affatto antiscientifica.

I sogni della verità

E tutti i grandi hanno intuito—come in un sogno—questa grande verità, l'esistenza di esseri vaganti, infinitamente, nel creato, abitatori di soli misteriosi, di esseri che furono *nostri cari* e che ci vedono, che ci sentono, che ci aspettano, Omero, Dante, Petrarca, Shakespeare, pensavano « *alla gente dell'al di là, che forse aspettavano il sole* »; Goethe diceva che il « *mondo degli spiriti non*

è chiuso ». Virgilio scriveva « *coelum ac terra, titanique astra spiritus intus alit* », ed oggi Edison e Marconi, ciascuno con i suoi apparati, non cercano forse di potere avere delle segnalazioni da questo chiuso mondo di fantasmi?

Flaxmarion ha promesso che, dopo morto, farà il possibile di mettersi in comunicazione col mondo che fu da lui abitato.

Non sarebbe il primo.

David Wallace promise all'amico suo Henry Wilkinson che lo avrebbe avvertito qualche istante prima della sua morte. Wallace era morto da quindici anni, quando, una sera, apparve a Wilkinson che usciva: — *È l'ora*, gli disse. Wilkinson aveva dimenticato ed uscì. Due minuti dopo una mano assassina lo stendeva al suolo cadavere.

Cinquecento esperimenti

Il più serio indagatore vivente è, per ora, il signor Gilbert Murray, rappresentante dell'Inghilterra alla Società delle Nazioni. Egli ha fatto oltre cinquecento esperimenti interessantissimi e positivi. Esperimenti che hanno sempre più accentuato i suoi ideali di pace e di fratellanza umana.

Il pubblico ignorava però che egli possedesse il dono di leggere nel pensiero altrui prima che venisse esternato.

Eccetto uno stretto circolo di intimità nessuno sapeva che da 13 anni il professore faceva esperimenti di telepatia con la sua figlia maggiore, ottenendo sorprendenti risultati.

Nei giorni scorsi fu deciso un esperimento destinato a diventare di pubblica ragione per le alte personalità che vi hanno

presenziato e per la difficoltà dei problemi sottoposti al prof. Murray.

Le personalità venivano chiuse in diverse camere. Lord Balfour diceva a voce bassa, nella camera, agli amici presenti: « Penso a Roberto Walpolt quando parlò in latino a Giorgio I ».

Quando il prof. Murray venne nella camera e fu invitato a interpretare il pensiero di Lord Balfour, egli dichiarò immediatamente: « Qualche cosa del XVIII secolo... qualcuno che parlò latino al Re ».

Detti e Fatti

Ancora Tout-Ankh-Amon.

Dopo che Lord Carnavon ha pagato con la vita la profanazione della tomba faraonica molte e molte altre persone, ancora, che hanno voluto cercare in questa scoperta storica un'ispirazione speculativa hanno imparato a loro spese come la mummia del Faraone non desidera altro che d'essere lasciata in pace.

Recentemente Archibald de Bear impresario inglese volle mandare in scena un'operetta in cui la regina Nefretiti suocera di Tout-Ankh-Amon era trattata in modo poco rispettoso.

Alla vigilia della prima prova il protagonista colpito da un abbassamento vocale di natura maligna dovette entrare in una casa di salute e subirvi una cura prolungata.

L'indomani, alla prova generale, l'attrice che doveva interpretare il ruolo della regina Nefretiti dovette abbandonare il teatro in seguito a diverse disavventure e tutti, o quasi, gli altri attori furono, in seguito a mali di gola, forzati ad abbandonare il loro posto.

Ora il pensiero dei credenti in questo errare eterno dell'anima umana, che non ha nè principio nè fine, come la divinità che l'ha creata, è di attesa e di speranza. Ogni giorno noi sappiamo qualche cosa di più. Nuove luci si accendono per rischiarare la via del mistero.

Ma è sempre una via terribile ed un abisso che dà le vertigini e che può dare la follia, quando non c'è la fede...

Angelo Flavio Guidi
(da *l'Epoca di Roma*)

Il compositore di musica perdette da principio la partitura; indi, in seguito ad un errore di treno, perdette i suoi bagagli; ed infine si sperdette sul percorso del viaggio che gli era familiare.

Insomma le influenze malfiche di natura occulta divennero di tale evidenza da costringere l'impresario Archibald de Bear, dietro pressione della compagnia, a sopprimere il *couplet* della regina Nefretiti ritenuto causa di tante noiosissime contrarietà.

Naturalmente questo non garbava all'impresario che per inscenare l'operetta aveva speso somme considerevoli; ma, dinanzi all'attitudine decisa degli attori, dovette cedere e fare annunziare a mezzo della stampa che l'operetta sarebbe andata in scena senza il *couplet* causa di tanti contrattempi.

All'istante, con una evidenza prodigiosa, le disavventure cessarono: il primo attore ricuperò la voce con la stessa rapidità con la quale l'aveva perduta. Gli altri artisti ritrovarono la

salute; e la calma ritornò nella compagnia mentre l'impresario realizzava guadagni insperati.

Un'altra scoperta di tomba faraonica. Apprendiamo dalla stampa i particolari della scoperta di una tomba presso la piramide Ghiga compiuta dalla missione americana Harvard Boston diretta dal dottor Reiscor, valente egittologo.

La cella in cui giace il sarcofago è alla profondità di oltre 100 piedi tra le rocce; pur tuttavia si scorge il sarcofago rettangolare di alabastro. Vicino ad esso si vede una tavola in legno su cui è intagliata la sigla di Sereferu, primo re della 4. dinastia, predecessore di Cheope che dette il suo nome alla grande piramide della quale fu il costruttore.

Gli egittologi sono d'accordo che si tratti veramente della tomba d'un re data la grande profondità dal suolo che dimostra un mezzo di difesa contro probabili profanazioni e manomissioni.

Dal lato storico la tomba di Sereferu presenterà un interesse superiore a quello di Tut-Aukh-Amon perchè verrà a portare un po' di luce nell'epoca tanto oscura che ha visto nascere l'impero egiziano.

Il *Psychic Magazine* di Marzo dice: « Si sa solamente che la tomba di Sereferu non è stata ancora rimossa. Misura prudente dopo le vendette che hanno seguita la violazione della tomba di Tut-Ankh-Amon ».

Una viaggiatrice e studiosa francese nell'Asia. La giovane ed intrepida viaggiatrice Alesandre David Neel è ritornata in India.

Essa partì per l'India nel 1911 poi nel 1912 ricevuta dal Gran

Sama intraprese la traduzione dei libri tibetani. Nel 1917 continuò il suo viaggio nell'Asia buddista ed arrivò nel marzo 1918 a Pechino. Di là ripartì per il Tibet, per la via di Kour Kour Nor e si fermò al monastero di Koum-Koum dove studiò la versione tibetana del *Prajnaparamitra*.

Dopo un soggiorno di due anni passando a Kautze, Tiherkon (Sakyendo) studiò il poema del re Guesar. Percorse nel 1922 le regioni del fiume Giallo ed in seguito il Turkestan cinese. Attraversò nel 1923 il Sen Tchohan, costeggiò il corso del Mekong ed entrò a Lhasa nel febbraio del 1924.

La pubblicazione dei suoi studii e delle sue memorie sarà di sommo interesse in principal modo per gli occultisti.

Case infestate dagli spiriti. Nell'aprile del corrente anno si è molto parlato di due case infestate dagli spiriti: quella dell'Avvoc. Fattaroli in Via delle Isole 20 a Roma e l'altra a Livorno in Via della Porta alle Colline abitata dal ferroviere Emilio Filoni.

Si verificano nella prima: spostamenti d'oggetti, rumori, stoviglie che vengono strappate di mano da forze invisibili.

Nella seconda: c'è chi dice di aver vedute ombre, scheletri danzare nella notte, processioni di bare, ed il Filoni afferma di aver trovato pacchi di caffè e zucchero che egli non possedeva; e, viceversa, sono scomparsi di casa sua parecchi indumenti. La Questura indaga in entrambe le case infestate. Noi non affermiamo nè neghiamo nulla; può essere trucco o verità, solo speriamo che si possa scoprire la vera causa dei fatti

e catalogarla sia fra i molti truchi, che a torto, discreditano la fenomenologia spiritica, e sia fra i fenomeni di vera natura soprannaturale. Per chi volesse avere spiegazioni scientifiche di fenomeni positivamente controllati legga: *Zingaropoli, Le Case infestate dagli Spiriti e C. Flammarion. Per la Scienza dell'Anima*, questi due volumi sono in vendita a L. 6 ognuno (franco di porto presso l'Amministrazione del « Mondo Occulto ».

Società Psichica Internazionale Fenomeni di apporto.

Il sig. M. L. Dezay, ha inviato al comitato centrale nuove osservazioni in merito alla sig.na G., questo eccezionale soggetto magnetico, col quale ottiene turbanti fenomeni di apporto.

Ecco due nuovi fatti constatati dal nostro collega.

« Il 24 gennaio a sera, egli scrive, eravamo riuniti il signor Letessier, i coniugi Ricordeau, la sig.na Lemercier e le due giovani figlie.

« Dopo aver ottenuto due belle comunicazioni, come si è abituati di riceverne nelle sedute spiritiche, la entità presunta ci chiede di raccoglierci. Facendo la catena, obbedimmo. La sig.na Lemercier si addormenta, poi io misi in sonno magnetico la sig.ra Ricordeau e la sig.na Simone Lemercier.

« Immediatamente la sig.na Lemercier parve soffrisse, gemette. Poi d'un tratto vedemmo nella sua mano dritta parecchi fiorellini, poi due altre simili apparizioni.

« Aumentammo l'intensità della luce e esaminammo da vicino i fiori: erano fiorellini bianchi—dei bucaneve — con gli steli.

« La signora Lemercier dichiarò che è la figlia defunta

del signor Letessier — la sig.na Armandina — che li offre. Aggiunge che la vede perfettamente e ce la dipinge. Ciò che è patente per noi è la produzione di fiori sotto i nostri occhi, in perfetto controllo.

« Il Sabato 21 febbrajo, addormentai in sonno magnetico la sig.ra Ricordeau e la sig.ra Lemercier, come pure le due giovani figlie di questa. Queste quattro persone dormono d'uno sonno profondo. Dopo poco le signore Lemercier e Ricordeau s'inchinano l'una verso l'altra e si stringono la mano gemendo. D'un tratto la signora Lemercier sfiora il petto della signora Ricordeau ed immediatamente ci offre delle violette naturali. La signora Lemercier ripete diverse volte lo stesso gesto ed ogni volta nuove violette le si veggono fra le mani. Ottenemmo successivamente 16 graziose violette. Al dire della signora Lemercier, questi fiori sono offerti dalla defunta madre della signora Ricordeau (asserzione che naturalmente noi non possiamo controllare. Al corso della seduta è stato esercitato un controllo severissimo. Nessun sotterfugio ci è parso possibile.

« A questa seduta erano presenti, oltre i quattro soggetti sensitivi, il signor Letessier, la signora Garczinski, la signora Metairie ed io stesso.

« In questa esperienza ci siamo riuniti intorno ad un tavolo sul quale è posto un lume a petrolio, la cui luce è attenuata semplicemente dall'*abat-jour*, situato il più in basso possibile. La visibilità resta perfetta e ci è possibile di sorvegliare attentamente la produzione del fenomeno. »

Il signor Dezay insiste sulla pazienza e perseveranza che occorrono per ottenere questi fenomeni.

Nel loro circolo, solo dopo sei mesi di sforzi ininterrotti, si è potuto ottenere la materializzazione dei fiori.

Presentimenti realizzati. Il nostro abbonato Callegari Giovanni ci comunica: « Il 12 ottobre u. s. mi trovavo a Milano, tutta la notte udii voci che mi chiamavano, fra esse distinguevo quella di mia sorella — tali richiami avevano un senso così lugubre, che mi misero addosso un indescrivibile malessere e le identiche voci le sentii anche il giorno dopo, invitandomi a far subito ritorno a casa, ed erano accompagnate da melanconici suoni di violini. Si scatenò in me come un'intima tragedia che durò per tre giorni e tre notti consecutive ed il 22 ottobre il mio malessere si accrebbe in modo addirittura tormentoso, tanto che dissi ai miei compagni: qualche cosa di sinistro sta per accadere in casa mia, forse mia sorella sta per morire. I miei compagni che la sapevano in buona salute, risero dei miei tristi presentimenti — ma purtroppo alle ore 10 del 22 Ottobre un telegramma mi chiamava d'urgenza a casa, per grave malore sopravvenuto a mia sorella. Allora disperatamente partii in automobile. Giunto a Firenzuola d'Ada, per un guasto alla macchina, fui costretto a pernottare colà.

La notte in sogno vidi mia sorella già morta che pertanto mi chiamava ancora e cercava di consolare mia madre, dicendole che io sarei arrivato fra

breve ed ella non sarebbe rimasta sola. Udii la solita triste musica del giorno prima e vidi perfino le compagne di mia sorella che piangevano sulla sua bara.

Al mattino di buon'ora mi rimetto in cammino coll'auto a tutta corsa ed arrivo finalmente a casa — dove purtroppo ebbi dolorosamente a constatare che tutte le mie visioni erano una tremenda realtà: mia sorella distesa sulla bara, la mamma e le sue compagne piangevano e la musica, quella tremenda musica mortuaria che mi aveva ossessionato, sonava, sonava sempre tristemente, con una lacrima in ogni nota ».

Quarto Congresso Psichico Internazionale. *Le Journal du Magnetisme* nel suo fascicolo ultimo, ha un'estesa relazione dei lavori preparatori discussi al 1° maggio nei locali della *Fondation Henri Durville* su questo importante congresso che dovrà prossimamente riunire a Parigi i psichisti del « Mondo Intero ». Quelli che volessero parteciparvi chieggano indicazioni al signor H. Durville, 23 Rue Saint-Merri. Paris IV.

Les Cahiers du Mois - edita da Emile Paul, Frères Editeur. Paris. Rivista mensile fondata da un gruppo di giovani scrittori con forti tendenze spiritualiste, merita tutto l'incoraggiamento delle persone che si dedicano a questi studi pel modo veramente encomiabile di redazione, per la varietà e l'importanza degli articoli e per la... mole: ogni puntata avente all'incirca quattrocento pagine in 16 costa L. 10. Augurii di lunga vita, lungo tiraggio e lungani- mi abbonati.

Emeryc Marçais

Direttore responsabile: **Avv. Francesco Zingaropoli**

Stab. Cromo-Tip. Comm. F. RAZZI - Napoli, Via S. Aspreno, 2 - Telef. 26

Le nostre Strenne pel 1925

A TUTTI QUEI SIGNORI che pagheranno l'abbonamento sostenitore pel 1925, manderemo in dono, a scelta, uno dei seguenti premi: 1° **L'Indice del Destino**. *Calendario Tebano* indicante la concordanza dei giorni coi gradi dello zodiaco e presagi da essi forniti sui destini umani, seguito dalle spiegazioni delle trentasei decadi secondo le date di nascita di **Ely Star** (complemento al volume *Oroscopi e Corrispondenze Astrali per tutti*); 2° il **Talismano della Fortuna o Pentacolo Magico** impresso in oro su pergamena vergine; 3° il volume **Oroscopi e Corrispondenze analogiche astrali per tutti** compilato dal nostro G. G. Rocco espressamente per gli abbonati al MONDO OCCULTO, indispensabile per la *Consacrazione dei Talismani e per qualunque altra operazione magica*, 4° un importantissimo volume di comunicazioni medianiche dettate dall'apostolo Pietro, che rivela e mette nella vera luce molti lati oscuri e falsati dalla tradizione intorno alla Vita ed ai Miracoli di Gesù, esso ha per titolo **Spiritualità** ed è in elegantissima edizione. Aggiungere all'abbonamento sostenitore — che è di L. 20 per l'Italia e di L. 40 per l'estero — L. 2 per l'Italia e L. 4 per l'estero, per l'invio raccomandato del premio scelto.

L'Araldo della Stampa *Ufficio di ritagli della stampa periodica*. Corrispondenti nelle principali città d'Europa. — Direzione e Amministrazione: ROMA, Piazza Campo Marzio 3. Ind. Tel.: Araldo, Tel. 74-23.

NOVITA' LIBRARIE

in vendita presso l'Amministrazione del "Mondo Occulto",

Les Animaux Pensants par CARITA BORDERIEUX. — E' uno studio interessantissimo di psicologia sperimentale sui nostri fratelli minori. L'Autrice con una pazienza veramente encomiabilissima, pigliando le mosse dai famosi cavalli di Erberfeld e dai non meno famosi cani di Manheim, ci presenta il suo cane Zou, che ella ha insegnato a leggere e a far di calcolo, descrivendo il modo che le ha permesso raggiungere risultati che si direbbero addirittura inverosimili se la testimonianza di persone autorevoli non ce li confermasse. E' un volumetto che si legge d' un fiato e che apre al psicologo un nuovo campo di studi, che varrebbe la pena di esser preso in seria considerazione. — Prezzo L. 5 franco di porto.

Della Impronta delle Cose ovvero della Generazione e della definizione di tutti gli Esseri Specchio Temporale dell'Eternità di BÔME GIACOBBE. Prezzo L. 15.

La Magia Naturale o Esposizione dei Segreti e delle meraviglie della Natura di G. B. DELLA PORTA. Lire 15.

Essai de Psychologie Astrale par PAUL CHOISNARD ancien élève de l'École Polytechnique. Un vol, in-8 de 190 pages avec figures. Prezzo Lire 25.

Hypnotisme et Magnetisme par Jean Filiatre. Sonnambulisme, suggestion et telepathie. Prezzo L. 20 franco di porto.

Ipnofismo e Magnetismo di Jean Filiatre. Illustrato. Prezzo Lire 20 franco di porto.

Sfera Ipnofica Fournier per provocare il sonno ipnotico. Prezzo Lire 15 franco di porto.

Società Psichica Internazionale

sotto l'egida della " Società delle Nazioni ,,
con Sede Generale a Parigi fondata da H. Durville

— Gruppo Italiano (in formazione) diretto da G. G. ROCCO —
Sede provvisoria: 5, Conservazione Grani in Napoli

CARICHE

Presidente onorario: **ERNESTO BOZZANO**

Vice-Presidenti onorarii: **Vincenzo Cavalli e Francesco Zingaropoli**

Capo gruppo tesoriere: **G. G. Rocco** — Segretario: **Emery Marçais**

QUOTE

Membri donatori: versano L. 1000 una sola volta o 250 franchi annui. — Membri benefattori: L. 50 annue. — Socii ordinarii: Tassa d'iscrizione L. 10 ed un contributo mensile non inferiore a L. 2.

Le ricevute per qualunque pagamento non hanno valore senza la firma del capo gruppo tesoriere G. G. Rocco, al quale deve essere intestata tutta la corrispondenza i vaglia etc. (vedi programma nel n. 1 del « Mondo Occulto » 1924 e Statuto nel n. 2)

La **Società Psichica Internazionale** ha per iscopo l'unione di tutti gli studiosi di psichismo del mondo intero, il loro buon accordo, l'emulazione nelle ricerche, le reciproche comunicazioni ed il controllo degli esperimenti e dei fenomeni spontanei o provocati, per raggiungere grado a grado il progresso nell'insieme delle scienze che si preoccupano dell'anima umana e che studiano le relazioni di quest'anima col proprio corpo e cogli altri corpi animati o inanimati della creazione, con tutto ciò che vive, con tutto ciò che irradia: esaminando i fatti sperimentali che illuminano qualunque dottrina alla luce della realtà scientificamente controllata; creando una morale che sia la conseguenza logica di questi fatti ed una nuova filosofia che apra più vasti orizzonti alla mentalità umana. Deve perciò esaminare tutti i fenomeni psichici, qualunque essi sieno e di dovunque vengano, mostrare le applicazioni di questi fenomeni e le leggi che essi comportano alla perfezione dell'essere, procurandogli con questo studio maggiore padronanza di sé e delle forze che lo circondano: più calma, più felicità; infine sviluppare la conoscenza di queste forze che sono in noi e delle forze più sottili che sono intorno a noi. — Un'organizzazione mondiale insomma, che raggruppi sotto la bandiera dello spiritalismo, tutti gli sforzi compiuti e da compiersi per la glorificazione dello spirito ed il suo trionfo sugli istinti bassi e vili.

Novità Librarie

in vendita presso l'Amministrazione del " Mondo Occulto ,,

Il Libro Infernale TESORO DELLE SCIENZE OCCULTE.
Contiene: Il libro di S. Cipriano. La clavicola di Salomone. Talismani, amuleti. Filosofia della Magia. La Cabala e le forze ignote. L'Etere, la vita e la morte; l'uomo in relazione cogli astri. La Magia Suprema Rossa e Nera. Invocazioni, patti, esorcismi. Il Drago Rosso, la lepre infernale, il gran Crimoiro. Alchimia, la Magia Ebraica, Caldea, Egiziana, il segreto della Gallina Nera: sortilegi, ricette, pomate. I portentosi segreti di Alberto il Grande. Chironomanzia e Chironomia, Cartomanzia e Caffemanzia. Magnetismo. Spiritismo. — Un vol. in-8 di pagg. 384 con molte ill. — Prezzo Lire 30,00 franco di porto racc.

D. R. MOORNE

La Suprema Arte Egizia della Divinazione delle Carte

con annesso pacchetto di 78 carte in astuccio. — Lire 30



MONDO OCULTO

**Rivista Iniziatica Esoterico-spiritica
BIMESTRALE**

Organo della " Società Psichica Internazionale „

Fondatore Proprietario

GIUSEPPE GARIBALDI ROCCO

DIRETTORE: F. ZINGAROPOLI

*I manoscritti non si restituiscono. - Di tutti gli articoli originali pubblicati
la Società Editrice Partenopea si riserva la proprietà letteraria.*

SOMMARIO

NEI PARAGGI DELL' OCCULTO : SULL' OMUNCOLO : V. Cavalli. — **A PROPOSITO DELLA «QUARTA DIMENSIONE» :** F. Amato. — **IL GÖRRES, UN ROSACROCE CATTOLICO :** C. De Simone Minaoi (continuazione e fine). — **LE TRE TENDENZE IN PSICHISMO :** V. Cavalli — **IL « PICCOLO » DI TRIESTE :** F. Zingaropoli. — **MYSTÈRES INITIATIQUES DI H. DURVILLE :** G. G. Rocco — **PER LE RICERCHE PSICHICHE :** (La Psicometria di Irma Maggi): X. — *Detti e Fatti :* (Società psichica internazionale. Congresso Spiritico di Barigi, Cinquantenario della morte di Elifas Levi. Come da materialista divenni spiritista fervente. Il ritratto dell'assassinata. Quanto pesa l' anima. Le virtù del sangue. Fenomeni spiritici eccezionali).

Direzione e Amministrazione : NAPOLI

SOCIETA EDITRICE PARTENOPEA di G. ROCCO, Via Conservazione Grani, 5
(conti correnti postali 611000)

Abbonamento annuo : Italia L. 10=Estero L. 20=Un n. sep. L. 3. Estero L. 6.

Abbonamento sostenitore : Italia L. 20 — Estero L. 40

aggiungere ad ogni abbonamento L. 0,15 per tassa erariale.

Il pagamento degli abbonamenti è anticipato e partono dal Gennaio, col diritto agli arretrati, se ve ne sono. L'amministrazione declina ogni responsabilità per disguidi o smarrimenti postali. Chi desidera spedizioni raccomandate aggiunga la spesa di racc. cioè 60 cent. per ogni fascicolo (L. 4 per annata in Italia L. 6 per l'Estero). Chi desidera risposta mandati certo una doppia e francobolli.

Orario di ufficio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 10 alle 14.- Telefono 30 68

Non si accettano annunci a pagamento

Società Psichica Internazionale

sotto l'egida della " Società delle Nazioni „
con Sede Generale a Parigi fondata da H. Durville

— Gruppo Italiano (in formazione) diretto da G. G. ROCCO —
Sede provvisoria: 5, Conservazione Grani in Napoli

CARICHE

Presidente onorario: **ERNESTO BOZZANO**

Vice-Presidenti onorarii: **Vincenzo Cavalli e Francesco Zingaropoli**

Capo gruppo tesoriere: **G. G. Rocco** — Segretario: **Emery Marçais**

QUOTE

Membri donatori: versano L. 1000 una sola volta o 250 franchi annui. — Membri benefattori: L. 50 annue. — Socii ordinarii: Tassa d'iscrizione L. 10 ed un contributo mensile non inferiore a L. 2.

Le ricevute per qualunque pagamento non hanno valore senza la firma del capo gruppo tesoriere G. G. Rocco, al quale deve essere intestata tutta la corrispondenza i vaglia etc. (vedi programma nel n. 1 del « Mondo Occulto » 1924 e Statuto nel n. 2)

La Società Psichica Internazionale ha per iscopo l'unione di tutti gli studiosi di psichismo del mondo intero, il loro buon accordo, l'emulazione nelle ricerche, le reciproche comunicazioni ed il controllo degli esperimenti e dei fenomeni spontanei o provocati, per raggiungere grado a grado il progresso nell'insieme delle scienze che si preoccupano dell'anima umana e che studiano le relazioni di quest'anima col proprio corpo e cogli altri corpi animati o inanimati della creazione, con tutto ciò che vive, con tutto ciò che irradia: esaminando i fatti sperimentali che illuminano qualunque dottrina alla luce della realtà scientificamente controllata; creando una morale che sia la conseguenza logica di questi fatti ed una nuova filosofia che apra più vasti orizzonti alla mentalità umana. Deve perciò esaminare tutti i fenomeni psichici, qualunque essi sieno e di dovunque vengano, mostrare le applicazioni di questi fenomeni e le leggi che essi comportano alla perfezione dell'essere, procurandogli con questo studio maggiore padronanza di sè e delle forze che lo circondano: più calma, più felicità; infine sviluppare la conoscenza di queste forze che sono in noi e delle forze più sottili che sono intorno a noi. — Un'organizzazione mondiale insomma, che raggruppi sotto la bandiera dello spiritualismo, tutti gli sforzi compiuti e da compiersi per la glorificazione dello spirito ed il suo trionfo sugli istinti bassi e vili.

LUCE E OMBRA Anno XXV. — **Rivista mensile di Scienze Spiritualiste**
LUCE E OMBRA accompagna con amore il rinnovamento spiritualista, e lavora attivamente al suo sviluppo. — Come organo della « Società di Studi Psichici », intende stabilire su basi scientifiche l'alta filosofia dello spirito. — Tiene al corrente i lettori del fecondo lavoro di propaganda. E, pure svolgendo un proprio programma, accetta quanto di meglio in ordine agli studi psichici ed alla filosofia spirituale caratterizza le diverse scuole.

Abbonamento per l'Italia: Anno L. 20. Semestre L. 10. Estero: Anno L. 30 semestre L. 15
Un num. L. 2. Estero L. 3 — Via Varese, 4. Roma.

L' ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: **UMBERTO FRUGUELE**

CORSO PORTA NUOVA 24 — MILANO (12) — TELEFONO N. 53-01

Corrispondenza: Casella Postale 792 — Telegrammi: Eco Stampa

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo

Mondo Occulto

Rivista iniziatica esoterico-spiritica

Anno V.

30 Settembre 1925

Num. 5

Ogni collaboratore assume la responsabilità di ciò che scrive,
non rispondendo in Direzione che solo dell'indirizzo generale della Rivista.

Nei paraggi dell' Occulto

Sull' omuncolo

(Un' X extra-biologica?!!)

“ *Nihil nega, parum crede, visi videas* „

L' omuncolo fu davvero una realizzazione occultistica? Io vorrei potervi credere, ma non riesco a persuadermi di tale *realizzabilità*. Mi spingo fino ad ammettere la possibilità dell'antica *tèopea* di Ermete — *idest deos facere* — arte jeratica colla quale si riusciva ad *animare* le statue, cioè a renderle *semoventi*, con date pratiche cerimoniali, di che è sopravvissuto, ma come formalismo vuoto di senso e di effetto, il rito della consacrazione, della benedizione, dell'oseulazione, dell'insufflazione ed essufflazione ecc. del nostro clero cristiano sopra effigie, iconi, rosarii, agnusdèi, medaglie, acqua lustrale, ceri pasquali ecc. senza alcuna coscienza del valore odico, o psicomagnetico contenutovi dentro. Quali *spiriti* erano quelli, che venivano avvinti *magneticamente* al legno, al metallo, alle pietre ecc. con ignote operazioni teurgiche dai gerofanti non sappiamo di certa scienza, chè i nomi non rivelano nulla, sebbene sia vero che *nomina numina* allora, come ora; però è storicamente certo il fatto colle prove attestate delle statue automobili ed autofone per virtù cinetica e fonica dello spirito *insessor* (V. *Storia dello Spiritismo* di C. Vesme L, I p. 240).

Ma degli asseriti misteriosissimi omuncoli cabalistici prove storiche non ne troviamo, sibbene dogmatiche affermazioni, che sembrano racconti leggendarii, fantastiche-

252819

rie, o fantasmagorie di oppiofagi in delirio! Io non soffro della curiosità patologica di vederli fabbricare, ma mi riservo il sacrosanto diritto di vederli *fabbricati* prima di crederci, checchè asseriscano gli occultisti da Paracelso in poi. Posso *teoricamente* credere alla *non-impossibilità* degli incubi e dei succubi, che sarebbero alla fine un *caso* di pneumotofania al *maximum* energetico, che non ci è dato di *concreare*, come nelle materializzazioni medianiche accade; ma non agli omuncoli, che mentre si offerma *creabili* da certi iniziati, non si fanno *mai* costatare *creati*. Come è chiaro, ci è profonda differenza fra i due *casì*, e non ci troviamo affatto nel *coeteris paribus*...

Nè si tratta mica, come nella *teopea*, di animare, o vitalizzare della materia inerte, ma proprio di procreare omuncoli bene organizzati, umanoidi, viventi, dotati di pensiero e di favella, di coscienza e di ogni attività inerente, *con processi extra-biologici*, ottenendo da questi un risultato biologico e fisiologico identici a quelli conseguiti per via normale. *Hic punetus!*

Estraggo dall'opera di Gustavo Le Rouge, edita nel 1912 a Parigi, da H. Daragon: " *La Mandragore magique* „ la quale discorre, oltre che di Teraphim, di Golem e di Androidi, anche di Omuncoli con qualche diffusione, quanto segue: " Molti autori hanno dato delle formole per la *creazione* degli omuncoli. Queste formole però, che si rassomigliano tutte, hanno il grave difetto di fornire solo un breve riassunto, e di non dare nessun particolare sul manuale operatorio delicato e sulle complicate precauzioni, che richiede una così sottile esperienza „. — Egli dopo passa a dare testualmente la formola di Paracelso, l'eccelsa occultista del secolo XVI, la quale non si può credere sia stata di sana pianta inventata da lui, nè si sa da chi l'abbia appresa, nè tanto meno se l'abbia mai messa in opera con risultato intero, od approssimativo almeno! Eccola: " Non si deve rinunciare alla *procreazione* degli omuncoli. Vi ha del vero in questa materia (teoria), benchè essa sia stata per lungo tempo considerata come molto occulta e segreta „. Dunque non può asseverare con cer-

tezza che sia *proprio vera*, perchè appunto non l'avrà verificato, nè direttamente lui, nè indirettamente a mezzo altrui. Indi continua: " I filosofi dell'antichità hanno lungamente dissertato su tale questione: essi hanno dubitato che fosse possibile colla natura e coll'arte di generare un uomo fuori del corpo di una femmina „. Quali furono codesti *filosofi antichi*, che, pur dubitando, si occuparono molto accademicamente di questo immaginato da essi problema biologico? Non lo dice! " Io rispondo, prosegue Paracelso, che una tale possibilità non ripugna affatto all'arte spagirica (cioè, alchimica) ed alla Natura: che anzi è una cosa fattibilissima (ma non afferma che *sia stata fatta*). Per riuscire ecco come si procede: si mantiene in un lambicco, che si suggella, una sufficiente quantità di sp. vi. (diciamolo in greco noi: *σπέρμα ανδρικόν*) al più forte calore di un ventre di cavallo (forse per non far morire gli animalucoli fecondatori) per 40 giorni, o per tanto tempo per quanto è necessario, affinchè l'omuncolo cominci a vivere ed a muoversi, il che è facile a costatare. In capo a questo tempo diverrà simile ad un uomo, ma però traslucido e senza consistenza „. Dunque siamo sempre lì: senza elementi plastici cellulari appropriati, prestati belli e fatti da Madre Natura, l'Arte nulla può: questa imita, non crea. Ci vuole il fermento vitale preesistente, perchè *omne vivum ex ovo*, o *ex vivo*. Così gli *spiriti* stessi, materializzatisi a spese della sostanza organica del medio, non trasformano una pianta in un'altra d'altra specie, se non svuotando la prima della sua anima vegetale, dal suo presicoplasma, ma non possono crearla *ex nihilo*... od *ex toto*. " In seguito, se ogni giorno, *segretamente* (perchè *ip segreto*? Che abbia inteso con questo vocabolo dire: *all'oscuro*, essendo l'*oscurità* la *conditio sine qua non* dello svolgimento della vita nei vegetali *sotterra*, degli animali nell'*alvo materno* e forse dei minerali stessi nelle viscere della terra? Anche pel processo stereotico gli Spiriti richiedono, come è ben noto, la oscurità, od almeno, la penombra) vien nutrito *con precauzione* (?) di sangue umano, se lo si mantiene per 40

settimane (il che è esattamente il tempo della gestazione della donna) alla temperatura *sempre uguale* di un ventre di cavallo (sarebbe stato meglio dare proprio il grado termometrico, perchè un ventre di cavallo può essere più o meno caldo, a secondo l'età e la salute dell'animale) diviene un vero bambino vivente, perchè possiede tutte le membra di un figlio di donna, sebbene resti molto più piccolo di taglia. E' quel che chiamiamo l'omuncolo „ — Così la procreazione non si potrebbe dire: *generazione spontanea*, ma *anormale*, in quanto avverrebbe soltanto per opera genetica dell'elemento maschile, senza bisogno di quello femminile!

Sarebbe un fatto *estra-naturale*, perchè anti-biologico, secondo le nozioni della Scienza *attuale*... E' possibile?

Paracelso lo afferma, ma non lo *attesta* neppure, poichè non adduce esempi sperimentali nè suoi, nè di altri.

Hic punctus... Mi sembra un *portato* superiore al Minotauro mitologico, che manifestava la duplice origine specifica, cioè, come lo dice il poeta: *semi-virumque bovem, semi-bovumque virum!* " Si deve allevarlo (l'omuncolo) continua Paracelso, con *infinite cure* e *precauzioni* (Quali?...) fino a che non cominci a ragionare e a comprendere (Prima di aver cominciato a parlare?!). " E' uno dei più grandi segreti rivelati da Dio all'uomo mortale e capace di peccare ». A chi fu rivelato e quando? Davvero che sarebbe — se fosse Storia — l'*arcanum arcanorum*, ma la prova dov'è? Sarebbe un'altra specie di Araba Fenice?!

Per l'omuncolo non vi sono ad affermarlo, se non i vecchi cabbalisti d' *in illo tempore*, senza provarlo, i quali affermano tante altre mirabilia, ma non le provano se non scritte nei loro *grimoires*, ma non ne lasciarono *fatte* mai... Ammetto che tutto si può dire *possibile*, compreso il *no-stro impossibile*, ma dal detto al fatto corre un gran tratto, e poi altro è ammettere un possibile teorico, altro è ammettere un realizzabile *pratico* operato dall'*uomo*, prima che esso ci venga *realizzato*. Certo nella fattispecie dell'omuncolo, come per la *pietra filosofale*, gli occultisti odierani non ci promettono di darcene uno *specimen*... e nep-

pure quello di un androide artificiale, cioè un quissimile dalla testa parlante di Alberto Magno, il maestro famoso di Tommaso d' Aquino, ovvero di *Mandragora magica*, ossia vivificata ed animata! Quale salto immenso non farebbero essi nel campo della Metapsichica, che procede oggi a passo di lumaca, se potessero darci di cosiffatti esemplari, che convincerebbero con stupendo parallelismo la scienza della Materia e quella dello Spirito!... *Ma hoc opus, hic labor est...*

*
* *

Il Le Rouge nel suo libro succitato così commenta la formula operatoria paracelsiana: « In questa compendiosa esposizione non vi è nessuna istruzione *veramente pratica sul modo operatorio*. Paracelso si tace sui punti più importanti. Si guarda bene dall'informarci di *quale liquido* deve essere ripieno il lambicco per fornire al *germe vivente un mezzo nutritivo*. Non ci dice *quali precauzioni* bisogna prendere per chiudere e poi aprire il lambicco sugellato, nè a quali indizii si riconosce che l'omuncolo può lasciare la sua prigione di vetro. Il *sangue umano*, di cui deve essere nutrito l'omuncolo per 40 giorni sostituirebbe quello che è apportato all'embrione dal sistema circolatorio della madre. Non bisogna quindi prendere la parola *nutrito* nel senso letterale. Si tratta senza dubbio non di alimento mangiato e digerito nel senso comune della parola, ma di nutrizione quale la intendono i fisiologisti. Paracelso serba il silenzio sui mezzi coi quali si operava questa nutrizione col sangue. Ricerche approfondite però farebbero, *senza dubbio* (?), scoprire dissimulata sotto simboli ingegnosi la formula esatta in un'altra parte delle sue opere. Il segreto dell'omuncolo, come quello della Grande Opera (cioè la *Pietra filosofale*), era di quelli di cui gli adepti di tutti i secoli hanno detto unanimemente, quasi nei medesimi termini: — Che colui che si desse a rivelare questo mistero sia maledetto e muoia. — (V. Alberto Magno, Cardano, Raimondo Lullo ecc, *passim*) ».

Fin qui il La Rouge. — In quanto al *liquido* innominato

io opino che in esso consista il *segreto*, e forse doveva trattarsi — sempre *ex ipotesi*, s' intende bene — del *lapis philosophorum* nella sua forma liquida (*panacea universale*). In altri termini era l'asserita *quintessenza*, considerata cosa *non materiale*, quasi la *vita* stessa, ovvero il mezzo necessario alla nascita ed allo sviluppo della vita nei tre regni naturali. Forse era l'etere *organico* concentrato per sublimazione, estraendo dal *fisso* il *volatile* incarceratovi. E questo potrebbe non essere un sogno, ma una *possibilità* iperchimica del futuro scientifico. Di qui il mutismo di Paracelso, il quale del resto, secondo Renê Schwaeble (*Grimoires de Paracelse*), fu più filosofo che chimico, e non ostante le sue affermazioni, non conosceva che la teoria ».

*
* *

Un'altra formola per la *fabbricazione* dell'omuncolo è riferita da P. Christian, l'autore della *Storia della Magia*, che la prese quasi testualmente da uno scritto del Medioevo, è la seguente: "Prendete un uovo di gallina, e fatene uscire l'albumine uguale al volume d'una grossa fava. Sostituite questo albumine con sp. vir., e chiudete la fessura dell'uovo. Ponete poi quest'uovo in un mucchio di letame il 1° giorno della luna di marzo, che conoscerete dalla tavola dell'Epatta (?). Dopo 30 giorni d'incubazione (1) uscirà dall'uovo un piccolo mostro, che ha qualche apparenza di forma umana. Lo terrete nascosto in un luogo segreto, e lo nutrirete con semenza di aspidi (?) e vermi di terra. Finchè vivrà, sarete felice in tutto (!!!). E' una specie di ibrido fra l'uomo e il volatile ».

Se questo portato terotologico di alchimia biologica, o di biologia alchimica piuttosto, fosse una realtà, non un romanzetto, avremmo l'unità fondamentale della genesi organica, e sarebbero abbattute le barriere delle specie animali per sempre. Tanta promiscuità di semi ci darebbe

(1) L'uovo di gallina fecondato si schiude dopo il 21° giorno, e ne vien fuori il pulcino.

un portato di iperibridismo da far trascolare! Per l'ora dico con Orazio: *Credat judaeus apella...*

*
**

Ricordo in questo punto che il famoso occultista Enrico Cornelio Agrippa nel suo: *De Incertitudine et veritate omnium scientiarum*, donde con ammirabile sincerità non esclude la propria *Philosophia Occulta* (non la chiama, notate bene: *Secreta...*) a C. XLV: *De Goetia et Necromantia* scriveva intorno a certi Goeti, suoi contemporanei: " *Qui daemones paredros circumferunt, et qui, ut dicitur, spiritus ritus pascunt in vitro, per quos se prophetari mentium-tur* „. Si trattava forse di *omuncoli* davvero, o di *diavoletti di Cartesio* invece? In quel tempo si soleva da ceretani portare attorno degli animali fantastici, come basilischi, sirene ecc. confezionati *artificialmente* e *mummificati*, e tali potevano essere questi pretesi *spiriti in bocce*. Lo scopo era di dare a credere che questi *spiriti* facevano prevedere il futuro, o facevano svelare le cose nascoste. In ogni modo la ragione riposta della pretesa fabbricazione dell'*omuncolo* era tutta utilitaria, non già scientifica, come utilitaria era pure quella della *pietra filosofale*. Si pretendeva di poter mettere così gli spiriti famigliari, o servili (*daemones paredros*) sempre ai propri ordini nei bisogni della vita, costringendoli colle pratiche goetiche, o di *magia cerimoniale*, a prendere forma organica e fisica. Agrippa, più prudente di Paracelso, non ne afferma la realtà, e si attiene al: *si dice che nutrono gli spiriti in vasi di vetro*. Egli, soprannominato l'*Arcimago*, mostra di non saper nulla di quest'*arte occultissima...* Ecco un altro motivo ben serio di dubitare di tale *fabbrica biologica*, o biogenica!

*
**

Circa la prescienza attribuita a codesti supposti *spiriti*, io suppongo fosse una credenza derivata dall'antica tradizione ieratica, etrusca, greca, latina, egizia, che la concedeva agli spiriti stessi degli animali, almeno come vei-

coli medianici. Gli Egizii anzi credevano che le anime dei bruti disincarnate fossero per loro stesse fatidiche. Di qui l'aruspicina, l'augurio, l'estispicio tanto in favore dell'antichità, quanto gli oracoli stessi dei Numi. Ricordando i *Teraphim* degli Ebrei, troviamo che, come ricettacoli di *spiriti*, erano pure creduti

« Di spirito profetico dotati ».

La Bibbia narra che da Rachele furono rubati dei *Teraphim* a suo padre Labano, e che questi li prediligeva tanto da andarne affannosamente in cerca per riprenderli. Alcuni pensano che i *Teraphim* erano degli idoli automatici, ma animati di una specie di anima, e capaci di rendere oracoli, quando venivano consultati nei casi difficili: altri opinano fossero statuette, talismaniche, per lo più di rame, e che pronunziavano infortunii avvenire. Scrittori giudei e musulmani sono pieni di descrizioni di questi *Teraphim*, che la S. Scrittura appella anche: *Dei!*

Se questo era del politeismo a fianco, se non di fronte, al monoteismo ebreo, tollerato al tempo dei patriarchi ed anche molto dopo, devesi anche riconoscere che praticavasi l'oracolo non solo coi *Teraphim*, ma anche coi misteriosi *Urim e Thummin* dal Gran Sacerdote, sebbene non si sappia come questi rendevano gli oracoli da parte di Dio stesso, e se gli oracoli erano ricevuti dalla vista, o dall'udito.

Ne deriva che, per scoprire le cose nascoste, o lontane, nello spazio e nel tempo, la multiforme arte divinatoria ricorse ad esseri spirituali, ritenuti capaci di tali facoltà. Quali sarebbero stati tali esseri? Senza numero quasi sono i nomi a loro dati dai diversi popoli, ma in generale erano creduti super-umani o estra-umani, sebbene possedenti, od assumenti forme umane, poichè l'antropomorfismo s'impone alla nostra mente come predominante nella ideogenia. Nel tempo di cui ci occupiamo, scrivendo sull'omuncolo, non solo nei volghi, ma anche nella gente colta regnava la credenza assai comune negli Spiriti dai quattro

elementi : aria, terra, fuoco ed acqua, cioè Silfi, Gnomi, Salamandre, Ondine.

Paracelso ne discorre con piena certezza della loro indubbia esistenza e della loro natura e con minute particolarità delle loro abitazioni, dei loro usi e costumi ecc. Però dichiara che raramente si lasciano vedere, e di sè confessa poi in questi termini : « Io stesso non li ho veduti, se non in *una specie di sogno* », presso a poco cioè come Eliphaz Levi riuscì a vedere il grande Apollonio Tiano a rinforzo di profumi, pentacoli ecc. grazie ai volentieri della sua mente immaginifica ! Ma non è con tali prove, nè con tali testimonianze che si riuscirà a farci ammettere questo *Ultra-Spiritismo* ! Si tratterebbe di troppe meraviglie a troppo buon mercato venute in nostro possesso ! Insieme al problematico omuncolo dovremmo ammettere necessariamente una certa specie di spiriti *umanoidi*, forse appartenenti all'umanità *cabalistica* soprannominata ; ed allora ci troveremo in presenza di una vasta e profonda rivoluzione mentale duplice circa la biologia e la psicologia in una. Da una parte un processo di generazione finora incognita, l'omuncolo paracelsiano, dall'altra un' ampliamento dell' etnologia terrestre con queste razze di esseri *umanimali* !

*
* *

Paracelso afferma colla massima persuasione che le Ninfe, ovvero Ondine, hanno commercio carnale cogli uomini, e ne hanno prole (1). E così, credo, egli si spiegava l' incubato, poichè ammetteva incubi e succubi nella sua enciclopedia cabalistica. E l' omuncolo poi lo credeva animato da qualcuno degli *spiriti terrestri*, o sotterranei, che

(1) In Napoli si chiamano *Monacielli* gli *Spiriti*, che si manifestano nelle case : ora io trovo in Paracelso questo passo che mi sembra alludervi : « Le Ninfe ed i Gnomi generano ancora altri mostri, i Monaci (*Monaches*, in francese) che rassomigliano agli uomini, ed abitano i loro ambienti ». Che pensare di questa uriosa somiglianza di nomi ? - V. René Schwaeble : *Grimoires de Paracelse*. Paris 1911.

chiama appunto omuncoli, Gnomi o Pigmei. Bisogna leggere il capitolo relativo per apprendere la *psicologia* di questi esseri fin'oggi *fantastici* per noi... fino a prova in contrario, quando saremmo forzati ad ammettere l'esistenza dei famosi *elementali* degli odierni occultisti.

*
* *

Qui mi sembra opportuno un confronto suggeritomi in certo modo dall'analogia, cioè dell'omuncolo collo *stereotita spiritico*, o spirito materializzato. Mentre lo *stereotita* è piuttosto un *prodotto* psicoplastico, *autofio* (cioè nato spontaneamente, o *da sè stesso*), non un *portato genesico*, l'omuncolo spagirico di Paracelso si può dire un prodotto semi-tecnico di genere misto dell'arte e della natura unite insieme.

Lo spirito stereotizzato, o meglio *stereotizzatosi*, si può dire un *agenito*, non generato, (*ágenere* in francese, secondo Kardec) perchè non è il portato della naturale generazione bisessuale e della gestazione uterina, sibbene il prodotto ectoplastico di un processo sopranormale *in rerum Naturâ*, indipendente da ogni contributo sessuale, diretto od indiretto. E' della generazione spontanea in atto. Un medio maschio presta solo la propria sostanza cellulare vivente alla costruzione *organica* di stereotiti di ambo i sessi, i quali si *organizzano* da sè stessi, ed assumono *forme personali* anche per farsi riconoscere nella loro *identità*. Vero è che la loro manifestazione tangibile è quasi sempre più effimera assai degli effimeri

“ Giovani all'alba, a vespero già vecchi „.

Gli omuncoli invece sarebbero *consistenti* e *persistenti* (se davvero fossero *esistenti*...) perchè risultanti da sostanza *preesistente*, appropriatosi, e non *mutuata*, come è quella della stereotita, che la sottrae vampiricamente dal corpo del medio in massima parte, ed è costretta a restituirla al proprietario in breve tempo.

Però se l'assioma biologico dell'*omne vivum ex vivo*, vien meno nella stereosi ectoplastica, non vi si deroga a quello

dell'*omne vivum ex vivo*, neppure nelle apparizioni visibili e tangibili *spontanee* (pneumatofanie), le quali sembrano extra-medianiche, mentre pur esse si effettuano a spese del veggente, o percipiente, cioè con sottrazione di un *quantum* biotico-organico di questo, messo in condizione sub-ipnotica, cioè di passività abulica.

Tali sono, sommariamente, le differenze caratteristiche fra lo *stereotita* e l'*omuncolo* (sempre ipotetico), cioè fra l'autogenesi spiritico-medianica e la morfogenesi cabbalistica di entità antropoidi, *catturate* spagiricamente dall'alchimista — *opus usque adhuc non demonstratum!* —

*
**

Il lettore *positivista* mi osserverà: A che perdere tempo a discutere di certe frottole così cervellotiche, fondandosi sulla parola di un mattoide, per quanto geniale, Paracelso?

Rispondo: Io parto dal principio che se nulla si debba affermare *positivamente a priori*, nulla neppure debbasi negare *positivamente* anche *a priori*, poichè, come scriveva l'antico savio, *periculerum est credere et non credere* per la nostra ragione.

Il dubbio filosofico deve essere la posizione del razionalista senza pregiudizi di nessun genere, nè di archeolatria, nè di misonismo, ricordando a sè stesso sempre il motto: *praejudicata opinio iudicium obruit*. L'impossibile di oggi può essere la realtà di domani: la Scienza cammina nel suo interminabile viaggio alla ricerca del Vero, fra l'ignoranza da un lato e l'errore dall'altro; e spesso le avviene, non senza sua sorpresa e mortificazione, di dover riconoscere col poeta della Ragione, Orazio, che

« *Multa renascentur quae jam cecidere, cadentque*
« *Quae sunt in honore* ».

Quante e quante scoperte perdute lungo la via dei secoli! Quanto *nuovo*, che è invece *vecchio*! Quanti trovati, che sono dei *ri-trovati* sotto nomi nuovi!

Eraclito fin dai suoi tempi ammoniva: « La Verità si fa disconoscere per la sua inverosimiglianza », e bisogna te-

ner sempre in onore quest'altro avviso d'un gran sapiente greco, il quale ci ha lasciato quest'altro aureo detto: « Se non ti aspetti l'inaspettato, non troverai la verità ».

Or che più di inverosimile è l'*omuncolo*, e che di più *inaspettato* eracliteo sarebbe l'*omuncolo* ?!

Ma io non voglio dirlo *possibile*, sibbene debbo dirlo *non impossibile*: non lo affermo, nè lo nego; lo lascio anidato fra i sogni chimerici del passato e i problemi metapsichici dell'avvenire, fra la Pietra dei Filosofi e la Tintura dei Fisici del nostro Paracelso...

Ricordo per un utile insegnamento agli scettici assolutisti che il concelebrato ectoplasma, come stupenda ultima scoperta degli avanguardisti della Scienza, è stato provato con documenti storici essere una verità vecchia degli alchimisti del 600, *velata* con artificiosa nomenclatura per tema dell'Inquisizione imperante... (1), cioè dei *sanguisitivundi voltures* di Agrippa.

Ma oggi non è più permesso parlare di *Scienze segrete* (soprannominate: *maledette* !); si può solo parlare di Scienze del mondo *occulto*. Il *segreto* è dell'uomo, ed è consequentemente *settario*, mentre l'*occulto* è della Natura; e si può dire che *violenti rapiant illud*. Paracelso ci parla di « *occulto e secreto* », e cioè OCCULTATO.

Perciò bisogna pur dire col nostro Brofferio nel suo: *Per lo Spiritismo*: NIHIL NEGA, PARUM CREDE, NISI VIDEAS.

L'*omuncolo*, ripeto, potrebbe essere una *non-impossibilità* estra-biologica, per quanto ultra-straordinaria, ma finchè non l'avremo *costatato fatto*, come abbiamo costatato l'ectoplasma, affermato nel sec. XVII da qualche alchimista, resterà per noi una *X*, od un *grande ?* del *Pantomysterium*...

Riflettendo sulla sostanza così misteriosa, l'ectoplasma, amorfa e proteiforme, vivente e vivifica, solida e liquida,

(1) Risc. *Mondo Occulto*, Anno II, N. 5, Pag. 495: L'*ectoplasma nei secolo XVII*. Art. di V. Cavalli. L'ectoplasma vi è detto che era il *Mysterium Magnum* di Paracelso, il che prova non essere stato *in questo* un visionario: era poi tale per l'*omuncolo* ?..

palpabile ed invisibile « una forma interamente nuova della materia e dell'energia » opinò che potè essere la *base* alchimica della pietra filosofale, vantata come *ricreatrice* prodigiosa nei tre regni naturali. Forse i vecchi occultisti (ed *occultatori* anche) seppero il processo magico d'impossessarsi come dell'etere cosmico, od anorganico, anche di quello organico, *incluso* nei corpi animali, estraendolo per sintesi dal sangue, che ne è più ricco degli altri liquidi organici.

Perciò nel loro mistico entusiasmo gli ermetisti lo proclamarono: *quam preciosus homini scienti!* Or io lancia l'ipotesi euristica che il liquido innominato di cui TACE A POSTA Paracelso, contenuto nel lambicco, possa essere stato, non già quello catameniale con ovoli fecondabili, come si potrebbe pur supporre da taluni, ma piuttosto un *quantam* ectoplasmico, sottratto per essudazione medianica, e fissato in qualche sostanza coibente, per unirlo al liquore, o lievito seminale. Ma come catturare l'ectoplasma così insussistente, anzi *evanescente*, per tentare una ardua prova del genere?...

28 maggio 1925

V. Cavalli

Al prossimo numero :

- E. Bozzano** — Per la difesa dell'Anima.
- V. Cavalli** — Lettera aperta al Prof. O. Pafumi pel referendum sulla metapsichica. Le Message Vital di Sir A. Conan Doyle.
- N. Licò** — Il problema del Dolore.
- B. Gallo** — Creazione o Manifestazione.
- E. Marina** — Il Mistero della Scrittura.
- G. G. Rocco** — Arcani Metapsichici etc. etc.

A proposito della "Quarta dimensione",

L'Ingegnere Francesco Amato m'invia un interessantissimo articolo in forma epistolare, in risposta all'Illustre Ernesto Bozzano che nel numero precedente discorse della « Quarta dimensione », dissentendo dalle idee e dalle esco- gitazioni di esso Ingegnere.

A me non lice entrare in una polemica cotanto alta che si dibatte tra il nostro maestro, quale è il Bozzano, e l'Amato che porta il contributo della sua esperienza scientifica avvalorata dalle sue nobili Idealità. E però, nel riprodurre la serena sua lettera a me diretta — che non è mio patri- monio, ma del pubblico — non mi resta che ringraziarlo, rendendomi interprete dei sentimenti de' nostri benevoli let- tori. I quali sanno che nelle discussioni scientifiche non vi sono vincitori o vinti, ma liberi indagatori della Verità. Chiunque, a siffatte indagini porta il suo contributo — grande o modesto ch'esso sia — è un vincitore!

Ond' ecco ciò che l'Amato mi scrive:

F. ZINGAROPOLI

Carissimo amico Avv. Zingaropoli,

Ringrazio, a mezzo vostro, l'illustre signor Bozzano del- l'onore concessomi con le sue interessanti « note polemi- che » sul mio articolo « Dimensione » pubblicato quest'anno nel fascicolo n. 3 della Rivista metapsichica da voi diretta.

Vi confesso che quelle « note », mi sono piaciute anche più, pel colorito: perchè scritte in simpatica forma vibrata.

Il Bozzano, nel gran calore del suo dire, quasi m'invita a rispondere alle sue obiezioni.

Avvertii però in tempo che non mi sarei lasciato pren- dere nell'ingranaggio di dialoghi in contraddittorio, io mo- destissimo dilettante (se pur merito tal nome...); a pre- scindere che i miei doveri professionali mal consentireb- bero distrazioni del genere.

Se ad intervalli scrivo o scarabocchio qualcosa, è per solo svago o riposo di spirito; sicchè avviene che com'esso

« detta dentro, io vo significando »:

senza torturarmi il cervello, nè stancarmi in consultazioni di peregrine memorie. Dopo tutto non ne avrei il tempo.

Mio malgrado dunque, e non si abbia a male, debbo tacere all'invito, se invito può dirsi.

Penso intanto che se mi lasciassi allettare, non potrei certo mai sperare d'avverarsi per me quella vittoria che la Bibbia ci apprende del pastorello ebreo, il quale, armato di sola fionda, atterrò il temibile gigante...

Con la presente mi limito a rivolgere poche parole a voi che gentilmente ospitaste nel Periodico quel mio scritto, affinchè se la vostra acuta vista scorge in me un vuoto sognatore, è bene che nell'amicizia io lo sappia, per cambiar rotta in tempo e pensare unicamente alle cose del mio mestiere.

Sarò breve.

Dico a me stesso: affinchè una energia possa esser tale, ossia possa funzionare, le occorre l'« ubi consistam », cioè un campo adatto; come al pittore occorre la tela pel suo quadro, alla leva il fulcro, all'areoplano l'oceano aereo. Di qui non s' esce.

Il campo per la vitalità di energie a noi note (quelle cioè del creato visibile, ossia le numerose modalità dell'energia materia) è il nostro spazio, lo spazio che vien detto a tre dimensioni, appunto perchè esso, dal modo come può intendersi generato, consente libertà di spostamenti che sono la risultante di moti contemporanei in tre sensi tra loro ortogonali. La virtualità di tali energie può dirsi perciò di 3° grado: essa di solito si manifesta « coprendo », come si dice, distanze, ed il lavoro relativo si traduce in tempo.

Per elementare processo logico, possiam convenire che se mai esistessero energie inferiori, capaci cioè di movimenti meno liberi (di 2° o 1° grado), i relativi campi di azione potrebbero essere rappresentati dal piano o dalla retta.

Ora mi domando: perchè mai noi che viviamo nell'ambiente spazio ch'è, a nostro avviso, unico e sterminato, involvente, per noi, se stesso col misterioso ignoto al di là (ambiente che non può essere nè al primo, nè all'ultimo gradino della scala di Giacobbe), e concepiamo quindi l'Esistenza contenuta tutta tutta in questo enorme boccione sferoidale, a cui non sappiamo assegnar confini (per

quanto il famoso Einstein si sia sforzato metterne a calcolo il raggio, determinandolo, a suo vedere, in decine di milioni di anni-luce...); e non sappiamo dar confini, dappoichè il nostro occhio mentale non supera di troppo la portata dell'occhio fisico che vede in quantità: perchè mai, ripeto, dobbiamo negare, perchè mai dobbiamo escludere freddamente potenzialità godenti più elevati gradi di libertà ed espansione e più complesse manifestazioni, e per necessaria conseguenza dobbiamo escludere campi adatti alla vitalità ed allo sviluppo di queste maggiori, più progredite e più nobili energie?

A me pare, anzi, doveroso (e molto insisto su questo punto) ammettere ciò, in considerazione soprattutto di quella suprema legge di progresso, che ci può giustificare il perchè del creato; per cui ogni esistenza deve tendere per gravitazione spirituale alla luminosa e pura Fonte, come ci detta il Libro della Sapienza: legge che non può essere dalla nostra superbia chiusa nei confini del nostro, ah! quanto piccolo, comprendonio.

Lo spirito intuisce (per reminiscenza forse) più larghe sfere di potenza e luce, pur non avendo mezzi adatti per documentarselo.

Nè è a sperare nell'autorevole intervento della matematica. Per quanto a questa sapiente maga si ricorra fiduciosi negli intrigati quesiti; nel tema in discorso non avverrà mai che con radicali e integrali genialmente incastonati in formule algebriche, potrà esser chiarito l'asserto, ovvero condannato all'oblio: egualmente come non può porsi Dio in equazione.

Intanto, non perchè nell'ordinario spazio possono aversi (come si hanno) fenomeni che sfuggono alle comuni leggi (levitazione, trasfigurazione, ubiquità, apporto, miracoli ecc.) può da ciò inferirsi essere sufficiente l'esistenza di questo solo campo (spazio) che si presterebbe a qualsiasi libertà di movimenti, e quindi dedurne la oziosità di ipotesi per campi di maggiore livello, atti a manifestazioni più intense e grandiose. Può dirsi invece che tali fenomeni possono aver luogo nello spazio, per essere questo traccia od elemento di più complesso campo (iperspazio), sì co-

me il piano è traccia od elemento dello spazio, la retta lo è del piano ed il punto, della retta.

Questa semplice osservazione può servire per coloro che, favorevoli o contrari alla tesi in discorso, si ostinano a parlare di quarta dimensione "dello," spazio. Quel "dello," non va proprio! e intanto si ripete ancora e si ripeterà.

Ciò considerato, non pare giusto riprovare la ipotesi che si prospetta e desiderarla incenerita dal fulmine di Giove, come impensabile e assurda...

Assurdo è ciò ch'è contro logica: il che non sembra si riscontri qua.

Passando ad altra riflessione, non credo di aver mai affermato che il foglio di carta possa concepirsi senza spessore. Rammento di aver detto, invece, che una superficie aperta e illimitata, ad esempio il piano (nel quale la traiettoria d'un punto in moto può ritenersi la risultante di due spostamenti simultanei, tra loro normali), progredendo parallelamente a se stesso (moto traslatorio) può invadere lo spazio tutto, ossia determinare quel campo in cui la traiettoria del moto è la risultante di tre movimenti sincroni, in direzione l'uno agli altri ortogonale. Pertanto — facevo notare — lo spazio non è ad intendersi, come da qualcuno si pensa, un sommatorio di piani sovrapposti, come enorme librone; giacchè quest'ente geometrico (il piano) non è paragonabile al foglio di carta: esso si estende in sole due direzioni ed è quindi senza spessore. Dopo tutto, piano e foglio di carta non sono equivalenti, da potersi un momento appena ammettere la possibilità dell'equivoco...

Del resto (o concetto di dimensione, dove ti celi?...) che cosa è mai questo "spessore," che noi, viziati dal tatto, esigiamo nelle cose, pel gusto di palparle, senza di che riteniamo che le cose non possono essere? E qual'è, di grazia, lo spessore dell'elettrico, dell'energia termica, di quella luminosa ecc. (modalità tutte dell'energia materia)? Ed è poi a parlar di spessore, allorchè trattasi dell'energia volitiva, dell'energia pensiero e così di seguito?

A me pare che le divergenze derivino principalmente da

difetto di scelta del punto d'osservazione. E' chiaro che se il ragionamento si basa su concetti imprecisi, si resta disorientati. Sonovi invero concetti che han descritto ormai la loro fatale parabola (come avviene d'ogni cosa nel tempo!) e di essi bisogna disfarsi. Nel tema in discorso tali concetti, a mio avviso erronei, sono quelli di materia, distanza, tempo e derivati. L'uno tira dietro l'altro: se l'uno di essi esce di binario, si ha il confusionismo, avviene il disastro.

Altro difetto, non meno grave, che porta al disorientamento, stimo sia dovuto a che le cose son da noi di solito guardate dal punto di vista della "quantità", e non della "qualità"; mentre poi la qualità è tutto.

Per voler noi scrutare dal nostro meschino posto, ed a quel modo, avvien che il creato termina al breve orizzonte che ci circonda. Ma se volassimo in alto per osservare, oh come le cose muterebbero allo sguardo! quale orizzonte puro, ossigenato, largo e luminoso!

Noi siamo soliti ragionare in quantità, ed è naturale che, in ciò fare, rimaniamo oppressi sotto il peso di essa. I giudizi a fondo quantitativo sono i meno veritieri...

Noi, imprigionati, come una chiocciola, nella conchiglia della quantità, siamo schiavi di noi stessi col noioso fardello che trasciniamo e che ci rallenta i passi. Potrebbe si dire che la quantità è il "cachet" degli esseri a tre dimensioni, mentre la qualità è quello degli esseri superiori.

Usi a valutare in quantità, c'è da rimanere attoniti, ad esempio, innanzi a quei minimi puntini viventi che troviamo tra le compresse pagine dei vecchi libri, e che scappano impauriti nel vedersi da noi scoperti. Organismi cui cederebbe, nel paragone, un perfetto meccanismo uscito da sapienti mani. Organismi pensanti, organismi volenti, organismi che intuiscono il pericolo e lo schivano facendo così il piccolo ragionamento: organismi aventi le loro attrazioni, le loro simpatie, i momenti di ebbrezza... Orientati noi in quantità, il nostro cervello non saprebbe scendere nell'interno di quei puntini impercettibili, per leggervi il mistero della nutrizione, dello sviluppo e della riproduzione, che pur si compie in essi meravigliosamente.

Se la quantità — insisto ancora — dovesse imperare sulla qualità, che cosa dovremmo pensare del nostro globo che mentre ci appare sì esteso, si perde invece miseramente nella miriade di soli fiammanti, tra cui esso è men di una molecola di pulviscolo vagolante in un fascio di luce dorata. E che cosa poi dir di noi, atomi brulicanti su questo errabondo atomo dell' universo?... Dio, quale avvilitamento al pensarlo!... Invece, no: il nostro essere respira in qualità ch' è come dire, virtualità; per cui esso può abbracciare non solo la modesta pallina terrestre che brevemente l'ospita, ma l' intero creato e oltre.

E non ha forse la teoria della Relatività la sua ragion d' esistere o punto d' appoggio che dir si voglia, nella essenza qualitativa delle cose?

Giù via, adunque, le vecchie scorie del cosiddetto materialismo! Che se la nostra bussola vien bene orientata « in qualità », le opposizioni « in quantità » ci cadranno innanzi come misere foglie secche in fin d'autunno..

Per meglio chiarire il mio pensiero, fo rapido cenno di qualche concetto che, come ho già detto, ritengo erroneo, sebbene ne abbia già parlato in altre circostanze e meno concisamente.

Materia. Ciò che così appelliamo e che valutiamo con la guida dei pochi miseri sensi di cui disponiamo, non può oggi essere considerata come purtroppo lo è stato fino ad ieri. La si definiva un conglomerato di minimi elementi semplici (atomi) tenuti a distanza tra loro (sì da poter la materia funzionare all'occorrenza da filtro...) da un ente di natura eterogenea a quella (forza).

Il binomio materia-energia ha compiuto il suo tempo. Oramai è noto che l'atomo (l' indivisibile...) è un cosmo in miniatura: è un integrale, cioè a dire, di irrequiete energie ipermicroscopiche (elettroni) descrittive ciascuna la sua infinitesimale traiettoria, come avviene in grande per la vita degli astri nell'azzurro dei cieli.

Ora se così è, com' è difatti, perchè vogliamo, ad esempio, darci ragione del fenomeno d'apporto ricorrendo pro-

prio al vetusto concetto di materia, e contemplando questa come una spugna impregnata di fluido etereo, che si lasci attraversare, pei suoi impercettibili forami, da una corrente fluidica di materia smaterializzata che — conscia appieno del suo precedente stato — va ben poi a cementarsi altrove?...

Ma anche a voler fare, per mera cortesia, buon viso un sol momento a tale spiegazione, in apparenza comoda, non sarebbe — ripensandoci su meno affrettatamente — un procurar tortura al cervello, se questo volesse darsi ragione del come, sotto l' imperio di una forza superiore, d' una volontà di alto potenziale, si smaterializzi la materia, filtri all'istante, silenziosamente all' oscuro, tutta attraverso il minutissimo crivello murario, come in microscopica filiera, e, senz' apparato di luce o rumore, si ricomponga all' istante stesso, integralmente come prima, nella forma, nella struttura, nel colore, nel peso, ecc. ecc., in altro loco! Non si avverte, in questa folle teoria che dà il capogiro, niente di oscuro, di misterioso, di sbalorditivo, che lascia insoddisfatti, increduli e perplessi?

E non parrebbe, di grazia, preferibile trarre, «per analogia», una spiegazione meno enigmatica, meno opprimente e più, sarei per dire, scorrevole, ammettendo che come una energia a due dimensioni (nella ipotesi vi fosse, e che non possiamo del tutto escludere sol perchè non la riscontriamo) strisciante in un piano e chiusa quivi in un circuito senza uscita, non potrebbe, nel piano, svincolarsi dalla linea senza l' ausilio della terza dimensione, per la quale invadendo un istante lo spazio, si ritroverebbe nel piano fuori quella linea; così una energia a tre dimensioni (materia) in ambiente chiuso, potrebbe analogamente uscirne fuori, col sussidio ed in virtù della quarta dimensione?...

Distanza. Che cosa è mai questo "quid", che diciamo distanza, quest' attributo precipuo dello spazio, senza di cui lo spazio impallidirebbe fino a sparire?

Nulla, invero, di più vuoto ed elastico della distanza che può al cospetto dei nostri sensi allungarsi od accorciarsi a meraviglia, a seconda cioè del modo con cui essa vien guardata (come accade al fanciullo s'egli adopera l'occhia-

lino alla rovescia, dopo averne usato regolarmente; per cui resta illuso vedendo gli oggetti immediatamente allontanarsi).

E' bene estesa per noi tardigradi la fascia equatoriale del nostro mondo (infimo davvero tra la miriade di atomi brillanti nell' universo), e se la volessimo percorrere non dico a piedi o in vettura, ma in velocissimo aeroplano, il diagramma (tempo) di questo immane sforzo compiuto in unico viaggio, sarebbe ben considerevole. Invece per la luce questo snervante percorso è un niente quasi, giacchè il giro della circonferenza massima del globo è da essa effettuato in men della settima parte del minuto secondo! potremmo quasi dire, all'istante! Eppure non dimentichiamo che la luce è energia che agisce in tre dimensioni.

Che dire intanto di energie superiori: del pensiero, ad esempio? La distanza per esso sparisce del tutto e lo spazio, in conseguenza, resta del tutto detronizzato; quello stesso spazio che, inondandoci, sveglia in noi il senso dell' incommensurabile: in noi, esseri men che microscopici, ma pur tanto alteri, perchè sentiamo, col nostro spirito, di poter tutto dominare.

Oh, ben disse Chi di tanta verità e luce profumò i suoi preziosi scritti:

“ il n'est qu'un point tout ce vaste univers ! „

La distanza adunque potrebbe definirsi lo specchio della nostra impotenza: essa è invero miraggio dovuto a nostra inferiorità, che noi siam tirati a ridurre ogni dì più, a misura che c' inoltriamo nella via larga del progresso.

Conseguenza logica ed immediata di questa compressione e riduzione di distanza (che potrebbe in nostre mani tendere a zero), è la riduzione parallela e concorde del tempo, di cui è superfluo qui tener espresso discorso.

Poche altre parole e termino.

Si vorrebbe che Dio fosse, al par di noi, immerso nello spazio e nel tempo: con che tacitamente si ammetterebbe la sua impotenza ad eliminarli, pur concedendosi ch' Egli ne disponga a suo talento.

Tal pensiero oltre ad apparire all' aspra tinta di superba eresia, lo ritengo assurdo totalmente.

Dio non può essere involto, non può essere schiavo di queste sue creature: Egli invece involve e assorbe tutto. Spazio e tempo al suo cospetto debbono essere men dell'atomo di brina che cade in seno allo sterminato oceano! Non v'è anzi proprio da far paragoni in proposito...

D'altra parte a me non pare che il " fuori spazio „ e il " fuori tempo „ dian luogo, come ci si minaccia, al " nulla assoluto „, il quale — ne convengo anch' io — è impensabile davvero.

Potrei qui invocare a mio valido appoggio la grande anima di Flammarion; ma preferisco non turbarla nella meritata sua eterna pace...

Il tema trascina; ma io sento il dovere di fermarmi e di chiedervi scusa, egregio Amico, se ho più che abusato della vostra squisita cortesia.

Ripeto con vivo e schietto piacere, nel chiudere la presente, che sono molto lusingato dell'interessamento Bozzano.

Ma confesso che nella felicità del mio poco sapere, rimango con la mia fede, per la quale sento che nell'alba limpida di nostra vera vita, « dissipate le ombre », ci saranno schiusi allo sguardo attonito innumerevoli nuovi orizzonti a sfumature cangianti di vaghe tinte luminose in intreccio meraviglioso di armoniche vibrazioni, costituenti perenne cantico di beatitudine, nell'atmosfera serena di luce increata.

Quivi ogni traccia di spazio e di tempo al fulgore del potente Sole che irraggia vita e poesia, sarà dileguata. Nelle nuove sfere di potenzialità senza limiti, Dio tutto involve, Dio impera su tutto; per cui possiam ben ripetere, in dolce e ispirato metro, senza tema di piombar nell'abisso nero del « nulla assoluto », ma invece respirando a pieni polmoni, in bianca e smagliante luce:

« devant Lui s'effacent les distances;
« il n'est qu'un point tout ce vaste univers! „

15 agosto 1925

Francesco Amato

Il Görres

Un rosa † croce cattolico del XIX.° secolo

(continuazione e fine vedi num prec.)

Per il Rosa† crucianismo, sviluppo positivo ed illuminato di una tradizione realmente occulta, invece la prassi cosmica procede nella via della liberazione totale dell'Umanità, in un supremo intento comune a tutti i mondi ed alle creature create, dalla teoria indefinita di Arcangeli, Angeli, Troni, Serafini, spiriti ed anime viventi nella realtà dimensionale e spaziale, fino alle più basse forme della vita. Col Cristo disceso, attraverso i tre mondi definiti — diremo con frasario scientifico — materialmente astrale, eterico ed umano — avviene un superamento dell'antica mistica e questa si fa mistica cristiana, e porta l'impronta della Croce. « Ella considera le piante, le branche, i rami, le foglie, i fiori nel loro sviluppo conforme al tipo della Croce. Nella natura animata, l'uccello ci richiama al pensiero l'idea configurativa della Croce, perchè allorchè nel suo volo spinge innanzi la testa, distende le ali da ambo i lati, allunga i piedi e la coda, per dirigersi verso l'obiettivo dove ha spinto lo sguardo. E' la Croce che all'idea mistica rappresenta il cammino del pesce per entro i fiumi, il corso del Cervo sulle Montagne, ed è questo segno che esso discopre adorabile nel fondo più intimo di ogni sostanza creata. In fatti ciò che in ogni sostanza forma il centro le ricorda la parte superiore della Croce, mentre che gli elementi molteplici ed esteriori che formano il suo invoglio, rappresentano i piedi. Fra i piedi e la testa sono situate quasi per riunirli insieme le due branche, le quali distendendo d'ambo i lati le braccia, ed unendo il basso all'alto, rappresentano alla scienza mistica il legame che rannoda gli elementi mobili dell'essere al suo centro immobile, e pongono in questo modo la sostanza visibile nella sua vera natura. (1).

*
**

Il pensiero del Gorres è fundamentalmente Rosa † croce,

(1) C. f. « Mistica Divina » prefazione alla edizione francese p.p. XIV. XV.

ma è in pari tempo esoterico ed occultistico, in quanto penetra nella piena coscienza dei fenomeni misteriosi ed esanima la miracologia cattolica da un punto di vista assolutamente eterodosso per la interpretazione che il clero romano ha dato finora nelle opere sulla demonologia medioevale. Egli afferma che nella natura visibile ed invisibile esistono tre sorte di esseri; gli spirituali puri e i materiali e visibili, ed in ultimo gli organici che formano il legame fra i primi ed i secondi. A questi ultimi appartiene l'uomo il quale riunisce nell'unità della sua persona le tre sorte di esseri, che compongono in modo Universale tutta la intera creazione. Lo spirito dell' uomo (e l' uomo stesso in senso compiuto) può per questa ragione entrare in un rapporto più o meno intimo con ciascuno di essi, e ciascuno di tali rapporti può far nascere una mistica differente. Egli può volgersi verso la natura e a lei, per dir così, abbandonarsi. In guisa che scaturisce una mistica naturale che ha le *sue forme ed i suoi gradi* e genera diversi fenomeni. Ma in tutti questi gradi è sempre la vita inferiore ed organica che entra in relazione più intima con i vari domini della natura, e trascina con sè, per la simpatia che alla medesima li unisce, le potenze spirituali dell' Uomo, e gli organi superiori che a queste servono di strumenti.

Di fronte a questa mistica, stata un tempo familiare all'antichità pagana, ne sorge un'altra più elevata, la quale ha il punto di partenza e la sua sede nelle facoltà spirituali dell' uomo, e di là penetrando i sistemi nervosi superiori tesse in certo modo ella stessa i legami misteriosi che la mettono in relazione immediata col mondo degli spiriti. (1) Operando poi nella vita inferiore penetra di grado in grado fin dentro la parte più intima della natura.

(1) Chiamo questa nota per non interrompere il pensiero del Görres che traduco e ricostruisco quasi sempre con le sue stesse parole. E' necessario alla intelligenza dello scopo che mi sono proposto di dimostrare come Görres sia iniziato alle verità classiche dell' occultismo Rosa † croce. Egli parla di *sistemi nervosi superiori* e di *legami misteriosi*. Ora negli antichi sodalizi e nelle società Alchemiche si lavorava nei gabinetti per poter conoscere e poter naturalmente riprodurre nell' esperimento il così detto *sensorium* dell' anima, che secondo Immanuel Kant, ha sede in quella parte del cervello il cui movimento accompagna la maggior parte delle immagini e delle rappresentazioni dell'anima pensante (*). Il filosofo di Königsberg pensa a simiglianza dei rosa

(*) C. f. la I. edizione tedesca dell'operetta sui « Sogni di un visionario », in Königsberg, libraio Kanter (editio princeps).

E' allora che si sviluppano le forme diverse della chiavroggenza e del magnetismo animale, particolare dell'età dove l'elemento psichico ha un predominio notabilissimo.

Tutte queste forme malgrado la varietà dei loro fenomeni esterni, hanno il focolaio appunto nella vita psichica e il loro strumento nel sistema nervoso, ed estendono le loro ramificazioni sin dentro i domini più profondi della natura. Questa mistica psichica o animale mette l'anima in relazione, nel mondo degli spiriti, principalmente con l'anima dei defunti. Essa è naturalmente empirica e profana, poichè mette la creatura in relazione con la creatura e perchè l'anima in tale commercio non si solleva punto al

croce del 1600, che le anime separate non possono certo mai esser presente ai nostri sensi esterni, nè essere in relazione con la materia, ma possono certo agire sullo spirito dell'Uomo, che con esse appartiene ad una grande republica, in modo che le rappresentazioni che esse suscitano in lui si rivestano, secondo la legge della fantasia, e producono l'apparenza fantasmagorica ad esse conforme (**). Secondo questa concezione che ai nostri giorni è stata molto ampiamente sviluppata da Rudolf Steiner, specialmente nell'opera: « Come si perviene alla conoscenza dei mondi superiori », i mondi spirituali sono di loro natura oltre la realtà empirica, in una naturalità essenziale, dove gli spiriti vivono una loro vita intima propria, rispondente ad uno loro realtà. Swedemborg nell'opera: « *Vera che religio* », a pp. 73, afferma che quelle sfere della creazione sono di natura intelligibile, realtà più alte che contengono in sè il fondamento delle realtà sensibili ed i cui rapporti di spazio e di tempo sono sostituiti da altri rapporti che vi corrispondano, ma sono di un ordine differente. Così, egli dice, il cielo e l'inferno non sono luoghi, ma stati spirituali, e la diversa natura degli spiriti crea fra loro affinità e rapporti che noi interpretiamo spazialmente, come quando traduciamo la loro presenza reciproca nella presenza spaziale, ma che in sè sono di natura puramente spirituale. Gli spiriti non hanno quindi intorno a sè un mondo di oggetti spaziali come quelli che vediamo qui sulla terra, nè hanno un corpo. Il loro corpo (e si dice corpo per comodità di linguaggio) è composto di organi di sostanza inimaginabile ed obiettivano i loro stati interiori in un mondo di oggetti e di rapporti analoghi al nostro mondo sensibile, che pur non essendo che una proiezione del pensiero degli abitanti del mondo celeste è per essi qualche cosa di apparente come è per noi il nostro mondo dei sensi. La sola differenza è che la realtà del mondo spirituale è una realtà vivente, non morta, rigida, fissa come la nostra, una realtà che può quindi trasmutarsi continuamente seguendo, le mutazioni interiori dello spirito che in essa vive. L'A.

(**) Conf. Op. citata di Kant.

di sopra del mondo visibile, ma ricetta invece il pensiero di esseri che possono naturalmente stabilire un certo modo di contatto. *E' la scienza dello spirito* di cui forma la *metafisica pratica*! Essa allorchè diventa mistica e da scienza dei fatti diventa scienza delle cause prime sale a Dio, si fa scienza sovranaturale e produce una mistica religiosa che non appartiene più al dominio degli studiosi, ma a quello della Chiesa. Essa però per tanto conserva sempre due aspetti sotto i quali può guardarsi. Il mistico può prendere di mira il mistero del Cristo ed innalzarsi dalla comprensione della Croce al mistero del Verbo (e fu questa ed è questa la catarsi rosa+croce), può invece alzare l'idea in Dio, e da questa discendere fino alla creatura. Questa seconda mistica fu caratteristica nella Tebaide e costituisce la unione con Dio molto chiara nella « Imitazione di Cristo » di Tommaso De Kempis, terzo grado che non nega ma integra i due primi, poichè costituisce nel suo aspetto di catarsi la lotta con le potenze negative.

Nella prassi mistica il discepolo (o il candidato alla santità di Görres) combatte una laboriosa battaglia con gli spiriti del male. Il male già è rappresentato dalle bibliche legioni di demoni che affermano la realtà della vita fisica sul dinamismo dello spirito e sul processo dell'essere in sè come oggetto di fronte all'obietto che trascende la natura quale complesso di facoltà. Nel santo *l'io* empirico si è superato e si è fatto *io* trascendentale, compiuto quale individualità. Egli nell'estasi mistica si supera sul *momento* empirico, e riceve dal mondo sovranaturale la nozione divina ed immediatamente ne fa una rappresentazione interna che realizza fuori, spostando quella facoltà sensoriale che Kant chiamava *focus immaginativo*. Egli si trova situato fra due mondi etici, l'eticità della società umana e l'eticità di quel senato che Dante chiamava angelico di cui Cristo ne è capo invisibile. La lotta fra le due città che si scontrano da pertutto in tutti i giorni, divise da una opposizione irrimediabile, si svolge in un momento ultra spaziale ed ultra temporale, ma per il paziente si cangia in una sequela di rappresentazioni spaziali e temporali, perchè egli le riproduce con gli aspetti della rappresentazione mentale. Lo spirito del male che è una realtà, un essere definito, risponde di no ogni volta che l'uomo parla con sè dell'infinito e gli ripresenta il mondo come un prisma multicolore dove il *momento* si propone come fine a sè stesso. Certamente questo male è già condannato nell'attimo stesso che si realizza, ma non pertanto limita la coscienza dell'asceta e lo attrae nelle basse forme della

negazione. Comunque nel momento culminante del superamento mistico egli esce in certa guisa fuor di sè stesso, con la differenza soltanto che nell'uno egli si innalza sopra la natura, mentre nell'altro ne discende al disotto.

La vita mistica, seguita il Görres, soprattutto l'esoterica o interiore, ha bisogno del ritiro e del silenzio, affinchè le potenze dell'anima raccolte nel fondo di essa, e non distratte dal rumore delle cose esteriori, possono intendere le rivelazioni dello spirito santo. Ora fu nei deserti dell'Oriente che il grande seme dell'esoterismo cristiano si sviluppò. La Valle del Nilo fu un giorno abitata dalla setta dei Misraimi (1), setta occultistica e teosofica i cui adepti dal temperamento di fuoco, figli della notte per il loro carattere e pel carattere della loro iniziazione, si disposero ad investigare i misteri oscuri e profondi della natura vivente. Essi penetrarono con riti primitivi nelle oscure correnti della creazione e conobbero le potenze degli elementi, che adorarono quali divinità, innalzando templi secondo i segni dello Zodiaco. Scesero a contatto con gli abitanti negli abissi del mondo inferiore, e imbalsamarono i cadaveri, conoscendo il mezzo di legare l'anima elementare a quei resti corporei.

Appena dunque il Cristianesimo penetrò in Egitto, i discendenti di quegli iniziati lo assimilarono meravigliosamente, e attraverso la luce naturale che fino allora li aveva illuminati, si elevarono alla luce suprema che si offriva ai loro sguardi. Fino allora l'Egiziano non si era occupato che a vivificare gli elementi primordiali della psiche umana, e mercè le stregonerie e le incantazioni a realizzare il prodigio della evocazione dei fantasmi dei morti, ora invece superò quei piani e penetrò nel mondo della viva realtà sovranaturale, e la sua fede si espresse in una maniera lirica! Il suo essere intero assunse il carattere di un idillio religioso.

La Tebaide costituì il momento più eccelso della contemplazione sovranaturale. Le anime dei Santi avevano superato il mondo fisico e tutti i prestigii della Carne, avevano compiuto il triste e tremendo viaggio dei mondi inferiori e al termine del secondo grado avevano incontrato il Cristo, che fin da questa terra li aveva assunti alla comprensione della sua divina Maestà, come amava dire S. Teresa di Gesù. Ora essi innalzati al di là del corpo e della natura erano entrati nel mondo degli spiriti quali angeli di Dio, esecutori dei suoi voleri supremi. L'anima

(1) Vedi « La mistica divina », op. citata p.p. 4.

in tal momento si è fatta cittadina di una città eternale ed opera fin da quest'ora nelle regioni superiori.

La disciplina precedente ha stabilito una grande vittoria sulle leggi fisiche. Nell'estasi semplice e nella preghiera, nei ratti e nelle apparizioni, essa doveva rappresentarsi in immagini spaziale e temporale le nozioni sovranaturali. Ora invece — come negli eremiti che digiunano ottant'anni — l'iniziazione porta l'*io* trascendentale (1) alla sua perfetta compiutezza, alla realizzazione in corpo luminoso ed immortale secondo l'affermazione di San Paolo.

Nel primo grado la mistica (2) ha cercato disvincolare, per quanto può conseguirsi, la vita organica dai legami che la tengono rinchiusa nel cerchio della natura. Ha conseguito questo effetto tenendo sempre sveglia e tesa la forza vitale in guisa che questa divenne più elettrica, e diveltosi per dir così, dai suoi organi fatti puri più delicati è riuscita a sviluppare altri organi misteriosi, riprendendo mercè essi l'impero sulla natura spirituale, ed elevandosi nei gradi consecutivi fino alle realtà pure di ordine inimmaginabili. Allorchè colui che riceve la visione è innalzato in tutte le regioni del suo essere ad una potenza superiore, di maniera che essendosi allargata la cerchia delle sue facoltà, egli entra nella percezione esatta degli obietti di ordine sovranaturale (3). I suoi sensi ricevono impressioni ed attitudini novelle. Il gusto discerne un'ostia consacrata da quella che non è tale, l'odorato penetra sin nell'interno degli altri uomini, e scorge lo stato dell'anima loro agli effluvi che esala il vizio o la virtù. Il senso comune, operando in una sfera più estesa, acquista la proprietà di varcare i limiti dello spazio e del tempo, e d'essere eccitato dalla presenza di alcune cose che per lo innanzi passavano inavvertite dinanzi a lui. Queste novelle percezioni non sono mica soggettive: esse si appoggiano sopra un obietto reale, e la cui realtà è per sè evidente, le potenze che presiedano al movimento, e quelle della volontà subiscono la medesima trasformazione dei sensi. Innalzata al di sopra di sè stesse, acquistano una virtù che si estende lontana e tale che, sua mercè esse operano cose meravi-

(1) Mi si permetta poi di usare il concetto di *io trascendentale* nel significato rosa croce, in modo differente dalla filosofia idealistica contemporanea, ed anche un po' del concetto dell'Evola.

(2) Vedi: *Mistica divina*, pp. 135.

(3) Già a pp. 30-31 con parole di Kant abbiamo dimostrato come gli obietti sovranaturali si possono cangiare in nozioni e conseguentemente in fantasmi immaginativi.

gliose (1). Similmente il risultato della loro operazione non è soltanto soggettivo ed imaginario, ma possiede una realtà esterna e sensibile. Deve esservi adunque una verità oggettiva nelle visioni prodotte dall'elevazione sovranaturale delle facoltà umane; e questa verità è la stessa che serve di base ad ogni rivelazione primitiva.

Quantunque la scienza intuitiva che produce le visioni, sia fuor di ogni dubbio, è pur necessario valutarne al lume della critica scientifica i gradi e le modalità. A prima vista lo spirito che riceve dall'alto delle comunicazioni non è per fermo una tavola rasa in cui si stampa la visione come una imagine con più o meno precisione, ma egli possiede in sè medesimo una luce ed una virtù che gli son naturale. Esso è dotato di attività, e può formarsi da sè stesso le proprie imagini. La luce superiore che riceve, non cade sopra un fondo oscuro, ma sopra un fondo già illuminato da una luce propria, e che eccitato da quella a sollevarsi in alto, acquista un aumento di forza per cui diviene vieppiù sfolgorante. La potenza dello spirito che riceve e frange questa luce superna, non solo è compenetrata da essa, ma innalzata e trasformata, reagisce verso di quella con più o meno di forza. Ora lo spirito, per un lungo esercizio degli stati ordinari della vita, arriva a governare liberamente le sue facoltà, e se ne rende a poco a poco padrone, di maniera che egli apprende così a servirsi di loro con certa misura ed attività ed a regolare i suoi pensieri in forma scientifica. Ma nella visione ci si trova in uno stato insolito e al tutto nuovo per lui. Tutte le sue potenze sono salite ad un grado più alto; le loro relazioni sono mutate; nuove regioni si sono aperte alla loro attività.

Ciascuno ordine superiore abbraccia intanto e contiene tutti quelli che sono posti al di sotto di lui. L'estasi mistica e sovranaturale è sempre accompagnata dalla chiarezza naturale. A misura che le potenze ultra spirituali s'impadroniscono dell'anima, essa entra ancora in relazione più intime con le potenze della natura. Può dunque per questo lato avvenire di essere sorpresa da una moltitudine d'imagini novelle, da cui a mala pena saprà difendersi. Siccome poi avrà bisogno di grande attenzione per discernerele da quelle che le vengono dal mondo superiore essa potrà di leggieri lasciarsi abbagliare e confondere dai molteplici inganni. Dippiù non è soltanto con la natura esteriore che l'estatico entra in relazione più stretta, ma anche con se stesso. Infatti egli non si vede più come per

(1) Op. Cit. « Mistica Divina » pp. 108, 2. Volume.

lo innanzi nel tempo e nello spazio, ma sempre presente a se stesso, considera tutte le cose nella loro unità. Ei vede, ei tocca in un certo modo (poichè tutta la vita è ridotta dinnanzi a lui come in un punto) e contempla come in un solo raggio di luce tutto ciò che ha pensato o immaginato, sentito, appreso o fatto. Lo sorprende dunque da questo lato un mondo intiero di pensieri e di imagini. Tutto ciò che in sua vita ha conosciuto, si presenta a lui, e senza sapere come avvenga, trova che i pensieri del mondo ordinario si mescolano coi pensieri che versano in lui la luce superiore da cui egli è inondato. I primi si confondono coi secondi per la vicinanza della loro sorgente e v'è bisogno di un occhio spirituale molto penetrante ed esercitatissimo per discernerle, e per distinguere nelle visioni della chiaroveggenza sovranaturale le imagini della vita interiore, insinuate in questa vita esteriore, come i sogni del giorno si riflettono nei vaneggiamenti della notte.

Con questo legame che rannoda l'estatico per una parte alla sua vita anteriore, e per l'altra alla natura esterna, egli continua ad essere in relazione col mondo spirituale che lo circonda ed anche con quello dei trapassati. Questa relazione del pari partecipa allo svolgimento che assume in questo stato la intera personalità dell'estatico. E dapprima l'estatico si trova più strettamente unito alla Chiesa di quel che era nella vita ordinaria. Tutto ciò che è in comunione con lei, ei lo contempla come se fosse nel suo centro medesimo. Il legame che in genere unisce fra loro tutte le membra della Chiesa, abbraccia poi in maniera speciale certe corporazioni particolari che formano come dei gruppi a parte in questo vasto adunamento. L'estatico si trova dunque in relazione più intima ancora col gruppo al quale egli già si trova nella sua vita ordinaria legato! Se per esempio appartiene ad un ordine contemplativo il legame che a questo l'unisce, manifesterà la sua influenza persino nelle visioni. Gli appariranno i maestri di quell'ordine in preferenza, e si vedranno spiegare in lui in modo speciale le virtù che han fiorito in loro, confermerà fino a un certo punto i suoi pensamenti, e prenderà interesse ai grandi fatti che li hanno agitato. Egli nel momento che ascolterà la voce degli spiriti e contemplerà i cieli della città eterna di cui sarà per breve ora cittadino, tutto ciò che lo circonda gli parlerà in pari tempo e gli esporrà la città temporale come una negatività fenomenica.

A misura che la visione contemplativa si intensifica aumenta in pari tempo la serie degli obietti su cui quella deve esercitare la sua azione. L'estatico allorchè vuol co-

municare a gli altri i fatti delle sue visioni deve tradurre in certa guisa dalla lingua trascendentale nel linguaggio della creatura trasformata dalla vita mistica e poscia nell'eloquio ordinario. Ora questa traduzione è difficilissima. Subito dopo un secondo lavoro si impone, poichè la medesima persona deve cogliere e riprodurre con le sue facoltà impicciolate ed abbassate, ciò che ha veduto e sentito tempo prima con quelle stesse facoltà trasfigurate ed elevate a più alta potenza. Non da sè stesso ha ricavato le sublimi immagini che nell'estasi hanno occupato il suo spirito, ma una potenza sovranaturale le ha formate nel suo interno. La memoria deve qui naturalmente intervenire, poichè il mondo delle sue contemplazioni non si rifletta in lui che in maniera imperfetta, come il mondo delle immagini frammentarie nel corso del sonno. Quel mondo è sopra di lui come il cielo stellato sta sopra un'atmosfera nebulosa. Le stelle di prima grandezza possono solo trapassare col loro splendore le nube che le nasconde. Il lume poi delle altre stelle minori sembra confondersi in un semplice chiarore, in cui a mala pena può discernersi quello che appartiene a ciascuna di essa. Supponendo pure che l'estatico possa cogliere con precisione i riflessi delle visioni avuti nell'estasi, si presenta ancora un'altra difficoltà che è tanto maggiore, quanto più chiaramente queste visioni gli appariscono. In fatti la lingua in cui il signore e gli spiriti gli hanno parlato, sebbene appartenga ad uno stato più elevato, tuttavia discende subito a proporzionarsi alle relazioni ordinarie della vita. Ed è vero del pari che alcune volte quando l'estasi è stata profondissima, non può più l'uomo trovare con stento l'antico linguaggio. Non pertanto questo caso è raro e solamente eccezionale. Ma precisamente per questa ragione il linguaggio umano non può essere sufficiente ad esprimere queste sublimi contemplazioni, le quali appartengono di loro natura ad una altra vita, non hanno corrispondenti espressioni nella vita presente, ed avrebbero in parte bisogno di nuovi materiali. Si possono facilmente dipingere gli obietti della terra con colori terrestri, ma per gli obietti celesti vi bisogna il puro raggio della luce superna. Per tal motivo molti estatici, sentendo l'insufficienza del linguaggio ordinario hanno inventato una lingua particolare; ed essendo questa lingua interamente simbolica, solo l'elemento esterno, terreno (1)

(1) Faccio notare che la natura stessa è facitrice di immagini simboliche, allorchè presenta le rappresentazioni che la mente costruisce nei sogni.

e grossolano può essere compreso dall' uomo nello stato ordinario, mentre per cogliere le idee superiori che rinchiude gli farebbe mestieri di essere in atto sollevato allo stato mistico.

*
**

Chiudo qui l'esposizione fatta in sommi capo delle dottrine esoteriche del Gørres. In un altro mio scritto: *La mistica iniziatica*, mi dilungai di più sulle teorie di questo straordinario pensatore che in un' epoca eccezionale di attività politica e di strani pensamenti enciclopedici, di cui erano sommi gerarchi uomini come Voltaire, D' Alembert, Gian Giacomo, ed altri negatori della realtà mistica, usò staccandosi da essi portare nell'ambito della disputa iniziatica, e passando nell'immenso esercito di filosofi Cattolici, così mal compresi in quell'ora di parossismo storico, un assieme di verità dimostrate, che oggi, dopo un secolo e mezzo, sono più vive e più luminose di allora, appunto per il grande sviluppo e della filosofia dimostrativa e della psicologia sperimentale. Dalle opere di Gørres escono illuminate le grandi idee che nell'occultismo medioevale erano nascoste sotto la figurazione simbolica degli alchimisti del periodo classico, e si riaffaccia il problema dell' al di là, e quello tutto moderno dello spiritismo mistico, considerato da un punto di vista illuminato ed elevato. Penso ora in un altro scritto di esaminare al lume della ricerca sperimentale moderna la fenomenologia detta miracolosa dei Solitari della Tebaide e dei Santi che Gørres considerò così attentamente. Una ben alta luce a mio credere sorgerà da questo esame, e la critica proverà come la verità per diverse vie si afferma sempre sovrana!

Costantino De Simone-Minaci

Pazienza, sorella della speranza, balsamo salutare che guarisci l'anima, che trovi nell'inerzia una forza meravigliosa e benefica, qual malato non benedirebbe la tua dolce magia, qual medico potrebbe ignorare che i parossismi della febbre spariscono dinnanzi a te, raddoppiano se tu ti allontani, che tu aiuti a vincere i più violenti dolori e che affretti le guarigioni più difficili? Sola, tu sei forte nel debole; sola, tu sei la rivelazione la più perfetta, la più delicata dell'anima umana, fin dove essa è capace di allontanare dal corpo le malattie.

FEUCHTERSLEBEN

Le tre tendenze in Psicismo

*Opinionum commenta aetas delet, Naturae
judicia confirmat.*

CICERONE

- 1.º *Realismo scientifico.*
- 2.º *Verbalismo scienista.*
- 3.º *Criticismo filosofico-scientifico.*

Queste le tre tendenze mentali, che si dividono, molto poco fraternamente, il terreno di esplorazione degl'impervii studii psichici. La prima, rigorosamente, anzi rigidamente obbiettiva e positiva — se non proprio *positivista* — si attiene *stricto iure* al realismo scientifico, alla costatazione e *ricostatazione, in aeternum et ultra*, dei nudi fatti, e non ne diverte un apice, senza mai avventurarsi ad ipotesi qualunque interpretativa, neppure così detta di *lavoro*, cioè provvisoria. Essa attende esclusivamente alla raccolta dei fenomeni, all'esame delle condizioni di produzione di essi, all'analisi delle cause prossime, e non cura per metodo, o trascura di proporre di gittare lo sguardo nel fondo della fonte causale. Poichè non *prejudica*, fa opera di buona Scienza *preparatoria*, e va lodata col mostrarsi *anti-misoneista*, non affetta di pedantesca *neofobia* almeno. *Deo gratias!*

La seconda, quella non scientifica, ma invece *scienista* — colla buffa, o anche senza la buffa farisaica, di imparziale obbiettività! — si impadronisce dei materiali raccolti da altri, a man salva, se li appropria, quando può, e se ne serve a suo libito per fabbricarvi ipotesi sopra ipotesi *pseudoscientifiche*, strombazzandole per scientifiche con tanto di etichetta accademica nelle sue bacheche, o nei suoi bazar, e a suon di complici tube gazzettistiche fa proclamare torre di Eiffel della Scienza questa non leggendaria sua Torre di Babel!

Se quelli della prima tendenza, o scuola, che vogliasi dire, si possono appellare realmente *Realisti*, questi altri della seconda debbono appellarsi soltanto *Verbalisti*. Infatti non ci danno che vuote parole per cause efficienti... e sufficienti anche, *ombre per cose salde*. — *Sunt verba et voces, praeteraque nihil* — un grande Nulla, il quale è pure il palese, od occulto *segno prefisso* della loro rumorosa e scalpitante ricerca.

A taluno di codesti anfanatori saltincattedra, che allacciandosi la giornea di critici, insorgono, essi pigmei, contro i maestri giganti, si potrebbe, dopo tirate loro le orecchie *magistrali*, ricantare il monito: *Sutor, non ultra cre-*

pidam, ovvero meglio: *Si tavisse, philosophus mansisses* « Se l'ignoranza è credenza, una mezza scienza è scettica » scrisse già Girolamo Boccoardo con giusto criterio.

Il prodotto di questa Scuola, che anela in sostanza alla *riconquista* del *Nulla agnostico* per l'Umanità dolorante, e pur sperante nelle premesse logiche fruttificanti le promesse etiche del *Psichismo*, sarà il *nulla del suo Verbalismo*.

Et redit in nihilum quod erat ante nihil!

Al più sono pappardelle accademiche, ovvero iridescenti bolle di sapone di eminenti sputasenteuze *pour epater les bourgeois*... ed i giornalisti turriferarii, ceroferrarii e caudatarii di questi grandi dottori chimerizzanti!...

*
**

Resta infine la schiera nobilissima degli eletti — *pauci, sed electi* — quella degli assertori autorevoli, che vanno riconosciuti e salutati — *honoris causa* — come i pionieri, *arditi e prudenti* in una, della grande Ricerca psichica: quelli che piantano davvero le *premesse logiche*, espandendosi in *promesse etiche* del *Psichismo universale ed individuale*, per l'assoluta indipendenza mentale da ogni ombroso pregiudizio di settarismo accademico e da ogni stitico scrupolo scolastico; quelli che assorellano *critica scientifica e critica filosofica* (la *bête noire* questa degli scienziasti!) con ampiezza telescopica di vedute e con rigore dialettico sapiente, pensatori forti tutti e ragionatori ben ferrati. Tali in Inghilterra il sommo naturalista A. R. Wallace, il grande psicologo F. Myers, ed altri parecchi; in Francia G. Delane e L. Denis; in America il Gran Giudice Edmond, il fisico Hare con altri; in Germania l'Hellembac e, sopra tutti, il filosofo C. Du Prel, che da solo vale per molti; e nella nostra Italia mi limito a nominarne due soli, sopraccellenti campioni della nuova Scienza psichica, Angelo Brofferio, dialettico incomparato, analista profondo e sottile, scrittore efficacissimo e affascinante, ed, a costo di offendere la sua sincera modestia, l'*Unico* Ernesto Bozzano, *presidium et deus nostrum*, che anastomizza in sè l'*Observatio* e la *Ratio*, e ben

« Sopra tutti com' aquila vola »

e ci prova con argomentazioni serrate quanto la Scienza degli *scienziasti* poco si differenzii dall'ignoranza *in subjecta materia!*

Laboriosissimo, instancabile raccoglitore di fatti accuratamente selezionati e documentati, ordinatore metodico, critico impeccabile, ne sviscera il significato riposto con

una analisi minuziosa e coscienziosa per raggiungere la Verità contenutavi, senza nulla trascurare delle possibili obiezioni, onde riunisce in sè tutti i numeri per essere proclamato maestro insigne e guida sicura agli studiosi di Psichismo.

La ingente mole di contributo scientifico-filosofico da lui apportata agli studii psichici è tale e tanta, che fornirà una più solida e larga base alla costruzione di una maggiore e migliore Sintesi, dato il valore preziosissimo della sua analisi dei fatti criticamente vagliati e filosoficamente esaminati, confrontati e discussi.

* *

La conclusione delle conclusioni è che gli scienziati puri recano *materiali* di fatti; quelli impuri recano « cose che consistono in parole » ed i veri costruttori d' idee geniali e fondamentali sono i filosofi, cioè i pensatori e ragionatori, che si giovano della Scienza, ma non si rendono mancipii dello Scientismo. Essi sanno giudicare della retta norma logica: *Entia non sunt multiplicanda praeter necessitatem*: essi sanno discernere quando gli enti sono da moltiplicare, e quando no. Esempio classico quello di Laplace, scienziato sommo, ma puro scienziato, giudicò essere Dio un' ipotesi inutile, perchè l' universo bastava a sè stesso, causa ed effetto insieme di sè stesso. Dio non era quindi un ente necessario per lui, e l' ente universo perciò non doveva moltiplicarsi ($1 + 1 = 2$). Ma il suo giudizio era da rimandarsi al sopra-giudizio della Filosofia della Scienza, e venne cancellato da un discepolo di questa, non meno illustre astronomo di Laplace, Camillo Flammarion nel suo stupendo enciclopedico libro: *Dieu dans la Nature*.

* *

Così nella controversia se il cervello basti a sè stesso, senza l'anima, non è competente lo scienziato puro colla sua psicologia analitica, o scientifica, ma il filosofo scienziato colla sua psicologia sintetica, o filosofica, di che diede inconfutabile prova Carlo Du Prel nelle sue dotte opere. Perciò il semplice Realismo si traduce filosoficamente in superficialismo agnostico: il Verbalismo... è un magnifico verbalismo scettico, e null' altro: e il Realismo integrale è quello scientifico-filosofico, che dà per risultato il criticismo sintetico progressivo — cioè ordine, non disordine mentale — costruzione morale, non distruzione amorale.

(1925)

V. Cavalli

Il "Piccolo,, di Trieste

In un articolo anonimo nel quotidiano " Il Piccolo ,, di Trieste del 19 scorso Agosto, dal titolo « *Ricordi e confessioni di un medium* » si propalavano accenni e false affermazioni intorno a sedute svoltesi nel 1906 in Napoli e, delle quali, fui spettatore e testimonio. Leggevasi, tra le altre, la seguente fantastica storiella:

» Il trucco si nasconde dovunque. Un «povero Cristo», innamorato della moglie, quando gli morì, si fece spiritista. Frequentò i circoli triestini e, secondo il suo desiderio, ebbe rievocata la donna amata. Non se ne accontentava e andò a Napoli da Eusapia Palladino. Qui la celebre medium gli giuocò un tiro feroce. Fatto comparire lo spirito dell'amata, così esso parlò: « Tu mi ami e sei infelice perchè non puoi dimenticarmi. Ora io voglio che tu guarisca e perciò ti ordino di sposare la donna che il medium ti indicherà. E tornò a Trieste con la nuova moglie che fu il tormento di tutta la sua vita... »,

Ora tutto ciò, parola per parola, è falso e tende solo a diffamare la media Eusapia e il « povero Cristo » che sono morti ed una signora — una vedova ed una madre, loniana dalla sua terra natia e indifesa! — In realtà a quelle sedute cui allude l'asserto medium, assistetti io sempre, le organizzai e diressi e i relativi processi verbali vedonsi stampati nel fascicolo del dicembre 1906 della Rivista « Luce e Ombra » (pag. 593).

E' verissimo che venne la prima volta in Napoli quel « povero Cristo », e che gli apparve il fantasma materializzato della moglie morta. Senonchè, quella donna che, a dire dell'asserto medium, « fu il tormento di tutta la vita del... «povero Cristo,, non esisteva affatto e il « povero Cristo » ne ignorava, al pari di tutti, l'esistenza; mentre la Eusapia aveva conosciuto appena un momento prima della seduta il triestino e, al pari di me, (perchè altri non assistevano agli esperimenti), nulla sapeva degli eventi di sua vita.

Appena letto l'articolo del « Piccolo » mandai al giornale una laconica smentita a quei fatti, con preghiera di pubblicarla. Mi si rispose invitandomi invece a scrivere un particolareggiato articolo di ricordi spiritici della Palladino, nei quali avrei potuto chiarire e rettificare tutto quanto mi pareva non conforme alla verità.

Li accontentai e, con enorme sorpresa, in data dell' 8 settembre vidi stampata la sola parte riguardante la polemica generale sui trucchi medianici e soppressa la parte relativa alla mia smentita.

Al 18 settembre compare un nuovo articolo sul predetto giornale: « Spiritismo e spiritisti a Trieste e altrove ». Questa volta esce dall'ombra certo Francesco Begna, che, confessando la paternità del precedente anonimo, non solo non rettifica le sue false asserzioni, ma v'insiste.

Or cotesto signore, non volendo prendere atto della mia categorica e documentata smentita, dimostra di essere in mala fede. Nel diffamare la Eusapia e il « povero Cristo » che sono morti e nell'offendere volgarmente una rispettabile signora che a quelle sedute fu estranea all'intutto, egli commette, per fini inconfessabili, una cattiva azione, che il « Piccolo » triestino — nelle sue tradizioni di nobiltà e di cavalleria — deplorerà, non ne dubito, al pari di me!

F. Zingaropoli

Mystères Initiatiques ⁽¹⁾

H. Durville, il non mai abbastanza lodato autore di *Voici la Lumière, Je veux reussir !, Cours de Magnetisme Personnel, La Science Secrète, Les Forces Superieures*, presenta oggi al pubblico sempre crescente dei suoi lettori, un'opera di altissimo interesse per gli studiosi di occultismo; nella quale, come del resto in tutte le sue precedenti, Egli tenta di rivelare ad ognuno le possibilità latenti che sono in sè stesso, per liberare e magnificare l'uomo interiore, spogliarlo di tutto ciò che ne ostacola l'armonioso sviluppo e farlo accedere ai ritmi puri, alle Forze Superiori, che solo permettono lo sviluppo delle facoltà sublimi e dei poteri trascendentali, che caratterizzano gl'Iniziati alla Scienza Divina: la Magia.

Per raggiungere tale nobilissimo scopo, per darci cioè una visione chiara dell'Alta Sapienza Esoterica, per darci la Chiave dei misteri antichi che hanno plasmato l'anima occidentale, il Gran Maestro del psichismo moderno rimonta alle fonti di tutte le iniziazioni, ai tempi dei Faraoni e ci dà uno studio profondo del *Libro Nascosto della Dimora*, o più comunemente, quantunque impropriamente

(1) H. DURVILLE: **Mystères Initiatiques**. — Un bel volume grande in-8 su carta Alfa satinata, ornato di numerose illustraz. Prezzo L. 30 franco di porto.

conosciuto, col titolo *Libro dei Morti*; giacchè questo millenario papiro presenta un'importanza eccezionale. Esso è nè più nè meno che il Libro di tutti i Misteri, il Libro dei Libri, il papiro sacro per eccellenza dell'antico Egitto, opera rimasta finora incompresa e mal interpretata dai più eruditi egittologi, ed oggi, mercè il paziente lavoro del Durville, che ha fatto di questi studii il centro e il faro della sua esistenza, ci vien rivelato nel suo vero significato esoterico. Egli evocando dal fondo di un remotissimo passato, attraverso fresche, abbondanti e sempre nuove immagini, gl'insegnamenti sepolti negli antichi papiri o nei disegni geroglifici, la vita d'altri tempi assume ai suoi occhi una rivelazione nuova: la vera. Da ogni segno, da ogni simbolo vien fuori un concetto, che è una lezione e s'allarga, s'ingigantisce fino a diventare fonte di sempre nuove scoperte, che turbano, abbagliano e in quel turbamento, in quel bagliore lungi dall'offuscare, rischiarano la mente del lettore, il quale, infine, riesce a comprendere l'incomprensibile, ha la vasta conoscenza dell'infinito e il sentimento profondo della natura. Egli può penetrare nel Sacro Santuario e sollevare il velo d'Iside, dopo aver seguito colla scorta del Maestro, un'ascesa appropriata. Era questa appunto la ragione delle cerimonie magiche e iniziatiche: sottomettere il postulante a prove successive e numerose per fargli acquistare una volontà ferrea e perseverante, che solo può dar la spinta a sentimenti nobili e generosi. Doveva inoltre l'iniziando educare tutte le facoltà superiori del suo spirito affine di poter comprendere i rapporti che esistono fra il microcosmo ed il macrocosmo. Uno studio paziente gli svelava il gioco delle forze universali, lo metteva in accordo coi ritmi che dirigono le attività, ed innanzi ai suoi occhi meravigliati, appariva la misteriosa legge dei Numeri che presiede tutte le manifestazioni vitali, dalla più piccola cellula al Grande Universo.

Così l'iniziando di oggi, come quello di ieri, dopo una serie di inaudite sofferenze e di tremende lotte, giunge in porto; da Iniziando diventa Adepto della Scienza Secreta

che il Durville gli ha rivelata: un mago onniveggente ed onnipotente. Le porte del Tempio che raccolse il leggendario mito di Orfeo, le sublimi conoscenze di Pitagora, di Solone e di tutti i dotti dell'antichità, chiuse col doppio suggello della Saggezza e del Mistero, gli sono aperte e non hanno per lui più nulla di arcano; i segreti da lui appresi gli conferiscono poteri soprannaturali che gli permettono di entrare in contatto con l'Invisibile, di penetrare senza rischio nel Regno dei Morti, di acquistare la onnipotenza magica, di leggere nel Libro del Destino, dove si trovano iscritti i ricordi di tutti i fatti passati e dove si elabora il Divenire Universale.

Un simile lavoro che ha addirittura del ciclopico, ci viene dal Durville presentato con una parsimonia e semplicità tale che ne attenua la grandezza agli occhi degli inesperti, ma la ingrandisce per chi sa comprendere l'importanza straordinaria di cotanta fatica di ricostruzione, d'Intuizione e di erudizione. Qualunque altro scrittore si esaurirebbe nello sforzo, il Durville invece mano a mano che va innanzi si esalta, s'inebria, acuisce l'intuito e la sorprendente dipintura che ne dà, ci fa quasi pensare, a noi apostoli della reincarnazione, che Egli sia già vissuto a quei tempi quale ierofante e che dal suo subcosciente sia ora venuto fuori la Rivelazione da secoli aspettata.

E' questo forse il segreto di tante cognizioni che parevano disperse attraverso i secoli e che ora ritornano a parlarci colla voce fantasiosa dell'impensabile realtà, come una canzone dimenticata che si riaffaccia alla memoria, e l'anima conquisita si abbandona tutta alla sua evocazione. Cento immagini si succedono come un caleidoscopio ed il ricordo della vita già vissuta, fa ricostruire al Durville ciò che fu, anche a costo di sentirsi maledire dal prete, che vede diminuiti i suoi dogmi da quelli antichi più significativi e dai quali egli dopo aver derivato i suoi, li dannò all'ostracismo, e perfino alla scomunica; a costo di essere deriso dai sapienti che vedono la loro scienza impallidire di fronte a quella d'un tempo più profonda e meno pretenziosa.

Giuseppe G. Rocco

Per le ricerche psichiche

La psicomètria di Irma Maggi

Rileviamo dalla Rivista *Caras y Caretas* di Buenos Aires (gennaio-febbraio 1924):

Il Nord Americano Max Heindel ha pubblicato un'opera molto interessante intitolata « Concezione rosacroce del cosmo ».

Dice Max Heindel che la materia fisica si divide in chimica ed eterea; che la chimica comprende, solidi, liquidi e gaz, l'etera comprende 4 classi di eteri, vitali, chimico, luminoso e riflettore. Dopo di aver parlato delle caratteristiche dei 4 eteri aggiunge che l'etere riflettore contiene l'immagine di tutti i fatti che si svolgono nel mondo terrestre e che queste immagini formano un archivio permanente accessibile ai sensibili e ai psicometri.

Si chiamano sensibili — psicometri quelli esseri che sono dotati di una percezione di sensibilità superiore ad ogni altro mortale — un psicometro, per esempio, è molto capace di percepire semplicemente col porre la mano nell'acqua se in detto liquido è stato sommerso il polo positivo e negativo di un'immagine, si troverà imbarazzato se si obbliga a sedersi o ad accostarsi con la faccia ad Est od a Nord; come lo stesso si accorgerà all'atto se in un determinato ambiente sono riunite persone di elevata intelligenza o di individui comuni col solo percepire le vibrazioni eteriche che emanano dal corpo umano. Però indubbiamente le più impres-

sionanti caratteristiche di questi esseri privilegiati sono quelle di leggere in quello che si potrebbe chiamare, con Max Heindel, archivio o memoria della natura. Grazie a questo dono speciale un psicometra col tenere nelle mani un oggetto qualunque che sia appartenuto ad un determinato individuo può mettersi in contatto con lo spirito di detta persona e leggere quanto a questa si riferisce. E non solamente può leggere quello che si relaziona col suo passato, ma bensì, quantunque possa sembrare antiscientifico, e persino in condizioni d'indovinare l'avvenire.

In Milano esiste un giovine che vive molto modestamente e che, malgrado il suo desiderio di non suscitare curiosità di nessuna classe, si è vista già circondata da una commissione di sapienti ansiosi di scoprire un metodo scientifico, quello che finora non è stato che un semplice trattenimento destinato agli amici e conoscenti.

La sign. Irma Maggi, che vive in via Capellini 16, risulta sommaramente interessante per la semplicità colla quale eseguisce, le sue prove di chiaroveggenza.

A Lei non è necessario mettersi in posa magnetica ne tanto meno raccogliersi, isolarsi, ma si direbbe che passa da un mondo all'altro con la facilità di chi tiene in mano ambedue e non ha bisogno di altro sforzo all'infuori di dirigere lo sguardo dove desidera.

Un amico che conosce l'interesse che sempre ha destato in me questi fenomeni volle accompagnarmi al domicilio della Signorina.

— Vedrà qualche cosa di raro che sta destando l'attenzione del mondo scientifico. Non si tratta di una donna che cerchi di guadagnarsi la vita facendo la pittonessa... Tant'è vero che non dà quasi importanza a queste cose, come si trattasse di una facoltà comune a tutto il mondo.

— E come lavora? Voglio dire, che fa quando le si dirige qualche domanda?

— Non risponde se non tocca qualche cosa che appartiene all'interessato. Una lettera scritta dalla persona che desidera consultare serve perfettamente, purchè sia stata scritta di suo pugno, però molto meglio che una lettera serve un oggetto che sia stato in contatto con la persona... Hai portato con te qualche cosa proveniente di là, dall'Argentina?

— Sì ho fatto un piccolo pacco di oggetti la cui provenienza conosco bene. Vediamo se sa dirmi di che cosa si tratta, li tengo con me.

La Sig. Maggi ci accolse molto affabilmente e aprendo i suoi grandi occhi sognanti, si manifestò stupefatta di parlare con un Americano.

— Che bello deve essere colà non so perchè ho sempre avuto grande desiderio di conoscere quelle regioni. Felice Lei che le ha potute scorrere. Come saranno interessanti.

— In realtà Signorina!

— Così che Lei è venuto a visitare questa donna fenomeno. Non Le nascondo quanto mi sia poco gradito appartenere alla classe dei fenomeni, vorrei vivere tranquilla, ritirata ed è gio-

coforza cedere alle insistenze degli amici e conoscenti... non mi piace che mi si confonda con una indovina, godono di una celerità poco invidiabile quelle che appartengono alla classe delle indovine. Per questo motivo, perchè sono indovine davvero, abusano dell'ascendente che esercitano sulle persone che le consultano e portano il disordine alle famiglie.

Frattanto io estraevo dal pacco che avevo portato con me un pezzetto di mattone di Missiones, qualche cosa della grossezza di un dado tagliata da una pietra appartenente ad una tomba Guarany del cimitero di Yapeyù e che forma parte della mia piccola collezione etnografica.

— Vediamo Signorina, cosa le dice questo pezzetto di pietra... La Signorina prese fra il pollice e l'indice della mano destra il frammento che io le presentavo e comincio ad osservare con somma attenzione da lontano come se contemplasse un panorama incantevole.

— Che splendidi boschi! che superba vegetazione! esiste un popolo sulla riva di un fiume le cui acque sono chiare come l'acqua piovana, molte case sono fatte di pietra scura e grandi... vi sono molte rovine... una chiesa preziosa, piccola, antica... alberi che hanno sollevato fra i loro rami pietre colossali che sembrano resti di edifici rovinati... Questa pietra stava sulla tomba di una donna. Lei tiene in casa sua un pezzo di questa pietra nella quale vedo scritto una parola rara... aspetti... non mi aiuti... mi lasci leggere: Omandò... e così?

— E che vuol dire? Sarà il nome della donna?

— No,... in Guarany vuol dire meri.

Francamente restai stupefatto; fra le altre cose io neppure ricordava che nella pietra funebre che tengo in mio potere fosse scritto la parola Omand o d'altra parte la descrizione di Yapeyu non poteva essere più esatta.

— E' realmente stupefacente, Signorina, quello che lei mi ha detto. Lei mi ha dipinto il popolo di Yupeyu situato in Missiones sul fiume Uruguay un angolo di paradiso che fu culla di uno dei più illustri degli Argentini. Non necessiterebbero migliori prove di quello che lei mi ha dato; però se lei non si stanca...

— In nessun modo...

— Bene, se Lei non si stanca faccia il favore di dirmi a chi appartenne questo oggetto. E le presentai una tazza rustica scolpita in argento fatta con osso di vitello.

La veggente passò come il solito le sue dita sopra l'oggetto, poscia fece una smorfia come se avesse visto una visione sgradevole.

— Quanto sangue... quanti delitti... che uomo feroce senza anima il proprietario di questa!

E senza terminare la frase gettò l'oggetto come se le bruciasse le dita.

— Ha ragione, Signorina... il proprietario era un feroce assassino che per certo tempo fu il terrore degli abitanti di Fortin Tostado... il capo di polizia di Fortin Tostado mi regalò questo oggetto come ricordo della mia visita a quella località... la sua visione non poteva essere più esatta.

— Dio mio! che sensazione penosa, creda a me che ho sofferto!

Potevo darmi per soddisfatto, però volli insistere in un'ultima esperienza e, dopo di aver chiesto permesso di ritirarmi, rientrai presentando alla Signorina Maggi qualche cosa involto in una carta bianca.

Fu sufficiente il contatto di pochi secondi perchè cominciasse una descrizione meravigliosa della via Moreno e della Sezione Commissario di Polizia.

— Un edificio molto grande; molti soldati che portano elmo e vestono di panno oscuro, un gran ascensore che sale e scende senza interruzione. Le sale all'ultimo piano; ed è accompagnato da una signora e da una bambina.

Un funzionario molto elevato si conceda da Lei, augurandole un pronto ritorno al Paese. Anche il funzionario che parla con Lei sta per partire per recarsi in Europa, più in là dell'Europa... in Nord America. Che edificio enorme! e che movimento di automobili e di gente in questa via!

Il mio passaporto, perchè non era altra cosa che il mio passaporto l'oggetto che io avevo dato alla Signorina Maggi involto in carta, risultava alquanto eloquente. Certo conservava stampata, come una pellicola cinematografica la mia visita alla Sezione di Polizia per ottenere i documenti necessari per il viaggio e persino la figura dell'amico Etchevery, il Commissario della Sezione dattiloscopia, che realmente dal congedarsi da me mi annunciava il suo viaggio in Nord America per compiere una missione che gli era stata affidata dal supremo Governo Nazionale.

— Mi dica, Signorina, non si sbaglia qualche volta?

— A volte mi sbaglio, però i miei errori sono dovuti alla mescolanza di fluidi che si verifica quando sono molti ad interrogarmi.

— Era quello che volevo sapere, e le sue sensazioni?

— Le mie sensazioni sono dovute al fluido che io sento staccarsi dagli oggetti che io tocco, per esempio da una lettera, da un anello, da un fermaglio. Se io tengo, davanti a me solamente la persona che mi consulta allora gli sbagli sono quasi impossibili... la mia visione risulta chiarissima. Però se son vari gli oggetti che si accumulano sopra il tavolo, allora può esservi confusione, dovuta alla mescolanza dei diversi fluidi.

— E non sarà, signorina, una lettura del pensiero la sua?

— No, perchè io vedo perfettamente fatti e cose che appartennero ad epoche molto remote, che lo stesso che mi consulta non ha visto mai, ne ha supposto, e che non conosce neanche per non aver letto nulla al riguardo. Mi sono stati presentati oggetti appartenenti alle più remote epoche Egiziana ed Indiana ed il panorama che si svolge d'innanzi ai miei occhi corrispondeva, secondo dissero i conoscitori, a quello che si sa di quei tempi.

— E sono molti quelli che la consultano?

— Può immaginarselo, non mi lasciano vivere! Però quando rispondo non entro in dettagli se specialmente la domanda mi è stata fatta per iscritto.

I dettagli posso darli e molto esatti se la persona che vuol interrogarmi viene a vedermi. Guardi Lei che mucchio di lettere! Tutte aspettano risposta, però molte volte faccio atten-

dere persino mesi. Termino per stancarmi senza contare che rispondo per iscritto e di mio pugno e calligrafia.

Dimenticavo un dettaglio curioso nei consulti di Irma Maggi; le poesie.

Tiene fra le mani un libro di versi e quando gli si domanda di vedere qualche cosa rispetto ad una persona o ad una determinata cosa, comincia prima a toccar la mano sulla persona od ha passare l'indice ed il pollice di cui si tratta, poscia legge una poesia e comincia a descrivere, la visione che si svolge d'innanzi ai suoi occhi.

— E questo a che cosa serve, Signorina?

— E' forma molto gradita per me e che serve a concentrarmi...

— Però dal momento che Lei forzosamente soffre uno spreco di energie sarebbe bene che mettesse un prezzo ai suoi consulti.

— Non mancherebbe altro! Le dirò che il mese entrante penso a cambiare di domicilio e conservare il segreto sul mio nuovo indirizzo... mi presterò a qualche esperienza scientifica perchè non posso dir di no ai scienziati che vogliono studiar mi. Conclusi questi studi non voglio saper più di consulti.

— Allora mi rallegrò di essere arrivato a tempo...

— Bene se è per questo Le dirò che tutte le volte che Lei vorrà consultarmi sarò sempre ai suoi ordini. Però Lei, signore, ritornerà presto a quel Paese che ha lasciato da qualche mese.

— E' certa?

— Sta scritto così, prima che termini l'anno venturo.

Quest'anno andrà solo, poi ritornerà per ritornare altra volta. Anche la sua famiglia ritornerà

in Argentina, però Lei è destinato a morire lontano dai suoi in Europa.

— Caspita!

Questo della sua morte non è cosa imminente... Lei vivrà ancora molto, voglio dire che quando arriva il suo turno sarà lontano dai suoi.

— Non c'è equivoco possibile, Signorina?

— No per lo meno quando non vi è equivoco, cioè quando ho la sensazione che ciò che vedo è la verità, gli avvenimenti futuri mi si presentano così.

— Va bene, pazienza! d'altra parte sotto ad un certo punto di vista quasi mi rallegro. Uno se ne va senza impressionarsi

per i pianti dei parenti e degli amici, più, se è scritto così!...

Me ne mandì un po' di malumore però nello stesso tempo riflettei che c'era ancora tempo per il compimento della sentenza, e da oggi ad allora può darsi che mi dimentichi della profezia.

Casciter mi predisse un attacco al cuore. la Signorina Maggi una morte lontana dai miei; i due assicurano che arriverò ad una certa età avanzata...

Non posso lamentarmi. Se non altro nelle ultime scene della vita la natura sembra che voglia manifestarsi benigna.

— Bene!...

28 Dicembre 1924.

N. B. Intorno agli impressionanti fenomeni di psicomatria il Prof. Padulli ha scritto un importantissimo lavoro dal titolo: *La Divinazione Profetica attraverso i tempi*. Vendibile a L. 5 presso l'Amministrazione del *Mondo Occulto*.

Detti e Fatti

Società Psichica Internazionale. Continuano alla Sede Centrale di Parigi i preparativi pel 4. Congresso Psichico Internazionale. Ripetiamo a tutti coloro che volessero pigliarvi parte di rivolgersi all'organizzatore Sig. Dott. H. Durville: 23 Rue Saint Merri, Paris IV.

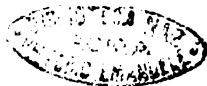
Al Gruppo «Italiano» si sono avute le seguenti nuove adesioni: il sig. Giovanni Sacco a socio perpetuo (con ringraziamenti per il suo speciale interessamento) il sig. Frisina F. a socio semplice; il sig. Novara G. (c. s.); il sig. Balena P. (c. s.).

Ringraziamo anche la nostra socia Signora Rosa Caretti per gli impressionanti fenomeni comunicatici.

Congresso Spiritico di Parigi. Stralciamo da un articolo

pubblicato nella «Tribuna» di Roma dal titolo «I Problemi dello Spiritismo» a firma C. G. Sarti, i seguenti brani, che faranno comprendere al lettore tutta l'importanza del Congresso Spiritico di Parigi:

«Il Congresso di Parigi ha rivelato agli ignari che la fede e la dottrina spiritiche riuniscono migliaia di credenti e di studiosi, che esistono biblioteche di opere consacrate allo spiritismo, che si stampano riviste spiritiche in tutte le lingue e che l'Inghilterra e gli Stati Uniti sono i paesi più popolati di spiritisti, che c'è una pittura spiritica, una scultura spiritica, una musica spiritica, una letteratura spiritica, e che sotto le ali sempre più grandi della parola «spiritismo» si rac-



colgono tutte le rivelazioni dell'inconoscibile, tutte le inquietudini dell'anima e tutte le speranze dell' « al di là » coltivate da coloro i quali non hanno religione, oppure non trovano nella religione le persuasioni che vi cercarono.

Durante il Congresso, la Federazione ha organizzato una Esposizione internazionale di Spiritismo che è stata tenuta nella « Casa degli Spiriti » in via Copernico.

Vi hanno contribuito artisti di vari paesi, fra i quali due pittori italiani: Leopoldo Cenni e Gaetano De Gennaro. Il primo ha esposto cinque composizioni « ispirate alla dottrina spiritualista ». Nel catalogo della mostra si legge questa nota: « L'artista dichiara di avere realizzato le sue opere in comunicazione medianica con la madre, medium, che gli dava le direttive utili per esprimere il suo primo pensiero ». Bisogna però dire che tale procedimento non è, dal punto di vista artistico, da incoraggiare poichè i lavori del Cenni sono mediocrissimi. Nemmeno il De Gennaro si rivela, coi suoi pastelli spiritici, un gran disegnatore.

Ma il « clou » della mostra era costituito dalle composizioni pittoriche di Augusto Lesage.

La grande attrattiva del Congresso spiritico è stata formata dalle conferenze tenute da Arthur Conan Doyle.

L'illustre romanziero è nno spiritista appassionato. Col racconto delle proprie evocazioni spiritiche egli ha convertito allo spiritismo migliaia di persone. A Parigi la curiosità di vedere l'autore dei romanzi di « Sherlock Holmes », in carne ed ossa, era immensa. La sera in cui

Conan Doyle tenne la prima conferenza, il pubblico accorso superò dieci volte quello che la sala in cui era invitato poteva contenere. La polizia dovette organizzare un servizio d'ordine per impedire che, per riuscire a vedere le proiezioni di fotografie di qualche spirito, la gente si ammazzasse ».

Siamo da parte nostra lieti di constatare gli elogi unanimi della stampa mondiale pel brillante successo ottenuto dal Congresso, e pel suo altissimo valore di propaganda, e non poteva essere altrimenti quando l'organizzazione era sotto l'egida di quel gran signore dello spiritismo che risponde al nome di Jean Meyer.

Cinquantenario della morte di Elifas Levi. In ricorrenza del 50.mo anniversario della morte di Elifas Levi l'editore Chacornac consacra tutto un numero del *Voile d'Isis* a colui che fu il rinnovatore dell'occultismo in Francia; mentre, lo stesso editore prepara un importante lavoro su Elifas Levi, intorno alla sua vita ed alle sue opere; frutto di parecchi anni di pazienti ricerche.

Come da materialista divenni Spiritista fervente. In una piccola casetta di campagna, contrada Pardice (in questo territorio) anni dietro (1907) verso primavera si verificarono, spontaneamente, manifestazioni spiritiche con piogge di sassi, terra dentro la casetta ed altro. Il tutto senza colpire la gente che occorreva ad assistere a quelle manifestazioni soprannaturali, e fra l'altro anche ad apporti (oggetti che si muovevano da un punto all'altro).

Tutte queste cose mi furono riferite da parecchie persone, ed

anche da autorità, che andavano nella detta contrada a costatare quanto sopra.

Ma io, cristallizzato nel mio materialismo, non ci credevo, nè avevo desiderio di assisterci. Passarono così dei mesi e i detti fenomeni continuarono. I dubbi ed un pò di curiosità cominciarono ad affacciarsi nel mio pensiero sulla lealtà e l'origine dei fatti.

Si diceva che dette manifestazioni erano provocate dallo spirito di Francesco Talarico (mio parente) comproprietario della casetta, ove si verificavano i fenomeni, e terreno attiguo, morto nelle carceri di Termi, condannato per omicidio.

Un giorno, perchè anch'io proprietario di una piccola zona di terreno limistrofa, mi recai nella detta casetta, ma con un certo senso di scetticismo. Avevo procurato un piccolo libro di evocazione, invocando la scrittura, per sapere il nome dello spirito. Così preso un pezzo di carta, la matita, nella mano destra, tenuta leggermente e appena poggiata sulla carta, feci la voluta invocazione, giusto come prescriveva il libro. Dopo qualche minuto di attenta riflessione, intesi che la mano si muoveva lentamente tracciando il nome di Francesco Talarico, ossia del voluto spirito!

La calligrafia dello scritto non sembrava, nè era mia. La feci osservare ad un sacerdote, un tale D. Luigi Mazza, tutt'ora vivente, che conosceva bene la firma del Talarico, mentre era in vita, e quantunque i preti siano contrari allo spiritismo, pur tuttavia confessò che la calligrafia di quel nome era proprio calligrafia del Talarico.

Però non potè fare a meno

di aggiungere che i suddetti fenomeni erano opera del Diavolo!!...

Non potete immaginare come m'intesi non appena vidi muovere la mano che tracciava il detto nome, mentre getti di sabbia cadevano sulla carta. Mi si rizzarono i capelli, m'intesi come perduto, poichè questi fatti sconvolgeva ad un tratto tutto il mio materialismo. Ciò che constatavo mi apriva orizzonti nuovi e mi fece credere ciò che io non credevo. Dopo però presi coraggio e per convincermi maggiormente mi recai per parecchie sere con tre miei figliuoli alla detta casetta, poco distante dalla mia abitazione rurale, ove ero con la famiglia per la vendemmia. Assistemmo tutti ai seguenti fenomeni:

a) A prima entrata, una pioggia di castagne ci veniva sempre sulla testa, come per darci il benvenuto. Era di ottobre e le castagne si ritrovavano nel soffitto della stessa casetta.

b) Altra volta di sera, appena entrati, rivolgendomi allo spirito dissi: ogni sera ci getti addosso delle castagne, perchè non ci getti anche noci? Aveva finito appena di parlare, quando una certa quantità di noci ci venne addosso. Una di esse mi entrò nel petto, sotto il panciotto ed intesi proprio come se una mano ce l'avesse collocata!

c) Altra sera mentre pioveva, nella stessa casetta vedemmo cadere delle pietre bagnate che si trovano a circa duecento metri distanti dalla casetta. Io dissi allo spirito, con la pioggia non è meraviglia se fai cadere pietre bagnate, dovresti farle cadere asciutte, ed infatti dopo poco, caddero vicino a noi, pietre asciutte.

d) Uno dei miei figli, venuto in campagna dal paese, di nuovo entrato nella casetta, vide che dall'alto cadeva terra. A tale vista, sorridendo rivolto allo spirito disse: Caro zio, ti prego di non gettare a me terra; si sporcherebbe questo mio unico vestito nuovo, che indosso. Tutti ebbimo gettato della terra, tranne lui.

e) Altra sera ad altro mio figlio fu tolto, senza accorgersene il fazzoletto di tasca e la spalliera della sedia ove era seduto. All'improvviso cadde in mezzo a tutti la detta spalliera alla quale era annodato il fazzoletto con nodi speciali.

f) Diverse sere udivamo dei suoni di trombettiere fuori la casetta.

g) Quasi sempre nell'andarcene davamo allo spirito la buona sera ed egli rispondeva con due colpi forti dati alla porta.

Tralascio di enumerare altri fenomeni verificatisi in mia presenza e controllati da molti. Solo quello che è più saliente a dire fu l'entrata di un monaco questuante, che, con salmi e invocazioni, credeva di potere calmare e allontanare da quella casetta lo spirito che manifestava tutti questi fenomeni. Ebbe a pentirsene perchè fu malamente accolto, cadendo addosso una quantità di pietre, che non gli produssero alcun male, poichè appena arrivavano a toccarlo cadevano a terra. Ne restò talmente scosso che fuggì spaventato, fra l'ilarità dei presenti, gridando: è uno spirito maligno, è uno spirito perduto!!

I fatti su esposti produssero in me non poca impressione, sconvolgendo in me tutto il mio materialismo e ne ringrazio la Provvidenza. Essi furono causa

della mia conversione da materialista a spiritualista, essendo ora diventato un fervente spiritista.

Si riteneva che detti fenomeni si producevano per mezzo di un medium nella persona di una contadina tuttora vivente (Rosa Martino maritata Allevato) che abitava nella casetta spiritata, medium spontaneo.

La stessa manifestava pure qualche pensiero del detto spirito. Diceva fra l'altro che esso doveva dimorare in quella casetta fino al 30 di novembre di quell'anno.

Ed infatti dopo tale epoca i fenomeni cessarono.

Dato il mio scetticismo primiero non è il caso dubitare per il detto *medium* operasse dei trucchi, poichè io non ero tanto gonzo da non accorgermene e da non accorgesene tutte le persone che accorrevano a vedere i suddetti fenomeni.

Ma poi, trattandosi di una contadina ignorante non sapeva nè poteva operare finzioni senza che nessuno se ne fosse accorto e senza uno scopo utilitario.

Tutto ciò per la verità della quale sono stato sempre amante.

S. Giovanni in Fiore (Cosenza) 20 luglio 1925.

Giovanni Lopez fu G. Battista
Perito-Agrimensore

Il ritratto dell'assassinata.

Leggiamo nella « *Revue Spirite* » di Agosto: « La stampa italiana segnala questo curioso fatto di fotografia soprannormale. A Sant Antimo una donna era stata assassinata, qualche anno fa nel cortile della propria casa. Ora una coppia di giovani sposi fattasi fotografare nel detto cortile, con stupore il fotografo, nello sviluppare la negativa, constatò che oltre al ritratto

della coppia, vi era impressa una terza siluetta, come una sfumatura e che rappresentava nè più e nè meno che il ritratto della donna assassinata. I redattori dei giornali che riportano il fatto, si domandano: Che significa questo mistero? Gli spiritisti forse ce lo sapranno dire? » Siamo infatti perfettamente in istato di rispondere che questo fatto non è il solo del genere e che di simili fotografie *post mortem* se ne sono ottenute non poche a mezzo della medianità di Home, M.me Buxton, Deane ed altri. Per noi non vi è dunque in questo fatto nessun mistero ».

Quanto pesa l'anima. « L'anima umana pesa circa un'oncia ». Tale, spoglia delle frasi tecniche e della terminologia medica, è la sostanza di un rapporto, fatto oggi, di cinque dottori del Massachusetts, di grande autorità, che per sei anni hanno studiato un problema ancora sfuggito a tutte le ricerche dei filosofi e degli scienziati. Se questo rapporto fosse stato pubblicato soltanto dalla stampa gialla, non meriterebbe di essere segnalato; ma, i cinque dottori, per mezzo del loro relatore dottor Ducan Mac Dougal di Boston dichiararono che compirono le loro ricerche con cura e coscienza, « per determinare l'esistenza o meno dell'anima nel corpo umano, e per precisare se la partenza di quest'anima dal corpo è accompagnata da manifestazioni che permettano di renderla materialmente evidente ai nostri sensi ».

La virtù del sangue. I nostri antenati riconoscevano al

sangue una potenza straordinaria che essi attribuivano agli astri. Per essi il sangue, essendo un liquido fortemente magnetizzato, aveva il potere d'attrarre e ricevere certe vibrazioni e radiazioni riflesse dai pianeti circostanti. Era un potentissimo condensatore di energia; tale potere di condensazione gli derivava, in gran parte, da un elemento complesso: da una quintessenza chiamata « mumia ». Questa, vero substrato della vita, era, secondo Paracelso, il toccasana di qualunque piaga. La mumia era doppia: ve ne era una spirituale, ed un'altra corporale. Quella spirituale era, secondo Nicola de Loques, una sostanza incorruttibile, risultante dall'unione degli umori sanguigni con l'elemento astrale. Quanto a quella corporale, era composta di quattro opposti elementi: e, pertanto, essa non poteva produrre che alterazione, corruzione e morte.

Fenomeni spiritici eccezionali: Dal nostro abbonato sig. Conti Felice di Asti Via Cotti Ceres N. 1, riceviamo una lunga relazione di importantissime manifestazioni che avvengono in casa sua colla medianità della moglie — fenomeni di apporti, di psicografia, di guarigioni etc. etc. — coll'invito di recarci a controllarli; invito di cui lo ringraziamo nell'impossibilità di un così lungo viaggio, interessando qualche studioso di metapsichica che abiti in quelle vicinanze a voler far le nostre veci, inviandoci una relazione seria ed ordinata, che potrà essere di grande utilità per le nostre ricerche.

Direttore responsabile: **Avv. Francesco Zingaropoli**

Stab. Cromo-Tip. Comm. F. RAZZI - Napoli, Via S. Aspreno, 2 - Telef. 28

È bene si sappia che, dato i continui aumenti della carta e

mano d'opera, la Rivista costa a noi per ogni abbonato L. 20 per l'Italia e L. 30 per l'Estero e se ne rimaniamo l'abbonamento semplice a L. 10 è a puro titolo di propaganda, perchè ne possano profittare quelli che proprio si trovano in condizione di non poter dare di più; tutti gli altri sono pregati di favorirci l'ABBONAMENTO SOSTENITORE, che è il prezzo reale dei fascicoli che ricevono, se non vogliono, pur pagando, gravare sulle passività della Rivista.

Abbonati morosi, pagate oggi stesso l'abbonamento, tenendo presente quanto è detto sopra.

NOVITA' LIBRAKIE

in vendita presso l'Amministrazione del "Mondo Occulto",

L'Evolution Biologique et Spirituel de l'Homme. Essai Optimiste par Sir Oliver Lodge.
Edition B. P. S. Paris. Prix 7 francs, per l'Italia franco di porto Lire 12.

In quest'opera il profondo pensatore inglese costruisce tutto un sistema di filosofia basato sullo stato attuale delle conoscenze scientifiche e, partendo dalle prime età del mondo e dell'uomo, ne segue lo sviluppo spirituale e l'evoluzione morale, e ci dà un lavoro che servirà di piedistallo ai nostri studii, confermandoci nella nostra speranza che, delle nostre pene, dei nostri lavori, dei nostri sforzi nulla andrà perduto; indicandoci lo scopo da raggiungere in un'umanità perfezionata, e mostrandoci l'universo come una unità ideale, nella quale il movimento umano si riannoda al movimento universale.

La traversée de la Vie par Felix Remo. E' un'opera di eccezionale importanza per la propaganda delle idee spiritualiste, svolgendo un ampio programma che abbraccia tutte le fasi dell'esistenza applicate alle concezioni spiritiche: Tutti i simpatizzanti alle nostre idee dovrebbero leggerlo e farlo leggere ai loro amici. Prezzo L. 10 franco di porto.

Meditations pour chaque semaine di Sedir. In una elegantissima edizione questa nuova operetta del grande occultista francese si rivolge a tutte le anime che aspirano verso l'elevazione spirituale e per aiutarle a raggiungere tale idealità presenta loro una serie di mistiche meditazioni per ogni giorno della settimana e per tutte le circostanze della vita. Prezzo Lire 15 franco di porto.

L'evoc tion des morts par Charles Lancelin. Les 7 voies d'intercommunication entre les deux humanités. Prezzo L. 8 franco di porto.

Apollonio di Tiana G. R. Mead traduz. dell'Avv. G. B. Penne. Relazione delle differenti opinioni su questo filosofo; nozioni sulle Associazioni religiose e sulle comunità del I.º secolo della nostra era, possibile influenza del pensiero indiano su quello greco. Prezzo Lire 18 franco di porto.

Cicalata sul Fascino volgarmente detto Jettatura
di Nicola Valletta. Lire 10.

La Chiave delle Cose Nascoste di
G. Postel. Lire 10.

Saggi sull' Idealismo Magico di
J. Evola
Volume in-8 Lire 15.

Trattato pratico dei Talismani di
A. Fidi con 11 tav. e 62 ripr. talis. L. 10.

Importantissima novità della Casa Editrice Partenopea:

O. B. PENNE ARCANI METAPSICHIICI

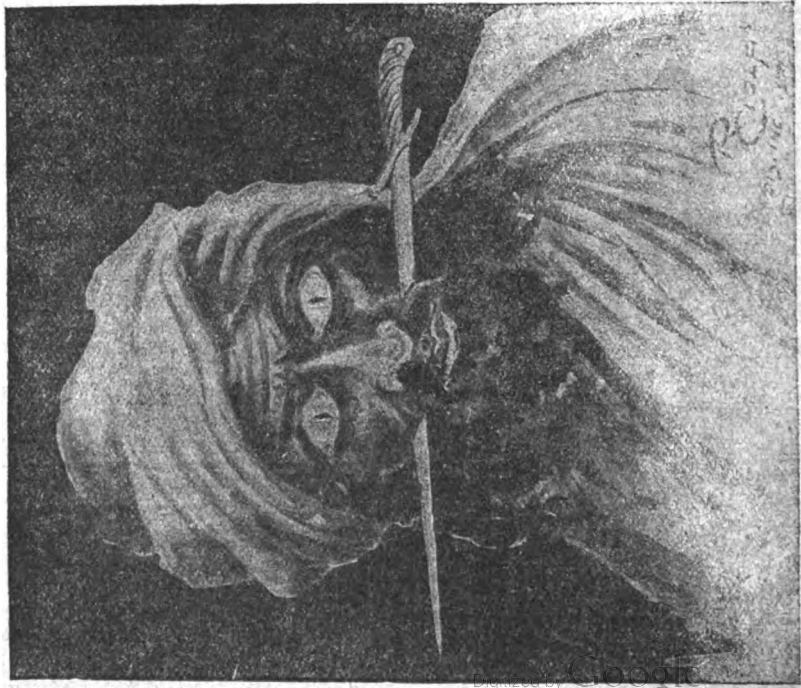
FACHIRI, MARABUTTI E MEDI

Fenomeni reali, trucchi e mezzi per sventarli - Antologia d'occultismo illustrata

SOMMARIO

Introduzione: Sviluppo delle facoltà psichiche latenti nell'uomo od il progresso spirituale dell'avvenire. — Perché la vita, perchè la morte? La Società Teosofica e le rinascite. — Società Secrete e loro funzionamento. — Levitazione, trasmissione del pensiero, ubiquità, trasferimento in corpo astrale, apporti medianici, materializzazione e smaterializzazione di oggetti e di persone etc. — Donde veniamo? chi siamo? dove andiamo? — I miracoli degli iniziati. — Medianici, ipnotizzatori, sensitivi, sonnambuli, chiaroveggenti, chiarouidenti, telepatici, psicometri, psicofoni, raddomanti etc. — Allucinazioni o realtà? I Misteri delle sedute medianiche. — La Teurgia e i suoi insegnamenti. — **Occultismo, Fachirismo e loro mistificazioni:** Che cosa è un fachiro? — A quali prove bisogna assoggettarsi per diventare un maestro di magia. — Fenomeni di sotterramento, sdoppiamento del corpo astrale, levitazione e trasferimento a distanza, rendersi invisibile, lettura del pensiero, apporti, germinazione istantanea delle piante, impassibilità al dolore, invulnerabilità all'azione del fuoco etc., realtà e mezzi meccanico-fisici per mistificarli. — Divinazione, incantesimi, esorcismi, guarigioni miracolose, amuleta e talismani. — **I Marabutti:** Loro credenze, loro dottrine, loro conoscenze dei segreti della natura e delle parole magiche. — Per iniziarsi nelle loro pratiche occulte. — Scuola d' yoghi. — Per rendere innocuo il morso della vipera e di qualunque animale velenoso,, mangiare impunemente carboni ardenti, chiodi, vetro etc. — Ipotesi e ricerche. — Spiegazioni dei fenomeni prodotti dai fachiri, marabutti, yoghi, santoni, maghi etc. — **Spiritismo e Medianità:** Una rapina spiritica ed altre sedute medianiche straordinarie: verbali e critiche.

PREZZO L. 10,—





MONDO OCULTO

**Rivista Iniziativa Esoterico-spiritica
BIMESTRALE**

Organo della " Società Psichica Internazionale ..

Fondatore Proprietario

GIUSEPPE GARIBALDI ROCCO

DIRETTORE: F. ZINGAROPOLI

*I manoscritti non si restituiscono. - Di tutti gli articoli originali pubblicati
la Società Editrice Partenopea si riserva la proprietà letteraria.*

SOMMARIO

PER L'INCHIESTA SULLA METAPSICHICA : V. Cavalli. — DOLORE :
F. Amato. — ANCORA A PROPOSITO DELLA «QUARTA DIMENSIONE » :
E. Bozzano. = IL MISTERO DELLA SCRITTURA : E. Marina. =
CHE COSA E' L'ASSOCIAZIONE ECLETTICA UNIVERTALE : N. N. =
FACHIRISMO E MEDIANISMO : G. G. Rocco — PER LE RICERCHE
PSICHICHE : (Un impressionante fenomeno medianico. Un giovane va a
fotografarsi e sulla lastra appare un fantasma) : A. Pappalardo — *Detti e Fatti* :
(Importante scoperta del Prof. Cazzamali. La Vita Futura degli animali. So-
cietà psichica internazionale. Il 4. Congresso Psichico Internazionale. Il pro-
fessore Pickmann. Il fakiro italiano Manetti. Wells spiritista. Corso pratico di
Joga. La Cromoterapia. Lo Spiritismo e la Religione. Terrorizzata dal fanta-
sma del fratello assassinato una donna tenta il suicidio. Uno strano caso in
un quartiere centrale di Londra. La tragica profesia di una seduta spiritica a
Graz. Il Congresso Spiritico Internazionale. La causa del freddo) : Noi.

Direzione e Amministrazione : **NAPOLI**

SOCIETA EDITRICE PARTENOPEA di G. ROCCO, Via Conservazione Grani, 5
(conti correnti postali 611000)

Abbonamento annuo : Italia L. 10=Estero L. 20=Un n. sep. L. 3. Estero L. 6.

Abbonamento sostenitore : Italia L. 20 — Estero L. 40

aggiungere ad ogni abbonamento L. 0,15 per tassa erariale.

*Il pagamento degli abbonamenti è anticipato e partono dal Gennaio, col diritto agli arretrati,
se ve ne sono. L'amministrazione declina ogni responsabilità per disguidi o smarrimenti po-
stali. Chi desidera spedizioni raccomandate aggiunga la spesa di racc. cioè 60 cent. per ogni
fascicolo (L. 4 per annata in Italia L. 6 per l'Estero). Chi desidera risposta mandi cartolina
doppia o francobolli.*

Orario di ufficio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 10 alle 14.— Telefono 30 68

Non si accettano annunci a pagamento

ESAME DI COSCIENZA

Se da qualche tempo avete perduta quella tranquillità di spirito che formava la pace della vostra vita, se siete diventato insofferente di tutto e di tutti, se il paradiso che era la vostra casa si è mutato in un vero inferno, dovete ricercare la causa di questa Mala Sorte che si è abbattuta su voi e trovare gli opportuni rimedii per allontanarla, intraprendendo uno studio coscienzioso su voi stessi. Domandarvi se avete commesso qualche cattiva azione anche involontaria; sparlatelo di qualche amico, odiato, calunniato, od invidiato, se vi siete lasciato trasportare dall'ira e avete fatto tacere in voi lo spirito di carità; se avete pagato tutti i vostri debiti, anche i più insignificanti, ad esempio l'abbonamento al « *Mondo Occulto* »; ricordandovi ciò che scrisse a questo stesso posto l'anno passato Elia Rosacroce e cioè *che chi trattiene una Rivista senza pagarla commette più che una cattiva azione perchè ruba a chi lavora per un'idea, ed è questo il peggiore di tutti i furti*. Ora sono appunto queste cattive azioni, che hanno allontanato da voi le influenze benefiche, che formavano la gioia della vostra vita. Per richiamarle dovete subito rimediare al mal fatto, ridando la stima a chi l'avete tolta, mutando l'odio in amore, la taccagneria in larghezza, nei limiti delle vostre forze, e soprattutto pagando i debiti, cominciando da quello più piccolo: dall'abbonamento al « *Mondo Occulto* ». Fatelo dunque subito e vedrete che immediatamente la face della tranquillità tornerà ad illuminare il vostro spirito e la felicità sarà di nuovo con voi.

Ringraziamo vivamente tutti quei signori che ci hanno favorito l'importo dell'abbonamento ed in particolar modo Sigg. Schirrà Salvatorico, Peter Marchi (1925-1926), Condoluci D.r N., Foco F., Palmarini O., Ruspoli C., La Piane N., Latorre C., Macchitella G., Mezzadri C., Russo P., Marina E., Sacco Giov. (ringraziamenti speciali per la munifica offerta), Pace P., Privitera G., Gelonese T., Zambon P., Schifano D.r C., Pilone A., Cannella F., Rocco Messinò, Caldini M., (1925-1926), Caluzzi N. (1925-1926), Paolino G., Capriola F., Davlino R., Paolucci Costantino M., Togati A., Lopez G., Rispoli B. (Vedi anche liste precedenti) che hanno pagato l'abbonamento sostenitore e ricevuto il dono chiesto, sperando che presto altri li imitino.

L' ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: UMBERTO FRUGUELE

CORSO PORTA NUOVA 24 — MILANO (12) — TELEFONO N. 53-01

Corrispondenza: Casella Postale 792 — Telegrammi: Eco Stampa

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo

LUCE E OMBRA Anno XXV.—*Rivista mensile di Scienze Spiritualiste*
LUCE E OMBRA accompagna con amore il rinnovamento spiritualista, e lavora attivamente al suo sviluppo. — Come organo della « Società di Studi Psichici », intende stabilire su basi scientifiche l'alta filosofia dello spirit. — Tiene al corrente i lettori del fecondo lavoro di propaganda. E, pure svolgendo un proprio programma, accetta quanto di meglio in ordine agli studi psichici ed alla filosofia spirituale caratterizza le diverse scuole.

Abbonamento per l'Italia: Anno L. 20. Semestre L. 10. Estero: Anno L. 30 semestre L. 15
Un num. L. 2. Estero L. 3 — Via Varese, 4. Roma.

L'importo dell'abbonamento essendo anticipato, interessiamo i nostri amici a favorircelo con cortese sollecitudine, facendolo pervenire, a mezzo vaglia o in qualunque altro modo, alla Amministrazione del **Mondo Occulto** 5, Conservazione Grani in Napoli; tenendo presente che i **pagamenti fatti a qualunque altra persona od in qualunque altra sede non sono valide.**

Mondo Occulto

Rivista iniziatica esoterico-spiritica

Anno V.

30 Novembre 1925

Num. 6

Ogni collaboratore assume la responsabilità di ciò che scrive,
non rispondendo la Direzione che solo dell'indirizzo generale della Rivista.

Per l'inchiesta sulla Metapsichica

All' Esimio Prof. Oreste Pafumi

Dottore in Lettere e Filosofia

Napoli, 26 VIII 1925.

Chiarissimo Professore

Profitto della pur incerta tregua concessami dal mio fiero cronico morbo per rispondere alla meglio, che mi sarà dato, alle due ponderose domande del *Questionario*, tanto per non venir meno ad un dovere imperioso di cortesia dopo ricevuto l'immeritato ed inatteso onore del suo nobile invito.

Devo premettere però che siccome io sono un semplice, dichiaratomi più volte, impenitente *amateur* dell'Occulto, ed insieme un perfetto *confesso* analfabeta in Scienze, non posso dare che risposte equivalenti alla riconosciutami incompetenza *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*, poichè secondo il proverbio « la botte dà del vino che à ».

Alla I domanda: « I fenomeni medianici sono effetto di semplice allucinazione; o sono fenomeni obbiettivi, biologici, dipendenti esclusivamente dall'organismo del medium e degli sperimentatori; oppure sono essi determinati, in tutto o in parte, dall'intervento di forze ignote, estranee all'automatismo psichico del medium ed agenti fuori l'orbita dei poteri biodinamici degli astanti? »

Rispondo: — I fenomeni medianici *non* sono allucinatorii, ma obbiettivi, *obbiettivissimi*, nè dipendenti *esclusivamente* dall'organismo del medio e degli sperimentatori — e spesso, se non sempre, determinati, in tutto, od in parte, dall'intervento di Forze estranee, *intelligenti, volenti e coscienti*, fuori dell'orbita dei poteri biodinamici degli astan-

ti—od, almeno, adoperati soprannormalmente, in modo ancora ignoto alla Scienza.

Questo mi ànno insegnato i miei sensi in qualche centinaio di sedute con varii buoni medii ed in varii circoli sperimentali — e questo mi à confermato il mio *personale* buon senso, dopo ripetuto esame critico dei fatti, osservati con scettica circospezione *fin dal principio*.

Contro l' ipotesi, tanto abusata dai *colti-stolti*, dell'allucinazione contagiosa e collettiva di tutti i sensi (oggi, alla fine, seppellita *jure ac merito*!) ebbi a notare, *fin dal principio*, varie decine di anni dietro, che essa era contraddetta, in pieno, da alcuni spiccati caratteri dei fenomeni, peculiari a tutti questi.

Difatto l' allucinazione non ingannerebbe l' allucinabile, se non si conformasse, in tutto e per tutto, alla sensazione reale, ottica, acustica, olfattiva, tattile, ossia se non ne fosse un perfettissimo *fac-simile*: ora il fenomenismo medianico, se fosse allucinatorio, dovrebbe obbedire a questa legge psico-fisiologica, ed invece vi si ribella: *ergo* non si può dire il prodotto dell'allucinazione.

Così le luci medianiche, a differenza di ogni altra luce, non raggiano, e sono circoscritte nel perimetro del corpo luminoso. Così gli odori si localizzano in un'area dell'ambiente spaziale, e non sono diffusivi, all'opposto di ogni altro odore naturale, od artificiale. Così *alcuni suoni*, prodotti senza corpi sonori, come ad es. il tic-tac di un orologio *inesistente*, pur spostandosi, restano confinati in un punto qualunque dello spazio, mentre secondo la legge fisica nota dovrebbero espandersi intorno. Così le mani dette *dinamiche*, le quali toccano, premono, stringono, cioè sono *prensili* ed insieme sono *intangibili* — salvo che, *col loro previo assenso, si lascino stringere*, per poi subito svanire nella stretta — ànno qualità difformi dalla materia tanto *solida* quanto *gassosa*, e smentiscono la sentenza lucreziana del

“ *Tangere ac tangi, nisi corpus, nulla potest res* „

Qui abbiamo il *tangere* senza il *tangi*, se non condizionato questo ad una occulta *volontà compiacente*! — Questa *ritrosia* nella sostanza ectoplasmica è *istintiva*, come nelle antenne contrattili della lumaca?! — Così l' *aura fredda*, che precede *talora* i fenomeni fisici, si circonda *spesso* in una breve zona del corpo di questo, o di quel sedente in una tornata medianica, come non farebbe certamente l' *aria fredda*.

E qui, per incidente, mi piace notare ciò che non è stato

notato da altri, che l'*unico senso* non influenzato dal psicon dinamismo medianico è quello del *gusto*: fenomeno pur comune nei soggetti ipnotici (1).

Non vogliamo insistere su di altre ed altre prove più solenni ancora contro l'ipotesi balorda della allucinazione, come un tavolo che va in pezzi, dopo una levitazione, di oggetti trasportati da un luogo ad un altro, di segni grafici in alto sulle pareti, rimasti incancellati *per sempre*, delle fotografie controllanti la realtà oggettiva dei fenomeni e di quel grandioso iper-fenomeno dell'*apporto*, apparentemente anti-fisico, perchè appartenente ad una *fisica trascendentale* secondo lo Zöllner.

Mi si dirà: Ma l'ipotesi dell'allucinazione è ormai superata, e non vale più indugiarsi a confutarla...

Sì, è vero — ma non però superata *per tutti*: vi anno ancora degl'insigni crostacei della cattedra, che se la tengono cara, e l'ammanniscono al *servum pecus* dei loro discepoli... Eppoi quanta e quale lotta non si dovè sostenere " *dai vecchi spiritisti, che non ebbero paura del ridicolo* ", ai quali il Prof. Angelo Brofferio credè dover dedicare il suo aureo immortale volume: " *Per lo Spiritismo* " per poter superare, insieme ad altre, questa spuria ipotesi *scientifica* dell'allucinazione contagiosa, collettiva e pluri-sensoria! (2).

Ricordo qui che l'istesso dotto fisico, e poi psichista autorevole, D.r G. B. Ermacora riteneva che le luci medianiche erano allucinatorie, ed io gli opponeva che erano invece reali, perchè si riflettevano negli specchi passandovi

(1) Nella Mistica cattolica ò trovato fatto cenno di *sapore sui generis*, di creduta origine celestiale, mentre nell'ipnosi si tratta di riproduzione sensitiva mnesica (per allo, od autosuggestione) di un qualche sapore *già gustato una volta*. Negli estatici del Misticismo invece è la degustazione di qualche ambrosia, o nettare, o stelladia, o teobroma *creato* dall'immaginazione nell'eretismo anagogico, degustazione suggerita dalla fede tradizionale nel così detto *pane, o cibo degli angioli*. E' il caso del *credere... o non credere*, o del *praestet Fides supplementum*!

(2) Proprio ora leggo nella *Revue Spirite* di Agosto 1925 a pag. 368 e seg. una notizia sbalorditiva del genere.

Un illustre *specimen*, vivo ed attivo, di questa incredibile incredulità credulona è l'illustre scienziato britannico, antropologo ed anatomista senza pari Sir Arthur Reith: egli con dommatica sicumera sentenza che *tutti* i fenomeni dello Spiritismo sono *allucinazioni*, e che sono *tutti* allucinati anche i non pochi grandi scienziati che dopo anni di osservazioni ne affermarono la realtà!

vicino, e che, nella piena oscurità, andando a posarsi, *dietro richiesta*, sulla mostra di un oriuolo da tasca, depresso sul tavolo della seduta, vi facevano scorgere le ore ivi segnate.

Ecco perchè l'esempio degli errori passati dovrebbe valere come lezione pel presente e pel futuro a certi pertinaci oppositori di ogni genere e specie, nei quali l'allucinazione *intellettuale*, sistematizzata per atavici pur *dottissimi* pregiudizii scolastici, oscura la visione di verità *antiscolastiche*, ma non *anti-scientifiche*.

Bisogna vedere molto, osservare anche più, riflettere moltissimo, analizzare ed approfondire sempre, indefinitamente, le proprie osservazioni e riflessioni, prima di giudicare ed emettere opinioni conclusive per proprio conto, tenendosi lontano da ogni latria, vecchia e nuova, tanto di idoli *fi-deistici*, quanto di *scienziati*.

II. Domanda così formulata: « Ammessa la realtà dei fenomeni in parola l'ipotesi spiritica può essere accettata e vagliata al lume delle scienze sperimentali, o si deve assolutamente rigettare come antiscientifica? »

Ed ora passiamo alla seconda risposta relativa alla seconda domanda del *Questionario*: cioè dalla *Quaestio facti* alla *Quaestio juris*. Comincio con un ricordo personale, *come è abitudine dei vecchi*... Quando venne qui in Napoli molti anni dietro, l'illustre D.r Paolo Visani Scozzi, che mi onorò poi della sua preziosa amicizia, egli credeva che la così detta: « *attenzione aspettante* » era per lo meno un coefficiente, se non proprio necessario, molto utile alla produzione del fenomeno; ma io, forte dell'esperienza, *che a lui ancora mancava*, gli sosteneva invece l'opposto, cioè che « *l'attenzione aspettante* » se non impedisce sempre, sempre contrasta la Forza operante, *qualunque questa sia*, nella sua esplicazione meccanica, o fisica, o fisiologica, per ragioni ovvie ed intuitive di ordine psico-magnetico. Di fatto non si tratta di somministrazione di energia vitale da parte dei consedenti, ma di sottrazione di essa energia da parte del medio, che diviene un accumulatore dinamogeno per volere, ed opera od a servizio del *Quis* (non *quid*) occulto, agente e dirigente. Quindi non ci è cooperazione attiva e cosciente dei presenti, ma passiva ed incosciente — ed in conseguenza « *l'attenzione aspettante* », che concentra in sè, nelle persone degli sperimentatori, la forza biotica, che dovrebbe essere lasciata libera nel suo spontaneo normale efflusso alla facile captazione medianica, lungi dal facilitare il fenomenismo, lo difficolta *necessariamente*. In prova che si tratta di *sottrazione* di forza vitale noto che chi vien toc-

cato dalla *mano dinamica* avverte, dopo, una sensazione di *vuoto* nella parte toccata. E forse il timor panico dei bruti in presenza dei *fenomeni* deve dipendere da questo vampirismo fluidico, a cui soggiacciono, e pel quale talora soccombono.

Questo mio richiamo valga a dimostrare con un esempio *piccolo* in paragone di altri assai maggiori, come le prevenzioni aprioristiche possono indurre in errore anche uomini eminenti per dottrina, data in questi l'ignoranza *personale* di certi fatti: donde derivano poi falsi giudizi sui fatti stessi, chè *praejudicata opinio iudicium oruit*. Antigiudicare prima di conoscere una cosa è fare falsa strada per la ricerca così ardua della Verità! Peggio poi se vi si frammischia la Vanità!

Quel dotto uomo, dopo la esperienza, ravvedutosi dell'errore, candidamente lo riconobbe, senza le consuete sibilline semi-confessioni, o diplomatiche reticenze di altri suoi pari in scienza, ma non in sapiente modestia.

Da questo *lapsus mentis* mi giova passare ad un *vitium mentis* di tutta una *magna caterva* di dottori (non però tutti *dotti*) prevenuti contro i fenomeni medianici, giudicati da essi inesistenti (quindi *assurdi!*) senza conoscerli *de visu*, ma solo *de auditu*, perchè *impossibili*, come *sopranaturali!!*

A tutti codesti *dommatizzatori* in nome della Scienza, che vuol provare e riprovare, e non già dommatizzare, andrebbero rammentate le parole ammonitrici di Socrate: «Badiamo bene, sopra ogni cosa, che non ci colga una grande sciagura, di diventare *misologi*, come vi sono dei misantropi: chè non esiste sciagura maggiore di quella di *odiare la ragione*.»

Ed in fatti si tratta proprio di *misologia* nel caso nostro il pretendere di chiudere la Natura, la immensurabile Natura, in un prestabilito *circolo* scolastico di Popilio *ad usum Delphini*, cioè della Sorbona e di Salamanca!

E ciò dopo aver proclamato *urbi et orbi* che «le possibilità della Natura sono infinite, proprio *infinite!*» (Huxley).

Ammessa ora la *realtà*, e riconosciuta per conseguenza la *naturalità* dei fenomeni medianici, ne viene che fa duopo dichiararli *scientifici*. Tutti quanti i fenomeni naturali sono oggetti e soggetti di Scienza: oggetti cioè per la *ricerca scientifica*, soggetti per la *critica scientifica*: prima come materiali grezzi da riconoscere, cernere, selezionare—e poi da classificare, analizzare, secondo una razionale taxonomia, per sintesi costruttive progressive.

Nè è logico far distinzione tra fenomeni di osservazione, come quelli di astronomia, meteorologia, zoologia ecc.,

e fenomeni di sperimentazione, come fisici, chimici, meccanici ecc., poichè la Natura non ne fa, e neppur la Scienza è autorizzata a farne: basta che entrambi sieno *obbiettivi*. Veniamo ora a toccare del punto oggi più controverso, dibattuto e combattuto, « se l'ipotesi spiritica può essere accettata e vagliata al lume delle scienze sperimentali, o si deve essa assolutamente rigettare come antiscientifica. »

Innanzi tutto perchè, mentre tutte le altre ipotesi vengono accolte come *ipotesi di lavoro* almeno, e quindi senza la pregiudiziale dell'*antiscientificismo*, solo l'ipotesi spiritica avrebbe, *a nativitate*, questo marchio indelebile, mentre, teste l'Istoria, è la più antica, è anzi coeva dell'Umanità, e convive perenne nel cuore di questa, eccettuati i non molti proseliti del Materialismo,

“ Che l'anima col corpo morta fanno „ ?.

Tutte le ipotesi esplicative, se fondate, o sorrette *criticamente* sui fatti, sieno sperimentali, sieno osservativi, possono essere, o divenire *scientifiche*. Ora l'*ipotesi spiritica*, che spiega *meglio* di tutte le altre, concorrenti al palio della vittoria, il *maggior numero*, se non proprio tutti quanti i fenomeni medianici, con prove onnigene convergenti a questa unica ipotesi centrale, non à bisogno di farsi riconoscere *scientifica* se non dai voti di competenti osservatori, i più qualificati a giudicare, e non di *anonimi plebisciti d'incompetenti*.

Due sono le obiezioni sollevate contro l'ipotesi spiritica: 1. Che gli *spiriti*, supposti quali esseri esistenti *in rerum Natura*, essendo *invisibili*, non sono *dimostrabili* scientificamente. 2. Che non si conoscono esseri *intelligenti*, senza corpo fisico e senza cervello, nel quale *s'intrinseca* l'intelligenza: e quindi costituirebbero una eccezione inammissibile.

Siamo sempre nel concetto della Natura confinata nei nostri 5 sensi, al di là dei quali nulla può esistere di reale, e nulla esiste per la Scienza! Questi esseri non sono affatto chimerici, perchè sono *osservabili, in certe date condizioni*, se non sono *sperimentabili*, come sperimentabili non sono le meteore luminose, gli aeroliti, la luce zodiacale, i fulmini globulari ecc. e sono quindi *scientifici* al pari di questi. In ogni modo tutti quelli che li ànno veduti e costatati ànno il diritto di affermarli ed attestarli per dovere verso la Verità, mentre quelli che non li ànno veduti, non ànno nessun diritto di negare... *ciò che non ànno veduto!*

L'essere certi fatti molto rari, straordinari, e quindi *me.*

ravigliosi, non li rende *più misteriosi* per questo dei tanti fatti naturali ordinarii. E' un altro capitolo aggiunto al grosso volume sul *Meraviglioso scientifico...* ossia sull'*Ignoto naturale!*

Molto saggiamente Cicerone scriveva (*De Divinatione* Lib. II, § 22) « *Causarum enim ignoratio in re nova mirationem facit: eadem ignoratio, si in rebus usitatis est, non miremur...* »

Però se « la meraviglia
Dell'ignoranza è figlia,
E' madre del saper. » (Metastasio)

Ed invero si dovrà un giorno essere ben grati ai derisi e svillaneggiati spiritisti, che ànno messa in evidenza l'esistenza di un mondo ignoto, ed ànno allargato immensamente il *Conoscibile* in Natura, sopprimendo il Soprannaturale nelle menti.

Il mondo degli *Soiritti*, che oggi incontra tanta ostilità ad essere riconosciuto esistente ed agente, mi richiama alla mente quasi per analogia quello dei microzoarii, che pur sono sempre esistiti innanzi alla geniale scoperta del microscopio fatta dal celebre olandese Leuwenhoeck. Chi mai avrebbe prima creduto possibile l'esistenza di esseri infinitamente piccoli? E bisogna anche ricordare che le osservazioni pur concordi dei microscopisti furono per molto tempo ritenute quali favole dai numerosi crostacei e lumaconi della cattedra!

Gli *Spiriti* prima costatati eccezionalmente, come esseri di natura *odica*, dai sensi analoghi *odici* dei *sensitivi*, oggi riescono a *stereotizzarsi*, e quindi a farsi costatare *materialmente* nelle sedute medianiche coi nostri sensi corporei, vista, udito, tatto, sì da convincere migliaia di increduli di dura cervice, pei quali l'istesso apostolo Tommaso fu di troppo facile contentatura — e quindi l'obbiezione scolastica: *Entia non sunt multiplicanda praeter necessitatem* dovrebbe essere riposta nel bibliotafio a dormirvi il sonno delle mummie per rispetto agli *Enti spirituali*, oramai abbastanza *verificati e documentati!* E così quando la necessità logica s'impone, per la migliore esauriente interpretazione di *dati* fenomeni medianici, di farli intervenire questi Enti, non sarà invocata la sentenza scolastica per bandirli come esseri *estrascientifici*.

*
* *

L'altra obbiezione, che verte sulla pretesa inseparabilità dell'intelligenza dal cervello, essendo quella una funzione

di questo, secondo i placiti dei fisiologisti, oggi cade nel vuoto dopo la scoperta della *Subcoscienza*, e cioè dell'Anima, ovvero sia *Spirito incorporato*. Le prove accumulate sulle facoltà dette *sopranormali*, e che risultano necessariamente *sopracorporee*, ovvero *estracerebrali*, valgono ad abbattere la tesi degli *encefalolatri*. Sono vani gli sforzi sofisticati di costoro per fare della subcoscienza una propaggine della *coscienza sensitiva*: le manifestazioni delle facoltà sopranormali esorbitano dalla sfera dei poteri psico-fisiologici del cervello: telepatia, psicomètria, divinazione del futuro ecc. Che più? nell'istesso piano inferiore della Scienza, che presume poter fare della Psicologia *scientifica* col bistori alla mano, l'Anatomia à dovuto oggi riscontrare e registrare dei casi clinici di gravi lesioni cerebrali e di asportazioni della sostanza grigia, con assoluta integrità funzionale delle facoltà psichiche. Or queste, che allo scienziato materialista sembrano anormalità misteriose, sono invece note rivelatrici di leggi psicobiotiche *più profonde*, che danno la chiave della soluzione dell'Enigma umano, risiedente nel soggetto trascendentale, o Spirito, l'*Archaeus faber* del corpo, secondo antichi fisiologi, come un Van Helmont, e secondo filosofi eccelsi, quale un Giordano Bruno.

Ricordiamoci che per non aver voluto tener conto di certe pur chiare e luculente manifestazioni di facoltà animiche *pure* nello studio dell'Ipnatismo, ribelli all'interpretazione fisiologica, Charcot e Richet, (1) *che se ne confessarono in colpa*, non poterono formulare una *teorica* veramente razionale d'ipnologia. Essi immemori della norma che "*Numquam aliud Natura, aliud Sapientia dicit*" per non aver voluto ascoltare le voci della Natura, ma quella della *loro* Scienza, non poterono dare un *responso sapiente*, e vennero meno al dovere del sacerdozio scientifico verso la Verità!

Se davvero encefalo e intelligenza fossero un tutt'uno inscindibile, leso anatomicamente il primo, dovrebbe inevitabilmente restar lesa la seconda, specie se il cervello fosse causa genetica dell'intelligenza, poichè *sublatâ causâ, tollitur effectus*, insegna la Logica. Dunque abbiamo un'altra prova solenne che il Pensiero e la Coscienza non sono interdipendenti col cervello, anzi ne sono indipendenti, e che lungi dall'essere effetti del corpo, ne sono cause ge-

(1) Anche il Dott. Azam e il Dott. Dufay confessarono di aver taciuto per anni dei fenomeni di chiaroveggenza spontanea osservati nella loro pratica medica. V. Brofferio: *Per lo Spiritismo*, a pag. 75.

neratrici. Ciò posto, l'Anima, che racchiude in sè Pensiero e Coscienza, preesiste al corpo, sua fattura—e per conseguenza postesiste alla morte del corpo: di che fu fatta splendida dimostrazione nelle opere del filosofo Du Prel.

Questo è il *porro unum necessarium*, assodato su ferme basi il quale, ogni altra controversia diventa secondaria, e quasi irrilevante, e si risolve poi *rebus ipsis dictantibus*: checchè oggi vadano sofisticando certi *cerebralizzatori* del subcosciente.

Già il dover riconoscere in virtù dei fatti medianici, obbiettivi e subbiettivi, che ci troviamo in presenza non del solo biologismo, ma anche di un *psico-dinamismo superiore*, costituisce la vittoria dello Spiritismo *scientifico*, che si biforca in Animismo e Spiritismo. S'intende bene che l'uno e l'altro nel fondo si equivalgono, se non s'identificano, e talora i fenomeni per l'origine vanno rimessi nella categoria logica del dubbio critico, poichè l'agente occulto non si disoculta, sia esso spiritico, od animico, in tutti quanti i casi.

Quindi l'ipotesi spiritica va accettata e vagliata " al lume delle scienze sperimentali „ nel senso e nella misura, nelle condizioni e nei limiti imposti dalla *natura specifica di enti autonomi e liberi*, non di *elementi bruti*. Perciò il soggetto in esame è soprattutto *osservabile*, ed in secondo luogo piuttosto, direi, *sperimentabile*, anzichè proprio *sperimentale*; ed occorre più il *divin lume* della Ragione a vederci chiaro *quel tanto che si può* in questo *Mistero*, che non il *lume da lanterna cieca* della Scienza " Che giudica da lungi mille miglia " Colla veduta corta di una spanna ".

Infatti vediamo un Ernesto Bozzano, *non scienziato*, (come non lo era certamente Angelo Brofferio, *semplice filosofo*, nè il geniale pensatore F. Myers, nè l'inflessibile ipercritico Hodgson, nè altri ed altri) esporre una ricca collana di magnifiche monografie (una quarantina) tutte intese a sostenere con prove di fatti *spontanei e provocati* al servizio della Critica dialettica più stringente, la tesi razionale dello Spiritismo in modo vittorioso, inconfutabile. Intanto le arcaiche Cariatidi ed i vetusti Telamoni delle Università e degli Atenei, i Sorbonisti e loro caudatarii e cereforarii, ciechi conduttori di ciechi, gli adoratori degl'*idola theatri*, secondo Bacone, stanno eternamente a bizantineggiare sul *quare* e sul *quia*, abbacatori di zeri, a cavare il sottile dal sottile, torturandosi il cervello in microanalisi infinite, senza mai potere, o volere addivenire ad una data provvisoria *ipotesi di lavoro* unica e comprensiva, che valga come tabella

viaria per gli sviati cercatori, cui « la diritta via ora è smarrita » !

Quando per varie decine di anni e con molte centinaia di sedute medianiche, *sperimentali e critiche*, insigni investigatori e pensatori ànno dovuto *oborto collo* arrendersi all'evidenza *ultra-scientifica* dell'*ipotesi spiritica*, come la sola ed unica che abbracci l'innumerevole svariata moltitudine di fatti di quest'ordine detto ora *metapsichico*—un Lodge, un Barret, un Myers, un James, un Hodgson, un Wallace, un Hyslop e non pochi altri, e tutti questi si sono dovuti arrestare al binomio: animismo-spiritismo, che non si escludono, ma anzi si includono l'uno nell'altro, senza poter mai scovare un *tertium quid*, che li scacci di seggio, qual valore comparativo può avere l'opposizione *a-critica* di non pochi gran baccalari, i quali, perchè valenti nella loro *specialità*, si giudicano enciclopedici, e non fanno credito nè al sapere, nè alla esperienza di quegli *specialisti* in studii psichici, e fan strame di ogni sapiente autorità contraria alle sentenze della loro *dotta ignoranza*? Essi vorrebbero *sperimentalizzare* tutto — anche, se occorre, vulcani, terremoti, meteoriti ecc. — e quel che non è *sperimentabile* secondo i metodi prestabiliti, *vera Scienza non è*. Questo il domma sovrano di ogni ricerca fatta sotto i loro auspicii! La Psiche, se mai vi fosse, deve essere mandata per la bollatura accademica all'Ufficio di pesi e misure... e poi se ne parlerà, senza fretta, perchè non urge la cosa per l'Umanità... *scientifica*, in tutt'altre faccende affaccendata!

Però l'opera magistrale del Tempo, il grande insegnante di tutti gl'insegnanti, si fa sentire, e si fa seguire: già per non pochi solenni maestri d'incredulità cattedratica l'ipotesi spiritica, così vilipesa, anematizzata, derisa, è riuscita a farsi riconoscere *non... antiscientifica*. Vien voglia di esclamare, parodiando un noto verso di Ariosto:

« O gran bontà delli Censori antiqui! »

Ormai è dato l'abbrivo — e come *fata viam invenien t* così pure *facta*, che impongono poi col tempo alle cervic, più lapidee le soluzioni più rispondenti al significato logico dei fatti in esame. Per ora abbiamo una ipotesi spiritica non più *anti-scientifica*; vuol dire che può essere prima, o dopo, *spinte, vel sponte*, riconosciuta *scientifica*, col *mutatis mutandis* di certe parole *scomunicare* con altre *sacramentali*, e l'*exceptis excipiendis* di certe cose troppo trascendentali, per salvare l'etichetta accademica.

E' la solita storia del magnetismo mutilato, anzi castrato

veramente, nell'ipnotismo colla seguita confusione babelica delle varie scuole in *concordia discors!*

*
**

Rebus sic stantibus, bisognerebbe convenire che fra tutte le ipotesi spiegative, tutte singolarmente *parziali*, e collettivamente *insufficienti* ad abbracciare in una sintesi superiore d'interpretazione causale l'unica, che sornuota nel naufragio di tutte le altre, è la spiritualistica, cioè *animico-spiritica*, con prevalenza variabile dell'una, o dell'altra manifestazione, ovvero promiscuamente, secondo i casi e le circostanze: questo è il *quod magis ad nos pertinet*. Circa la possibilità della comunicazione cogli Spiriti, si può dire col Vacquerie: "*Leur existence admise, leur intervention n'est plus qu'un detail.* „ Tutto il resto o teorico, od empirico, o filosofico, o scientifico, o logico, o critico è racchiuso in quella premessa di ordine positivo, acquisita dall'esperienza, fondata sopra prove, riprove e controprove a miriadi e miriadi.

Qui mi giova riportare alcune formali dichiarazioni del D.r Ermacora, uomo di scienza ben ferrato, che fin dal 1893 nella sua dotta monografia: *Attività Subcosciente e Spiritismo* a pag. 13, scriveva: « L'ipotesi spiritica à senza dubbio le sue spine, ma ognuno che abbia studiato con qualche cura e spassionatamente il pro ed il contro dovrà senza dubbio convenire che per ora *quella è la più razionale*, e non la più fantastica, come suppongono molti. » Ed aggiungeva, dopo fatta una generosa difesa degli spiritisti, che rimisero in luce quei fenomeni, i quali appartengono alle cose più interessanti che si possono studiare su questa terra: « *Quante ipotesi scientifiche resterebbero in piedi se si attaccassero coi mezzi coi quali vien cimentata quella spiritica? Certamente nessuna.* »

E con queste solenni parole di un Fisico illustre e profondo studioso e conoscitore dei fatti medianici potrei chiudere questa mia *apologietta pro Spiritismo* con un: *ite, missa est*; ma debbo, a sgravio di coscienza, appiccarvi ancora dell'altro, non però molto.

Vecchio spiritista, quale mi vanto di essere, da ormai sette lustri, dichiaro di essere stato sempre più un convinto, che non un credente, sforzandomi sempre di tenermi equidistante così dal fanatismo fideistico, come dal fanatismo pirronistico, entrambi pregiudizievole alla cognizione graduale della Verità. O pensato sempre come Valentino Tournier, seguace della Filosofia del Buon Senso, il quale

scriveva: « Il fenomeno spiritico è tale che necessiti avere una specialità qualunque per essere atto a costatarne la realtà? — Un fanciullo potrebbe rispondere... Supponiamo che una tavola abbandoni il suolo, e si sostenga nello spazio, senza alcun punto di appoggio visibile: sarà necessario aver studiato le matematiche, la chimica, la fisica, la medicina per costatare un tal fatto? E non vi è al mondo che un Istituto riunito capace di prendere le precauzioni necessarie, per non essere ingannati da una illusione, o da un trucco? »

E così di seguito addentrandosi nella disamina critica delle critiche *indotte*, a non dir altro, di certi dottori, che cianciano *ex cathedra* di ciò che non hanno veduto, od hanno ben poco e mal veduto, ma niente affatto *studiato*.

Questo rispettivamente ai fenomeni fisici, od obbiettivi: in quanto a quelli subbiettivi, od intellettuali, neppure vi è l'assoluta necessità di dover consultare la Facoltà per interpretarli seconda Ragione esige... Per mio conto mi sono bastati pochi fatti *personalissimi* di quest'ordine per *doverli ritenere autenticamente spiritici*... pur senza bollo scientifico-burocratico: e mi bastano, e mi soverchiano. Circa poi all'*infallibilità* dell'ipotesi spiritica dirò col D.r Ermacora « che *come tutte le altre*, comprese quelle divenute *dogmi della Scienza*, non può pretendere a tale diritto: », e questo è giusto e logico, e niun lo contrasta.

Verità *relativa* dunque lo Spiritismo, come dottrina, al pari di qualsiasi altra verità, anche *la più scientifica*; ma però verità certa, *certissima* anzi, in quanto *realità naturale*, ossia *verità di fatto*, per quanti l'hanno empiricamente costatata, e criticamente esaminata. e quindi se l'hanno razionalmente assimilata *in succum et sanguinem*, pur senza il *Superiorum permissu* ed il *nil obstat* degli eccelsi detentori del Verbo di marca SCIENTIFICO-ACCADEMICA.

Col maggiore ossequio mi dichiaro, esimio Professore, di Lei

Devotissimo
VINCENZO CAVALLI

15 Settembre 1925.

Pel 1926 in ogni numero pubblicheremo un articolo
di ERNESTO BOZZANO

D O L O R E

La volontà si temprava nel dolore.
L'atto sublime sfolgora: divine
armonie surgon dai più crudi mali!

G. d'Annunzio

A prima impressione può sembrare un fuori luogo, una stonatura quasi — in tema di divagazioni metapsichiche — intrattenersi sull'argomento « dolore »; discorrere cioè di questa energia invisibile e imponderabile che impera sovrana, e si respira nell'aria dovunque, perchè dovunque se ne avverte la presenza; che non risparmia nessuno, sia potente o meschino, superbo od umile, colto od ignorante, vecchio o fanciullo: nessuno!... A prima vista, dicevo, può sembrare poco a proposito fare espresse considerazioni sul dolore che pare stia per affliggere l'uman genere o meglio ancora, qualsiasi vitale esistenza; sul dolore che, spietato in apparenza, s'affibbia alla vita dell'individuo, come la telina allo scoglio, senza dargli tregua lungo tutta la fatale traiettoria del cammino del povero paziente.

Sin dalla nascita — fu scritto — il dolore c'insidia: esso ci segue nel corso dei nostri giorni, e non ci lascia che all'orlo del sepolcro. Ma più ottimista e veritiero, il Guerazzi dice che il dolore ci è « compagno fedele ». Ben pensato, sì: l'amico migliore.

Si tranquillizzi il lettore, chè il titolo, mesto in apparenza, non può costituire per nulla una nota discorde che preannunzi un patetico sermoncino, una bigia geremiade in tempi di penitenza...



Far parola dell'energia dolore nel campo psichico, è come trattare dell'energia termica nel campo fisico. Identissimamente. Si potrebbe pertanto definire il dolore: « fuoco spirituale ».

E invero chi mai non sa che nell'ambiente morale il dolore agisce all'istessa guisa del fuoco nel regno della cosiddetta materia? Nei due campi, leggi medesime per l'uno e l'altro, medesimi processi, medesimo sviluppo, medesime oscillazioni, medesimi grafici; con risultati fedelmente simiglianti, i quali dan luogo a profonde ed utili riflessioni che altri meglio di me può fare.

Entrambi servono di stimolo e di prova; entrambi purificano e trasformano, elevandone la tonalità e il pregio; entrambi attraggono, uniscono, fondono, sublimano.

Ora, agendo così il dolore sullo spirito, il darci spiegazione del perchè del dolore, equivale a mettere in piena luce il perchè della vita; e dire immediatamente che la vera ragione dell'esistenza nel creato visibile sta nell'ascesa: « ad altiora! »; ascesa che si svolge e compie con la spinta o meglio col martellar della sofferenza che batte e batte e batte per la buona tempera e che produce infine la divina scintilla.



Non sembri paradossale l'affermare che se il dolore non esistesse, ossia se ciò che noi appelliamo vita fosse esente dall'amaro distillato di quello, tal vita sarebbe un non senso, una superfluità, una stupida e ingombrante oziosità, a sarei per dire apparirebbe una odiosità per la maggioranza che si vede purtroppo confinata umilmente in basso loco. Vivere equivarrebbe a vegetare, e senza poi alcun perchè... Ma questa oziosità non può ammettersi, giacchè l'Eterno Consiglio tutto ha sapientemente preordinato e tutto provvidamente regola e segue, come pel corso degli astri; per cui ogni cosa è a suo posto, ogni cosa ha ben la sua ragione d'essere, ogni cosa ben procede in suo cammino, anche quando ciò non appare al nostro corto sguardo, come di frequente spiacevolmente ci accade.

Se lo scopo della vita nel tempo, non fosse l'evoluzione che mena alla fioritura, evoluzione che per gradi conduce al sommo, la legge del « mors tua, vita mea » sarebbe inesplicabile, o a meglio dire, sarebbe grandemente perfida. Ma no: se pel giusto « tutto è bene », come avverte il Profeta, la conseguenza immediata a trarne è che il dolore è un bene anch'esso.

Dolore e vita formano indissolubile connubio. Essi si giustificano e completano a vicenda: l'uno sorregge l'altra, ed entrambi stanno perchè si compia l'alto disegno della Mente Suprema che tutto a Sè vuole allo stato puro e perfetto, allo stato luminoso e canoro.

Se la vita è dolore, il dolore è vita, quaggiù.



A me pare che prendere in considerazione il dolore, seguirlo, studiarlo, esaminare com'esso si comporta e dedurre gli effetti salutari che da esso possono scaturire, sia compito altamente doveroso pel metapsichico che se suda e s'affanna in ricerche spiritiche e problemi trascendentali, non è già per arida soddisfazione personale o per accrescere il corredo di cognizioni teoriche da elencare e porre

poi in vetrina pei curiosi, o da seppellire in archivio per la storia; ma perchè egli in fondo deve sentire, come sente, che la finalit  del suo alto mandato   tutta tutta educativa. Solo cos  la sua voce pu  riuscire interessante, simpatica, armoniosa e attraente; solo cos  egli pu  avere proseliti, apostoli fedeli.

Prospettare quindi il dolore non quale esso impressiona l'occhio superficiale e timido, ma qual esso   in s , mena provvidamente a farlo guardare in debito angolo visivo ed in piena serenit ; anzi spinge ad invocarlo col sorriso sulle labbra, come ben fanno gli spiriti elevati ed eletti; ad abbracciarlo, a considerarlo qual fonte viva da cui scaturisce luminosa e sconfinata libert ; come libert  acquista la bianca farfalla allorch  si libera dalla prigionia dell'angusto bozzolo che l'ha tenuta lunghi giorni in penosa oscurit , pel compimento della mirifica trasformazione dell'umile strisciante bruco in gaio svolazzante fiore di vita e d'amore. E noi farfalle dovrem divenire.

Ben perci  al sacro dolore si pu  rivolgere, a titolo di gratitudine e quale osanna!, la bella modulazione dell'immortale Cantore veggente:

« Tu m' hai di servo tratto a libertade! »

Di dove giunge e dove mai essa si annida, questa spirituale energia termica? ed in qual modo essa germina e si estende e prolifica? e quanta parte di spazio essa invade? e come? e quando?... Le dimande rimangono sterili pel nessun valore delle risposte che vengono di solito, per l'inferma natura umana, formulate a seconda la vista e le condizioni di chi versa in dolore.

Il dolore (come del resto tutte le sottili energie: pensiero, volont , suggestione, potest , speranza, fede, amore, ecc.) il dolore che quaggi  si sperimenta, non pu  essere vincolato da spazio, pur durando quanto durer  il tempo. Esso ci viene come benefica rugiada da remotissimi, inaccessibili lidi oltre i confini dello spazio. Ed egualmente come si ha per lo spirito che, pur prendendo temporanea stanza o punto d'appoggio nel corpo,   estraneo ad esso e lo involve non solo, ma si allarga nel creato e va oltre; il dolore che allo spirito « ratto s'apprende », pure albergando nello spazio, ne   fuori. Cos  la luce che da remote sorgenti a noi giunge in fugacissimo, istantaneo viaggio, se imbianca l'oggetto che incontra in suo corso veloce, non per ci    del corpo rischiarato, ma s' allarga in giro e va oltre a dar vita e poesia.



Il dolore, avvisa Byron, è sorgente di sublime, per cui esso dovrebbe essere la più interessante scuola dell'uomo. Chi questa scuola ignora, chi non ascolta o non è in grado di far suo l'insegnamento del dolore, rimane un essere primitivo, fanciullo tutta la sua vita, purtroppo.

Torna opportuno qui rammentare quel profondo distico del De Musset sul dolore :

« L' homme est un apprenti, la douleur est son maître,
« et nul ne se connaît tant qu' il n' a pas souffert. »

Ed è così. Dalla scuola del dolore sono usciti i più grandi uomini, in essa son fioriti i geni più vividi, gli eroi, i martiri, i santi. Le più belle pagine sono quelle dettate dall'anima dolorante. La filosofia migliore e davvero sana, è quella orientata in dolore. La musica che maggiormente conquide lo spirito e lo solleva leggiero e lo inciela, è quella intessita con note di dolore disposte a lucenti lagrime. Le arti belle, tutte, attingono alla fonte viva del dolore le più poetiche e nobili ispirazioni. I più puri e radiosi nostri Ideali ci brillano maggiormente, in aureola di dolore.

Se, invero, ben ponderiamo, uno per uno, i più preziosi tesori di scienza, letteratura ed arte, li dobbiamo attribuire in massima parte al dolore ; come egualmente i nostri maggiori vanti, le nostre glorie maggiori di eroismo in tutt' i campi della vita, quaggiù. Quali e quanti esempi tipici e solenni si potrebbero mai qui elencare, se il breve spazio lo consentisse...

Con profondo sentimento, il Settembrini nell'immortale suo epistolario, capolavoro di morale educativa, scrive : « La scienza non è che dolore, la virtù vera non produce che amarezza. Ma pur son belli questi dolori e queste amarezze ».

Dopo ciò convenien dire che quel che meglio si può prediligere e desiderare in vita, è il dolore : talismano e unico passaporto pei migliori destini. « Sic itur ad astra ! ».

Ma il dolore oltre a giovare a chi lo alberga, giova agli altri, in quanto che per esso, con maggior coscienza noi commiseriamo le altrui pene, ed il nostro cuore ci muove a pietà e ci può benanche rendere angeli in terra.

Saggiamente riflette il Cantù, dicendo che il dolore ci richiama in noi stessi, e persuadendoci che la vita è un alto dovere, ci fa più buoni e compassionevoli.

Certo in fase di dolore il nostro occhio si fa più lim

pido e penetrante, per cui meglio vediamo in noi, e ci è più agevole quindi correggerci e allenarci in virtù e renderci migliori per noi e soprattutto per gli altri.

Il cuore che si ripiega su di sè, pascendosi del dolore che lo invade, pregusta la deliziosa pace dell' oltre-tomba e fa librare lo spirito nella visione gloriosa dell' immortalità.



Come dall' umile e oscuro terreno sboccia per incanto il pomposo fiore gaiamente variopinto ed olezzante e ricco di virtù, così dalla fiamma rigeneratrice del dolore sorge vittorioso lo spirito puro, lucente e vibrante armonia.

Possiamo affermare, in proposito, che la visione dogmatica del luogo di pena nel di-là (per cui le colpe debbono essere purgate nel fuoco) che forma uno dei più importanti capisaldi di fede della nostra Chiesa, è venuta da questa ferma verità: della virtù, cioè, della termica energia in discorso, che è norma e medela miracolosa dello spirito smarrito e infermo.

Fuoco che purifica e non distrugge, ma crea, questa attiva possanza brucia le eterogeneità, ossia tutto ciò ch' è parassitico e che depaupera, ammalia ed avvizzisce: lasciando cadere le scorie tutte delle imperfezioni e delle brutture. Proprio come agisce il fuoco.

Il dolore dà calore e quindi alito di vita, dà luce e quindi orientamento ed allegrezza e porta gli spiriti allo stato di purezza, come avviene, ad esempio, pei metalli resi incandescenti: trasformandoli in fiori di accesi rubini, in vive fiamme d'amore e rendendoli atti a quella intercomunicabilità psichica che dev'essere stato normale di vita in superiori ambienti: sì come anche la Chiesa ammette, allorchè preannunzia ai credenti « la comunione dei santi ». Esso predispone cioè alla immedesimazione, e più ancora, per gli spiriti gemini, alla loro intima unificazione: egualmente come avviene nei processi chimici, per le fusioni o meglio combinazioni di sostanze l'una avida dell'altra.



Se, come anche altri con noi vede, le grandi cose e i più forti caratteri nascono dal solo dolore e si plasmano e sviluppano in esso; convien dire, per ragion dei contrari, che essendo il godimento l'antitesi del dolore, esso di solito non può costituire elemento di salute. Certo questa nostra terra d'esilio non può mai considerarsi nostro luogo di gioia. Tutt' altro !..

Ecco perchè Gesù che ci ha dato il più nobile e tipico

esempio di vita in dolore e in sofferenze atroci, per essersi voluto abbeverare di dolore amarissimo ed immolare, vittima innocente, ai colpi cruenti di esso; ci invita a soffrire e ci avverte con la sua luminosa voce di verità, che pei ricchi ed i gaudenti, in generale, non è il regno dei cieli.

E per vero, mentre il dolore stimola e sprona e rigenera, il piacere all'opposto distrae, snerva e mena a corruzione e a morte. Sì, la gioia ubbriaca e disorienta, ed avvelena il sangue. « Nella gioia — osserva il Giusti — l'uomo di solito è imprevedente, infecondo. Le belle qualità dell'animo e della mente o non sono, o non si palesano nell'uomo felice. Una sventura invece le fa scintillare, come la pietra focaia, l'acciaio ».

Fo pertanto volentieri eco al Tommaseo, col dire che spesso il piacere è pena, e più spesso il dolore è premio. Ed è premio specialmente per chi sa nobilmente amare. Chi sa amare, sa soffrire in gioia, e prova maggior felicità, allorchè la sofferenza è senza alcun conforto, allorchè egli rimane abbandonato, isolato e peggio ancora... La pura fiamma d'amore si alimenta, cresce e giganteggia in dolore.

Mi consenta qui il lettore ch'io colga da un aprico giardino smaltato ed olezzante di profumi celesti, e gli presenti qualche delicato fiore, tra i mille e mille, da cui emana delizioso accento d'Anima provata dai più crudi dolori e che nonpertanto canta in sorrisi armoniosi: d'Anima che, al dir d'un Sommo, « s'è fatta la voce di Dio »:

— « Comme Dieu nous aime pour nous envoyer une si grande douleur! Ah! l'éternité ne sera pas assez longue pour l'en bénir! »

— « La souffrance! Oh! quel sort digne d'envie! Les séraphins dans les cieux sont jaloux de notre bonheur. »

— « Notre épreuve est une mine d'or à exploiter. »

— « Ma joie est d'aimer la souffrance: je souris en versant des pleurs. »

— « Je ne trouve qu'une joie, celle de souffrir... joie qui est au-dessus de toute joie. »

— « Au milieu des eaux de la tribulation que j'avais appelées de tous mes vœux, j'étais la plus heureuse des créatures. »

— « Il faut combattre, avant d'être vainqueur. »

— « Une journée sans souffrances, une journée perdue. »

— « Déjà Dieu nous voit dans la gloire. Il jouit de notre béatitude éternelle. Je comprends alors pourquoi il nous laisse souffrir... »



Da questo breve saggio floreale di sublime poesia del dolore, si apprende che il gran segreto sta nel saper con lieto animo soffrire; nel desiderar, soffrendo, sofferenze maggiori: nel soffrire e tacere, nel soffrire e sorridere.

Occorre questo eroismo di costanza e fede, che purtroppo non è di tutti...

Nel dolore profondo non pianti, non strepiti, chè " picciolo è il duol quando permette il pianto ". Saggiamente Marziale sentenza :

" Ille dolet vere, qui sine teste dolet. "

Invece dolor muto e ignorato, dolor grande e sacro.....
« Più la sofferenza è intensa e meno appare agli occhi profani, più essa fa sorridere il Cielo ».

Acclimatati al dolore, avvien che « si sperimenta sorpresa della minima gioia ».

Non è a nascondere però che nel deserto del dolore possonsi incontrare providamente dolci oasi. Basta invece nel dolore « una parola ed un amabile sorriso, per dilatare un'anima triste e ferita ». Quanta pace, così, inonda l'anima! In queste brevi parentesi di riposo, lo spirito pregusta dolcezze eteree...

Dallo stesso bel saggio floreale si apprende pure che « il veder tutto nero, è una gran prova », e che il dolore sacro è segno certo di predestinazione. Ecco perchè non bisogna disorientarsi se nubi coprono il terso azzurro sul nostro cammino, celandoci la Stella che deve guidarci in porto lungo il travaglioso viaggio; nè cedere alle gelide folate delle disillusioni che purtroppo spesso oi son serbate...

Solo così noi « dopo esserci abbeverati alla sorgente delle amarezze, ci disseteremo a quella delle dolcezze. L'oceano di lagrime è anche oceano di grazie e d'amore. Ai geli dell'inverno seguiranno le folgorazioni dell'eterno Sole! ».

Sì, « come i fiori della primavera cominciano a germogliare sotto la neve e schiudono ai primi raggi del sole, così il fior dello spirito deve passare per l'inverno della prova, e lasciar riempire il suo tenero calice della rugiada delle lagrime. »

Oh, il sublime della pupilla in dolore, allorchè imperlata di lucenti stille, guarda e sospira tacita in alto! Il suo soave, armonioso silenzio è eloquenza meravigliosa. Tra la pupilla in rapimento di dolore e il cielo si forma d'incanto l'arco iridescente, l'arcobaleno di pace, che congiun-

ge la creatura al Creatore... Oh, il sublime del martirio che si ab braccia in sorriso! (strazio in sorriso!) Esso rende diafane le membra, lasciando vedere tutta la bellezza fulgida dello spirito in pena...

Il dolore! Questa parola che disturba e distrae gli stolti e i ciechi, è la parola la più dolce e suadente che mai si conosca. Parola di promessa, di sollievo, di vita. Dice Prati:

« Grande è il dolor che spera! »

Che se lo spirito si sente attratto da una pura Visione che sfolgora ed abbaglia, per giungere alla sua Luce di vita, non ha che l'aspro sentiero del dolore a percorrere: anche se questa Visione par che gli fugga in tradimento, anche se, per le esigenze della vita, questa Visione più non brilli o si eclissi al suo spirito in notte paurosa e profonda.

Lunghesso questo deserto sentiero tutto di pungenti aculei, si compie la mirifica trasformazione, come nelle tenebre dell'arido bozzolo avviene quella della farfalla; e lo spirito irrorato dal sangue che spruzza in cammino, n'esce circonfuso d'imperitura bellezza e si sente

« puro e disposto a salire alle stelle »:

là dove, cioè, l'occhio resta inebbrinato di luce, là dove si respira luce, là dove tutto è luce; là dove il canto è luce e la luce è canto, là dove il godimento è luce e la luce è godimento, là dove la vita è luce e la luce è vita!

Beato chi abbraccia il dolore senza debolezze e soprattutto senza mai reagire. Beato chi sa soffrire in religioso silenzio. Il suo gran merito è in ragion diretta della sofferenza accolta ed ascosa, chè

« dolore è più dolor, se tace! »

come ci apprende l'ispirato nostro Poeta romagnolo.

Bello e dolce è il soffrire: felice chi comprende e gusta l'inusitata ebbrezza del dolore e fa sua la feconda, armoniosa, sublime, divina Poesia del Dolore!

Ascoltiamo l'angelico, dolce sospiro che ci carezza e susurra delicate armonie, in ebbrezza immacolata:

« Oh! que la souffrance a de charmes,
quand on sait la voiler de fleurs! »

Il dolore è ascenso, l'ascenso è splendore, lo splendore è poesia, la poesia è vita, la vita è Amore!

6 ottobre 1925

Francesco Amato

Ancora a proposito della "Quarta dimensione,,

Rispondendo per la seconda volta all'ingegnere Amato, io non avrò più bisogno di diffondermi nella difesa del mio punto di vista, e ciò per la ragione che il contenuto del suo secondo articolo — per quanto scientificamente e filosoficamente interessante — non riguarda affatto il questionario che io gli avevo sottoposto, e al quale avrebbe dovuto rispondere se voleva dimostrare la legittimità scientifica e logica della tesi da lui propugnata. Invece egli si appaga di girare cautamente attorno ai quattro quesiti da me formulati, lanciando qualche « puntata di assaggio », ma non osando affrontarli direttamente; il che si comprende, visto che il farlo era una *impossibilità logica*. Ma se così è, vuol dire che ho ragione io.

Stando le cose in questi termini, a me non rimane che un compito molto secondario da assolvere, ed è quello di rispondere alle « puntate di assaggio » ch'egli mi rivolge in argomento.

Rilevo pertanto ch'egli comincia col discutere genericamente intorno all'*impensabile* nei suoi rapporti con la quarta dimensione, per poi osservare: « Non pare giusto riprovare l'ipotesi che si prospetta (quella della quarta dimensione) e desiderarla incenerita dal fulmine di Giove, come impensabile e assurda. *Assurdo è ciò che è contro la logica; il che non sembra riscontrarsi qua.* » — Ma sì, ma sì che vi si riscontra, caro ingegnere. Tale ipotesi rappresenta tutto quanto è dato immaginare di più fantasticamente contrario alla logica ed al senso comune; tanto vero, che il rispondere ai quattro quesiti da me formulati in proposito, risulta un'*impossibilità logica*. Ripeto pertanto che occorre tenere presente quale sia la differenza enorme esistente tra un'ipotesi *inconcepibile* e un'ipotesi *impensabile*. Così, ad esempio, è *inconcepibile*, ma assolutamente legittimo, logico, e indiscutibile il concetto dello spazio *infinito*, poichè la nostra ragione è costretta ad ammetterlo, per quanto non arrivi a comprenderlo. E' invece *impensabile*, vale a dire contrario alla ragione ed alla logica, il concetto dell'esistenza di esseri viventi a due dimensioni, vale a dire senza spessore, ovvero il concetto dell'esistenza di una quarta dimensione; concezioni che la ragione respinge perchè impossibili. In altre parole: *L'inconcepibile*, corrispondendo alle limitazioni della nostra mentalità *finita*, è una

realtà incontestabile che s'impone alla ragione; l'*impensabile*, riferendosi a tutto ciò che risulta contrario alla ragione ed alla logica, è una fantasia insensata; e in conseguenza, anche una *pura espressione verbale*. Ora si domanda come mai è possibile fondare induzioni scientifiche sopra una *pura espressione verbale vuota di senso*.

Poco più oltre il mio abile contraddittore prorompe in questa apostrofe: « Del resto (o concetto di dimensione, dove ti celi?...), che cosa è mai questo " spessore " che noi, viziati dal tatto, esigiamo dalle cose, pel gusto di palparle, senza di che riteniamo che le cose non possono essere? E qual'è, di grazia, lo spessore dell'elettrico, dell'energia termica, di quella luminosa, ecc. (modalità tutte dell'energia materia)? Ed è poi a parlar di spessore, allorchè trattasi dell'energia volitiva, dell'energia pensiero e così di seguito? »

Proprio vero, l'elettricità, l'energia termica, quella luminosa, e soprattutto l'energia volitiva, l'energia pensiero, non hanno spessore; o, per essere precisi, noi ignoriamo in che cosa consistano, ma una cosa noi possiamo affermare certissimamente in proposito; ed è che tutte le energie sopra riferite non potrebbero esplicitarsi se non esistessero lo Spazio ed il Tempo. Esse, adunque, sottintendono l'esistenza di uno " spessore " purchessia, il quale è condizione indispensabile alla loro estrinsecazione.

In altra parte della sua replica, il mio contraddittore ritorna sul medesimo tema, osservando: " Che dire, intanto, di energie superiori: del pensiero, ad esempio? La distanza per esso sparisce, e lo spazio, in conseguenza, resta del tutto detronizzato... " — Verissimo, lo spazio resta *detronizzato*, ma non per questo è *annullato*. E così essendo, dovrà dirsi che il pensiero *non annulla* lo spazio, ma *sopprime il senso dello spazio*; il che è infinitamente diverso. Ora io sostenni unicamente che Tempo e Spazio non potevano sopprimersi; e le considerazioni esposte non fanno che confermarlo; visto che il pensiero, per quanto assolutamente signore dello spazio, si estrinseca nello spazio e per lo spazio.

Quanto alla questione del " fuori tempo » e del " fuori spazio », che secondo l'ingegnere Amato non implicherebbe il « Nulla Assoluto », io mi domando che cosa dunque implicherebbe. Qualora infatti con l'espressione puramente verbale del " fuori tempo », e del " fuori spazio » si sottintendesse una modalità purchessia di esistenza, questa modalità di esistenza dovrebbe risultare condizionata da uno spazio ed un tempo purchessia, e con ciò si *rien-*

trebbe nello spazio e nel tempo. O, allora perchè chiamarlo il « fuori tempo », e il « fuori spazio »?— Qualora, invece, con tale denominazione s'intendesse sopprimere sul serio il tempo e lo spazio, allora si cascherebbe nel « Nulla Assoluto ». Ora, se l'ingegnere Amato intende conferire alla propria espressione il senso della prima interpretazione, egli cade in una flagrante contraddizione in termini; e se vi attribuisce il secondo significato, allora egli proclama l'esistenza del « Nulla Assoluto », ch'egli stesso dichiara *impensabile*. Queste le corna del dilemma, dalle quali non si sfugge.

In merito alle modalità per cui si estrinsecano i fenomeni di « apporto », l'ingegnere Amato pensa che il presupporre un fenomeno di disintegrazione e reintegrazione della materia, è cosa che « procura tortura al cervello »; e in conseguenza preferisce rifugiarsi nell'ipotesi della « quarta dimensione », sebbene la medesima procuri ben altre « torture cerebrali », in quanto è *impensabile*, laddove l'altra è soltanto *inconcepibile*. E, si noti, che l'inconcepibilità di quest'ultima ipotesi è soltanto relativa, giacchè si conoscono delle analogie chimiche le quali aiutano grandemente a comprendere. Comunque, io avevo fatto rilevare come con l'ipotesi della disintegrazione e reintegrazione istantanea degli oggetti apportati, si pervenisse a dare ragione del curioso fenomeno del riscaldamento degli oggetti « apportati », riscaldamento che sarebbe appunto determinato dalla reazione termica consecutiva a un rapidissimo moto molecolare di reintegrazione. Tale argomentazione, fondata sui fatti, è molto importante in rapporto alla spiegazione da me propugnata, ma l'ingegnere Amato la trascura. E pertanto, ora mi risolvo a ricorrere direttamente ai fatti, i quali dimostrano che la spiegazione dei fenomeni di « apporto », mediante l'ipotesi della disintegrazione e reintegrazione molecolare dell'oggetto apportato, non solo è un'ipotesi legittima, ma risulta addirittura un fatto accertato; e questa volta io lo affermo in base alla mia personale esperienza. Qualora l'ingegnere Amato abbia letto il libro del dottor William Mackenzie: « Metapsichica Moderna », avrà rilevato che a pagine 238, l'autore riferisce un fenomeno di « apporto », occorso nelle mie private esperienze. Io conservo una lunga relazione della seduta in cui avvenne tale fenomeno teoricamente importantissimo; ma ora, per brevità, riferisco il riassunto che della relazione medesima fece il dott. Mackenzie. Egli scrive:

« Il signor Bozzano ebbe dunque ad espormi che durante una seduta col medium privato L. P., seduta occorsa

in Genova nel marzo del 1904, egli, Bozzano, chiese l'apporto di un blocchetto di pirite di zolfo giacente sullo scrittoio del proprio studio, situato a circa due chilometri di distanza. La personalità medianica che, come al solito, si era manifestata, osservò (per bocca del medium in *trance*) che la « forza » era quasi esaurita, ma che avrebbe tentato ugualmente. Poco dopo, il medium fu colto dalle consuete contrazioni spasmodiche, indicanti l'arrivo di un « apporto »; ma senza che gli sperimentatori udissero alcun oggetto cadere al suolo. Domandarono delle spiegazioni alla personalità medianica; e questa informò di essere pervenuta bensì a disintegrare una parte dell'oggetto richiesto, e ad « apportarla » nella camera della seduta; ma che, venendo meno la « forza », non era più in grado di eseguirne la ricostituzione. Aggiunse quindi: « Fate la luce. » — Fatta subito la luce, fu riscontrato che il tavolo, gli abiti ed i capelli dei presenti, nonchè il tappeto e i mobili della camera, erano ricoperti da uno strato finissimo di pulviscolo brillante, impalpabile, di pirite di zolfo. — Finita poi la seduta, e tornato a casa il Bozzano, egli ritrovò sullo scrittoio del proprio studio il blocchetto di minerale, al quale mancava però un grosso frammento, ragguagliabile ad una terza parte dell'oggetto, e rappresentato da un incavo profondo, prima inesistente, nel corpo del minerale stesso. »

Questo il riassunto fedele che il dottor Mackenzie fece del fenomeno interessantissimo occorso nelle nostre esperienze private. A complemento del fatto, aggiungerò che noi raccogliemmo pazientemente coi polpastrelli delle dita, la maggior parte del pulviscolo impalpabile sparso su di noi, sul tappeto e sui mobili, e che io conservo gelosamente in un tubetto di vetro, la parte a me toccata del pulviscolo raccolto. Quanto alle deduzioni da ricavarsi dal fenomeno esposto, esse emergono palesi per tutti: Con l'esperienza in questione viene dimostrato *in guisa risolutiva* che i fenomeni di « apporto », si realizzano sotto forma di disintegrazione e reintegrazione molecolare rapidissime degli oggetti apportati.

Non mi rimane da rilevare che un'ultima osservazione del mio eminente contraddittore. Egli scrive: « Si vorrebbe che Dio fosse, al par di noi, immerso nello spazio e nel tempo: con che tacitamente si ammetterebbe la sua impotenza a eliminarli, pur concedendosi ch' Egli ne disponga a suo talento. Tal pensiero, oltre ad apparire all'aspra tinta di superba eresia, lo ritengo assurdo totalmente. »

Rilevo che il contenuto del paragrafo esposto appare metafisicamente piuttosto zoppicante. Volendo esprimere

in termini filosofici ciò che l'ingegnere Amato ha espresso alla buona, spiegherò com'egli affermi che il postulare un Dio esistente nello Spazio e nel Tempo, equivalga a *condizionare* Dio. Ebbene no; tale affermazione è sbagliatissima; giacchè il mio contraddittore dimentica una piccola cosa, ed è che Tempo e Spazio sono *infiniti*, quindi *incondizionati* come Dio. Ne deriva che si condizionerebbe Dio solo nel caso che si volesse ad Esso assegnare un'esistenza circoscritta nello Spazio e nel Tempo. Tenuto conto di ciò, e in omaggio al postulato filosofico secondo il quale *tutti gli infiniti si equivalgono*, dovrebbe dirsi che lo Spazio e il Tempo essendo *incondizionati*, in quanto sono *infiniti*, partecipano della natura Divina; o, in altri termini, che sono gli *attributi della Divinità*. E questa è una concezione filosoficamente profonda e inattaccabile.

E con questo, avendo risposto a tutte le obiezioni che serenamente mi rivolge l'ingegnere Amato, depongo la penna, e gli stringo cordialmente la mano.

Ernesto Bozzano

Il mistero della scrittura

Sotto questo titolo Max Hayek pubblicò la seconda edizione di uno Studio sul grafologo Raphael Schermann (1).

Questo studio è suddiviso in 6 Capitoli:

Analisi — Ricostruzioni — Trasmissione del pensiero e chiaroveggenza — Diagnosi profetiche — Personalità e situazione dello Schermann.

L'A. inizia col rammentare che il bolognese Camillo Baldo fu il primo che nel 1622 scrisse un: *Trattato come da una lettera missiva si conoscano la natura e qualità dello scrittore*.

Da allora le osservazioni si moltiplicarono e lo studio si ampliò, ma, ancor oggi, i giudizi che un grafologo è in grado di dare intorno ad uno scritto, si limitano generalmente al carattere, al temperamento, alle abitudini dello scrivente. Ma il grafologo, in quanto solo grafologo, non può darci la descrizione passionale e palpitante, la possanza rappresentativa ed il soffio di vita dello scrivente.

(1) Max Hayek: « Das Geheimnis der Schrift » (Verlag der Wiener Graphischen Werkstätte).

Lo S. invece comincia precisamente là dove il grafologo ha finito il suo compito.

E non è più il giudizio di una scrittura ch'egli ci presenta, ma piuttosto lo svolgimento d' un destino. Le sue analisi sono sempre pittoresche, varie, piene di forza e di vita; con poche frasi, di una concisa precisione, sorprendenti per la profondità d' indagine, spesso lueggianti la personalità in tutte le sue più recondite manifestazioni, evoca ferite rimarginate, tendenze nascoste, talenti inutilizzati, anomalie segrete, « cose di cui non si può parlare ».

Sembra ch'egli segua la curva grafica della vita fisica e psichica.

Identifica delinquenti, scopre malattie prima che si manifestino, ne precisa il decorso e la loro scomparsa e manda il paziente providamente dal medico, perchè egli, pur troppo, non lo è.

L'immagine della scrittura si trasforma in lui istantaneamente in una immagine di vita. Egli vede in un paio di segni scritti come un altro vede nel cristallo (cristalloscopia). A mezzo dello scritto, egli diventa chiaroveggente nello spazio e nel tempo; lo scritto risveglia in lui l'organo misterioso mercè il quale egli vede avvenimenti del passato, del presente e del futuro. Sembra che la scrittura funga da medium risvegliando in lui forze occulte; è un sognare ad occhi aperti; senza trance, senza sonnambulismo, il tempo diventa eternità e l'eternità diventa tempo.

Questa, succintamente, è la descrizione che fa l'autore di quest' uomo d' eccezione di cui narra numerosissimi esperimenti di carattere svariaticissimo.

Impossibile condensare in un solo articolo il contenuto di questo libro denso di racconti interessantissimi.

Cito, a caso, qualcuno, sfrondandoli di tutti i dettagli che rendono pur così palpitante la narrazione, raccomandando che venga iniziata la traduzione italiana di questo notevole Studio, prima ch'esso arrivi a noi in idioma francese.

•••

Un tale lascia una lettera alla sua famiglia preannunciante il suo suicidio. Lo S., dopo aver osservato lo scritto, dichiara, che la persona è semplicemente fuggita col botino e porta una barba fluente, ma finta... (tutto esatto).

•••

Durante una conferenza tenuta dallo S. a Budapest nel Dicembre 1919, un redattore del « Pesti Naplo » gli pre-

sentata una lettera la di cui firma era stata occultata; scritta nell'anno 1916 e proveniente da un prigioniero in Russia.

Il redattore riferisce: « S. osserva la scrittura durante due a tre minuti e poi comincia a dettare »: (Abbrevio molto) « L'uomo che ha scritto la lettera proviene da povera famiglia; ebbe poche gioie, molte amarezze specialmente nel constatare che altri si facevano strada e lui no; ed il suo veleno si tramutò in odio contro l'umanità. Lentamente il suo livello morale andò abbassandosi; entrò in una « clique » e si credette il suo condottiero ».

Qui lo S. si arresta un istante, fissa lo sguardo nel vuoto, quasi trasognato, poi prosegue:

« Capace di tutte le infamie; ma non le eseguisce lui, bensì le ordina. Ha una parte preponderante; si contorna di gente abietta e nell'infamia supera i suoi compagni. Se in lui si risveglia la bestia umana farà cose spaventevoli. Ci tiene alla vita ma morirà di morte violenta. O si suiciderà, o verrà ammazzato ».

Lo scritto proveniva da Tibor Szamuely, il tigre ungherese.



Gli si presenta la "fotografia," di tre parole inconcludenti, stralciate da un autografo. (Abbrevio molto).

« Carattere deciso, ha sicuramente una posizione dirigente, preponderante, acquisite sin dalla culla.

S. fa uno sforzo: la cosa è difficile poichè non trattasi di uno scritto originale, poi riprenda:

« Non è più giovane, ma ben conservato, anzi lo era, perchè ora non è più in vita.

E qui la dercaizione d'un attentato. « Jettatura, anzi questa espressione è insufficiente, anche gli avvenimenti familiari sono tragici; un figlio muore ancora in giovane età; la moglie: testa e capelli meravigliosi; interessante, imponente; viaggia sempre cercando pace, molto infelice; fa erigere un tempio, o un monumento: durante un viaggio presso ad una riva viene pugnalata ».

Lo S., inconsapevolmente, narrò la tragica storia degli ultimi Absburgo; le tre parole fotografate provenivano da un autografo di Francesco Giuseppe.



Nella primavera del 1916 la pittrice Rosa Silberer gli presenta uno scritto; eccone il referto ottenuto. (Continuo ad abbreviare):

« Condusse vita intensiva e perciò si è condannato e si

considera un penitente. Era orgoglioso ed ora è umile e consolatore; ho l'impressione che gli venga baciata la mano; ampia veste nera; fuori del mondo; percepisco suon di campane ed ho il sentimento di transitare avanti una chiesa ed una voce, attraverso una grata mi chiede ove io vada; in lontananza preghiere; un giardino ed oltre, la campagna e poco discosto una città ».

Lo scritto proveniva da un monaco d'Assisi amico della pittrice.

•••

Ed ora un altro esperimento, ma che esula dalla grafo-logia ed entra invece nel campo della psicomatria.

Nell'autunno 1916 in casa della signa Ellie Lafite, gli venne presentato un pezzettino di stoffa argentata (circa centimetri 2 1/2 q.). Lo S. lo prende in mano e si ritira in una stanza buja.

Poco dopo ricompare pallido, agitatissimo; si lascia cadere su una sedia e chiede, lui astemio, un po' di cognac; mai lo si ero visto così depresso.

— Cosa avete? gli viene dimandato!

— « Ho assistito a qualcosa d'orribile; fuoco, lotta, morte fra cielo e terra: la cosa la più spaventevole che immaginar si possa; un dramma nell'aria... ».

Il pezzo di stoffa proveniva dall'involucro dell'areonave « Città di Ferrara » che nell'Agosto 1916 veniva colpita ed incendiata sul cielo di Pola.

•••

Nel salotto della signora Johann Strauss viene presentato allo S. lo scritto di un'attrice ch'egli non conosceva affatto. Egli dichiara subito che la signora ha un vizio al cuore, anzi, più precisamente, il suo cuore le si è spostato e fa uno schizzo della nuova posizione di quest'organo.

Ebbene, l'attrice ere ricorsa pochi giorni prima dal medico che aveva fatto l'identica diagnosi.

•••

Interessantissime sono le così dette « ricostruzioni », come S. le definisce.

Egli, cioè, intuisce la calligrafia di una persona nel vederla, o osservandone la fotografia. Talune di queste « ricostruzioni », sono addirittura stupefacenti.

Durante la guerra gli venne presentata la fotografia dell'ammiraglio inglese Jollicoes ed egli ne imita, alla perfezione, la firma autografa (caratteri minutissimi). E nello stesso modo riproduce la firma dell'ammiraglio Seymour,

non del tutto identica, ma conservandone i tratti più caratteristici, fra i quali, l'evidente distacco fra la lettera «m» e la «o» con un punto alla fine, così: — Seym our. —

•••

Lo S. è stato più volte sottoposto a controllo scientifico. Specialmente metodiche furono le osservazioni fatte dal psichiatra Prof. Oskar Fischer dell' Università di Praga sul « trasferto psichico » (com'egli lo definisce) dello Schermann. Da una conferenza tenuta da questo professore il 4 Giugno 1918 a Vienna, risulta che su 208 esperimenti da lui intrapresi con questo meraviglioso soggetto, il 71 0/10 risultarono positivi, l' 8 0/10 negativi e il 21 0/10 ebbero esito incerto (1).

Ed a tal proposito giova osservare che l'appunto mosso all'A., alla pubblicazione della prima edizione, fu appunto quello di aver esposto solo i successi avuti e nessun insuccesso. L'A., in questa seconda edizione, si difende col dire che tutti sono fallibili e quindi anche lo S. lo è talvolta e soggiunge, che per giudicare un genio non bisogna considerarne gli errori e le debolezze, ma soltanto l'eminenza delle sue doti.

Su questo punto io non mi trovo d'accordo con l'A. A parer mio, lo S. non è un « genio » ma bensì un « fenomeno », e ch'egli si ritenga tale, risulta implicitamente dalla lettera da lui diretta all'A. e che serve di prefazione al libro stesso, là ove egli dice testualmente:

« Io mi considero un uomo guidato da una Ignota Volontà per i suoi fini... Mi accontento pertanto di porre il mio sapere a profitto di opere buone; in ciò scorgo lo scopo della mia vita ».

Nobili parole e che fanno riflettere...

E. Marina

(1) Prof. Oskar Fischer: « Experimente mit Raphael Schermann » (Urban & Schwarzenberg — Berlin-Wien 1924).

Per lo spirito come per il corpo, la vita è un lavoro d'assimilazione e d'escrezione, d'inspirazione e d'espiazione. La salute consiste nella regolarità delle pulsazioni.

•••

La pazienza è l'appoggio della debolezza; l'impazienza è la rovina della forza.

di Feuchtersleben

Che cos'è l'Associazione Elettica Universale

L'Associazione Elettica Universale, costituita in Italia il 19 luglio 1917 è una fraternità iniziatica internazionale che si propone di svolgere una vasta Opera di Sintesi Universale, di Rigenerazione Umana fisica, morale e spirituale, individuale e collettiva per il vero, sano e reale progresso dell'Umanità verso quella Perfezione Ideale e verso quelle superiori Realizzazioni che costituiscono la ragione, il motivo e lo Scopo dell' Evoluzione', la Meta radiosa verso la quale tende la parte più nobile dell'Umana Natura.

Pertanto il movimento e l'Opera Elettica comportano tre fasi od aspetti di attività: puramente conoscitivo il primo o Conoscenza integrale che comprende un lavoro d'integrazione, d'indagine, di sintesi filosofica che, partendo dalla ricognizione dell'Unica Verità che riposa sull'Essere, ne trae le leggi che regolano lo sviluppo della Natura e dell'Uomo, illuminando così la Via Maestra dell'Evolutione Umana che conduce alla seconda fase, costituita dalla Realizzazione Spirituale della coscienza ordinaria che si eleva fino a trascendere l'Umana Natura e riconoscere quindi la sua Divina Natura, colla quale si rende possibile e perfetta la Rigenerazione di tutta la personalità.

Nel campo conoscitivo essa promuove l'unificazione della Scienza colla Sapienza da un punto di vista centrale; unitario ed universale che integra tutte le visioni apparentemente contraddittorie ed antitetiche (perchè particolari ed unilaterali) per ricostruire quella Dottrina Madre Elettica che riflette tutti gli aspetti della Verità e costituisce l'Unica Tradizione Universale della Sapienza e la sorgente di tutti gl' insegnamenti filosofici e religiosi di tutti i popoli e di tutti i tempi. L'A. E. U. è quindi l'erede naturale e la diretta continuazione delle Società e Fraternità iniziatiche di tutti i tempi, che riunisce e comprende in un'Unica Sintesi Integrale che sovrasta ogni divergenza e si considera unita e solidale con tutte indistintamente le buone volontà individuali e collettive che lavorano per il Bene in tutti i campi della vita, coordinandone e integrandone l'Opera. Le sue vere origini, si perdono adunque nella notte dei tempi, colle origini stesse dell'Umanità, giacchè per il suo carattere universale non possono certamente restringersi alla sua recente costituzione che è piuttosto una ricostituzione: essa si riannoda particolarmente al Socialismo Pitagorico, alla Filosofia Vedantina dell'India ed

all'eclettismo o neoplatonismo alessandrino continuandone gli scopi ed il programma.

Nel campo sociale essa promuove l'Unilingue o Lingua unitiva universale strettamente connessa coll'Unicultura o cultura integrale universale che contribuirà fortemente a collegare intimamente, in un unico nucleo fraterno (che sarà il seme dell'Umanità futura) tutti quanti in tutti i popoli hanno mente e cuore universali; coll'Unilingue e l'Unicultura tutti quei principi che sono la base dell'Umano progresso.

Nata nel seno dell'Associazione e da essa amorosamente coltivata, l'Unilingue costituisce l'unica soluzione possibile al tempo stesso naturale e razionale, senza contenere alcun elemento arbitrario del problema della lingua ausiliaria: essa non ha nulla di artificiale e più che inventata deve dirsi scoperta, o meglio nata e sviluppatasi naturalmente, affidandosi alle cure di un esperto giardiniere che non si è mai sognato di sostituire la sua opera a quella della natura, ma di perfezionare questa colle regole dell'Arte che sulle leggi della Natura si basa.

La sua opera sociale si esplica anzichè con vane ed esteriori manifestazioni ideologiche con una grandiosa e profonda Opera di Educazione, formando colle anime pronte e desiderose di progresso che ad essa si rivolgono degli iniziati ed adepti e cioè degli uomini superiori che avendo raggiunto una conoscenza assai superiore alla conoscenza umana ordinaria (specialmente in quei campi che pur essendo i più vitali sono anche i meno esplorati dall'uomo comune e dalla scienza ufficiale) — conoscenza che elimina il dubbio e che dà la certezza vera e Reale — ed avendo imparato a dominarsi ed a dominare e dirigere quelle forze che i più ignorano, possono servire agli altri di guida veramente utile ed efficace e sono dell'Umanità i Pionieri anche se la loro opera continua a svolgersi nel silenzio e nel segreto.

Nella sua organizzazione, l'A. E. U. comprende quattro Sezioni fondamentali od Ordini di studio che possono paragonarsi a quattro cerchi concentrici o quattro piani successivi di progressiva realizzazione: la Sezione Simbolica od Ordine Costruttorio, la Sezione Filosofica od Ordine Iniziatico, la Sezione Esoterica od Ordine Unitivo e la Sezione Superiore od Ordine Magico; ogni Sezione comprende tre gradi o classi di studio di cui il primo costituisce l'inizio, il secondo la realizzazione ed il terzo la perfezione di tutto quanto si riferisce a quel determinato Ordine di studio.

Per ogni Sezione vi sono speciali corsi per corrispondenza espressamente studiati ed intesi ad istruire ed iniziare lo studioso in quelle conoscenze che si riferiscono al suo grado; ed alla fine di ogni serie di corsi, lo studioso, riceve un Diploma col quale gli viene ufficialmente riconosciuto il grado raggiunto. I Corsi delle prime Sezioni sono nella lingua nazionale, mentre i successivi sono nella lingua universale colla quale ogni studioso impara a famigliarizzarsi fin dal primo grado; nella prima Sezione, infatti (e cioè appena ammesso nell'Associazione), lo studioso riceve le lezioni successive per corrispondenza relative ad un Corso di Autocultura, uno di Filosofia Eclettica, uno di Simbologia Costruttoria, uno di Unilingue ed uno di Astrologia in unilingue ed altri Corsi sulle Scienze Divinatorie, nonchè uno sul Simbolismo Ermetico dei Tarocchi.

Il Corso d'Autocultura è un corso veramente unico nel suo genere poichè insegna lo sviluppo dell'anima e di tutta la personalità, portando al massimo grado di efficienza tutte le facoltà mentali e spirituali, dalla forza di volontà alla chiarezza delle idee, dalla prontezza di percezione, alla lucidità della memoria, dalla più perfetta salute fisica preparatrice di una sana e vigorosa longevità, all'equilibrio, il dominio delle passioni e la serenità dell'anima che condurrà lo studioso alla realizzazione della massima felicità raggiungibile sulla terra, a quella pace ed a quella serenità interiore che nulla può turbare ma che come un manto radioso avvolge l'iniziato che ha saputo vincere e superare, mettendo in pratica i nostri insegnamenti, i piccoli ed i grandi ostacoli, liberandosi da ogni nervosismo o debolezza, da ogni abitudine dannosa e dispendiosa e ricavano la massima soddisfazione.

Molti sono infatti coloro che ignorano le forze che dormono nascoste e silenziose nella parte più misteriosa nel nostro essere e le immense possibilità che ci si aprono se noi sappiamo risvegliarle ed usarle consciamente. La vita di costoro non può raggiungere così la perfezione e la bellezza che potrebbero raggiungere: si credono svegli ed invece dormono ancora, e la loro vita trascorre monotona e scolorita perchè non conoscono le forze e le possibilità nascoste nella loro psiche. Imparate dunque a conoscere tali forze e a risvegliarle e così acquistare una notevole superiorità su tutti coloro che vi circondano. Non sarete più, allora, simile ad un automa, ad una pecora umana priva d'idealità, che conduce la sua vita ristretta ed oziosa fra la casa e l'ufficio.

Le istruzioni contenute nei nostri Corsi, non si trovano

altrove espresse in modo così semplice e chiaro e, quello che più conta, così bene unite in un tutto organico e graduale. In questo Corso, abbiamo, infatti, condensato, con quella sintesi eclettica che costituisce il carattere più saliente di tutta la nostra opera, tutti i migliori procedimenti per sviluppare efficacemente e trasformare radicalmente, nel miglior modo possibile, la personalità umana. Imparerete così, senza fatica, una quantità innumerevole di piccoli segreti logicamente e gradualmente coordinati, l'applicazione dei quali vi condurrà facilmente ed inevitabilmente a quel successo che forma la meta delle vostre aspirazioni: Ognuna delle nostre lezioni contiene la sostanza di volumi di alto prezzo e difficili a procurarsi.

Il Corso di Filosofia Eclettica costituisce la prima iniziazione alla Filosofia esoterica, insegnando i principii dell'Eclettismo e di quella Conoscenza integrale che è la sola conoscenza o Gnosi degna di tal nome, i primi principii fondamentali, la costituzione dell'Universo, la costituzione e il destino dell'uomo, ecc. Il Corso di Simbologia tratta del linguaggio dei Simboli, linguaggio che trascende assai in importanza ed in significazione il linguaggio ordinario e permette di penetrare alcune delle più profonde verità, nonchè la loro applicazione alla ricostruzione individuale del carattere e della personalità, nonchè alla ricostruzione collettiva della civiltà nella nazione e nell'umanità. Il Corso d'Astrologia infine, è un corso, o meglio, una serie di corsi, veramente completo, che esamina esaurientemente in tutti i suoi aspetti, i principii di questa scienza meravigliosa, che insegna a leggere il linguaggio degli astri e cioè il linguaggio del Creatore della natura, a conoscere il destino ed a prevedere il futuro.

Questo corso d'astrologia o Kurso Astrologis è in Unilingue sviluppando gli aspetti più elevati — filosofici e magici — di questa scienza sublime e divina che è ben lungi dal limitarsi all'arte di trarre gli oroscopi. Il Corso di Unilingue che si svolge parallelamente agli altri Corsi è anch'esso un Corso completo famigliarizzando lo studioso non solo colla costituzione grammaticale della lingua, ma altresì colla sua struttura lessicale e colle origini dei vocaboli dalle radici che son le radici indoeuropee comuni altresì ad altri gruppi linguistici e costituisce perciò anche un'ottima preparazione a qualsiasi studio filologico. A questi Corsi si uniscono altri tre Corsi più brevi in lingua italiana sulle scienze divinatorie e precisamente un Corso pratico ed elementare d' Astrologia, uno simile di Grafo-

logia che insegna a leggere il carattere della scrittura ed uno di Chiromanzia.

Per essere ammessi a far parte dell'Associazione Elettica Universale, occorre inviare al Segretario Generale una richiesta firmata colle proprie generalità e domicilio, unendo la tassa d'iscrizione ordinaria di L. 30 per l'Italia e di Fr. 30 o 3 dollari per l'estero (che viene ad essere intieramente rimborsata colle pubblicazioni arretrate del Sodalizio, che vengono inviate a tutti i nuovi iscritti) ed impegnarsi quindi, ad inviare ogni mese, una quota secondo i propri mezzi non inferiore a L. 10 per l'Italia o Fr. 10 od un Dollaro per l'Estero. Gli'iscritti ricevono le lezioni del proprio grado e tutte le altre pubblicazioni della Società. Chi unisce L. 20 alla tassa d'iscrizione (Estero 2 Dollari) riceverà anche la collezione legata dei primi due anni di « Eclessi » e di « Eklexi ».

Tutte le lezioni vengono attualmente inviate ogni mese in plichi raccomandati; tutti i Corsi della prima Sezione si terminano nel ciclo di un anno, dopo del quale lo studioso ha facoltà di rinnovare il proprio impegno per i Corsi successivi o di sospendere lo studio. Oltre le lezioni i soci ricevono le altre pubblicazioni della Associazione; fra le quali attualmente la rivista « Eklexi ».

Invece delle quote mensili, si può anche inviare cumulativamente la Tassa d'iscrizione annuale per tutti i corsi e le pubblicazioni della prima Sezione di L. 150 per l'Italia e 15 Dollari per l'Estero.

Coloro che ancora desiderano partecipare ai corsi in lingua italiana devono però affrettarsi ad inviare la loro adesione, poichè fra breve tali Corsi saranno completamente esauriti e non si ricominceranno che nella lingua universale promossa dall'Associazione.

Inviare corrispondenza e vaglia alla « Associazione Elettica Universale » Casella Postale 331. Roma.

Lo scetticismo cupo e meschino dell'uomo di mondo è debolezza ed impotenza. Ci si rassegna, quando si vedono le difficoltà che l'uomo coraggioso combatte con perseveranza. I « semimedici » sono in generale gente scettica.



Più che la luce dell'intelligenza importa di conservar sempre la calma e la serenità.

Feuchtersleben

Arcani Metapsichici ¹⁾

Fachirismo e Medianismo

Sorridete pure, o imparruccati rappresentanti della scienza delle scuole e delle accademie; o voi, che volete trattar di superstizione, di allucinazione, se non di peggio, gli studi metapsichici, o voi, che vi fate un vanto di non ammettere ciò che non capite e non vi volete neppure dare la pena di assistere a qualche esperimento, di valutare quello che contraddite; contraddire con un tratto di penna è la negazione del metodo scientifico, ha scritto A. Arundel e Allen Sims, a proposito della famosa polemica Conan Doyle-Artur Keitt dice:

“ Migliaia di fenomeni di natura psichica si sono osservati negli ultimi trent'anni. Dire che tutti quelli che li hanno esaminati ed esposti furono vittima di un'illusione, sotto il pretesto che questi fenomeni esulano dal campo delle leggi note, è un apprezzamento futile. Simili fenomeni si producono quotidianamente e nessuno, negandone l'esistenza, ha potuto impedire che si siano prodotti e si producano..”

A questi negatori cocciuti ed impenitenti consigliamo la lettura della nuova opera del Penne, dove in un magistrale studio introduttivo, sono lucidamente sintetizzate ed esposte le cosiddette scienze occulte in un quadro critico-storico, filosofico, teorico pratico, nella loro vasta, multiforme e prodigiosa fenomenologia, dandoci un vero e proprio trattato di metapsichica, un'opera che potrà essere consultata con profitto sia dal semplice curioso, che da chi vuole iniziarsi nel mondo del mistero.

Nelle parti successive, con articoli dei più valorosi cultori dell'esoterismo e con osservazioni personali dirette nei paesi dei marabutti e dei fachiri, in condizioni di rigoroso controllo, ci presenta nei loro esercizi sbalorditivi questi esseri che per noi hanno del leggendario, del fantastico, del meraviglioso.

La scuola dei maestri fachiri è al tempo stesso fisica e filosofica, parte dello studio dell'uomo e del mondo per

(1) B. Penne—ARCANI METAPSICHICI: Fachiri, Marabutti e Medii, Fenomeni reali, trucchi e mezzi per sventarli—Antologia d'occultismo illustrata. Vol. in 16, di 400 pagg. Napoli, Società Editrice Partenopea. L. 10.

elevarsi fino alla metafisica, secondo la religione buddistica, e raggiungere la perfezione mistica collo sviluppare soprattutto le facoltà psichiche. Il fachiro si allena colle pratiche iniziatiche yoghi, prima di tutto coll'annichilire in sè stesso ogni sentimento umano; a non risentire passione alcuna, alcun bisogno, diventa così indifferente a tutto, raggiunge il grado supremo dell' insensibilità fisica e morale; non sente più nè dolore, nè amore, nè amicizia, nè piacere, nè collera, ha un impero assoluto su sè stesso. Potrà rimanere intere settimane senza mangiare e senza respirare, interi anni senza bere; può vivere una vita di solitudine, senza affezione, senza coniuge, sprezzando la fame, il ben essere; è magro, scarno, fantomatico, si direbbe che ogni materialità sia sparita dal suo corpo per far posto alla sola spiritualità. Le sue carni possono essere bruciate, fatte a brani senza che i nervi sensibili trasmettano alcun'emozione di dolore al cervello; d'altra parte i suoi muscoli sono agilissimi, le articolazioni slogate; possono pigliare le posizioni più scomode e rimanervi lungo tempo senza risentirne nè sforzo, nè stanchezza, nè danno.

I fachiri sono ipnotizzatori e suggestionatori ad un grado supremo, tanto che spesso fanno vedere ciò che non è, generando allucinazioni collettive nel pubblico. Essi annunziano, per esempio, che mettono il fuoco ad un'intera foresta senza neppure avvicinarvisi. Uno di loro si accrupisce ad una certa distanza dal luogo designato e, pur restando nella più completa immobilità, senza fare alcun gesto e senza pronunziare alcuna parola, gli spettatori hanno la completa illusione dell'incendio formidabile. L'esercizio della corda appartiene alla stessa categoria; il fachiro getta una fune in aria e la fa restare sospesa ad un gancio invisibile ed inesistibile, in modo che si mantiene rigida al punto che egli vi si arrampica e l'ascende, aiutandosi con le mani, mentre in realtà non ha fatto che solo finta di lanciare la corda e di andar su!

Al campo dell'illusione appartiene pure il prendere che fa il fachiro un bambino dalla folla degli spettatori, lo corica per terra ed armato di un coltellaccio, lo fa in pezzi, poi presenta i membri sparpagliati e sanguinolenti al pubblico, fra l'orrore generale; orrore che si scambia in meraviglia, quando il fachiro aggiusta di nuovo i pezzi ed il ragazzo si alza e se ne torna tranquillo al suo posto, senza aver nulla veduto, nè sentito di quanto gli era accorso, essendo stato addormentato! Si vedono pure i fachiri cogliere frutta e trasformarle successivamente in mastello, poi in albero, infine in vestito ed in mille altre forme!

I fenomeni reali sono ancora più impressionanti. I fachiri si fanno sotterrare vivi. Sulla terra che serve loro di tomba si semina il grano, questo cresce, si falcia, dopo cinque mesi cioè, ed allora si esuma il corpo ed il fachiro ritorna in vita! Altro fenomeno degno di osservazione e di studio: il fachiro piglia una manciata di terreno, vi semina un grano qualunque e solo tenendovi su gli occhi fissi, fa in pochi minuti schiudere il seme, germogliare la pianta che dà subito fiori e frutta; lo che, secondo noi, vale a stabilire un' analogia completa fra le correnti elettriche ad alto potenziale e il magnetismo umano.

Ma è alla festa del Radaman, — festa dalla dea Kalè — che i fachiri svolgono i loro riti arcani in modo terrorizzante. Questa dea essendo la dea del male, i sacerdoti vogliono che le si offre a mo' di riscatto dei dolori cui la umanità è afflitta, lo spettacolo di gente insensibile a qualunque più atroce sofferenza. I fachiri allora si fanno trapassare le guance, le braccia, le gambe, il ventre da lunghi spilloni; si tagliuzzano le carni a colpi di coltello, si espongono coricati nudi sopra un tavolo irto di una infinità di chiodi acuminati, ballano freneticamente sul vetro fatto in pezzi, si fanno squartare da apposite macchine, restano sospesi in aria per ore ed ore in posizioni che cagionerebbero la morte a qualunque altra persona. Si piantano nelle reni uncini di ferro, i sacerdoti legano questi uncini a solide corde e li sollevano a qualche metro dal suolo; traversano lentamente roveti ardenti. Il sangue scorre, la pelle si congestiona, si arrostisce ed i fachiri restano assolutamente impassibili, senza sentire alcun dolore.

Oltre questi fenomeni sorprendenti e che vanno di là dal credibile ben altri ne espone e ne spiega il Penne nel suo libro eccezionalissimo, dove si leggono gli straordinari poteri degli iniziati, dei medianici, degli ipnotizzati e degli ipnotizzatori, dei sensitivi, dei sonnambuli, dei chiaroveggenti, dei chiaroudienti, telepatici, psicometri, psicofani, raddomanti etc e di tutti, alla relazione dei fenomeni, fa seguire una esauriente spiegazione; vi apprende il modo di conoscere i fenomeni reali dai trucchi, e quello di divenir voi stessi capaci di raggiungere gli stessi effetti sia con una preparazione meccanico-scientifica, sia con un allenamento spirituale, di cui vi fa conoscere tutte le pratiche occulte; vi parla della divinazione, degli incantesimi, degli esorcismi, delle guarigioni miracolose, degli amuleti, dei talismani con uno stile senza grossi paroloni, senza montar in cattedra; è un lavoro denso di fatti, di verbali, di critica alla portata di tutte le intelligenze.

L'esame analitico, completo di tutte le testimonianze, di tutti i trucchi, delle possibili mistificazioni è fatto colla scorta di un vastissimo materiale di studio, con un acume, una finezza, una eleganza e sottigliezza d'indagine davvero incomparabile. E' un'opera gigantesca, un blocco granitico d' induzione, di valutazione, di circostanze, di atteggiamenti psicologici, di perplessità, un'ansia profonda per far splendere le verità nascoste luminosamente al Sole; con una coscienza infallibile e sicura dà tutte quelle prove che hanno un valore inestimabile ai fini del convincimento, per confondere gli aristarchi della scienza ortodossa, che, credendo di fare della critica positiva alle nostre idee, non riescono che a fare del motteggio e dello spirito di cattiva lega. Vogliano o non vogliano le forze occulte esistono e lo invisibile ha poteri più formidabili del visibile. C'è il caso, c'è la provvidenza—ha detto un maestro del foro napoletano—c'è l'invisibile che ci accompagna dovunque, che ci spia, che ci fruga nel segreto più riposto delle nostre case, c'è questo occulto potere che svela tanti segreti, tanti misteri dirada.

Le scienze occulte non abbattono le scienze volgari, la loro contraddizione non è che apparente; chi non vuole vedere è cieco e chi non vuole ascoltare la voce della verità è sordo.

Le scienze occulte sono—dice Elifas Levi nel Libro Rosso—dominio dell'umanità intera. Il principio è uno, la luce è una per conseguenza, l'iniziazione solamente non è riserbata che a coloro che vogliono sapere. La volontà è tutto. Essa è la più grande potenza, è la più grande leva che l'uomo abbia a sua disposizione e noi riassumeremo dicendo **VOLERE E' POTERE.**

GIUSEPPE GABIBALDI ROCCO

Guardiamoci bene dal coltivare in noi l'apatia; facciamo invece ogni sforzo per accendere e nutrire in noi le gioie più pure e più nobili.

L'attività nell'adempimento del dovere è la madre d'una coscienza pura; questa fa nascere la calma e nella calma sola cresce la pianta delicata del nostro benessere.

Feuchtersleben

Per le ricerche psichiche

Un impressionante fenomeno medianico

Un giovane va a fotografarsi e sulla lastra appare un fantasma

L'altra mattina la posta recò al sottoscritto la seguente lettera:

Laurito 23 settembre

Ill.mo Sig. Professore,

si è verificato in questo comune un fenomeno veramente inespiegabile a persone profane, sia di arte fotografica che di scienze occulte. Allo scopo quindi di poter precisare con sicura certezza se trattasi di un trucco o meno, mi son deciso di sottoporre il quesito al giudizio di V. S. Ill.ma — noto cultore di scienze spiritiche — affinché voglia compiacersi di una gentile risposta al riguardo. Ed ecco in succinto il fatto: Una decina di giorni fa, a questa V. Agente delle Imposte sig. Perretta Giuseppe, dilettante fotografo, si presentava il calzolaio Nicola Guerriero, chiedendo di essere fotografato. Regularmente la fotografia ebbe luogo in una stanza della casa di abitazione, del predetto sig. Perretta, e allorchè questi procedette allo sviluppo della lastra negativa, dovette constatare, con sua grandissima paura e sorpresa, che unitamente all'immagine del soggetto fotografato si presentava ben distinta una immagine spettrale, che V. S. potrà agevolmente osservare sulla acclusa fotografia. Ripeto ancora: trattasi di trucco o di un fenomeno medianico vero e proprio? E quanto appunto si desidera conoscere da me e da queste tranquille popolazioni, giustamente allarmate

dallo strano fenomeno. Sono sicuro che V. S. Ill.ma vorrà svelare il mistero con una sollecita e gentile risposta, e colgo l'occasione per porgerle con i sensi di vivissime grazie i miei più deferenti ossequi.

Di Lei devotissimo, il Maresciallo d'Alloggio a piedi, Comandante la Stazione

Riccio Giuseppe

Alla lettera era unita la sorprendente fotografia.

Al cospetto di tali fatti, la prima ipotesi saggia e doverosa da fare è quella del trucco. Nella specie, nessuno meglio del maresciallo Riccio deve avere un'opinione precisa, sia pel suo ufficio, sia per abito professionale sia per la conoscenza delle persone. Se egli avesse avuto tale certezza, evidentemente non si sarebbe rivolto a noi. Ed in verità, data la qualità delle persone: il soggetto, un povero calzolaio, ed il fotografo un funzionario governativo, anche a noi sembra che l'ipotesi del trucco — di cui non appare in nessun modo lo scopo — sia da scartare, quantunque sarebbe stato desiderabile che la fotografia fosse sussidiata da un certo numero di firme di testimoni oculari attestanti che niun velo sul quale fosse, ad esempio, dipinto il fantasma sia stato calato alle spalle del giovane.

Per ciò sulle condizioni di fatto noi non possiamo con sicurezza pronunziarci, ma solo

esprimere il nostro pensiero sulla possibilità del caso, che ha non pochi precedenti in tutta la letteratura medianica, e quindi non deve impressionare i lauritanij come un caso novissimo o pauroso.

Per spiegare il fenomeno — quando sia bene accertato che esso è avvenuto in condizioni di perfetta sincerità — bisogna ammettere che il vice-agente delle Imposte signor Perretta, o il calzolaio Nicola Guerriero siano dotati di qualità medianiche cospicue. In tal caso, durante la fotografia, sarebbe avvenuto, ad opera incosciente dell'uno o dell'altro, la materializzazione del fantasma che si vede alla destra del Guerriero. Nè deve eccessivamente sorprendere che un fantasma possa impressionare una lastra fotografica, se si pensi che l'illustre Aksakof, nella sua classica opera *Animisme et spiritisme* distingue due specie di materializzazione: la visibile e l'indivisibile, secondo che il fatto impressioni direttamente i nostri sensi o solo la lastra fotografica. Dal che appare chiaro essere più facile che una materializzazione sfugga alla retina nostra che non ad una lastra sensibilizzata.

Infatti, è avvenuto in molte sedute medianiche che, fotografando gli sperimentatori, si sono avuti ritratti corsi longitudinalmente ed orizzontalmente da macchie biancastre, come nebulose, tecnicamente inesplicabili, e che non erano state percepite dagli astanti.

Su queste fotografie che l'Aksakof chiama *trascendentali* sono notevolissime le sedute di Bristol promosse dal fisico Beattie, da lui narrate in quattro lettere pubblicate nel 1872 e 73 nel « British Journal of Photography

e nel Photographie News, confortate dalla testimonianza del dott. Thompson. Egli narra che un suo amico gli mostrò un giorno delle fotografie di fantasmi, delle quali si rise, ma poi, vedendo che molte persone serie vi credevano e leggendo le famose esperienze dell'illustre professore William Crookes, che fotografò il fantasma di Katie King, fu indotto a sperimentare anche lui presso il fotografo di Bristol signor Jostym, assistito dal dott. Thompson, *medium* Butland. La camera oscura era costruita in modo da poter ottenere tre negative contemporaneamente; per le prime due sedute il risultato fu completamente negativo ma alla terza la prima lastra non dette nulla, ma sulle altre due apparve un busto luminoso con le braccia tese in alto ed in croce. Alla quarta posa apparve la medesima immagine, ma più allungata. Innanzi a questa figura e superiormente ad essa si trovava una strana forma ricurva la cui posizione e le cui dimensioni cambiarono ad ogni nuova posa. Ad ogni posa successiva l'immagine si avvicinava sempre più alla figura umana, mentre l'immagine che si trovava al disotto si trasformò in quella d'una stella.

In seguito, per non allungare eccessivamente questa citazione, dirò che il Beattie ottenne varii fantasmi vaghi ed indefiniti sulle sue lastre. Ma non fu il solo che in quel tempo, affascinato dalle strane notizie che venivano d'Inghilterra col nome di Crookes, abbia voluto sperimentare. Bisogna notare, in prima linea, le esperienze del signor Guppy a mezzo della medianità di sua moglie, esperienze minutamente narrate dal Wallace nella sua *Dè-*

fense du spiritualisme (1); quelle del Reeves, del Parkes, del Russel, dello Slater, del Williams. Notevolissime quelle avvenute in Italia, a Napoli, in casa di certo signor Damiani, il quale ne fece una relazione, controfirmata dalla baronessa Cerapica, dal maggiore Vigilante, e dal canonico Fiore, nello *Spiritualist* del 3 dicembre 1875.

Il prof. Wagner insegnante di zoologia all'Università di Pietroburgo, anch'egli procedette alle fotografie spiritiche e fa la seguente narrazione. In principio non iniziò i suoi studi con preconcetti spiritici: egli voleva avere una controprova di una teoria ipnotica, secondo la quale l'individualità psichica sprigionandosi dal soggetto ipnotico avrebbe dovuto prendere una forma invisibile allo sperimentatore, ma non perciò meno reale. Assistevano alle sedute: la signora E. D. de Pribitkof, che avrebbe dovuto fungere da soggetto, il signor de Guèdènoff, atto a magnetizzare il soggetto; ed il signor W. S. de Jacoby, antico camerata di Wagner.

« Il *medium* — scrive il chiaro professore — fu posto in faccia ad una delle finestre, ed il signor de Guèdènoff, con pochi passi magnetici lo immerse nel sonno ipnotico. Noi esprimemmo il desiderio che, a mezzo di colpi, ci si avvertisse del momento di aprire l'obbiettivo e di finire l'esposizione. Non avemmo ad attendere molto tempo: tre colpi furono battuti nel soffitto, e, dopo pochi minuti, altri colpi ci avvertirono di chiudere l'obbiettivo. Sulle prime

due lastre, dopo il bagno, non apparve che il ritratto del *medium* dormiente: sulla terza, al sommo della testa del medio, apparve una mano di donna uscente dalla manica d'un abito femminile: più in alto, si distingue il braccio, ma in modo appena visibile. La struttura della mano è caratteristica difforme, poichè il pollice è separato dalle altre dita da una profonda fenditura. E' evidente trattarsi di una mano non completamente materializzata.

Fu allora che l'*Herald of Progress* di New York, diretto da J. A. Davis, mandò a Boston il celebre fotografo Guav per eseguire un'inchiesta sulle pretese fotografie spiritiche. Il Guav si recò dal Memler che non oppose alcuna difficoltà a che egli eseguisse sulle lastre scelte pel suo ritratto tutte le operazioni necessarie per garantirsi. Inoltre il Guav sottopose al più minuzioso esame la camera nera, il tubo, i bacineti, e, nonostante tutto, ottenne il suo ritratto con accanto due fantasmi: prima quello della moglie morta, e poi del padre, anch'esso defunto. Egli concluse la relazione così: « Escludo assolutamente che il Memler si fosse procurato uno o altro dei ritratti di quei miei cari ».

Nel 1876 il fotografo Gay Hartmann, celebre per fotografie spiritiche: essendo stato accusato di trucco, indisse una pubblica riunione nel suo studio, e venne nominata una commissione di controllo composta dei fotografi Halte, Murhuman, Cutter, Weckmann, Moreland e Teeple, e

(1) Wallace. — I Miracoli ed il Moderno Spiritualismo. Vendibile a L. 6 presso l'Amministrazione del «Mondo Occulto» 5, Conservazione dei Grani. Napoli.

dei più increduli cittadini signori Saunder Warrington, Kie-say, Hophkins, Geppert, Morrow e Leslia.

Gli esperimenti si fecero nello studio fotografico del Cutter, e le operazioni vennero controllate minuziosamente dal fotografo Murhuman, il più incredulo di tutti, e dal signor Moreland.

Dopo alcuni insuccessi, alla terza posa si ebbe un risultato, così consacrato nella relazione a firma di tutti i presenti:

« Era il turno del signor Morrow di posare: un altro degli assistenti doveva tenere la mano sulla camera nera. Durante l'esposizione della lastra regnò il più profondo silenzio. Hartmann tremava violentemente e pareva assorbito in una muta preghiera. Le mani delle persone che toccavano la camera nera tremavano ugualmente come sotto l'influenza d'una forza misteriosa. Infine, Hartmann interruppe questo stato penoso chiudendo la camera nera. Allora il signor Cutter ritirò la lastra e si recò, accompagnato dal signor Moreland, nel gabinetto nero per sviluppare la negativa. Il signor Hartmann era restato presso l'apparecchio, e grosse gocce di sudore gli imperlavano la fronte. Gli altri assistenti attendevano la sentenza, che doveva distruggere la più cara credenza degli spiritisti. Ma subito s'intese un grido di stupore, ed i signori Moreland e Cutter esclamarono: « C'è un risultato! » La figura dell'Hartmann s'illuminò d'un lampo di soddisfazione. Tutti si affollarono intorno al Cutter, che teneva la lastra controluce. Accanto alla testa del signor Morrow si vedeva la forma di una giovane inchinata verso di

lui; e questa seconda immagine era ancor più chiara e distinta dell'immagine del Morrow ».

E si potrebbe continuare all'infinito.

Quali le spiegazioni?

Per questi, come per tutti i fenomeni di medianità, le teorie possono raggrupparsi in due grandi categorie: per quelli che credono al soprannaturale, si tratta di veri e propri fantasmi d'oltretomba; per i seguaci della ipotesi biologica, si tratterebbe, invece, della esteriorizzazione d'un fluido, chiamato *od* dal Reichenbach, e del quale ci ha lasciato studii preziosi il de Rocas, che fu direttore della Scuola Politecnica di Parigi, nei suoi volumi *L'exteriorisation de la motricité*, *L'exteriorisation de la sensibilité*. *Les effluves odiques*. Dalle sue esperienze risulta che tutti i corpi senza eccezione sprigionano *od*; il corpo degli uomini è avvolto in una vera nube odica; dal lato destro ne sviluppa in forma di fiamma bluastra, dal sinistro giallognoia. Il *medium* non sarebbe, quindi, che uno sviluppatore in forma eccezionale dell'*od*.

Il dott. Baraduc afferma che l'*od* come può impressionare la retina umana, così impressiona le lastre fotografiche, e lo dimostra con una lunga serie di *cliches* in cui appaiono uomini aureolati da nuvole odiche, le quali assumono aspetti bizzarri, talvolta in forma umana.

Se si accetta questa razionale spiegazione, le fotografie così dette spiritiche sarebbero chiaramente spiegate, e non vi è alcun motivo che i lauretini si preoccupino del caso Guerriero.

Armando Pappalardo

(dal «Giorno» del 27/9/25.

Detti e Fatti

Importante scoperta del prof. Cazzamalli. (Dall' «Avanti» del 25[8]25). Il *Matin* pubblica il seguente articolo su una scoperta scientifica del compagno prof. Cazzamalli. L'articolo sarà letto col più grande interesse da tutti i compagni.

Dal cervello umano, in condizioni fisiche particolari, si irradiano delle oscillazioni elettro magnetiche del tipo delle onde radio-elettriche del T. S. F., onde corte e di grande frequenza.

Tale è la sensazionale conclusione di uno studio che il professore italiano Ferdinando Cazzamalli pubblica nella *Revue Metapsychique*.

Ferdinando Cazzamalli è professore di neurologia e psichiatria all'Università di Milano e la sua parola è delle più autorevoli.

Certamente, in un campo come questo non bisogna avere fretta ed aspettare gli studi che susciteranno questi primi lavori. In materia scientifica abbiamo numerosi esempi di scoperte luminose delle quali non è rimasto nulla, o ben poco.

Ma questa volta, quando ci si rende conto della tattica impiegata e che sembra perfetta, quando si è fatto l'esame di tutte le precauzioni prese contro l'errore, si è condotti a dire:—Ciò è possibile, ciò deve essere vero!

Ed allora le conseguenze appaiono considerevoli. Che ha dunque fatto il professor Cazzamalli?

Si conoscono i numerosi tentativi fatti per dimostrare che i corpi umani emettono delle *radiazioni*. Sono state necessarie le nuove concezioni della ma-

teria e dell'energia e le scoperte relative alla telegrafia senza fili per permettere queste ricerche, delle quali l'inizio risale al 1912. Il prof. russo Lasareff aveva presentata nel 1923 su questo soggetto una memoria all'Accademia delle scienze russe. Cazzamalli è partito da questi lavori per arrivare a conclusioni differenti.

Lo scienziato italiano ha inventato una camera metallica isolante, una cabina di Feraday perfezionata, nella quale un soggetto umano può restare senza fatica per parecchie ore.

Come soggetti, egli ha scelti dei malati nervosi le cui facoltà mentali possono essere sovrecitate, degli allucinati, dei neuropatici ipnotizzabili, degli epilettici e soprattutto un'italiana, la signorina Maggi, reputata per le sue facoltà sbalorditive di chiaroveggenza.

Orbene, allorchè un soggetto è chiuso nella camera metallica col viso rivolto verso il quadro ricevitore del T. S. F. allorchè si mette questo soggetto in ipnosi o che si provoca una sovraeccitazione delle idee, il prof. Cazzamalli dichiara che s'intendono al cavo-ascoltatore dei rumori simili a quelli dei segnali radio-telegrafici, rumori che cessano non appena il soggetto si risveglia. Questi rumori sono nettissimi e non possono essere confusi con quelli degli accumulatori o pile.

Quando le allucinazioni del soggetto divenivano più intense, si udivano allo ascoltatore delle note modulate, come quelle di un violino in sordina o dolci come quelle di un violoncello.

Questi rumori, modulati e prolungati, cessavano ogni volta che il soggetto tornava allo stato normale spontaneamente o per volontà dell'operatore.

Si è obbligati di concludere che si producano nella camera isolante delle onde elettromagnetiche in correlazione diretta con lo stato fisico del soggetto.

Queste *onde radio-cerebrali*, rimettono al ricevitore delle onde, da 10 a 4 metri.

In conclusione io citerò le parole stesse del professor Cazzamalli:

« La scoperta dell' emissione di onde di corta lunghezza dal cervello, contraddice i calcoli di Lasareff, ma trova un appoggio nel successo vertiginoso delle conoscenze in materia di radiazioni. Marconi ricordava recentemente in una seduta del Royal Society of Arts che i rapidi progressi della radio-trasmissione avevano fatto concentrare le ricerche scientifiche sulle onde lunghe. Si sono trascurate le onde corte che pertanto erano state impiegate negli esperimenti classici di Hertz e di Marconi. E' stato nel 1916 che quest'ultimo, con l'eccitatore a scintilla ed il ricevitore a cristallo, ha cominciato lo studio delle onde corte. Si sa che queste onde consentono la trasmissione (soprattutto della voce umana) alle maggiori distanze e che esse hanno la singolare proprietà di preferire le tenebre alla luce. Con esse finisce la necessità delle stazioni ultra-potenti, si ha un concorso di energia minimo, sicurezza e maggiore rapidità. Chi può credere che la natura sia un' operaia meno perfetta dell' uomo? E' possibile che essa, nel perfezionamento dell'evoluzione, abbia provveduto e provveda il

cervello umano delle possibilità le più variate. Chi sa quanti aspetti può presentare l'irradiazione dell'energia nervosa?

« Le onde cerebrali potranno incrociarsi nell' etere con una trasmissibilità differente secondo i soggetti, gli stati fisio fisici e le esigenze dello scopo da raggiungere. Esse potranno essere in accordo perfetto nel caso particolare di cervelli emissari e ricevitori (sogno a due, trasmissione del pensiero, simultaneità delle percezioni, giudizio e reazione, ecc.). Una uniformità assoluta non sembra molto probabile ».

Dott. P. L. REHRU

La vita futura degli animali. I Pelli Rosse hanno l'uso di chiedere perdono all'animale prima di ammazzarlo, perchè sono sicuri ch'esso rivivrà dopo morto sotto un altro aspetto, e ne temono le vendette. Per ie tribù occidentali del Nord-America i fantasmi di tutti gli animali vanno ai campi felici delle bestie. Nell'Assam gli spiriti degli animali uccisi nelle cacce appartengono al loro cacciatore. Curioso il fatto che il naturalista Agassiz appoggia l'opinione di una seconda vita anche nei bruti nel suo « Saggio sulla classificazione » degli animali: Alger, che fa un elenco di 4977 libri sulla natura e la sorte futura dell'anima, trova oltre 200 di questi che trattano della seconda vita dopo morte degli animali.

Società Psichica Internazionale. Il 4. Congresso Psichico Internazionale si terrà a Parigi come abbiamo già parecchie volte, annunziato, dal 12 al 18 giugno 1926. I psichisti possono aderirvi sin da ora inviando il montante della quota fissata in 40 franchi al Signor

Henri Durville, segretario Generale, 23 Rue Saint Merri, Paris. Questo versamento darà diritto ai Rapporti che saranno pubblicati prima dell'apertura dei lavori, permette inoltre di prender parte e di assistere alle sedute del Congresso. Un diritto supplementare sarà chiesto per le conferenze serali, l'escursione à Fontainebleau e pel banchetto.

Il professore Pickmann già celeberrimo per i suoi esperimenti di divinazione del pensiero è morto in un convento sotto una modesta tonaca di frate.

Il fakiro italiano Manetti ha compiuto il 25 ottobre, in istato di catalessi, chiuso ermeticamente in due casse di zinco e debitamente controllato da medici e giornalisti, il viaggio da Alessandria a Milano, cioè oltre 90 km. in ferrovia.

Wells spiritista. Il celebre romanziere inglese ha affermata la sua fede spiritica nel suo ultimo romanzo « Il padre di Cristina Alberto » fondato sulle rivelazioni di oltre tomba e sulla reincarnazione. Storia di un piccolo uomo nelle grandi vicende mondiali, che diventa una lezione filosofica profonda. Lo scrittore crede alla redenzione futura dell'umanità sofferente e ne prevede l'avvento per opera dell'intera umanità nobilitata.

Corso pratico di Ioga. Col gennaio 1926 l'Associazione Elettica inizierà un Corso pratico di Ioga della durata di un anno che esaminerà successivamente le diverse fasi dell'Ioga e darà tutte le istruzioni pratiche necessarie per realizzarle nel miglior modo possibile. Naturalmente il Corso non consiste solo nelle istruzioni che vengono

inviata mensilmente in busta chiusa, ma quale sono integrate e rese efficienti da quell'aiuto mentale che si stabilisce colla catena magnetica che unisce gli iscritti al Maestro e che sola può permettere di realizzarne pienamente tutti i benefici. Sono ammessi al Corso solo quei soci dell'A. E. U. che ne fanno domanda, conformandosi strettamente alle modalità che verranno richieste; tutti gl'interessati possono chiedere schiarimenti al Segretario Generale dell'A.E.U. (casella postale 331, Roma, unendo un francobollo per la risposta.

La Cromoterapia. Lord Clifford of Fudleigh, il quale da molti anni si è dedicato allo studio dell'azione esercitata dai colori sullo sviluppo della vegetazione, ha esposto una sua interessante teoria, riguardante l'impiego della luce colorata come mezzo terapeutico. Secondo lord Clifford la luce rossa è molto efficace in tutti i casi di avvelenamento del sangue, la ultra violetta produce nell'organismo una fermentazione che riduce la durezza dei tessuti, e favorisce lo sviluppo dei tessuti sanguigni, mentre una delle gradazioni del violetto cagiona lo sviluppo delle vene; l'indaco produce degli idrocarbonati; il turchino favorisce lo sviluppo e il rafforzamento del muscolare; v'è, poi, una gradazione di verde che aumenta la vitalità e l'energia generale dell'organismo, oltre a favorire la formazione del grasso; infine, per la ricostituzione del sistema nervoso è indicata la luce gialla.

Lo spiritismo e la religione.

Dopo il cardinale Dubois, arcivescovo di Parigi, che ha voluto far conoscere al *Journal* l'opinione della Chiesa cattolica

riguardo allo spiritismo, è la volta del Pastore Roberty, presidente del Concistoro della Chiesa protestante. E'—egli ha detto— una scienza che è utile studiare. Rimprovera però, gli spiritisti, di mescolare il sentimento religioso alle loro pratiche. Non li biasima, di studiare alcuni fenomeni fisici, ma deplora il loro errore di voler creare una religione razionale, e di pretendere di far vedere, in qualche modo, l'invisibile e il divino sotto una forma palpabile. In realtà, le pratiche spiritistiche sono molto lontane dalla idea religiosa. I cristiani si sentono in comunione coi loro morti, e credono, ad esempio, che una madre morta veda dal cielo il figlio suo e lo protegga, ma non chiedono di verificarlo e di averne, in qualche modo, l'impressione materiale. Non è nel basso livello della terra — conclude — che si devono studiare le cose celesti. Dio non tien conto di ciò che tengono conto gli uomini e il pastore Roberty sconsiglia i suoi correligionari di abbandonarsi alle pratiche dello spiritismo; e, se lo fanno, sia soltanto per uno scopo puramente scientifico.

Terrorizzata dal fantasma del fratello assassinato una donna tenta il suicidio. Nella Villa Mandara a Fuorigrotta abita la trentottenne Teresa Peluso, sorella di quell'Antonio Peluso, che — come ampiamente fu narrato dai giornali — il 7 agosto ultimo fu ucciso nelle vicinanze della casa della sua fidanzata.

Ma ieri mattina i vicini di Teresa Peluso udirono la detonazione d'un colpo di rivoltella esplosa nella casa di quest'ultima. Accorsero, già intuendo l'acci-

duto, e trovarono la povera donna distesa sul letto e le coltri insanguinate. Ella non dava segni di vita e, a sinistra del petto, un piccolo foro bruno—dal quale il sangue sgorgava copioso— indicava che l'infelice aveva tentato spaccarsi il cuore.

La Peluso, trasportata subito a braccia in istrada, venne messa in un'automobile pubblica e trasportata all'ospedale dei Pellegrini ove ricevette pronte ed energiche cure dai sanitari di turno. Si constatò che la ferita, fortunatamente, non era così grave da poter provocare subito la morte, ed in effetti la suicida dopo qualche ora migliorò alquanto. Appena fu in grado di parlare venne interrogata.

Il racconto che fece Maria Peluso fu dei più impressionanti. Ella affermò che dall'8 agosto il fantasma del fratello assassinato, la perseguita. Appena ella si pone a letto, le ombre della sua camera riddano fantasticamente e palpitano di visioni paurose. Poi compare lo spettro di Antonio Peluso il quale la fissa con severità e chiede vendetta contro colui che l'uccise. Vuole, forse, ch'ella si adoperi perchè più dura sia la pena che la giustizia infliggerà all'omicida? Ella non sa. Ma trema al solo vedere il fantasma.

Eppure, confessa nulla ha saputo fare per allontanare le visioni notturne. Non ha neanche pensato a cambiare alloggio poichè è sicura che lo spettro la raggiungerebbe dovunque. Quando scende la sera, rabbrivendo ella si dispone ad attendere il notturno visitatore, quasi come per un convegno inevitabile.

Ma la notte scorsa la Peluso soffrì un incubo più impressio-

nante delle altre volte. Afferma che il fantasma dopo la consueta mimica, la sottopose a prolungate battiture per le quali ella svenne. Si svegliò a giorno pieno. La stanza era rischiarata dalla luce mattutina che infondeva serenità e sicurezza. Ma la infelice si sentiva esausta: quell'ultima tormentosa veglia l'aveva annientata. Come mai avrebbe potuto affrontare la notte successiva?

Fu in questo stato di abbattimento estremo, di debilitamento fisico e morale che pensò di chiedere alla morte la pace che certamente non avrebbe più trovata in terra. E, presa una vecchia rivoltella appartenuta al fratello, si sparò un colpo al cuore.

Uno strano caso di suggestione in un quartiere centrale di Londra. — Un caso curiosissimo di suggestione e di isterismo collettivo, come lo definiscono i medici, è avvenuto nel quartiere di Maide Wale. La faccenda cominciò con l'adunarsi di un gruppetto di ragazzi dinanzi ad una casa: più tardi a pochi passi di distanza due ubbriachi litigarono. Nessuno sa come siano nate l'una dopo l'altra queste voci spaventose: una ragazzina era stata attirata nella casa; non una, due, tre, quattro ragazzine erano state attirate e assassinate; no, si trattava di bimbi rubati da negri; nemmeno: vi erano comunisti che volevano far saltare la casa. Si formò un affollamento, ma intanto la folla si metteva in fermento. Si gridava, si cominciavano a tirar sassate.

Questi gesti di impazienza provocarono la rottura di parecchie finestre.

I vicini allarmati comincia-

rono a telefonare furenti alla polizia. Intanto i « policemen » arrivarono a frotte, si facevano largo, bussavano. Nella casa, dove sono tre o quattro camere da affittare, non c'era che il padrone completamente sordo, che non si era accorto di tutto quel fracasso. La polizia frugò la casa dal tetto alle cantine; nessuna traccia di ragazzine, nessuna traccia di bimbi, nessuna di negri, nè di comunisti, nè di bombe. Allora si cercò di persuadere la folla ad andarsene, molti se ne andavano, ma altri sopraggiungevano, bevevano pur essi le frottole che continuavano ad avere il sopravvento sulle assicurazioni della polizia.

Insomma alle tre del mattino soltanto gli ultimi accorsi si dileguarono.

La tragica profesia di una seduta spiritica a Graz. La notte di San Silvestro del 1922 erano ospiti del circolo spiritico, diretto da Winterry e dalla medium madame Silbert tre giovani amici, certi Wallner, Gzigerl e Gerhard.

Fu al cospetto dei tre giovani evocato, uno spirito che rispose al nome quasi scozzese di Nell e disse, attraverso la voce del suo « profeta »: « Voi tre morrete presto, a poca distanza di tempo l'uno dall'altro; le acque d'un fiume immenso io vedo e un luccicante tavolo di marmo e un canapo penzolante ».

Due mesi appresso, il 29 febbraio 1923, dalle acque del Danubio veniva tratto il cadavere del Wallner, un mese più tardi sul gelido marmo di una morgue viennese erano distesi i resti mortali del ventenne Gzigerl e, due giorni fa, da un nodo scorsoio pendeva il corpo del Gerhard.

Questi, per sua fortuna, fu salvato in tempo, mentre era in procinto di iniziare il viaggio per raggiungere gli amici, come fu dato di legger nelle poche righe scritte a matita sulla propria fronte: « Non ho che te (l'amico morto) ti seguo. Presto saremo uniti ».

La madre dello sciagurato, tagliando a tempo la corda, riuscì ad evitare quel viaggio nel regno degli spiriti!

Il Congresso Spiritico Internazionale di cui abbiamo discorso nei numeri precedenti e che ha ottenuto un successo senza pari, è venuto a queste conclusioni:

Lo Spiritismo è una filosofia che riposa su dati scientifici precisi e i cui principii fondamentali si possono così enunciare:

1. Esistenza di Dio, Intelligenza e causa suprema di ogni cosa.
2. Esistenza dell'Anima, relegata, durante la vita terrestre al Corpo Fisico perituro, mediante un elemento intermedio chiamato perispirito o corpo fluidico indistruttibile.
3. Immortalità dell'anima, evoluzione continua verso la perfezione per tirocinii di vite progressive.
4. Responsabilità individuale e collettiva, fraternità e solidarietà universale fra tutti gli esseri.

Dell'Esposizione Spiritica resta un magnifico catalogo, minuziosamente analitico di tutte le opere e di tutti gli oggetti esposti. Questo catalogo non è una pubblicazione effimera. Oggi che l'esposizione ha chiuso le porte, esso resta un grande

documento di attualità permanente. Infatti vi si trovano informazioni preziosissime su i più importanti fatti storici interessando lo spiritismo, le personalità, i gruppi, i fenomeni, la letteratura etc., con due meravigliosi ritratti fuori testo, uno di Allan Kardec l'altro da Flammarion. Esso non dovrebbe mancare in nessuna biblioteca di studii del genere; è in vendita presso la « Maison des Spirites » 8, Rue Copernic, Paris; ed anche presso la nostra Amministrazione.

La causa del freddo. Perché il freddo aumenta man mano che ci allontaniamo dalla terra? La causa principale è la rarefazione dell'atmosfera, che permette una più intensa radiazione degli oggetti. Tocchiamo ad esempio, un pezzo di ferro ed un pezzo di legno. Il ferro ci parrà sempre più freddo del legno; ciò non ostante i due oggetti si trovano in uno stesso ambiente e ad una stessa identica temperatura. Ma, mentre posando la mano sul ferro il calore della medesima si trasmette rapidamente a tutta la massa, sul legno, per contro, il calore resterà localizzato al punto toccato, e resta appena sufficiente per riscaldare il punto a contatto con la mano. Similmente, gli oggetti situati nell'atmosfera, riflettono il calore ricevuto dai raggi solari, cioè, cedono tale calore all'aria circostante. L'aria, essendo cattiva conduttrice di calore, se ne deduce che gli oggetti conservano il loro calore quanto più l'atmosfera è densa.

NOI

Direttore responsabile: **Avv. Francesco Zingaropoli**

Stab. Cromo-Tip. Comm. F. RAZZI - Napoli, Via S. Asprano, 2 - Telef. 26

Società Psichica Internazionale

sotto l'egida della " Società delle Nazioni „

con Sede Generale a Parigi fondata da H. Durville

— Gruppo Italiano (in formazione) diretto da G. G. ROCCO —

Sede provvisoria: 5, Conservazione Grani in Napoli

CARICHE

Presidente onorario: **ERNESTO BOZZANO**

Vice-Presidenti onorarii: **Vincenzo Cavalli e Francesco Zingaropoli**

Capo gruppo tesoriere: **G. G. Rocco**

QUOTE

Membrî donatori: versano L. 1000 una sola volta o 250 franchi annui. — Membrî benefattori: L. 50 annue. — Socii ordinarii: Tassa d'iscrizione L. 10 ed un contributo mensile non inferiore a L. 2.

Le ricevute per qualunque pagamento non hanno valore senza la firma del capo gruppo tesoriere G. G. Rocco, al quale deve essere intestata tutta la corrispondenza i vaglia etc. (vedi programma nel n. 1 del « Mondo Occulto » 1924 e Statuto nel n. 2)

La Società Psichica Internazionale ha per iscopo l'unione di tutti gli studiosi di psichismo del mondo intero, il loro buon accordo, l'emulazione nelle ricerche, le reciproche comunicazioni ed il controllo degli esperimenti e dei fenomeni spontanei o provocati, per raggiungere grado a grado il progresso nell'insieme delle scienze che si preoccupano dell'anima umana e che studiano le relazioni di quest'anima col proprio corpo e cogli altri corpi animati o inanimati della creazione, con tutto ciò che vive, con tutto ciò che irradia: esaminando i fatti sperimentali che illuminano qualunque dottrina alla luce della realtà scientificamente controllata; creando una morale che sia la conseguenza logica di questi fatti ed una nuova filosofia che apra più vasti orizzonti alla mentalità umana. Deve perciò esaminare tutti i fenomeni psichici, qualunque essi sieno e di dovunque vengano, mostrare le applicazioni di questi fenomeni e le leggi che essi comportano alla perfezione dell'essere, procurandogli con questo studio maggiore padronanza di sè e delle forze che lo circondano: più calma, più felicità; infine sviluppare la conoscenza di queste forze che sono in noi e delle forze più sottili che sono intorno a noi. — Un'organizzazione mondiale insomma, che raggruppi sotto la bandiera dello spiritismo, tutti gli sforzi compiuti e da compiersi per la glorificazione dello spirito ed il suo trionfo sugli istinti bassi e vili.

L'Araldo della Stampa *Ufficio di ritagli della stampa periodica.* Corrispondenti nelle principali città d'Europa. — Direzione e Amministrazione: ROMA, Piazza Campo Marzio 3. Ind. Tel.: Araldo, Tel. 74-23.

Novità librarie vendibili presso la nostra Amministrazione :

Per la Scienza dell'Anima I **MISTERI DELLA VITA E DELLA MORTE**

di CAMILLO FLAMMARION. — Studii, fatti e commenti in rapporto ai fenomeni inesplicabili e le facoltà sconosciute dell'Essere Umano.

Contiene: Il discorso Presidenziale dell'illustre astronomo alla Società per le Ricerche Psichiche di Londra. La serie di articoli sulle Case Infestate ed altri importantissimi estratti dalla « Revue Spirite ». Traduzione italiana di F. Zingaropoli, autorizzata da JEAN MEYER direttore della « Revue Spirite ». Prezzo Lire 10,— franco di porto raccomandato.

Novità Libraria

in vendita presso l'Amministrazione del "Mondo Occulto,,

Encyclopédie des Sciences Occultes introduction de M. C. POINSOT.
Tous les Arts divinatoires: Astrologie, Graphologie, Les lignes de la main, Cartes et tarots, Voyance, Pyeometrie, Oracles et presages, Clef des songes, Langage des fleurs, Des couleurs, des herbes, des pierre magiques, Maro de café etc. — **Toute la Magie Ancienne et Moderne**: Sorcellerie, Envoutements, Chauce et talismans, K. boale, Alchimie, Magnésisme, Hypnotisme, Spiritisme, Apparitions, Fakirisme, Hermetisme, Theosophie, Magie noire et blanche, Medicine occuite etc. etc. — C'est Le Livre des Livres, Le Livre de la Vie, Le Livre du Mystère, Le Livre du Bonheur, Tout les secrets dévoilés, tout les Mysteres revelés, La part du vrai. La part du faux. In-8 pagg. 650, nombreuses illustrations, Lire 30 franco di porto.

Essai de Revue Générale et d'Interpretation Synthétique du Spiritisme
par le Dr G. GELEY — Il titolo di questo libro e il nome di Gustavo Geley bastano a dimostrare l'interesse speciale di quest'opera allo stesso tempo concreta e profonda. L'opinione del Maestro di recente scomparso è qui formulata con chiarezza e con forza. Nell'ultime pagine dell'opera sono riprodotte una serie di fotografie di ammirevoli « moulages » di membra umane ottenuti all'Istituto Metapsichico Internazionale. Questo libro giunge a propizio. Il Congresso Spiritico Internazionale tenutosi ultimamente a Parigi non poteva trovare per la sua dottrina una espressione allo stesso tempo più precisa e più chiara. — Un volume in-8 di pagg. 128 Lire 10 franco di porto.

L'Alto Ideale Sintesi di tutto quanto può sempre più concorrere al miglioramento dell'essere spirituale. Lira 1 franco di porto

La Foi nouvelle par H. BRUN. La Fede e la Società, la Fede e la Scienza, la Fede e la Scuola così si costruisce in tre robusti capitoli questo libro forte che ha la fermezza di un perfetto sillogismo. Libro di altissimo insegnamento che ci mostra come la Storia e la Morale Spiritica devono formare l'anima del fanciullo, e che solo esse possono salvare il mondo. In-16 di pagg. 96 L. 5 franco di porto.

CAMILLO FLAMMARION

LA MORTE

Prove scientifiche e sperimentali della realtà dei fenomeni spiritici e della sopravvivenza dell'anima, sua evoluzione e reincarnazione

Introduzione e lettera di JEAN MEYER

Unica traduzione italiana autorizzata ed Appendice di FRANC. ZINGAROPOLI

Prefazione di ERNESTO BOZZANO

Prezzo Lire 6,00 franco di porto.

ELIFAS LEVI

La Magia delle Campagne e la Stregoneria dei Pastori

seguita dalla Raddomanzia o la Bacchetta Divinatoria

per scoprire le sorgenti, i tesori e i giacimenti metal. del Trad. di E. ROSACROIX

Prezzo L. 5 franco di porto.

Al primi cento abbonati sostenitori oltre il premio scelto, di cui a pagina 2 della presente copertina, daremo anche, sempre a loro scelta, uno dei seguenti volumetti:

I.

RIGENERAZIONE

Il Problema Sessuale alla Luce della Scienza della Vita
di ALDO LAVAGNINI

II.

LA RESPIRAZIONE E LA SALUTE

di ALDO LAVAGNINI

III.

L'ALTO IDEALE

questi tre opuscoli non sono posti in vendita, ma vengono inviati esclusivamente ai primi cento abbonati sostenitori che ne facciano richiesta.

L'importanza del volume Spiritualità

che da due anni diamo in premio, non è stata abbastanza compresa dai nostri abbonati, date le poche richieste pervenuteci, ad illuminarli ci permettiamo riprodurre il giudizio spontaneo che, dopo lettura, ci è stato comunicato dal nostro abbonato Sig. Giovanni Lopez di San Giovanni in Fiore:

Caro Confr. llo,

Ho ricevuto i libri chiesti e vi ringrazio.

Non potete immaginare l'effetto che ha fatto in me leggendo e *meditando* «*Spiritualità*»!!!
Sperò che sarà il principio della mia *redenzione*!

Tutto ciò che ho appreso dal detto libro, vagamente mi si affacciava nella mia anima, sempre dubitando della realtà!! Ora sento che mi si è squarciato il velo e qualche caso di *Luce* (sebbene piccoli spiragli) comincia a togliermi i dubbi.

Ringrazio sommamente Dio, di avermi dato l'occasione di leggere «*Spiritualità*», che leggerò spesso per tenere sempre viva quella Fede suscitatami dalla cennata lettura.

Confr. llo

GIOVANNI LOPEZ FU G. B.

Perito Agronomo

Cambio d'indirizzi

Si fa presente ai nostri sigg. abbonati la necessità di indicarci in tempo e chiaramente il cambio eventuale del loro indirizzo poichè in nessun caso potremo fornire senza corrispettivo di L. 3,25 una seconda copia di un FASCICOLO SMARRITO, tanto più ora che ogni copia viene a costare precisamente tanto a noi stessi. Ciò valga anche per i DISGUIDI POSTALI ordinari, ai quali tanti dei nostri abbonati hanno ovviato aggiungendo al prezzo d'abbonamento la spesa per la RACCOMANDAZIONE (L. 4,00 all'anno per l'Italia; L. 6,00 per l'Estero).

Ai MOROSI rivolgiamo vivissima preghiera di mettersi in regola colla nostra Amministrax. pagando o respingendo i numeri ricevuti.

Importantissima novità della Casa Editrice Partenopea:

G. B. PENNE

ARCANI METAPSICHIICI

FACHIRI, MARABUTI E MEDII

Fenomeni reali, trucchi e mezzi per sventarli - Antologia d'occultismo illustrata

SOMMARIO

Introduzione: Sviluppo delle facoltà psichiche latenti nell'uomo od il progresso spirituale dell'avvenire. — Perché la vita. Perché la morte? La Società Teosofica e le rinascite. — Società Segrete e loro funzionamento. — Levitazione, trasmissione del pensiero, ubiquità, trasferimento in corpo astrale, apporti medianici, materializzazione e smaterializzazione di oggetti e di persone etc. — Dove veniamo? chi siamo? dove andiamo? — I miracoli degli iniziati. — Medianici, ipnotizzatori, sensitivi, sonnambuli, chiarovegenti, chiarouidenti, telepatici, psicometri, psicofoni, raddomanti etc. — Allucinazioni o realtà? I Misteri delle sedute medianiche. — La Teurgia e i suoi insegnamenti. — **Occultismo, Fachirismo e loro mistificazioni:** Che cosa è un fachiro? — A quali prove bisogna assoggettarsi per diventare un maestro di magia. — Fenomeni di sotterramento, sdoppiamento del corpo astrale, levitazione e trasferimento a distanza, rendersi invisibile, lettura del pensiero, apporti, germinazione istantanea delle piante, impassibilità al dolore, invulnerabilità all'azione del fuoco etc., realtà e mezzi meccanico-fisici per mistificarli. — Divinazione, incantesimi, esorcismi, guarigioni miracolose, amuleti e talismani. — **I Marabutti:** Loro credenze, loro dottrine, loro conoscenze dei segreti della natura e delle parole magiche. — Per iniziarsi nelle loro pratiche occulte. — Scuola d' yoghi. — Per rendere innocuo il morso della vipera e di qualunque animale velenoso, mangiare impunemente carboni ardenti, chiodi, vetro etc. — Ipotesi e ricerche. — Spiegazioni dei fenomeni prodotti dai fachiri, marabutti, yoghi, santoni, maghi etc. — **Spiritismo e Medianità:** Una rapina spiritica ed altre sedute medianiche straordinarie: verbali e critiche.

PREZZO L. 10.—

